R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
32.2
19
N. d'Inventario

PORPORA

AGRIPPINA

ATTI 5

R. Conserv. di Musica

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 32 Plutco 2
N. di Scaffale (Volume) 19
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 2. 15.
N. di biblioteca 205392

Parole dell'Abate Giuvo
Eseguita nella Sala del Real
Palazzo la sera del 4 9bre 1708
in occasione di un festino Reale
ove S. Em. Aldobrandini Nunzio
Apostolico era sotto il dossello
in abito di cerimonia =

Rond

manca il libretto

X

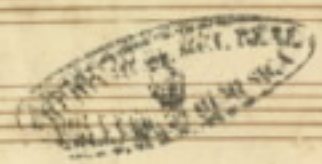
1

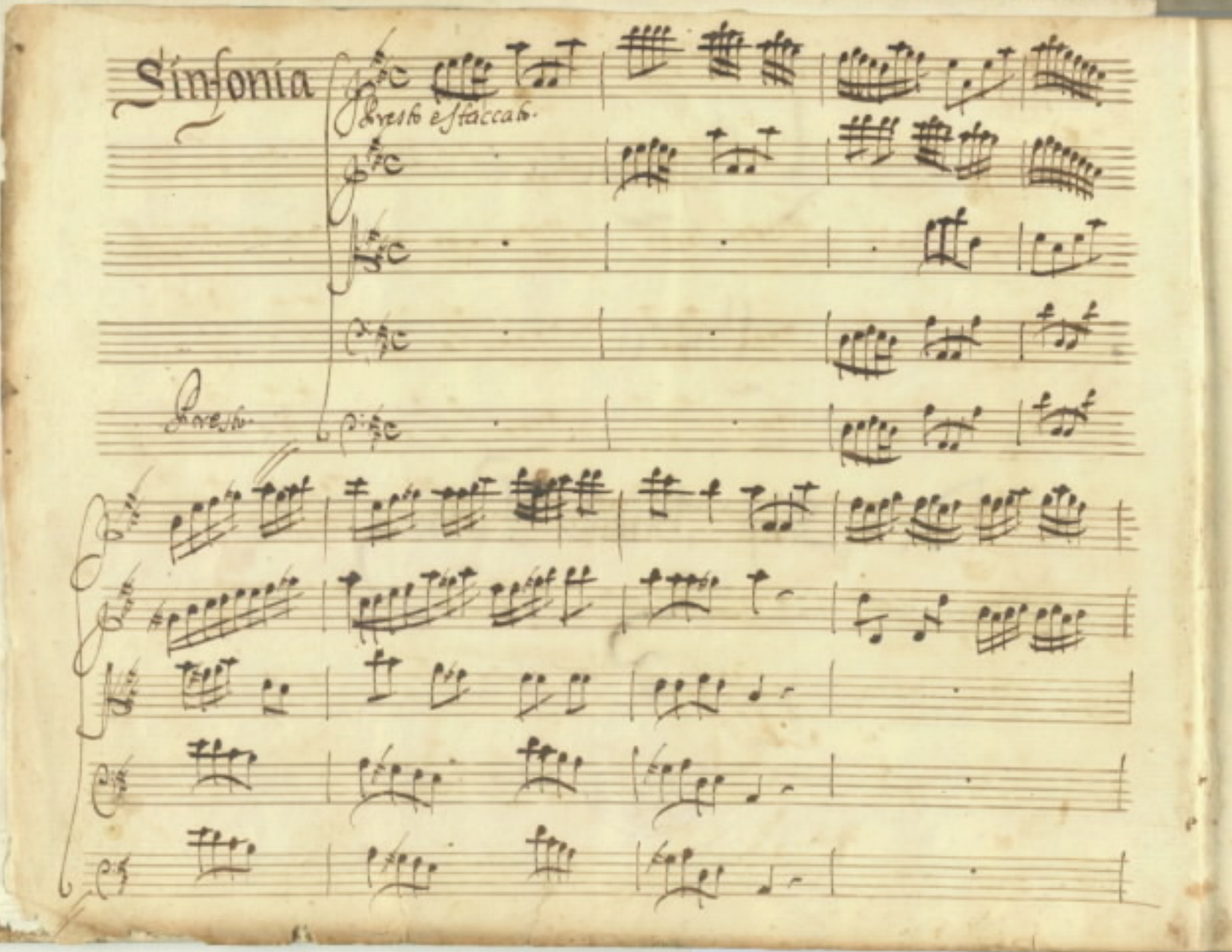
L'Agrippina

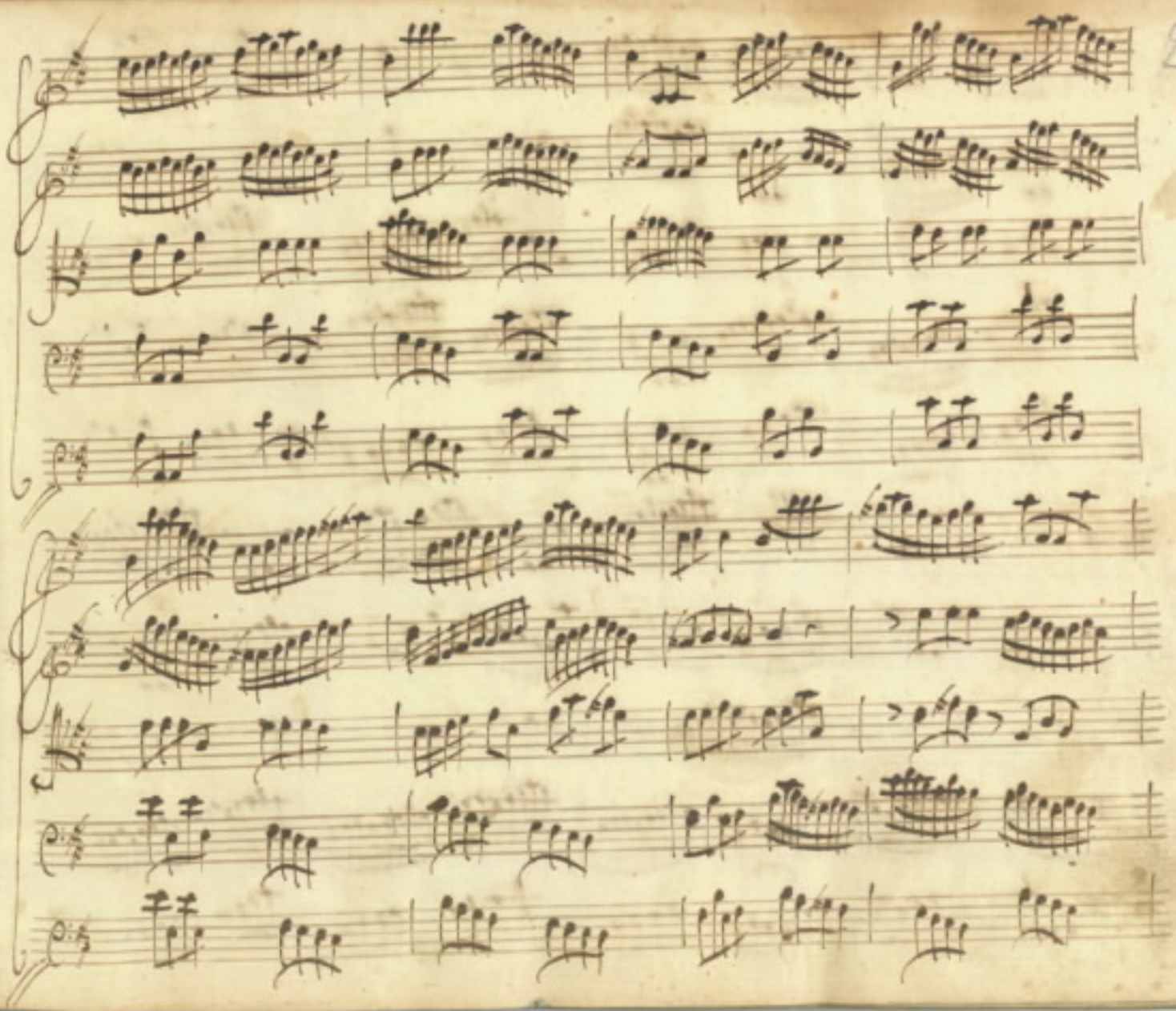
Opera

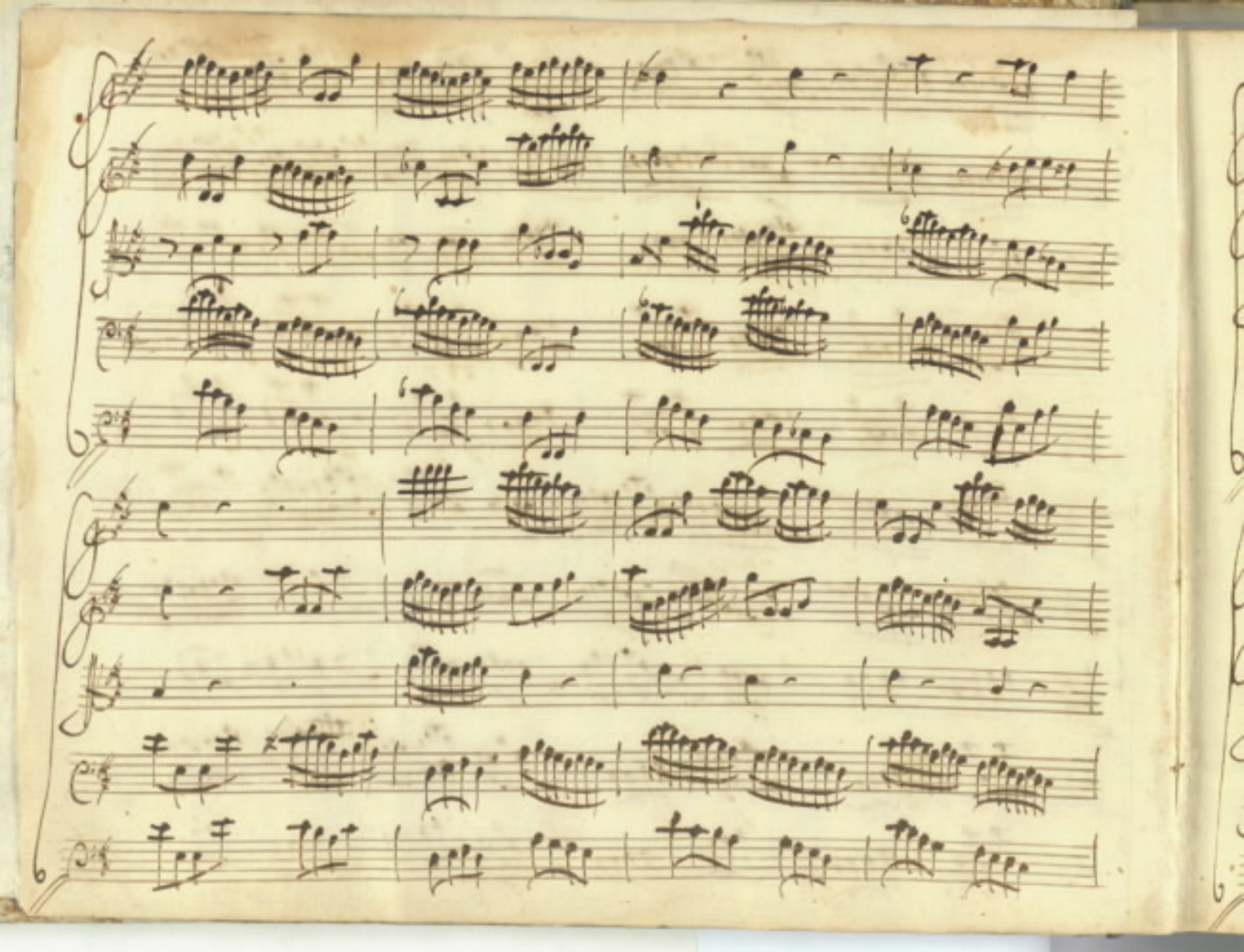
Del Sig.r Nicolò Porpora

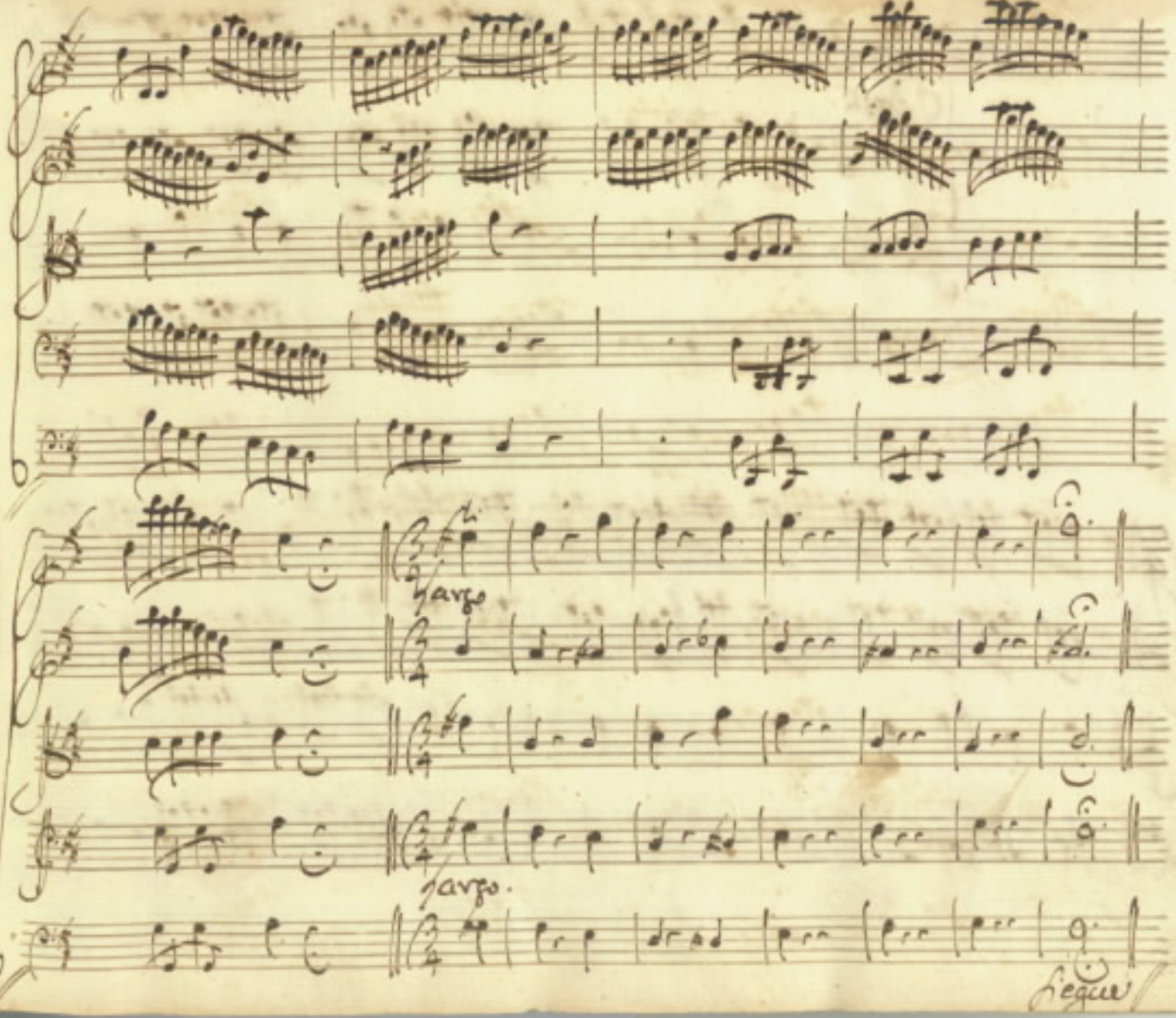
1708

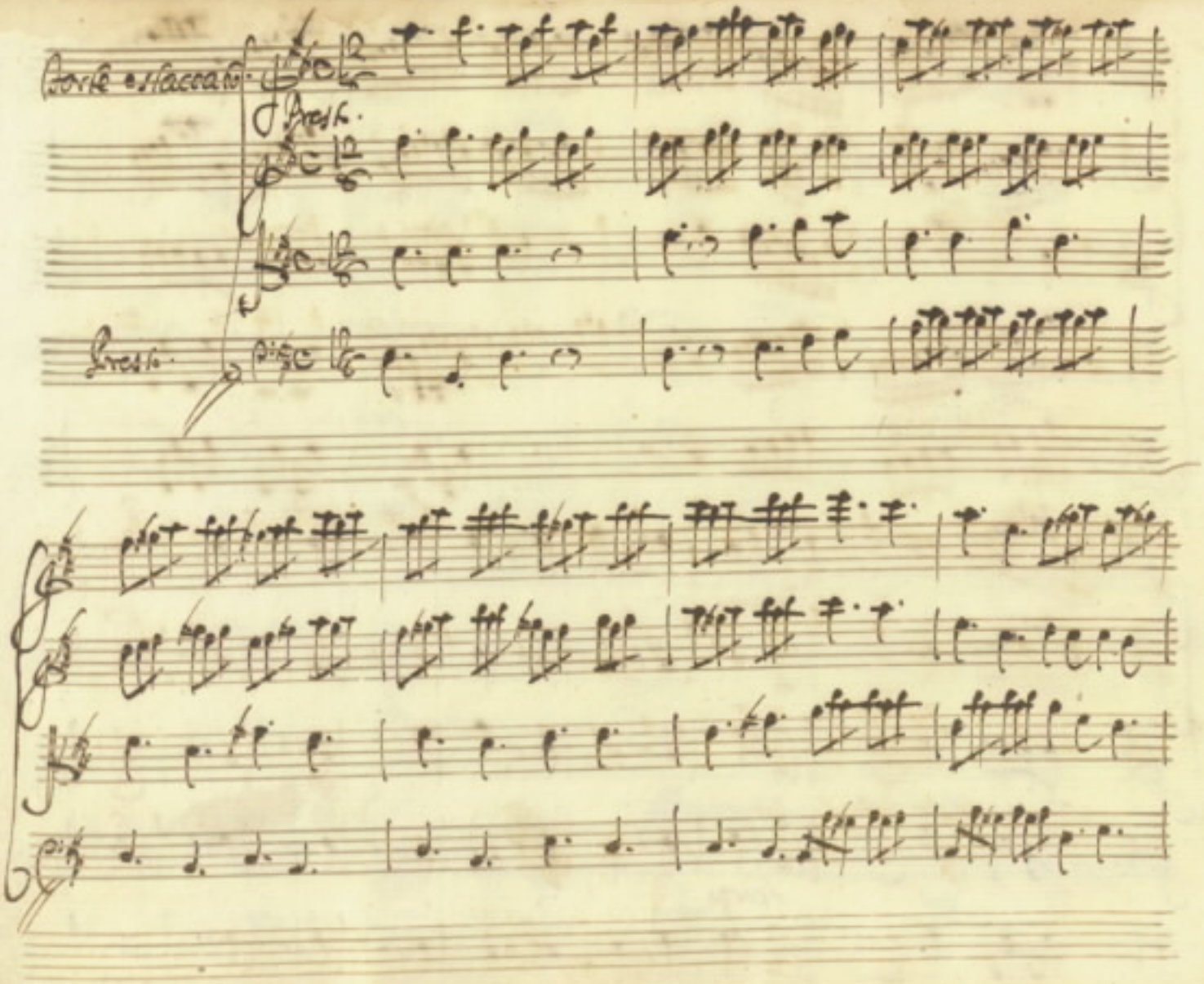


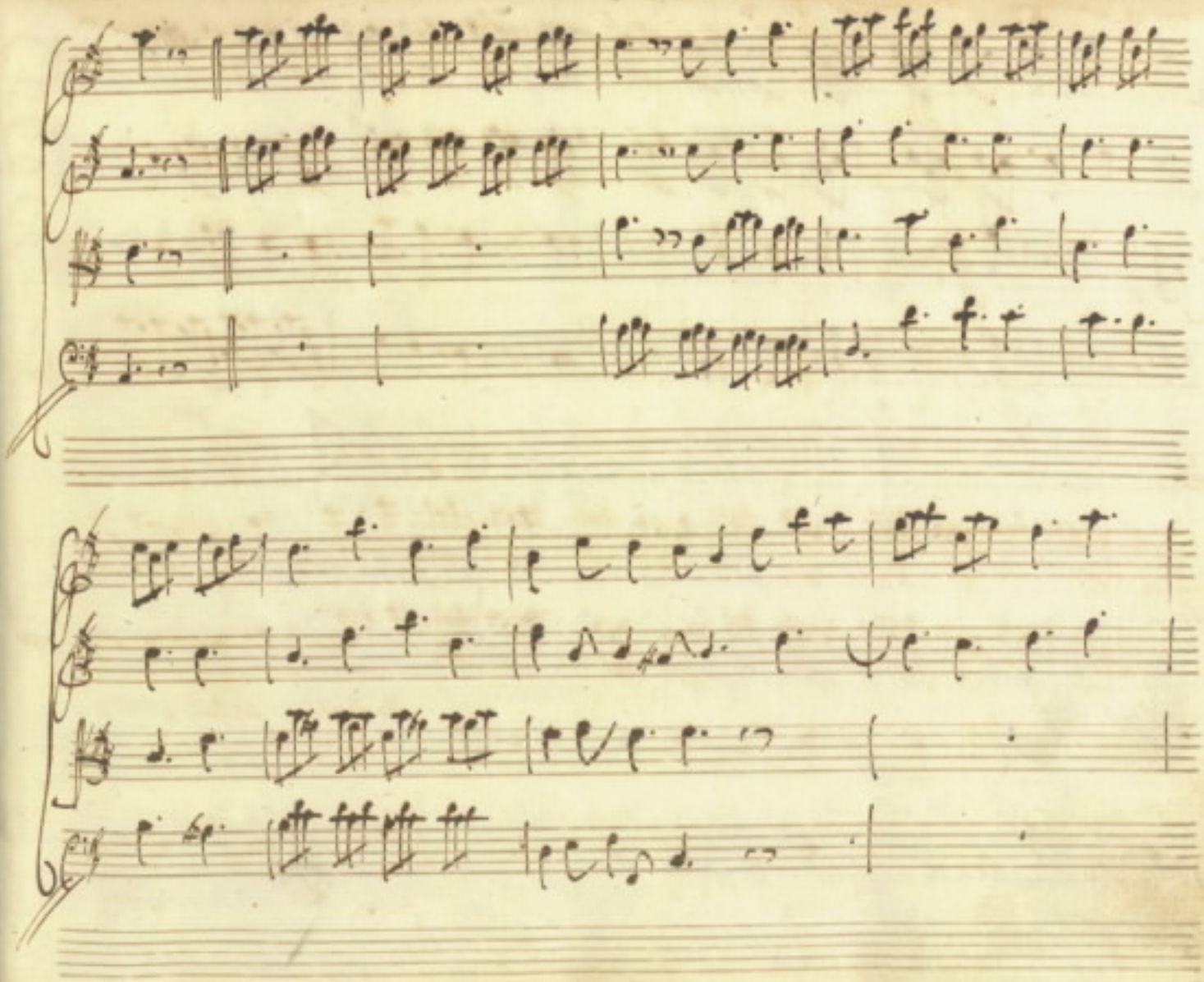

Sinfonia
Presto e staccato.
Presto.

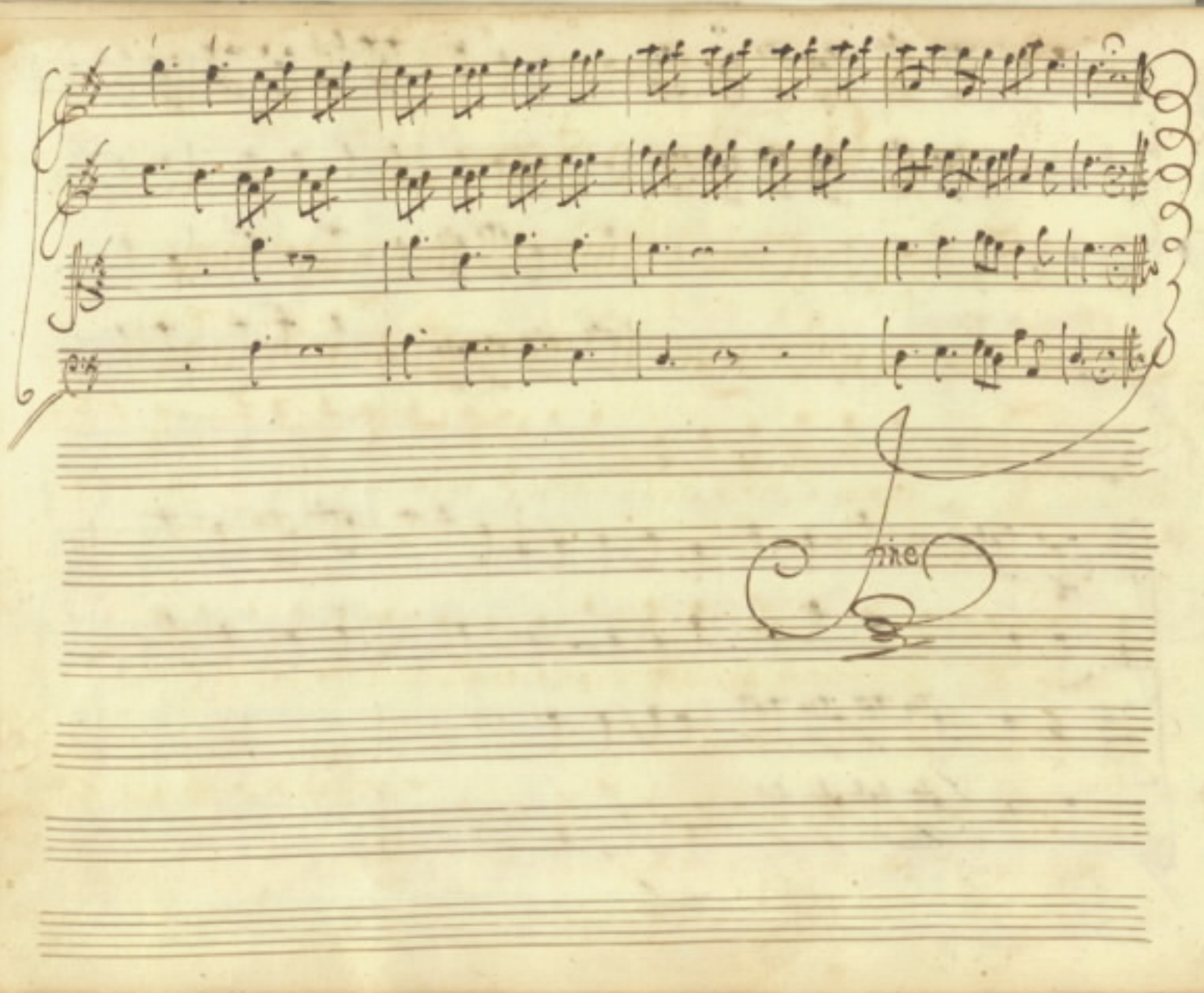





Largo
Largo.
Segue


Forte staccato
Presto.
Presto.

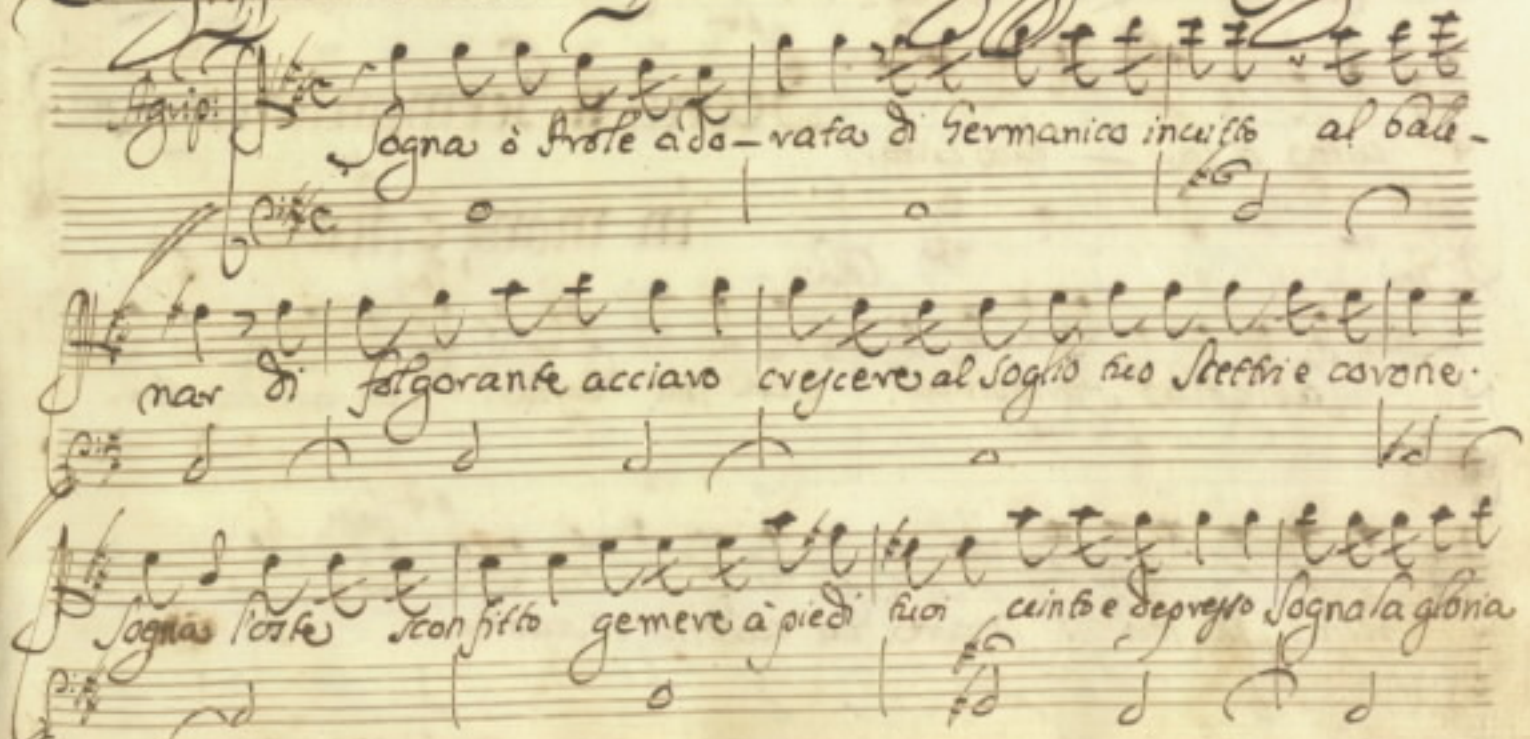


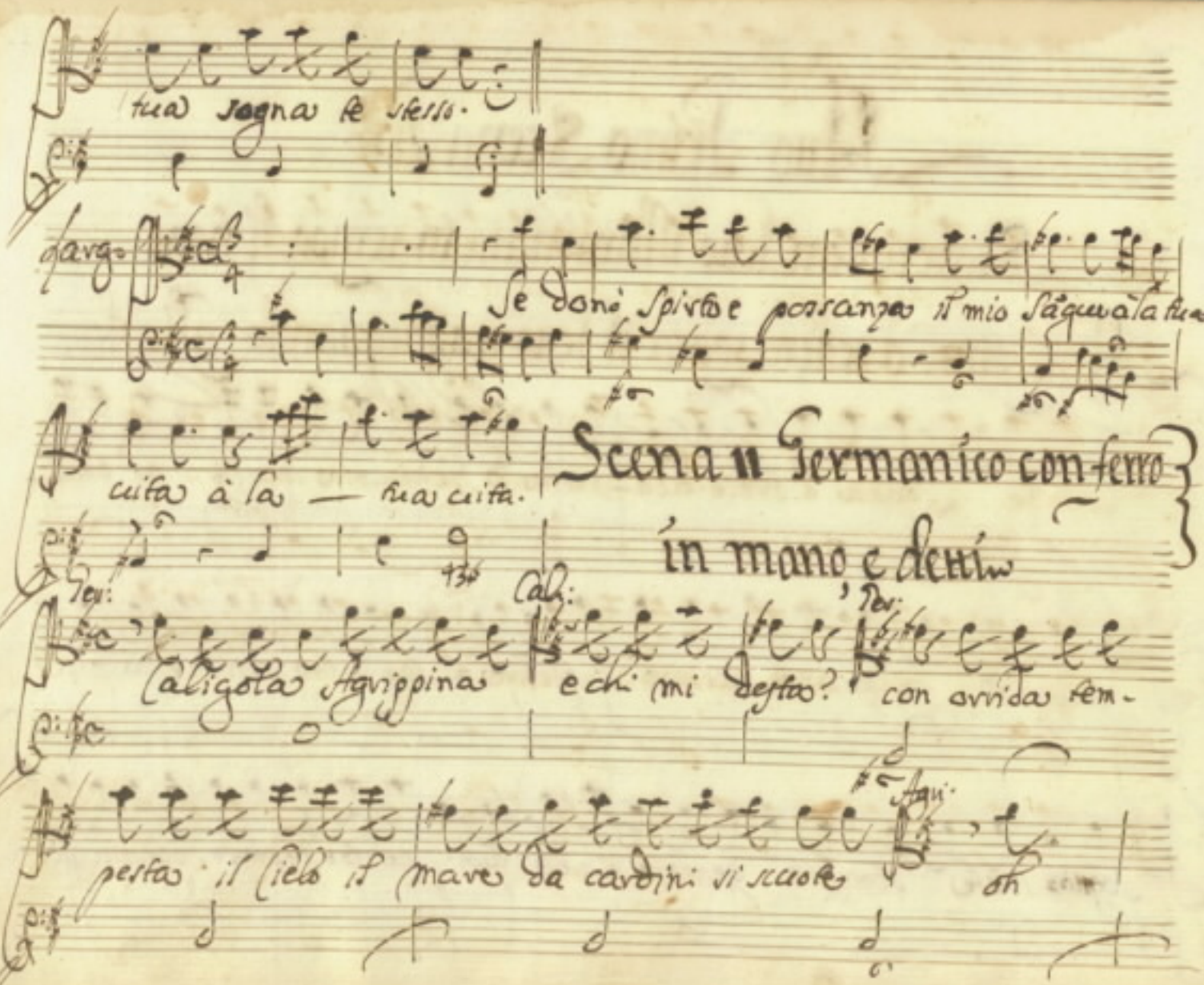


Atto Primo Scena Prima

Stanza con letto illuminata in tempo di notte

Agrippina à sedere sopra il letto vagheggiando a figola





tua sogna te stesso.

Largo

Se donò Spirto e possanza il mio Sangue à la tua

uita à la — tua uita.

Scena 11 Germanico con ferro in mano, e detti

Ter: Caligola Agrippina

Cali: e chi mi desta?

Ter: con orrida tem-

pesta il Cielo il mare da cardini si scuote

Agri: oh

Cal.

Dio che sento? Madre co' rio tormento così perche ti af-

Ger.

fanni Madre perche. Sospeso à nostri danni ardon le

strade e sbocca irritata la terra dal suo più cupo fondo

Cal. Agrip.

sibili di terror uoci di guerra che fia? perche sde-

Ger.

gnato il beneficio aspetto or cangia il fato? di Calizola il

nome in quel di morte hà mutato la sorte.

Scena III

Armilla e detti

Agrippina Gemanico di

grazia nõ tardiamo à fugir scriue col sãgue il decreto fatal di nostra

morte ogni destra ribelle

Agri: che pena

Cal. e chi peccò

Ger: che sento ò

stelle?

Arml. presto presto à lo scãpo ne credasi virtude da mal fondato ar-

Agri.

dir sperar salute in si strano periglio à uoi mie fide an-

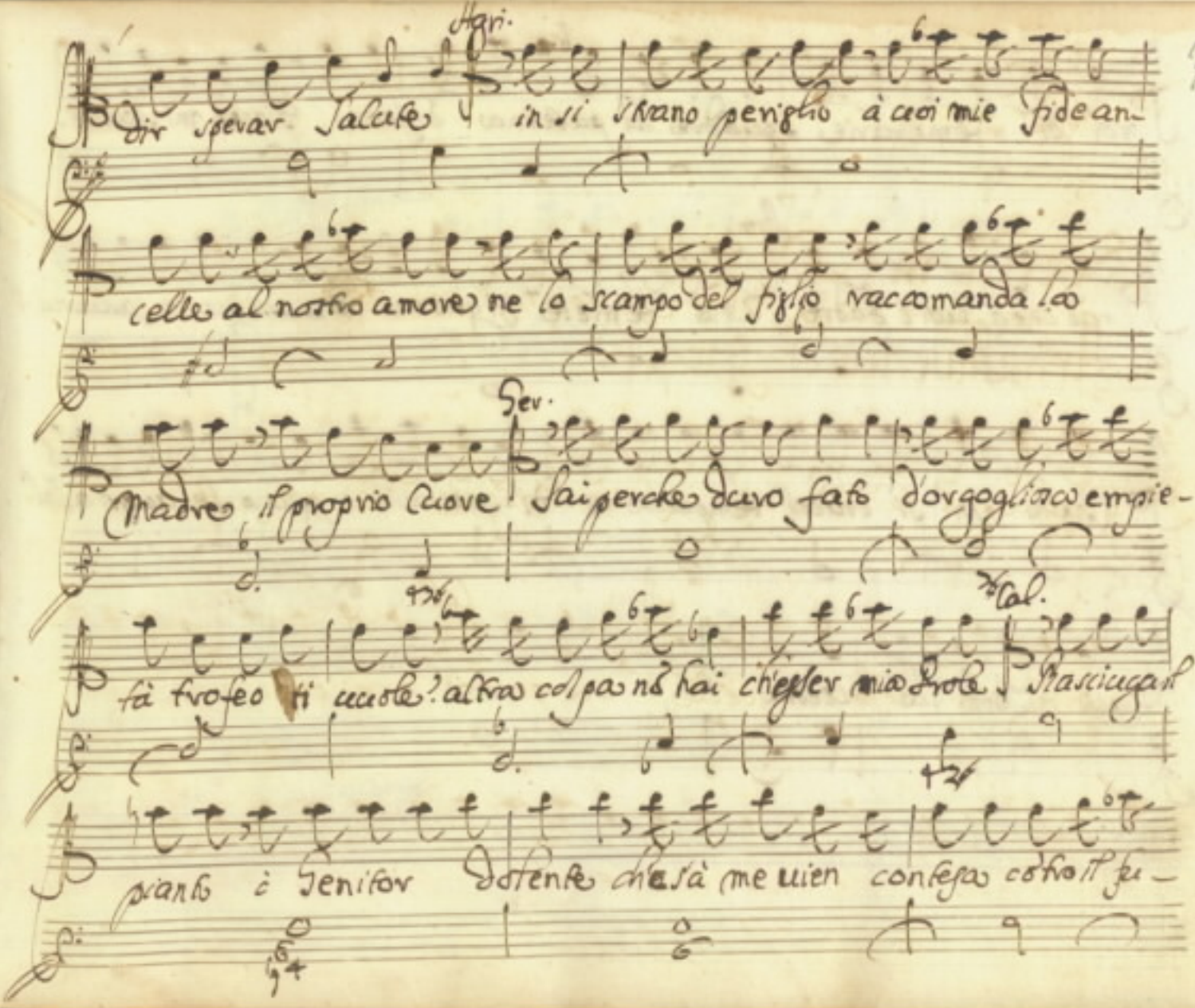
celle al nostro amore ne lo scampo del figlio raccomanda la

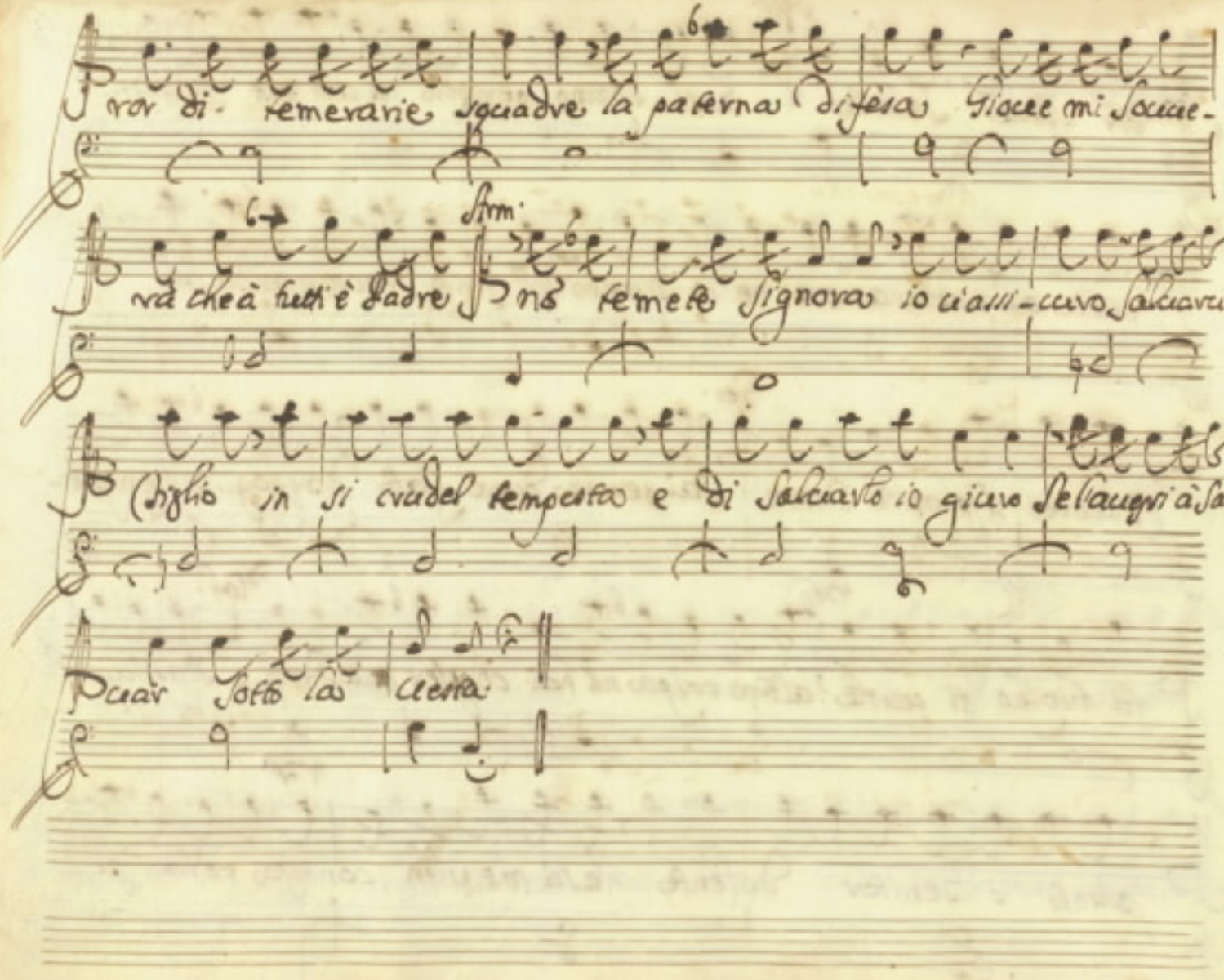
Ger.

Madre il proprio Cuore Sai perche duro fato d'orgoglioso empie-

tà trofeo ti uuole? altra colpa nō hai ch'esser mia Prole Cal. Rasciuga il

pianto ò Genitor dolente ch'esà me uien contesa cōtro il fu-



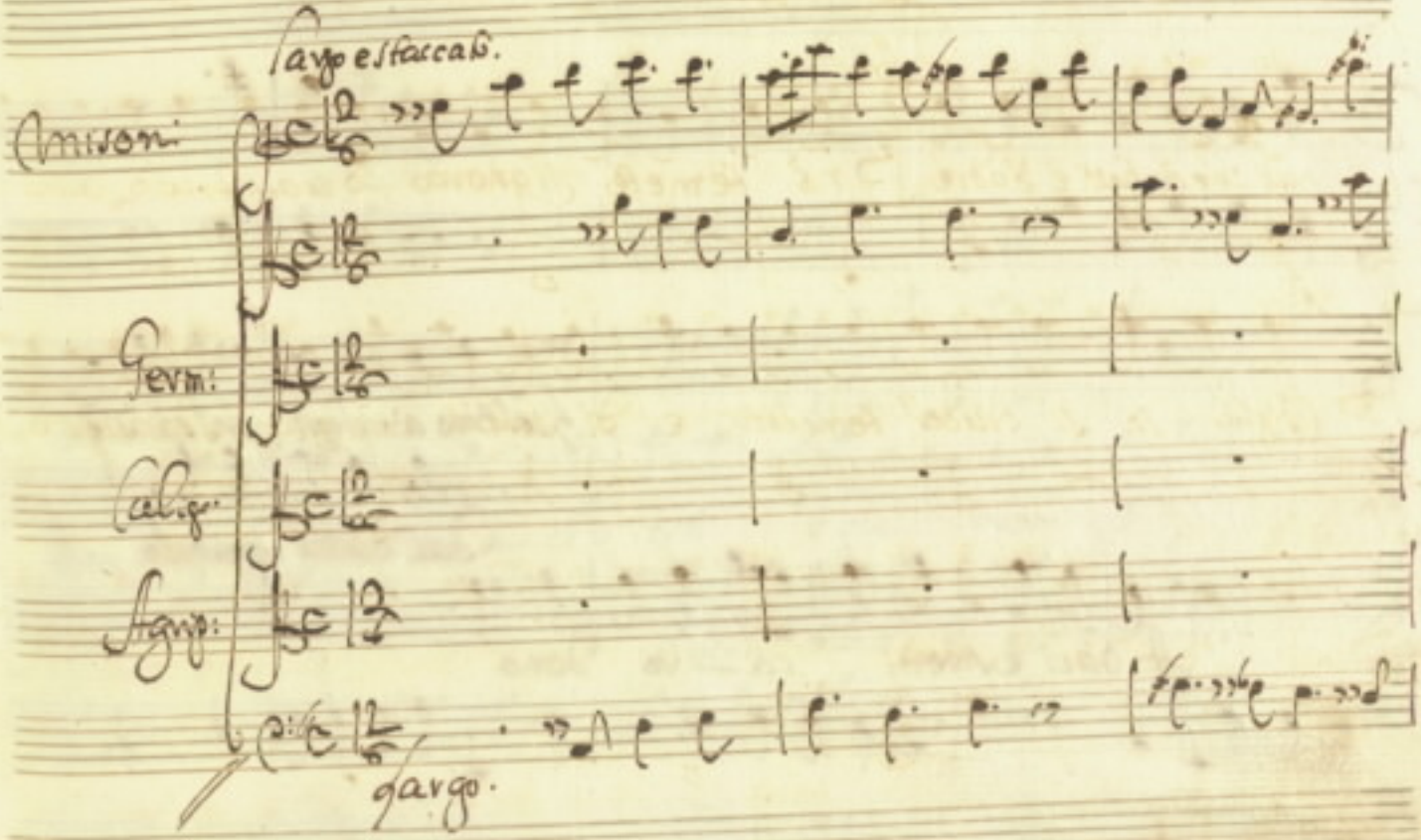


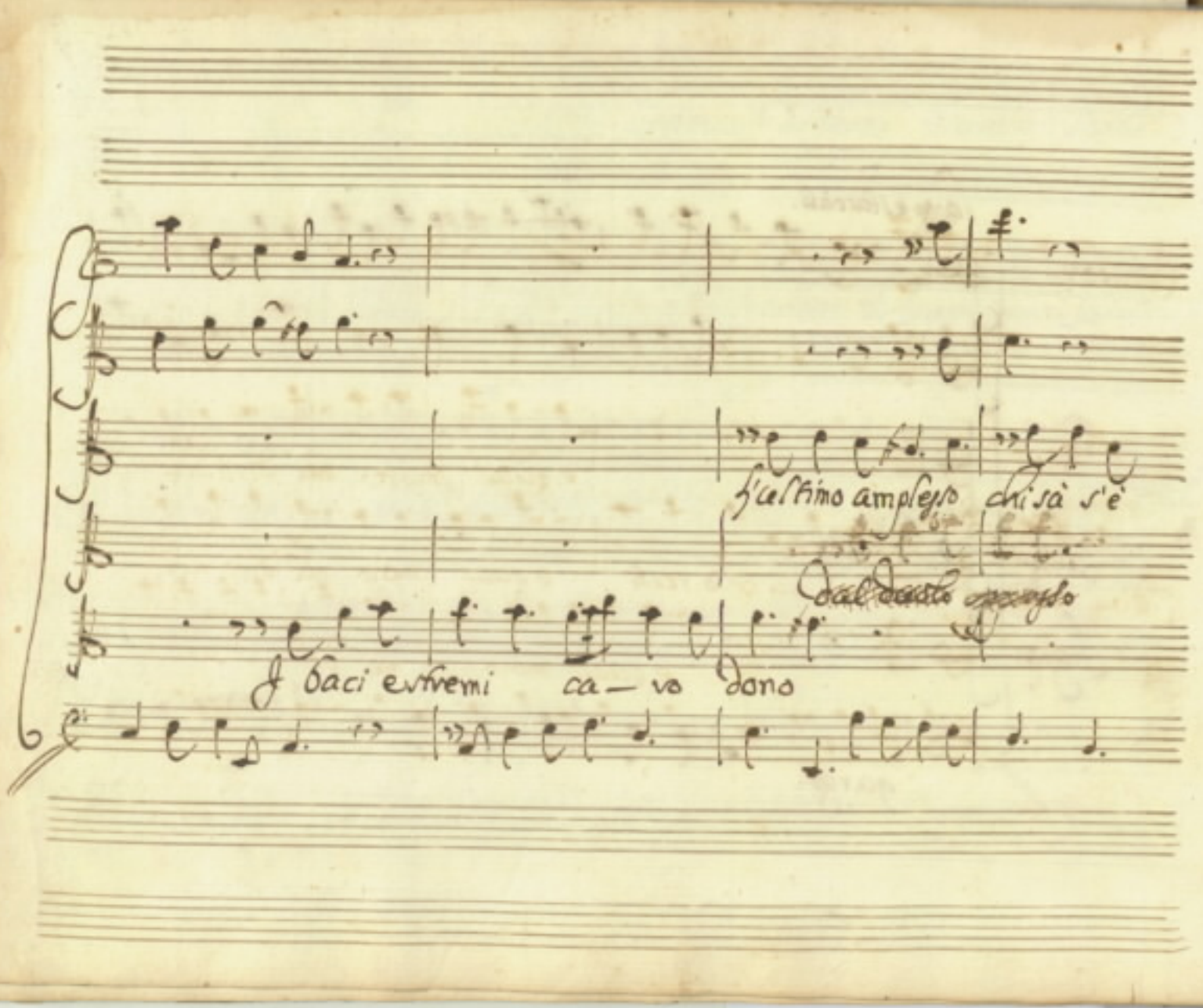
ror di temerarie squadre la paterna difesa Giove mi Souue-

rà che à tutti è Padre Arm: nõ temete Signora io ui assi-curo Saluarui il

Figlio in si crudel tempesta e di Saluarlo io giuro Se l'auegri à Sal-

uar sotto la uesta

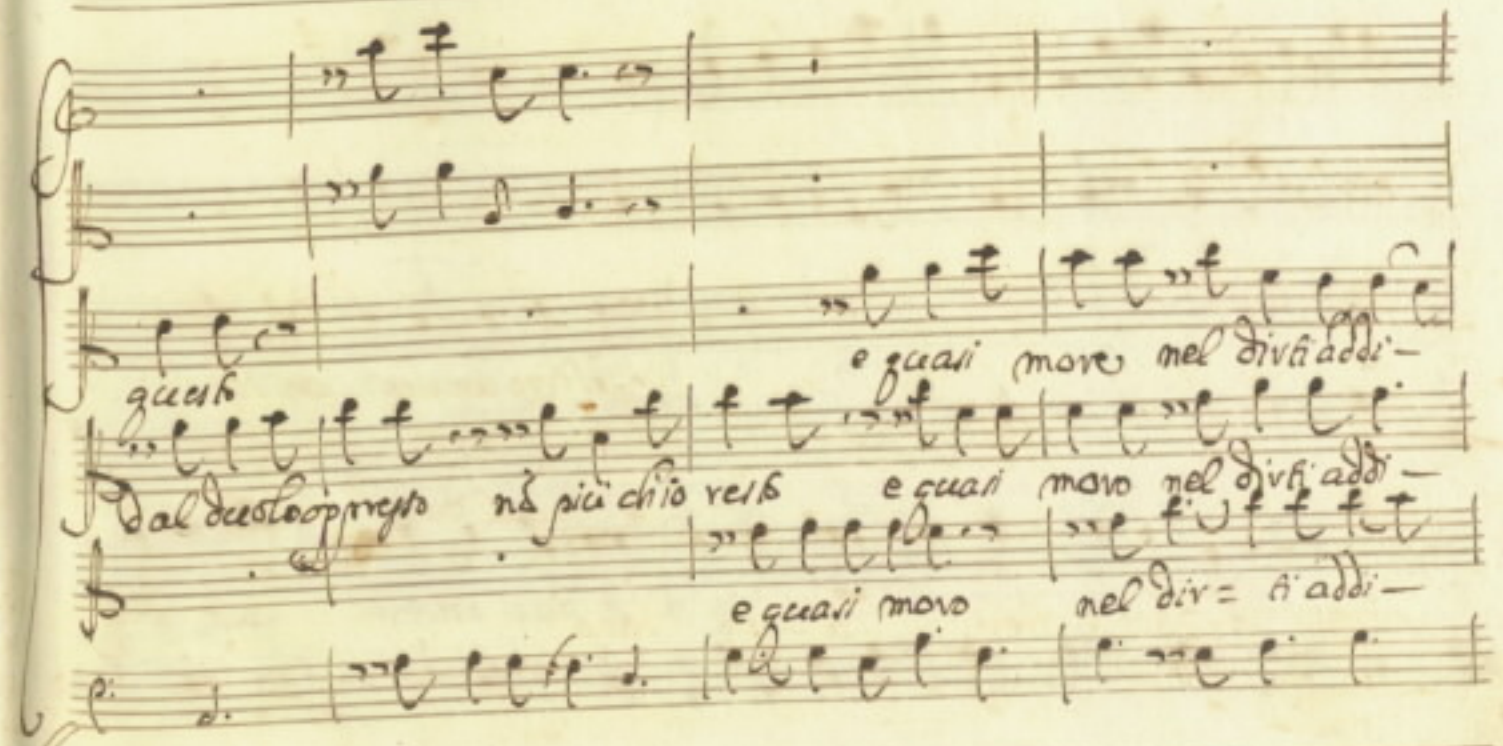

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
largo.

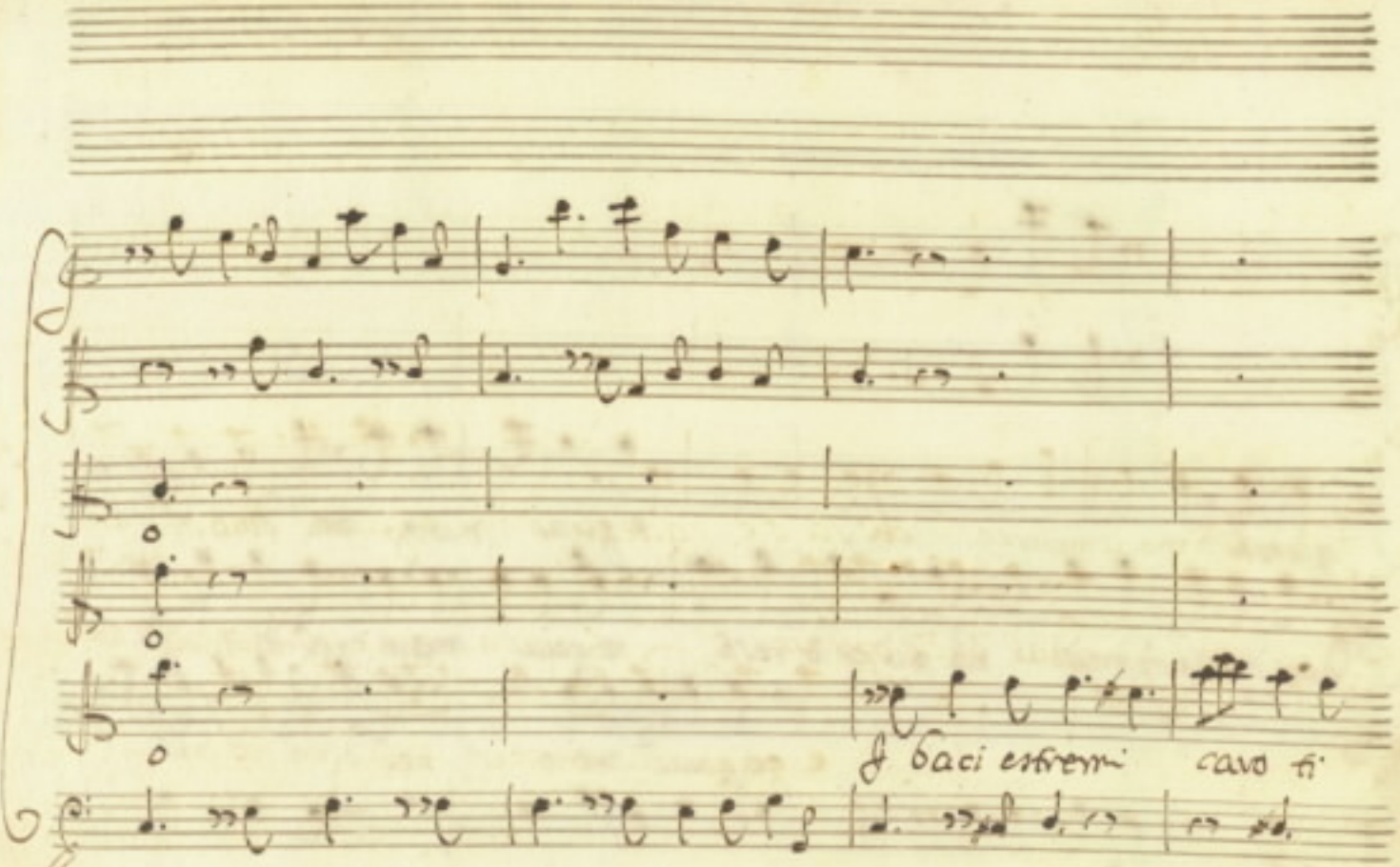


l'ultimo amplesso chi sà s'è

dal duolo oppresso

I baci estremi ca — ro dono

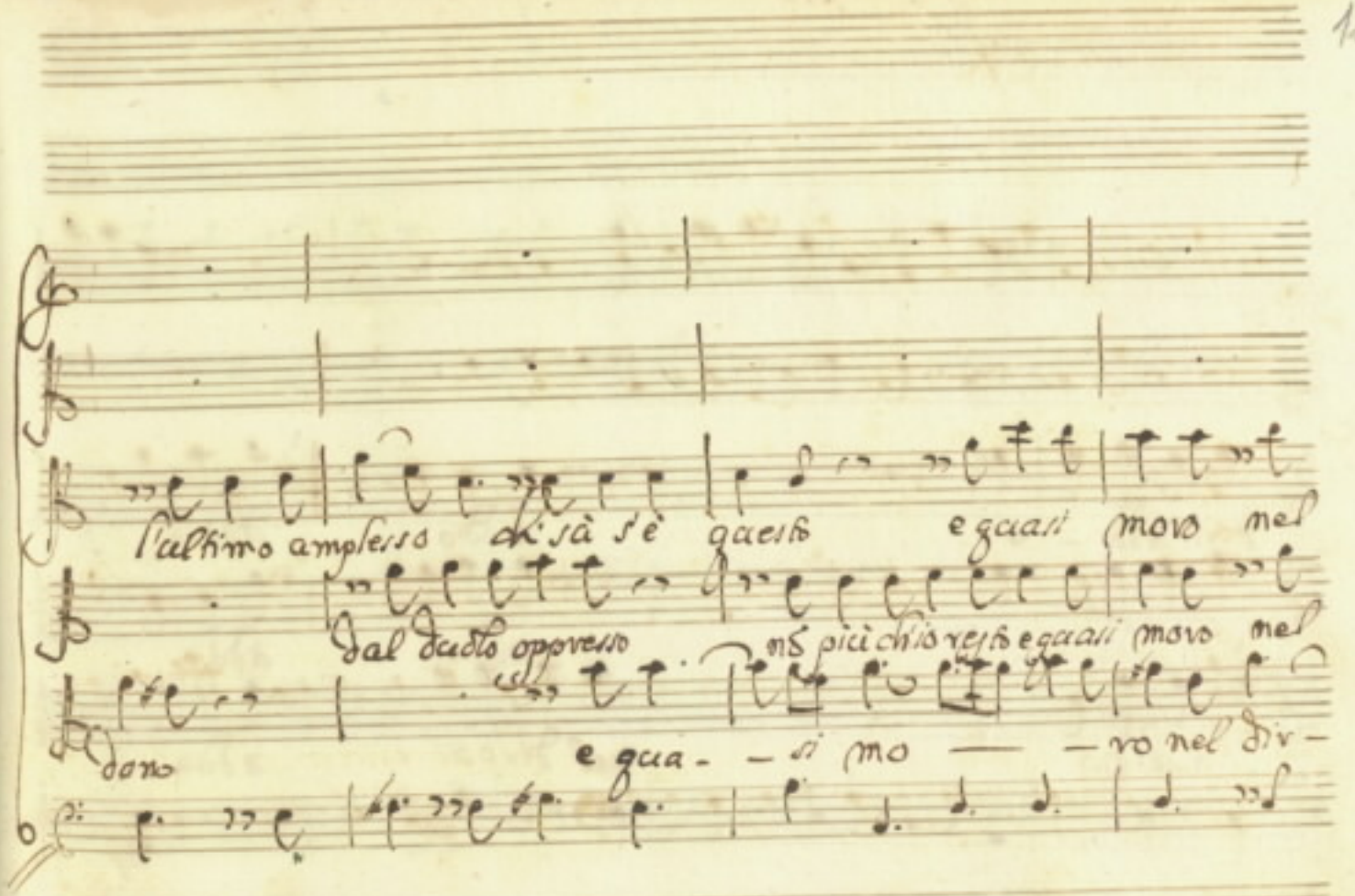

e quasi more nel dirti addi-
questo
dal duolo oppresso nò più ch'io resto e quasi moro nel dirti addi-
e quasi moro nel dir= ti addi-

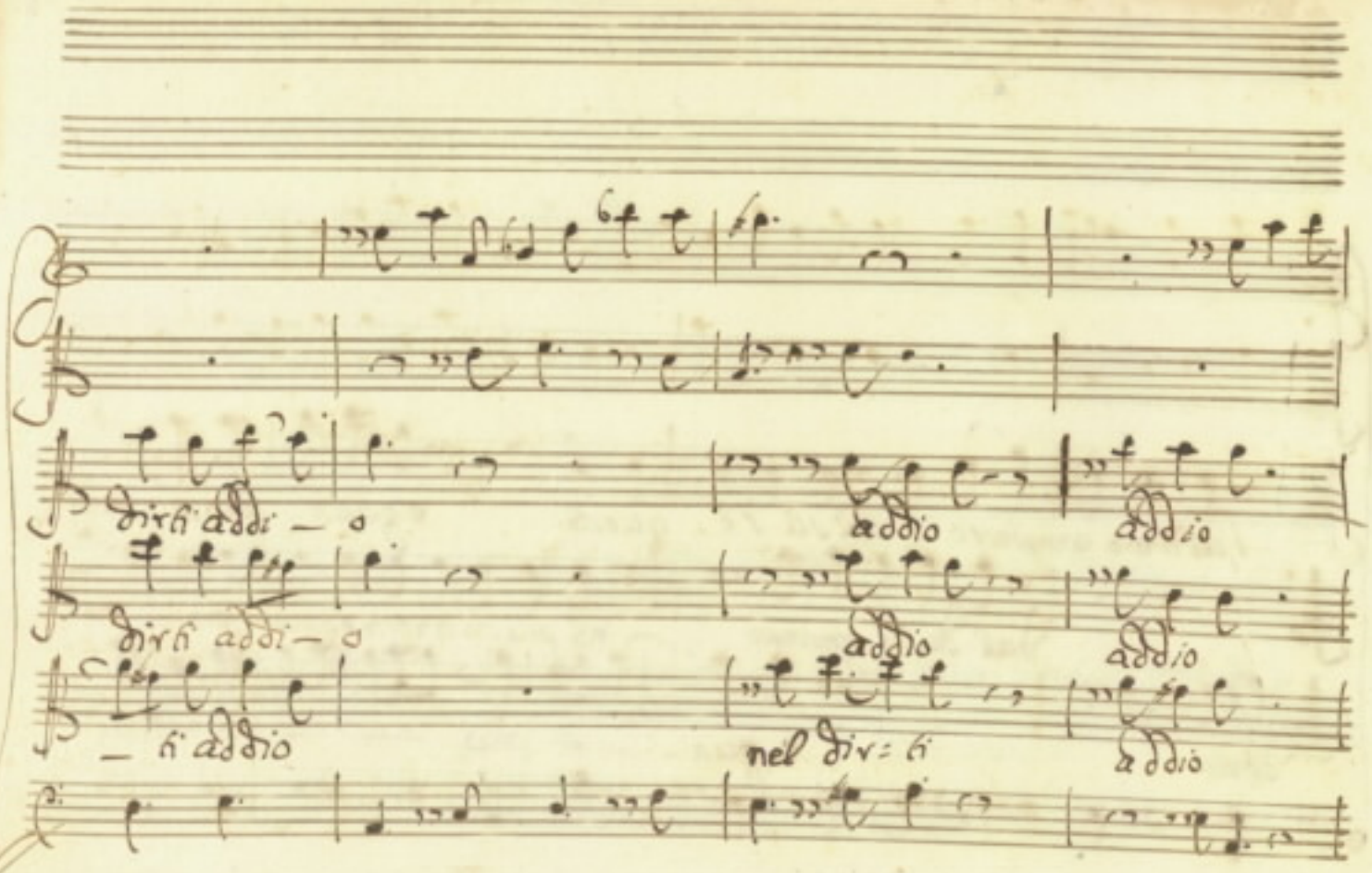

d baci estremi
cavo ti

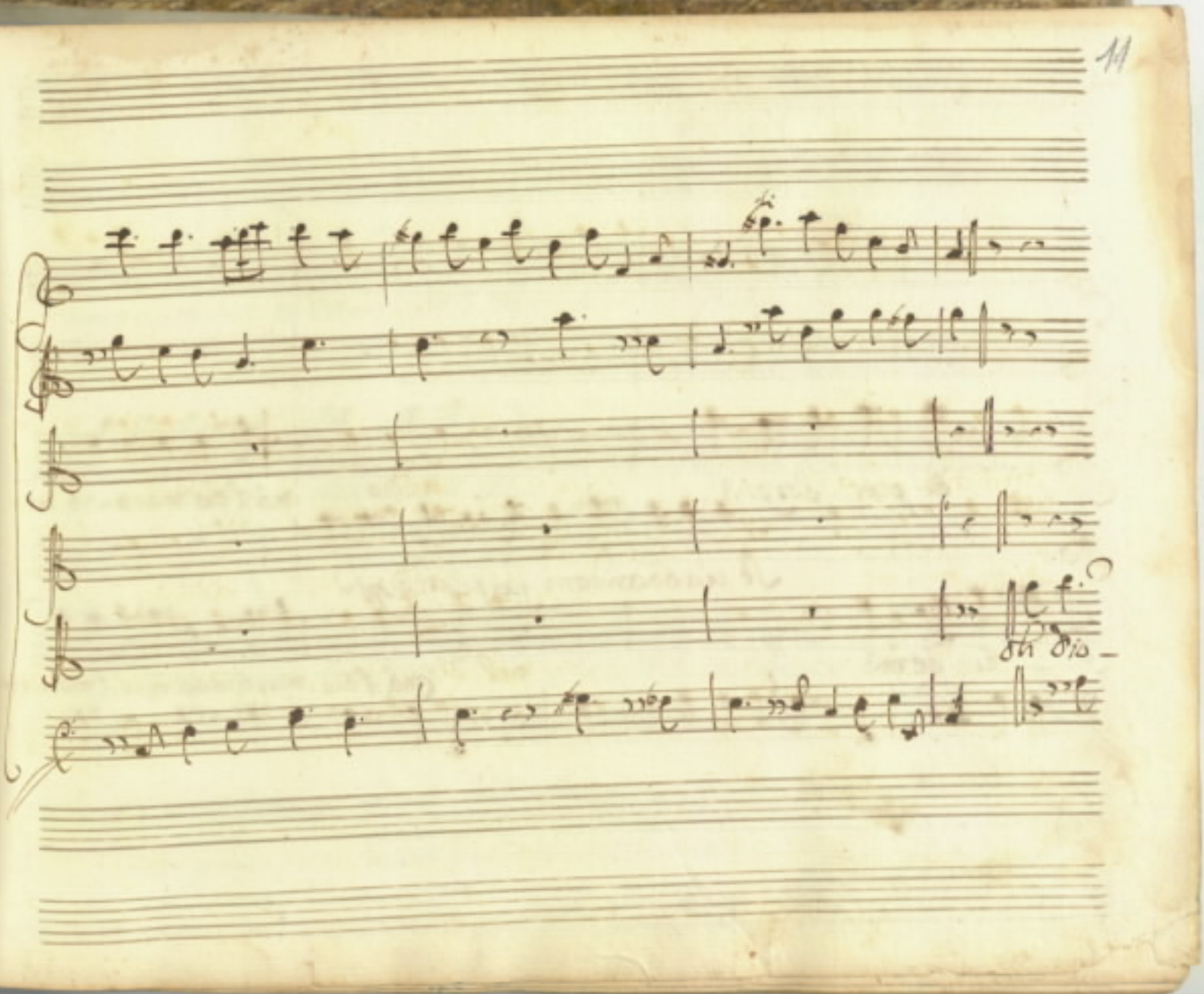
l'ultimo amplesso ch'sà s'è questo e quasi moro nel

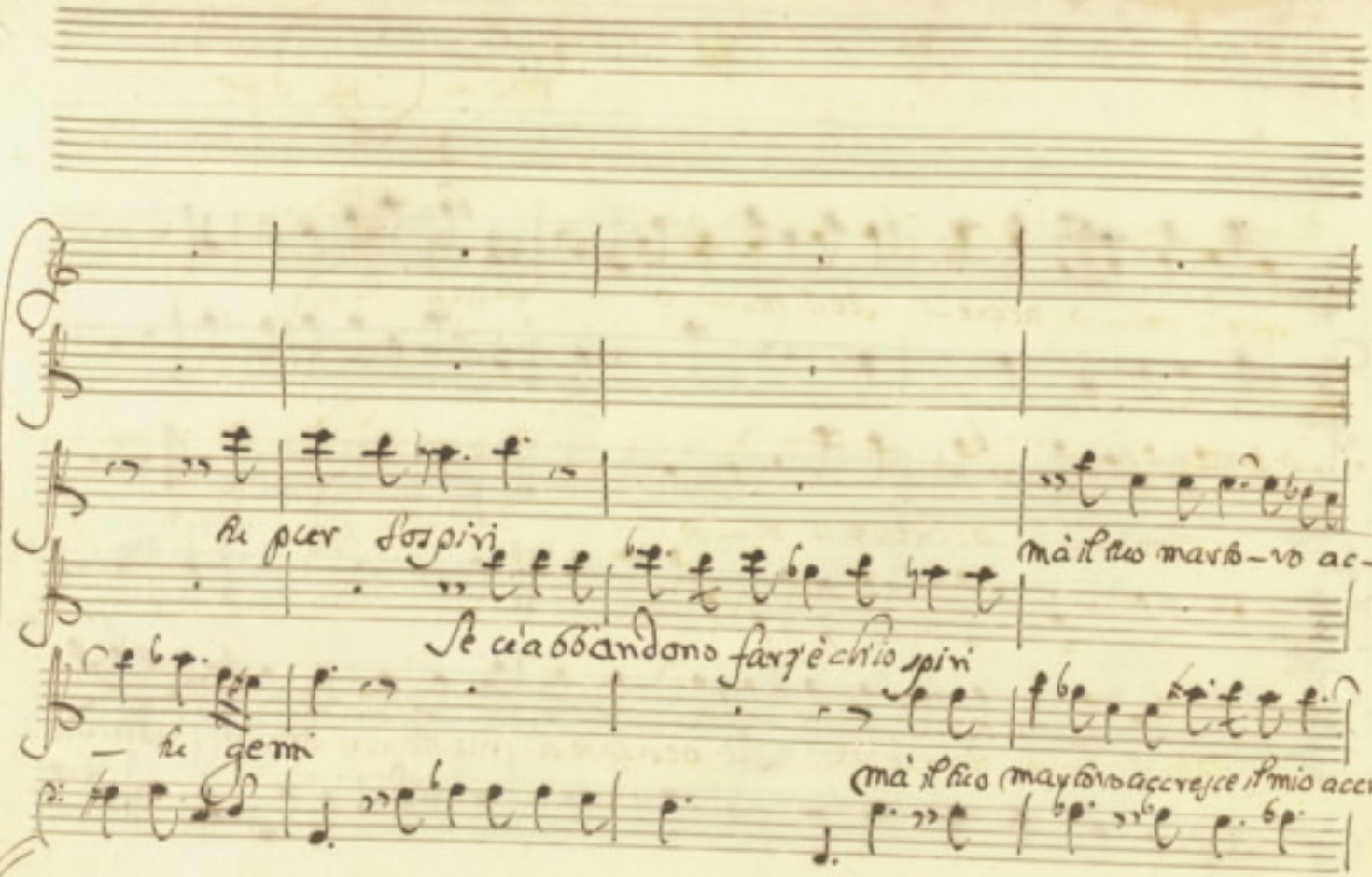
dal duolo oppresso nò più ch'io resto e quasi moro nel

dono e qua- - si mo — — ro nel dir-




dirò addi — o
addio
addio
dirò addi — o
addio
addio
— ò addio
nel dir = ò
addio





tu pur sospiri

mà il tuo marto-ro ac-

Se ce abbandono farzi è ch'io spiri

— tu gemi

mà il tuo martoro accresce il mio accre-

da capo

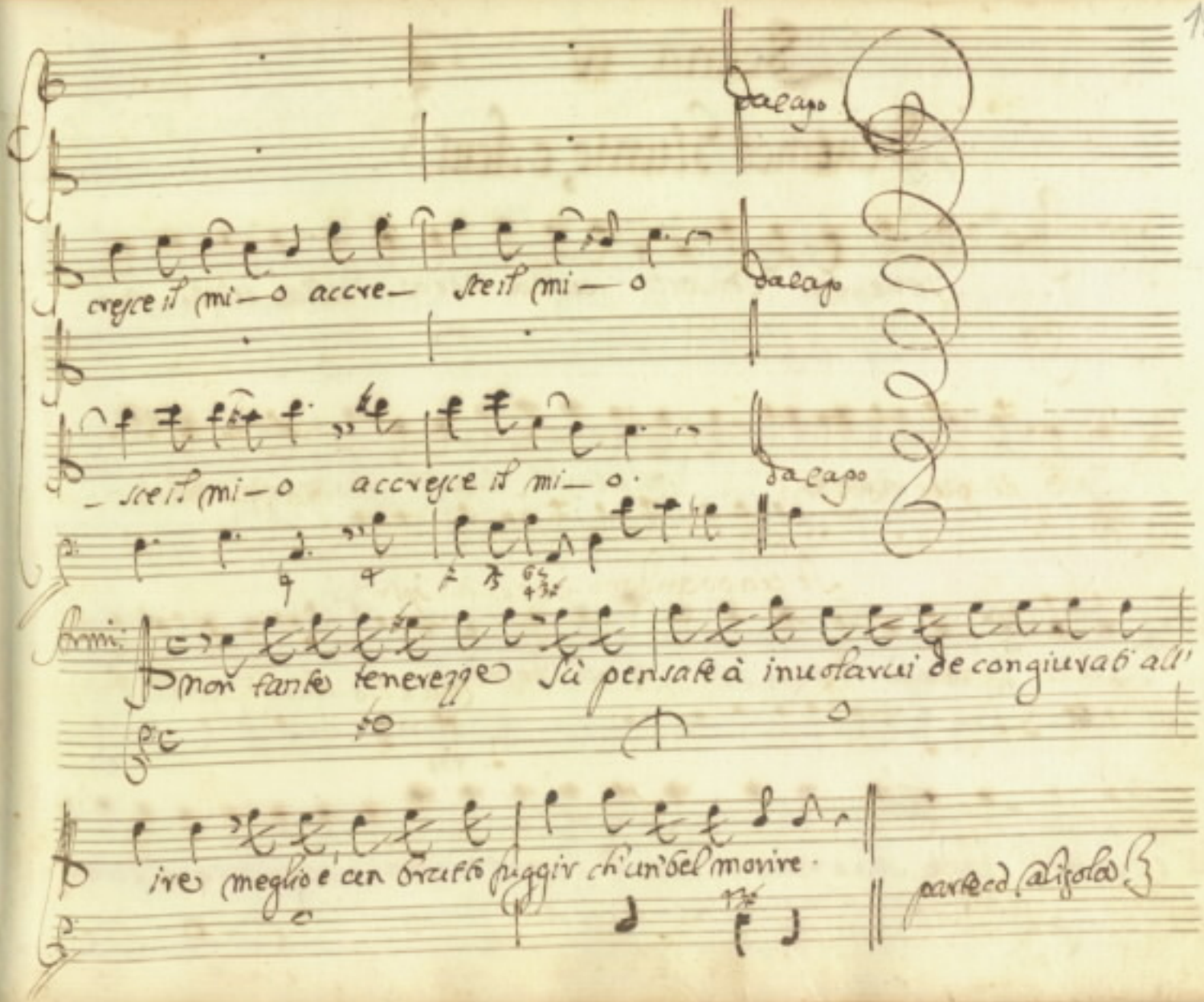
cresce il mi—o accre— sce il mi—o da capo

—sce il mi—o accresce il mi—o. da capo

Armi: non tante tenerezze sù pensate à inuolarui de congiurati all'

ire meglio è un brutto fuggir ch'un bel morire.

parte col Calisola



Scena IV

Scrimeo Giunio, e detti.

Sestr.

Generosi Consorti lucida idea della virtù la-

tina in uan temete i militari tumulti che omaggi e nõ in-

sulti il campo ossequioso à uoi destina

Giu.

sù l'Augusta tua

fronte Eroe Sou=rano deue il Cesareo alloro racquistar quel decoro

che auuilir di Si- berio i rei costumi con gl'huomini fe-

Agri:

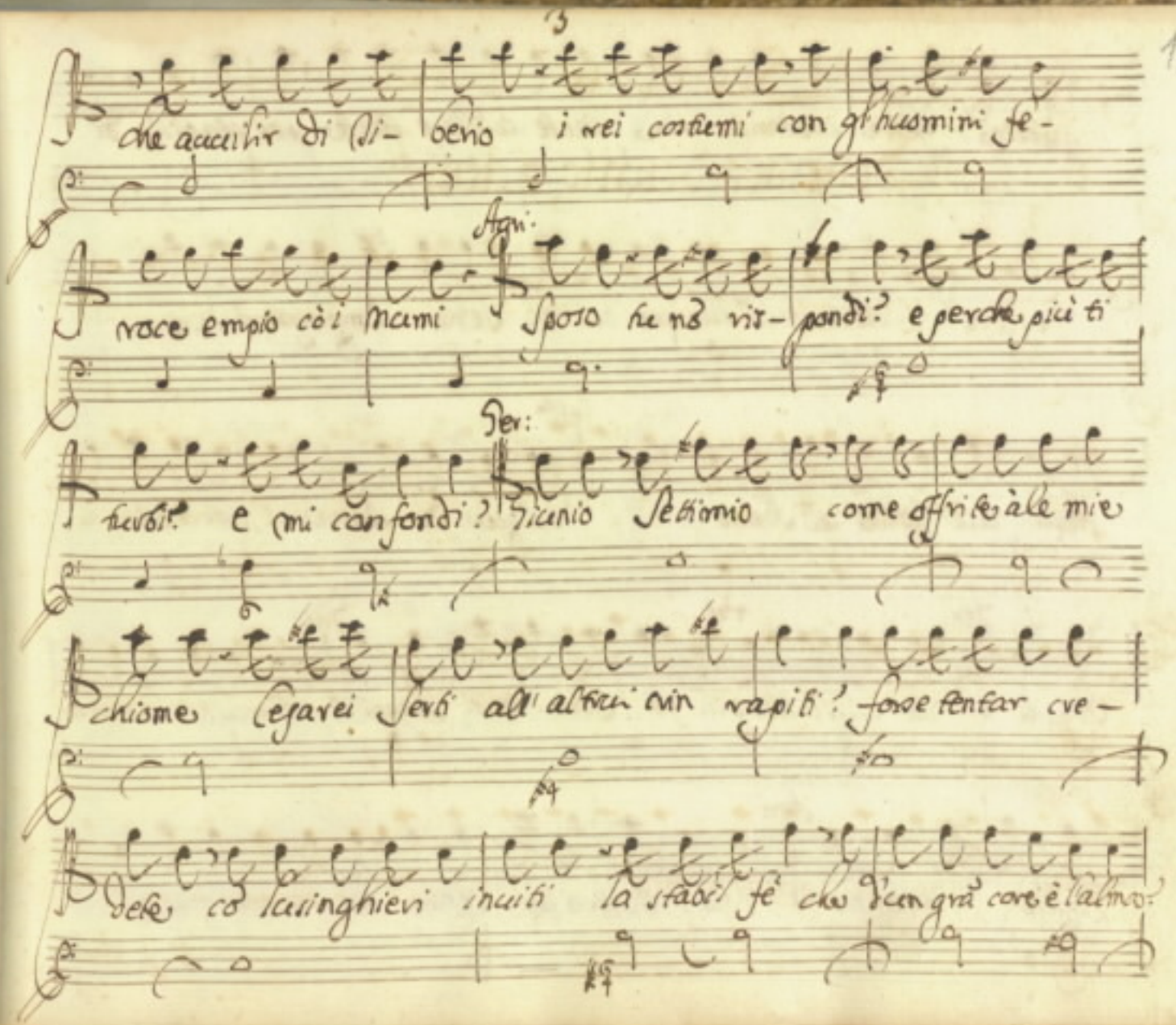
roce empio cò i Numi Sposo tu nõ ris- pondi? e perche più ti

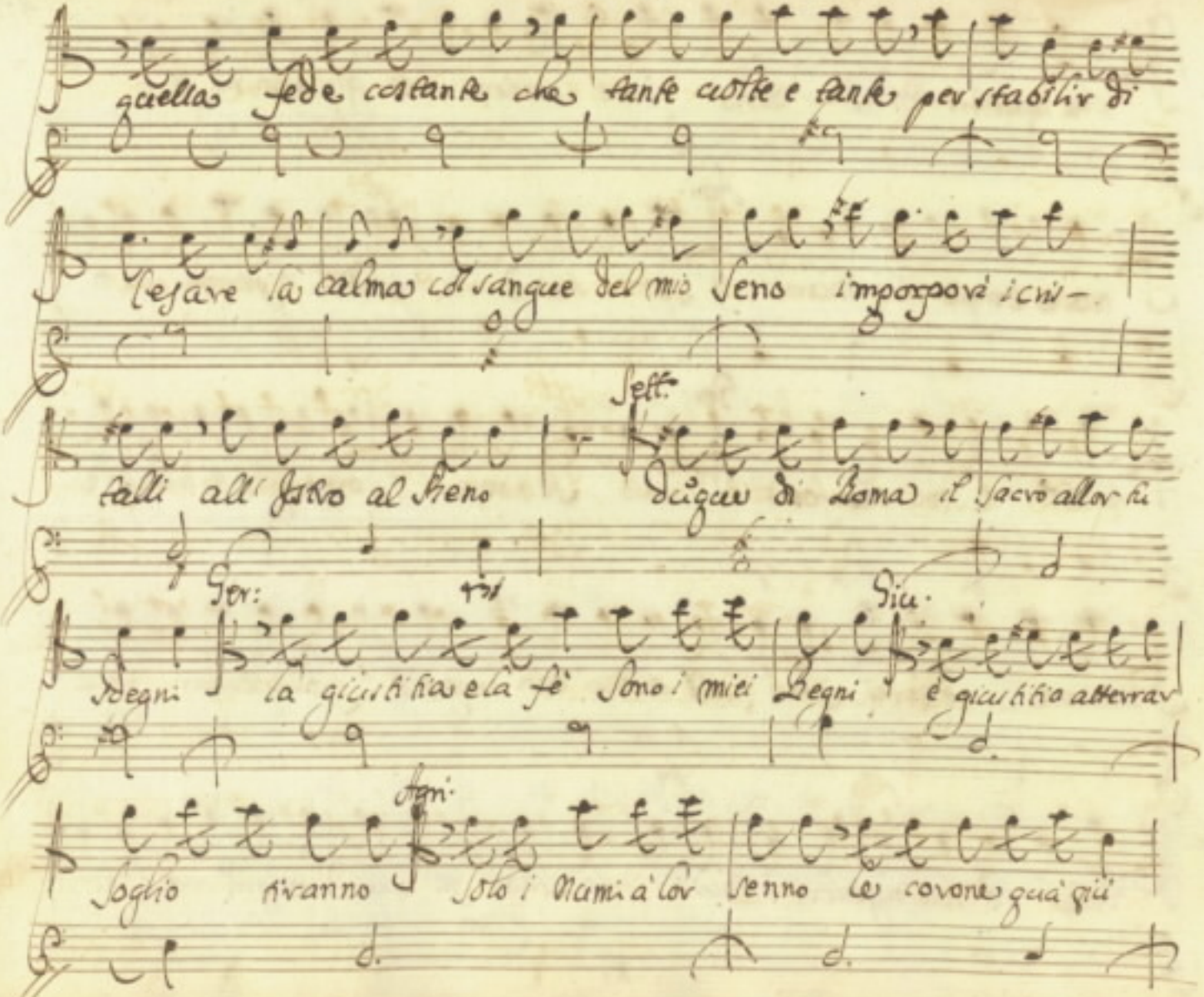
Ger:

turbi? e mi confondi? Giunio Settimio come offrite à le mie

chiome Cesarei Serti all'altrui crin rapiti? forse tentar cre-

dete cõ lusinghieri inuiti la stabil fè che d'un grã core è l'almo?





quella fede costante che tante volte e tante per stabilir di

lesare la calma col sangue del mio seno impor porà i cris-

talli all' Istro al Reno

Sett.

dugue di Roma il sacro allor tu

Ger:

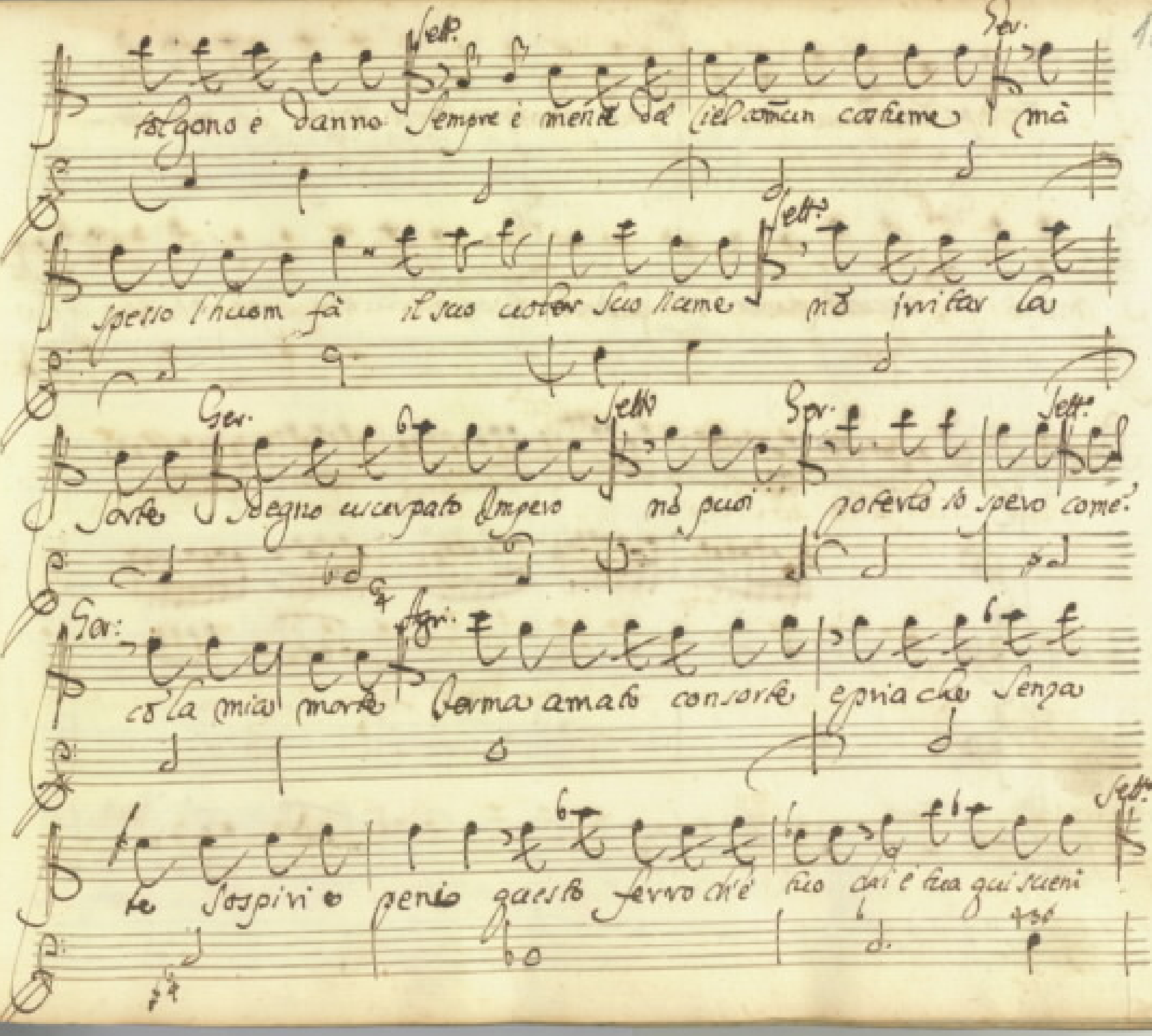
sdegni la giustitia e la fè sono i miei Regni

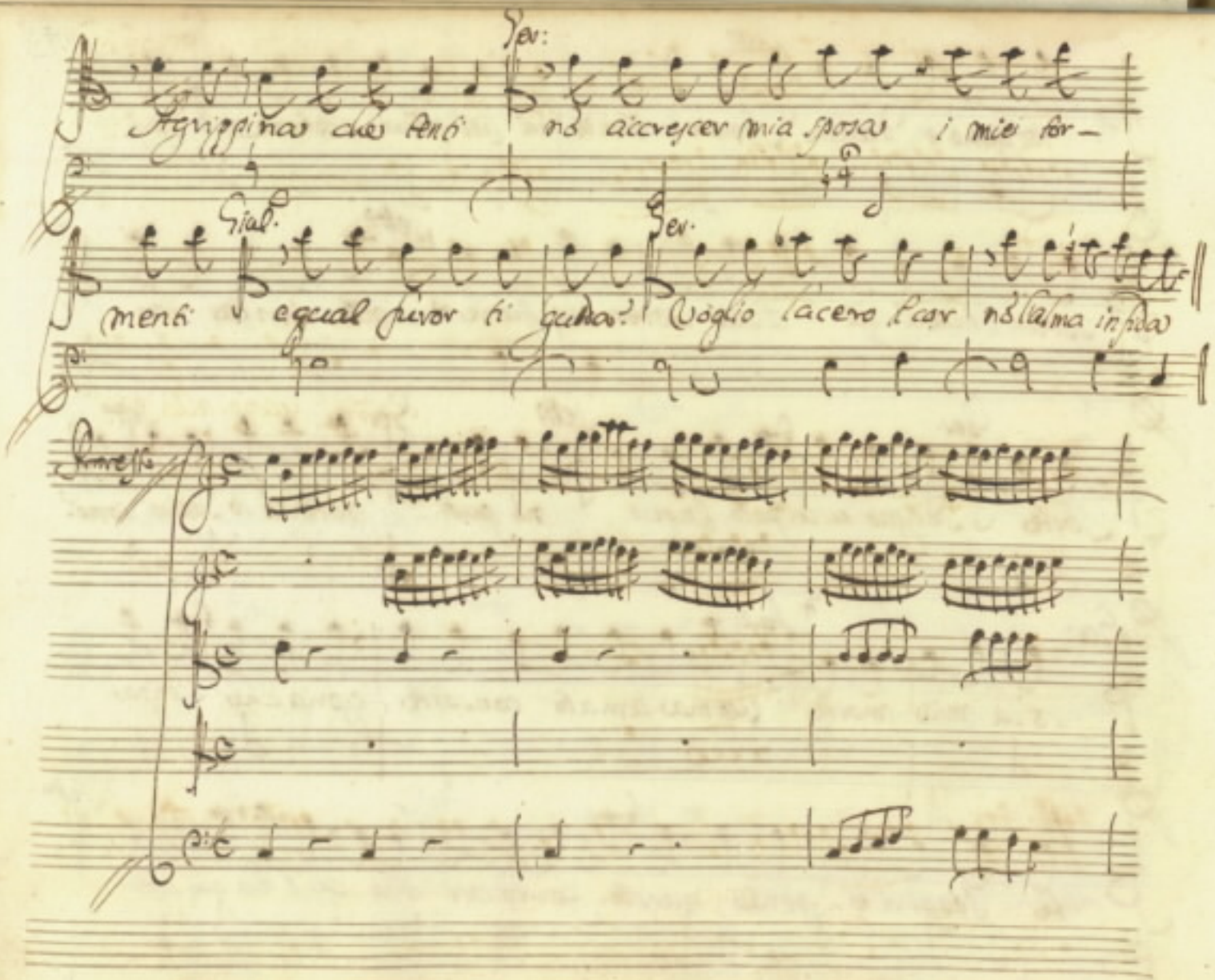
Giu.

e giustitia atterrar

Agri.

soglio tiranno solo i Numi à lor senno le corone quà più


tolgono e danno sempre è mente dal ciel comun costume ma
spesso l'huom fà il suo costuer suo nume nò invitar la
sorte sdegno usurpato Impero nò puoi potevo io spero come
co la mia morte berma amato consorte e pria che senza
te sospiri o penso questo ferro ch'è suo dal è hoa qui sueni



Ver:

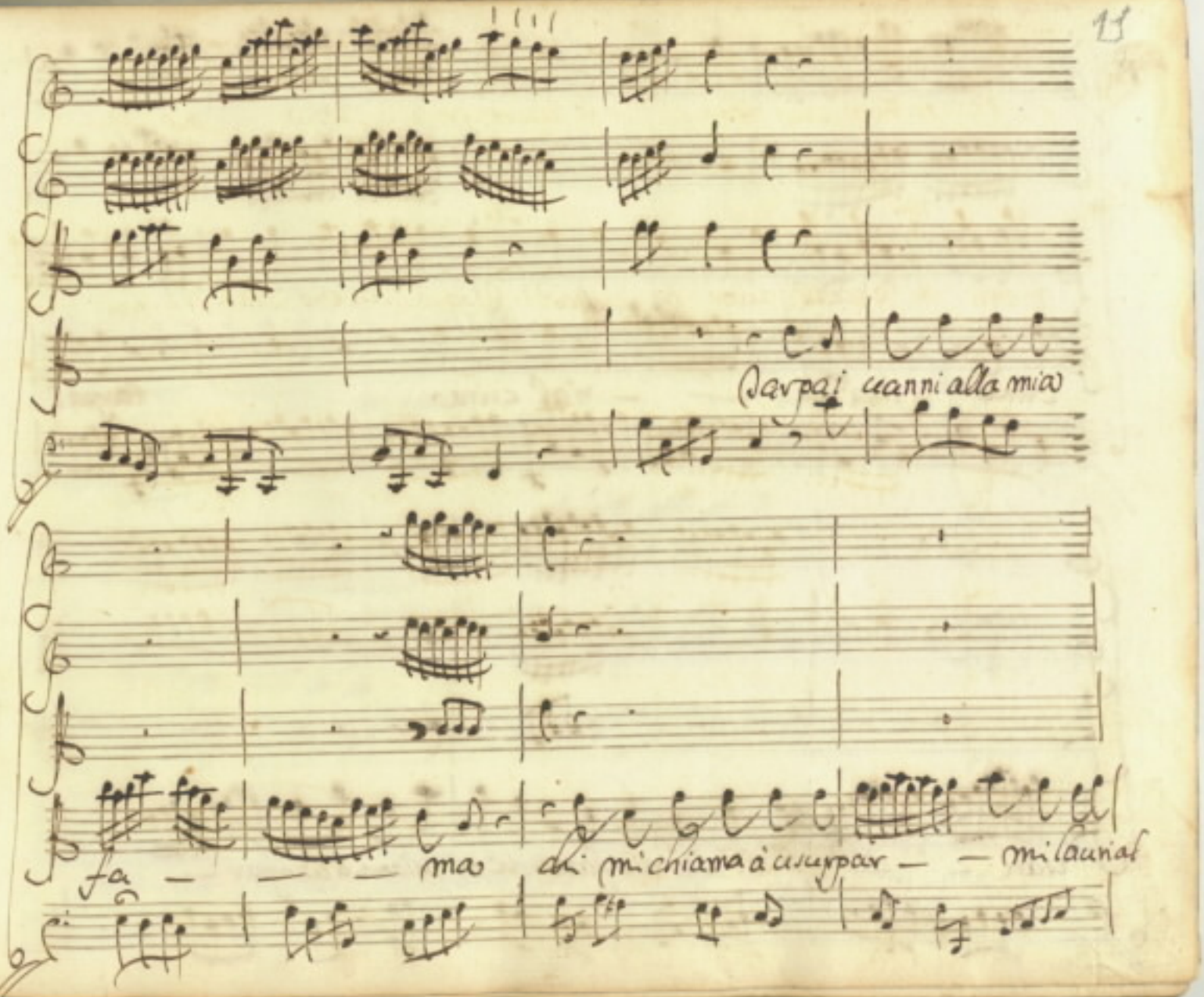
Agrippina che tenti no accrescer mia sposa i miei for-

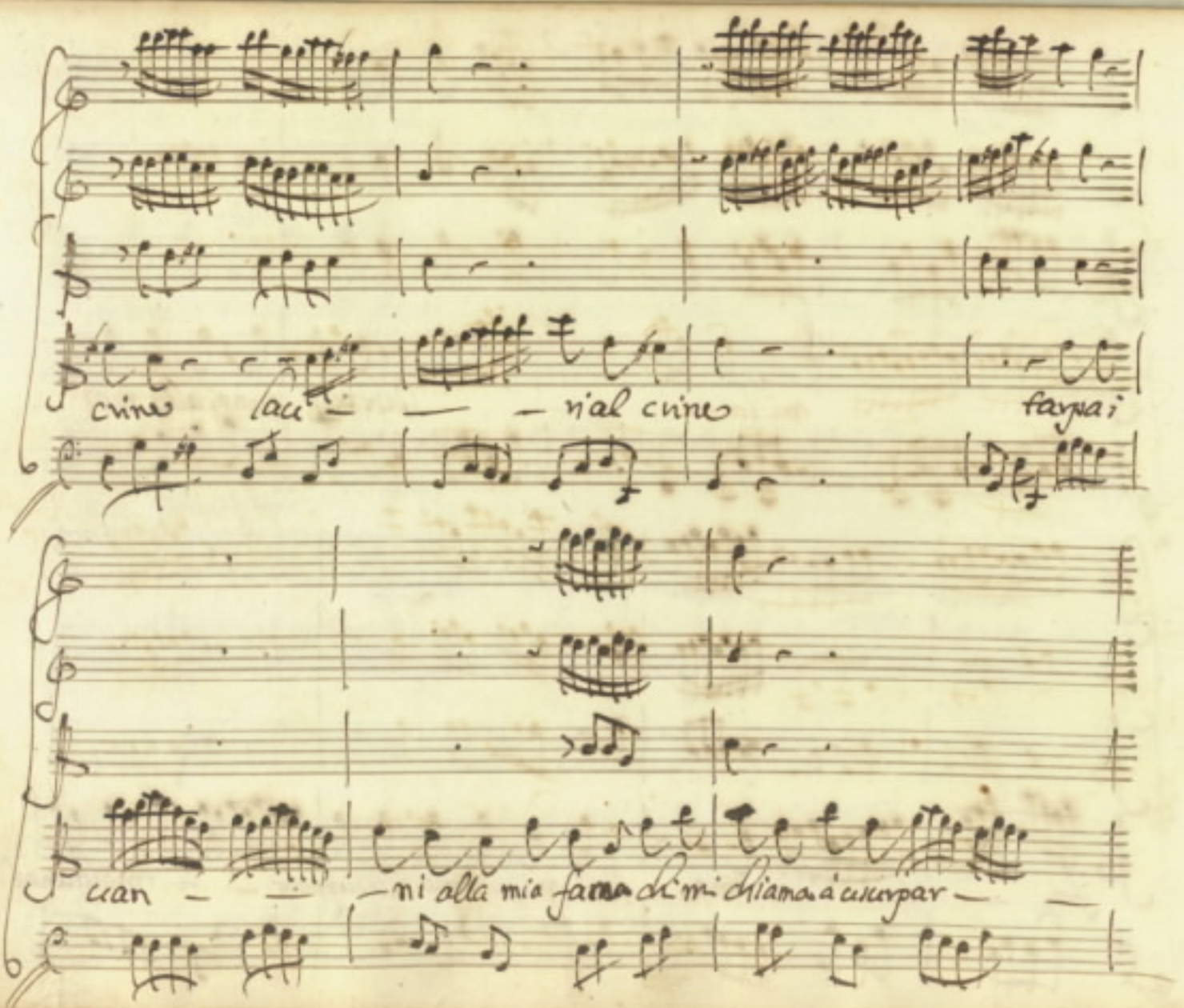
Gial.

menti e qual furor ti guida? Voglio lacero l'cor no l'alma infida

Ver.

Presto


Darpaj uanni alla mia
fa — — — ma di mi chiama à usurpar — — mi lauia!

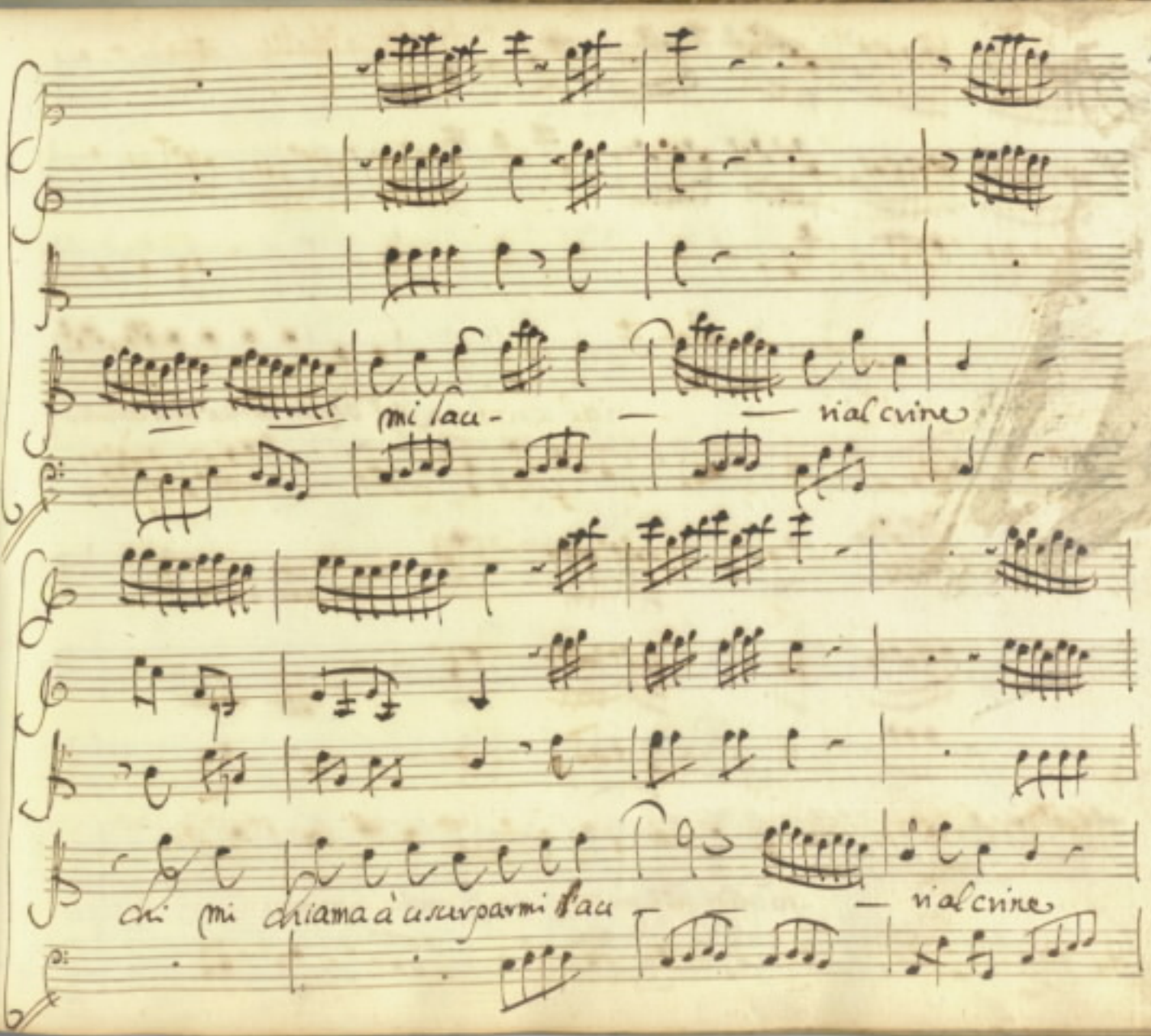


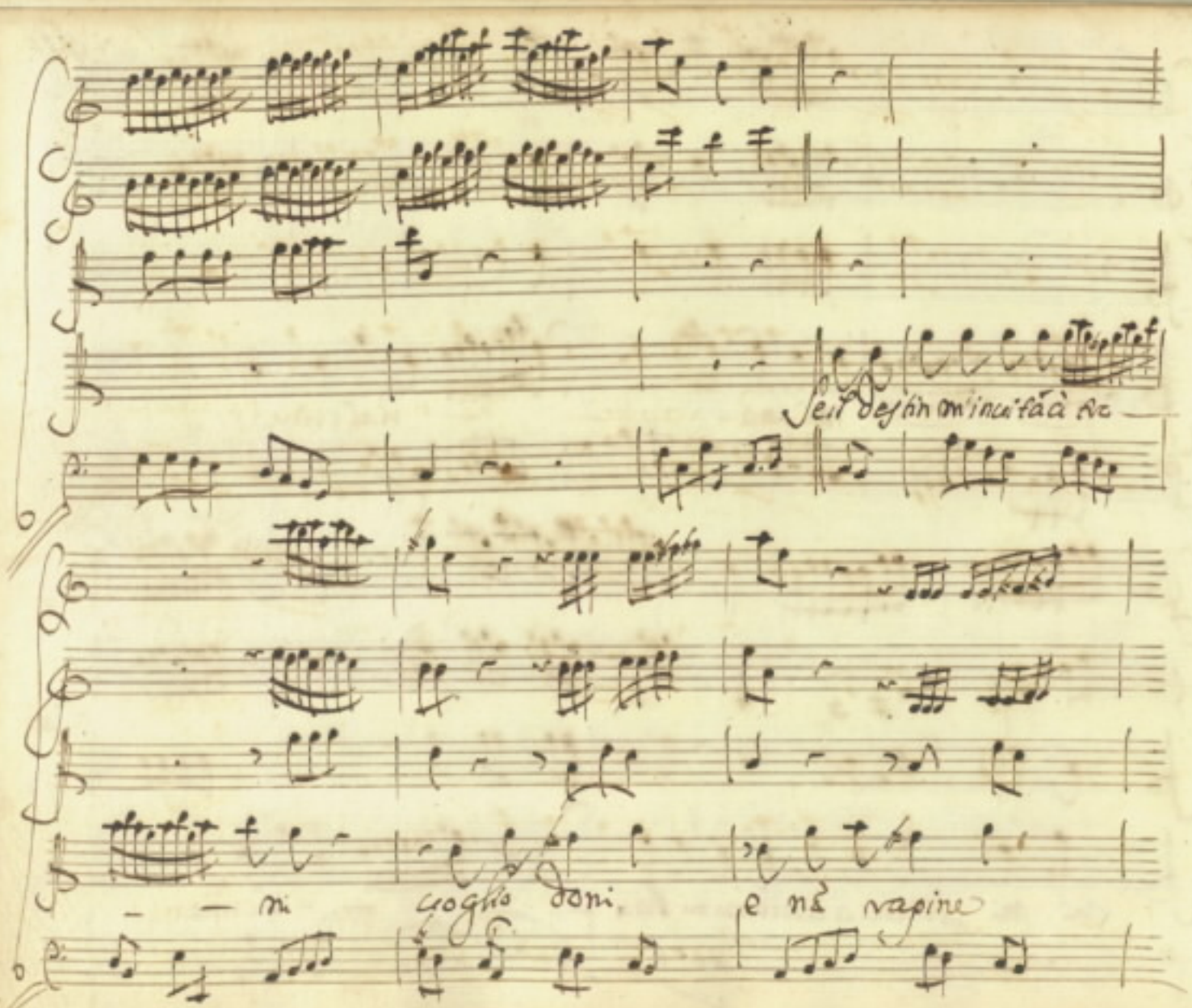
crine lau — — — ri al crine tarpa i

uan — — — ni alla mia fama chi mi chiama à usurpar — —

mi lau- — — rial crine

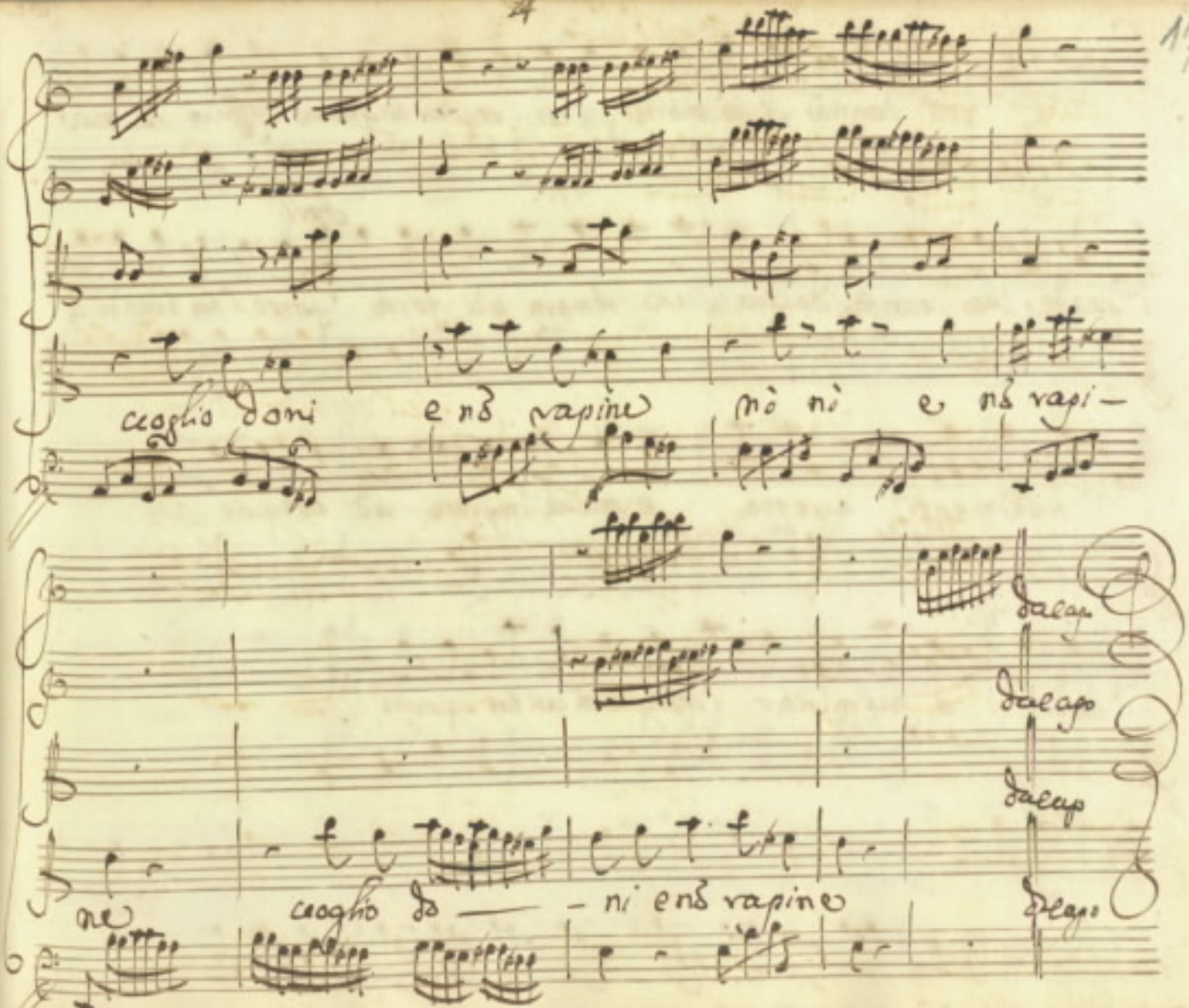
chi mi chiama à usurparmi l'au — rial crine

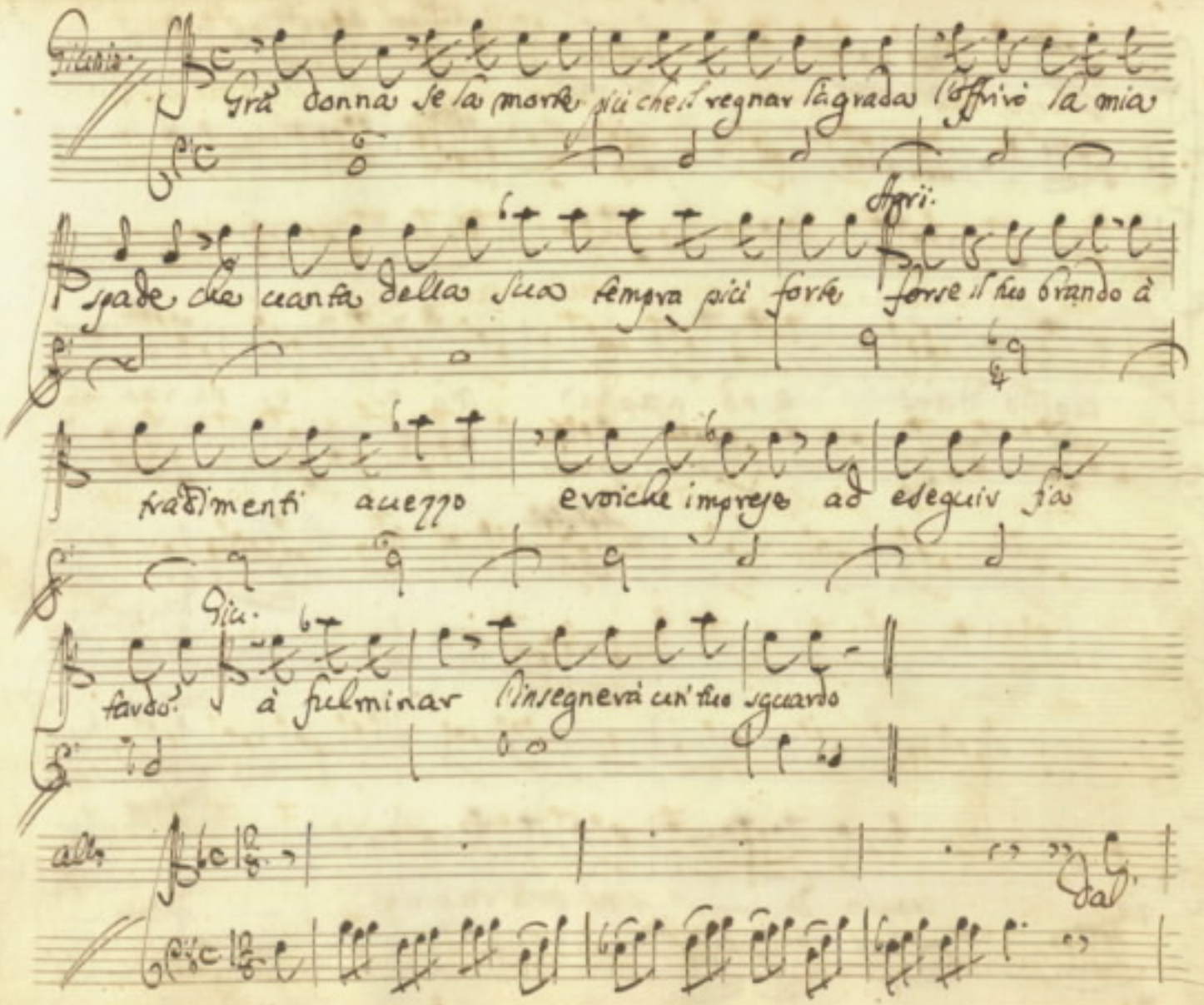




Se il destin m'incita à tro

— — ni coglio doni e nè rapine


ceoglio doni e nõ rapine nò nò e nõ rapi-
ne ceoglio do — ni e nõ rapine
dalapo
dalapo
dalapo
dalapo



Giunio.

Grã donna se la morte più che il regnar l'agrada l'offrirò la mia

spade che uanta della sua tempra più forte

Agri.

forse il tuo brando à

tradimenti auezzo e voiche imprese ad eseguir fia

tardo.

Giu.

à fulminar l'insegnerà un tuo sguardo

alto

Dal

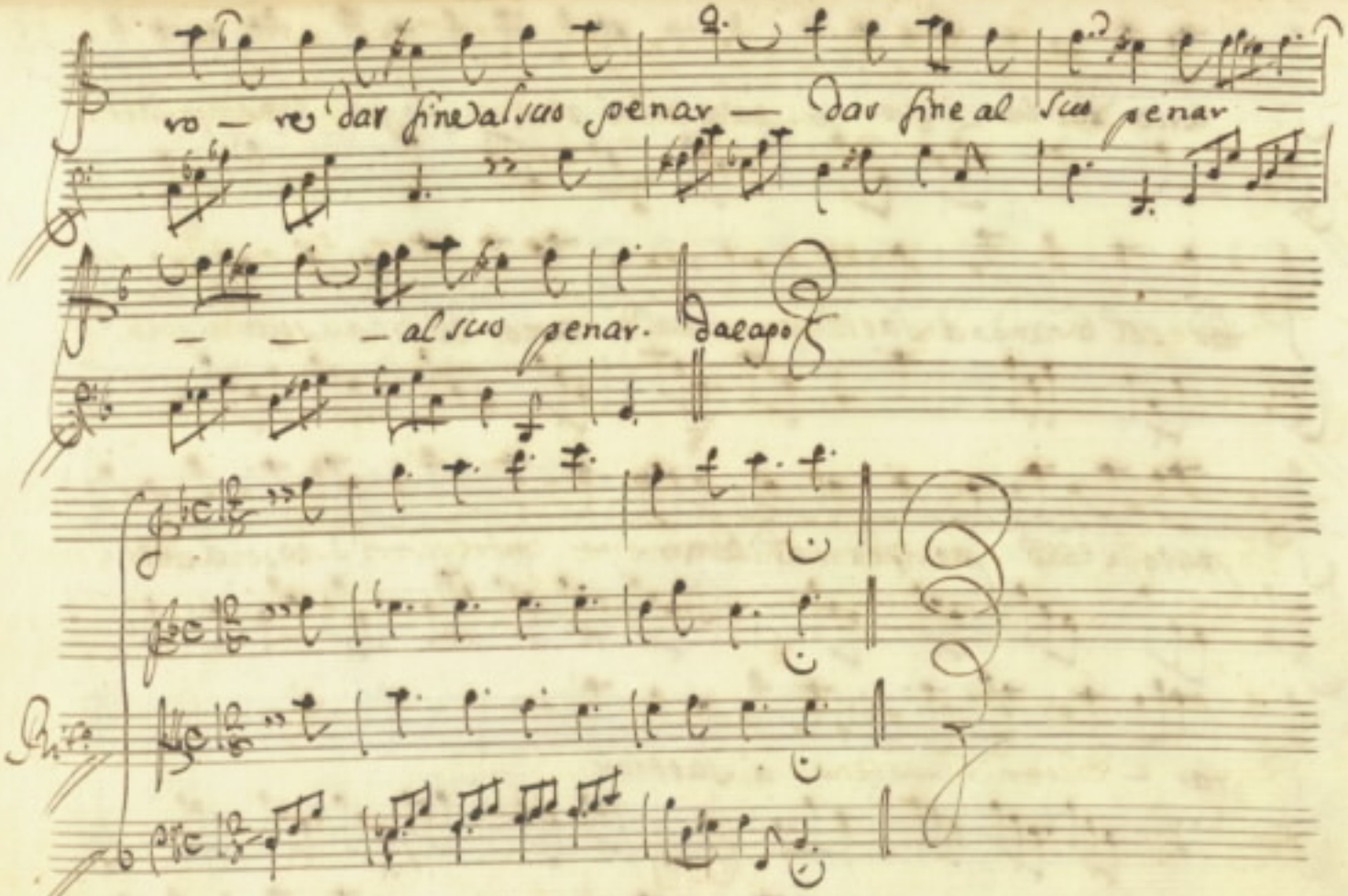
arco del tuo ciglio im- pavo in tal pevi — glio col brando à saet-

far col brando à saettar dal arco del tuo ciglio im-

pavo in tal pevi glio col bran. — — — do à saet=

far — — — — à saettar

e spera in tanto il core dar pace al suo do —



Scena V

Agrippina, e Semmio

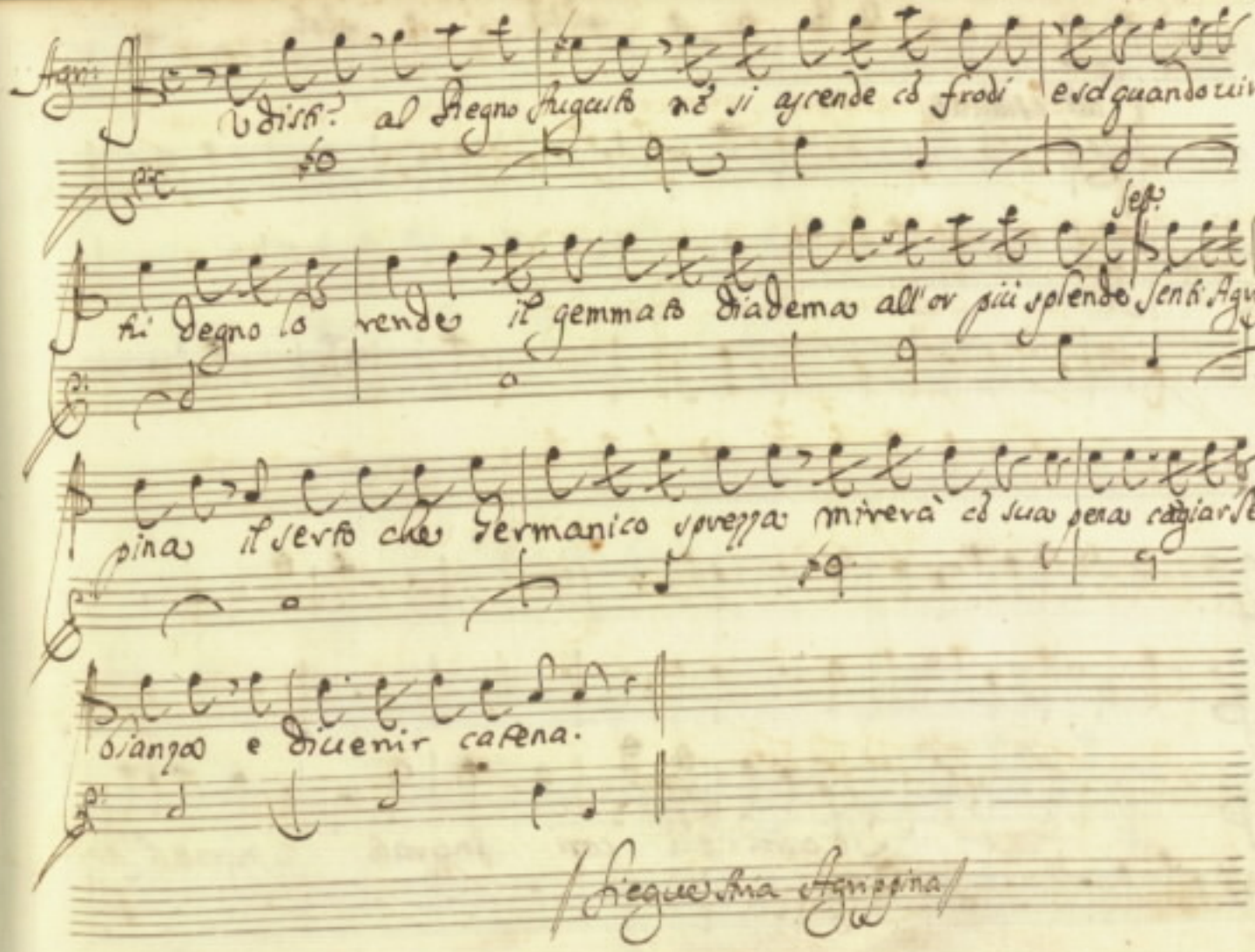
Agri: Udisti? al Regno Augusto nõ si ascende cõ frodi e sol quando uir-

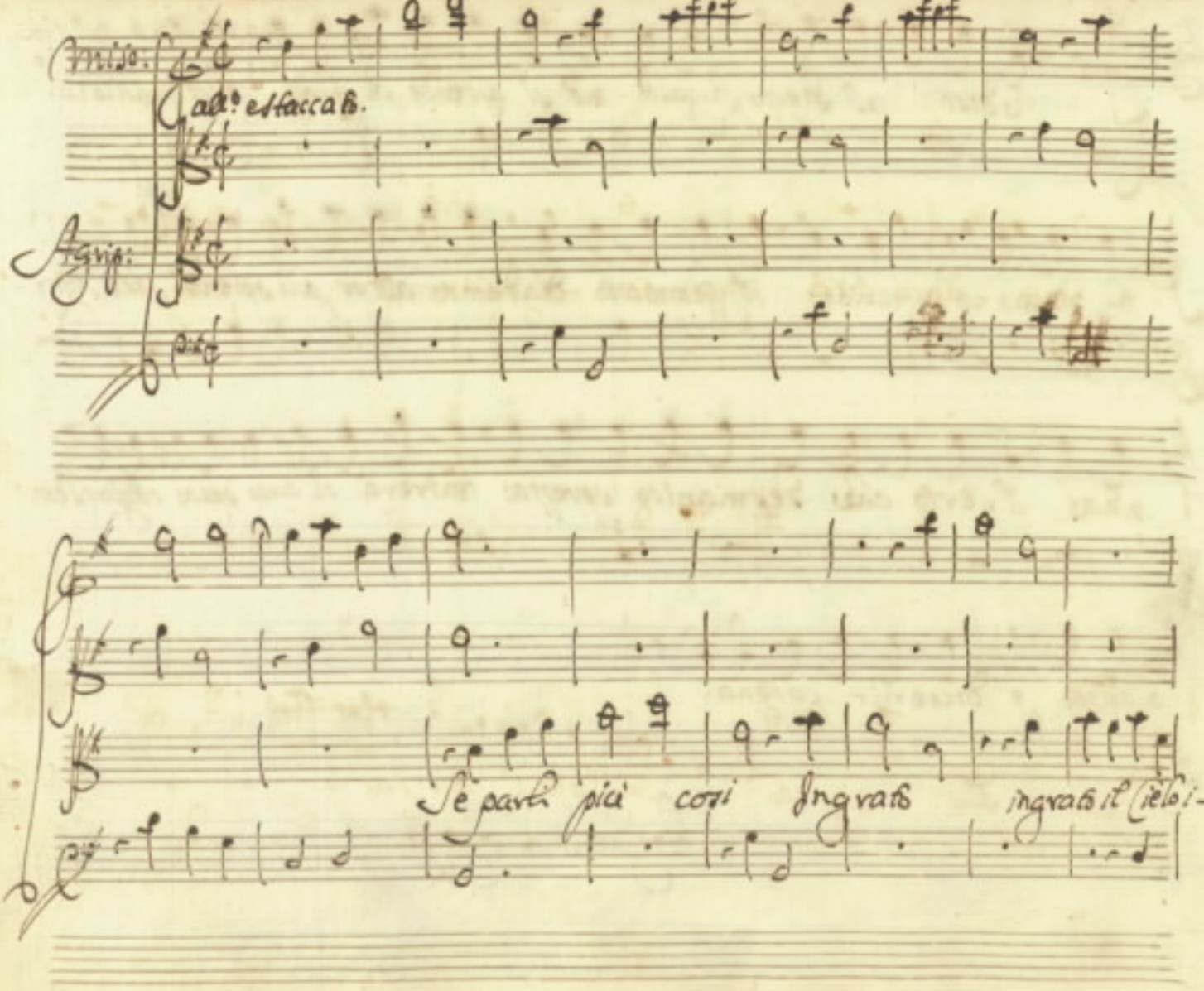
tù degno lo rende il gemmato diadema all'or più splende Sent. Agrip-

pina il serto che Germanico sprezza mirerà cõ sua pena cagiar sem-

bianza e diuenir catena.

(Siegue Aria Agrippina)



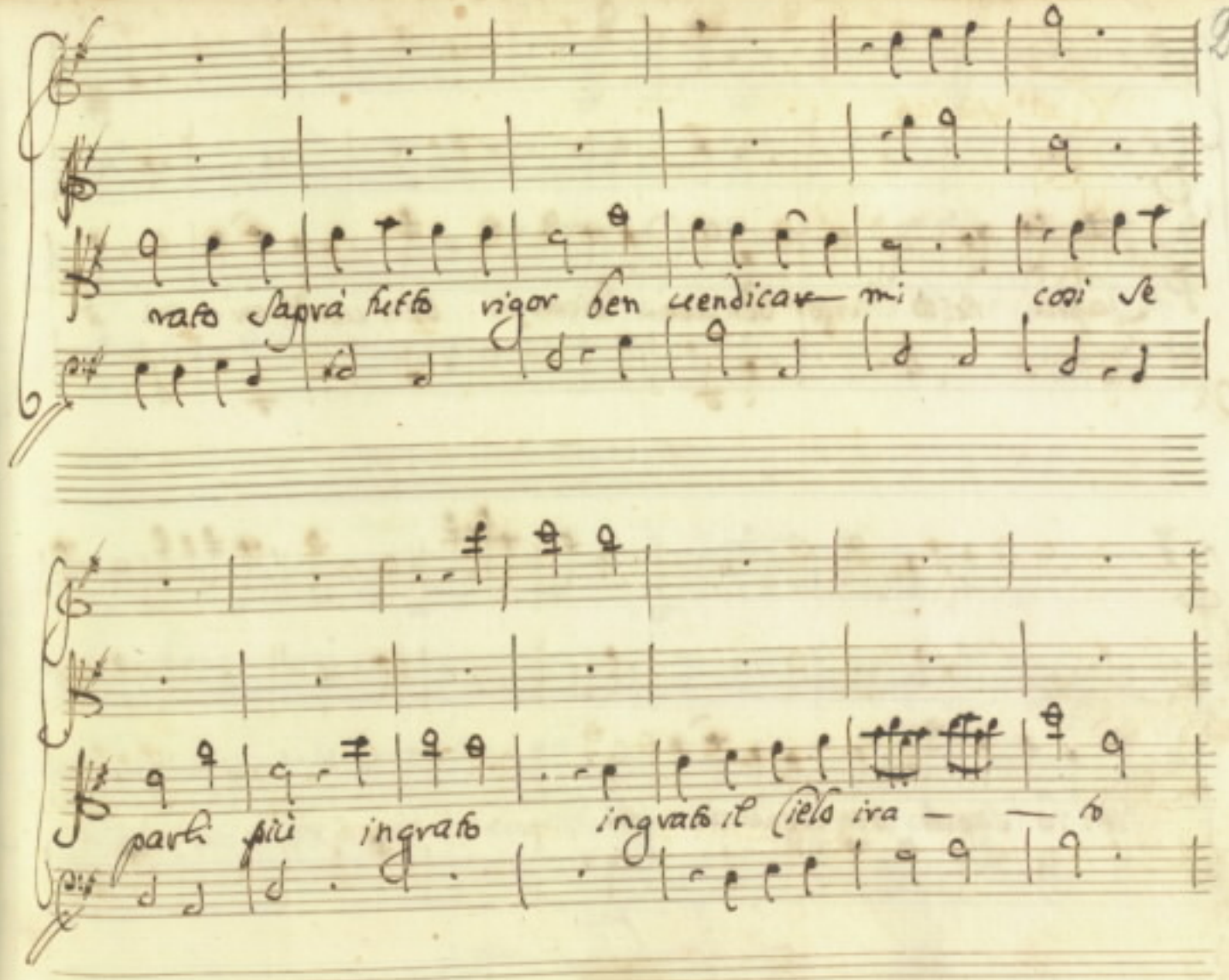


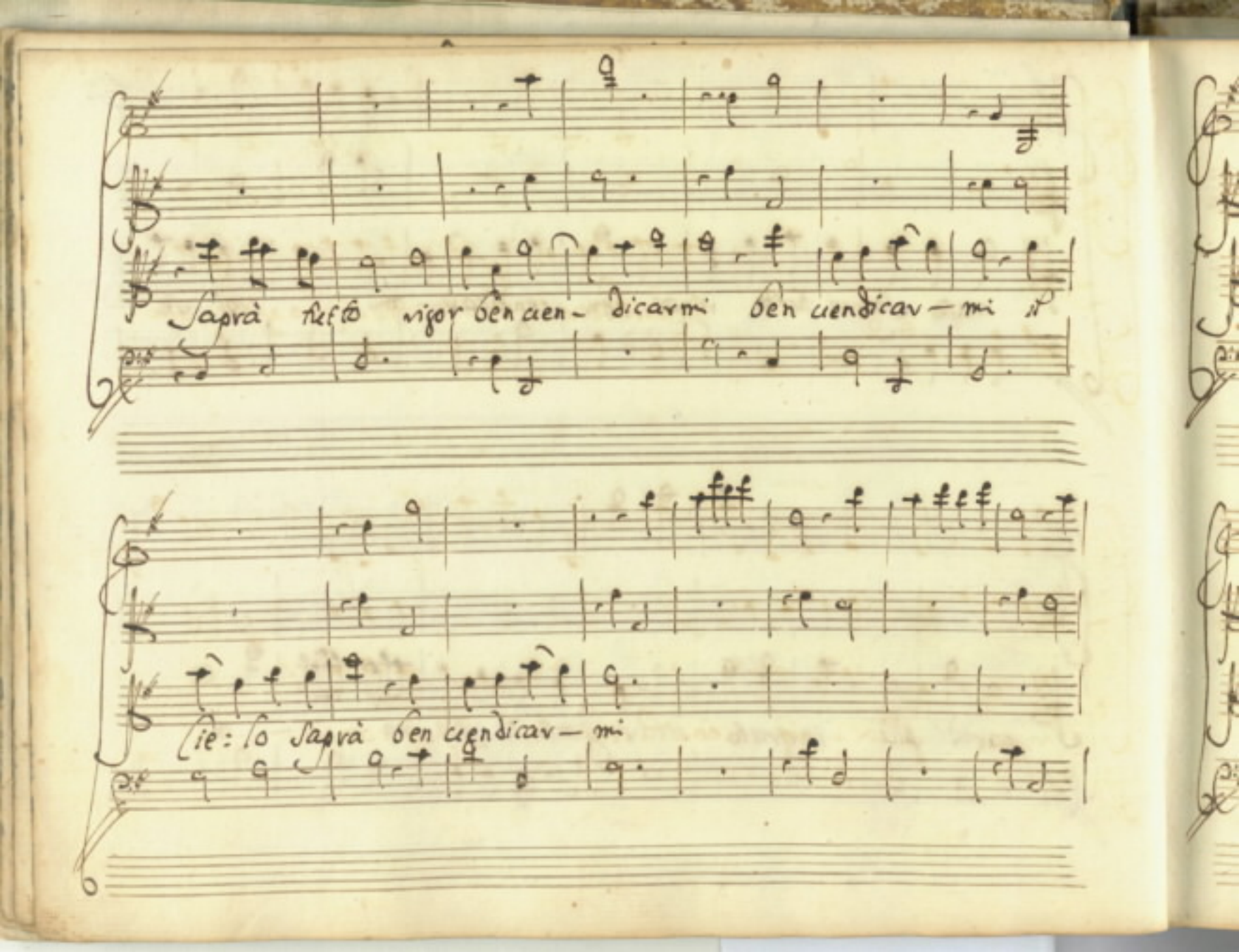
Miso:

all.o estaccato.

Agrip:

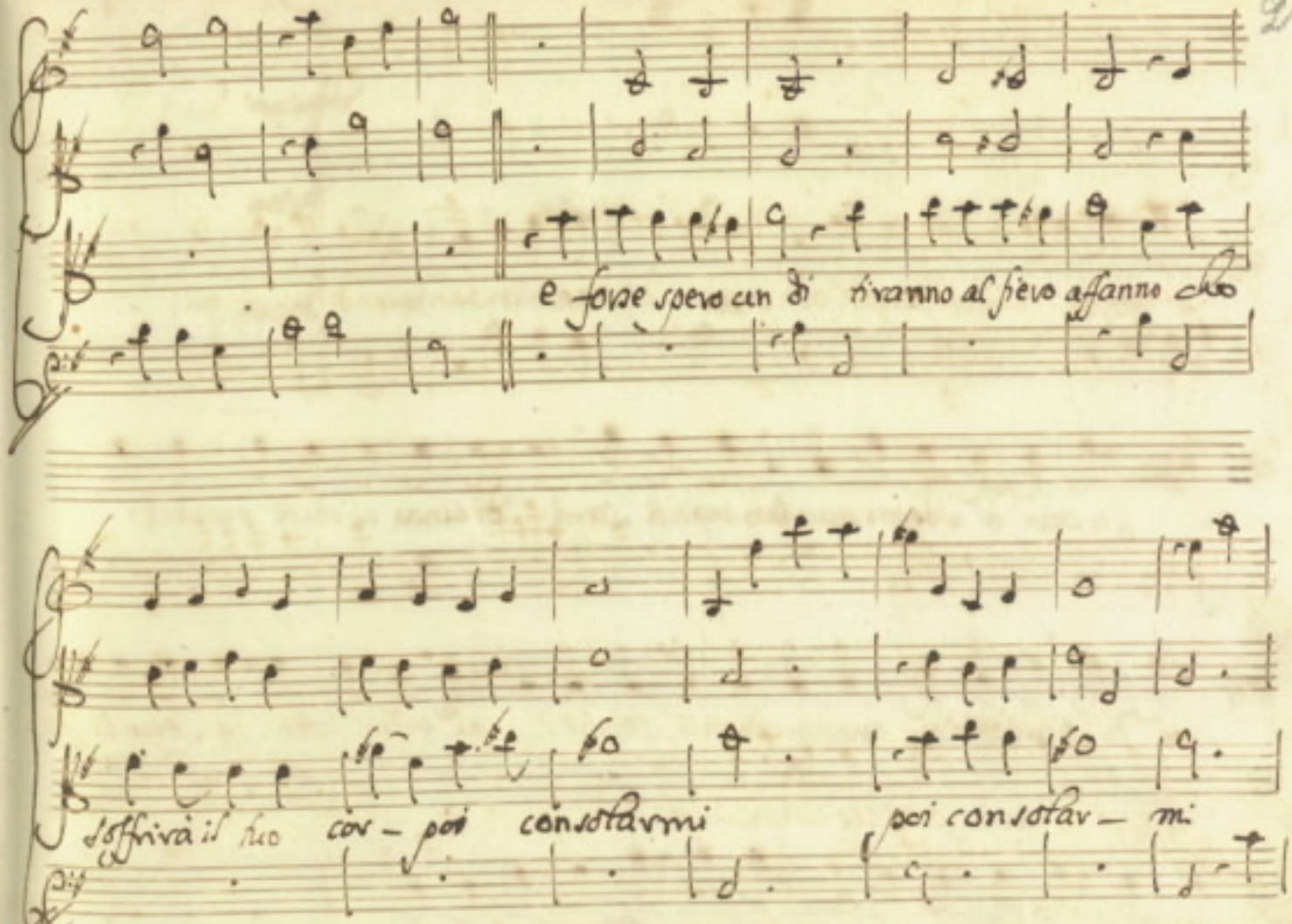
Se parti piu cosi Ingrato ingrato il Cielo i-

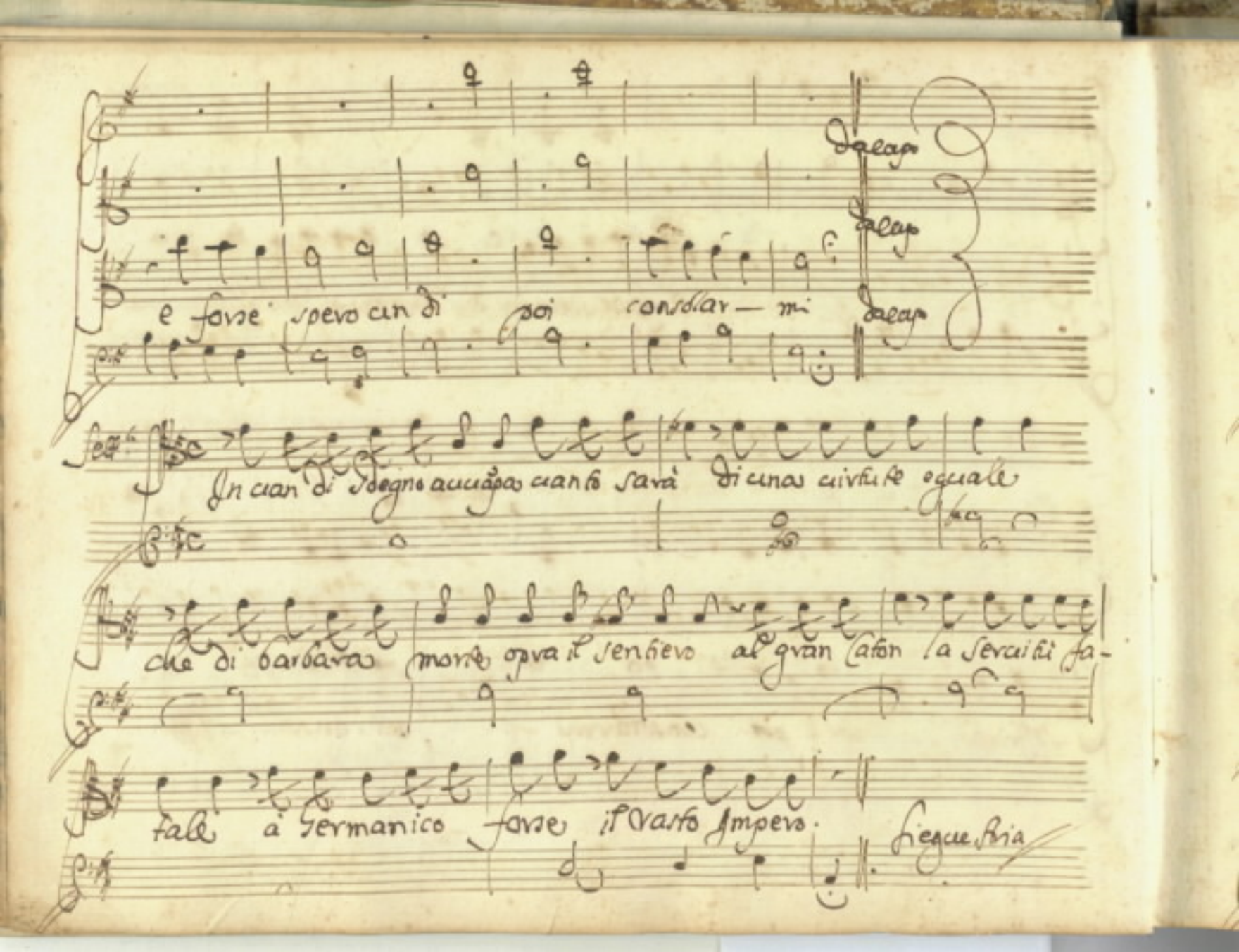

vato sagrà tutto vigor ben vendicar mi così se
parti più ingrato ingrato il Cielo ira —



Saprà tutto rigor ben uen- dicarmi ben uendicar- mi il

Cie: lo saprà ben uendicar- mi


e forse spero con di rivanno al fievo affanno che
soffrirà il suo cor – poi consolarmi poi consolar – mi



dalcap

dalcap

e forse spero un dì poi consolar — mi dalcap

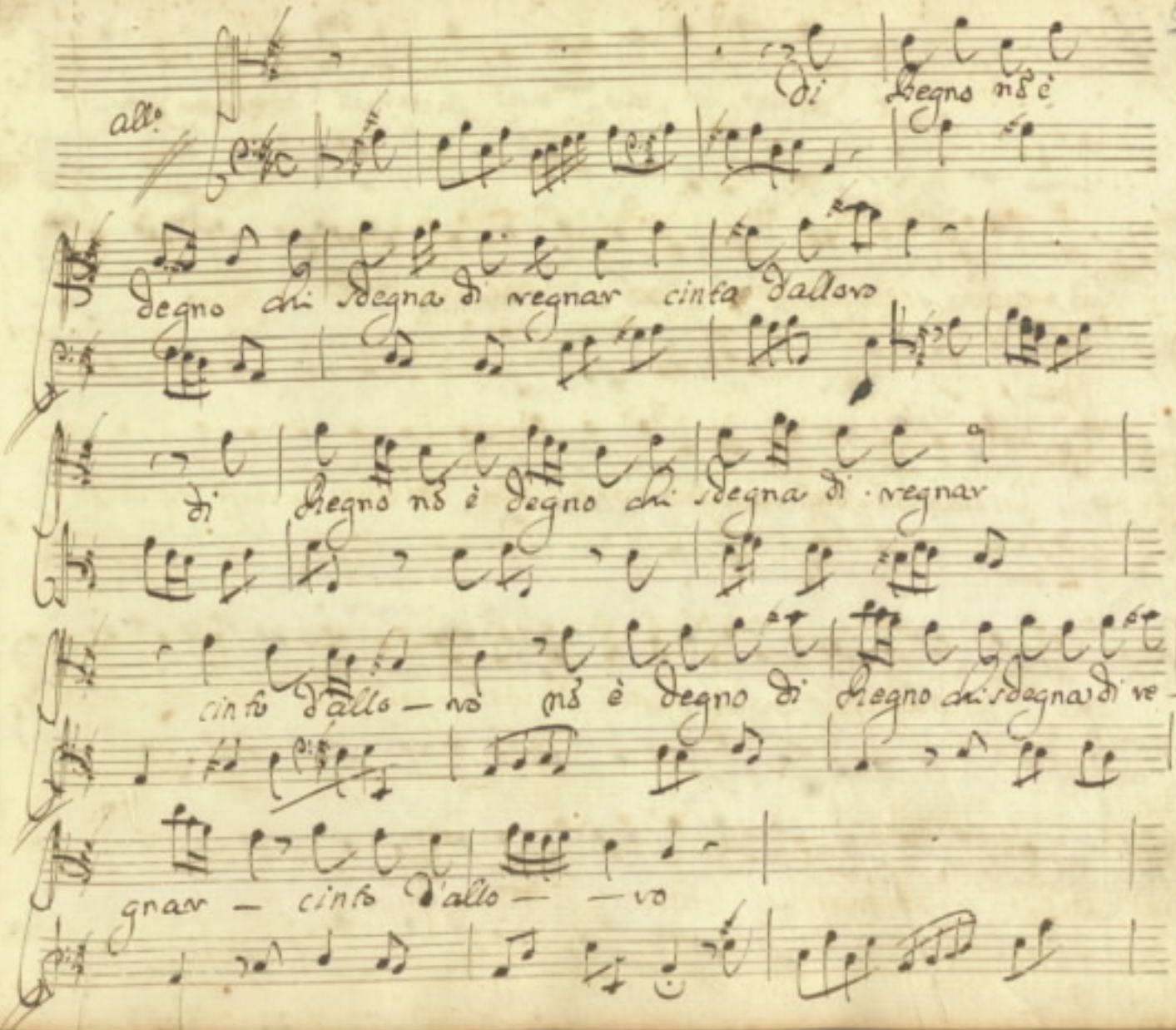
Sett.

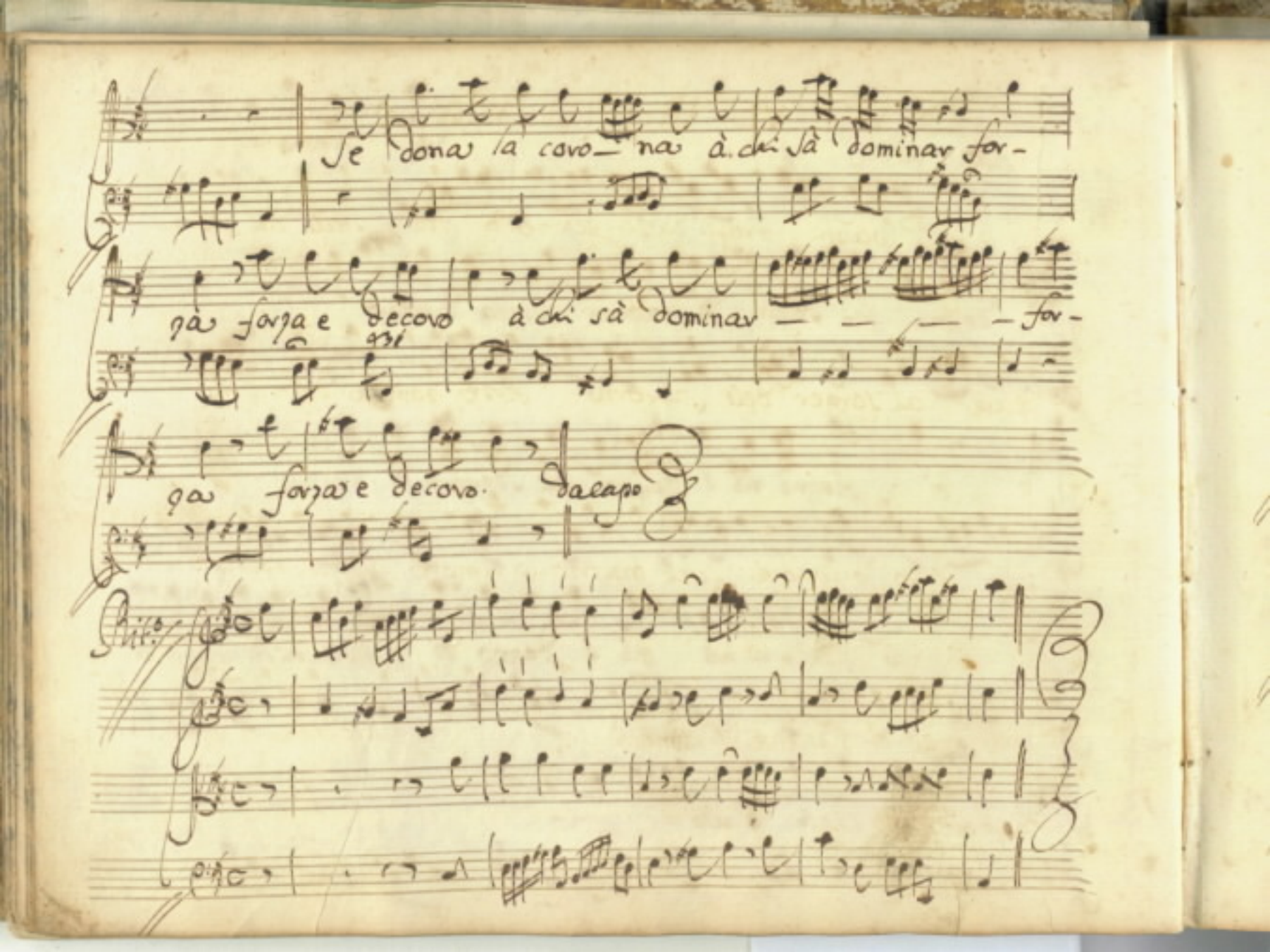
In cian di sdegno acciampa cianto sarà di una virtute eguale

che di barbara morte opra il sentiero al gran Caton la servitù fa-

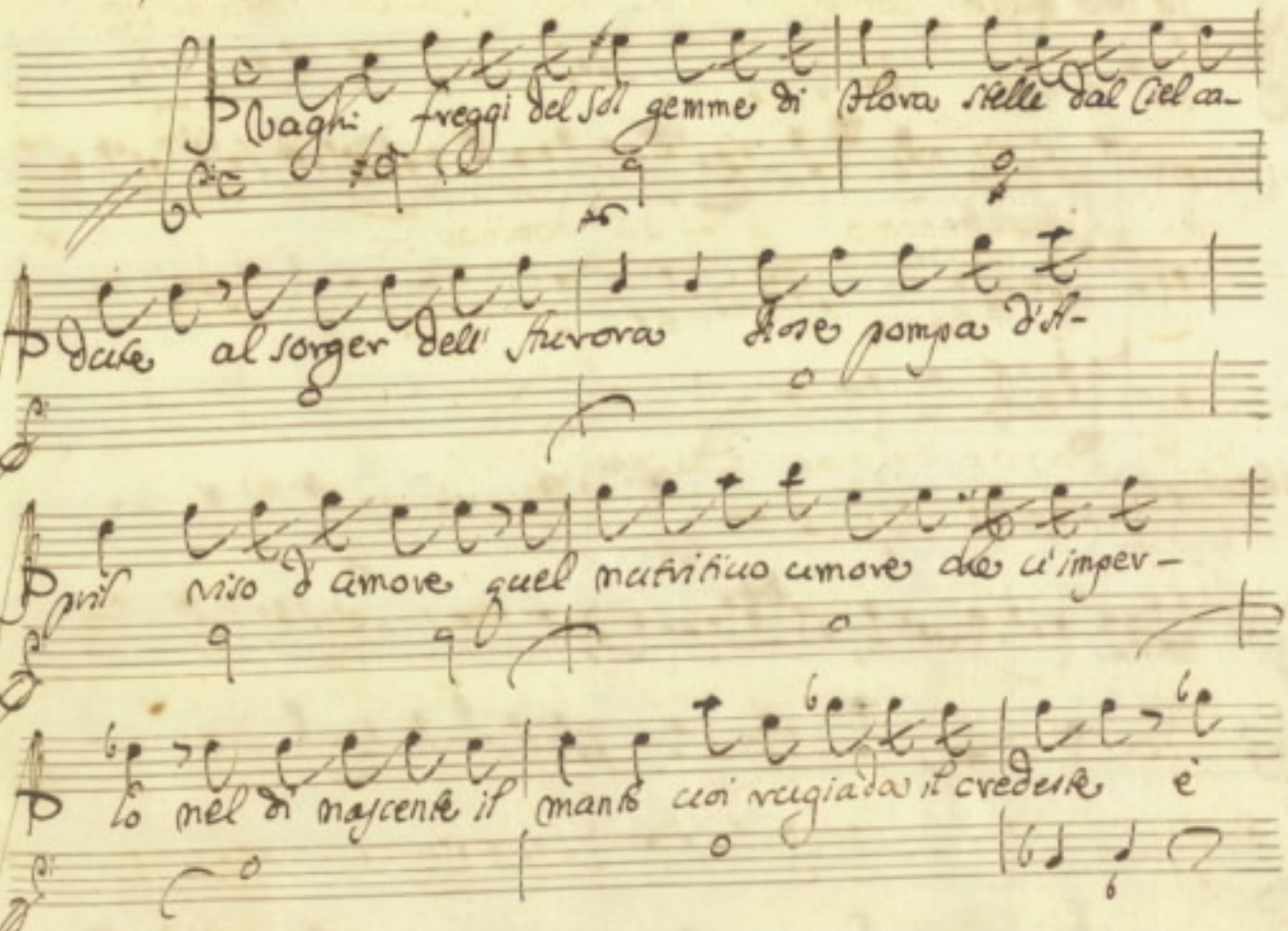
tale à Germanico forse il vasto Impero.

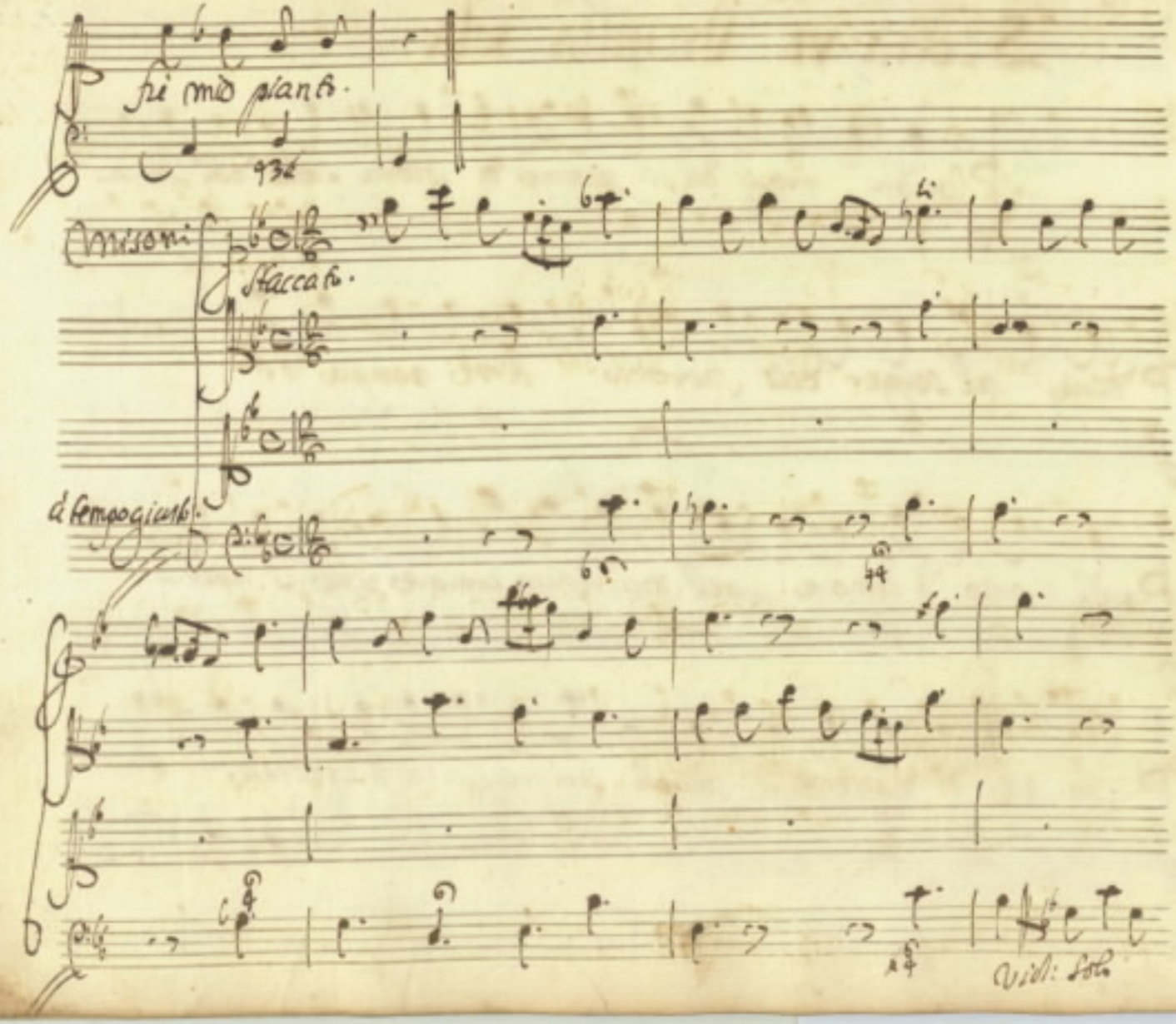
Siegue Stria

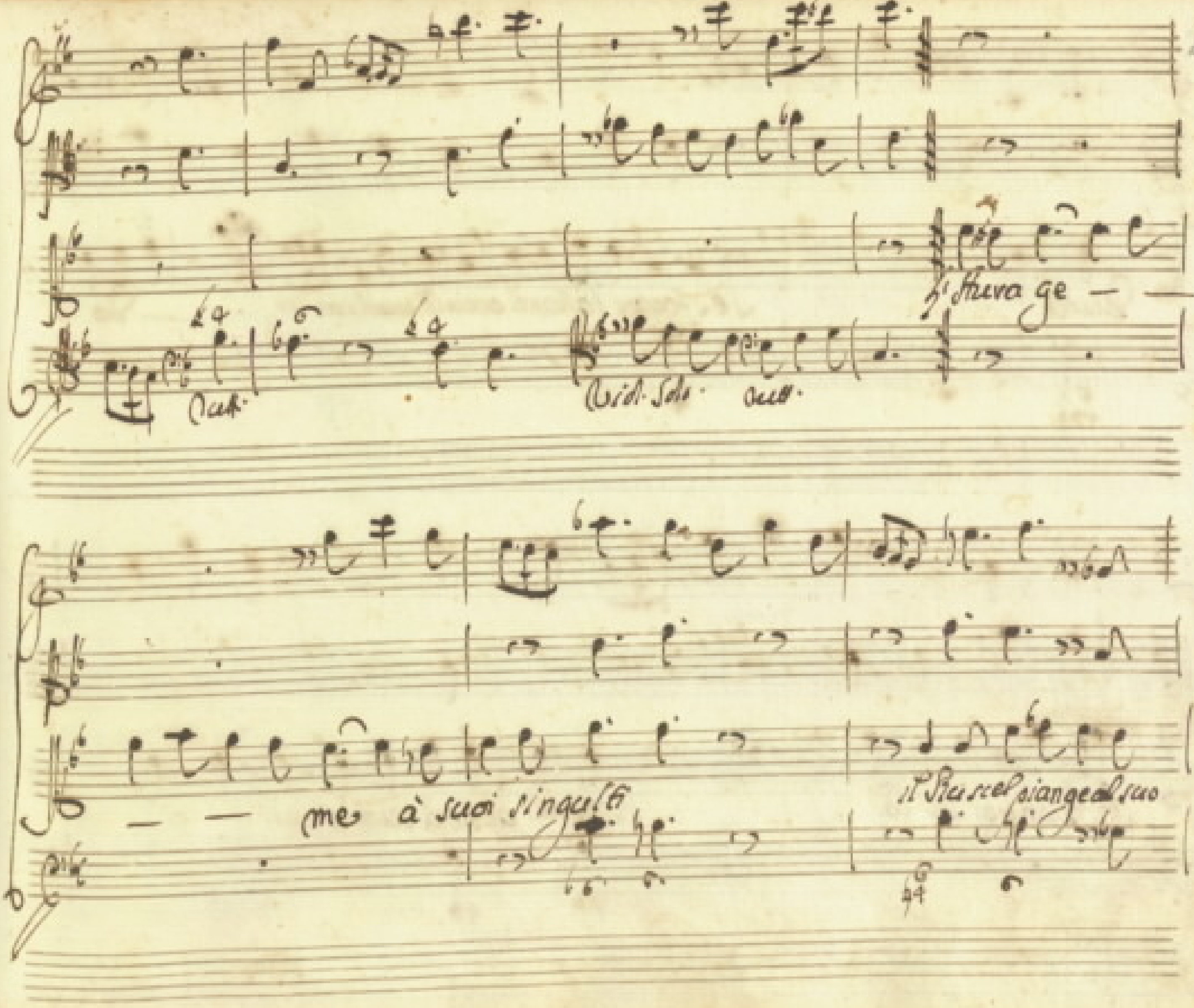

all°
di Regno nõ è
degno chi sdegna di regnar cinto d'allorò
di Regno nõ è degno chi sdegna di regnar
cinto d'allo — rò nõ è degno di Regno chi sdegna di re —
gnar — cinto d'allo — — rò

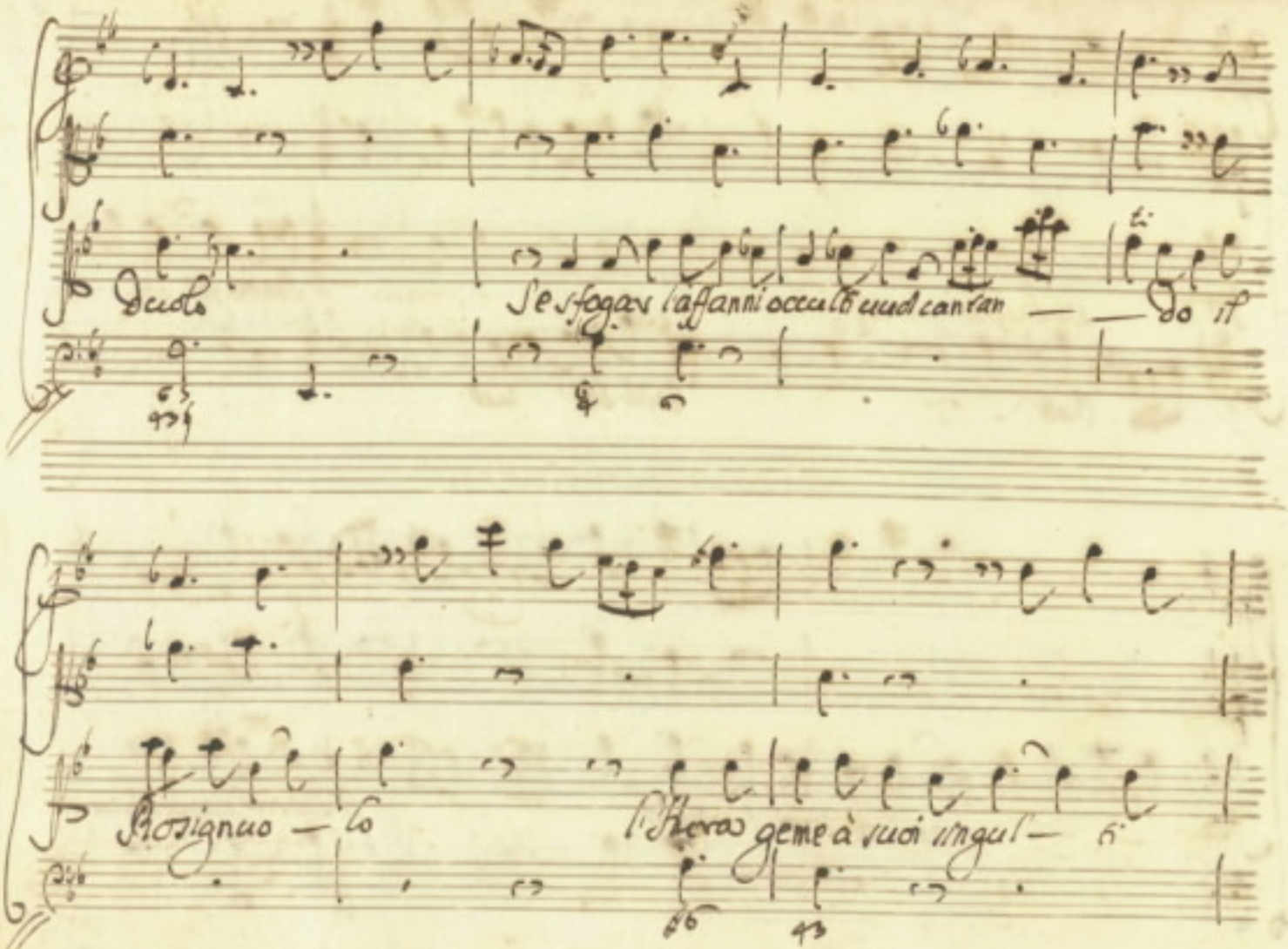

Se dona la covo— nav à chi sà dominar for-
ga forza e decovo à chi sà dominav — — — — for-
ga forza e decovo. dacapo

Scena VI. Orestilla sola




fra mio pianto.
Misoni
Staccato.
a tempo giusto.
Vidi: Solo


Unis.
Viol. Solo
Unis.
si strugge — —
— — me à suoi singulti
il Pescator piange al suo



Duolo

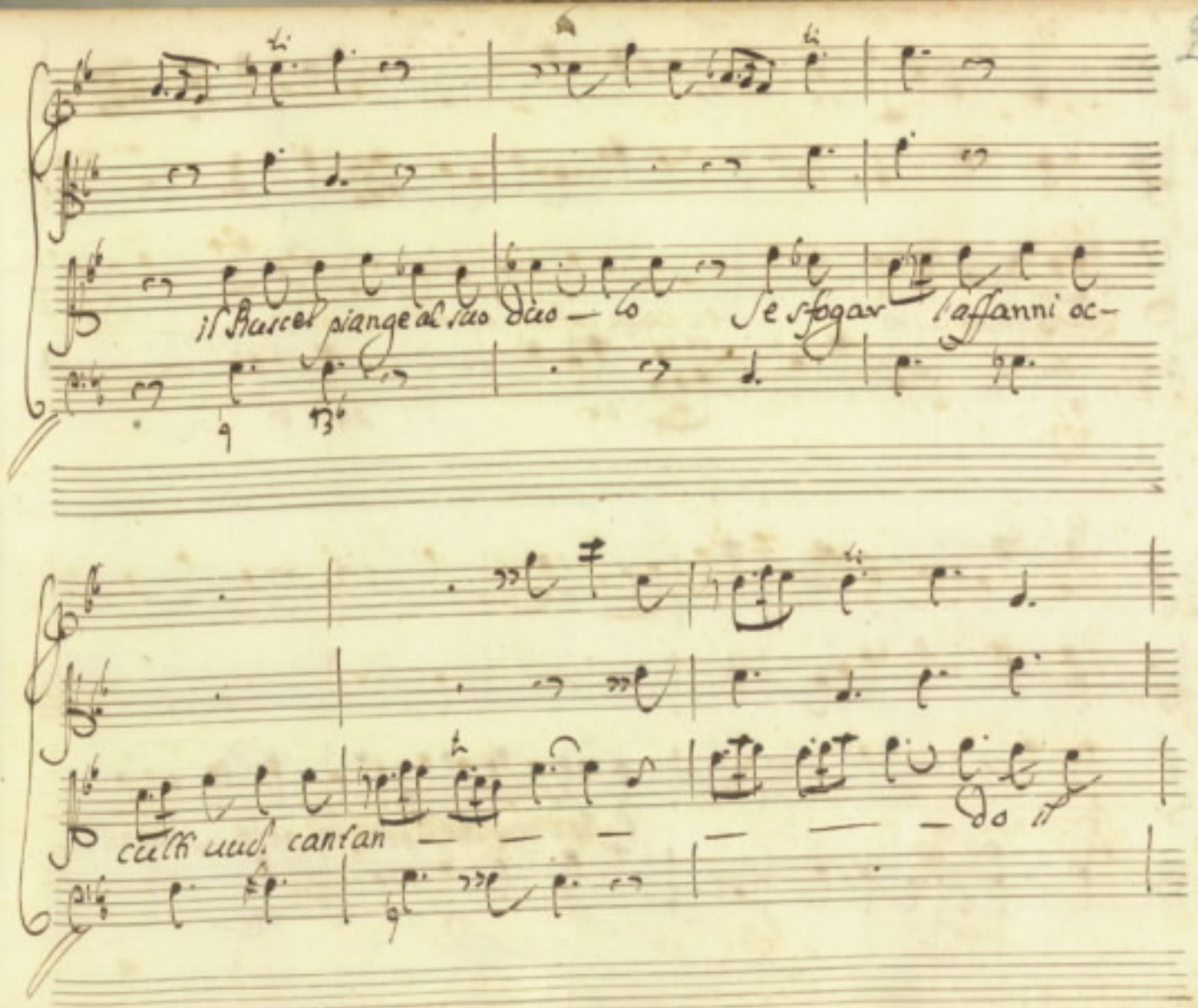
Se sfogar l'affanni occulti uuol cantan — — do il

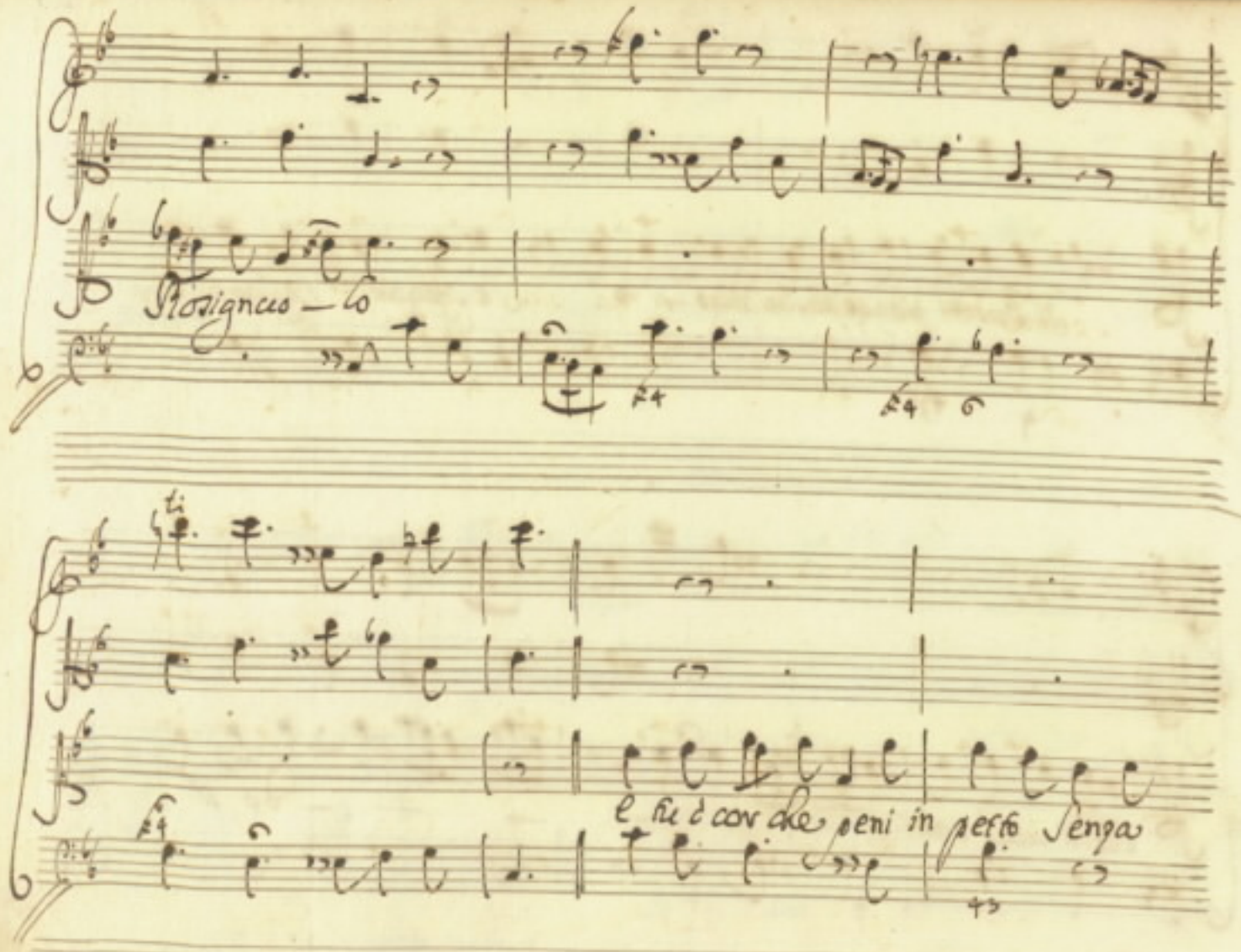
Rosignuo — lo

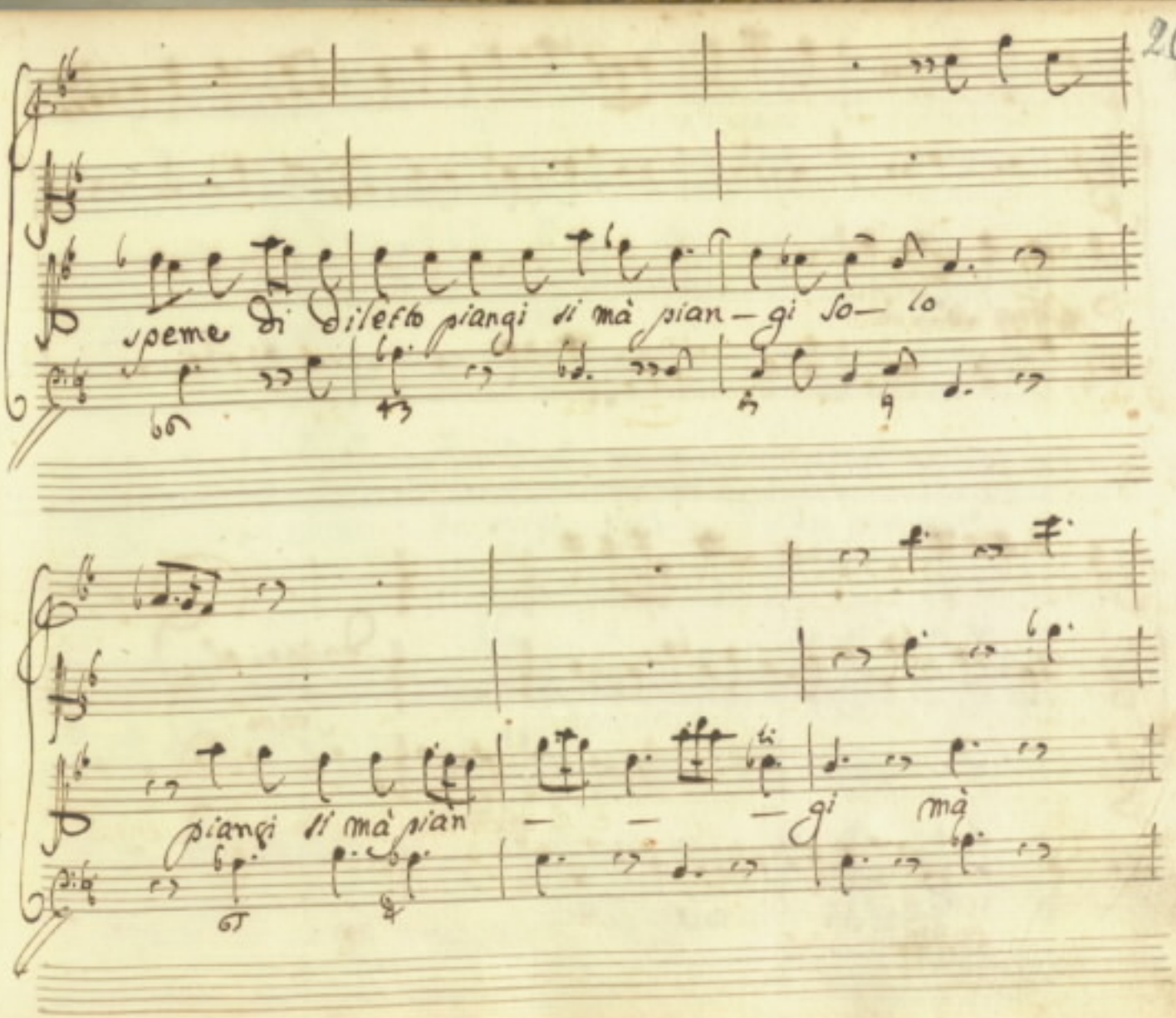
l'Hora geme à suoi singul — ti

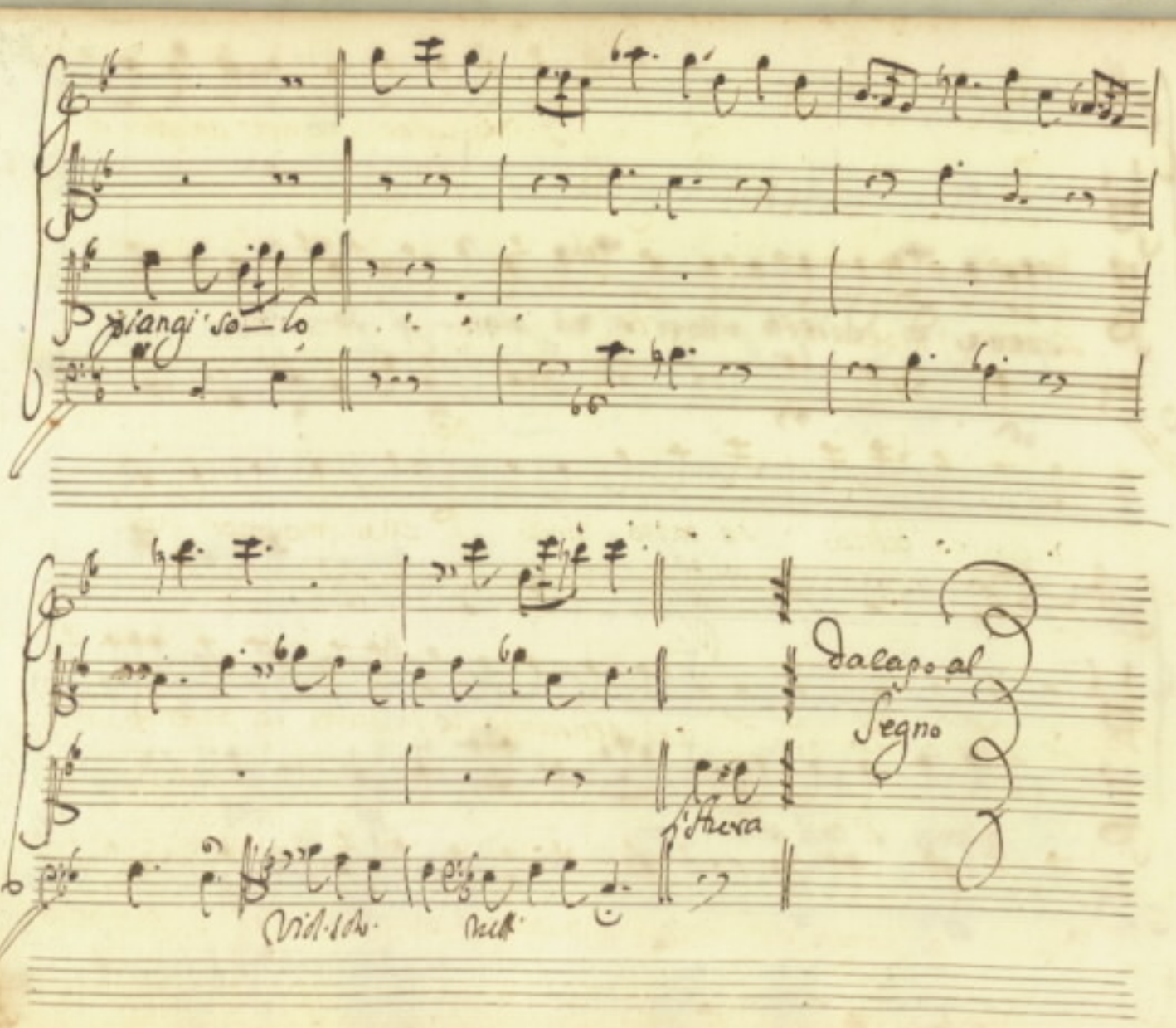
il Ruscel piange al suo duo — lo Se sfogar l'affanni oc-

culti uuol cantan — — — — — — do il




Rosignuo — lo
e tu è con che peni in petto senza


speme di dilette piangi di mà pian — gi so — lo
piangi di mà pian — — — gi mà


piangi so — lo
dalapo al
Segno
l'Aura

Scena VII

Planco, e detta

Prima voler morire ch'esser di

Roma Imperator eletto? io no lo sò capire ò Ger-

manico barba ò è pazzo netto

Ores.

che mormori frà

te Planco che pensi

Pla.

ciò pensando che in dare la patente di

Savio à questo e à quello bisogna andar bel bello Germani-

co che par tanto prudente | doppo che nò consente esser e-

letto Imperador di | Roma Sente dirsi da tutti

ch'egli hà poco cerciello al par de putti | Ores. pricco di Regal soglio

anco regnar si cantò ch'à dovuta ragion piega gl'orgoglio

Scena VIII

Giu. ò qual cotieto cor — germana amata Ores-

Giulia, e detti

tilla gentil goder ti ueggio entro confin si uago nelle

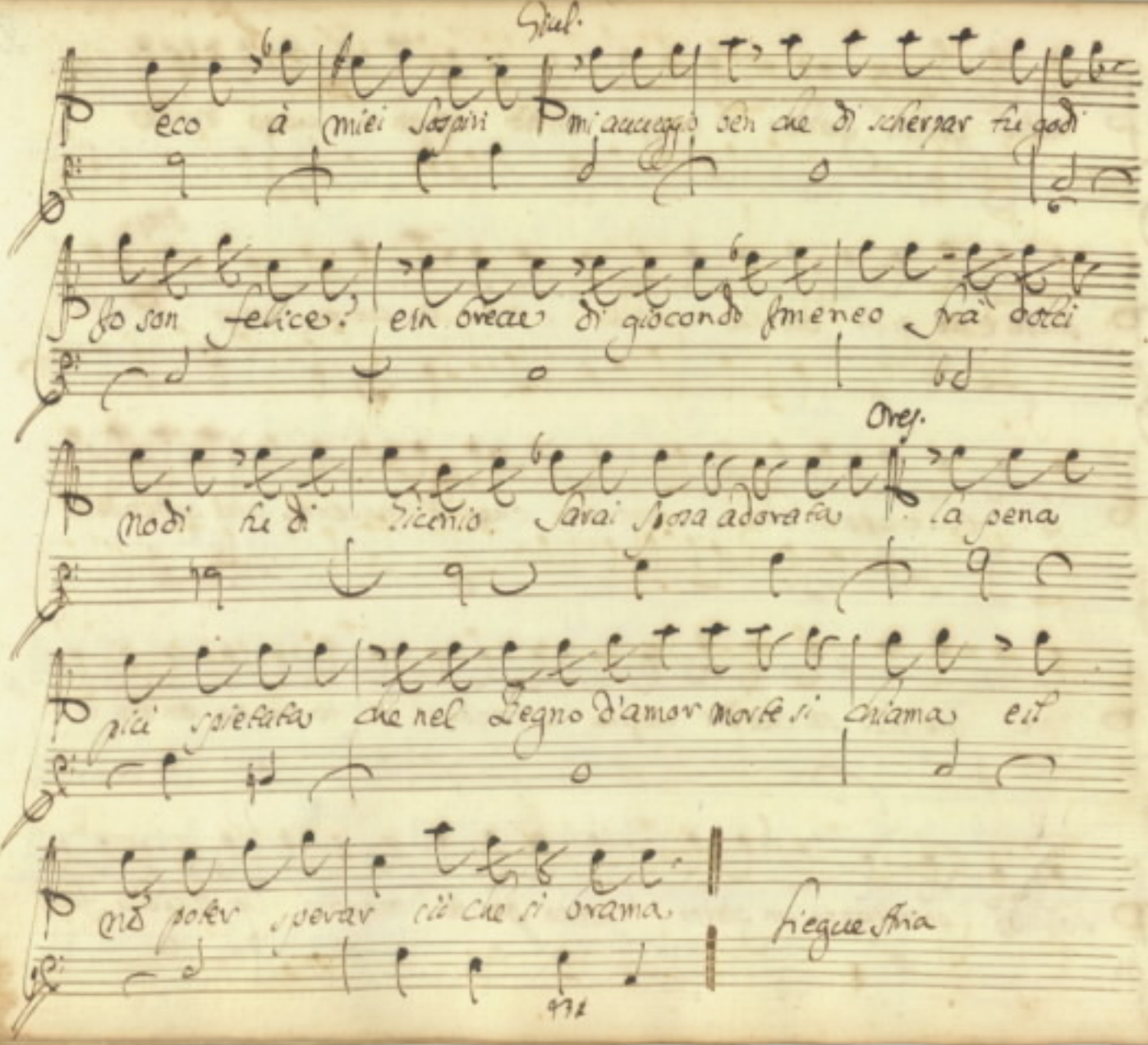
Ores.

Rose e ne gigli del tuo candido seno la uera Imago

te felice appien Italia uezzosa che d'innocente età godendo il

fiore ne pur sai che dir uoglia uicenda di fortuna ombra di

doglia uerranno un giorno anco per te i martiri e ti udirò far



Giul.

eco à miei sospiri mi auueggio ben che di scherpar tu godi

Io son felice? e in breue di giocondo Imeneo frà dolci

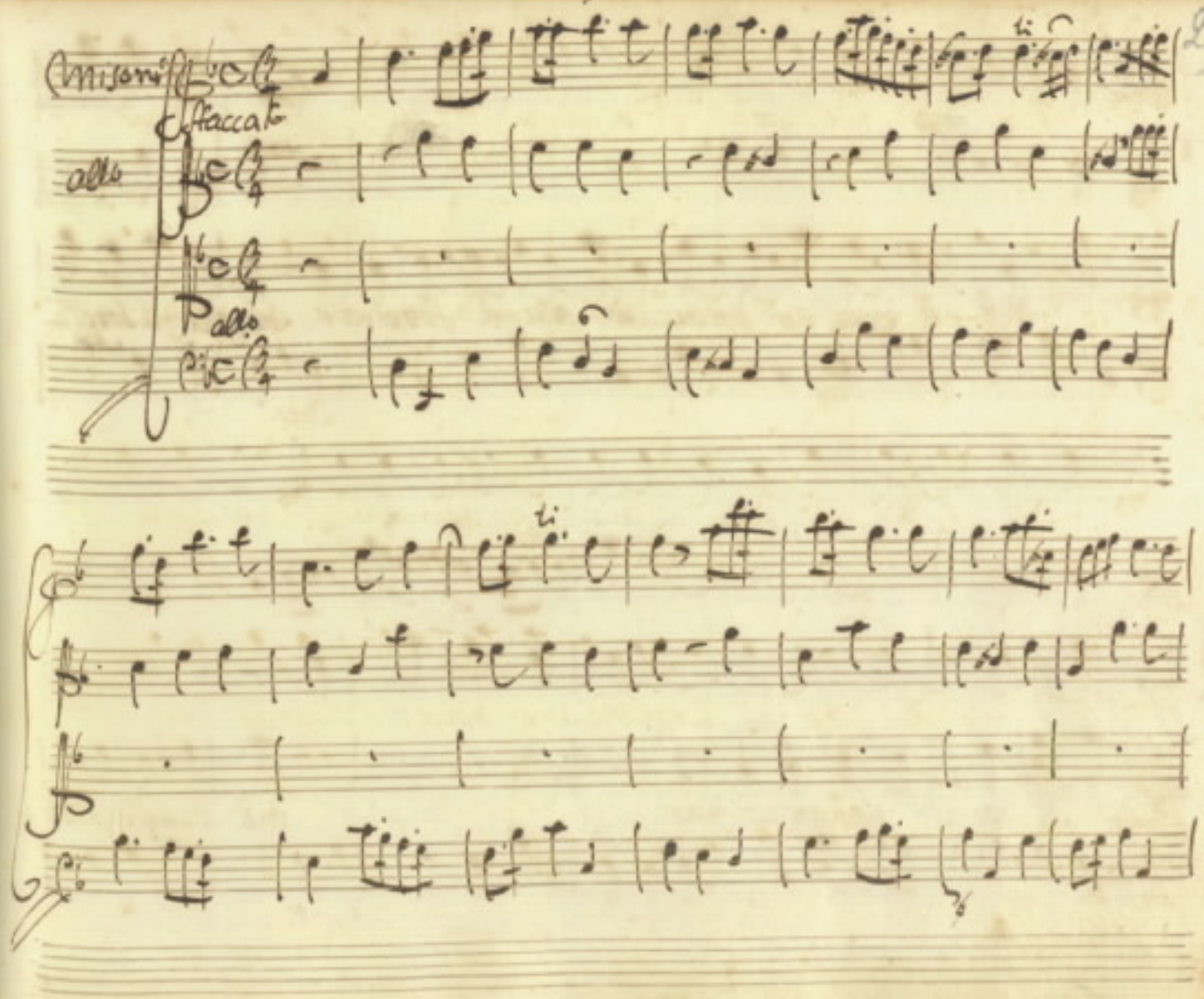
Ores.

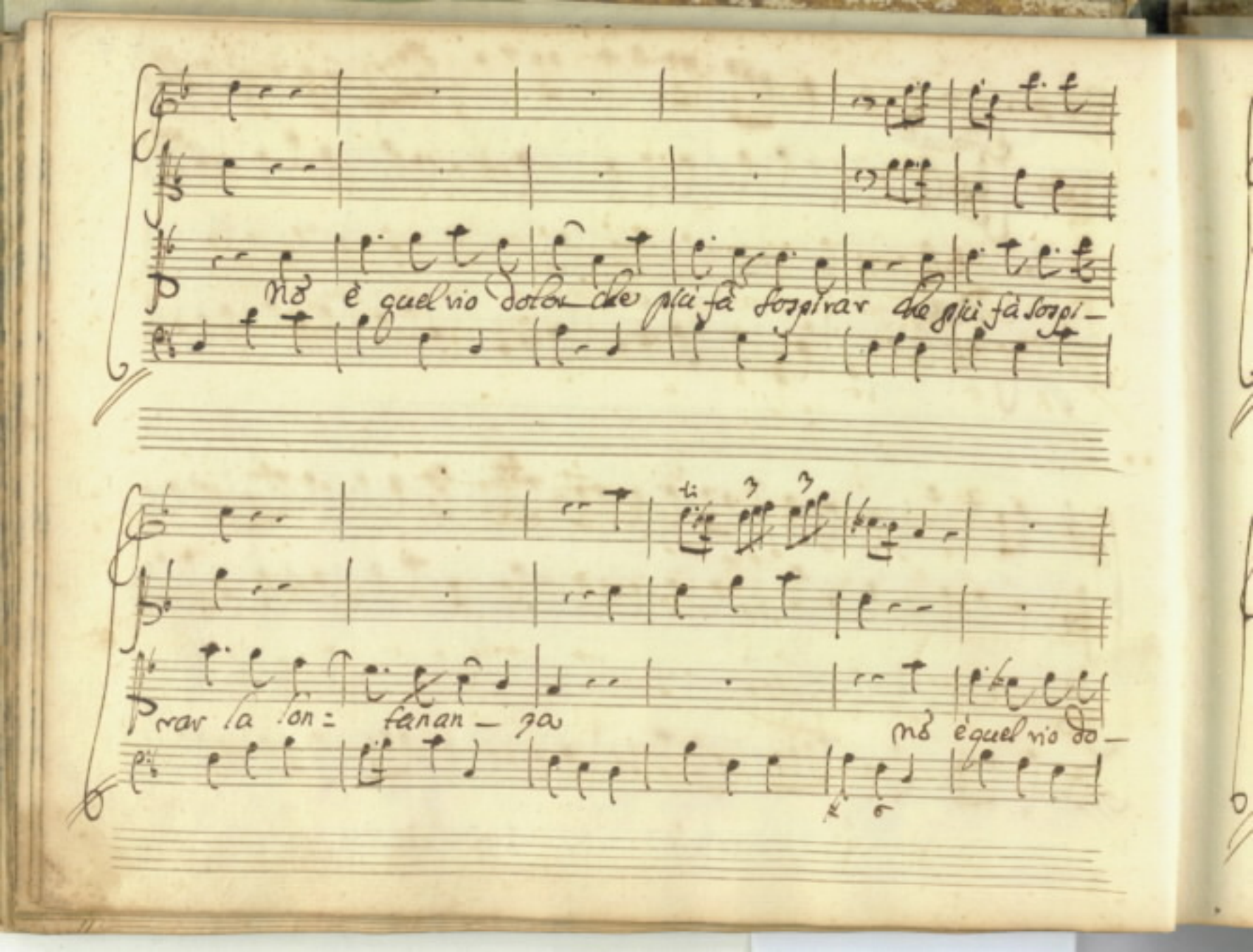
nodi tu di ricenio sarai sposa adorata la pena

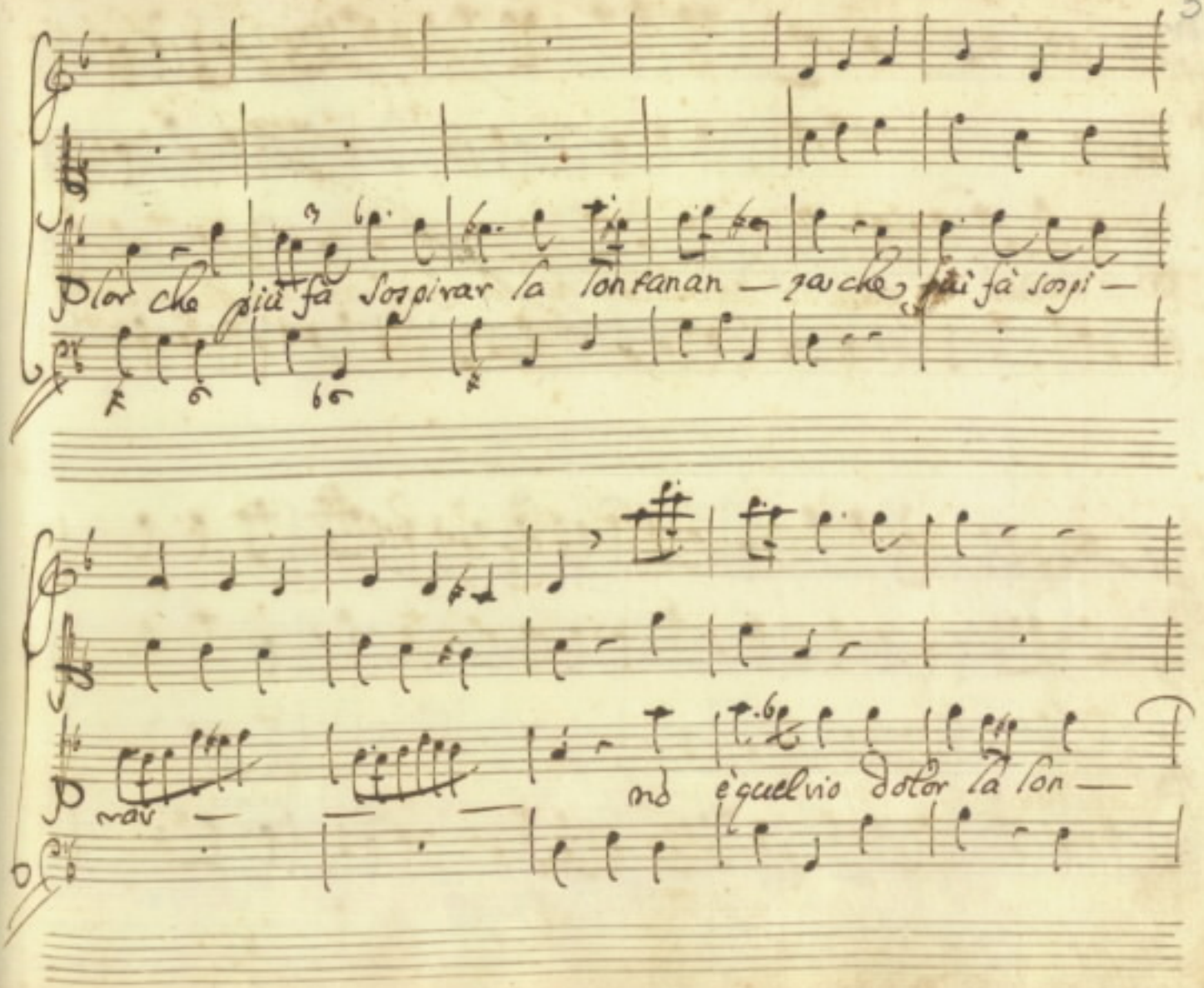
più spietata che nel Regno d'amor morte si chiama e il

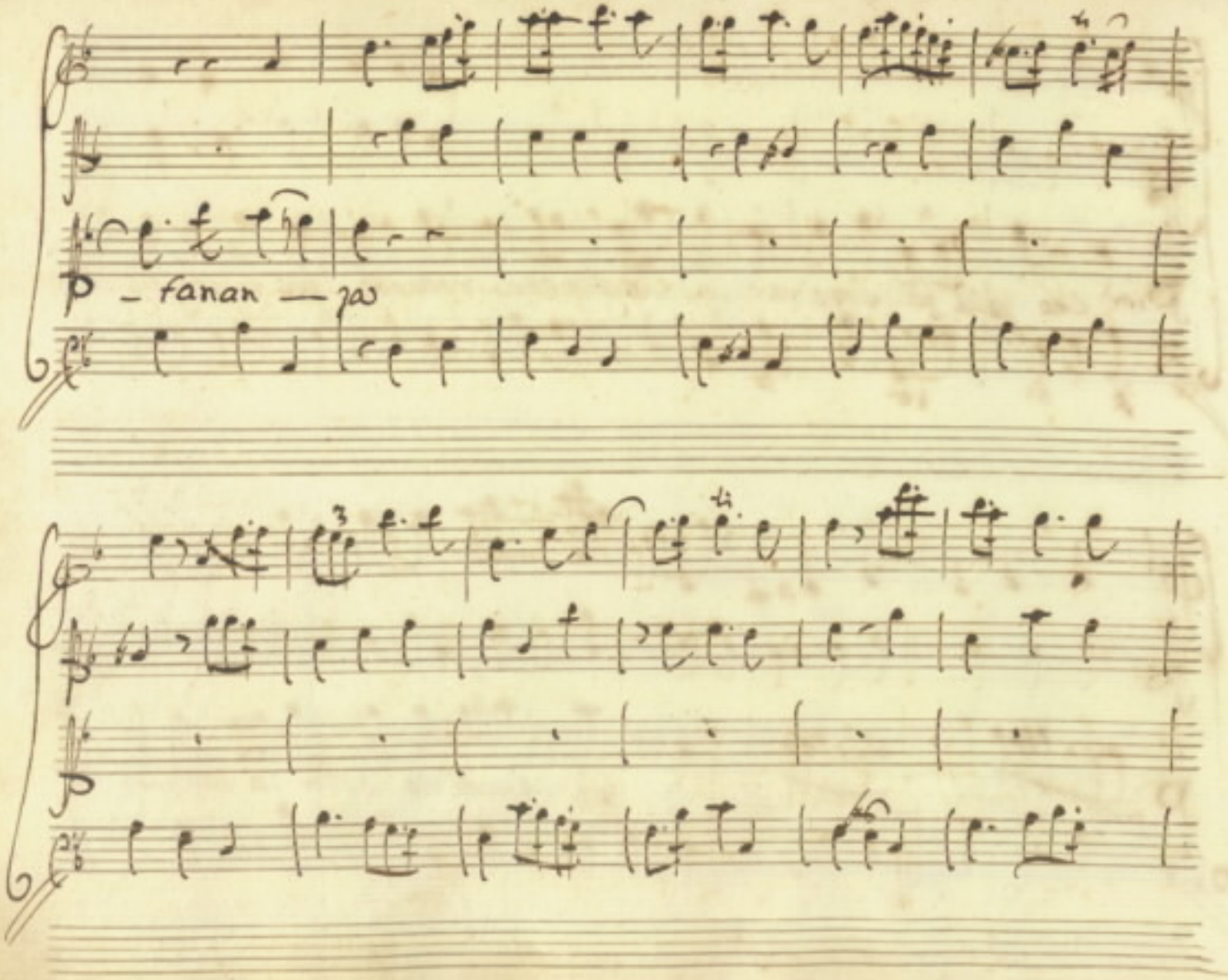
nõ poter sperar ciò che si brama

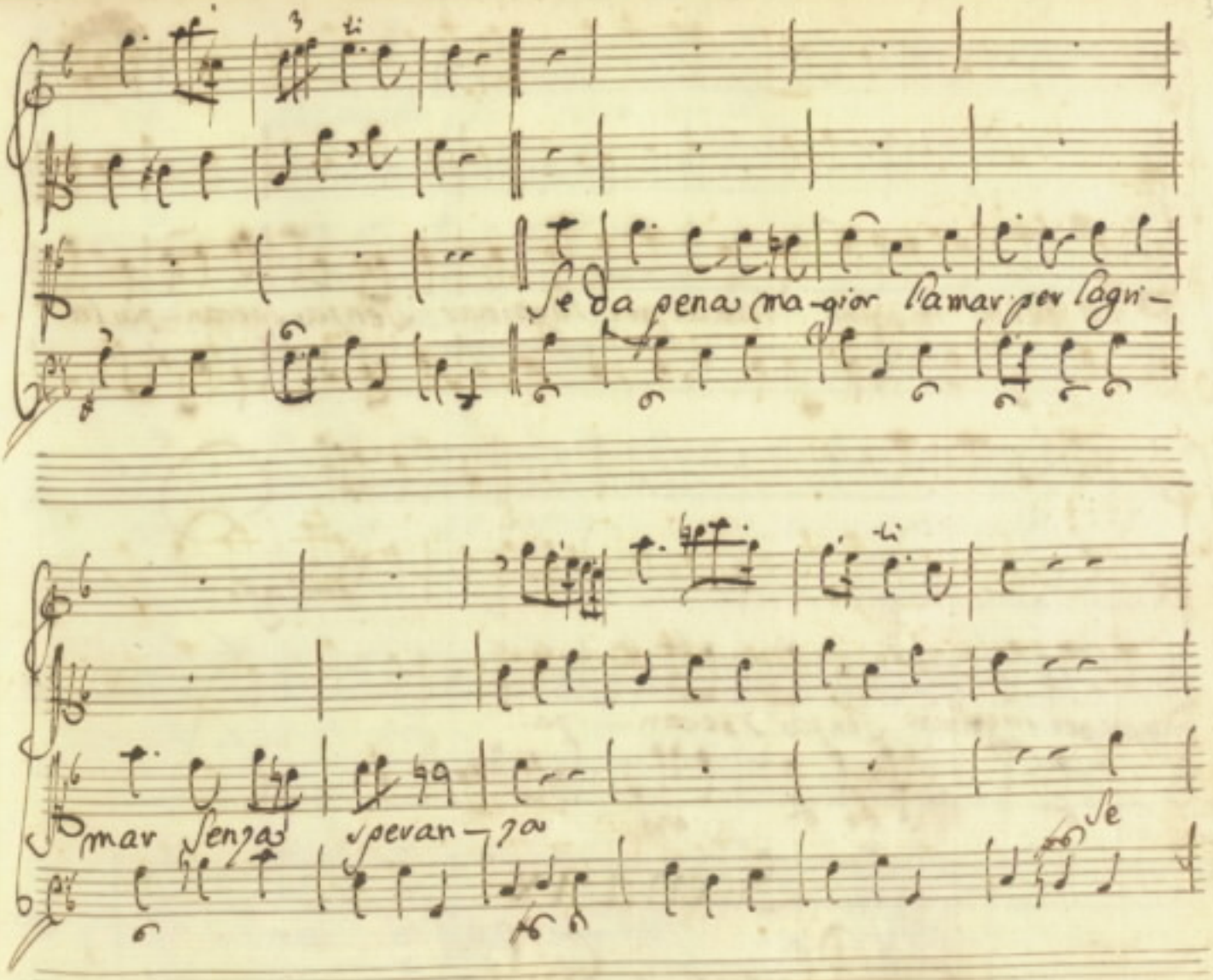
Siegue Aria

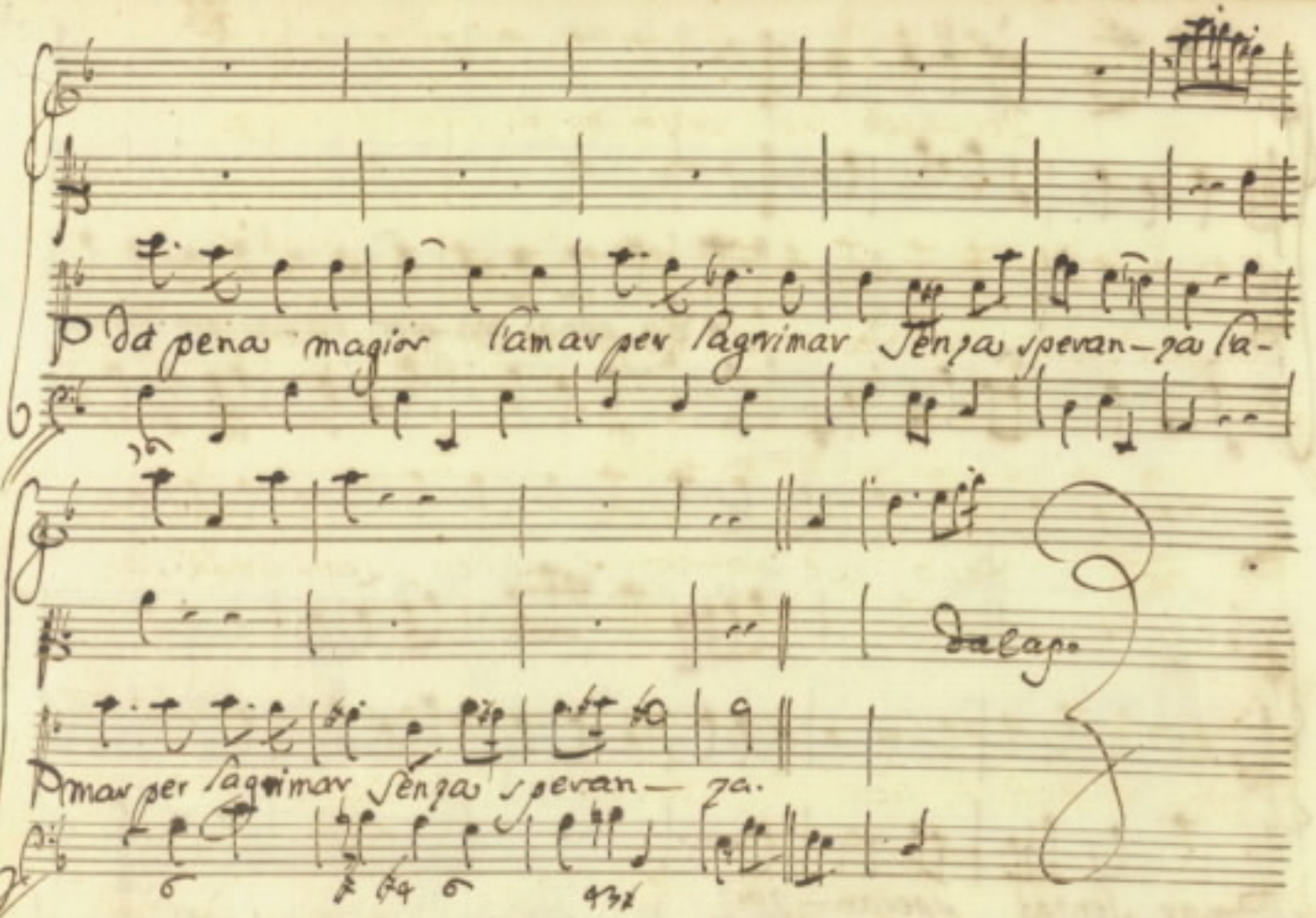

Violoncello
staccato
Violoncello
Violoncello
Violoncello


nò è quel rio dolor che più fà sospirar che più fà sospi-
rar la lon= tanan- za
nò è quel rio do-


Dlor che più fà sospirar la lontanan — za che più fà sospi —
rar — — — nò è quel vio dolor la lon —


p – fanan — ga


se da pena ma-gior l'amar per ragi-
mar senza speran-za
se


da pena magior l'amar per lagrimar senza speran-za la-
mar per lagrimar senza speran- za.

Scena IX.

Planco, e Giulia

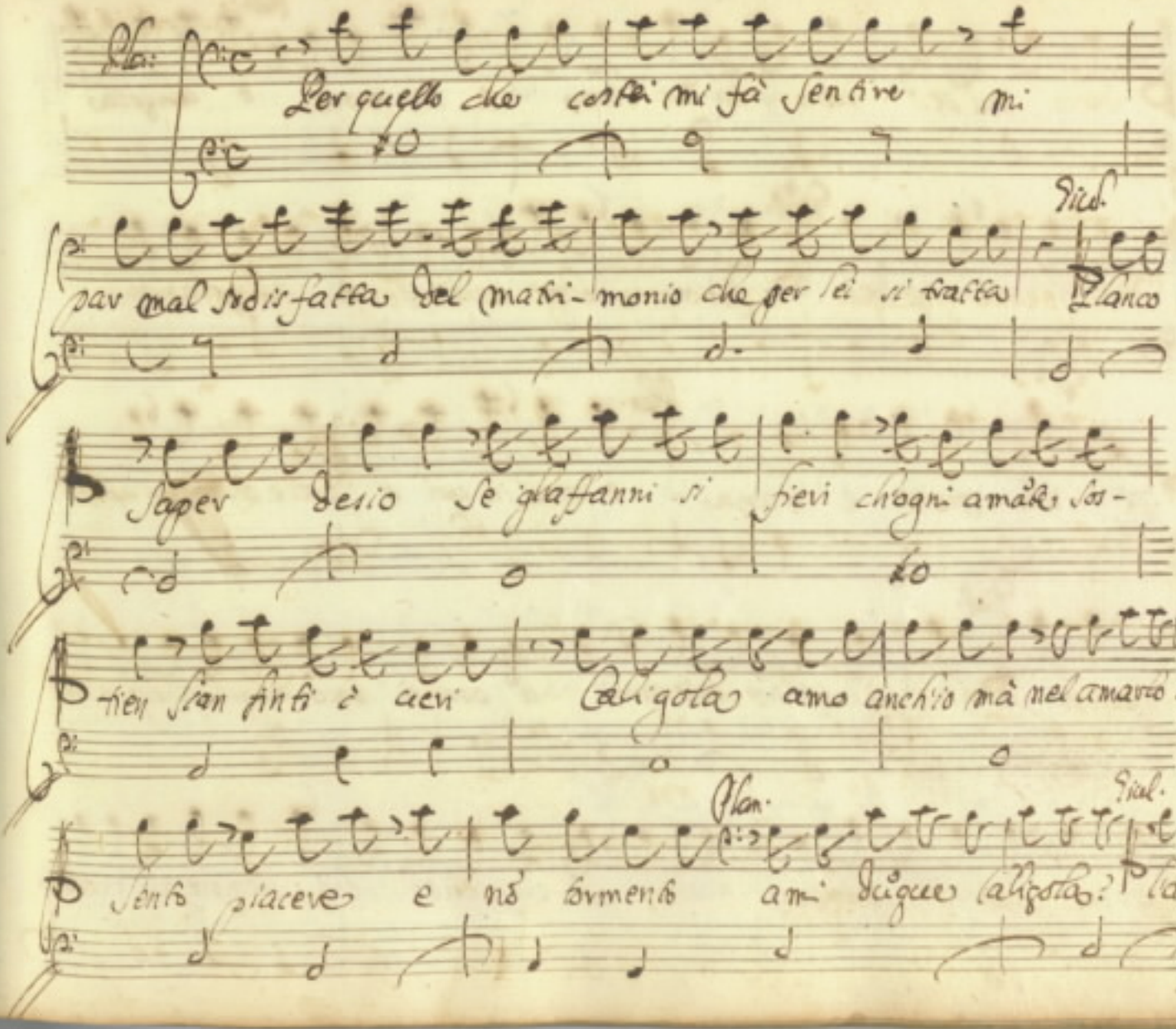
Pla: Per quello che costei mi fà sentire mi

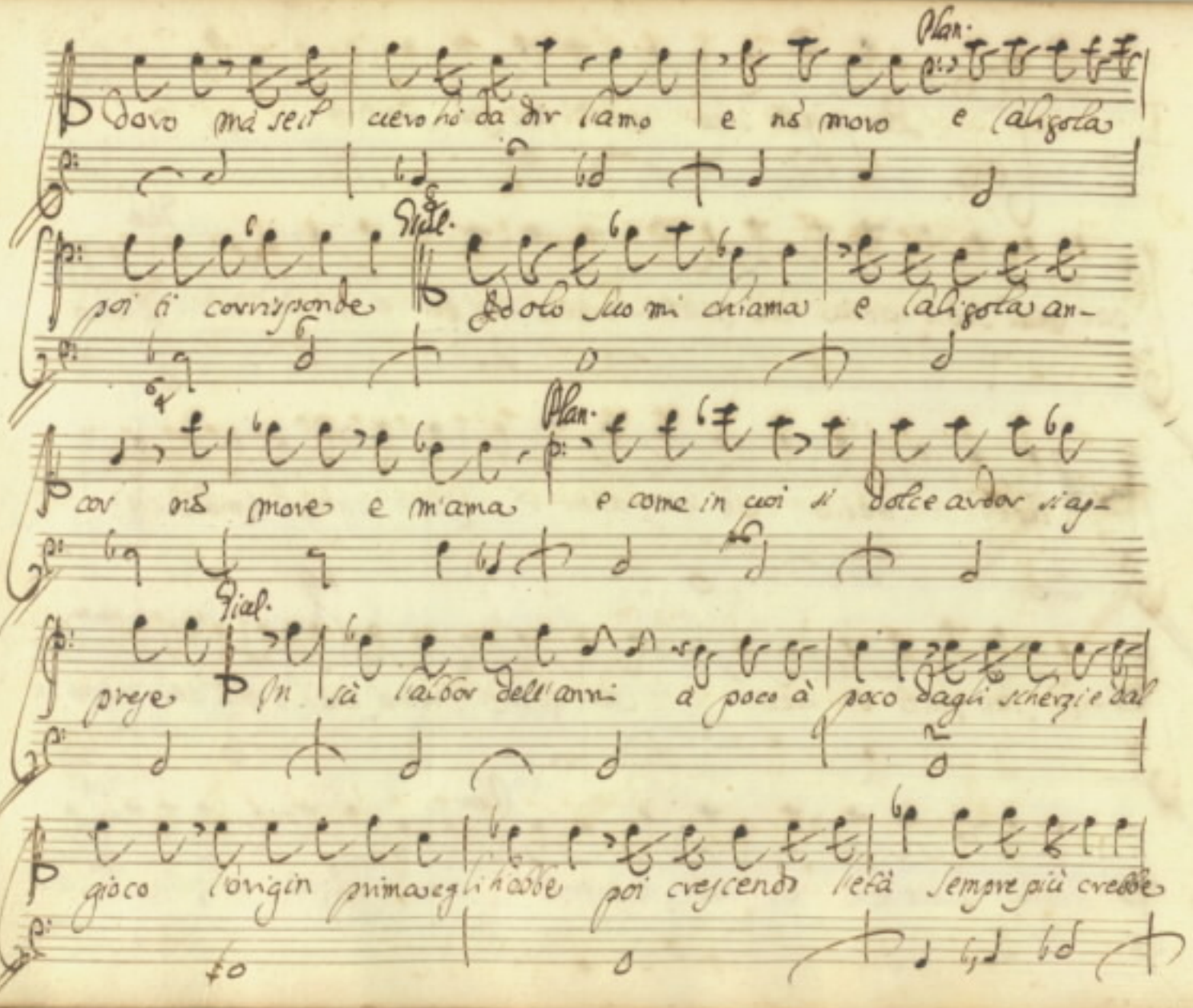
par mal sodisfatta del matri- monio che per lei si tratta Vicol. Planco

saper desio se gl'affanni si fieri ch'ogni amante sos-

tien sian finti è veri Caligola amo anch'io mà nel amarlo io

sento piacere e nò tormento a mi dunque Caligola? Plan. Vicol. Pla-





Plan.

doro ma se il cuore hò da dir l'amo e nō moro e l'aligola

Gial.

poi ti corrisponde Idolo suo mi chiama e l'aligola an-

Plan.

cor nō more e m'ama e come in cui si dolce ardor si ap-

Gial.

prese In sù l'albor dell'anni à poco à poco dagli scherzi e dal

gioco l'origin prima egli hebbe poi crescendo l'età sempre più crebbe

onde godei languire amante amata Planco sò sventu-

Plan. Giul.

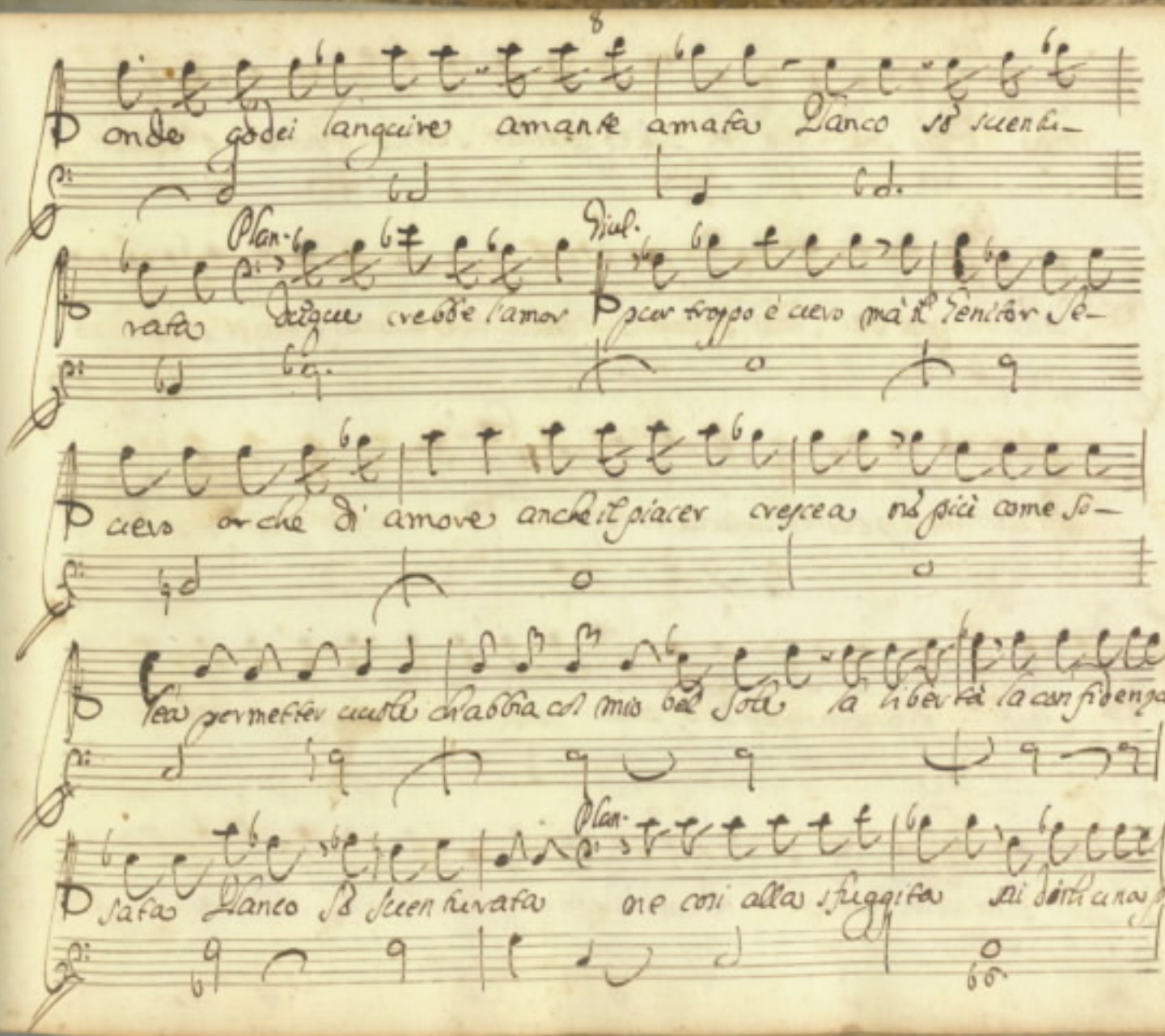
rata dunque crebbe l'amor pur troppo è vero mà il Genitor se-

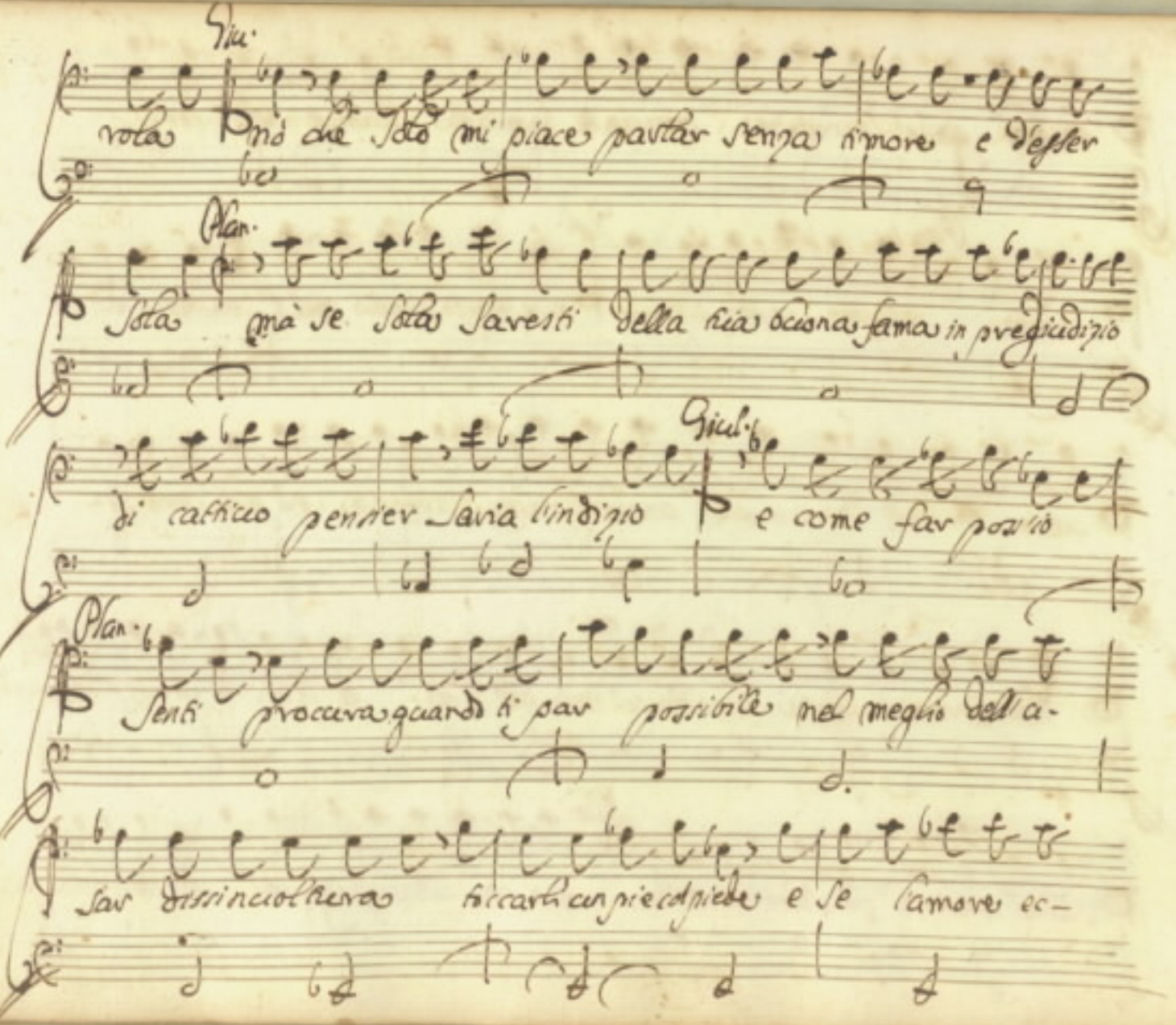
vero or che di amore anche il piacer crescea nò più come so-

lea permetter vuole ch'abbia col mio bel sole la libertà la confidenza u-

Plan.

sata Planco sò sventurata ne così alla sfuggita sai dirli una pa-





Giu.

rola nò che solo mi piace parlar senza timore e d'esser

Plan.

sola mà se sola saresti della tua buona fama in pregiudizio

Giul.

di cattivo pensier saria l'indizio e come far poss'io

Plan.

senti procura quando ti par possibile nel meglio dell'a-

sar dissinvoltura toccarli un piè col piede e se l'amore ec-

cede sollecitarli il fianco cō dito innamorato ò

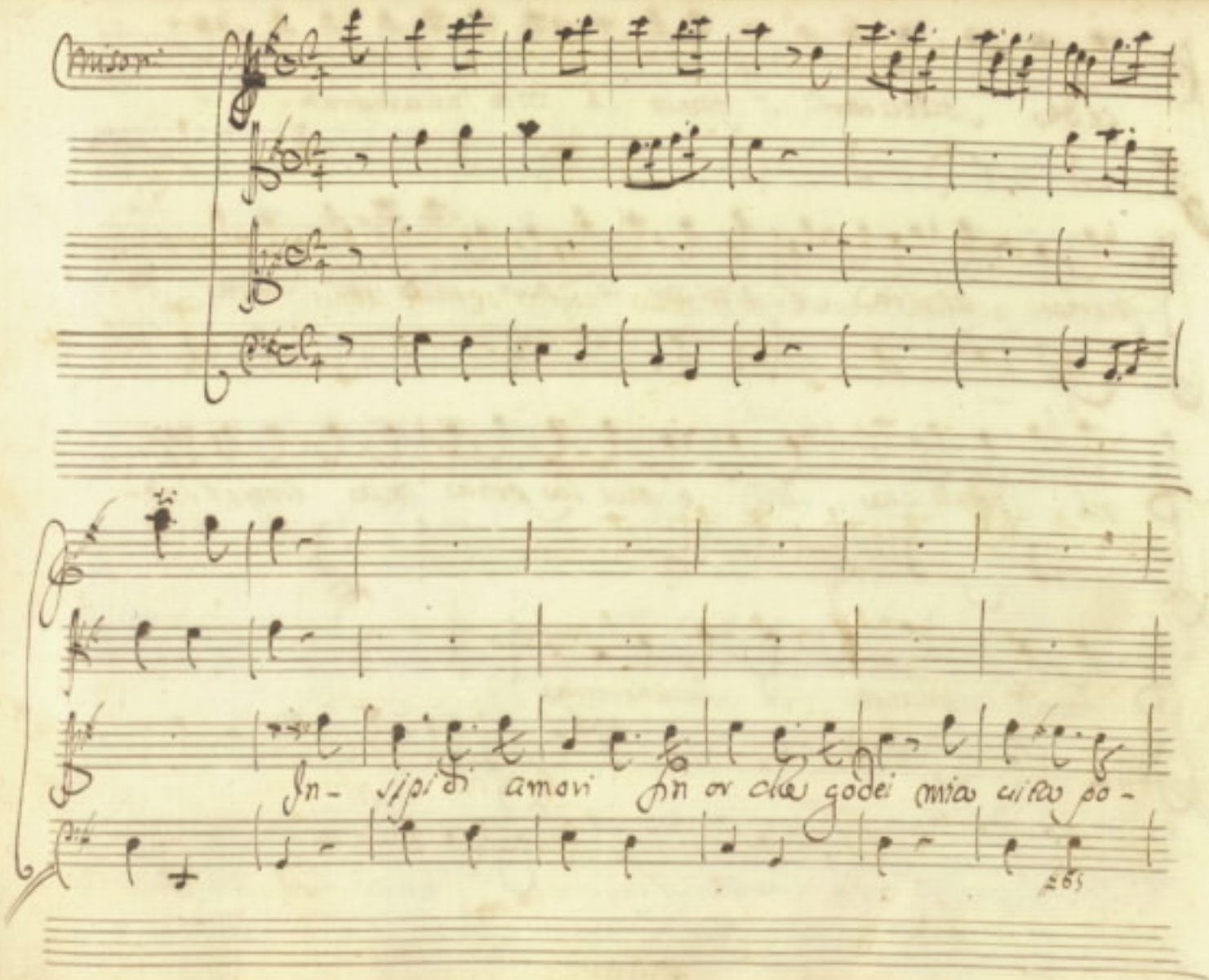
pure ascolta se pizzicar lo puoi fallo tal volta

Giu.

nō intendo che dici e pur la pena mia troppo è spie-

tata Alanco sō sventurata

Siegue Stria cō V.

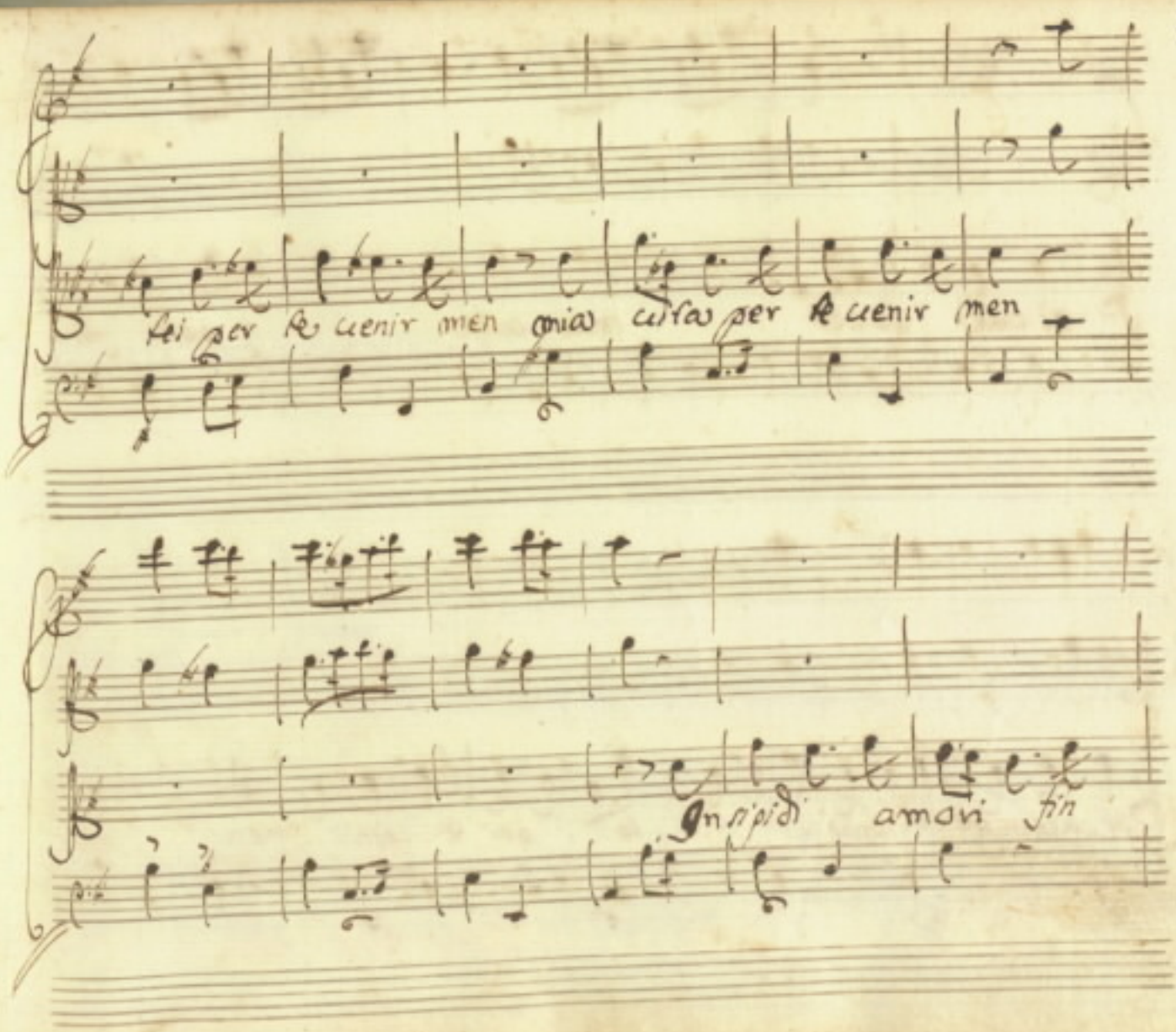


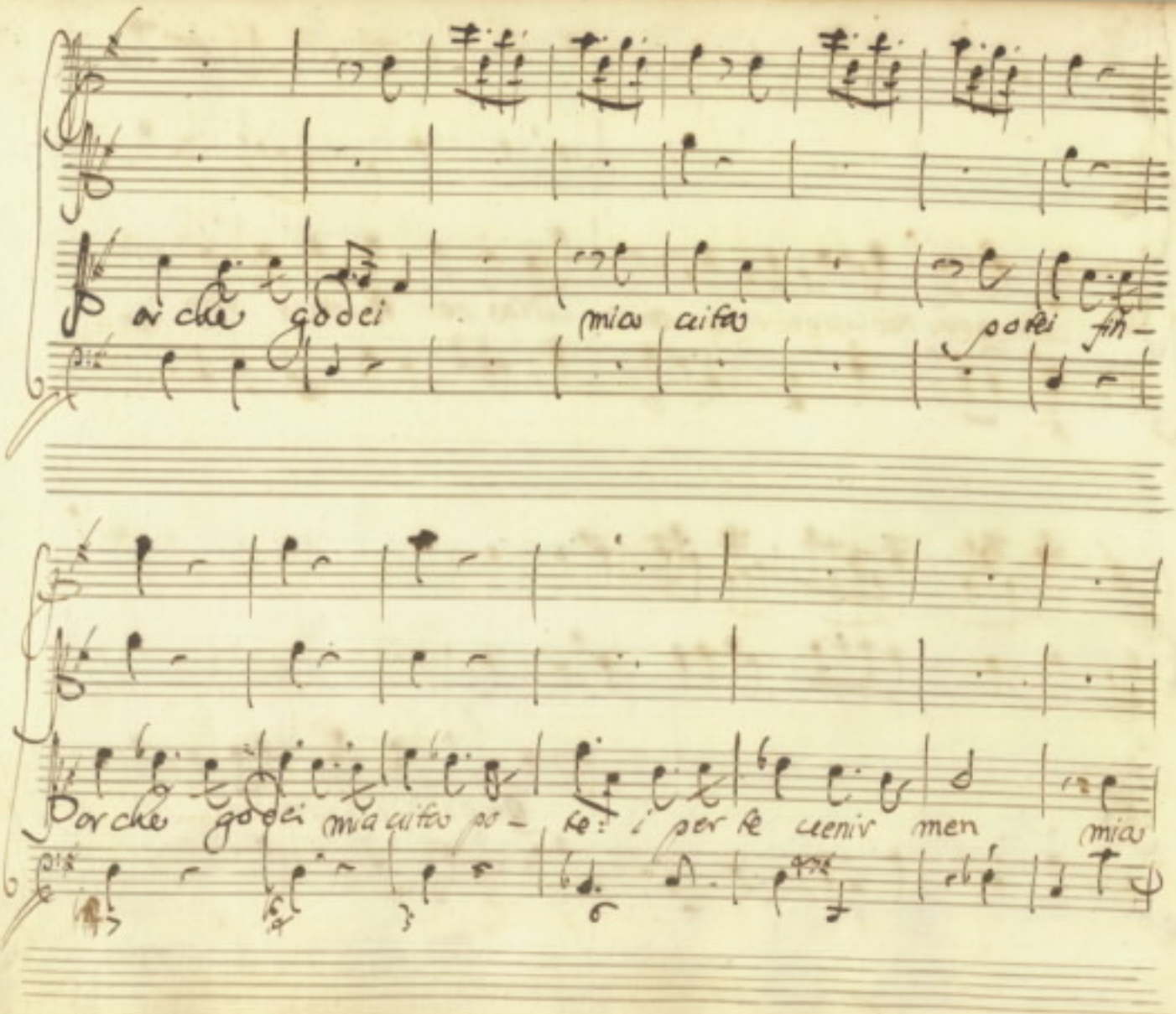
Misori

In- sipidi amori fin or che godei mia vita po-

tei per te uenir men mia uita per te uenir men

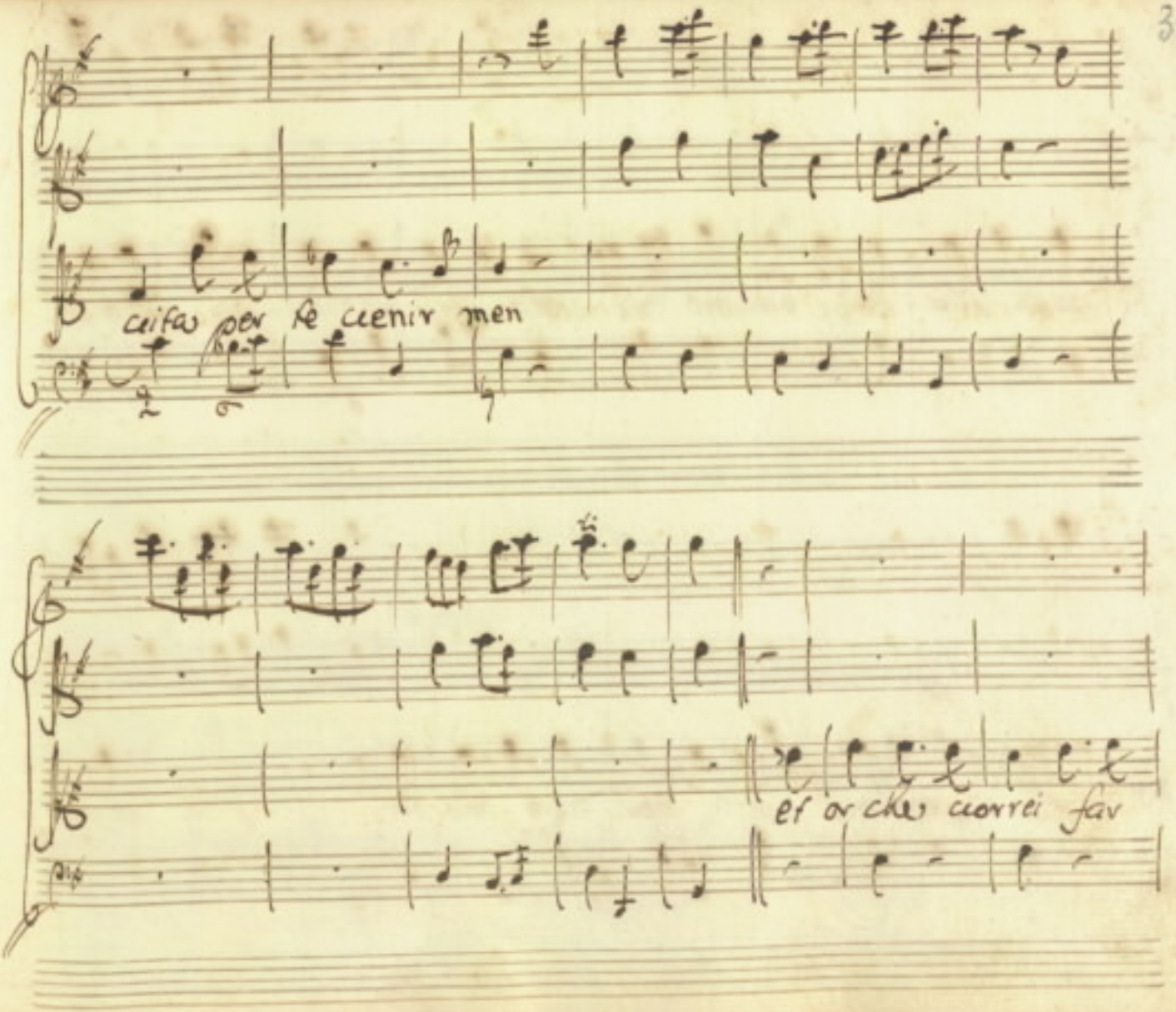
In sipidi amori fin

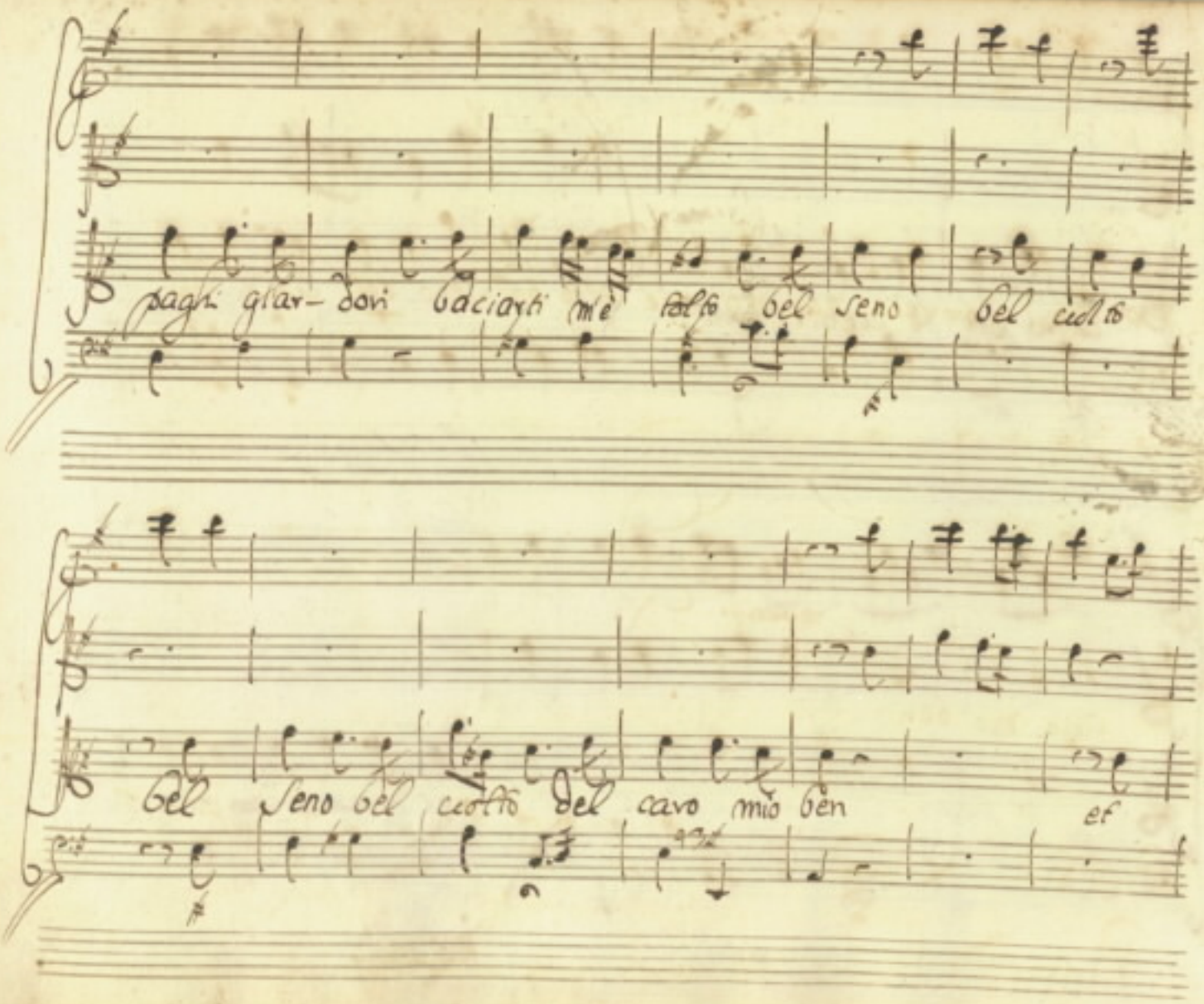




or che godei mia cuita potei fin-

or che godei mia cuita po- te: i per te uenir men mia


caifas per le cuenir men
et or ches cuorrei fav



pagni gl'ar- dori baciarti m'è tolto bel seno bel cuoltò

bel seno bel cuoltò del caro mio ben et

Por che correi baciarti mie tolto bel seno bel ciolto del

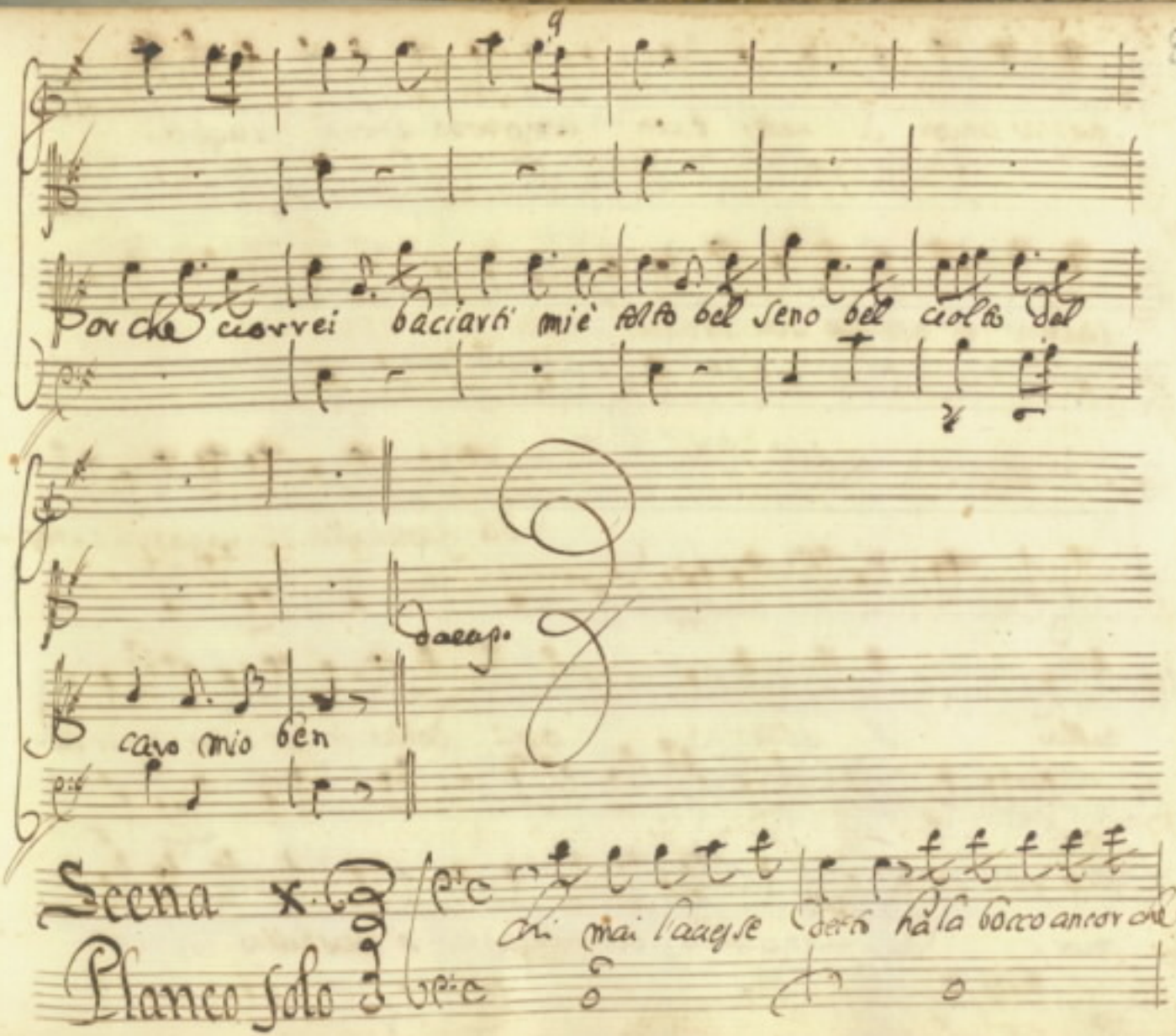
caro mio ben

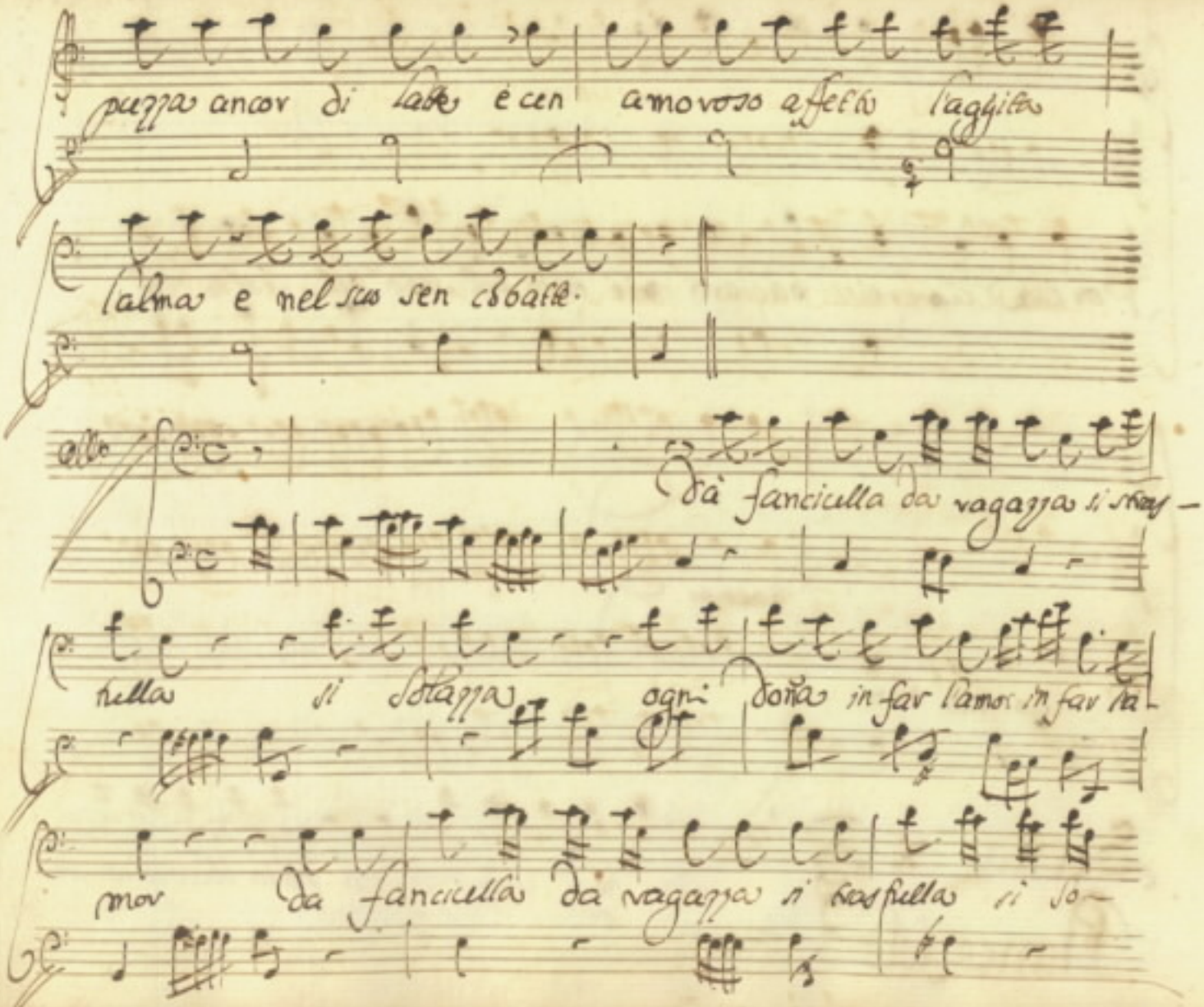
da capo

Scena X.

Planco solo

chi mai l'avesse detto hà la bocco ancor che





puzza ancor di latte e cen amoroso affetto l'aggita

l'alma e nel suo sen cobatte.

allo

Da fanciulla da ragazza si stras-

tulla si solazza ogni donna in far l'amor in far la-

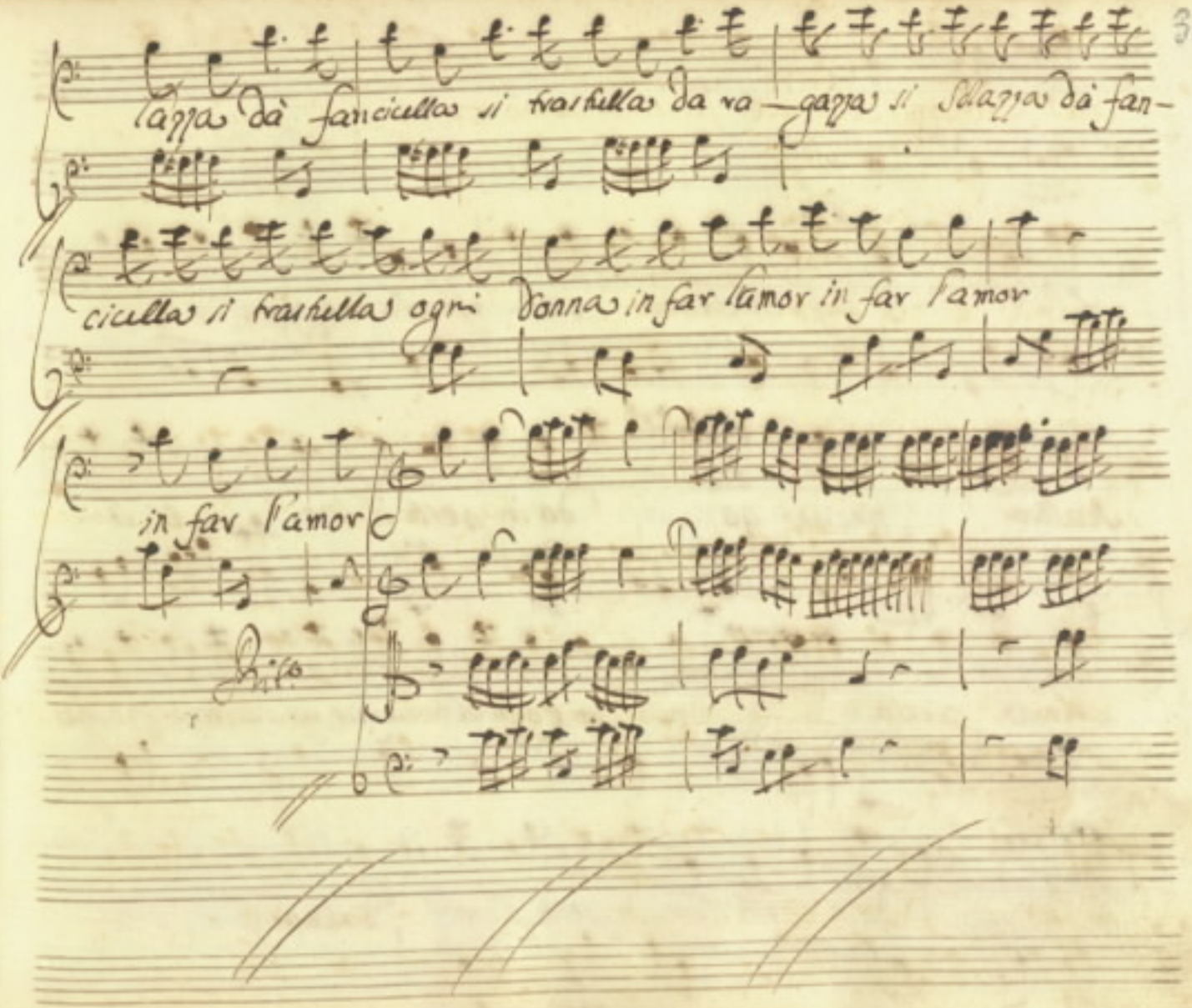
mor da fanciulla da ragazza si trastulla si so-

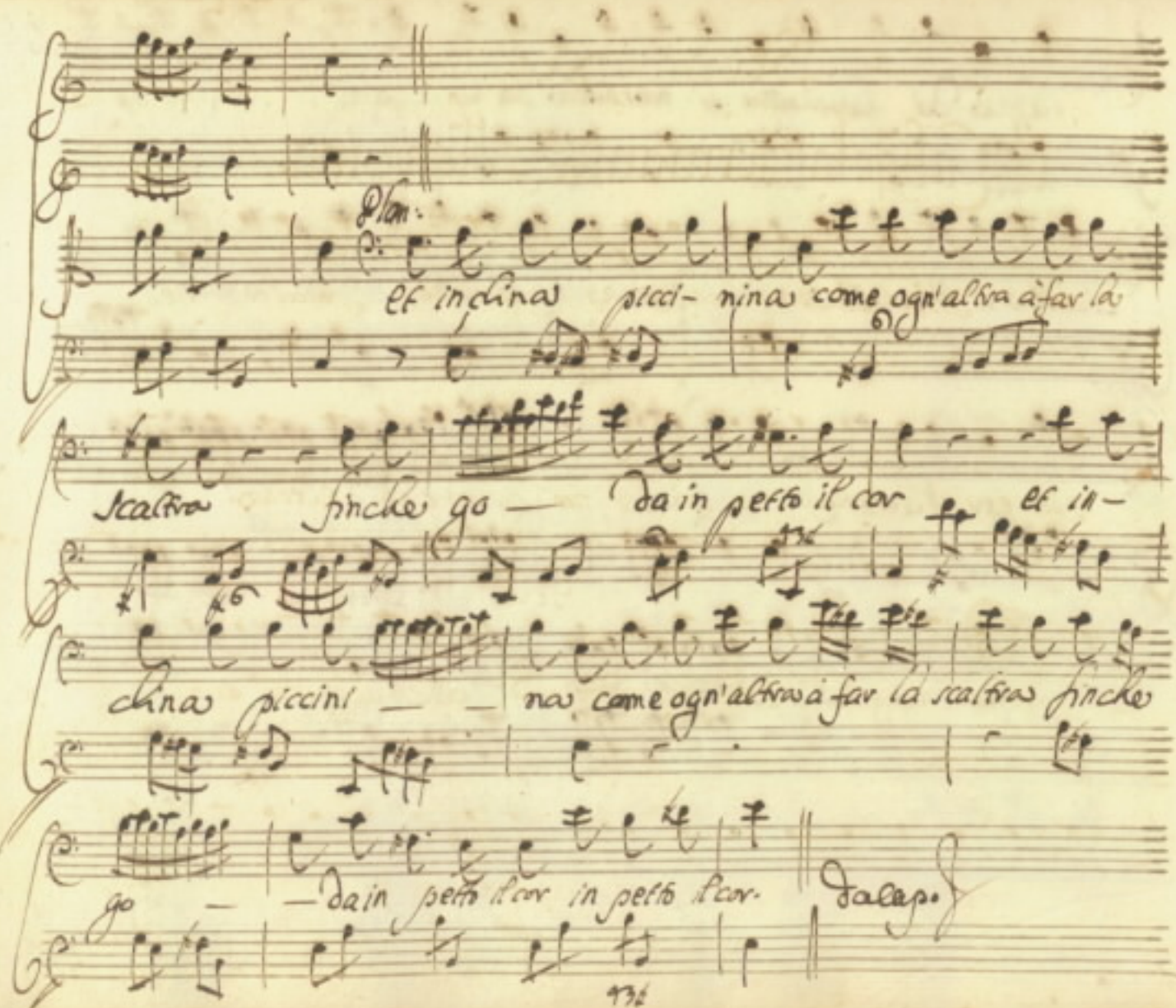
lazza dà fanciulla si trastulla da ra — gazza si solazza dà fan-

ciulla si trastulla ogni donna in far l'amor in far l'amor

in far l'amor

Dito




Plan:
ef inchina picci- nina come ogn'altra à far la
scaltra finche go — da in petto il cor ef in-
china piccini — — na come ogn'altra à far la scaltra finche
go — — da in petto il cor in petto il cor.
dalsp.

Scena XI.

Caligola Germanico Agrippina

Cal: Assin sò pur cessati i guerrieri tumulti Nei

Agri:

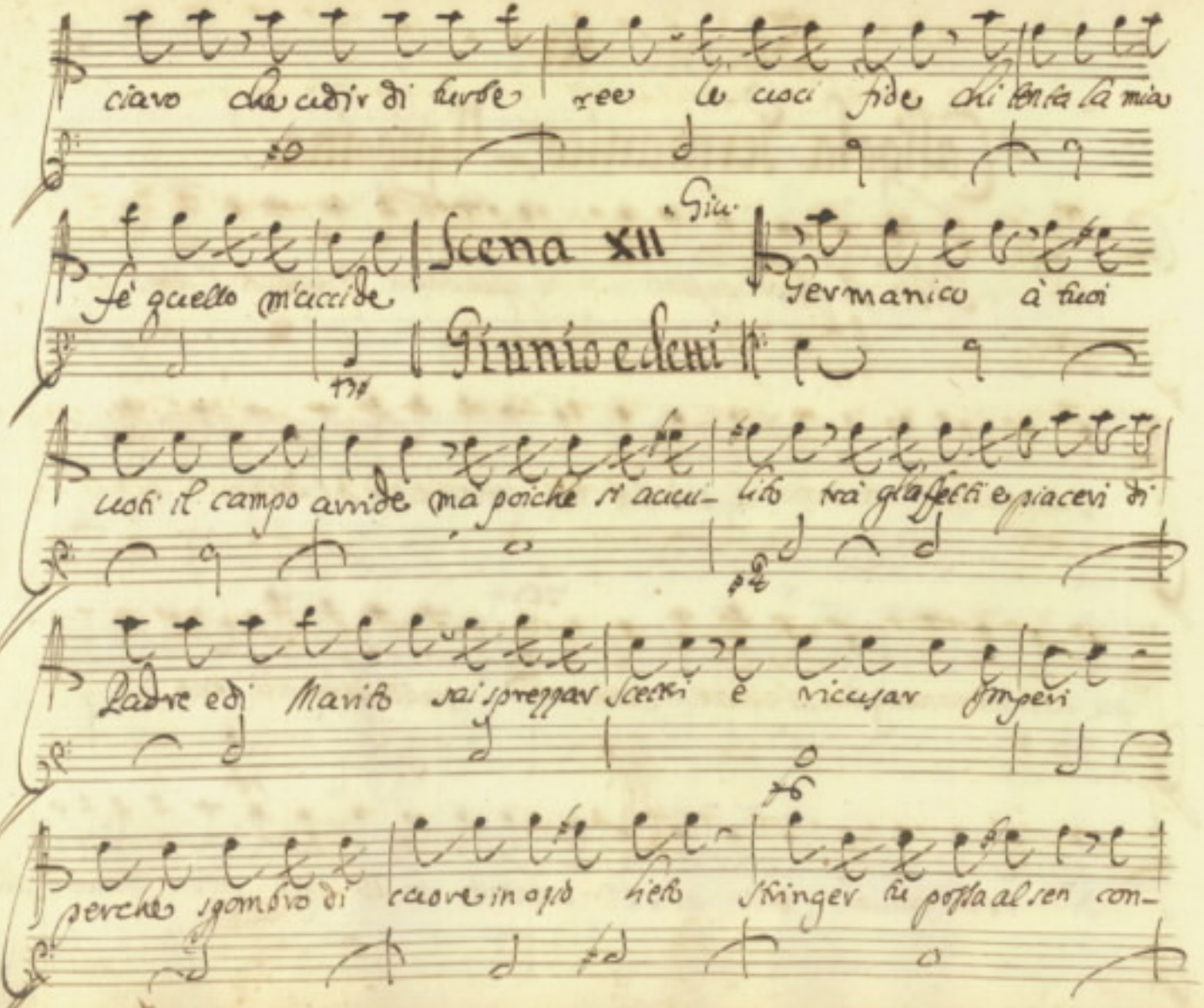
pauentati insulti à prò del tuo Signor cinti d'elettro o-

gni Guerrier cangiò la spada in Scettro

Ger.

i quanto assai più caro

di Germanico forza al sen costante mille colpi soffrir di auerso ac-



ciaro che udir di turbe ree le voci fide chi tenta la mia

fè quello m'uccide

Scena XII

Giu.

Germanico à tuoi

Giunio e detti

voti il campo arride ma poiche si avvi- lito trà gl'affetti e piaceri di

Padre e di Marito sai sprezzar scettri e ricusar Imperi

perche sgombro di cuore in ozio lieto stringer tu possa al sen con-

Sorte e prole dal comando dell' armi sgrauato ancora

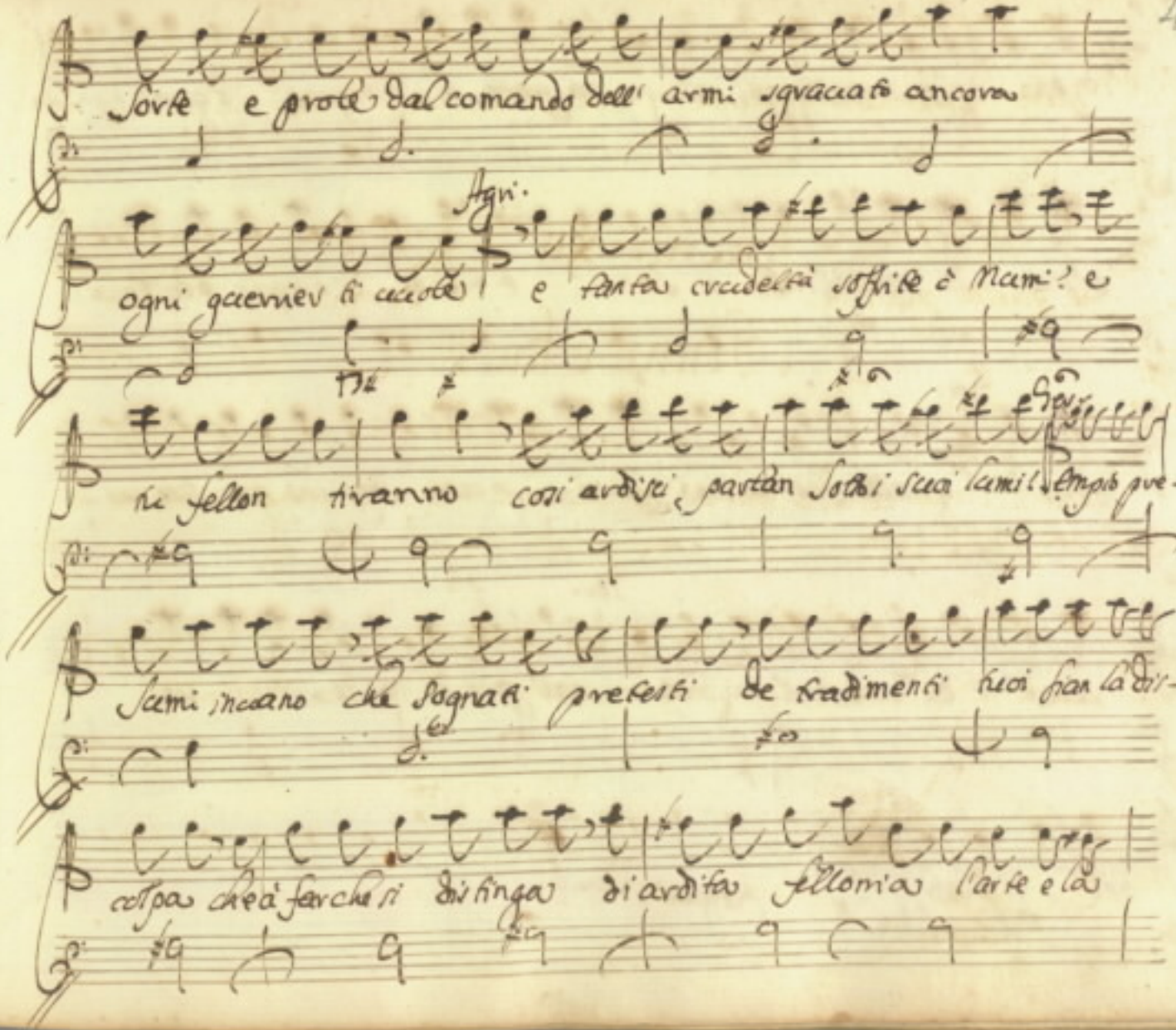
Agri.

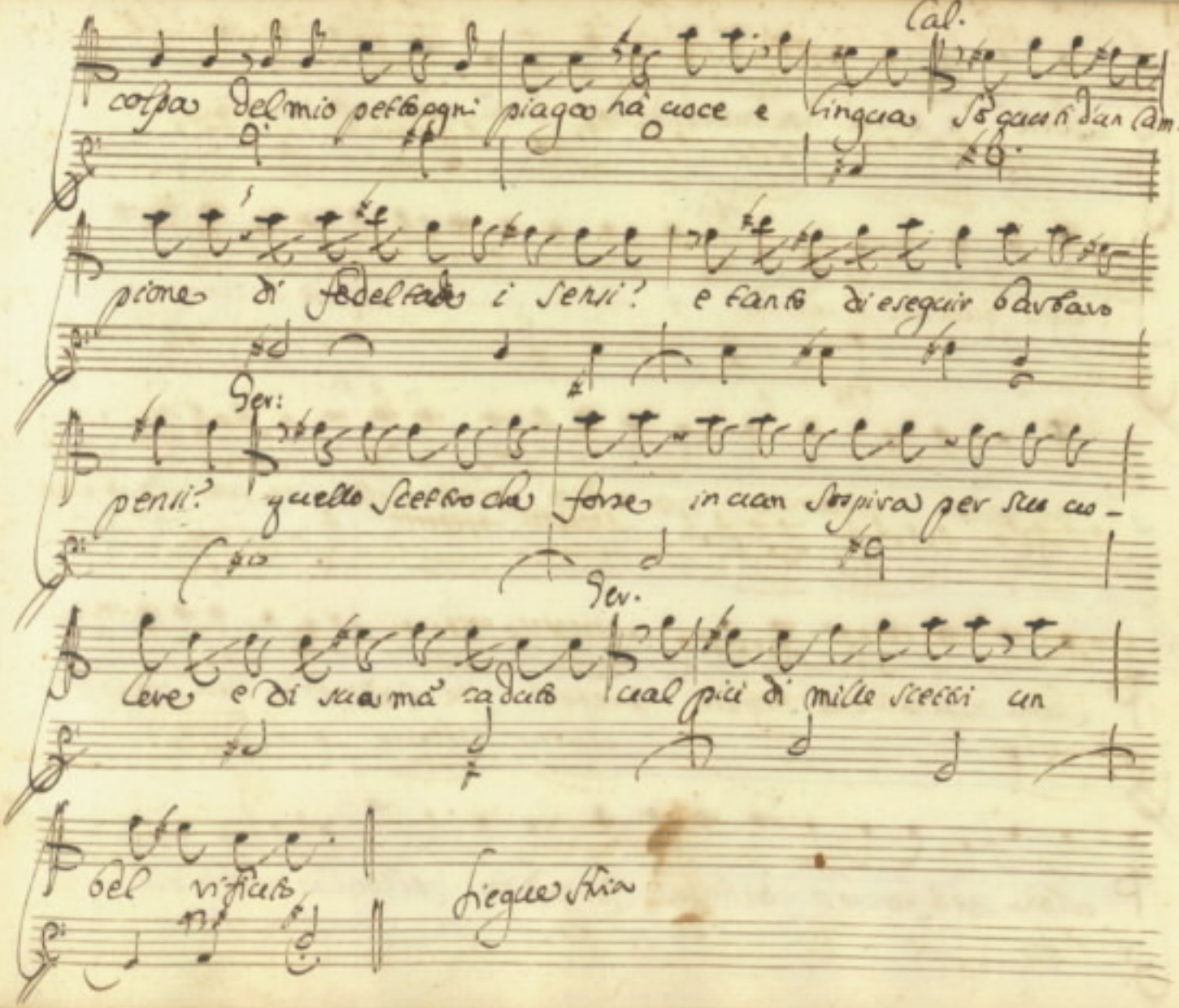
ogni guerrier ti uuole e tanta crudeltà soffrite ò Numi? e

tu fellon tiranno così ardisci, parlan sotto i suoi lumi! Empio pre-

sumi inuano che sognati pretesti de tradimenti tuoi sian la dis-

colpa che à far che si distinga di ardita fellonia l'arte e la





Cal.

colpa del mio petto ogni piaga hà voce e lingua Sò questi d'un cam-

pione di fedeltade i sensi? e tanto di eseguir barbaro

Ger:

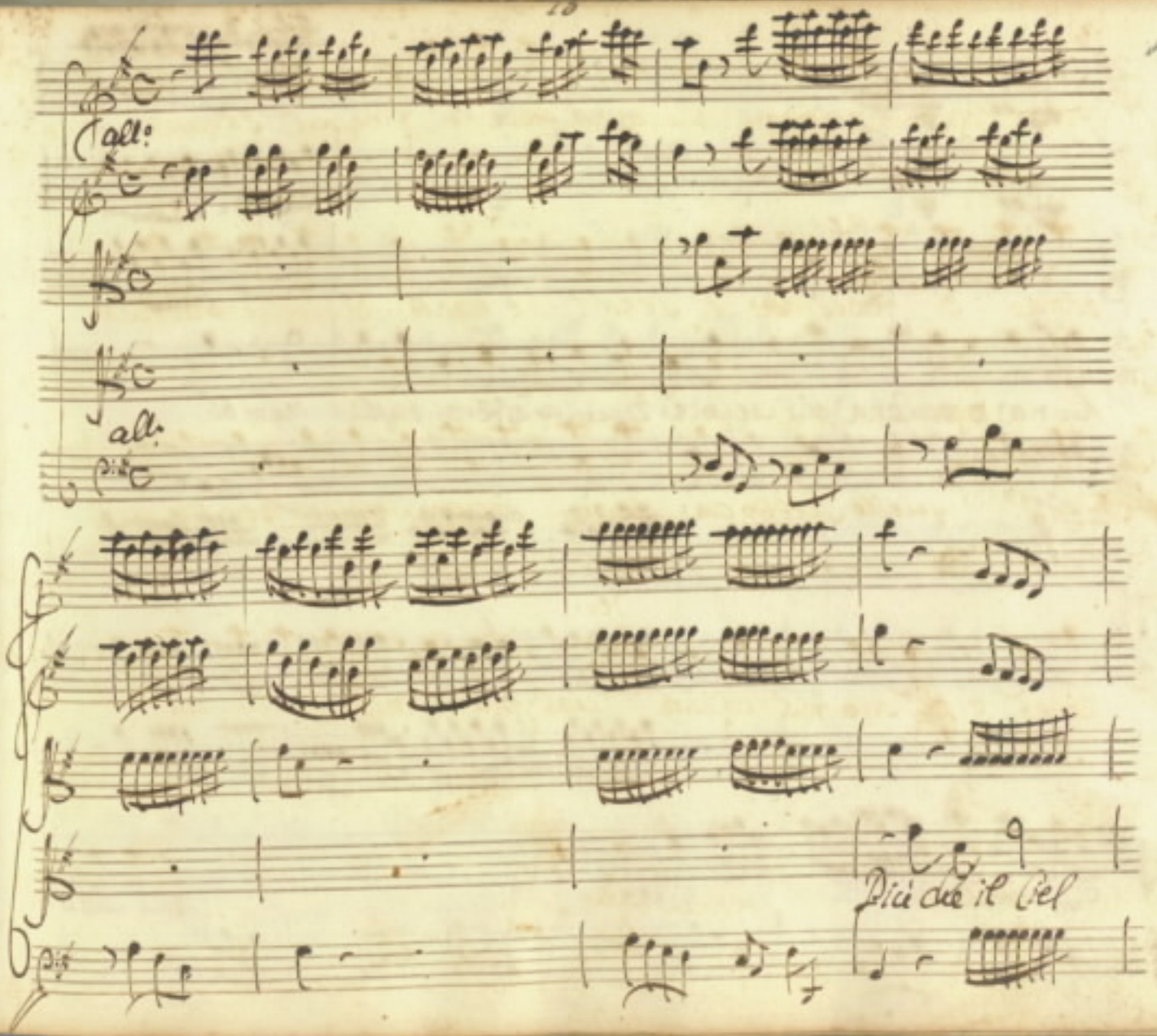
pensi? quello scettro che forse in van sospira per suo vo-

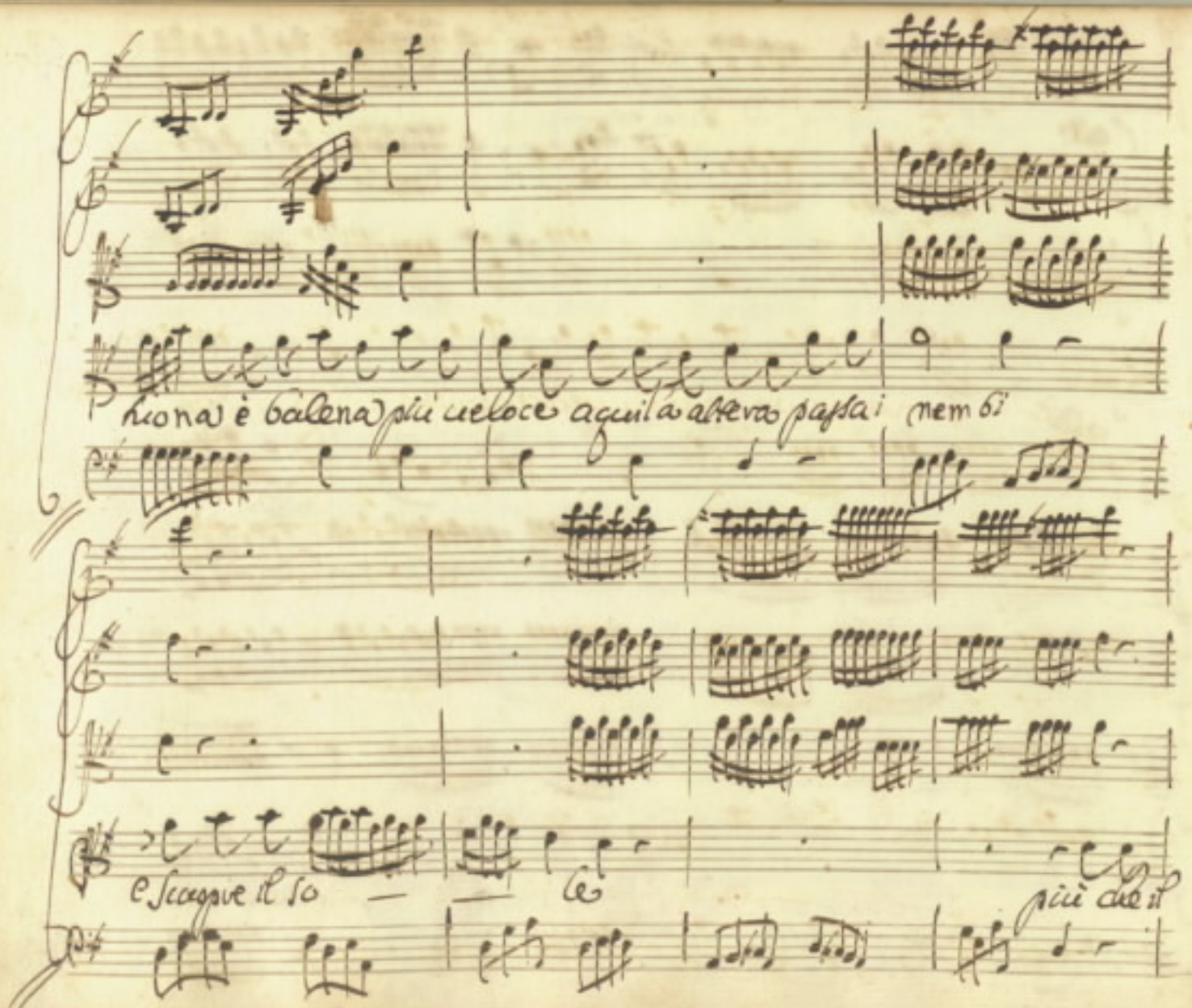
Ger.

lere e di sua mà caduto val più di mille scettri un

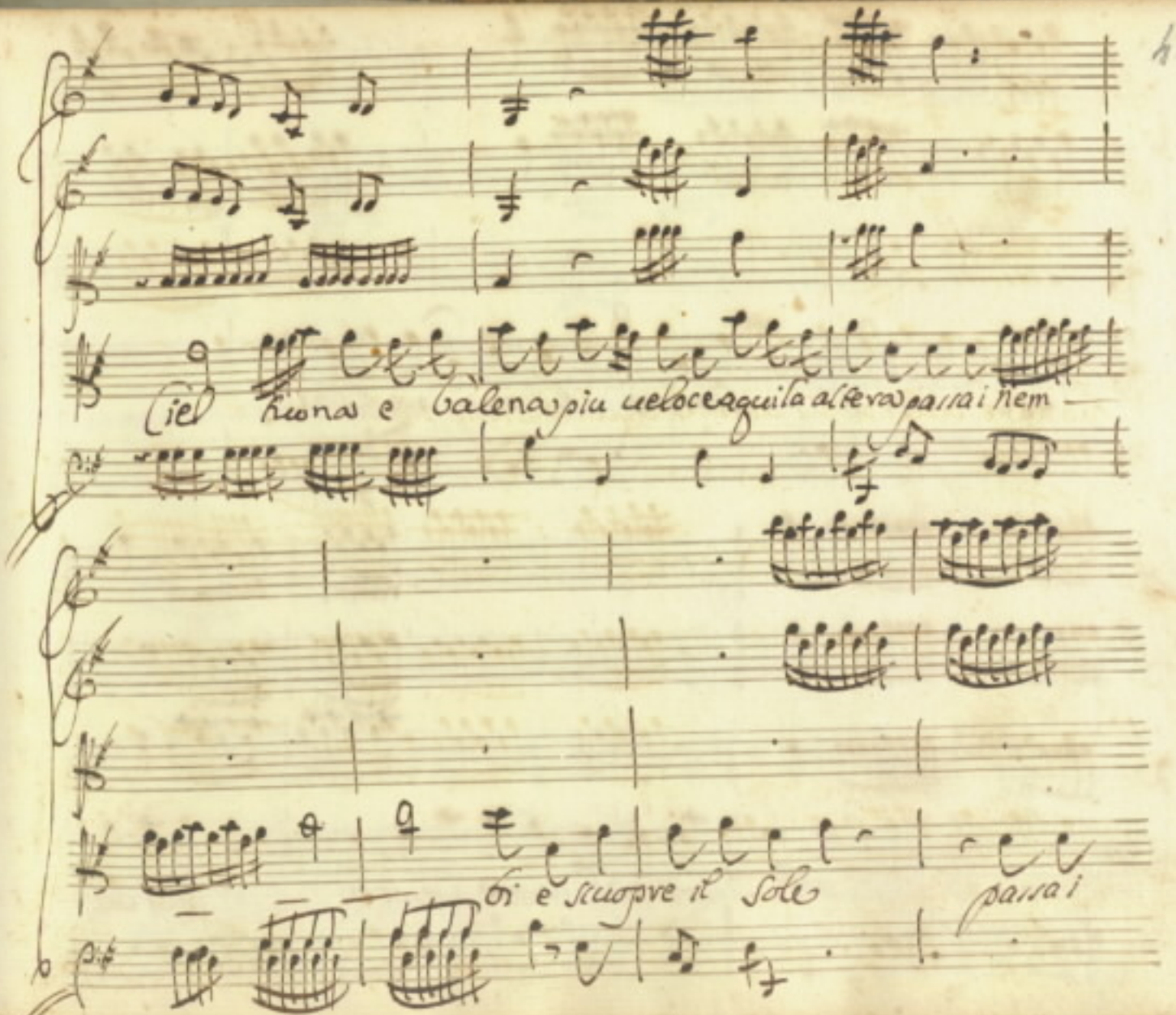
bel rifiuto

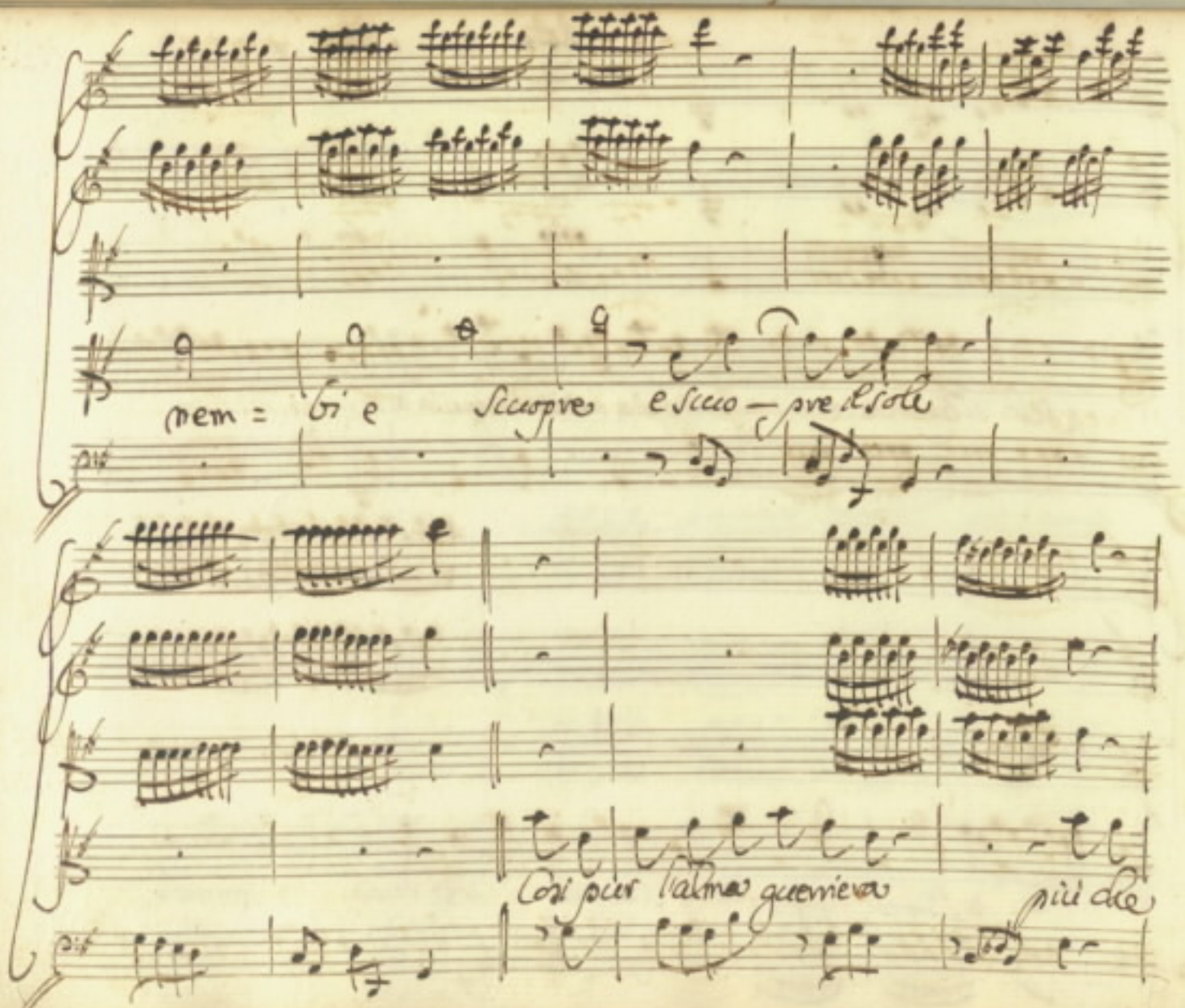
Siegue Stria


all:
all:
Più che il Ciel



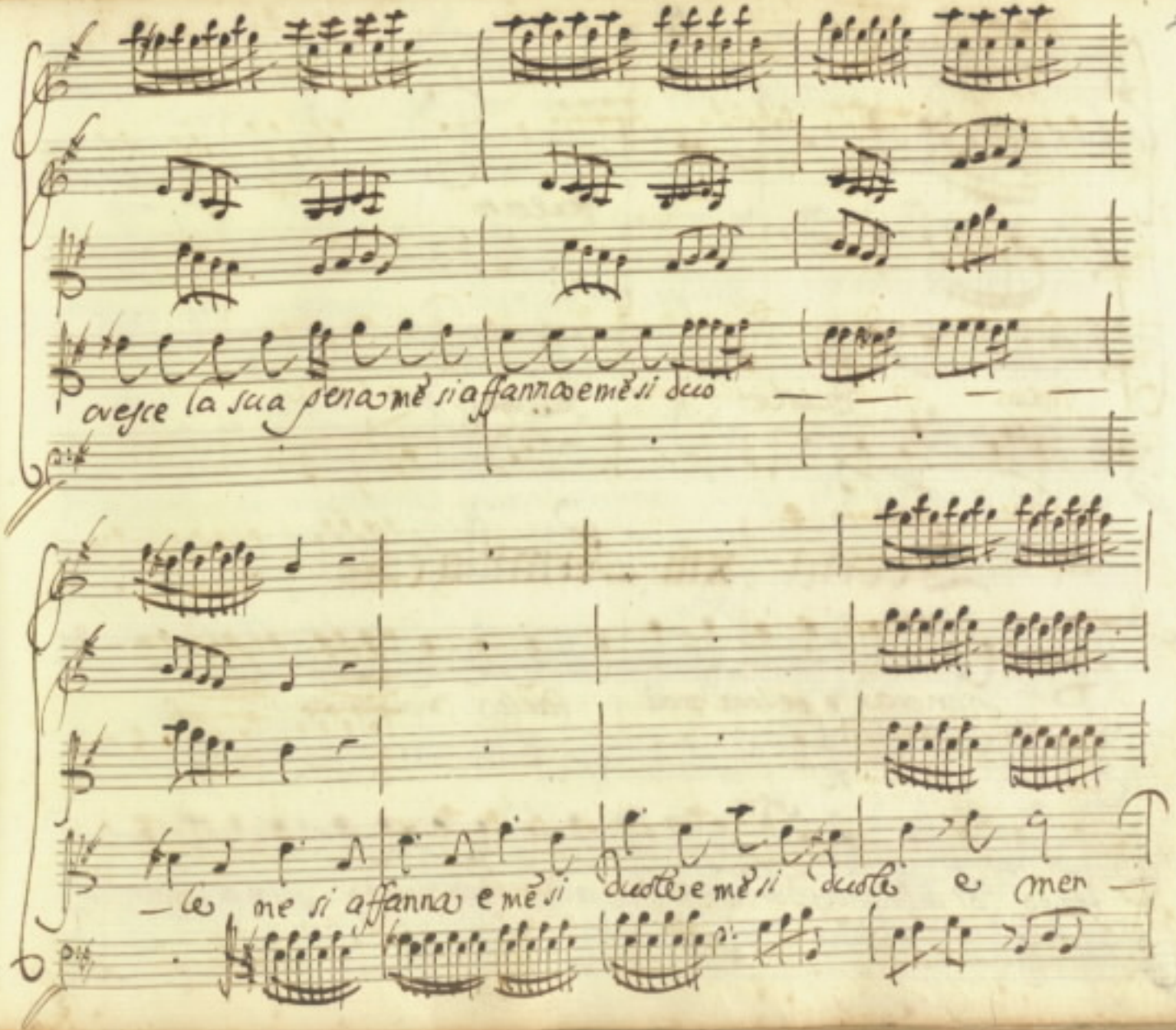
hiona è balena più veloce aquila altera passai nembi
e scuopre il so — le
più che il

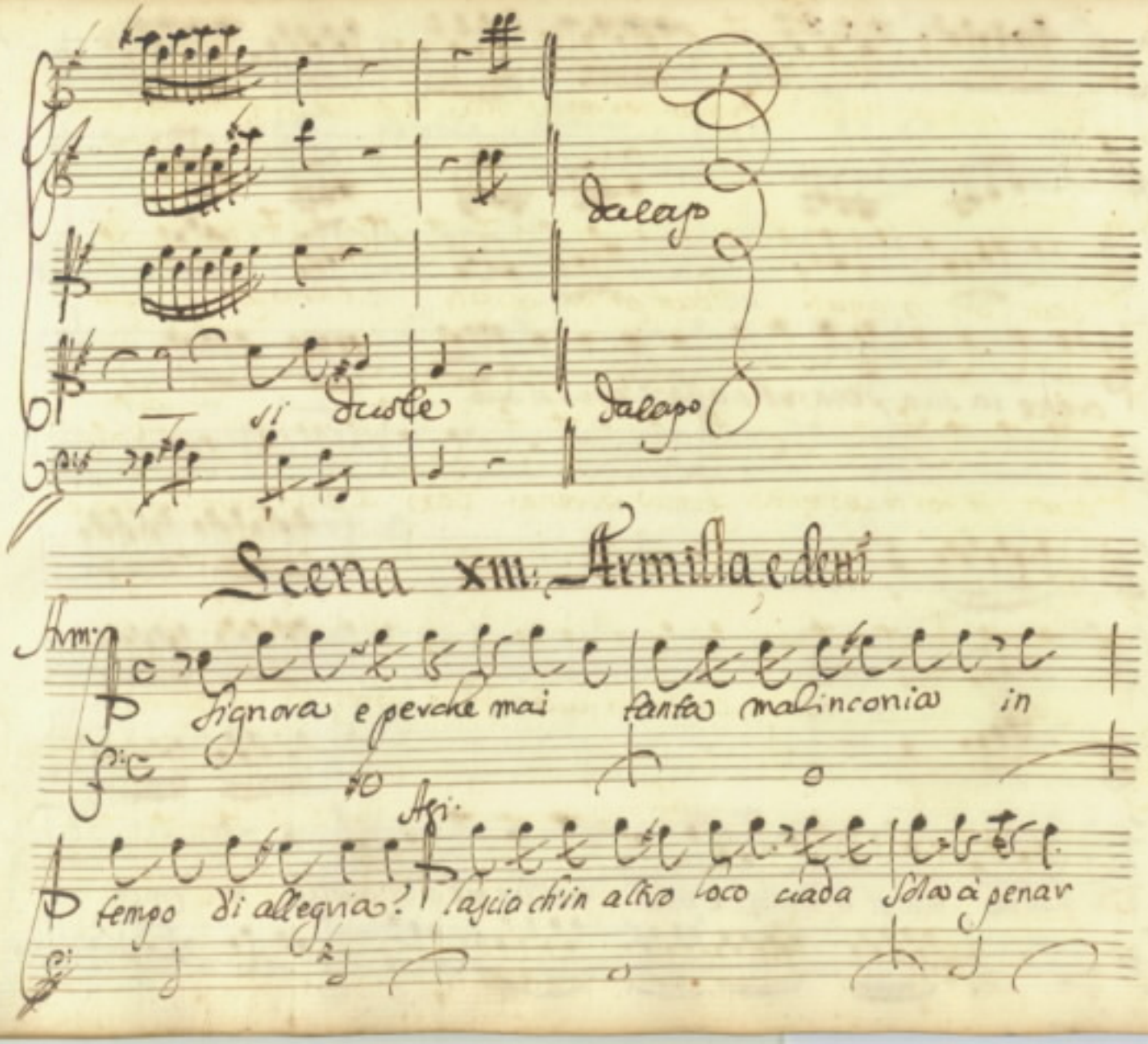

Ciel tuona e balena più veloce aquila altera passa i nem
di e scuopre il Sole
passa i



nem = bi e Scuopre e Scuo — pre il sole

Così pur l'alma guerriera più che


cresce la sua pena mē si affanna e mē si duo
le ne si affanna e mē si duole e mē si duole e men



dalapo

si duole

dalapo

Scena XIII. Armilla e detti

Arm.

Signora e perche mai tanta malinconia in

tempo di allegria?

Asi.

lascia ch'in altro loco cada sola à penar

Giu.

l'anima mia ferma terrena dea le piante arresta ferma e

d'un cor piagato il duol fin or celato pietosa ascolta e al

Cal.

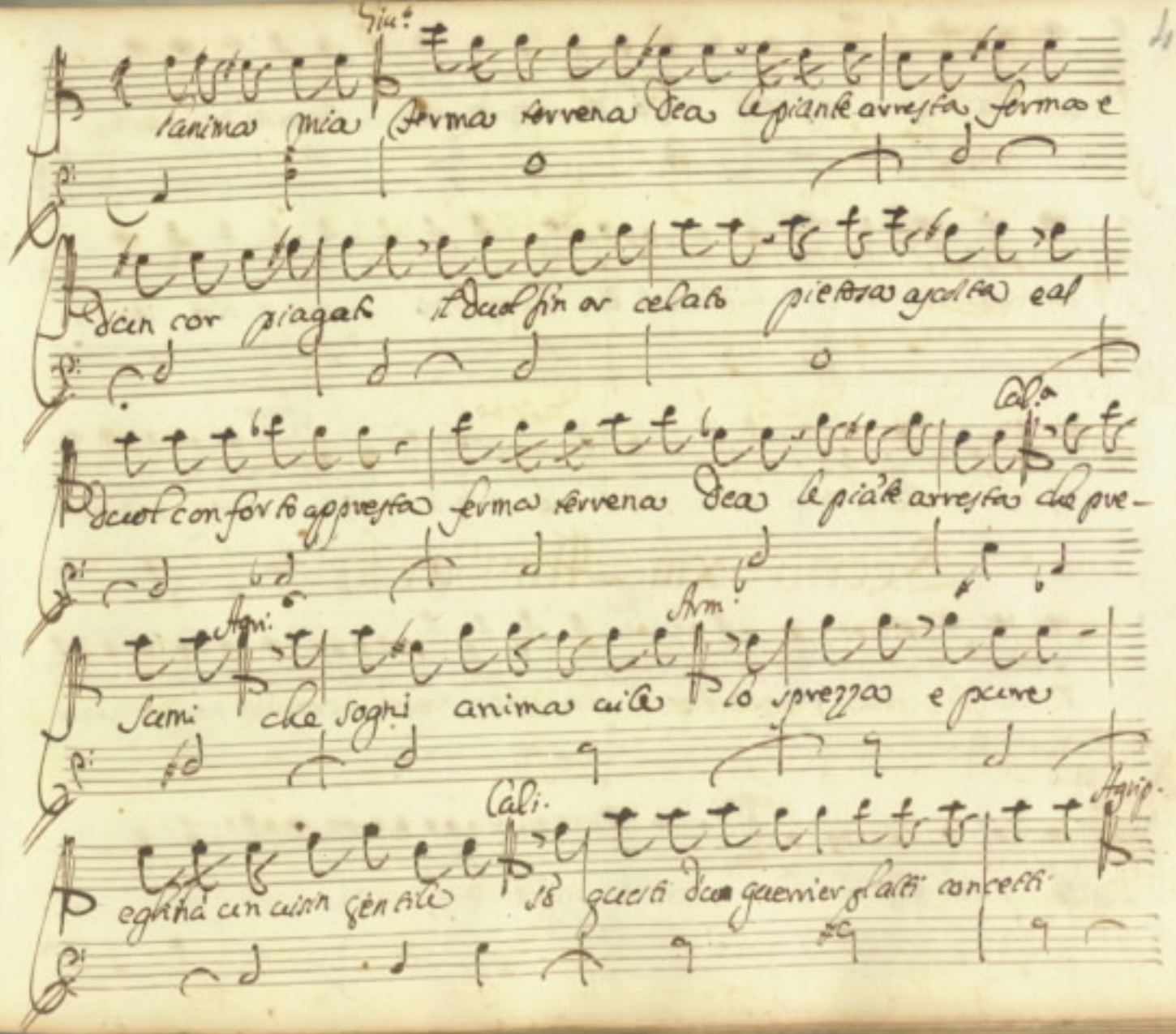
duol conforto appresta ferma terrena dea le piante arresta che pre-

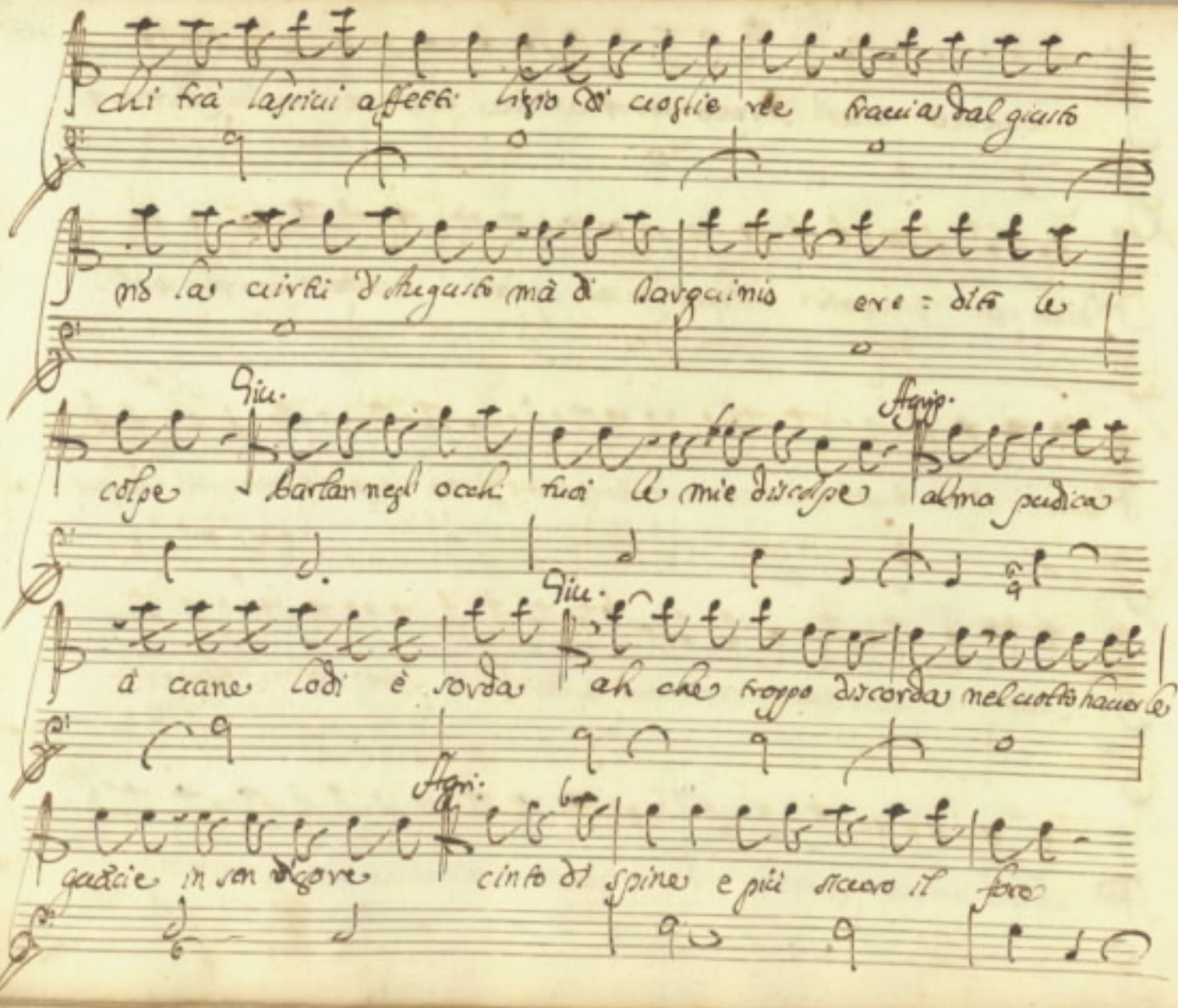
Agri. Arm.

sumi che sogni anima vile lo sprezza e pure

Cali. Agrip.

eglina un vis'in gentile so questi d'un guerrier gl'alti concetti





chi trà lascivi affetti ligio di voglie ree traccia dal giusto

nò la virtù d'Augusto mà di Tarquinio ere = dito le

Giu. Agrip.

colpe Parlan negli occhi tuoi le mie discolpe alma pudica

Giu.

à vane lodi è sorda ah che troppo discorda nel volto haverle

Agri:

guaccie in son vigore cinto di spine e più sicuro il fore

Gio.

dagne schernito amante spargerò in vano i miei sospiri al vento mà-

Agri. Cal.

-chi fia che si vante d'opporsi al mio desio? il voler d'Agrippina e il

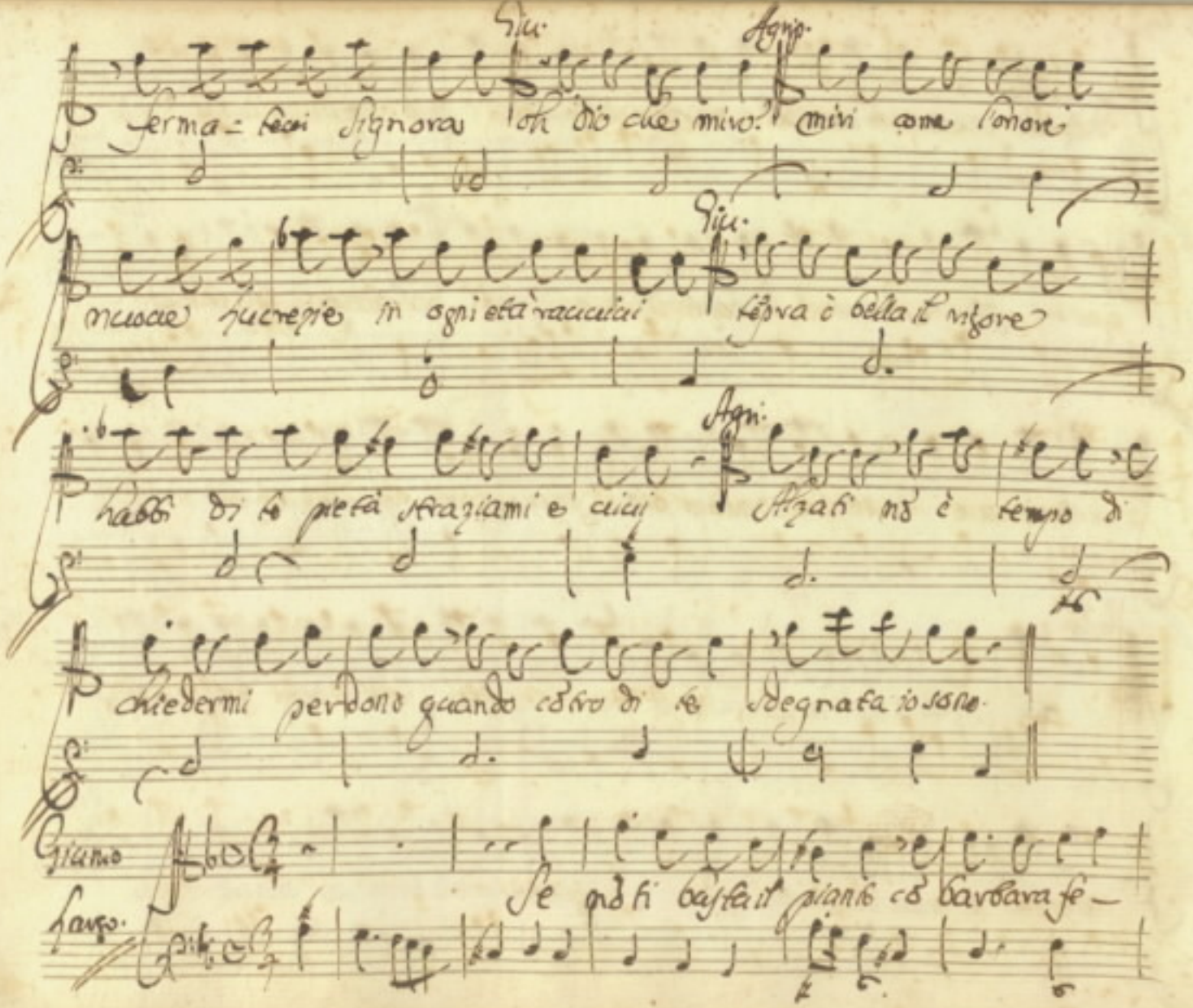
voler mio e benche sono imbelle in me per mè guereggerian le stelle

Agrip.

ah figlio à me i aspetta à me che offesa sono l'onor della ven-

Arm.

detta e mia vendetta fia Serena la mia beltà la morte mia



Giu. Agrip.

ferma- teci Signora oh dio che miro! miri come l'onore

Giu.

nuoue lucrezie in ogni età rauuiui tepra ò bella il rigore

Agri.

habbi di te pietà straziami e uiui Alzati nõ è tempo di

chiedermi perdono quando cõtro di te sdegnata io sono.

Giunio

Se nõ ti basta il pianto cõ barbara fe-

Largo.

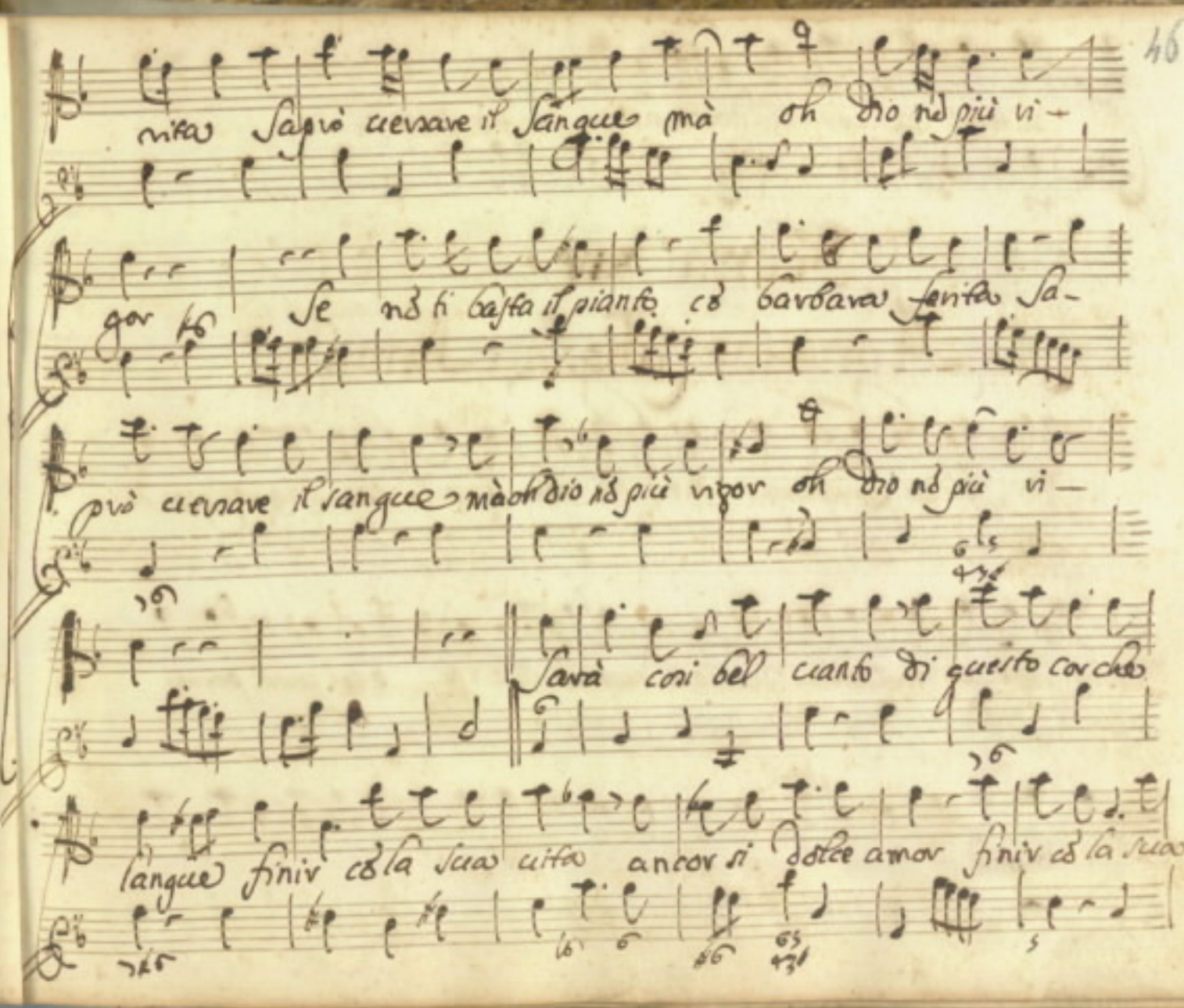
vita Saprò uersare il Sangue mà oh dio nõ più vi-

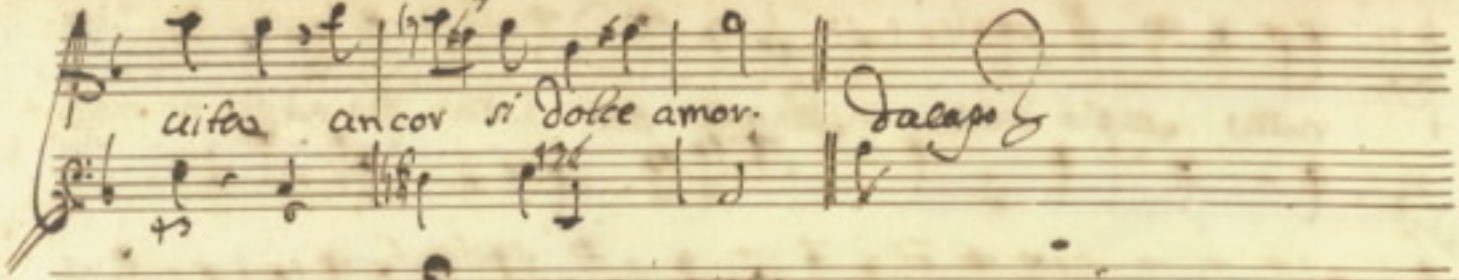
gor Se nõ ti basta il pianto cõ barbara ferita Sa-

prò uersare il sangue mà oh dio nõ più vigor oh dio nõ più vi-

Sarà cosi bel uanto di questo cor che

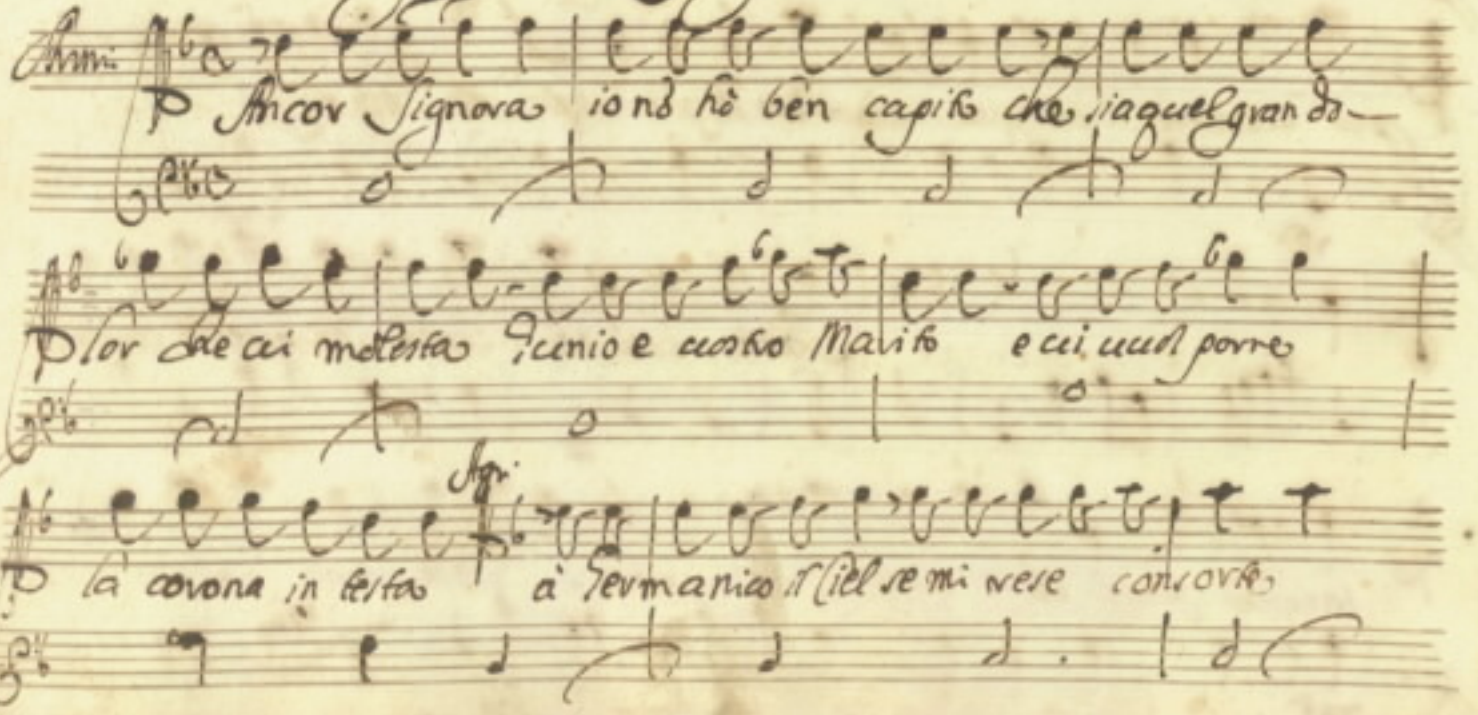
langue finir cõ la sua uita ancor si dolce amor finir cõ la sua





Scena XIV

Agrippina Caligola, e Ammilla



altri dall'Idol mio nò mi può dissunir fuor che la morte e se fia ch'altri

tenti di macchiar del mio Sen l'alto candore Sarò per suo martire

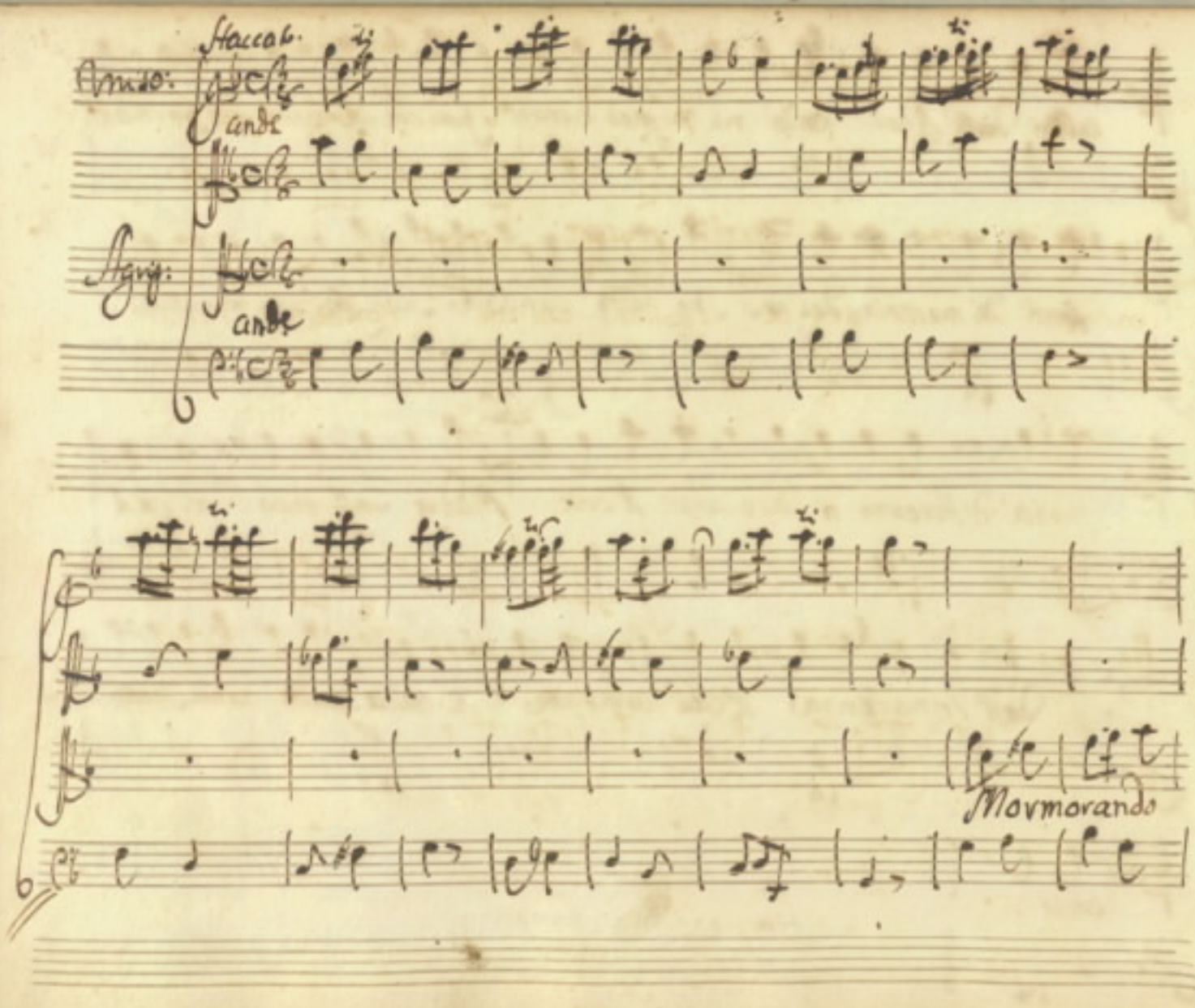
Cali

furia d'Auerno à lacerarli il core Madre raffrena l'ire ch'à

prò dell'innocenza il Ciel combatte e mille spade una saetta ab-

batte.

Siegue Aria Agrippina



Haccab.

Aniso:

ande

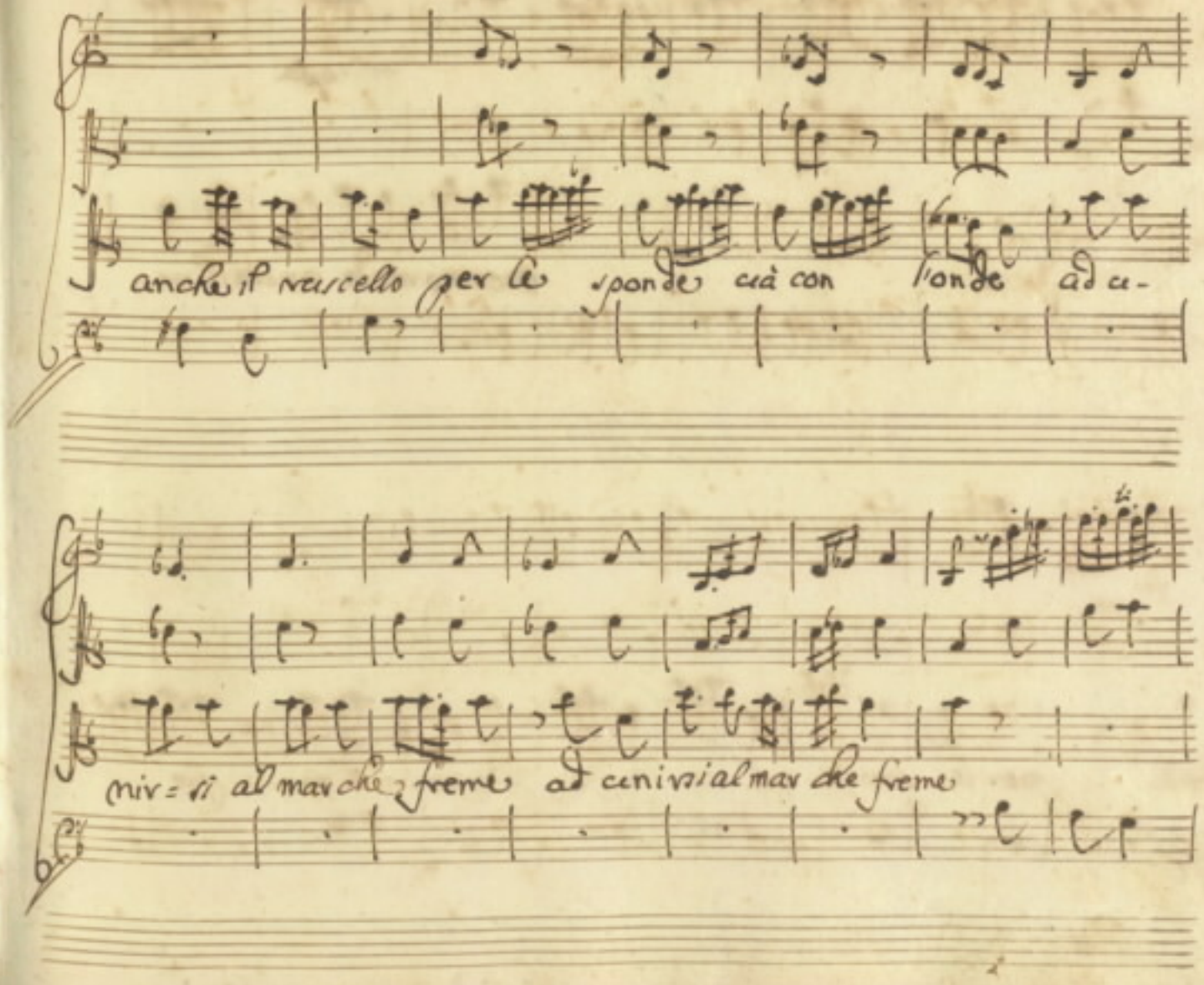
Agrip:

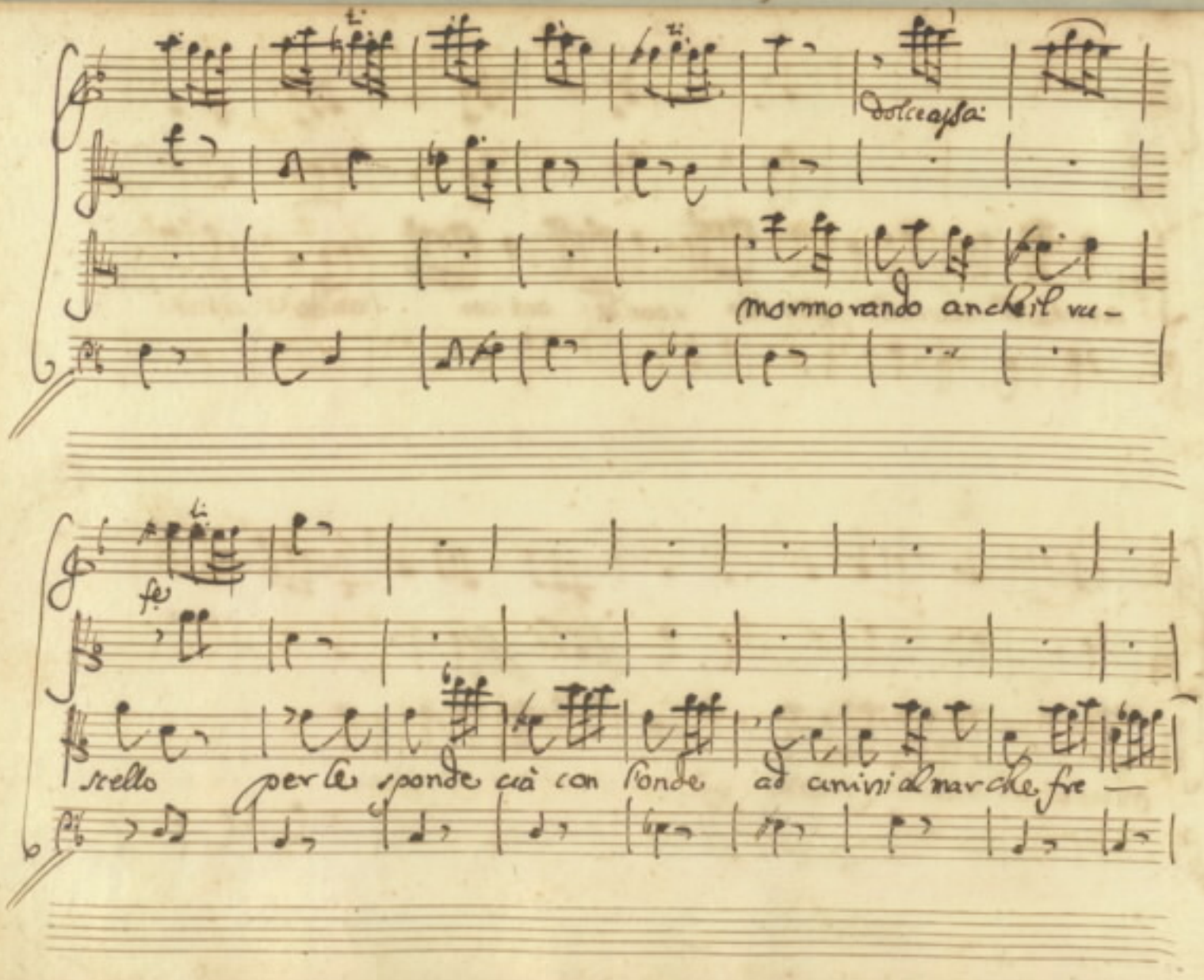
ande

Mormorando

anche il ruscello per le sponde cià con l'onde ad u-

nir=si al mar che freme ad unirsi al mar che freme



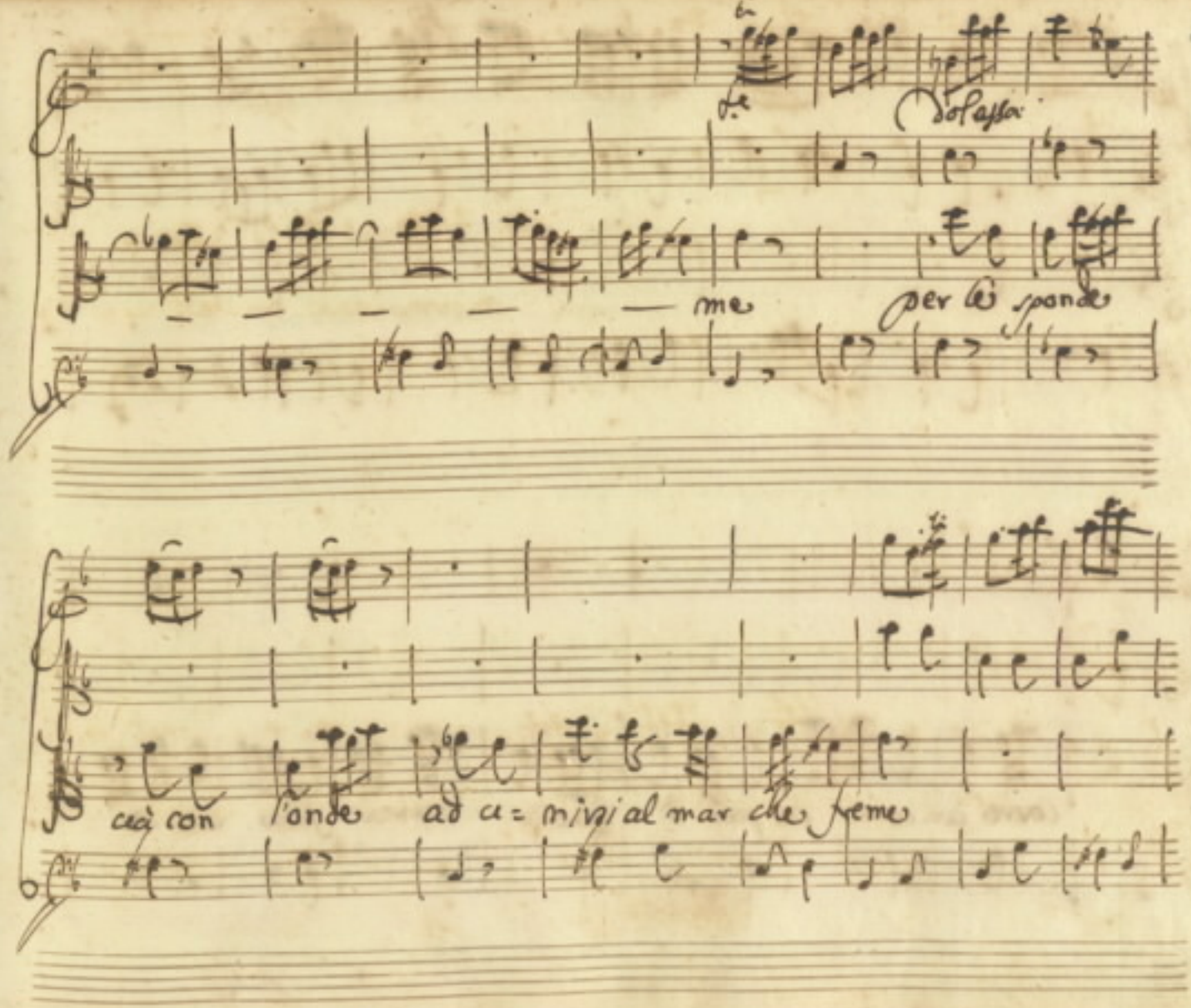


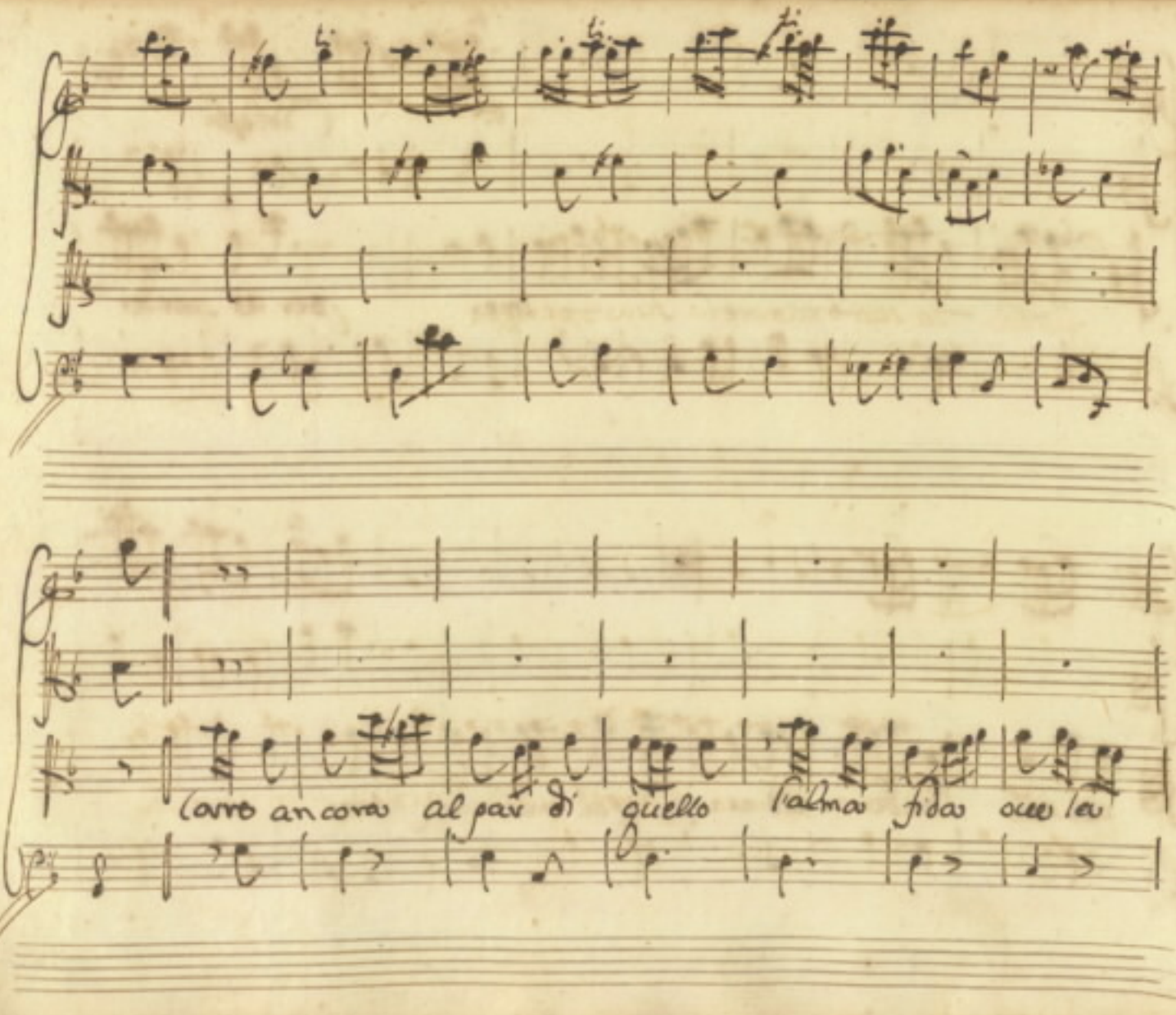
dolce assai

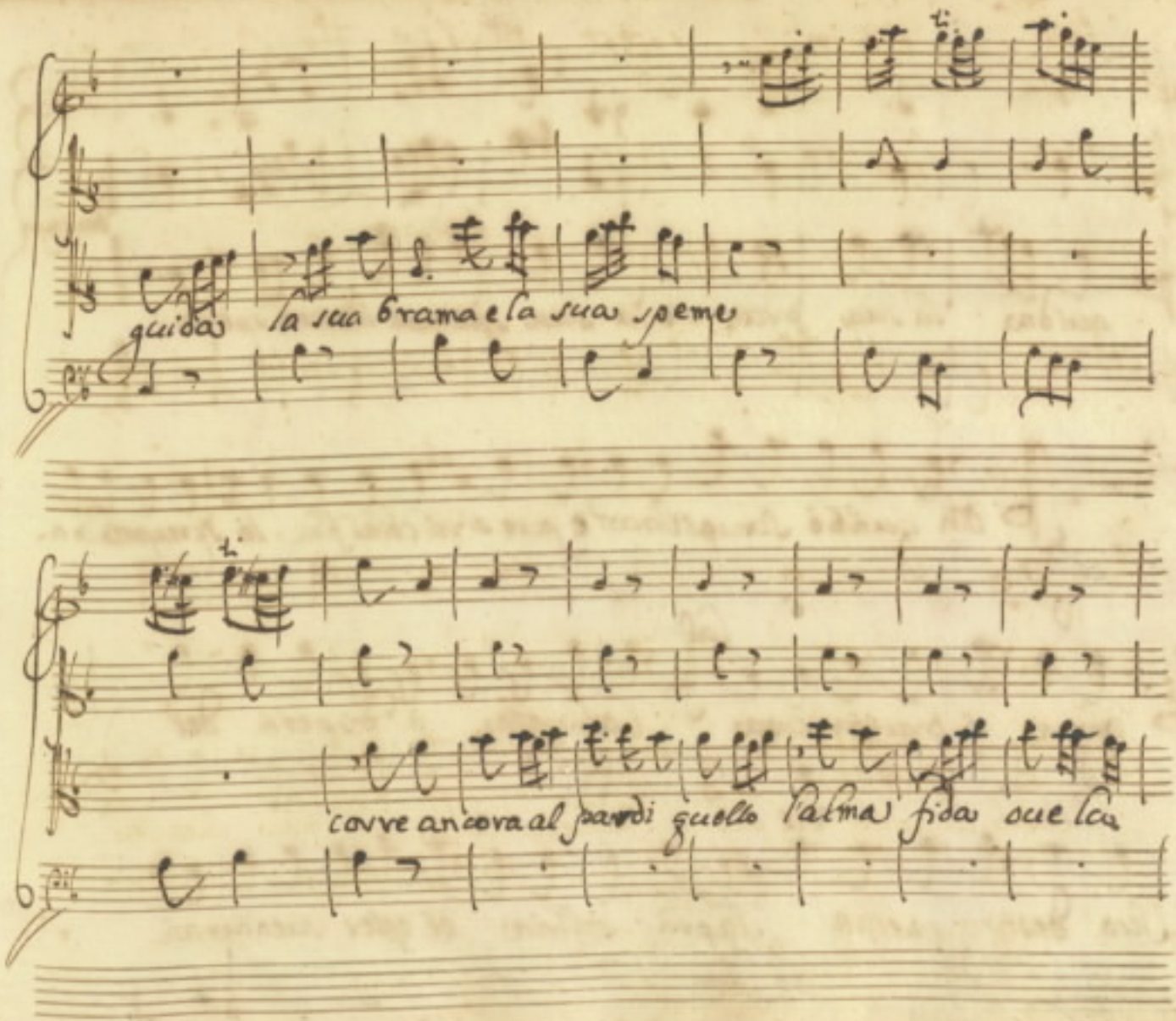
mormorando anche il ru-

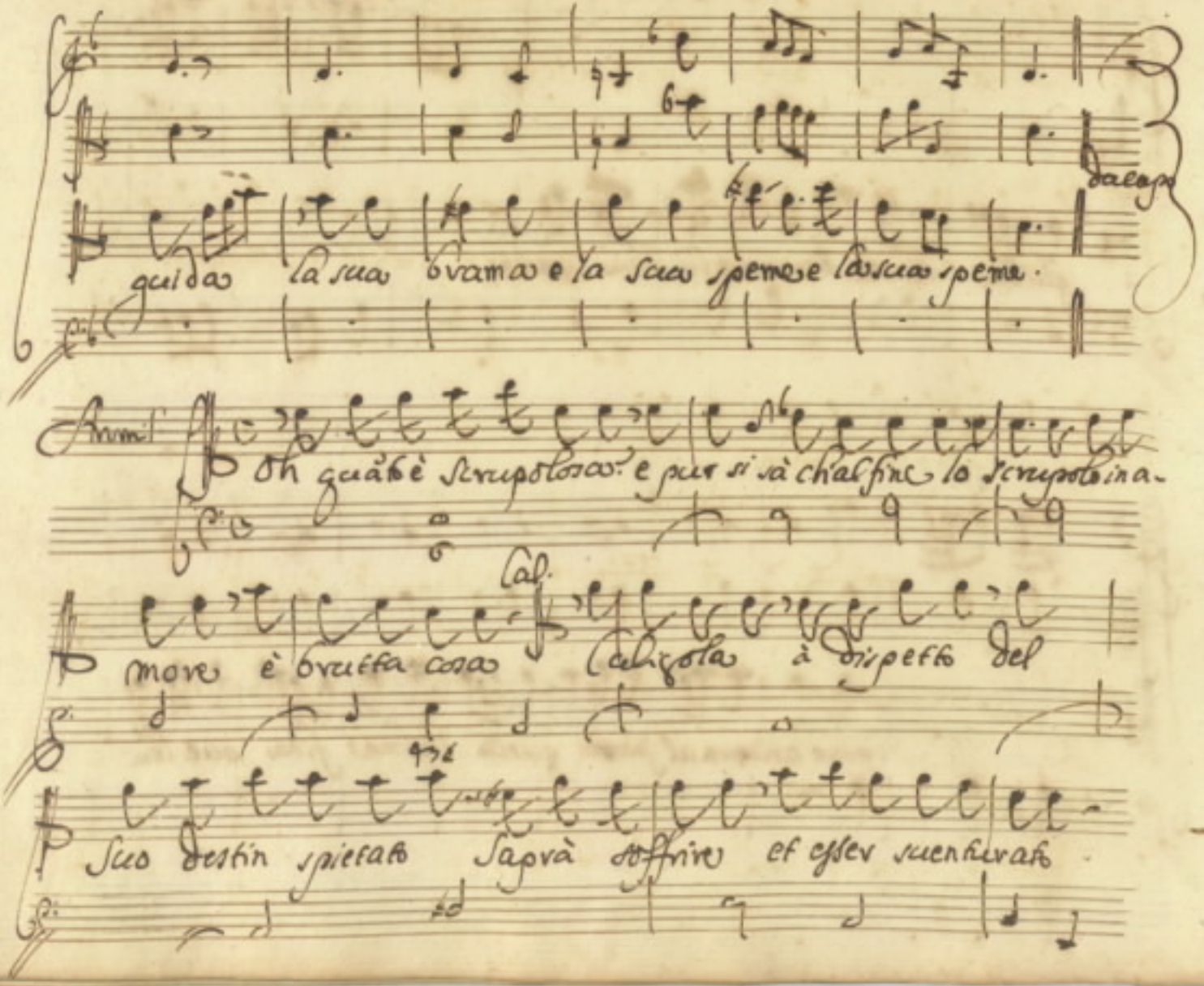
fe

scello per le sponde già con l'onde ad unirsi al mar che fre —


dolassa
me
per le sponde
cà con l'onde ad a= nivi al mar che freme


corro ancora al par di quello l'alma fida ove lei


guida
la sua brama e la sua speme
corre ancora al pari di quella Palma fida che la



dal capo

guida la sua brama e la sua speme e la sua speme.

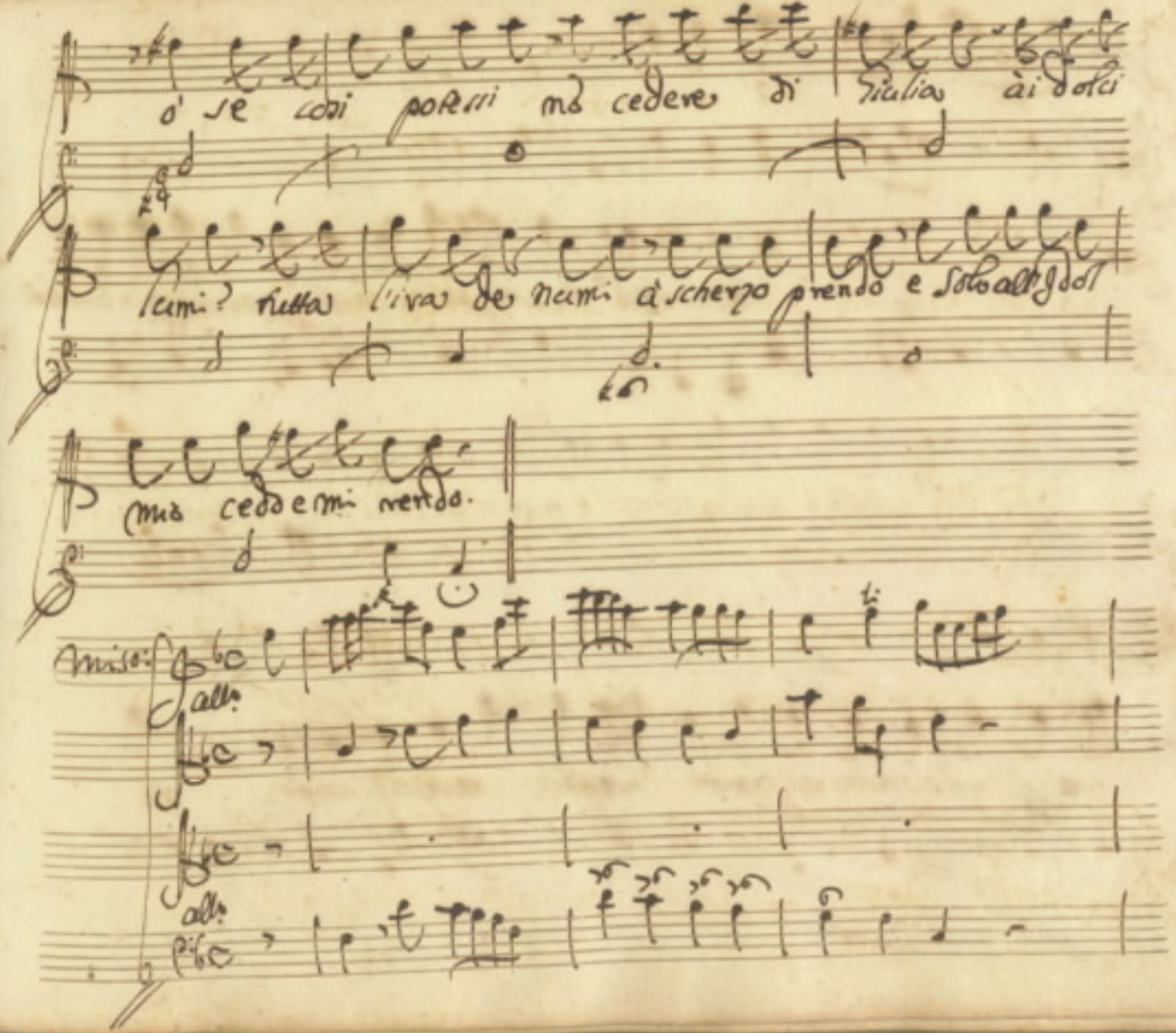
Arm.

Oh quanto è scrupolosa: e pur si sà ch'al fine lo scrupolo in a-

Cal.

more è brutta cosa Caligola à dispetto del

suo destin spietato saprà soffrire et esser suenturato.



o' se così potessi mo cedere di Giulia ài dolci

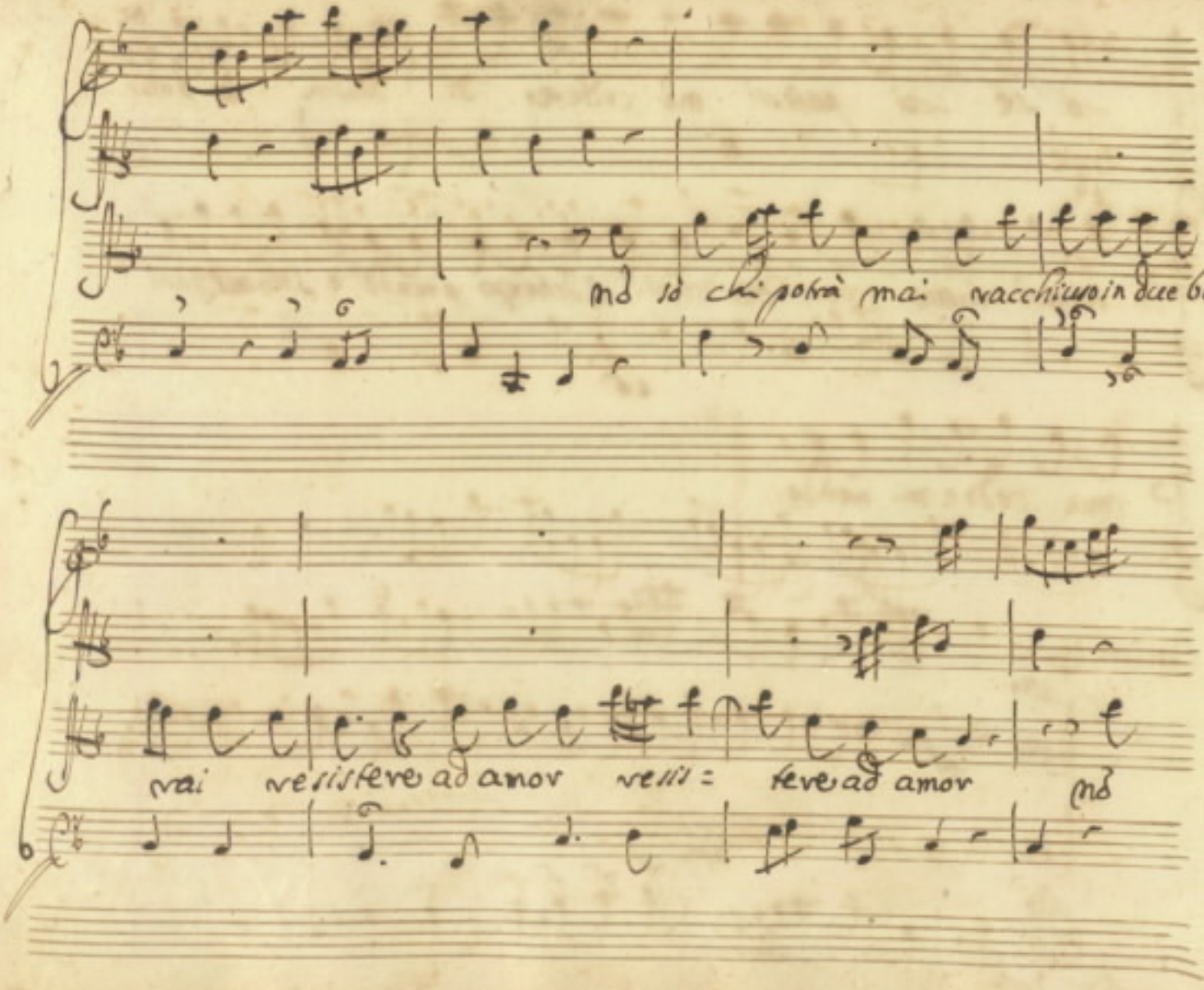
lumi? tutta l'ira de numi à scherzo prendo e solo all'Idol

mio cedde mi rendo.

Miso:

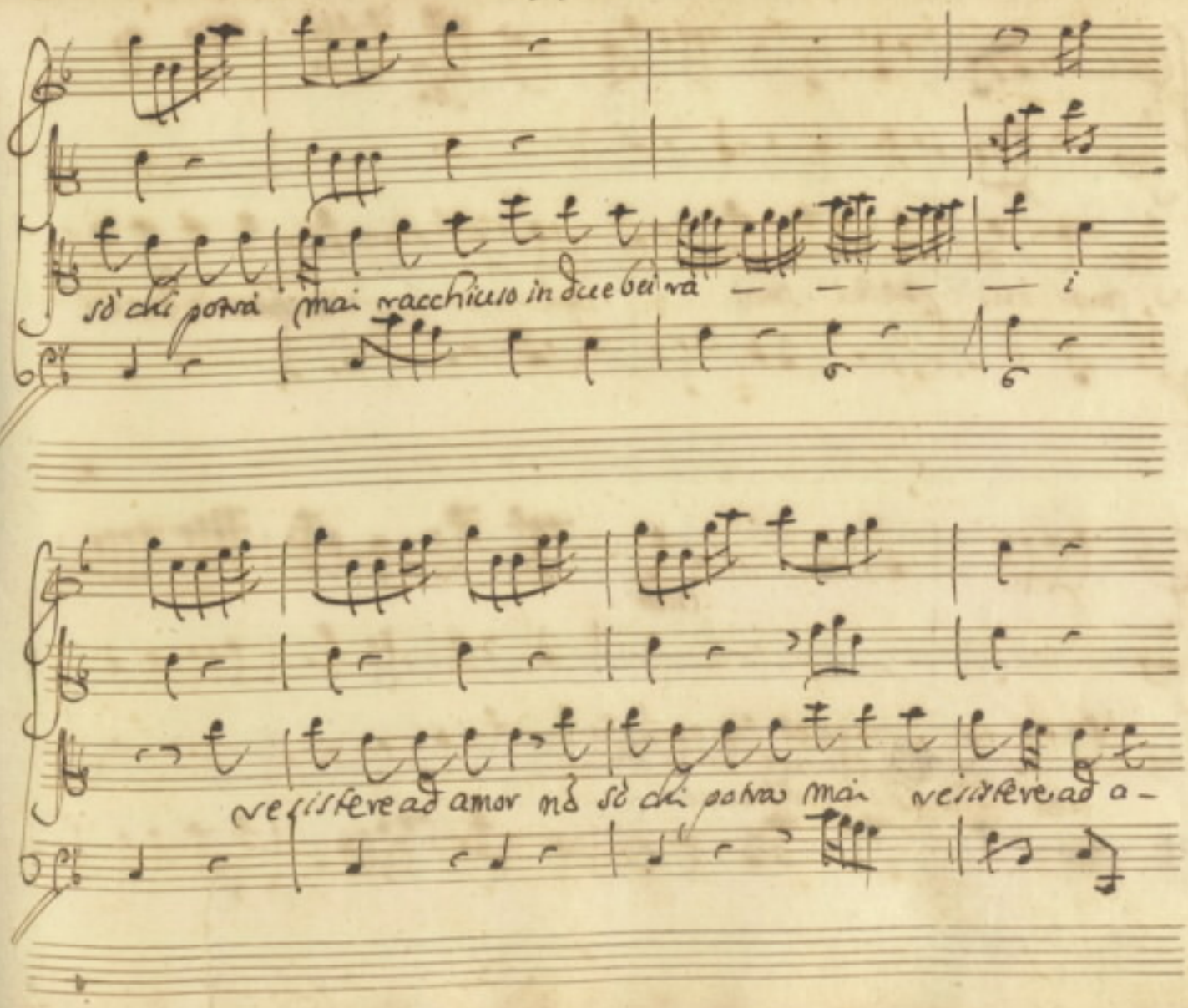
all.

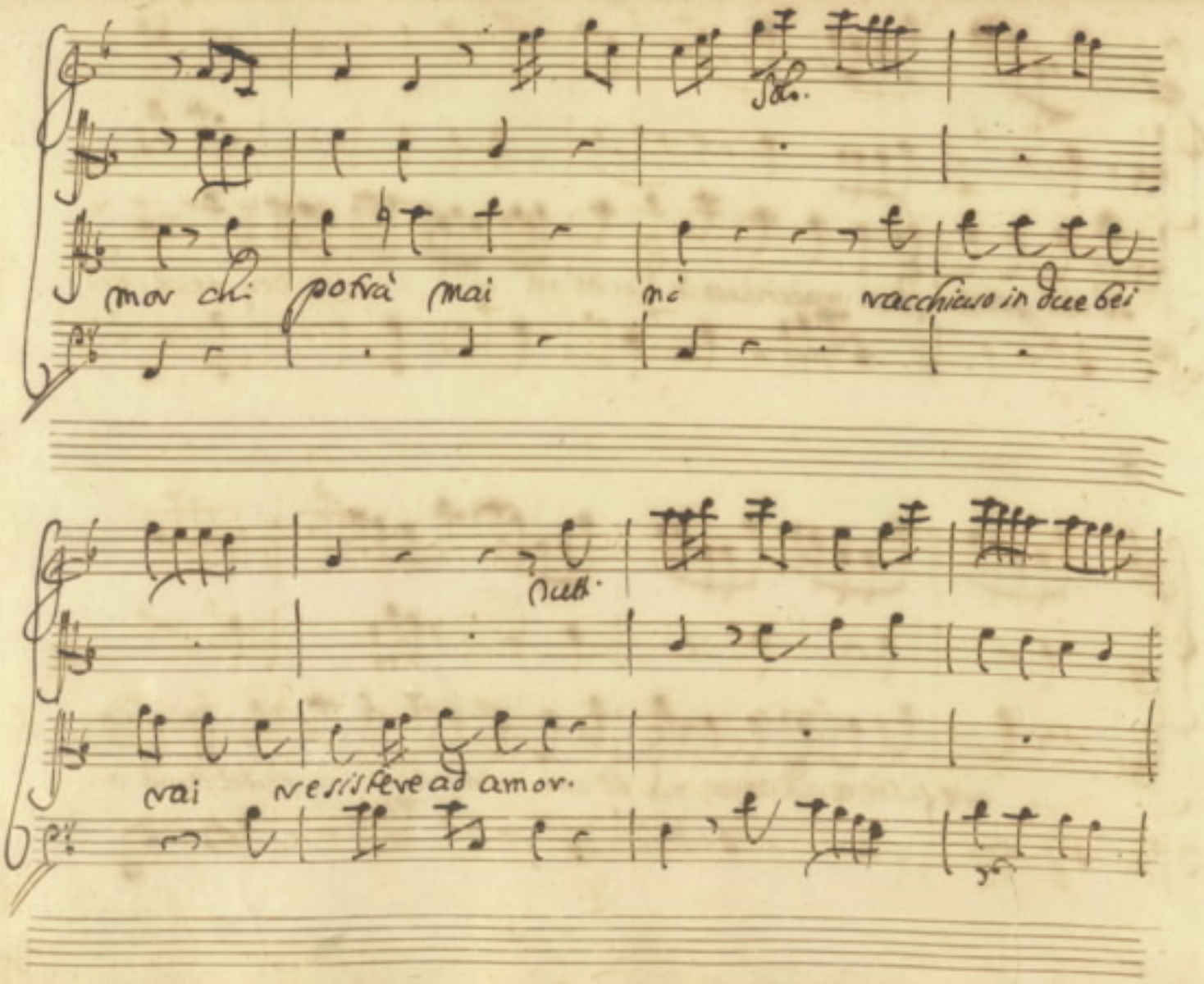
all.



nò sò chi potrà mai racchiuso in due bei

rai resistere ad amor resis= tere ad amor nò


sò chi potrà mai racchiuso in due bella — — — — i
resistere ad amor nò sò chi potrà mai resistere ad a-

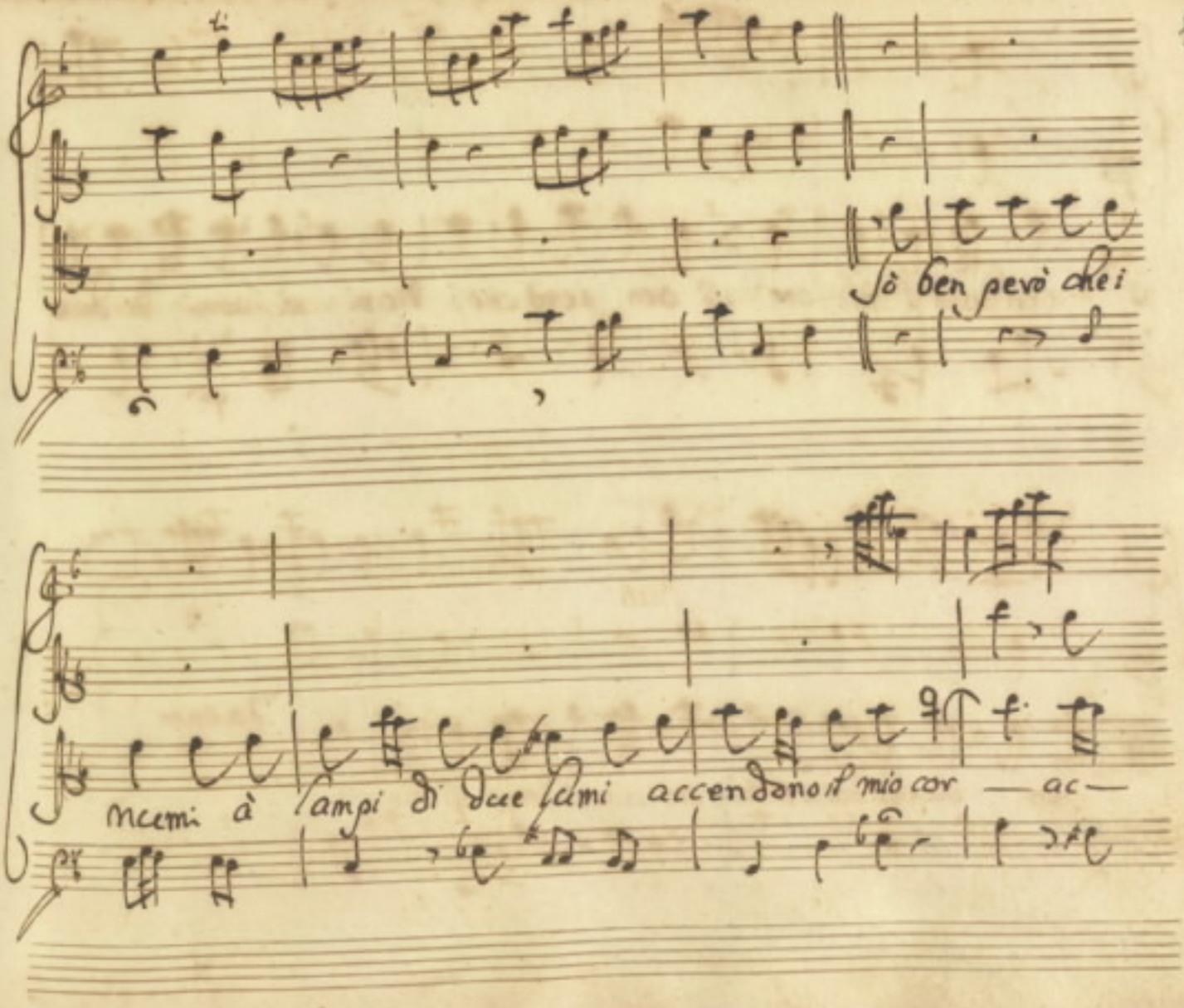


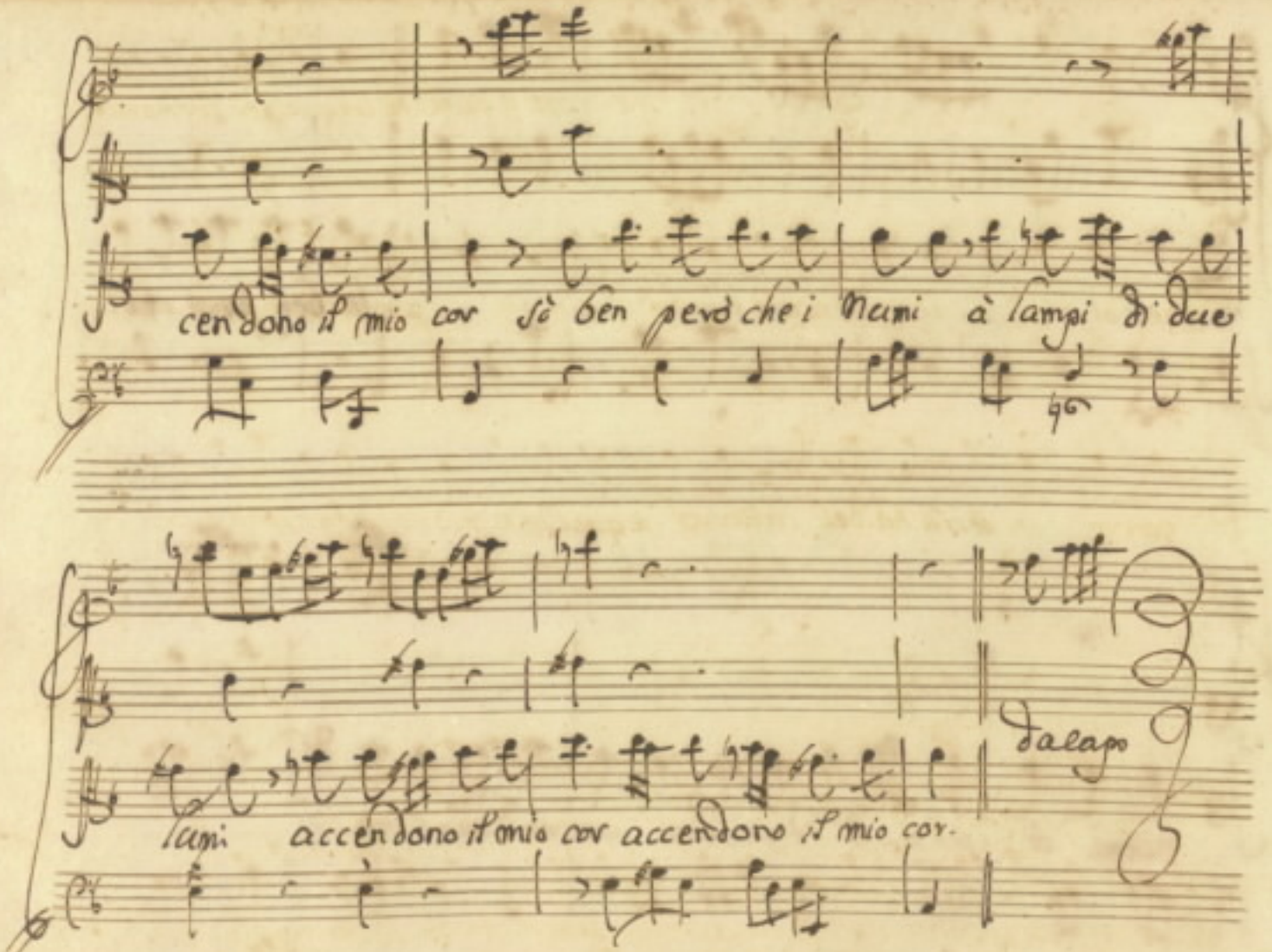
Solo.

mor chi potrà mai mi racchiuso in due bei

Tutti.

rai resistere ad amor.


Sò ben però che i
ncemi à lampi di due fiami accendono il mio cor — ac—


cendono il mio cor sò ben però che i Numi à lampi di due
lumi accendono il mio cor accendono il mio cor.
dalsgo

Scena XV
Armilla sola

Le cose à quel che ueggio per Germanico

Puan di mal in peggio Giunio è un bel Giouinotto Spiritoso e biz-

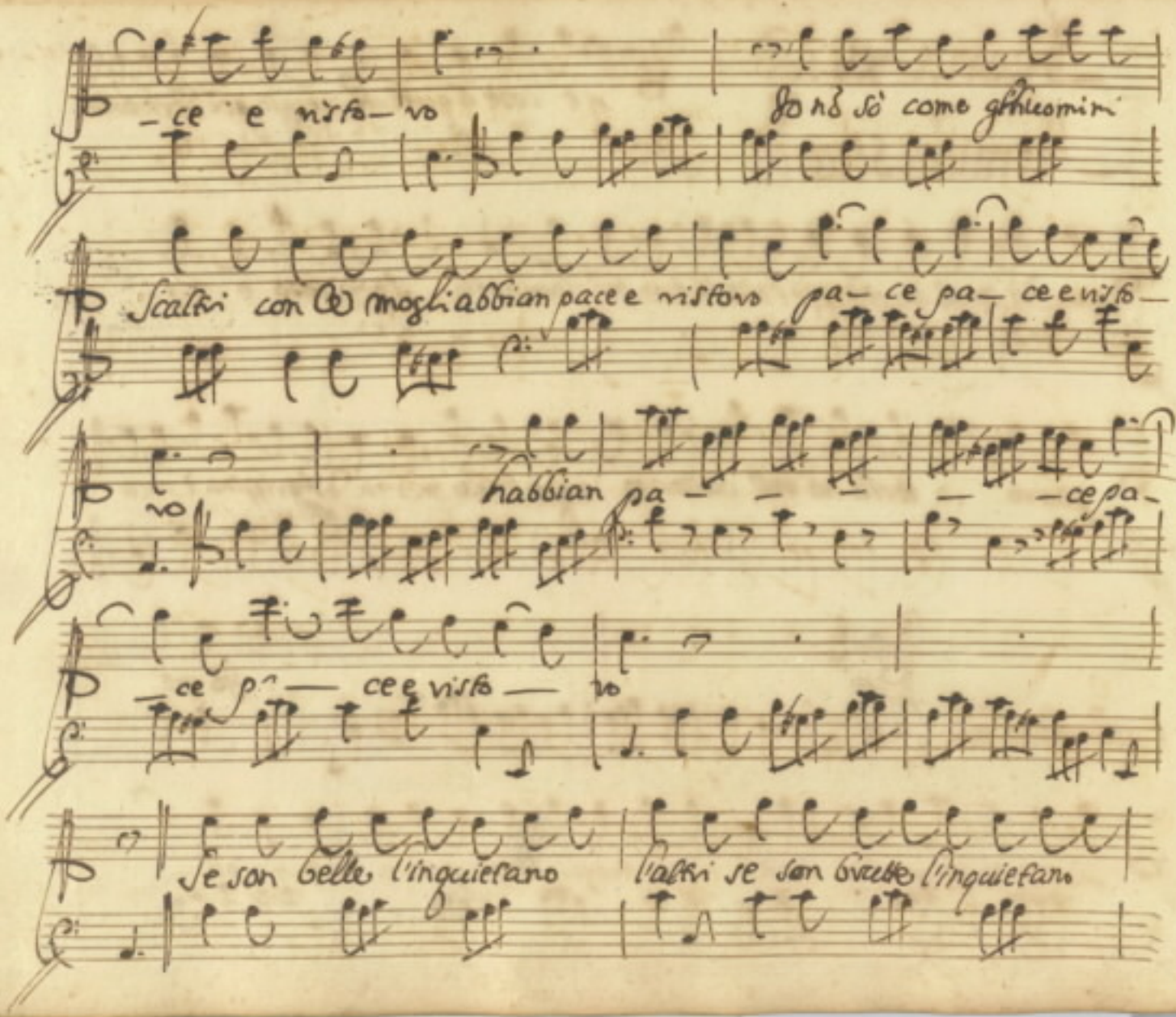
zarro in testa hà del catarro e quel che mostra d'Agrippina è cotto

Violoncello e Scuti

All.

Io nõ

sò come gl'uomini stati cõ le mogli abbian pace e ristoro pa-



-ce e visto-ro Io nō sò come gl'huomini

Scaltri con le mogli abbian pace e vistoro pa-ce pa-ce e visto-

ro habbian pa- - - - -ce pa-

-ce p- ce e visto- ro

Se son belle l'inquietano l'altri se son brutte l'inquietano

loro belle l'inquietano l'altri brut=te brut-

-te l'inquietano lo-ro. dalapo

Rit.o

Scena XVI

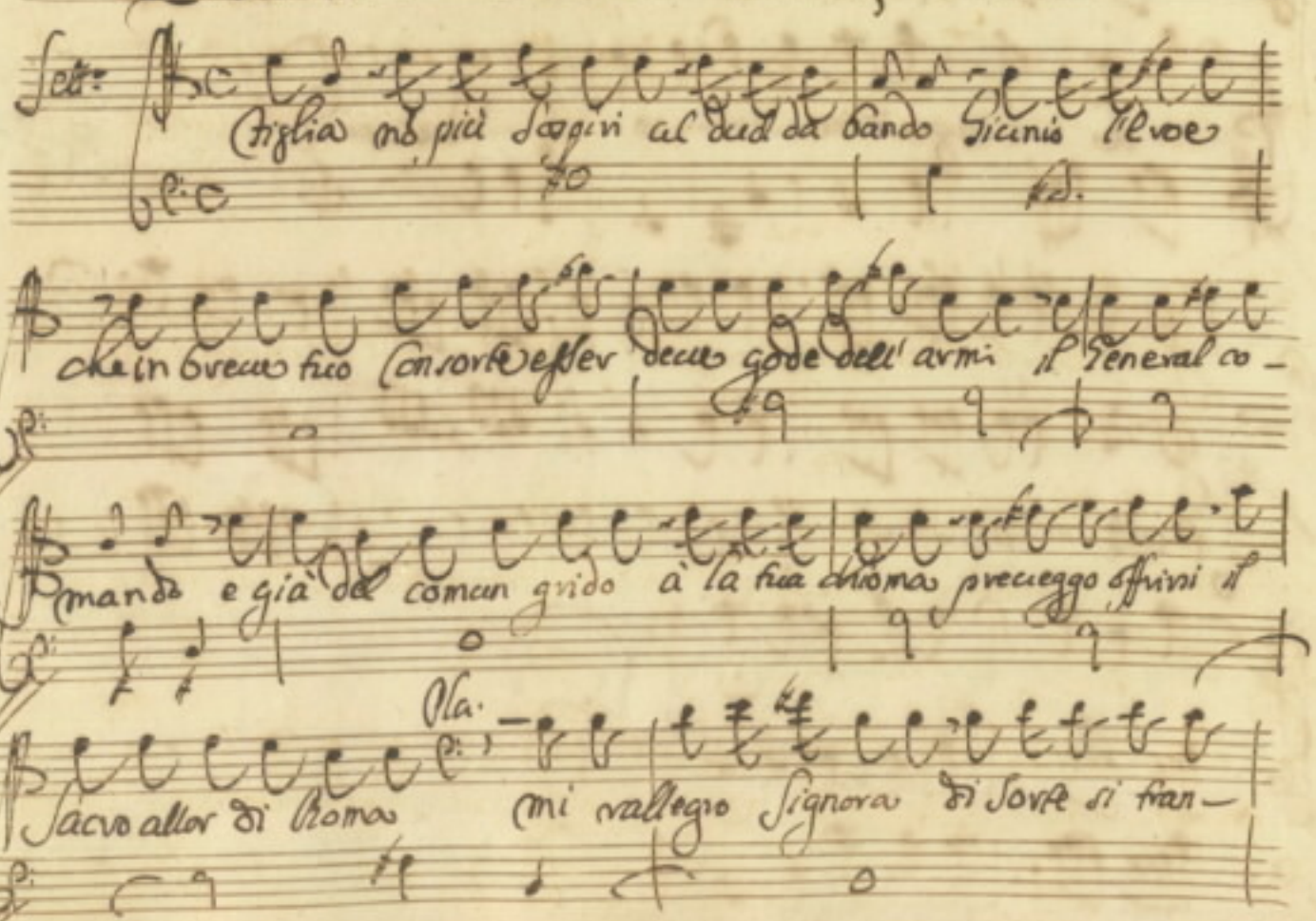
Settimio Orestilla Giulia, e Planco

Sett: Figlia no più sospiri al duol da bando Giunio l'eroe

che in breue tuo Consorte esser deue gode dell'armi il General co-

mando e già del comun grido à la tua chioma preueggo offrirsi il

Pla. Sacro allor di Roma mi rallegro Signora di Sorte si fran-



Gial. Ores. 24

quilla quanto è uaga Orestilla? ch'io sposi un traditore? un ri-

belle un fellon pria uò morire

Sett.

chi siede in soglio Augusto

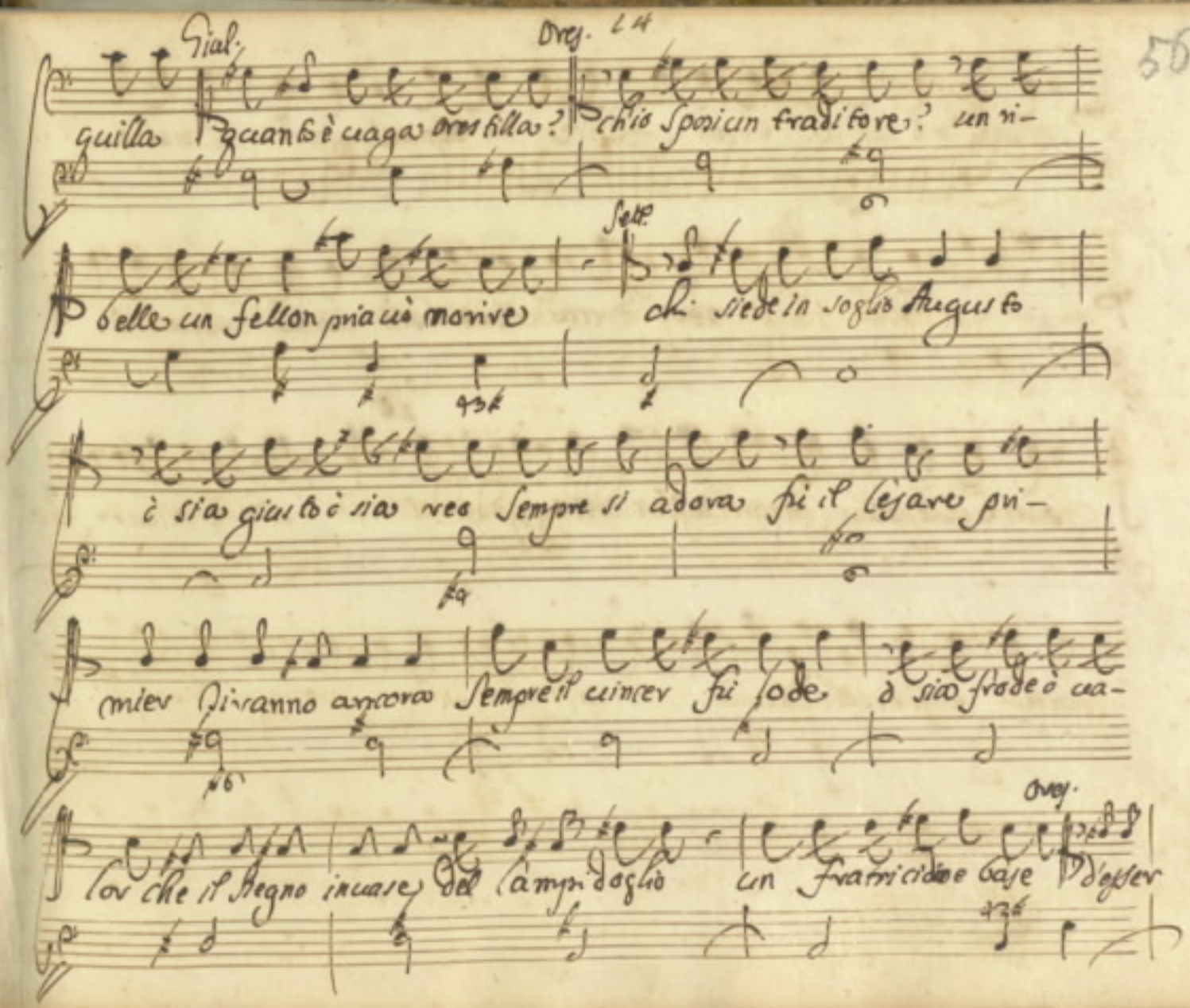
ò sia giusto ò sia reo Sempre si adora fù il Cesare pri-

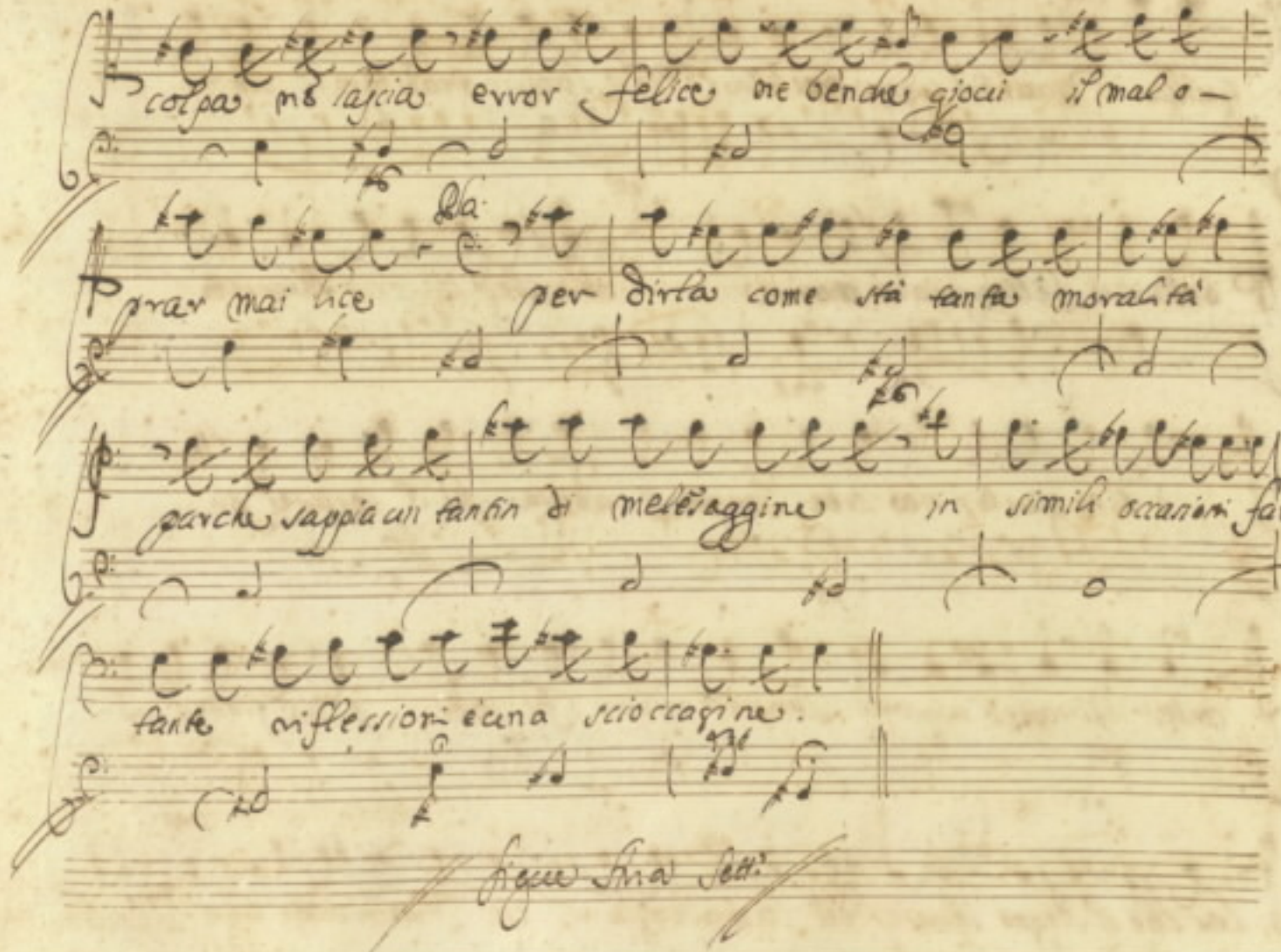
mier Diranno ancora Sempre il uincer fù lode ò sia frode ò ua-

lor che il Regno inuase del Campidoglio un fratricidio e base

Ores.

d'esser





colpa ne lascia error felice ne benche giovi il mal o-

prar mai lice per dirla come stà tanta moralità

parche sappia un tantin di melensaggine in simili occasioni far

tante riflessioni è una scioccagine.

Segue Sinà Sett.

Staccat.

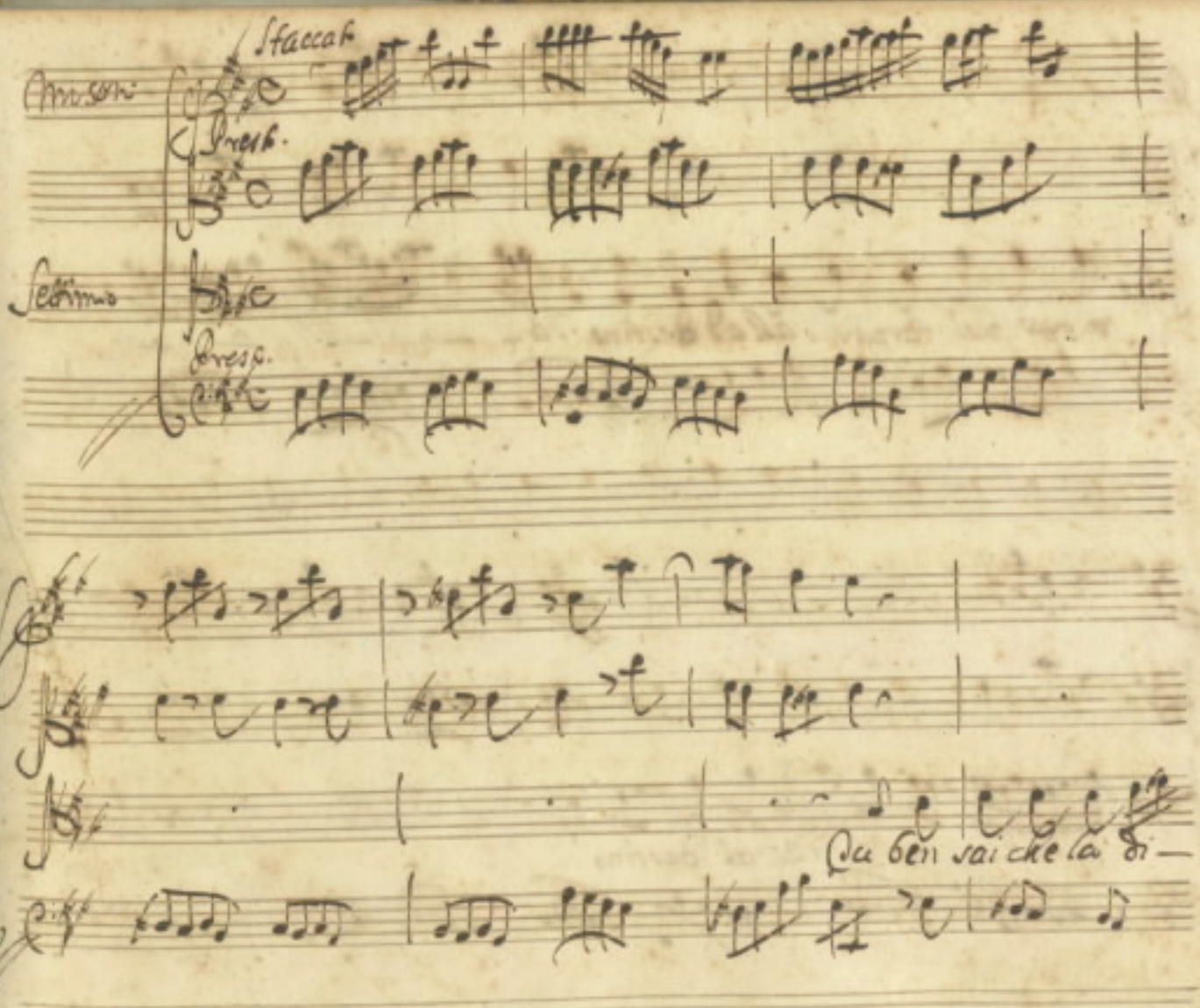
Amoroso

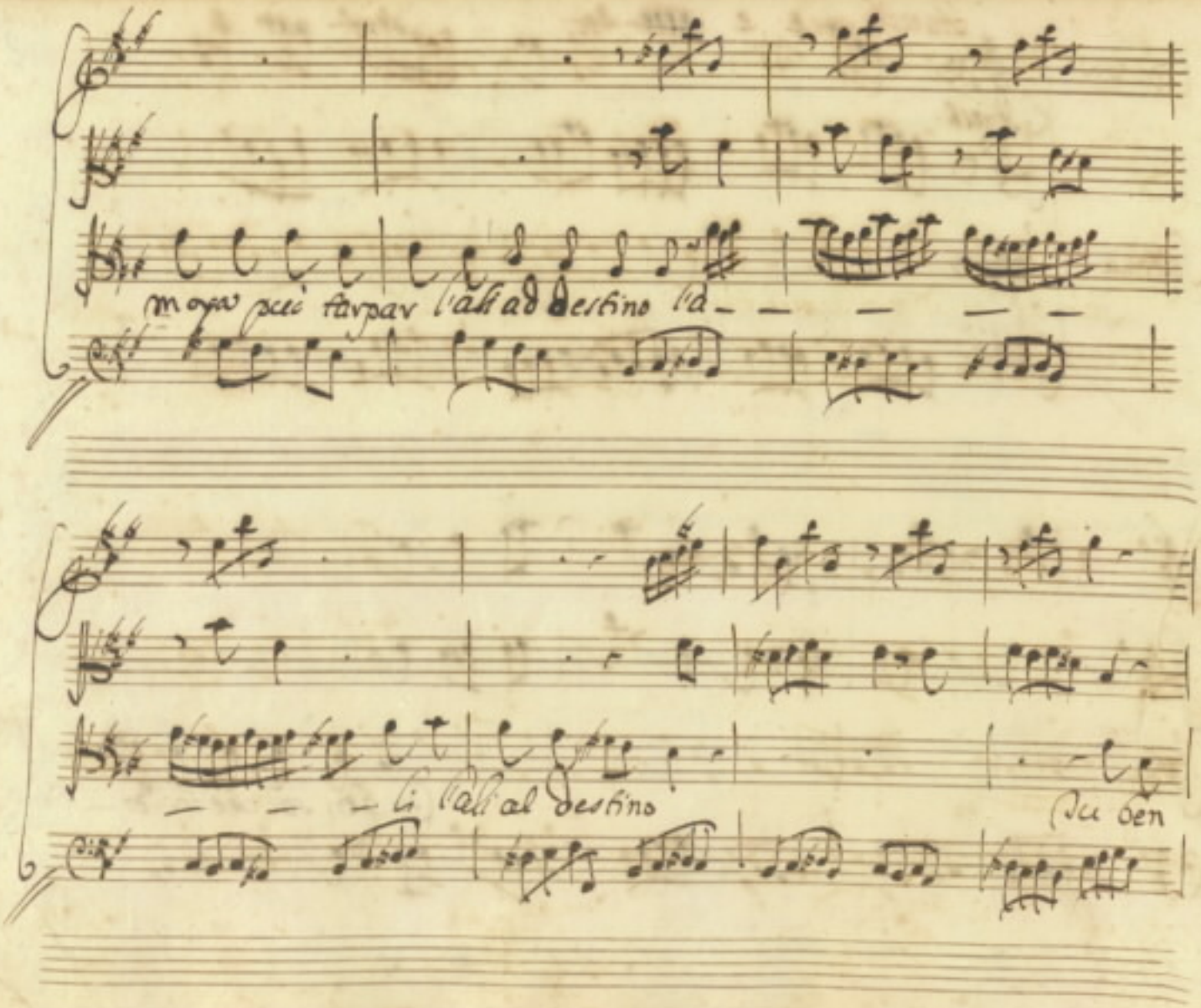
Presto.

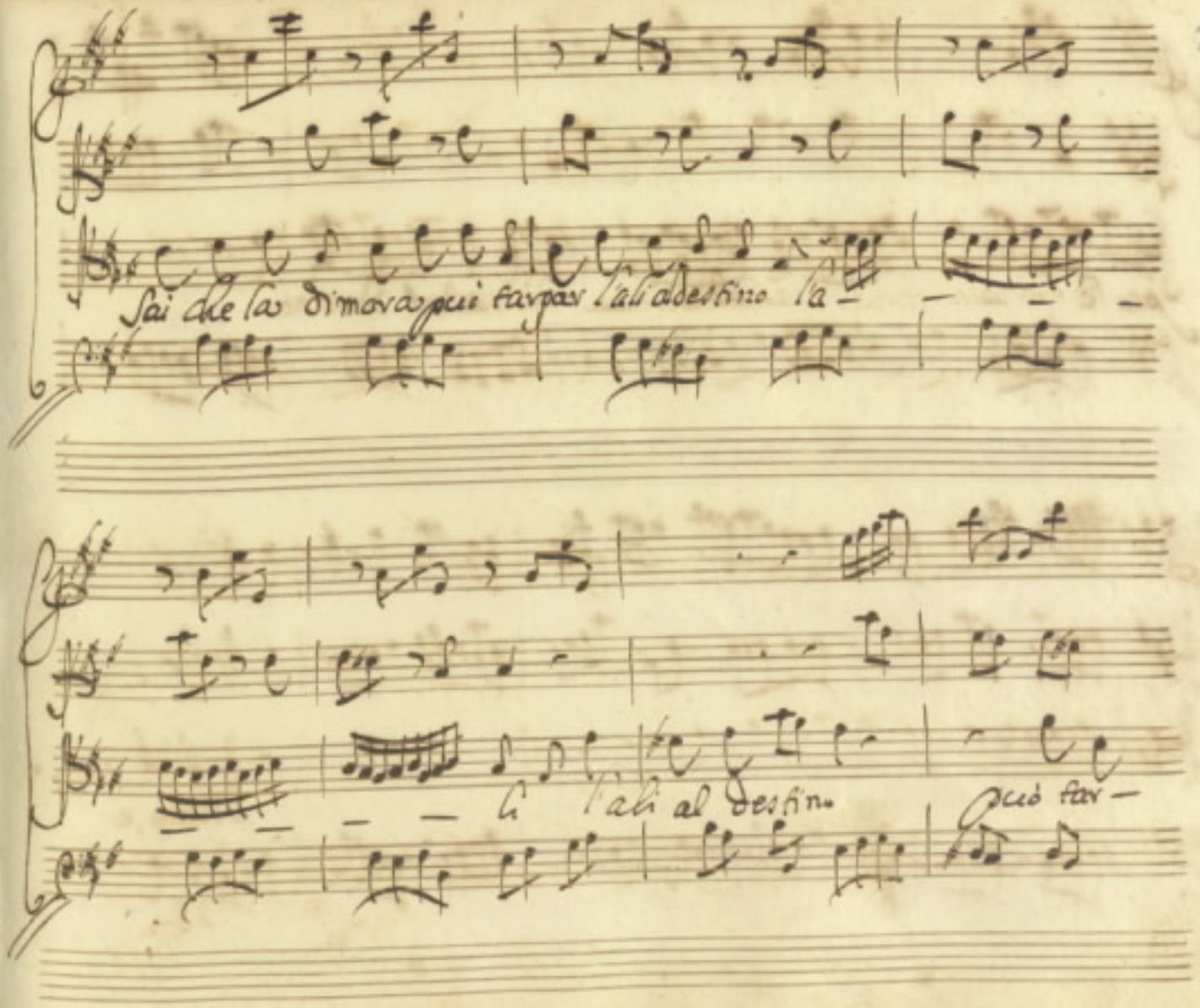
Settimo

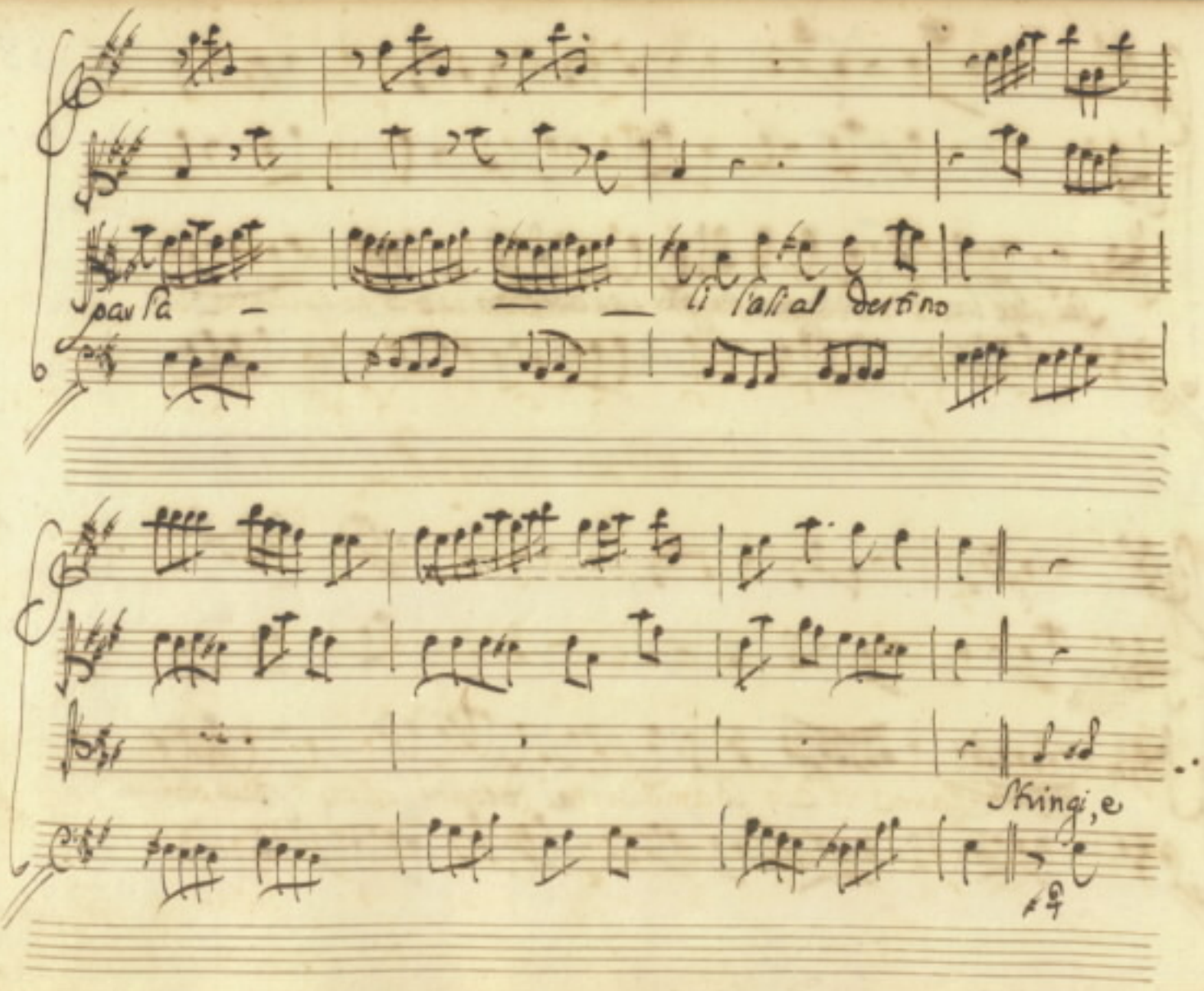
Presto.

Qu ben sai che la di—




mora può tarpar l'ali ad destino l'a
li l'ali al destino
Du ben


Sai che la dimora può farpar l'ali al destino la
la l'ali al destino può far-

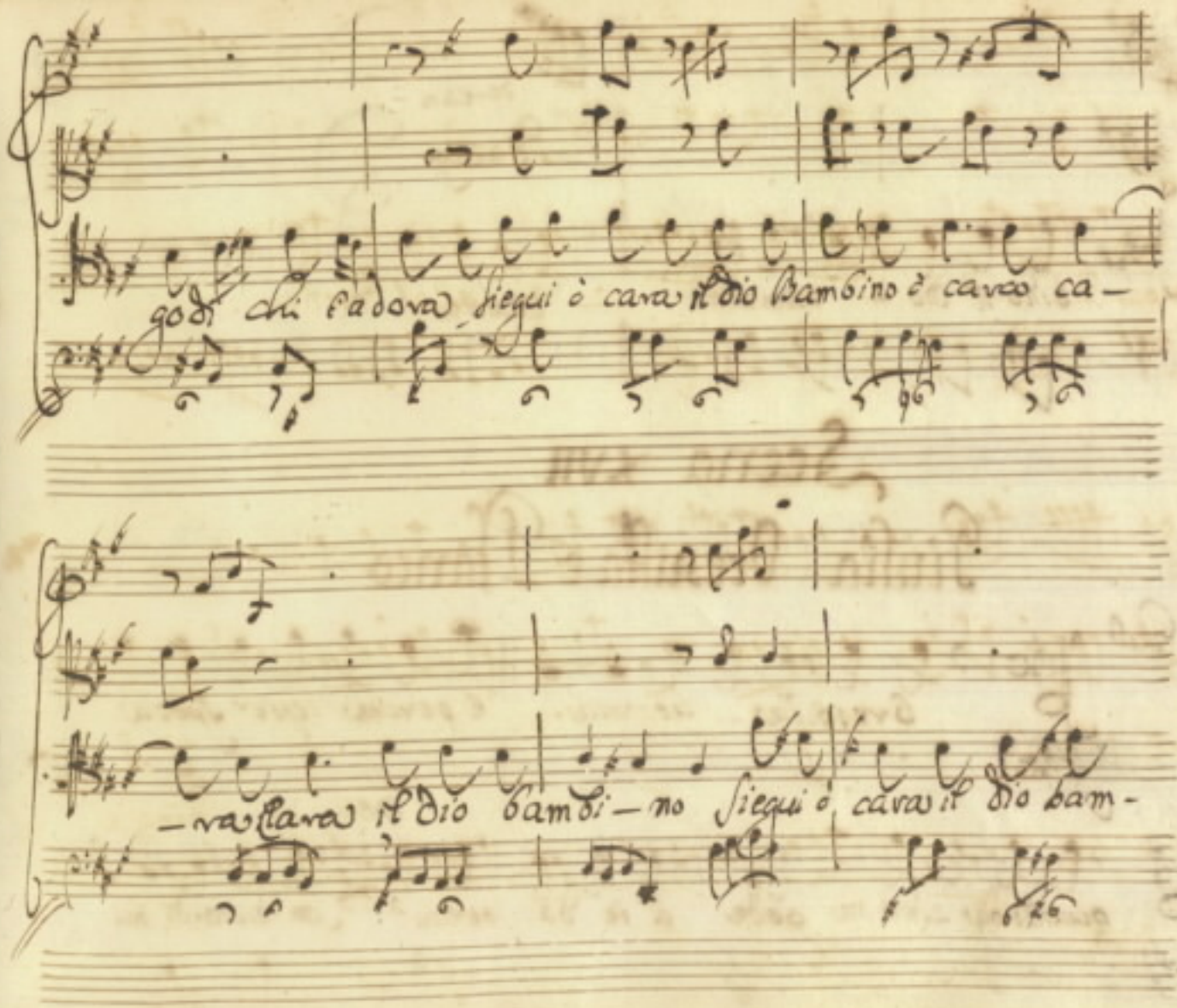


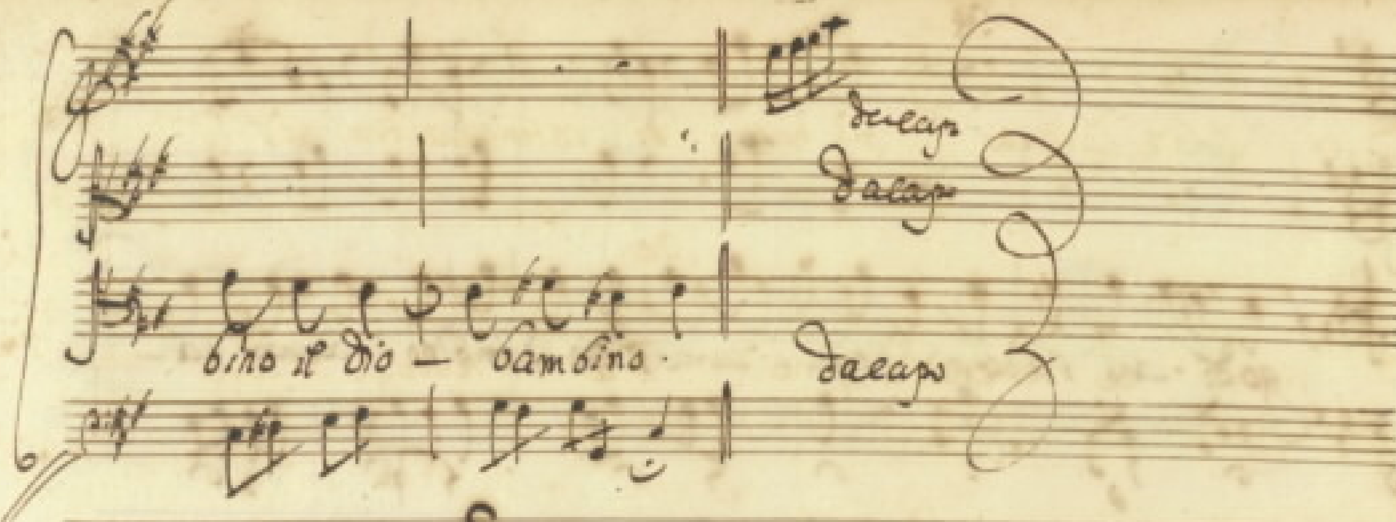
par la — — — li l'ali al destino

Stringi, e

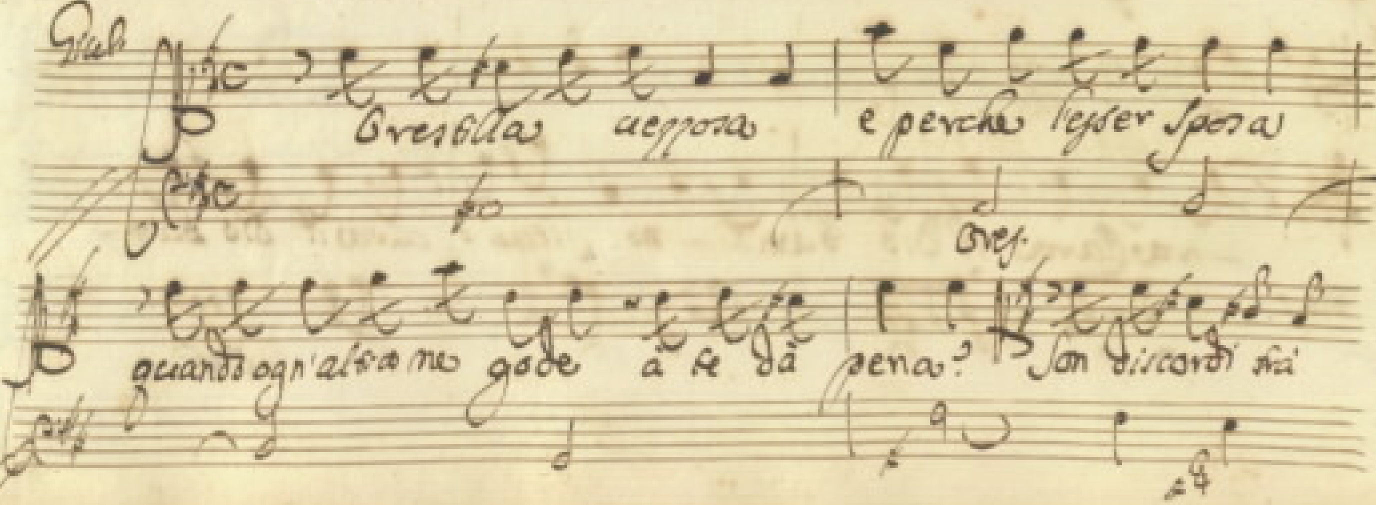
godi chi l'adora siegui ò cara il dio Bambino ò caro ca-

-ra cara il dio bambi-no siegui ò cara il dio bam-





Scena XVII
Giulia Oresilla e Planco



Giu. 28

lor gioia e catena no hanno di catena altro chil

nome le catene d'amore

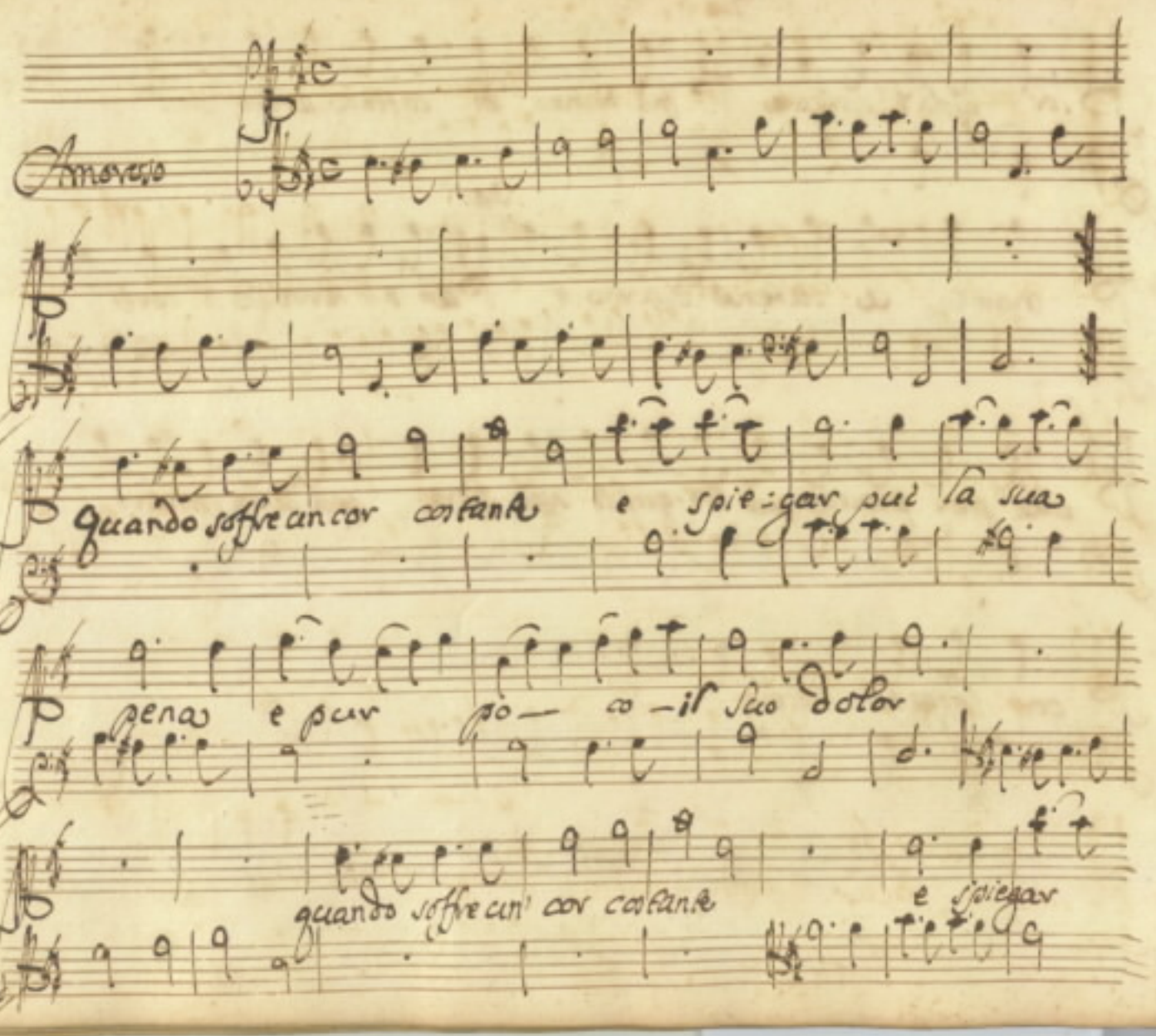
Ves.

ah n'interroga il core

che per proua può dir quãto sian fiere mà di un misero

cor legge è il tacere.

Siegue Stria



Amoroso

quando soffre un cor costante e spie:gar pui la sua

pena e pur po— co — il suo dolor

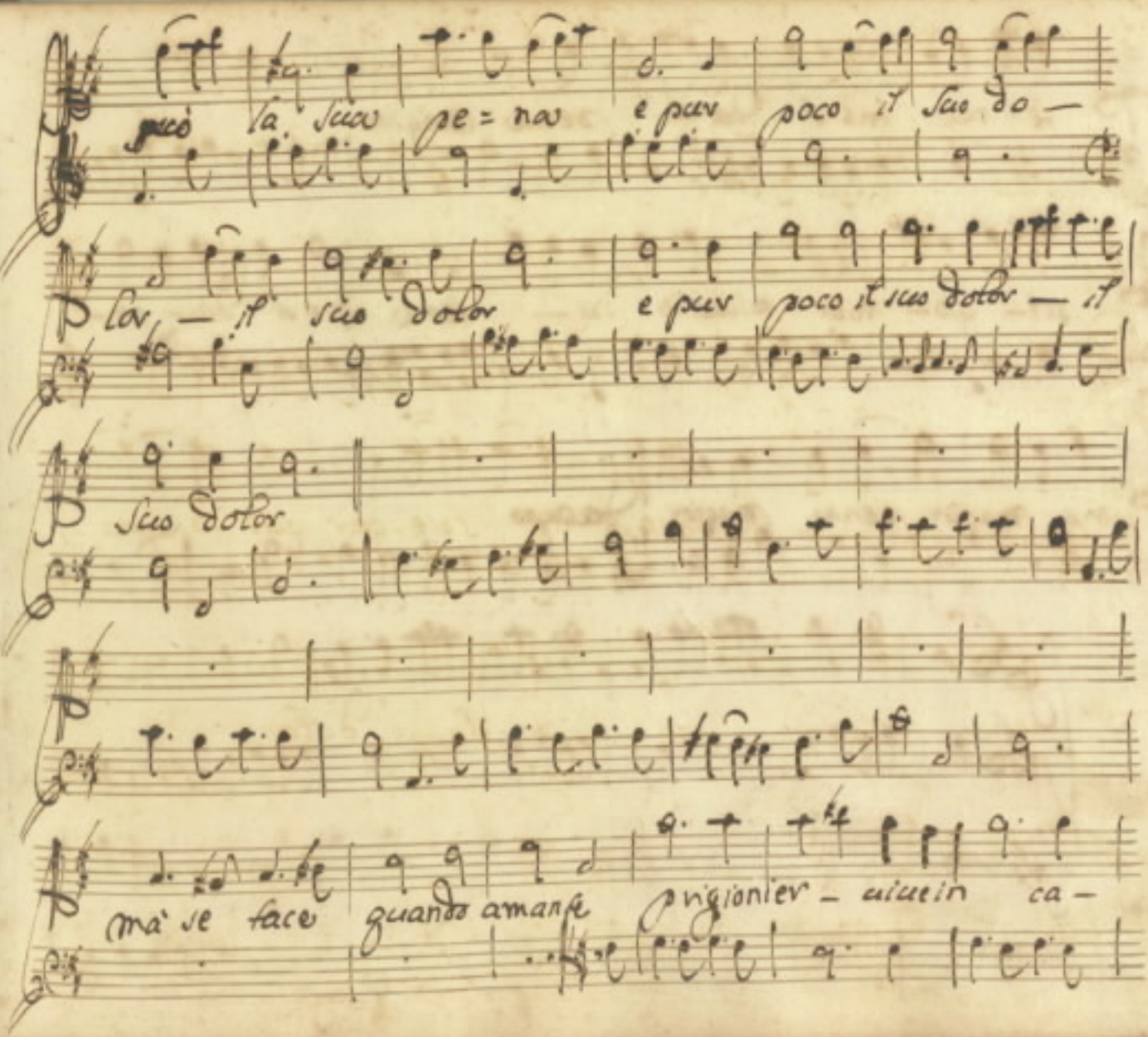
quando soffre un' cor costante e spiegar

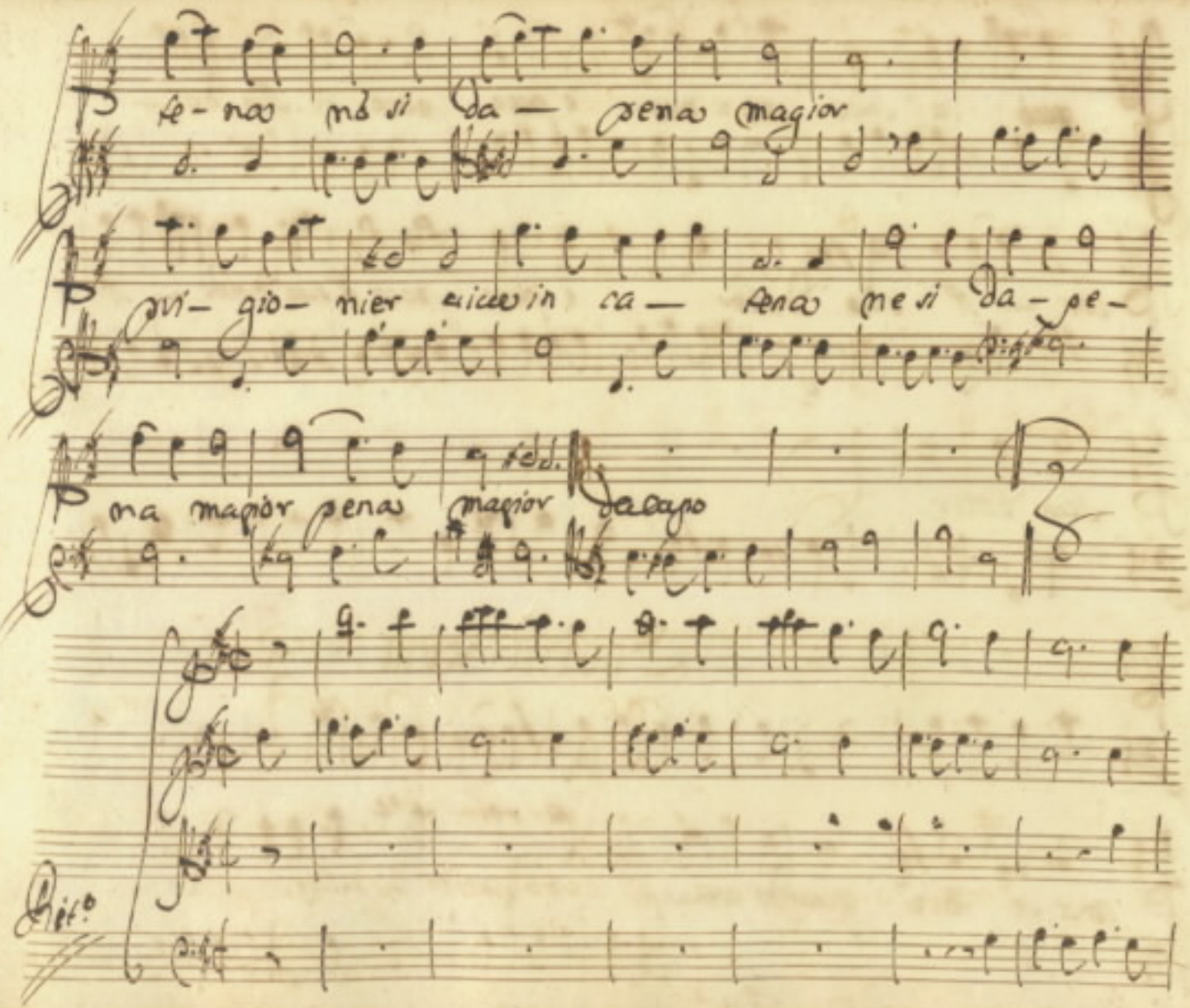
può la sua pe = na e pur poco il suo do —

lor — il suo dolor e pur poco il suo dolor — il

suo dolor

mà se face quando amante prigionier — uiue in ca —



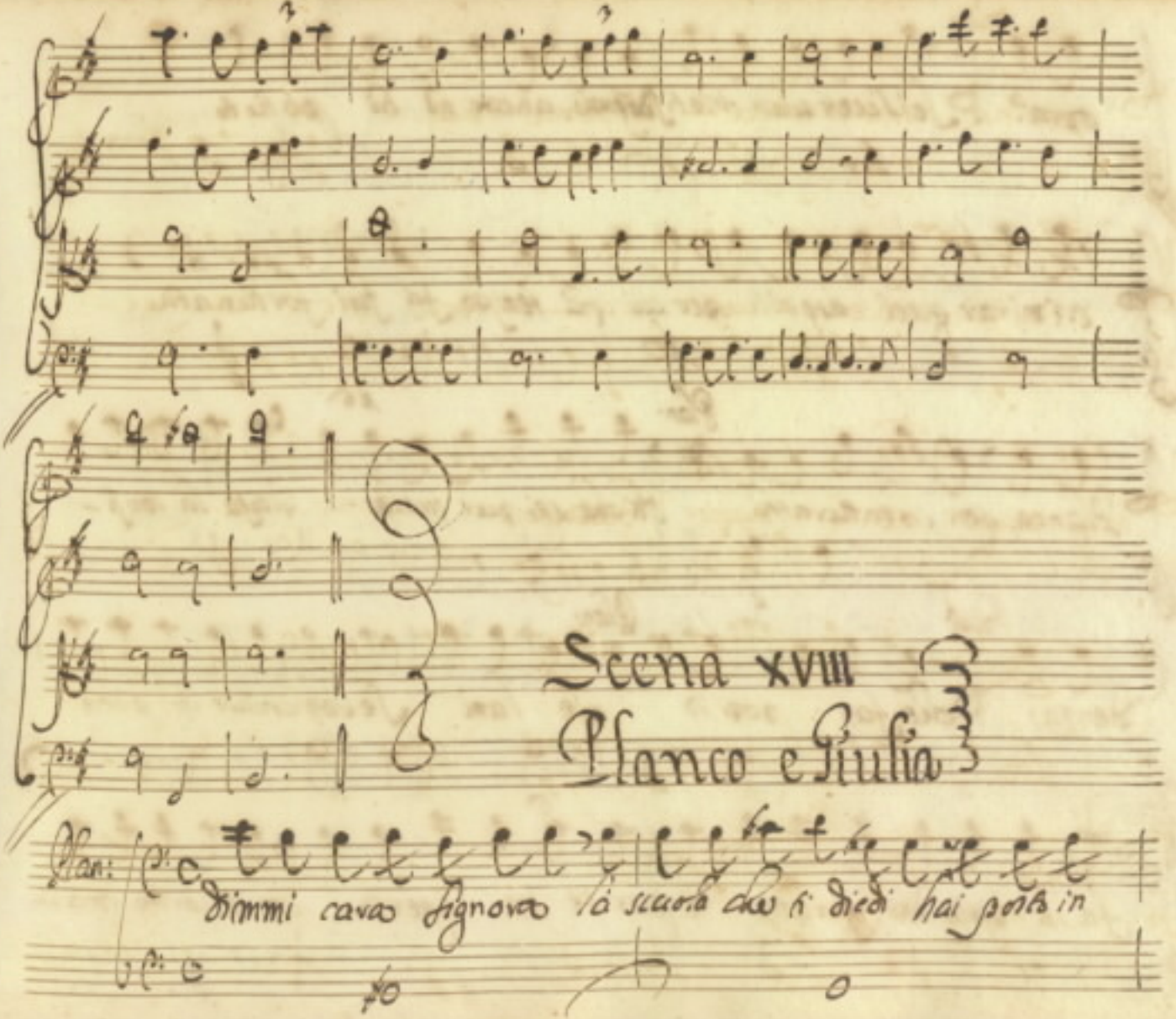


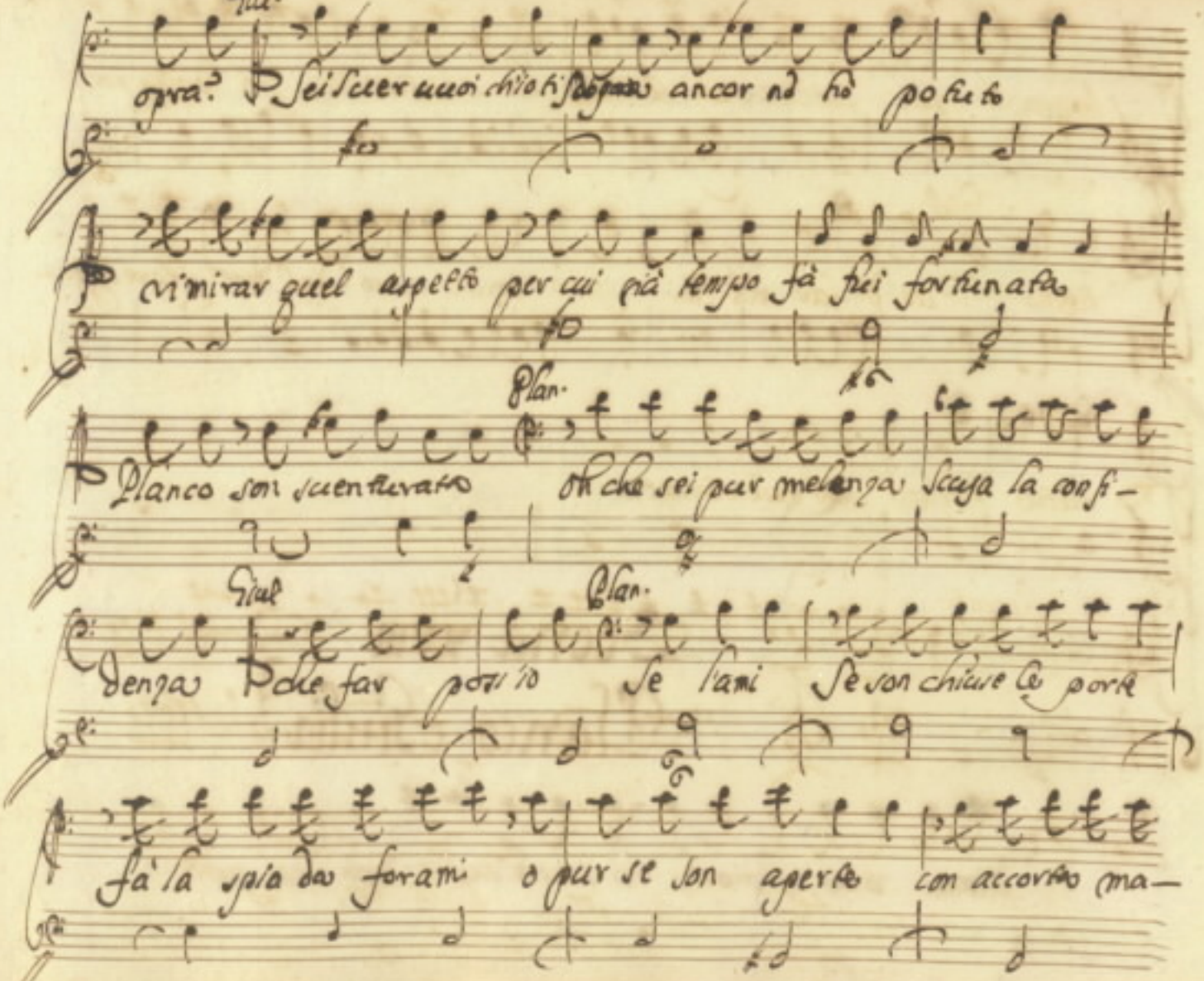
te-na nè si da — pena magior

pri- gio- nier dice in ca — tena ne si da - pe-

na magior pena magior da capo

Rit.o


Scena XVIII
Planco e Giulia
Plan:
dimmi cara Signora la scuola che ti diedi hai posto in



Giu.

opra? Sei Suer uuoi ch'io ti sdegna ancor nõ hò potuto

rimirar quel aspetto per cui già tempo fà fui fortunata

Plan.

Planco son sventurato oh che sei pur melanza Scusa la confi-

Giul

denza che far poss'io Se l'ami Se son chiuse le porte

Plan.

fà la spia da forami o pur se son aperte con accorta ma-

mieva per vederlo un tantino la sentinella fà dalla por-

Giul.

tiera ciò di far mà mi fido onde vivo dal duol sẽpre oggi-

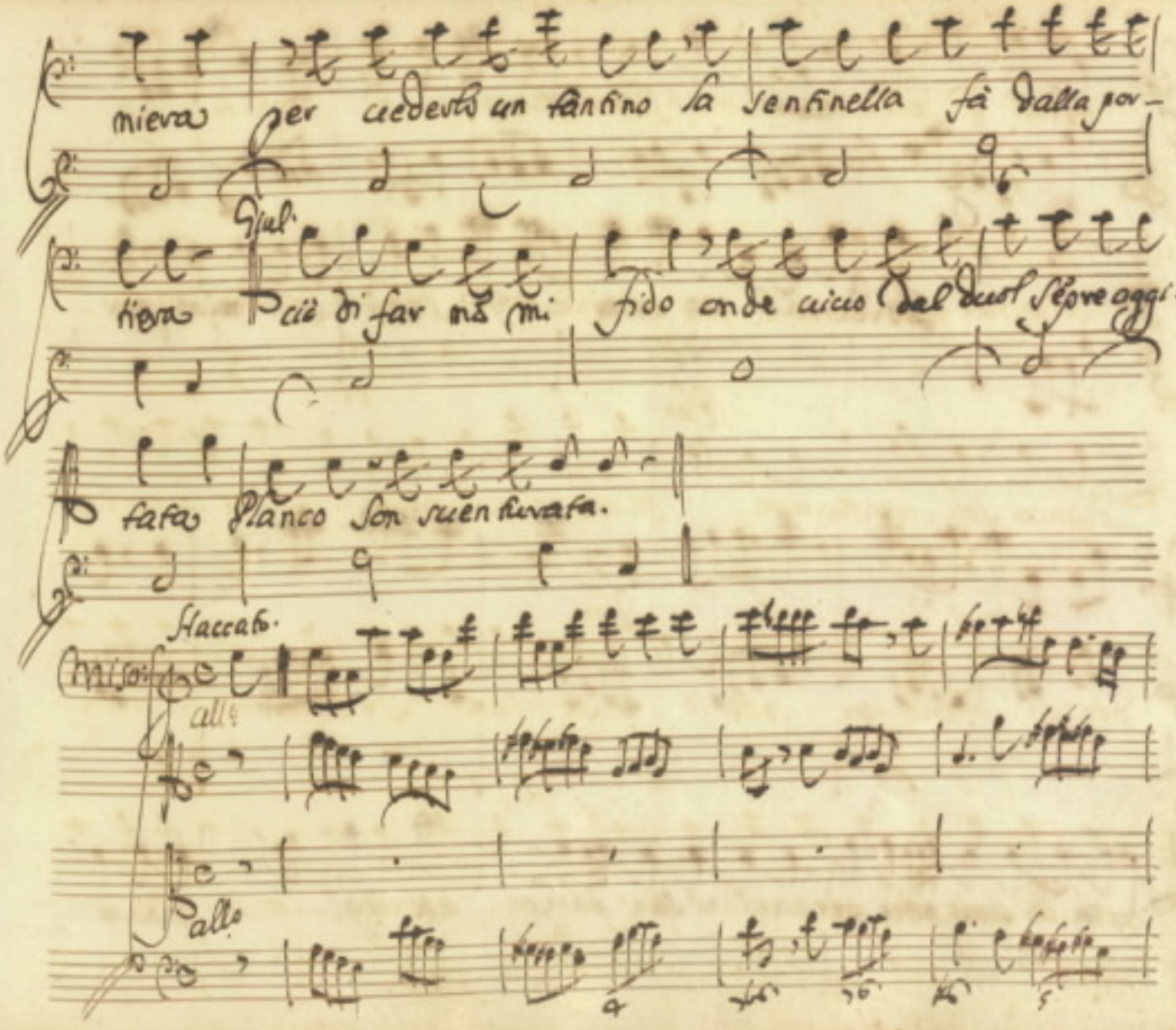
tata Planco son sventurata.

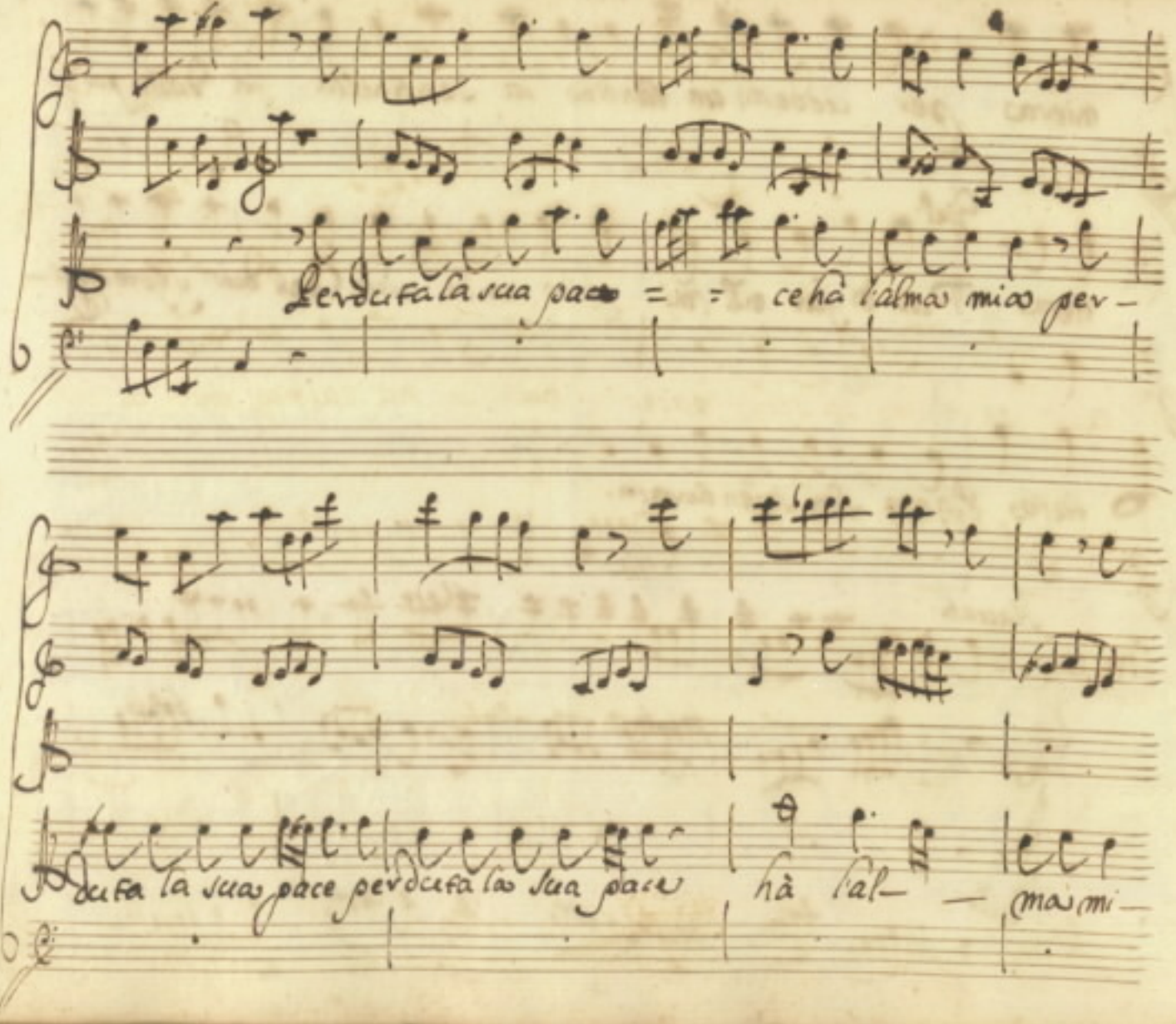
Staccato.

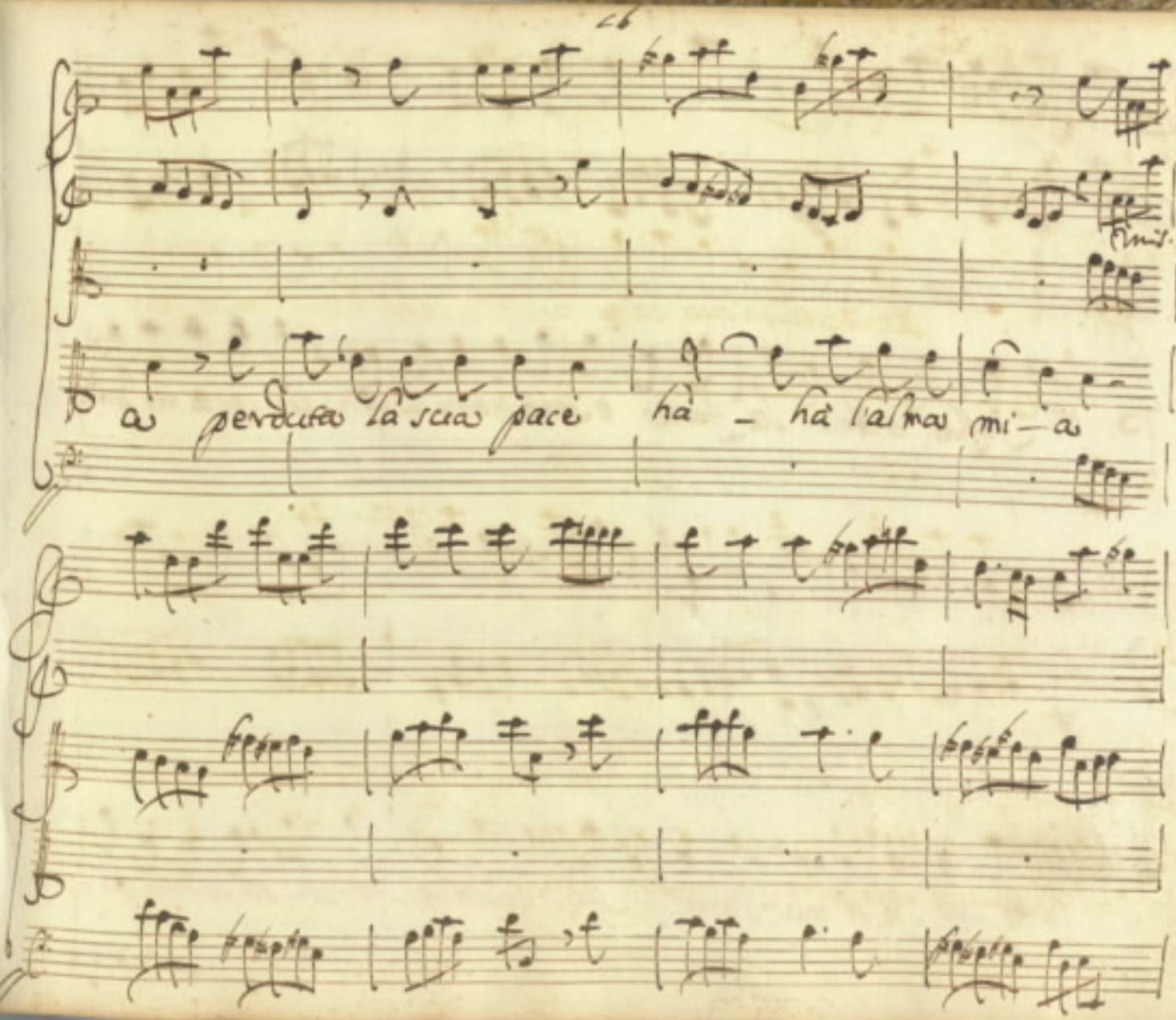
Miso:

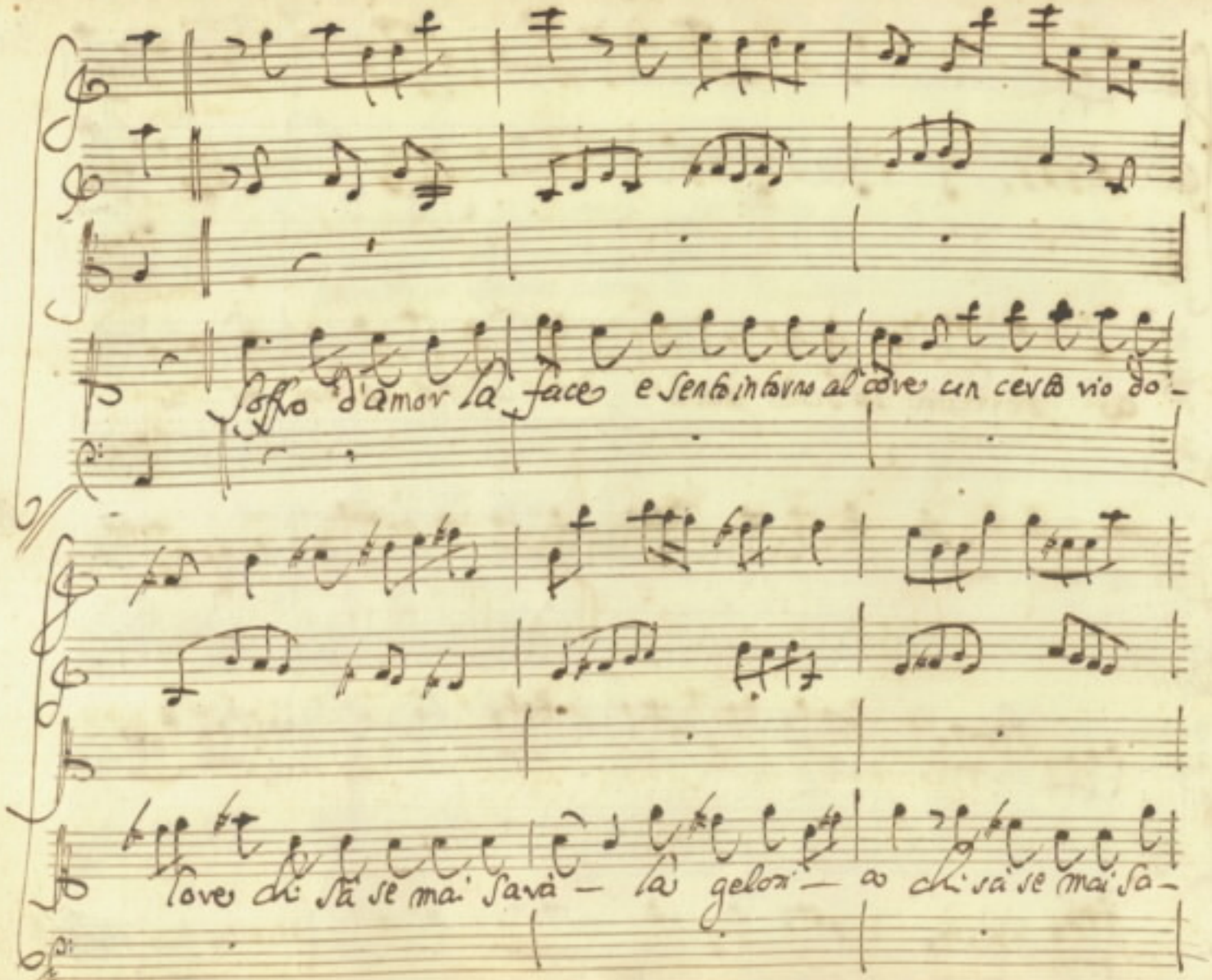
all°

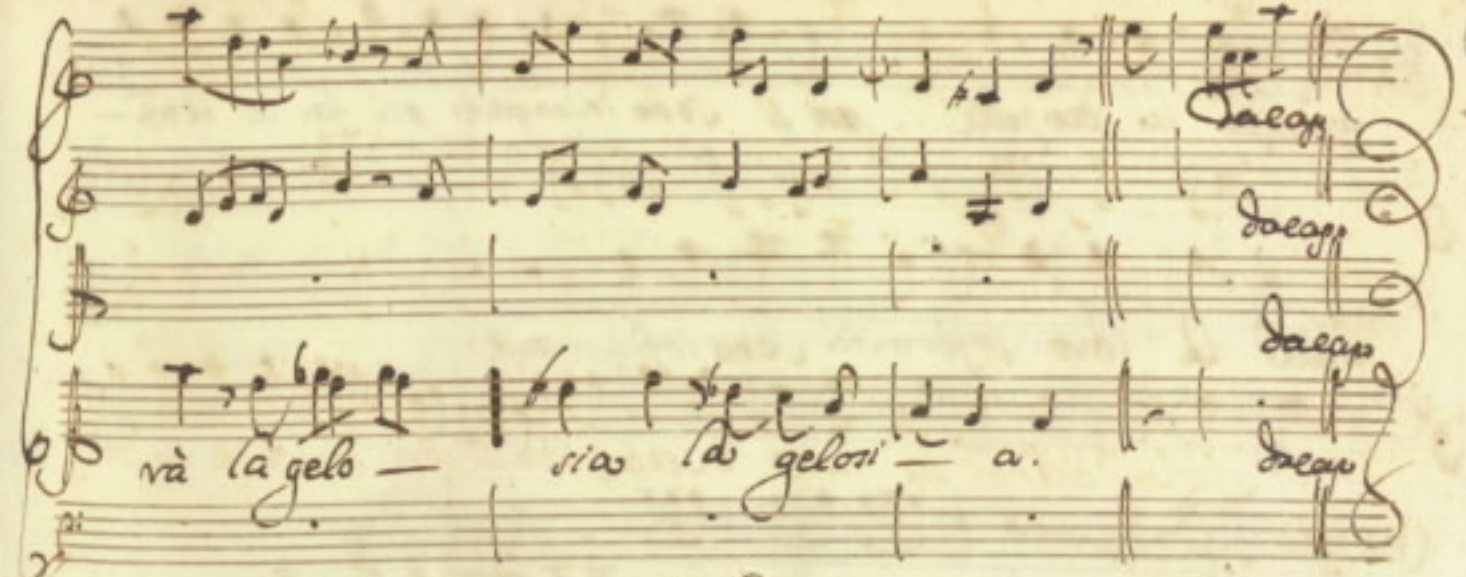
all°




perduta la sua pace = = ce hà l'alma mia per –
duta la sua pace perduta la sua pace
hà l'al – – ma mi –


ha perduta la sua pace ha – ha l'alma mi – a

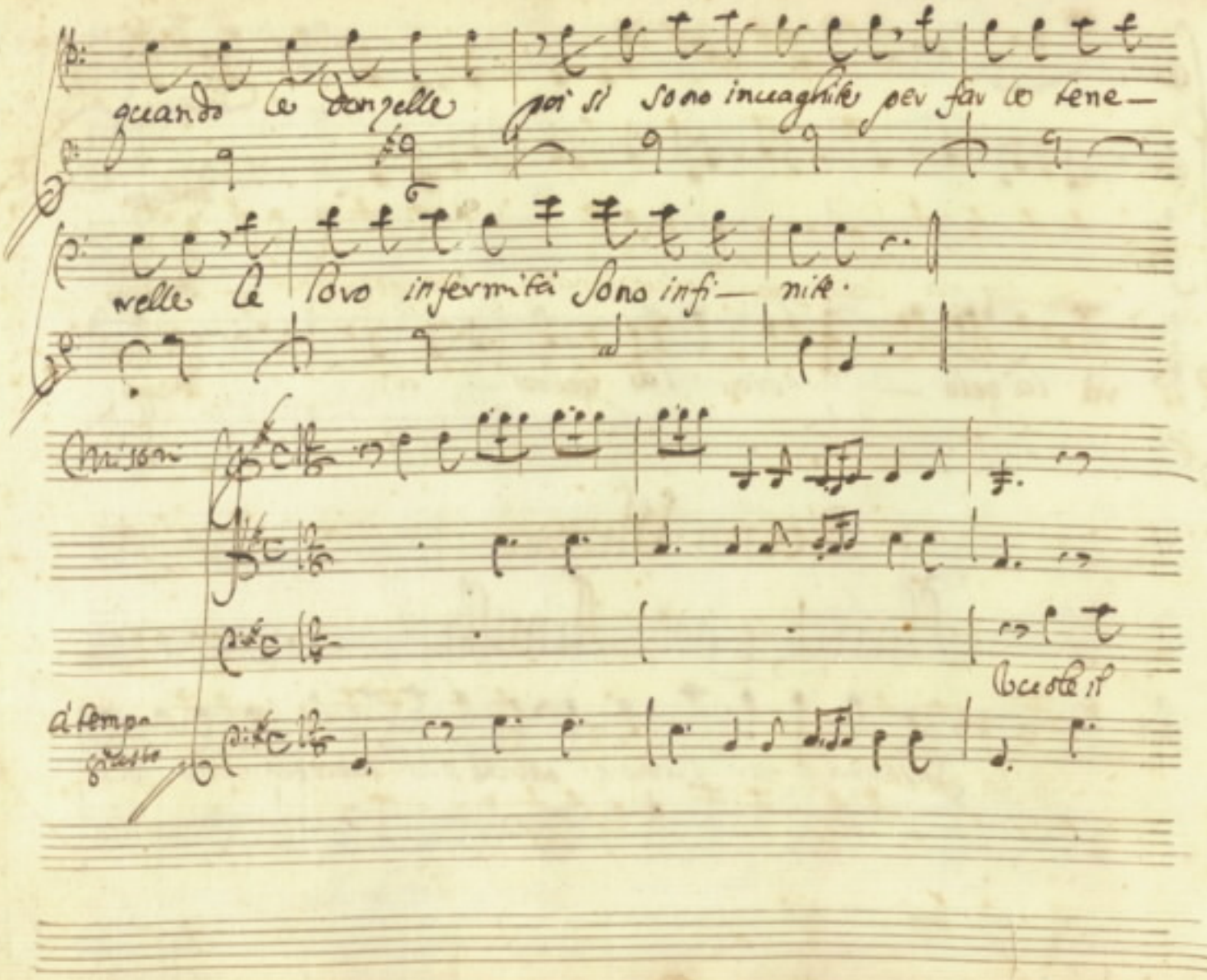

Sotto d'amor la face e sento intorno al core un cervo rio do-
love chi sa se mai sarà — la gelosi — a chi sa se mai so-



Scena Vltima

Flauio, e poi Armilla

Flau. In somma il far l'amore par che sia necessa— rio ma



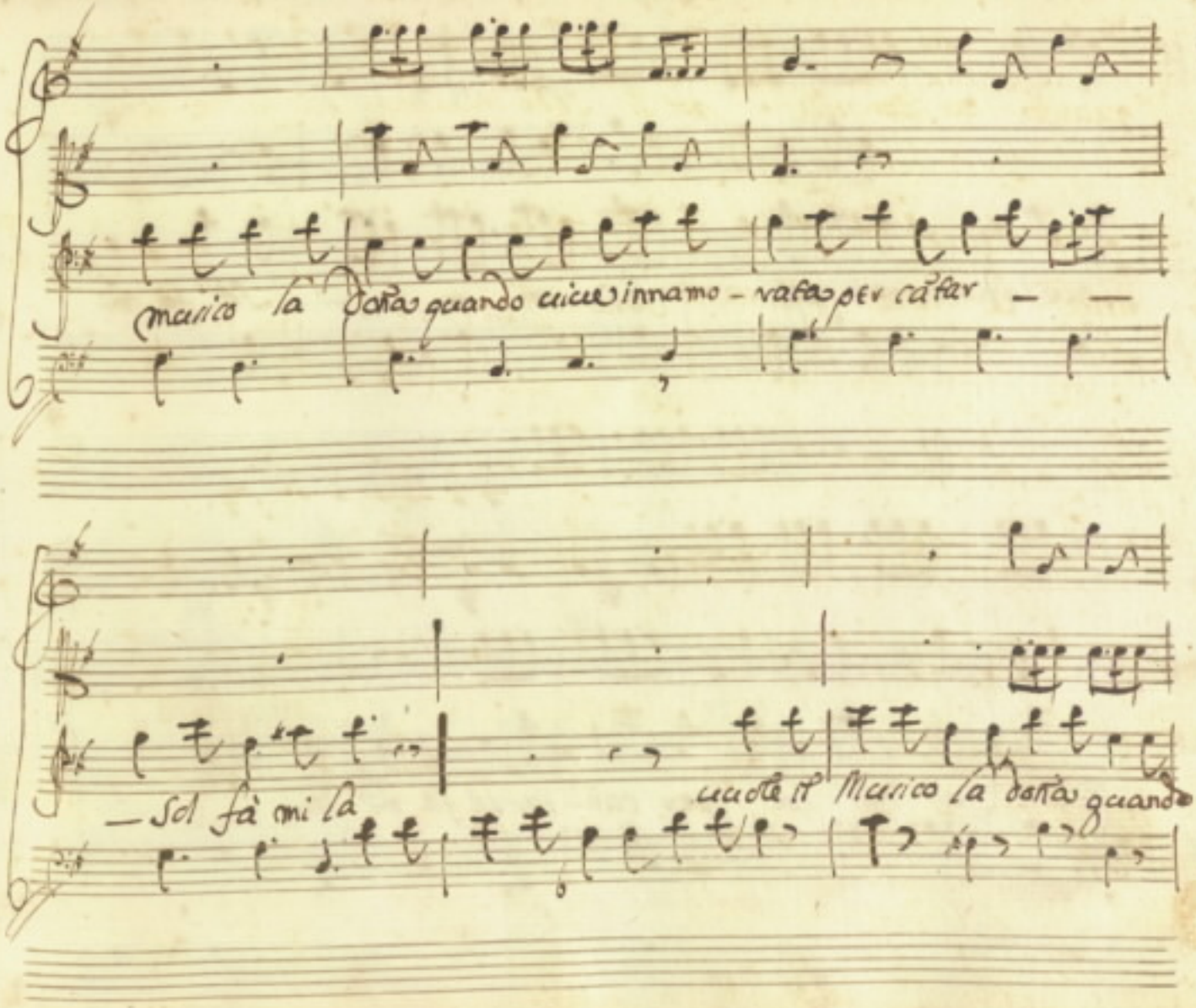
quando le donzelle poi si sono inuaghite per far le tene-

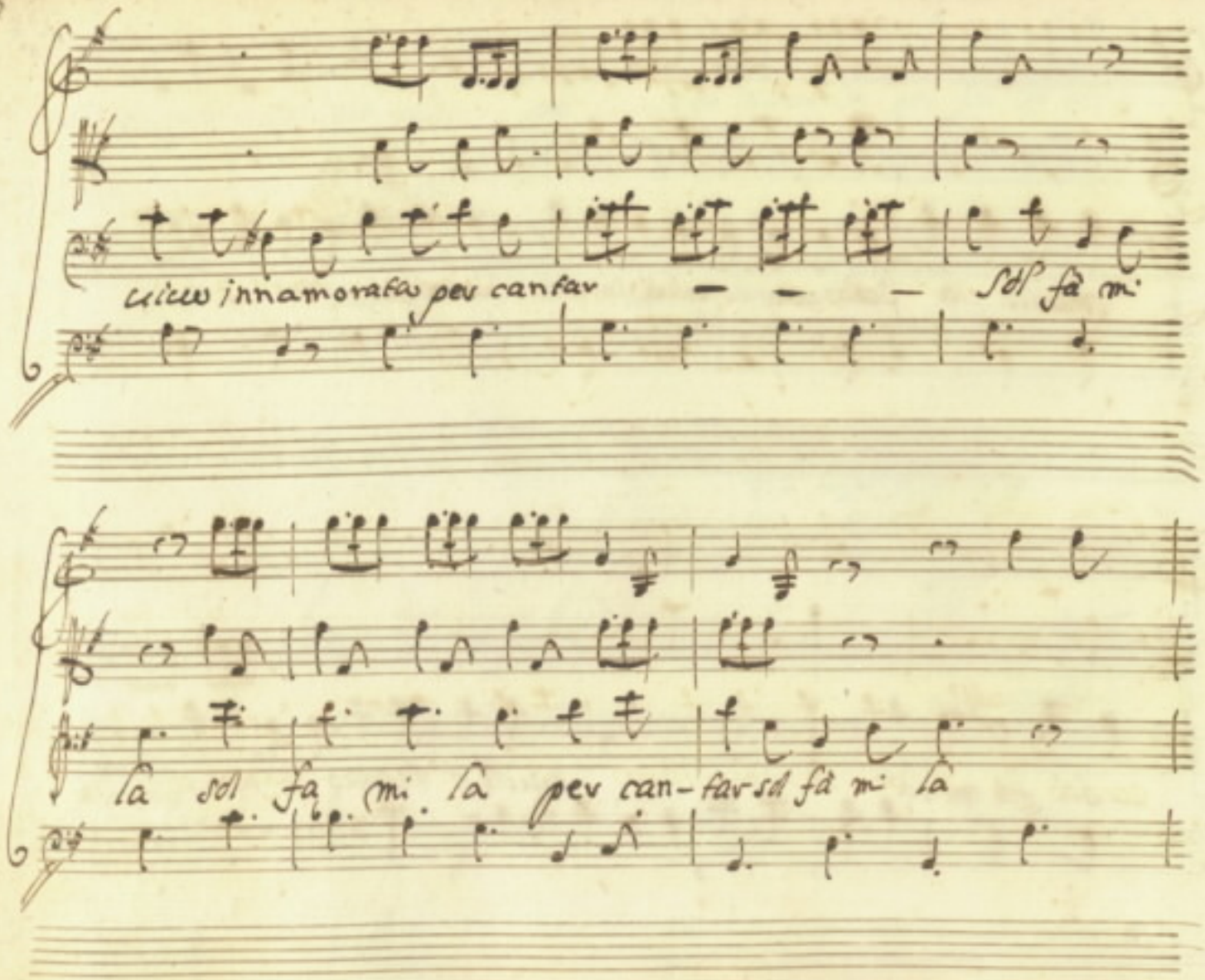
relle le loro infermità sono infi- nite.

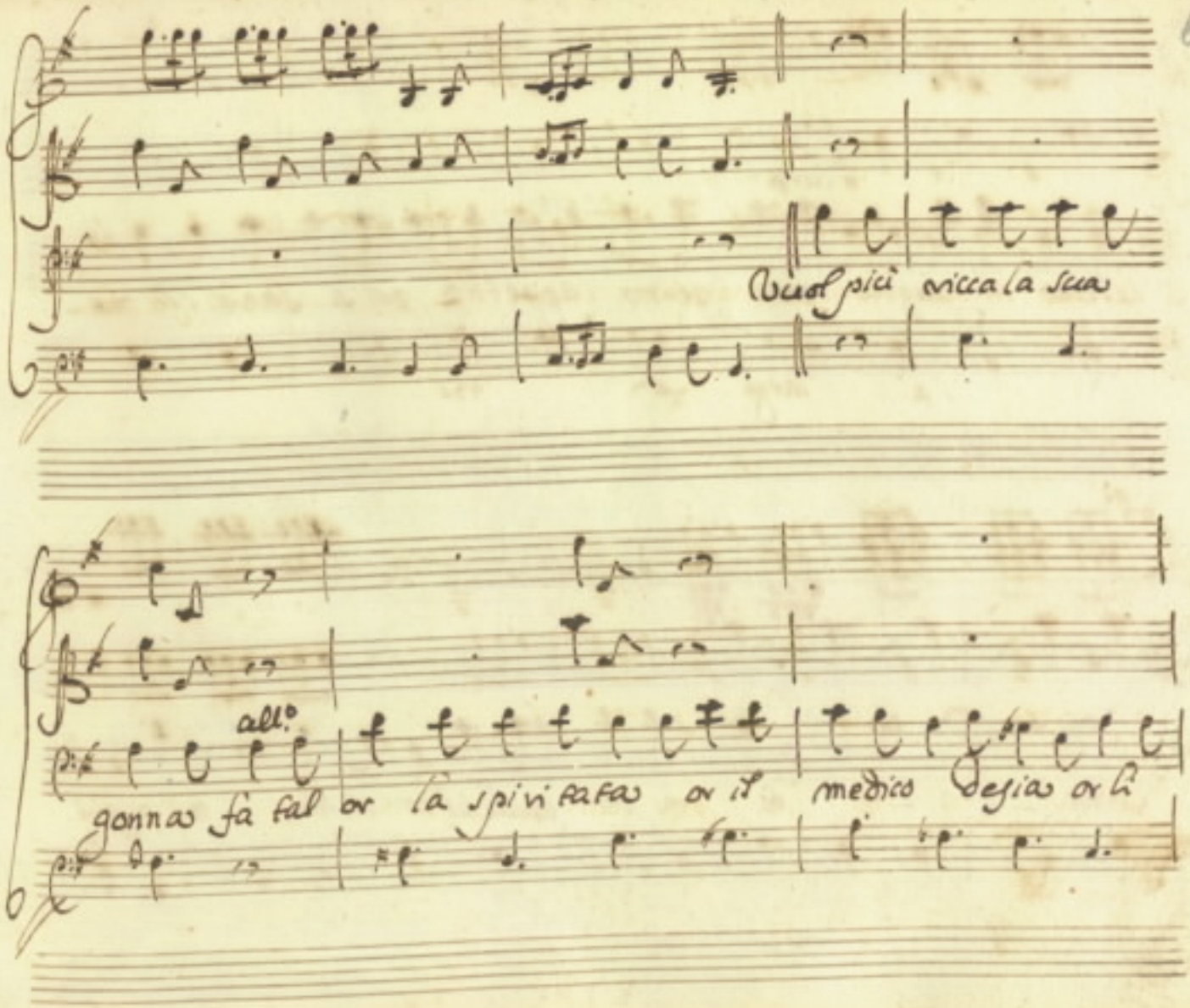
Misoni

à tempo giusto

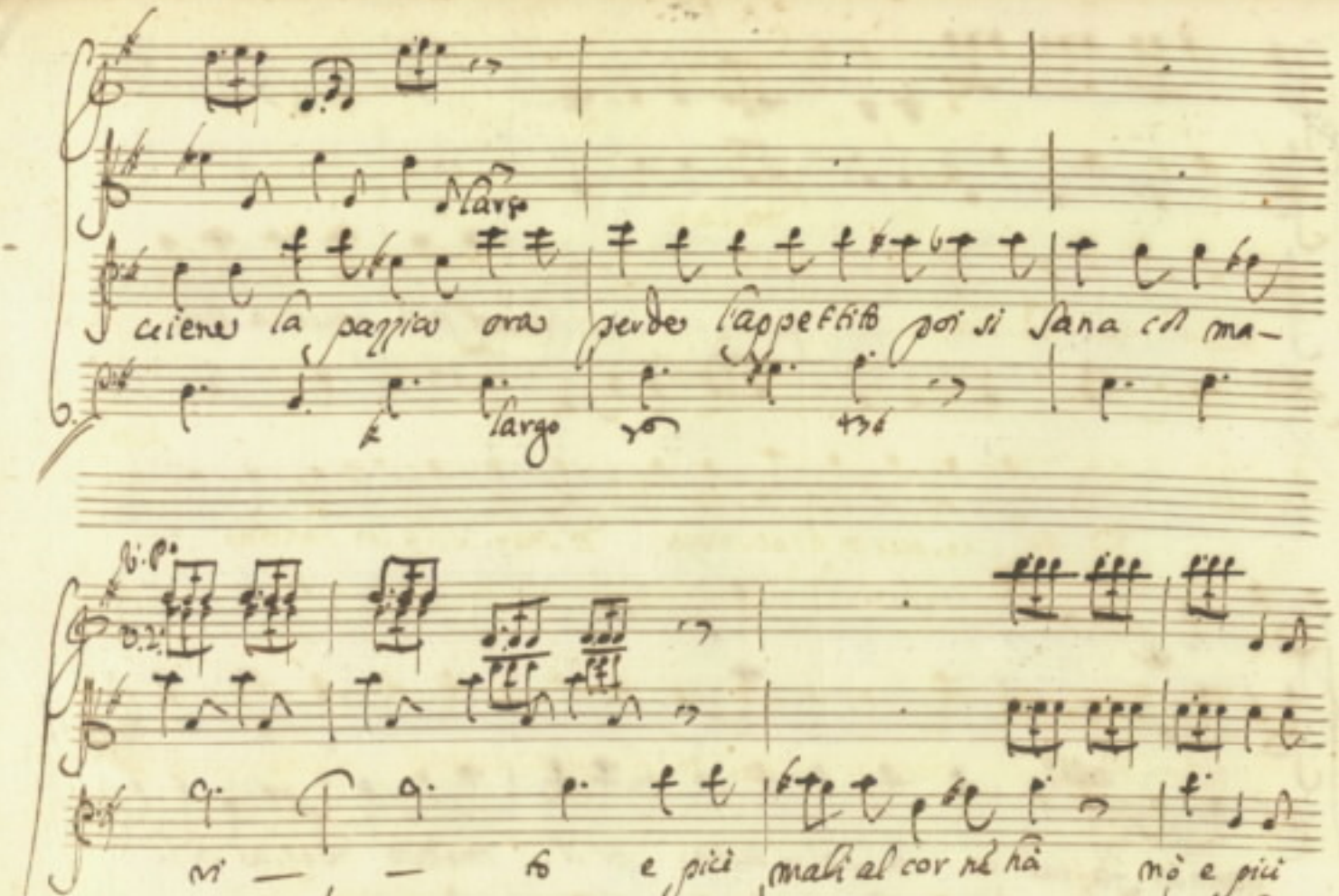
Vuole il


Musico la donna quando viue innamo - rata per cantar — —
— Sol fà mi la
uuole il Musico la donna quando


uiuo innamorata per cantar — — — sol fà mi
la sol fà mi la per can-tar sol fà mi la


Vuol più ricca la sua

gonna fa tal or la spiritata or il medico desia or li



Largo

ciene la pazzia ora perde l'appetito poi si sana col ma-

largo

vi — — to e più mali al cor ne hà nò e più

dalcap.

dalcap.

mali al cor nò hà.

dalcap.

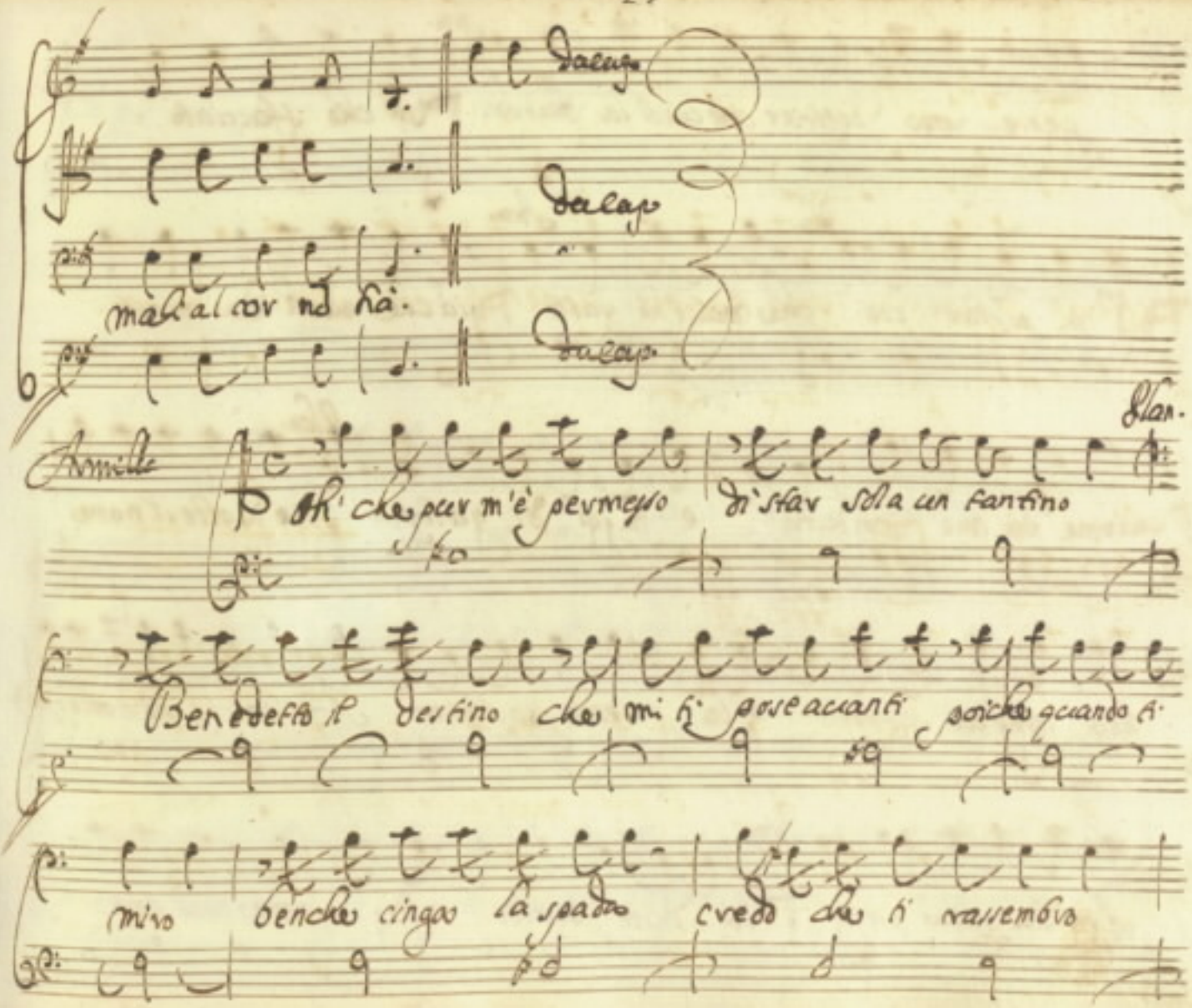
Armille

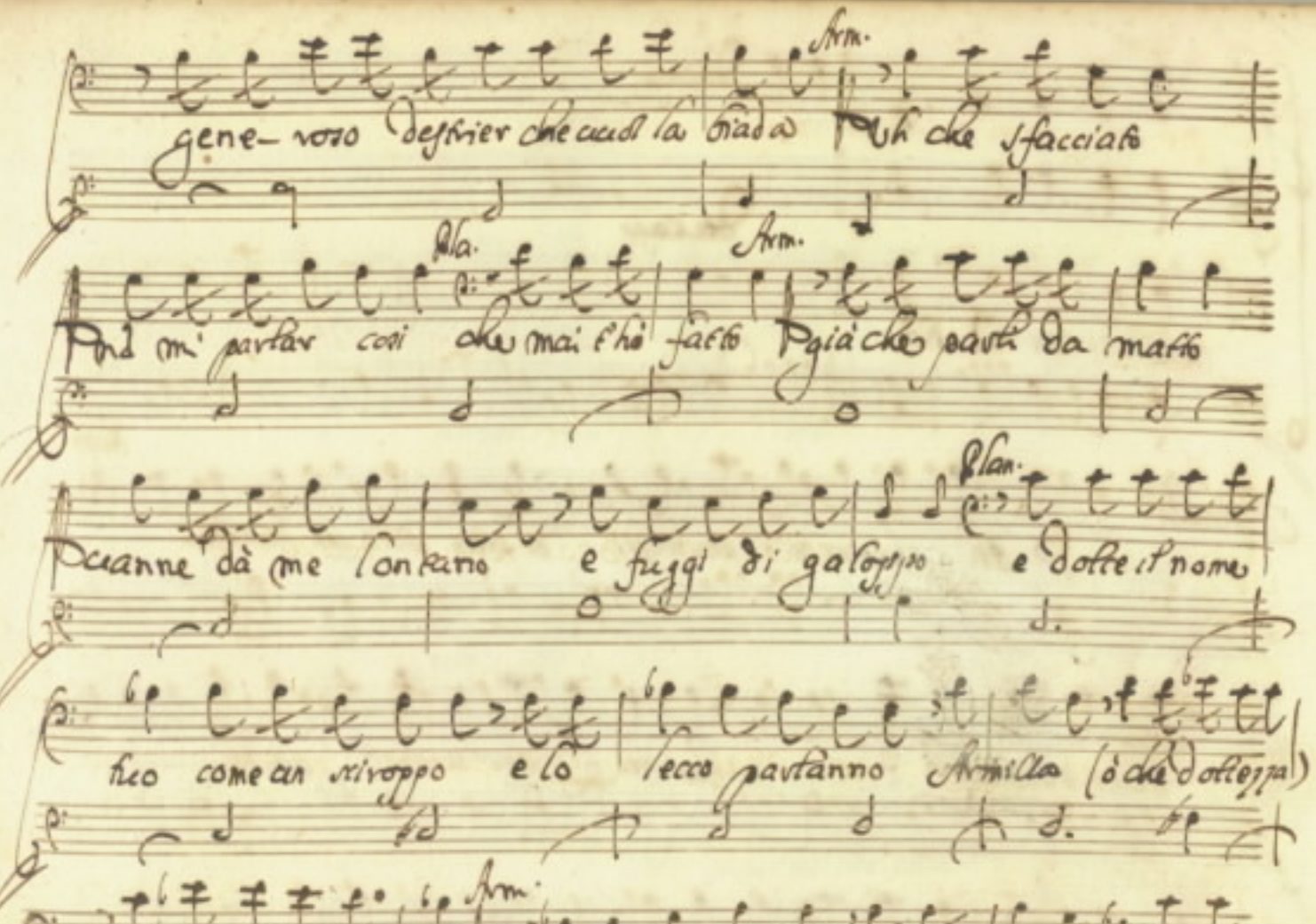
Oh' che pur m'è permesso di star sola un tantino

Plan.

Benedetto il destino che mi ti pose avanti poiche quando ti

miro benche cingo la spada credo che ti rassembro





Arm.

gene- roso destrier che cuoi la biada Ah che sfacciato

Pla. Arm.

Nò mi parlar così che mai t'hò fatto Già che parli da matto

Plan.

Quanne dà me lontano e fuggi di galoppo e dotte il nome

tuo come un sciroppo e lo lecco parlanno Armilla (ò che dottezza)

Arm.

Armilla mia pietà Hò dato bando alle pene del core

ne con uecchi uuò far mai più l'amore.

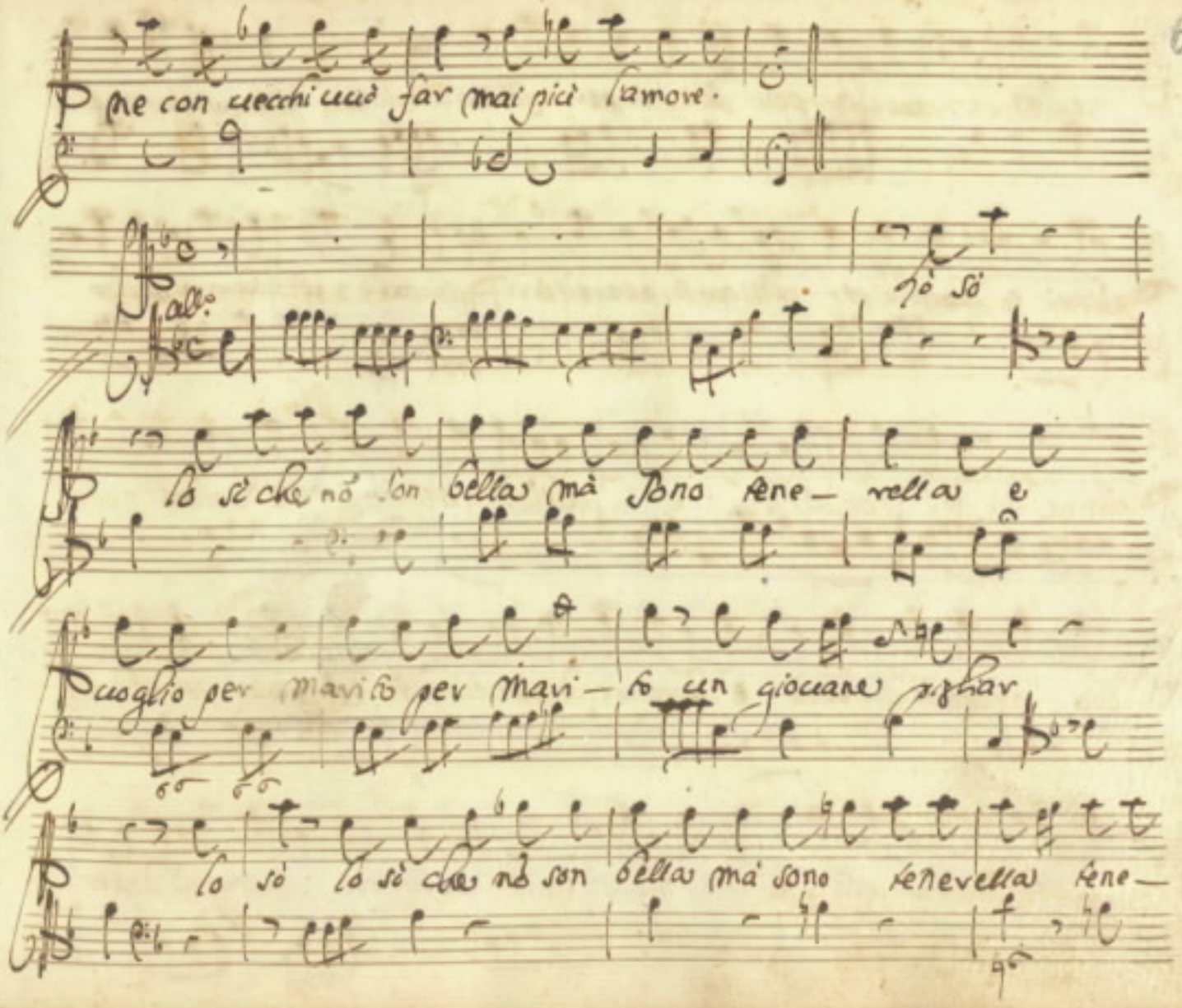
All.o

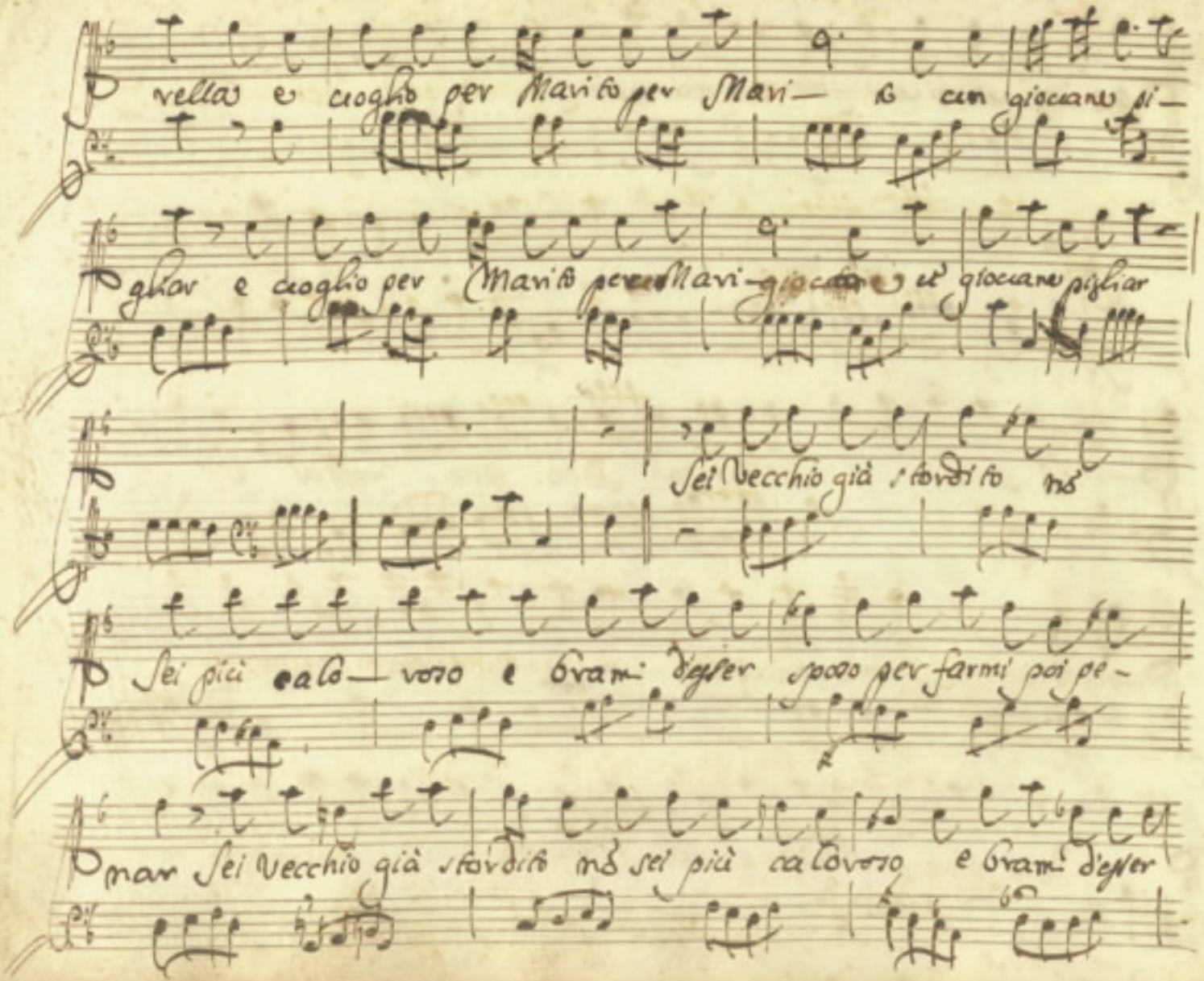
Lo sò

lo sò che nõ son bella mà sono tene- rella e

uoglio per marito per mari- to un giouane pigliar

lo sò lo sò che nõ son bella mà sono tenerella tene-





rella e cioglio per Marito per Mari— to con giocare pi—

gliar e cioglio per Marito per Mari— giocare e ti giocare pigliar

Sei vecchio già stordito nõ

Sei più calo— roso e brami d'esser sposo per farmi poi pe—

nar Sei vecchio già stordito nõ sei più caloroso e brami d'esser

sposo per farmi poi penar per farmi poi penar dalapo

Rit.

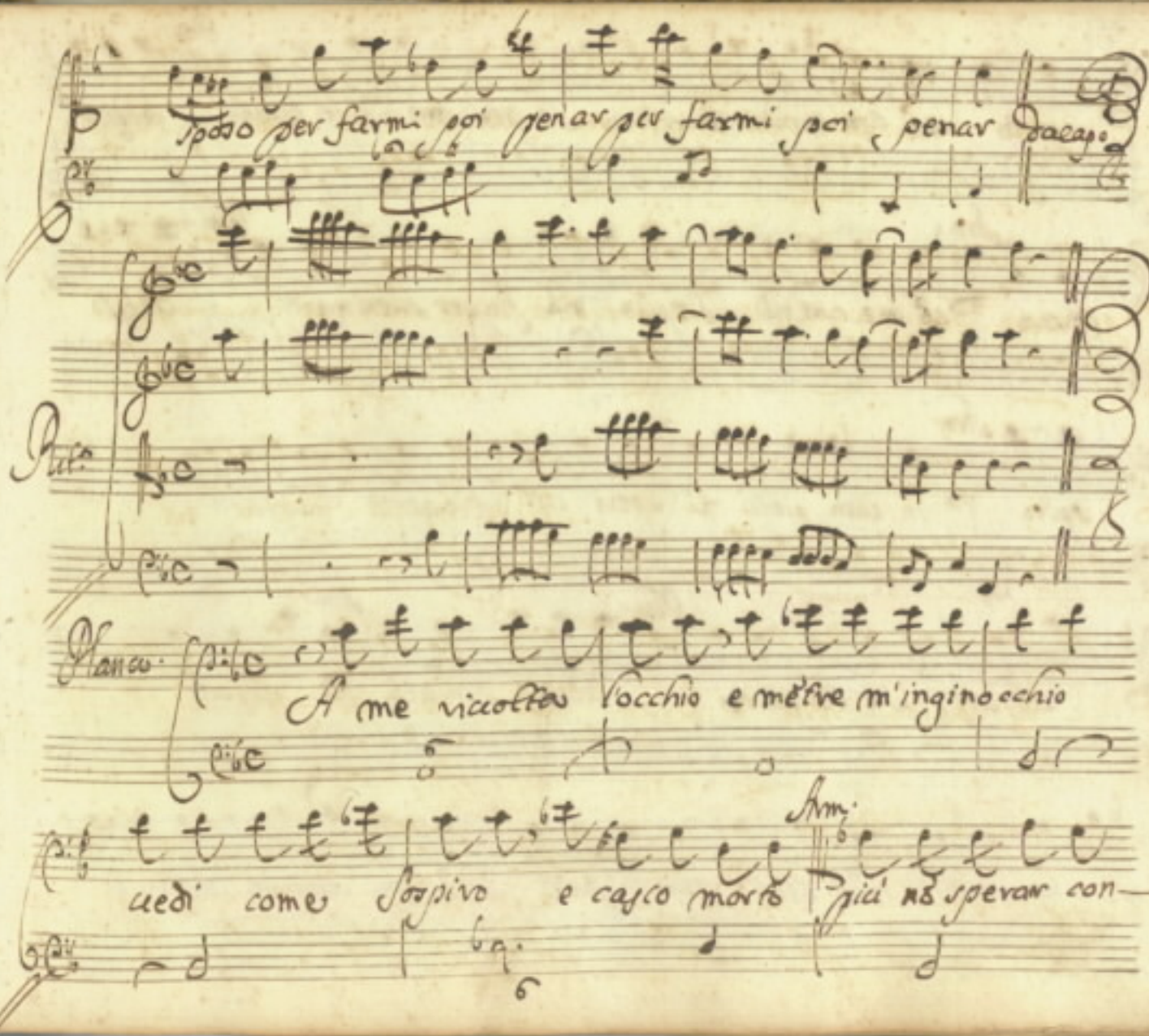
Planco.

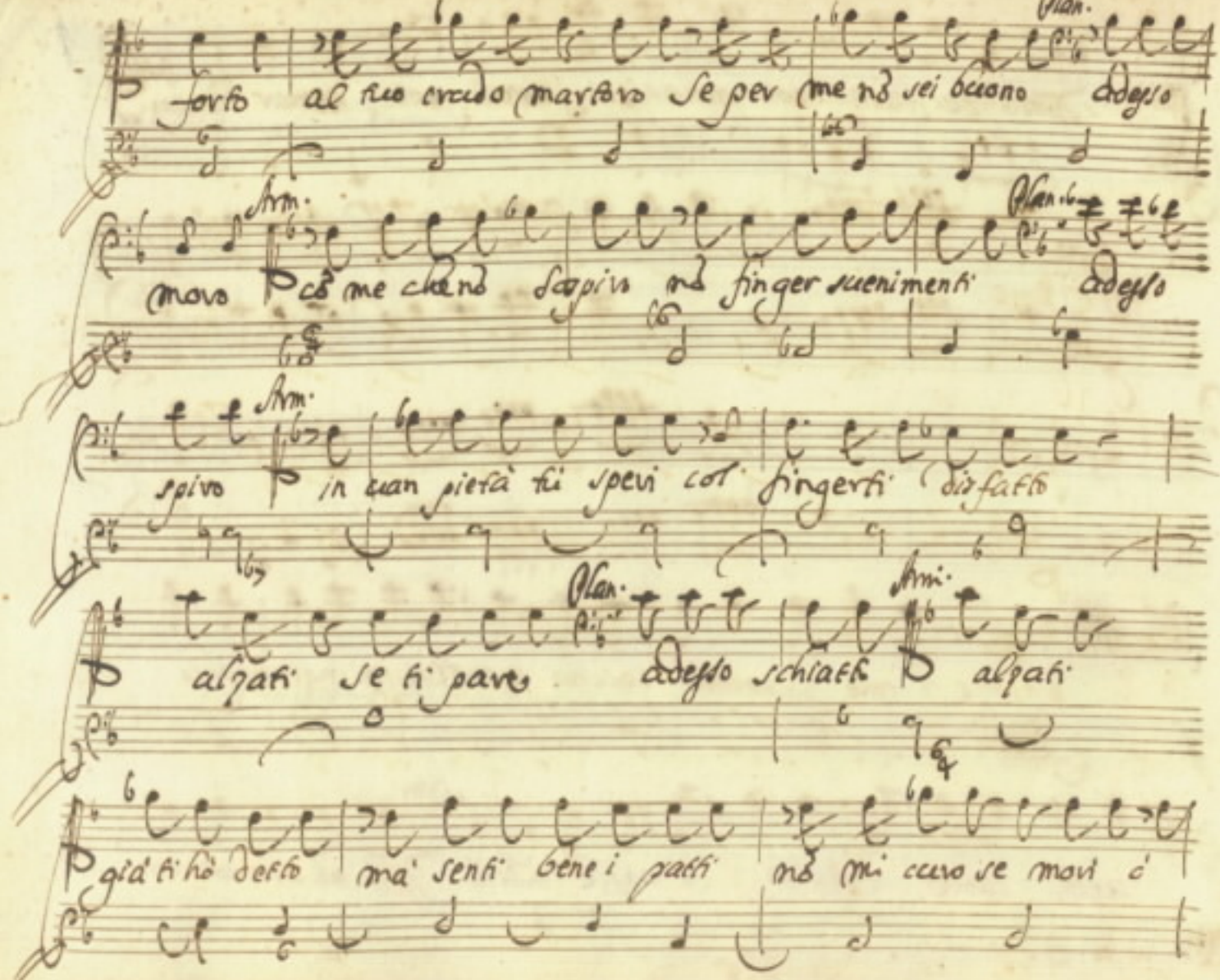
A me riuolta l'occhio e mentre m'inginocchio

uedi come sospiro e casco morto

Arm.

più nō sperar con—





Plan.

forto al tuo crudo martoro se per me nõ sei buono adesso

Arm. Plan.

moro cõ me che nõ sospiro nõ finger suenimenti adesso

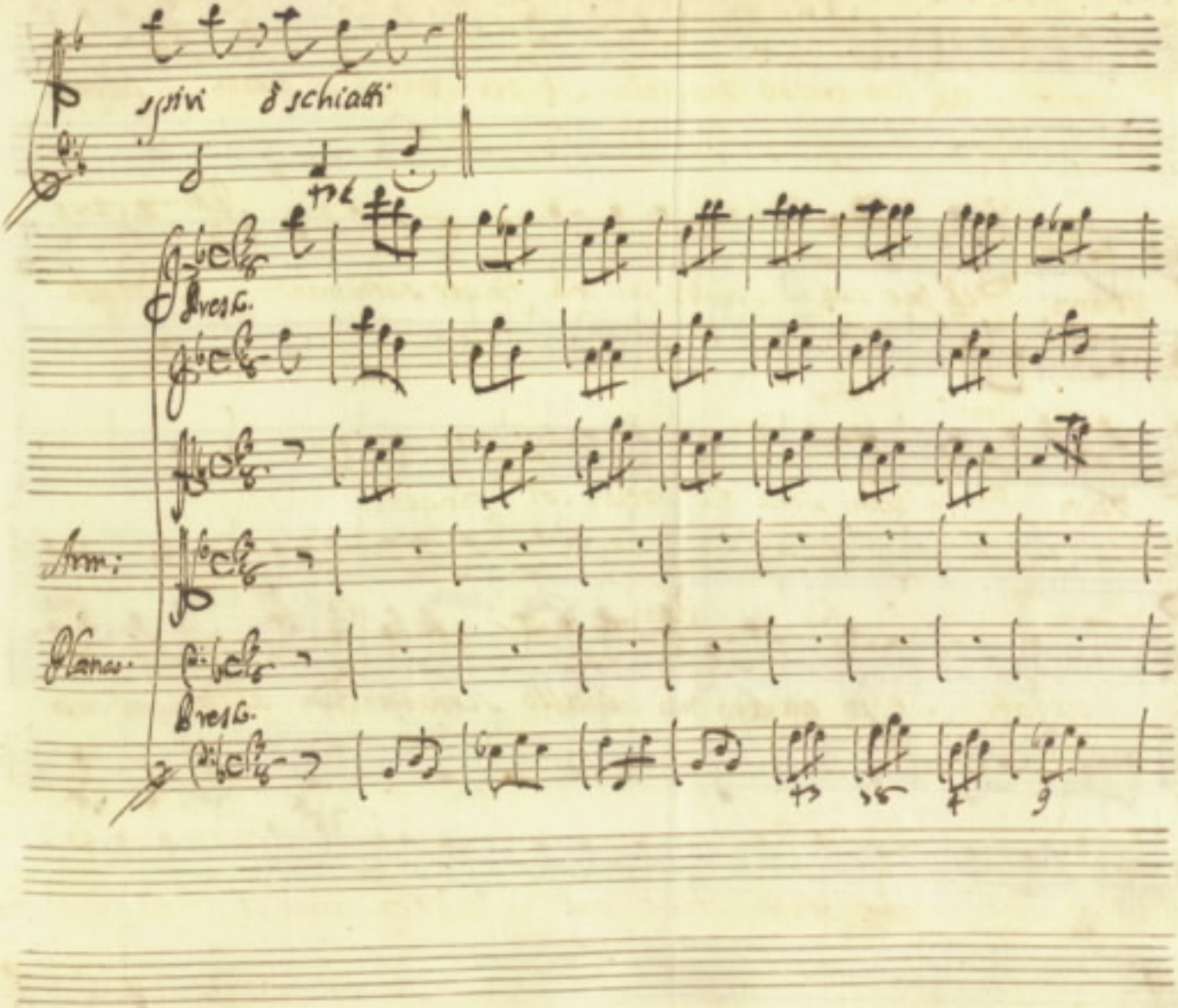
Arm.

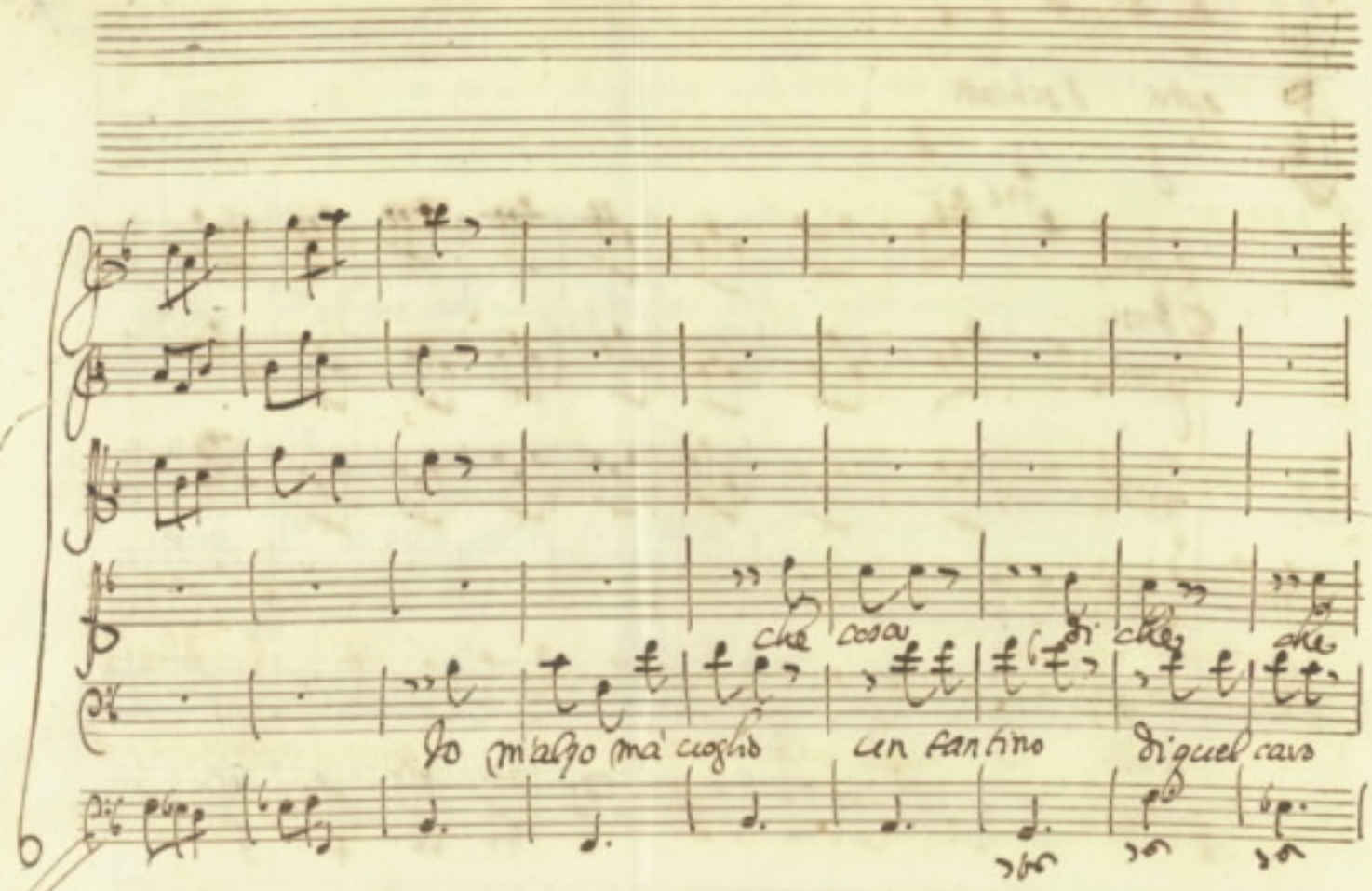
spiro in uan pietà tu speri col fingerti disfatto

Plan. Arm.

alzati se ti pare adesso schiatto alzati

già ti hò detto ma' senti bene i patti nõ mi curo se mori ò


spiri & schiatti
Presto.
Arm:
Planco.
Presto.



che cosa di che che

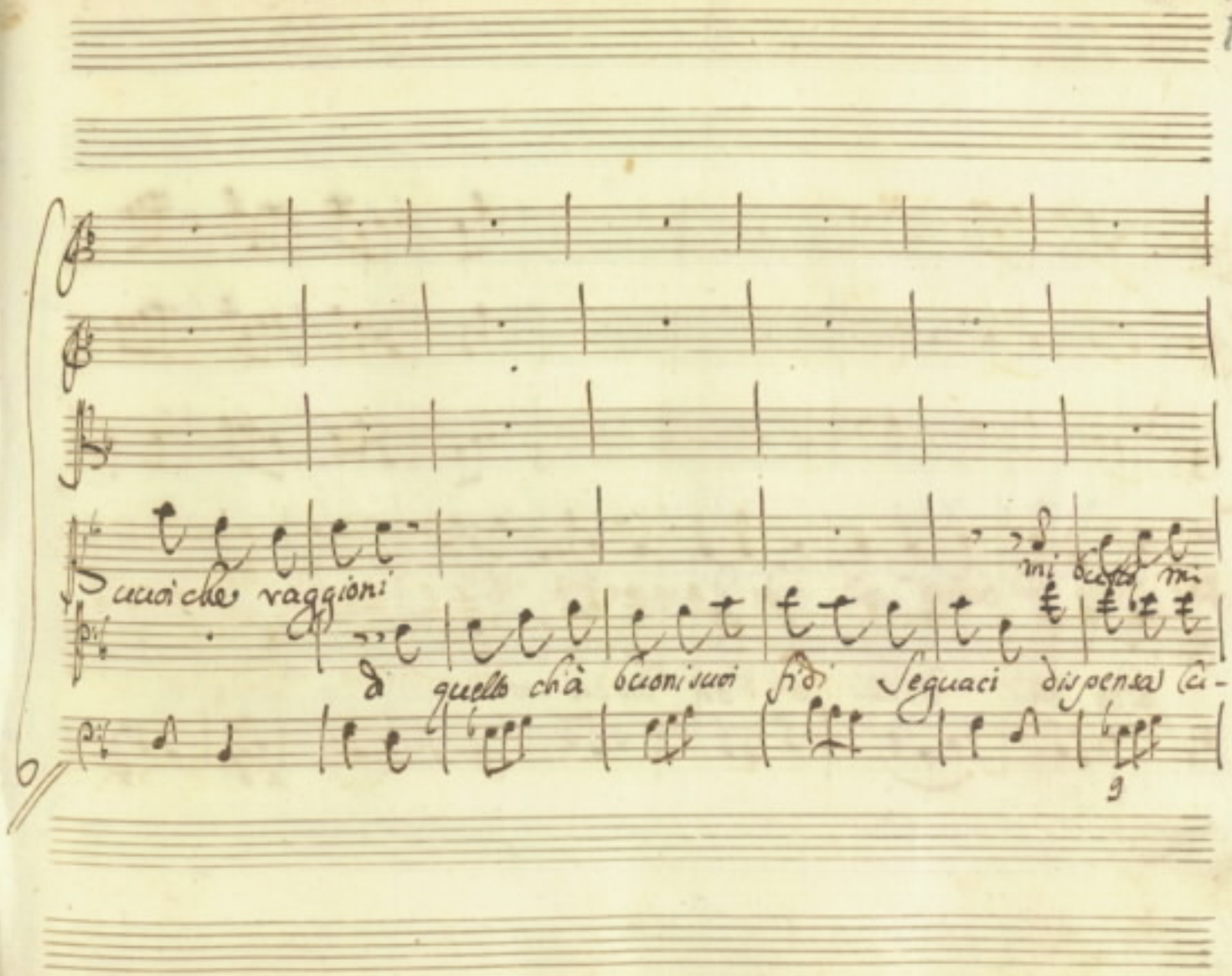
Io m'alzo ma' cuoglio un fantino di quel caro

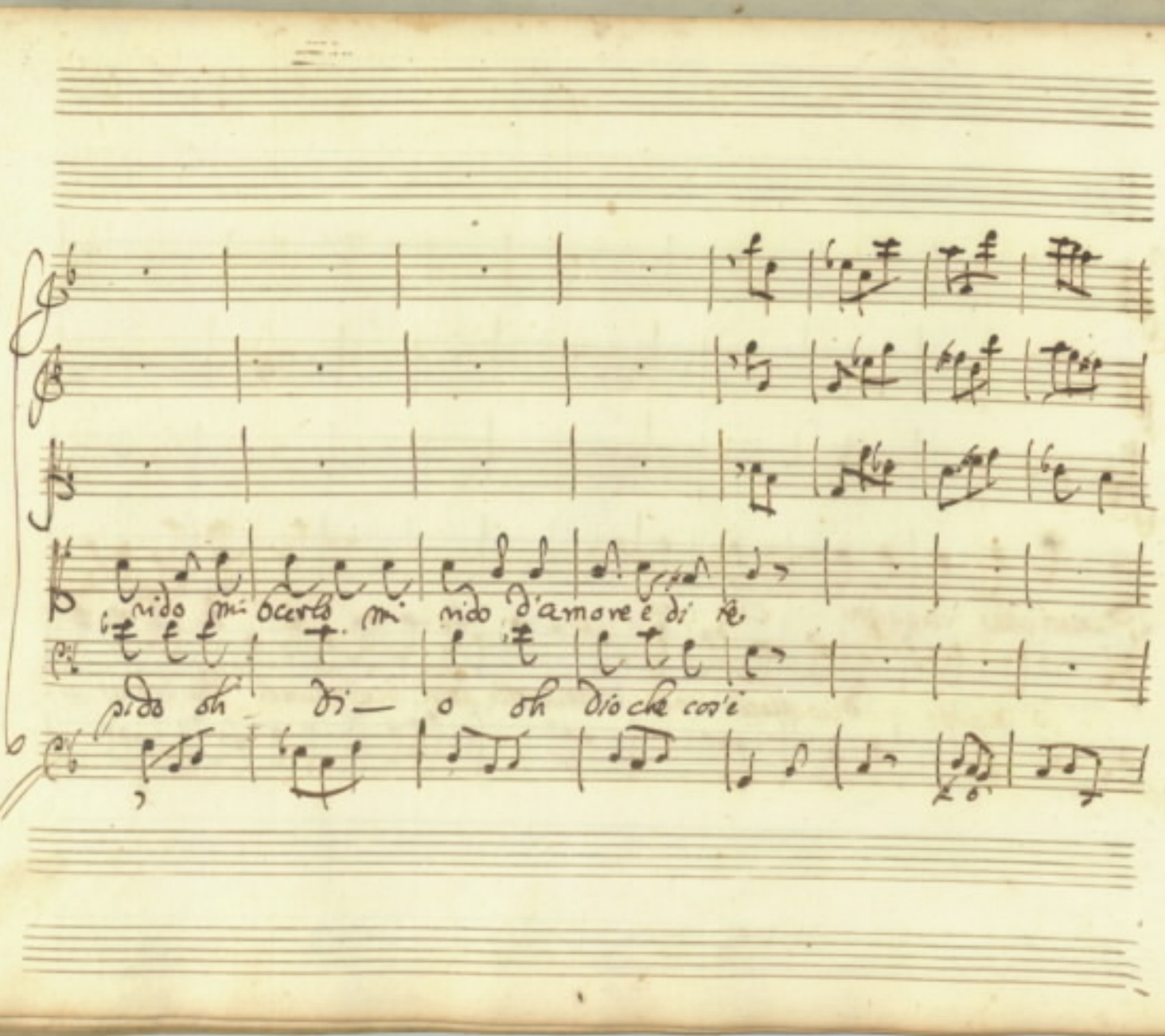
Suuoi che raggioni

mi busto mi

di quello ch'à buoni suoi fidi Seguaci dispensa Cu-

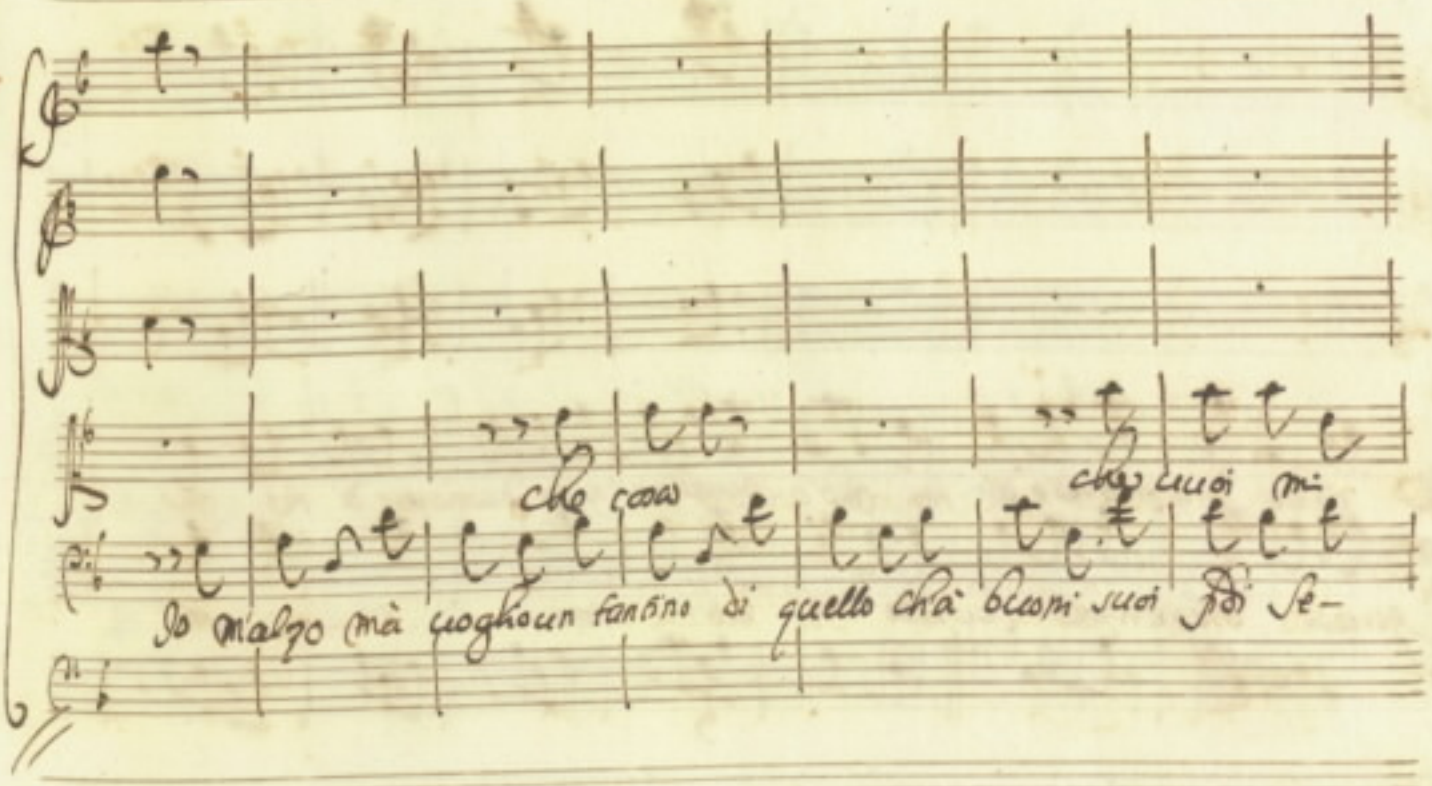
9

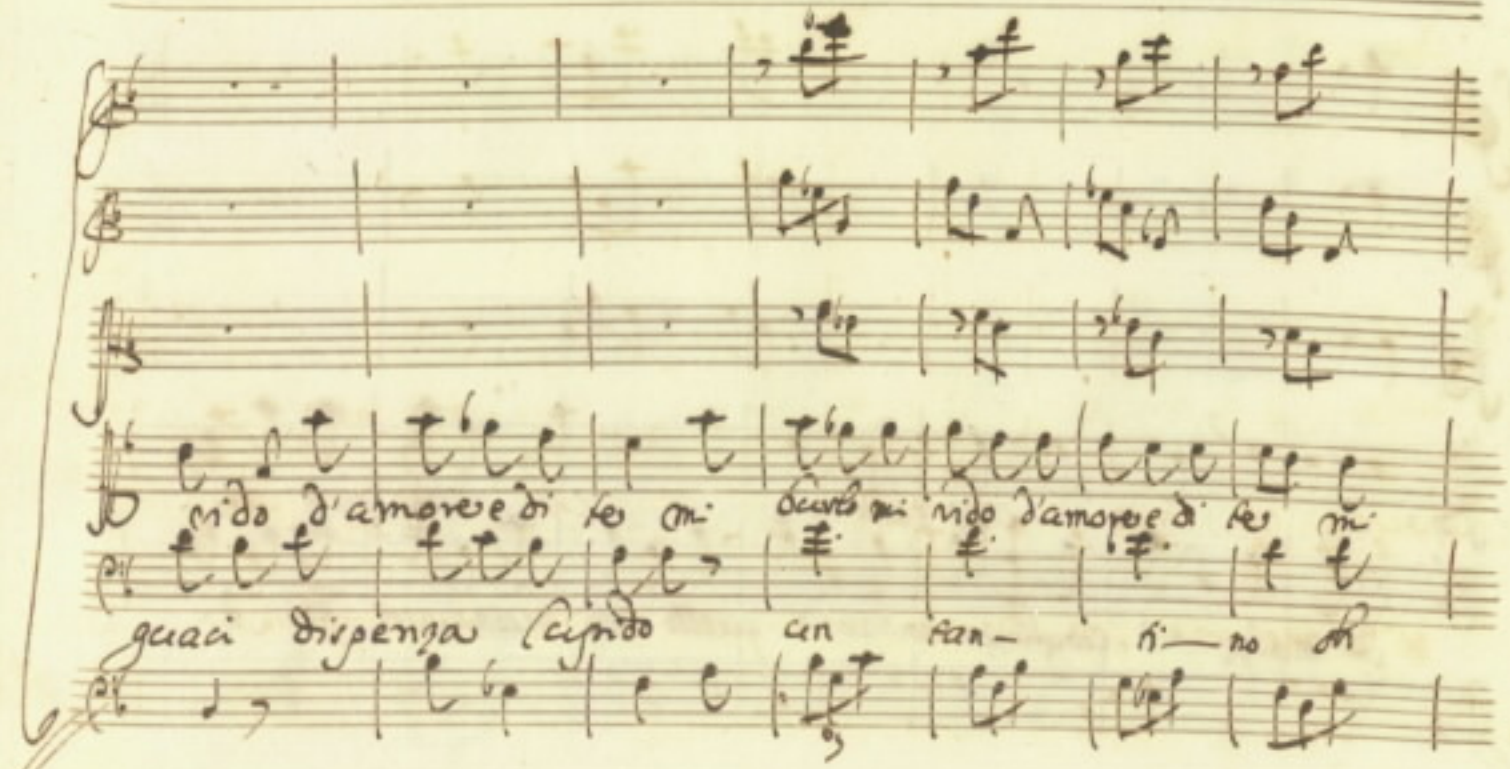



nido mi ocerto mi nido d'amore e di fe
pido oh di— o oh dio che cos'è

che cosa che vuoi mi

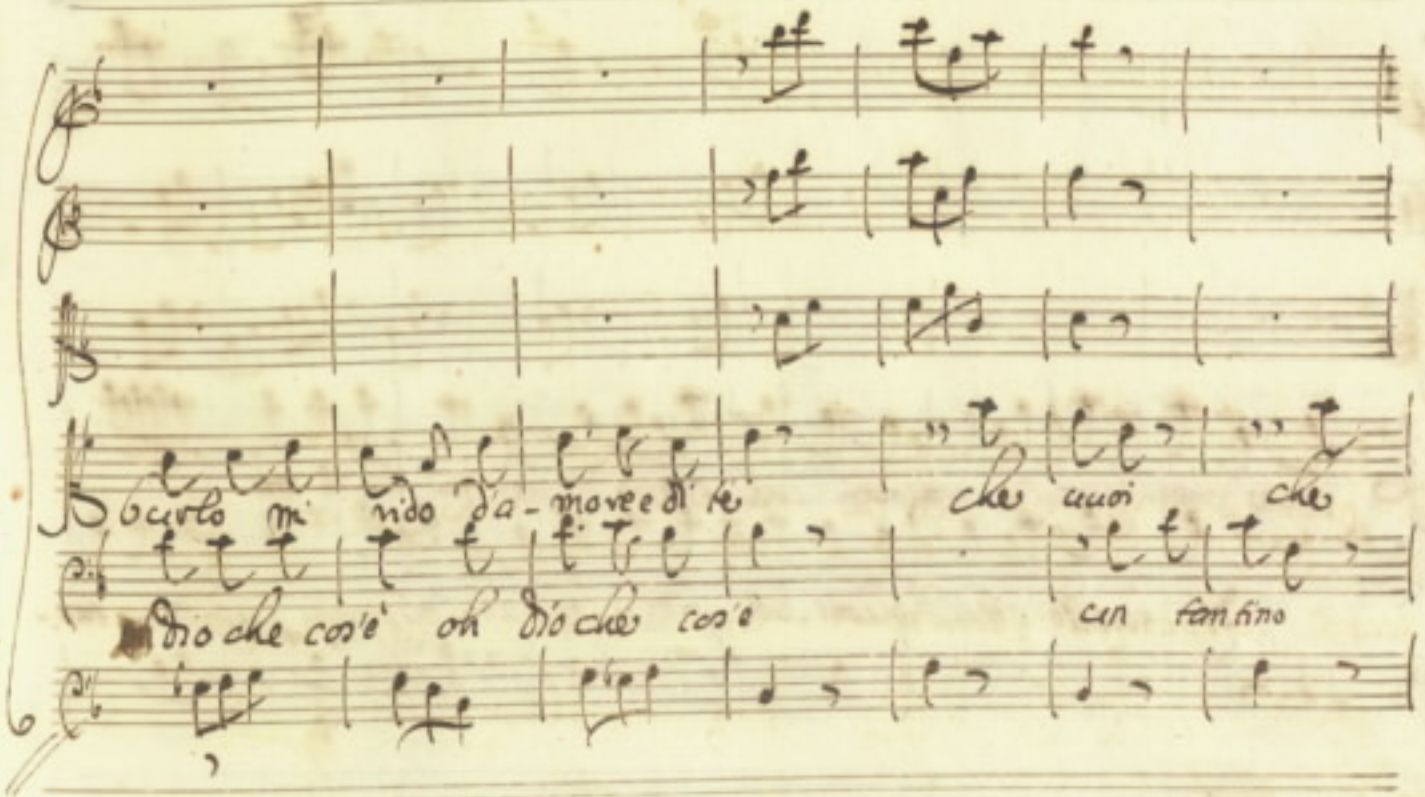
Io m'alzo mà voghoun fantino di quello ch'à buoni suoi pdi Se-

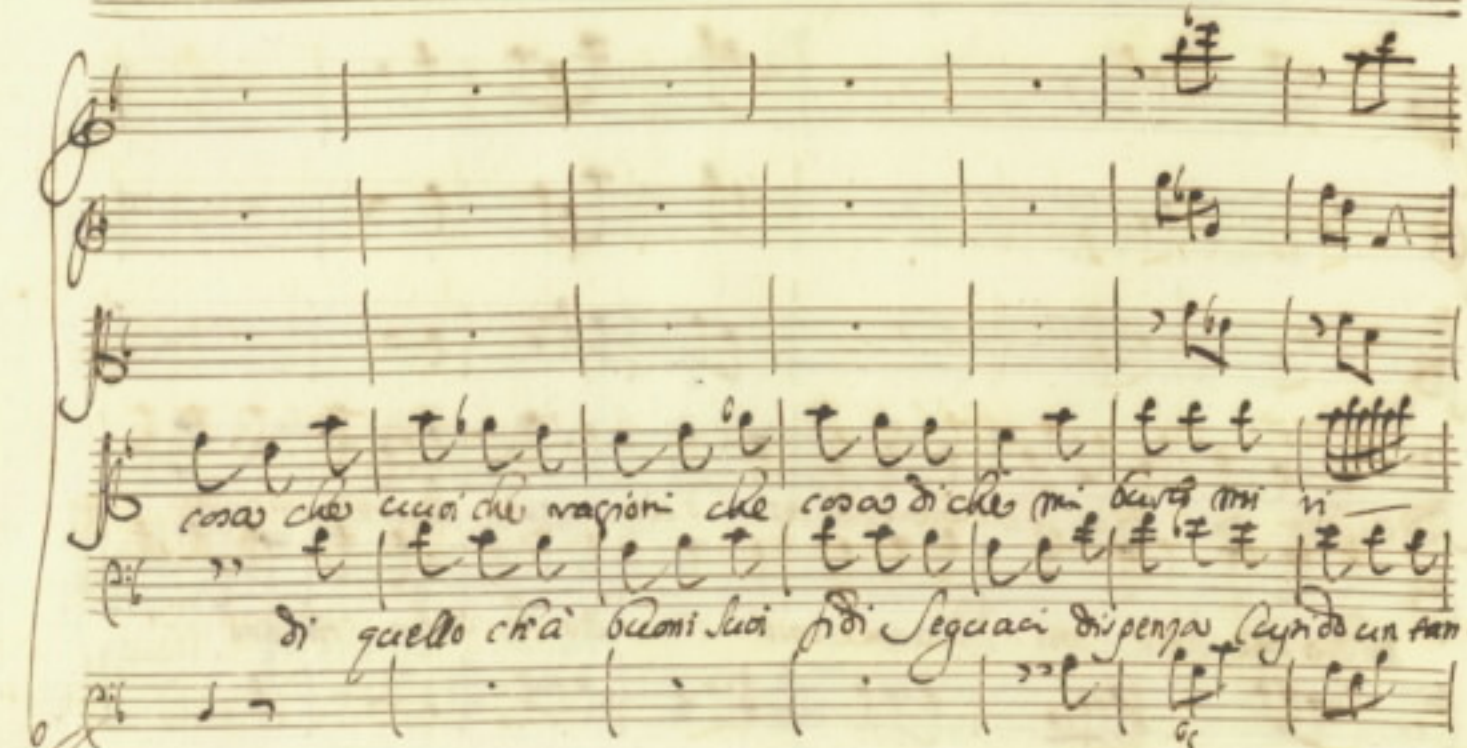



vido d'amore e di te mi
guaci dispenza Cupido un tan- ti— no

burlo mi rido d'a-more e di te che uuoi che

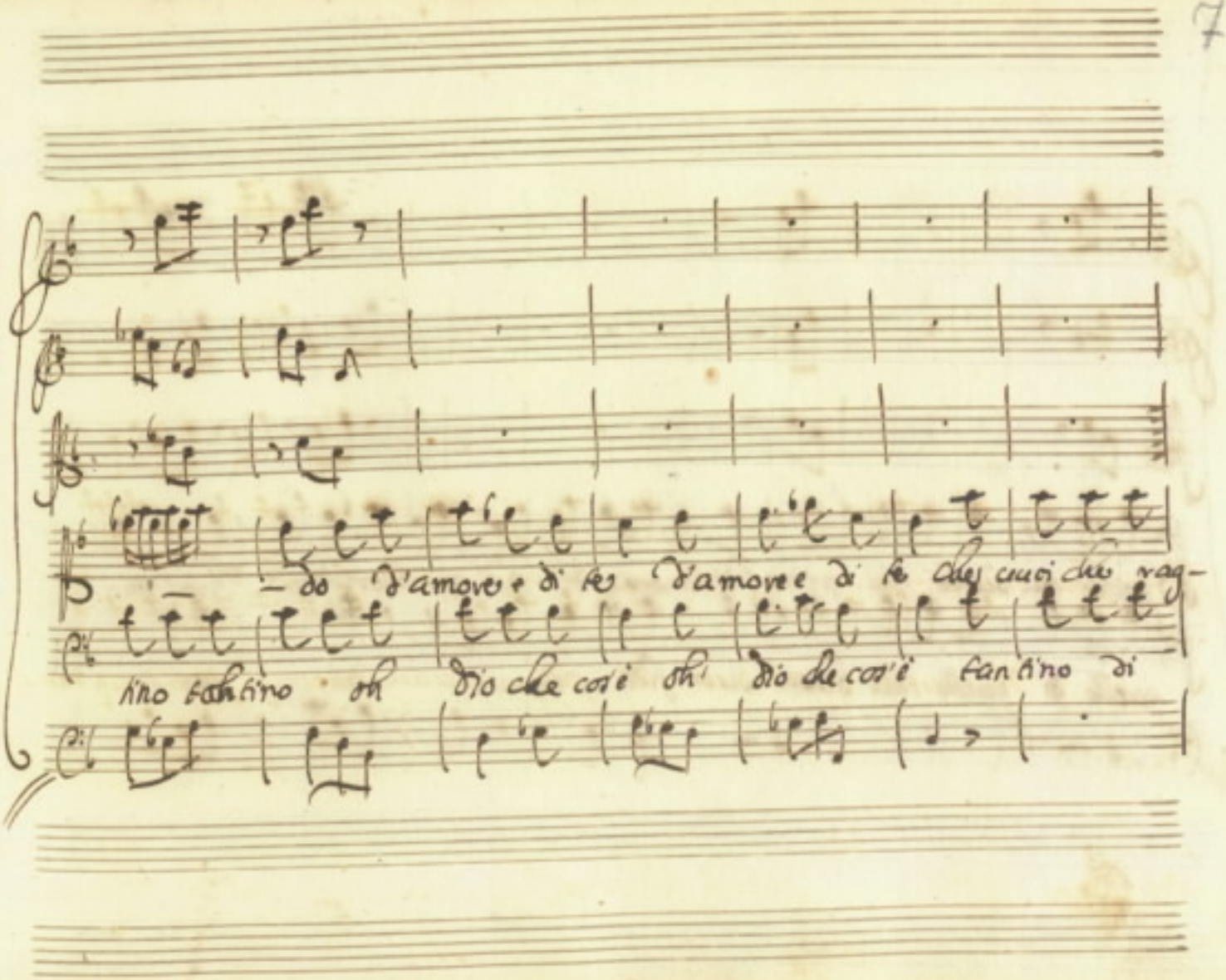
dio che cos'è oh dio che cos'è un fantino

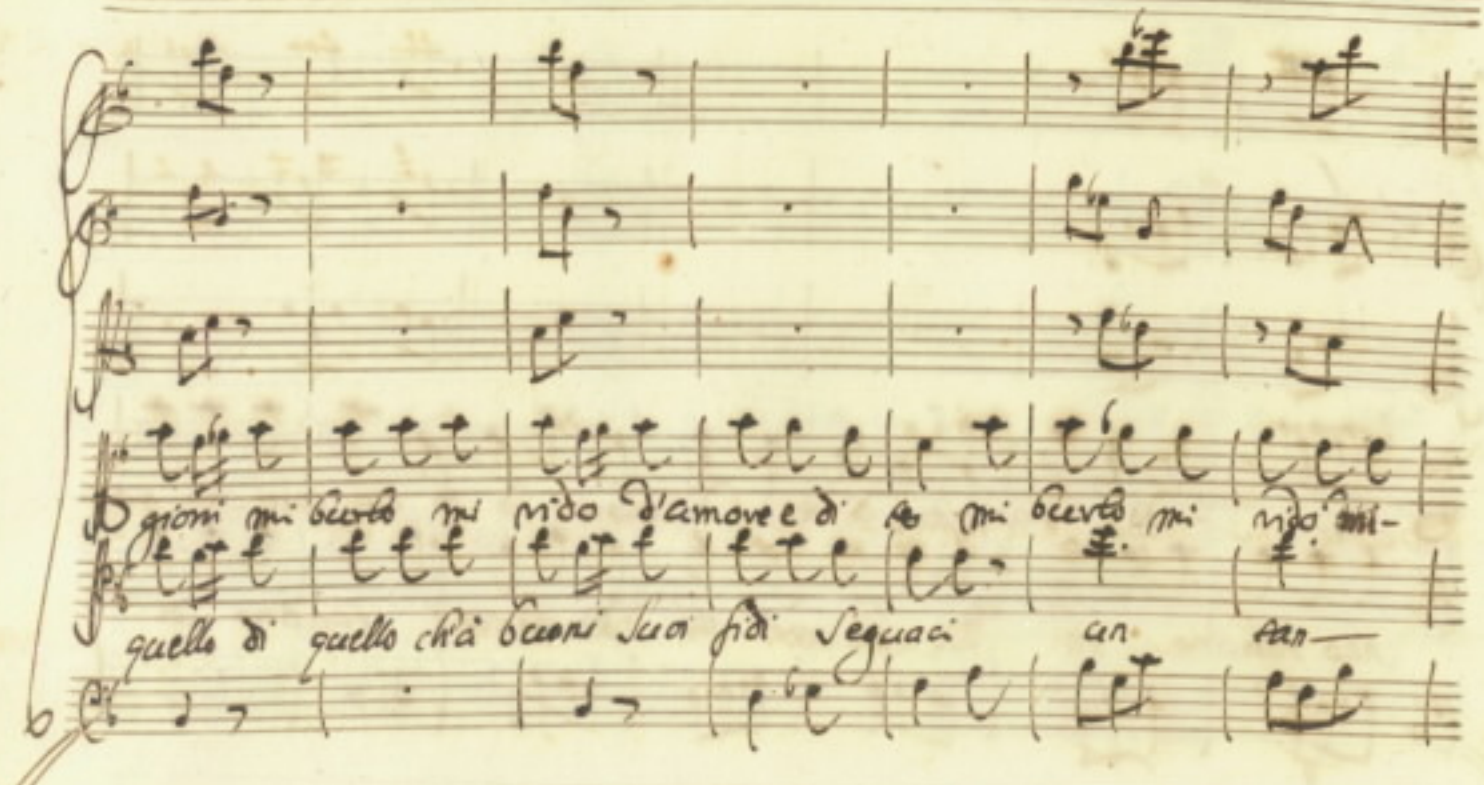




cosa che cuoi che ragioni che cosa di che mi burli mi ri-

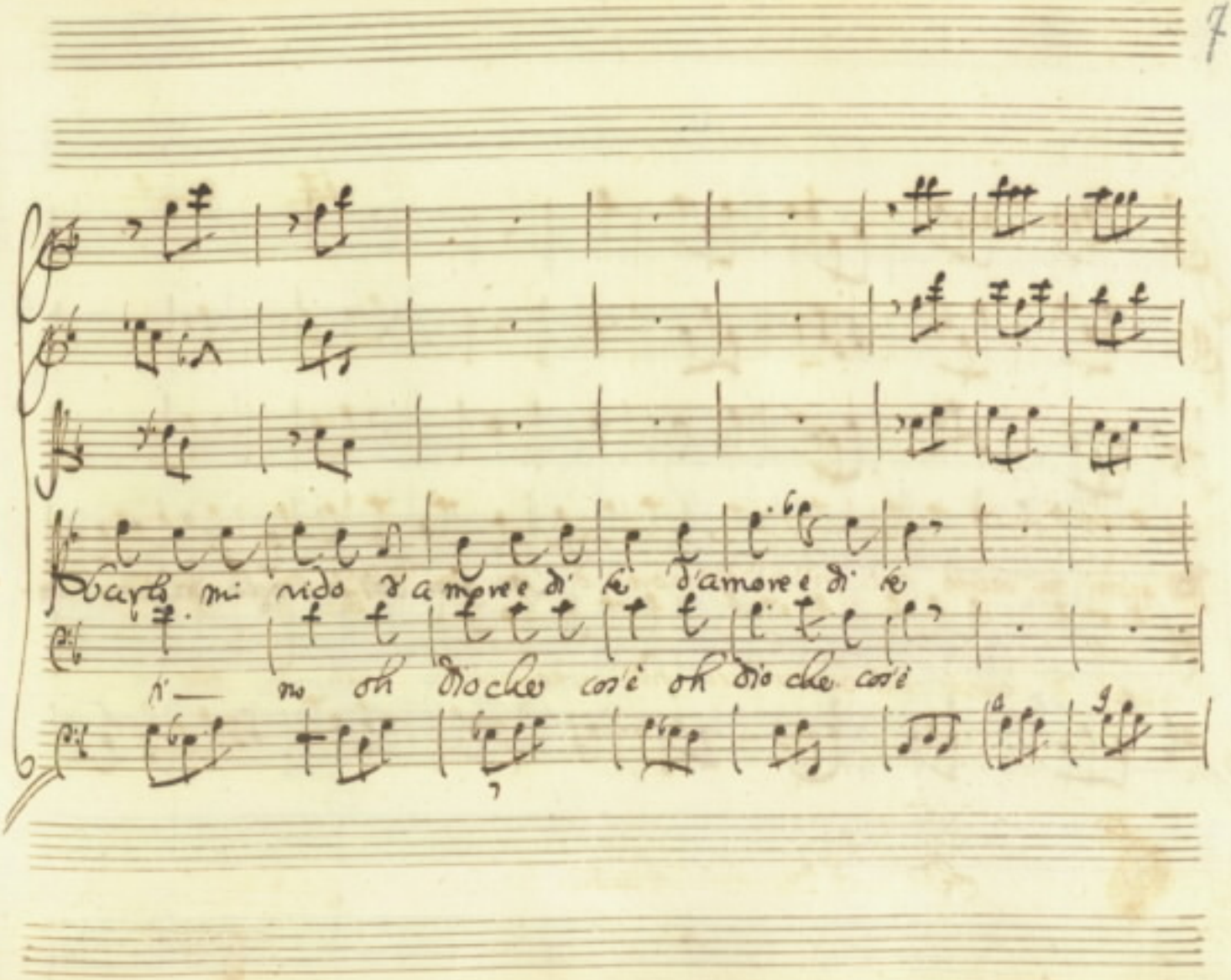
di quello ch'à buoni suoi fidi Seguaci dispenza Cupido un tan-

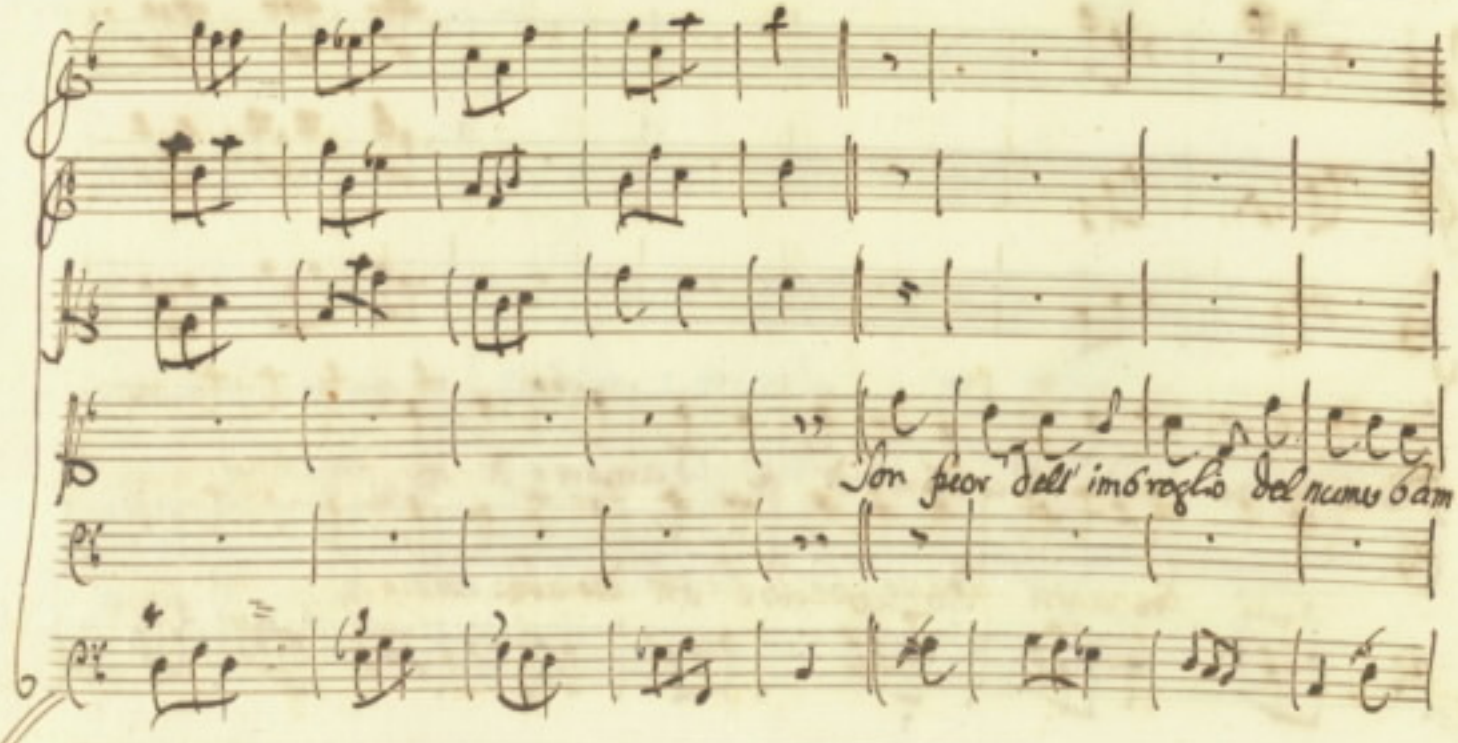

do d'amore e di te d'amore e di te che cuci che rag-
tino tantino oh dio che cos'è oh dio che cos'è tantino di

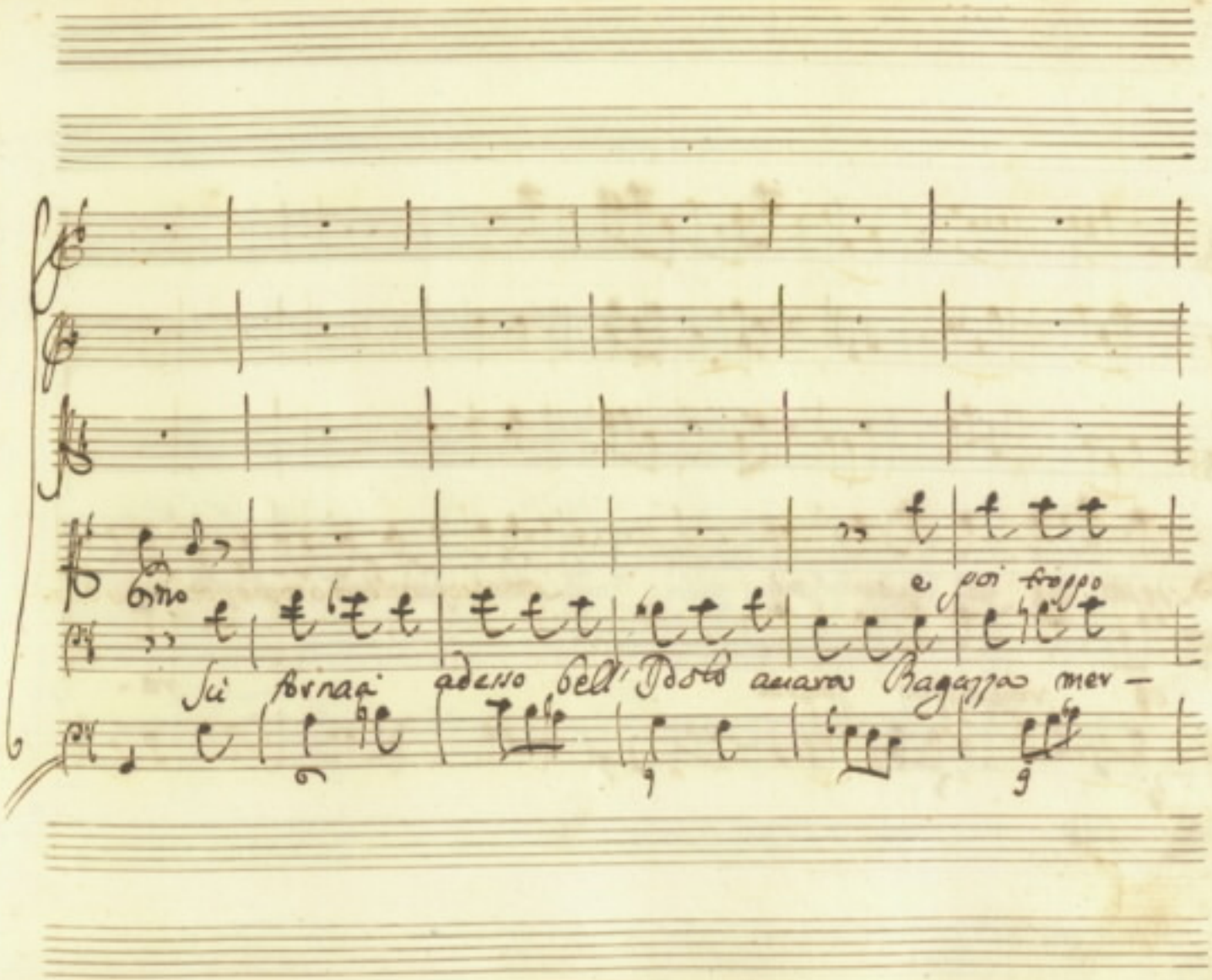


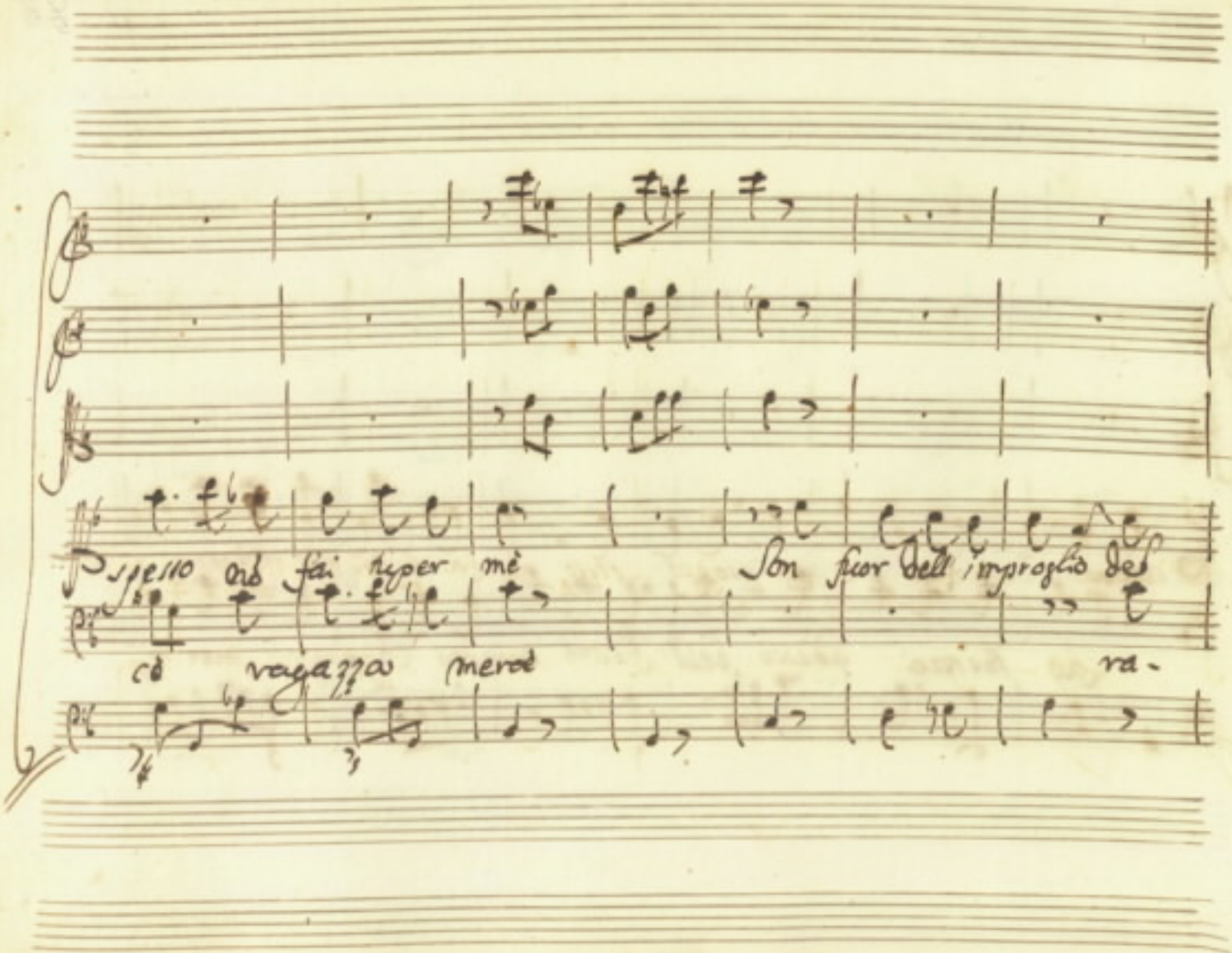
gioni mi burlo mi rido d'amore e di te mi burlo mi rido mi-

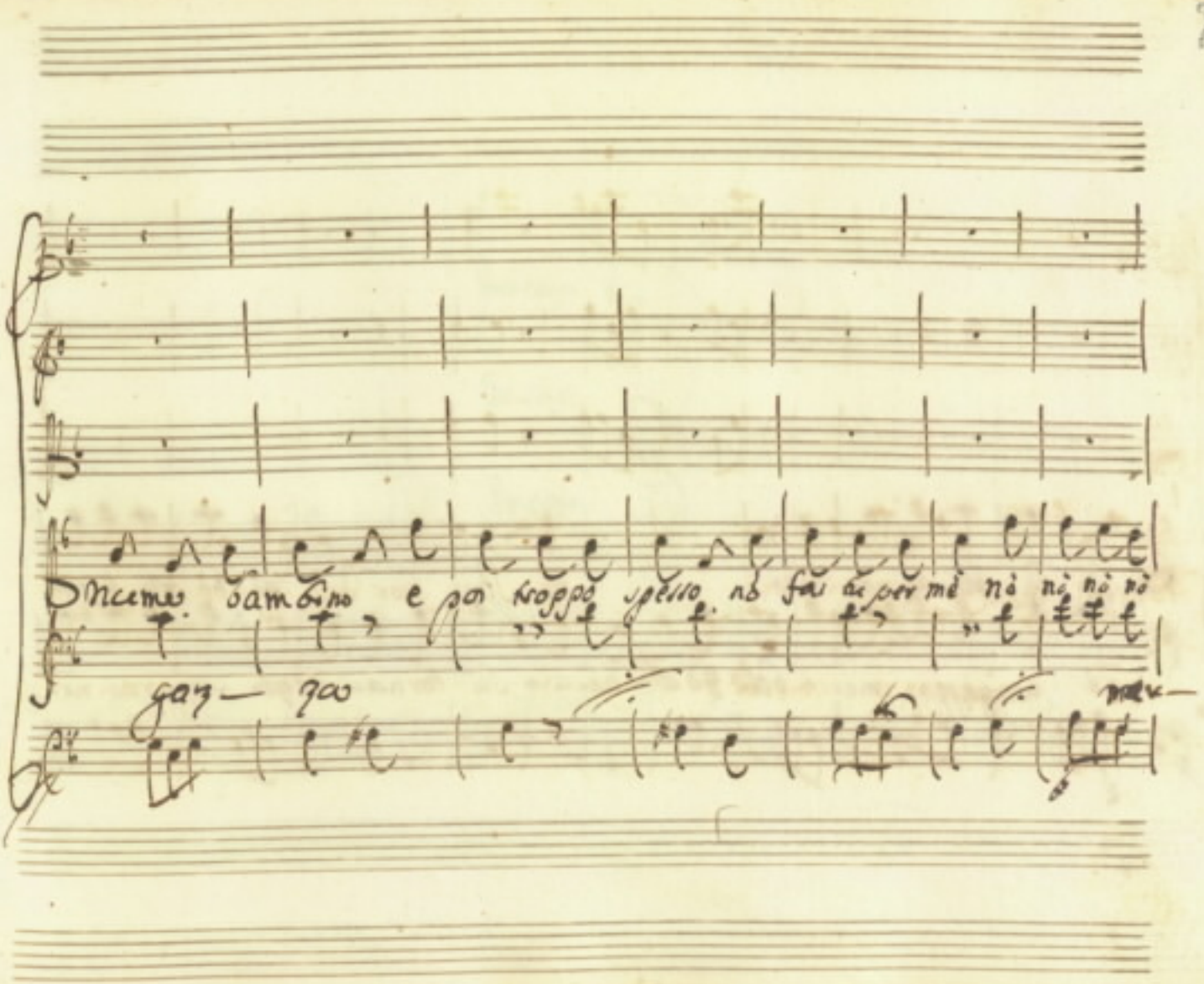
quello di quello ch'à buoni suoi fidi seguaci un tan—

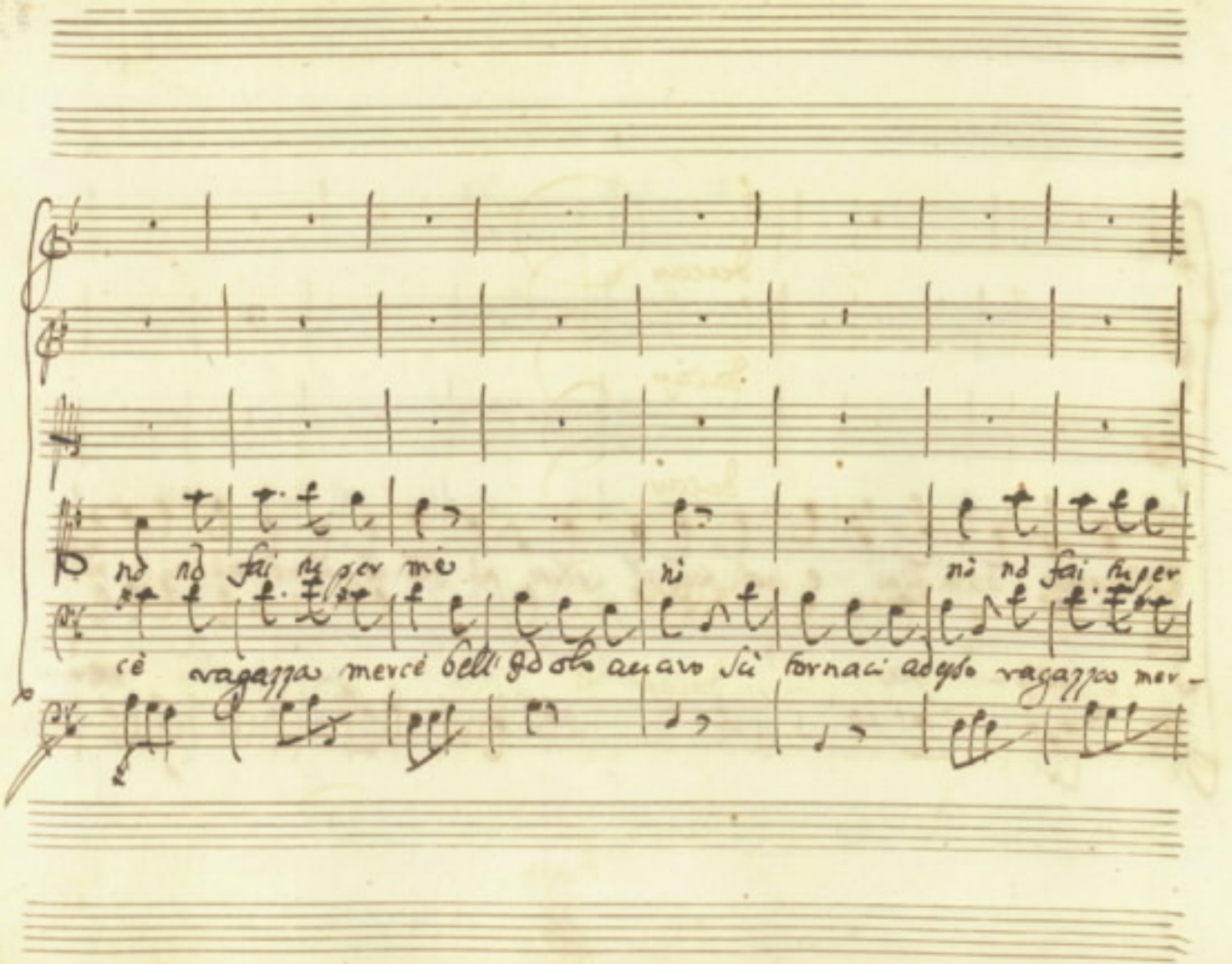

Parlo mi rido d'amore e di te d'amore e di te
ti — no oh dio che cos'è oh dio che cos'è


Son fuor dell' imbroglio del numeram-


bino
e poi troppo
Sù fornaci adesso bell'Idolo amaro Ragazzo mer-

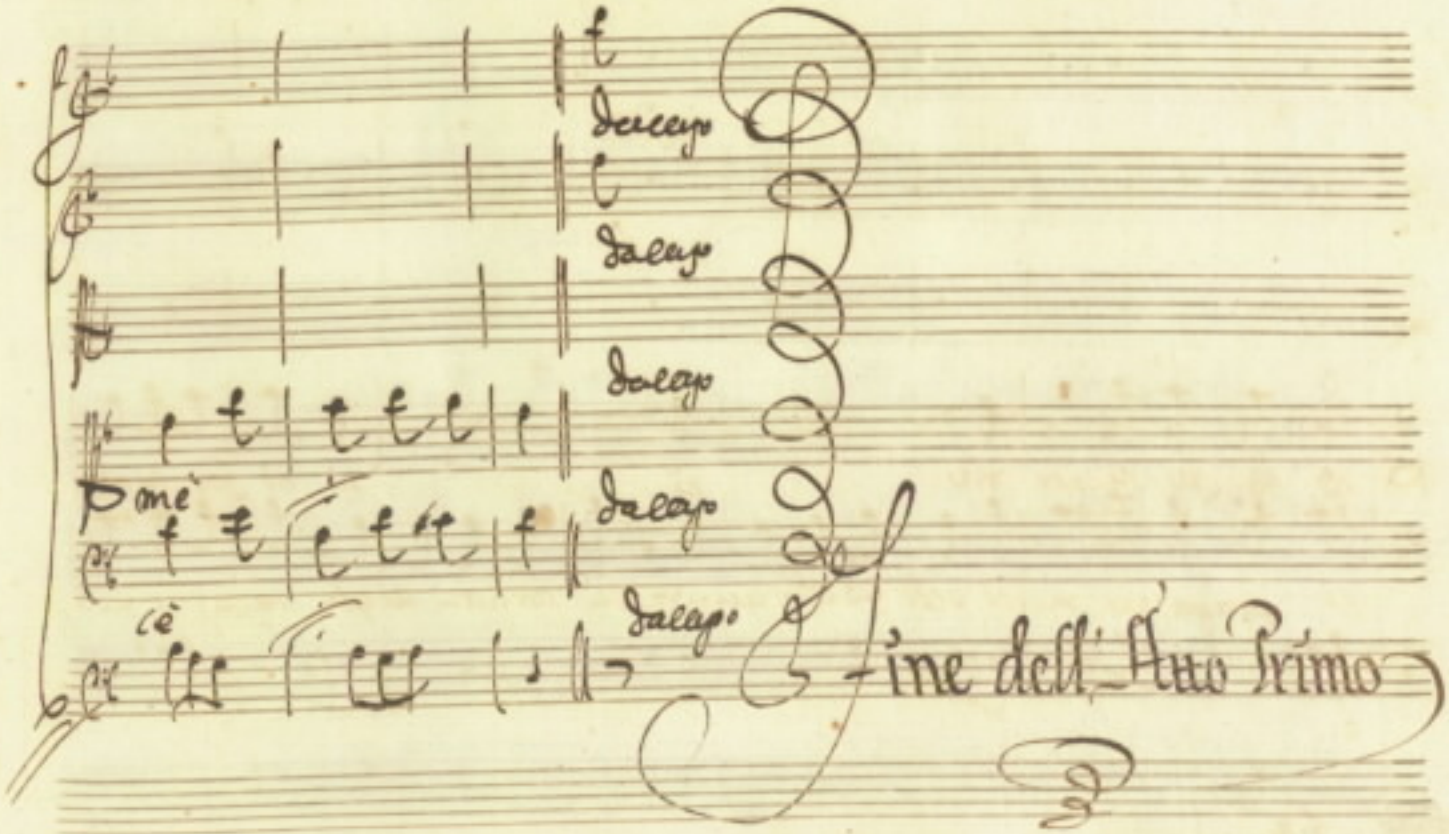

spesso nò fai tu per mè
Son fuor dell'improglio del
cò ragazzo mercè
ra-


Oncemo bambino e poi troppo spesso nò fai tu per mè nò nò nò nò
gaz— zoo
mer—



nò nò fai tu per me nò nò nò fai tu per

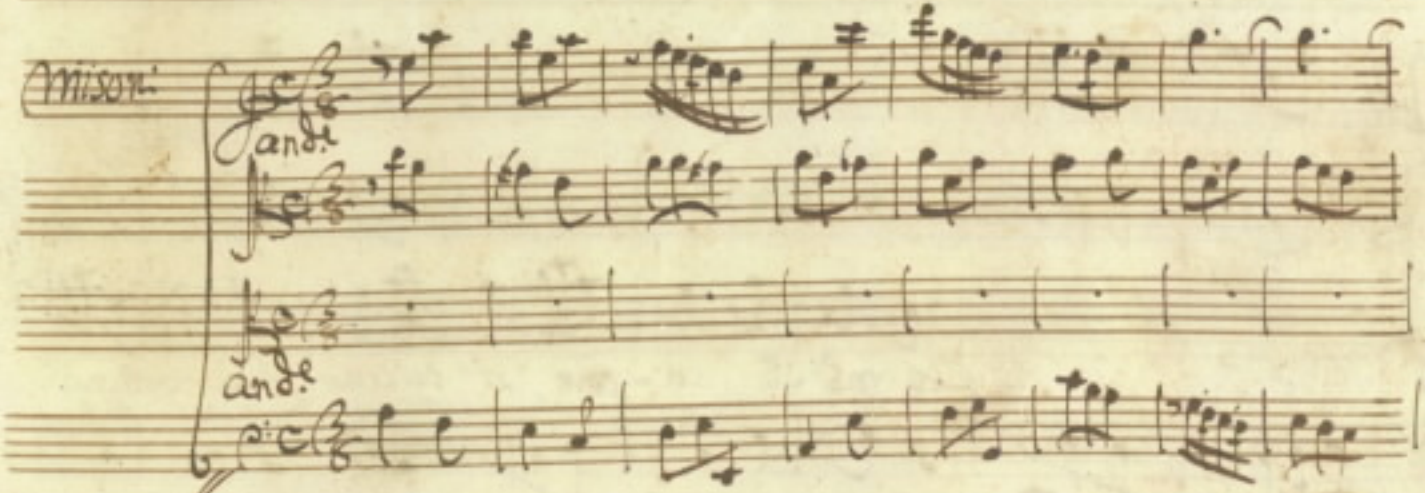
cè ragazza mercè bell'Idolo amaro sù tornaci adesso ragazza mer-

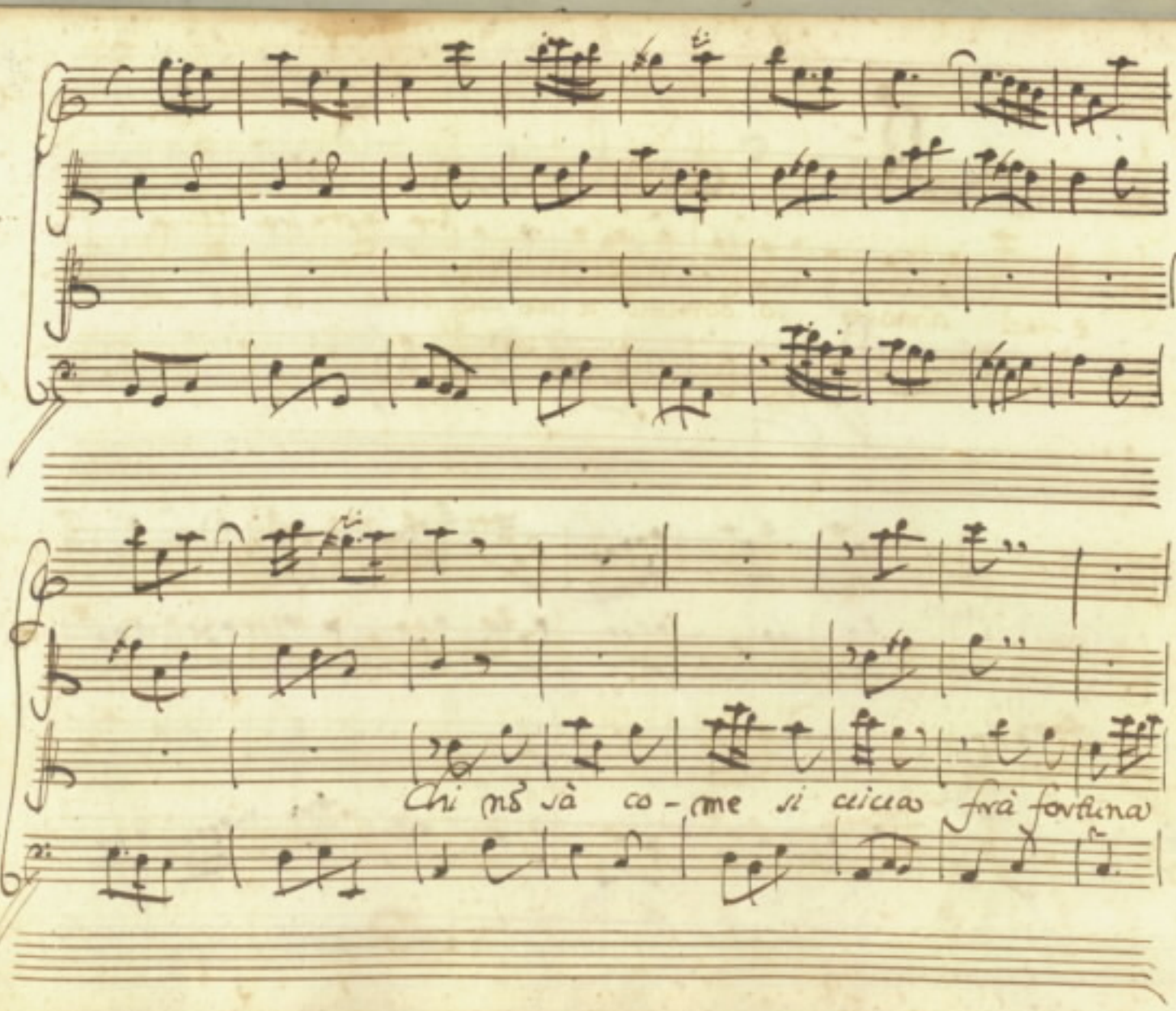

Dacap.
Dacap.
Dacap.
Dacap.
Dacap.
Dacap.
mè
cè
Fine dell'Atto Primo

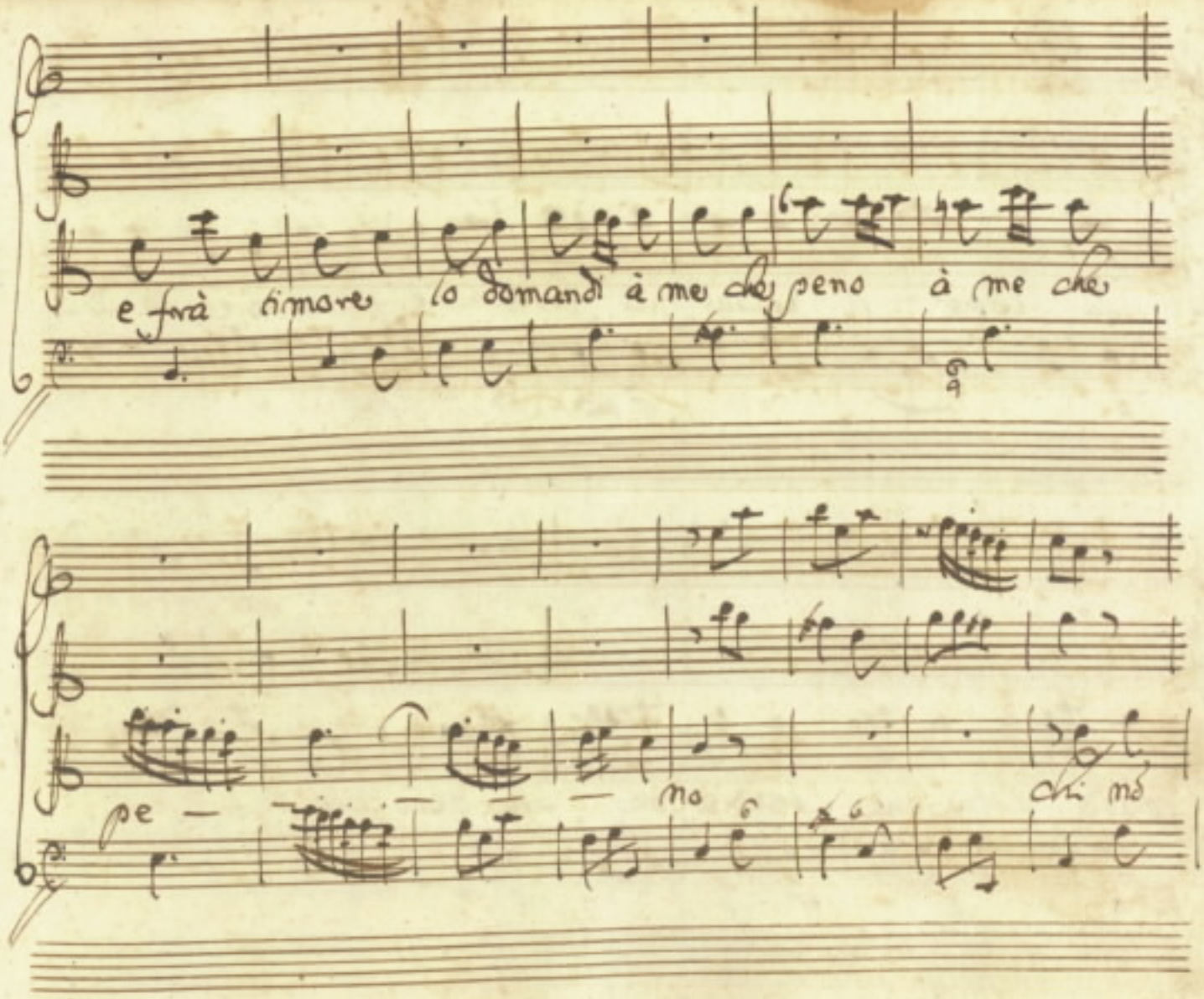
Atto Secondo Scena Prima

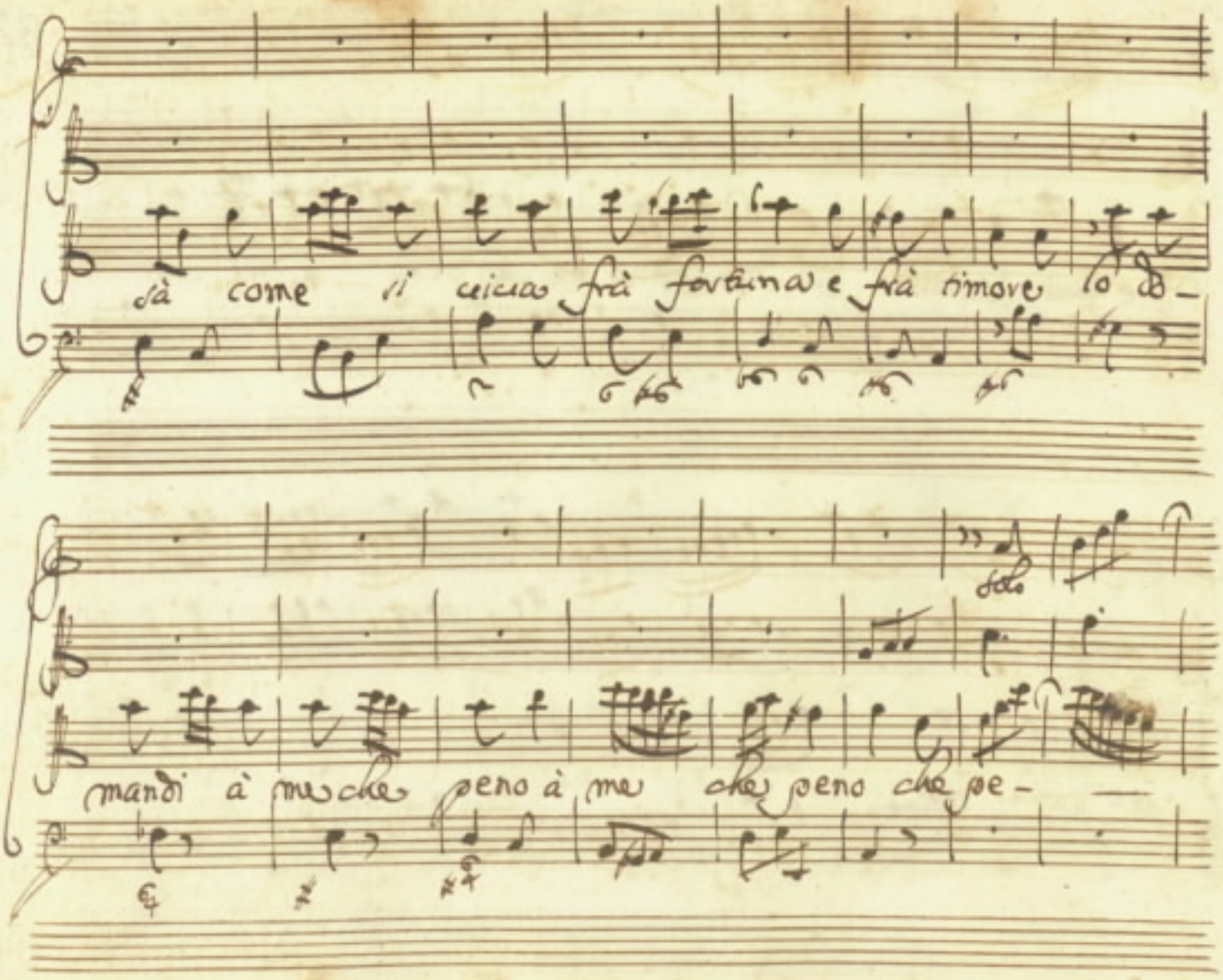
Anticamera

Agrippina, e poi Giunio




Chi nõ sà co-me si cuicua frà fortuna

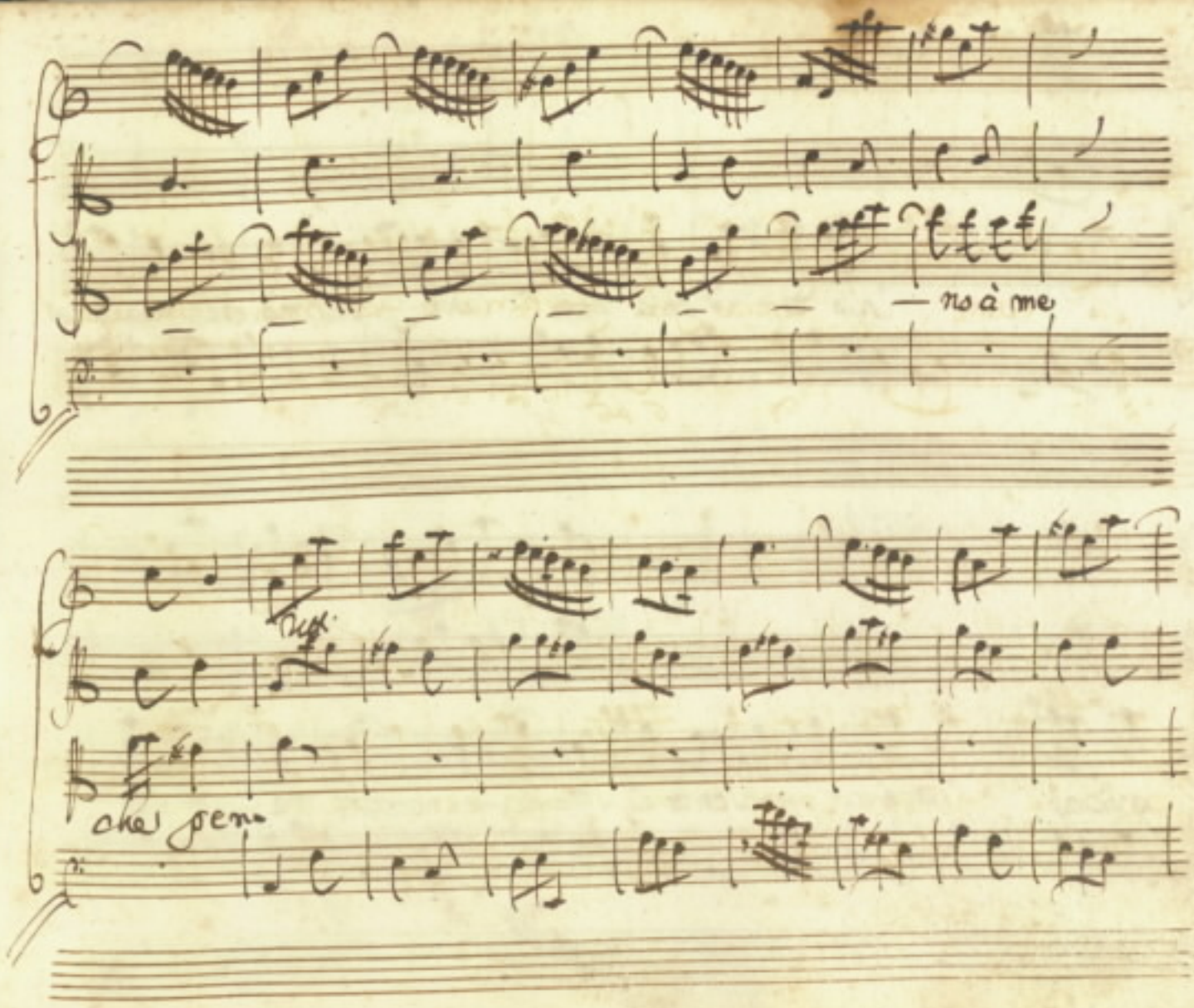

e frà timore lo domandi à me che peno à me che
pe — no chi mò

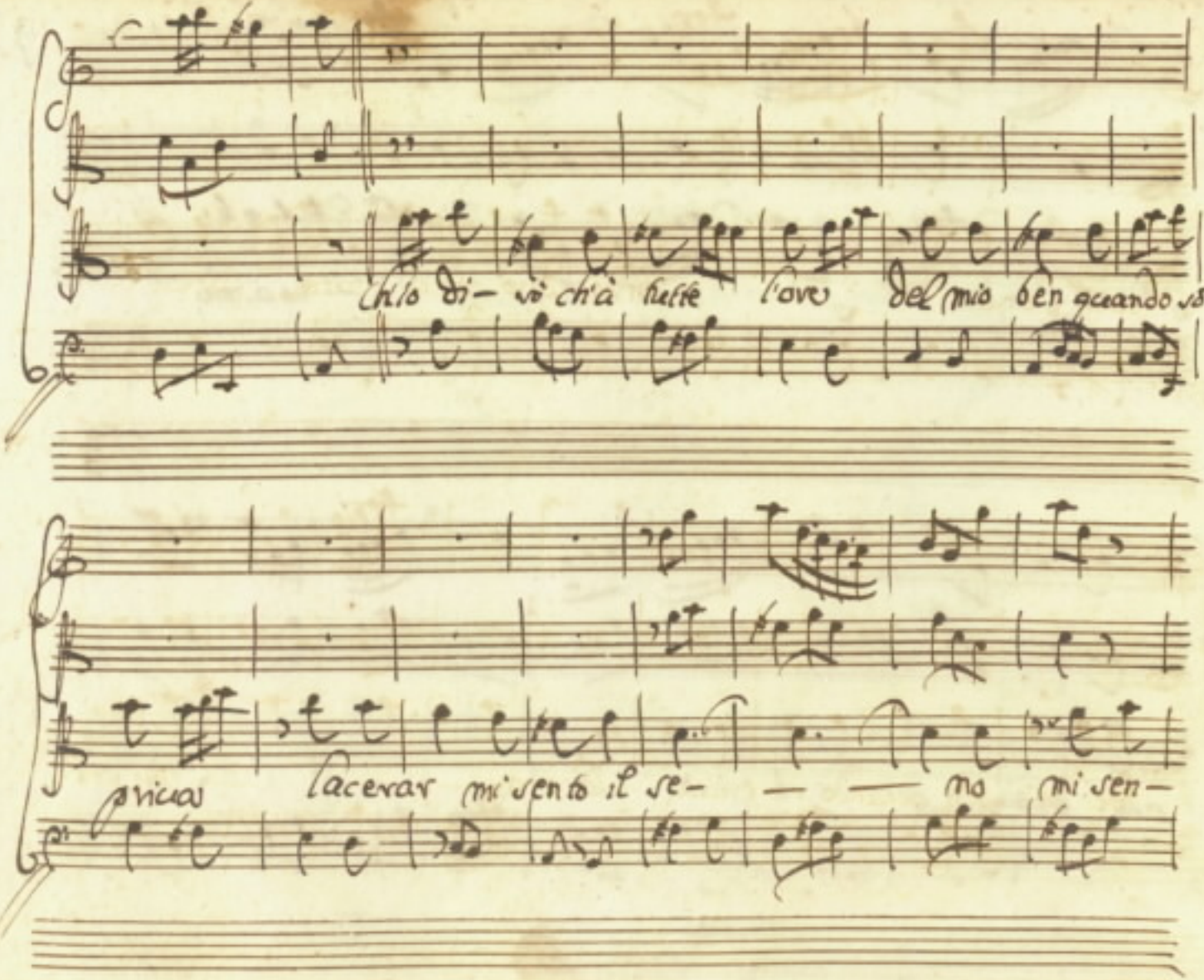


sà come si cerca frà fortuna e frà timore lo do-

solo

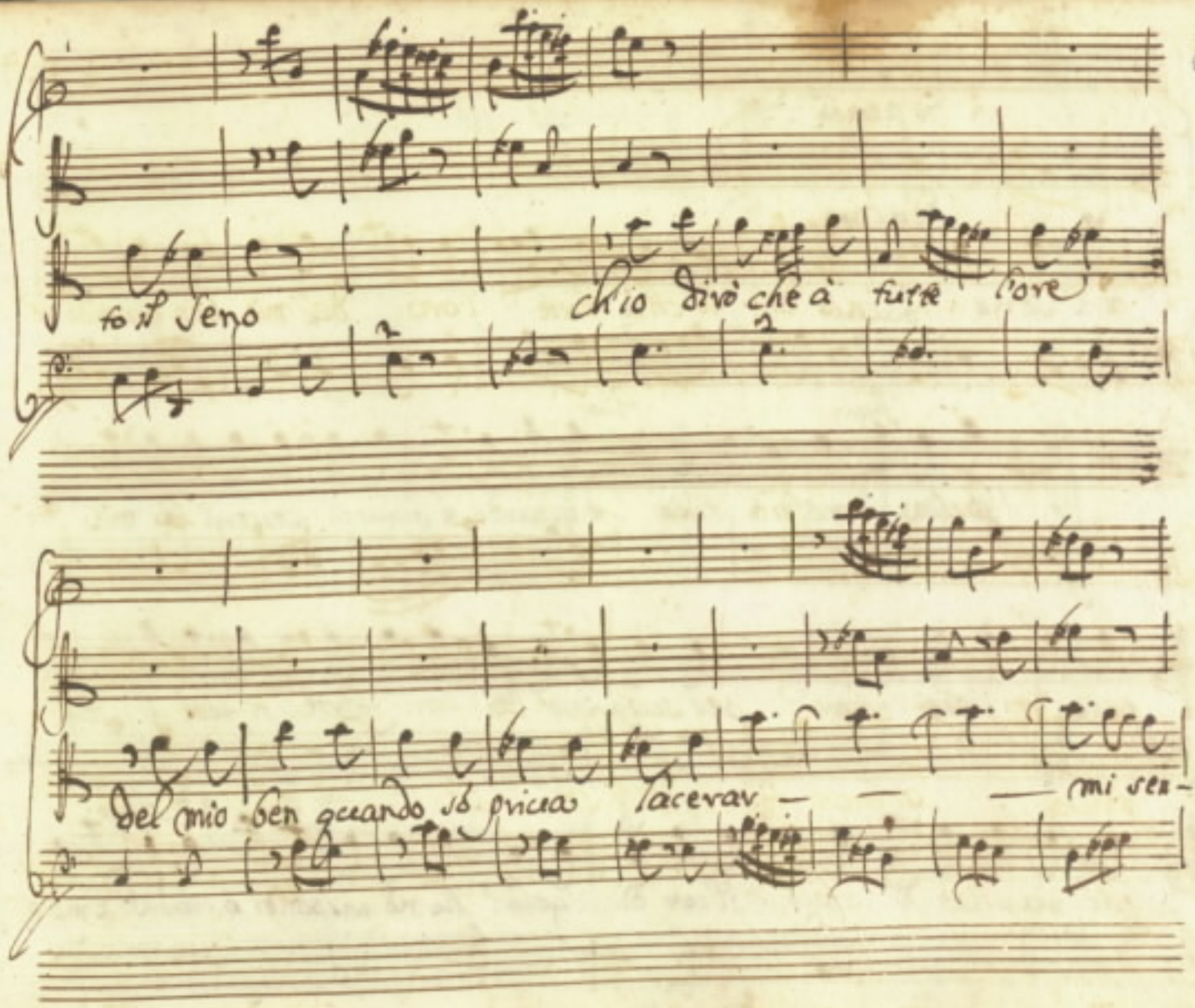
mandi à me che peno à me che peno che pe-

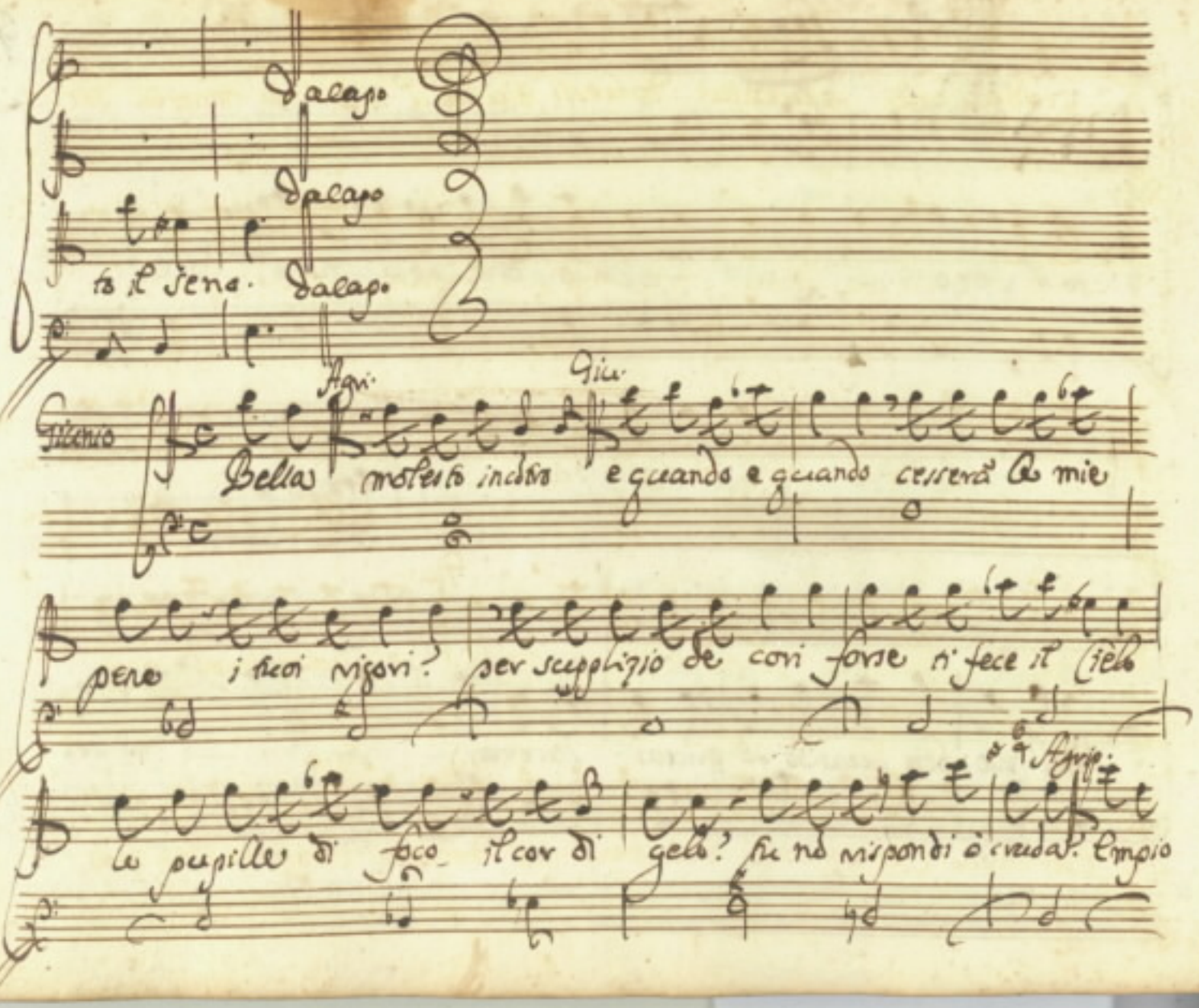

— no à me
che pen



chi lo di- sò ch'à tutte l'ore del mio ben quando sò

priua lacerar mi sento il se- — — no mi sen-


to il Seno
ch'io dirò che à tutte l'ore
del mio ben quando sò priua lacerar — — — mi sen-



dalapo

dalapo

to il seno. dalapo

Agri. Giu.

Giunio

Bella molesto incontro e quando e quando cesserà le mie

pene i tuoi rigori? per supplizio de cori forse ti fece il Cielo

Agrip.

le pupille di foco il cor di gelo? tu no rispondi ò cruda? Empio

credea che pauentar douessi più che il rigor la maestà del

uolto mà già che come stolto nõ ti confonde cũ lampo di quell'alma la-

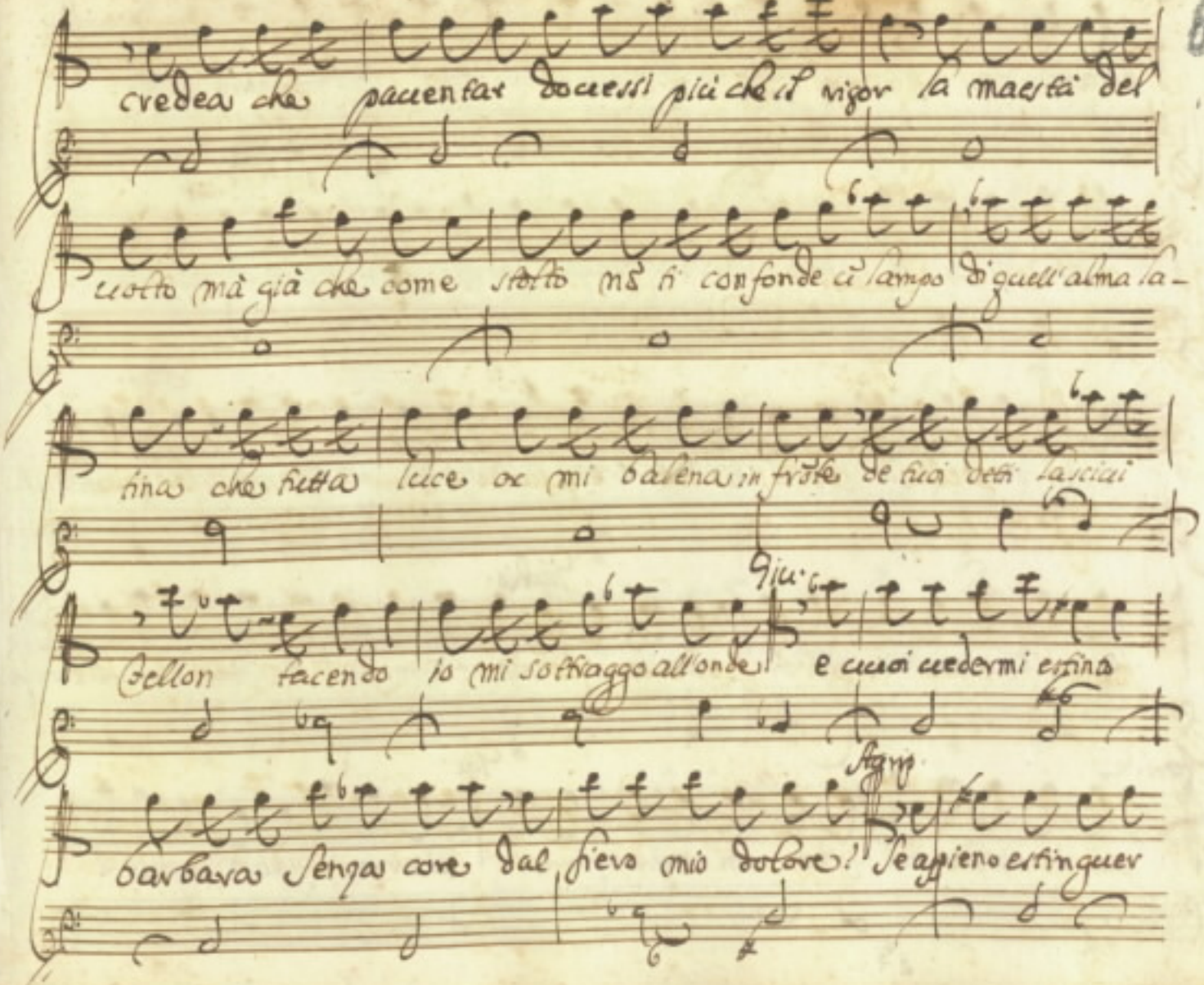
tina che tutta luce or mi balena in frõte de tuoi detti lasciui

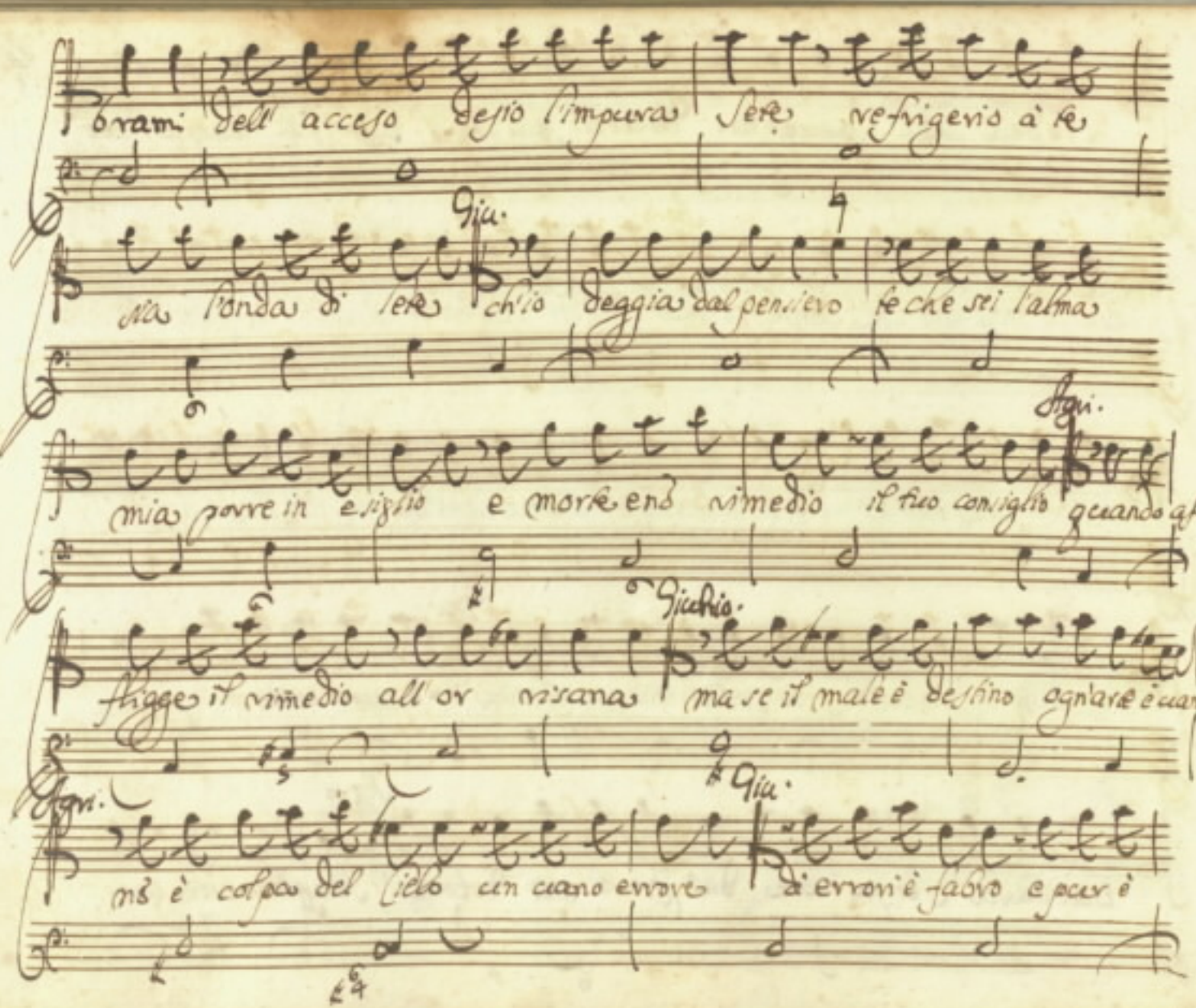
Giu.

Tellon tacendo io mi sottraggo all'onde e uuoi uedermi estinto

Agrip.

barbara senza core dal fiero mio dolore! Se appieno estinguer





brami dell' acceso desio l'impura sete refrigerio à te

Giu.

sia l'onda di sete ch'io deggia dal pensiero te che sei l'alma

Agri.

mia porre in esiglio e morte enò rimedio il tuo consiglio quando af-

Giuchio.

fligge il rimedio all'or risana ma se il male è destino ogn'arte è uana

Agri.

Giu.

nò è colpa del Cielo un uano errore di errori è fabro e pur è

Agrip. Giu.

Nume Amore Se conosci l'error l'error correggi impera a-

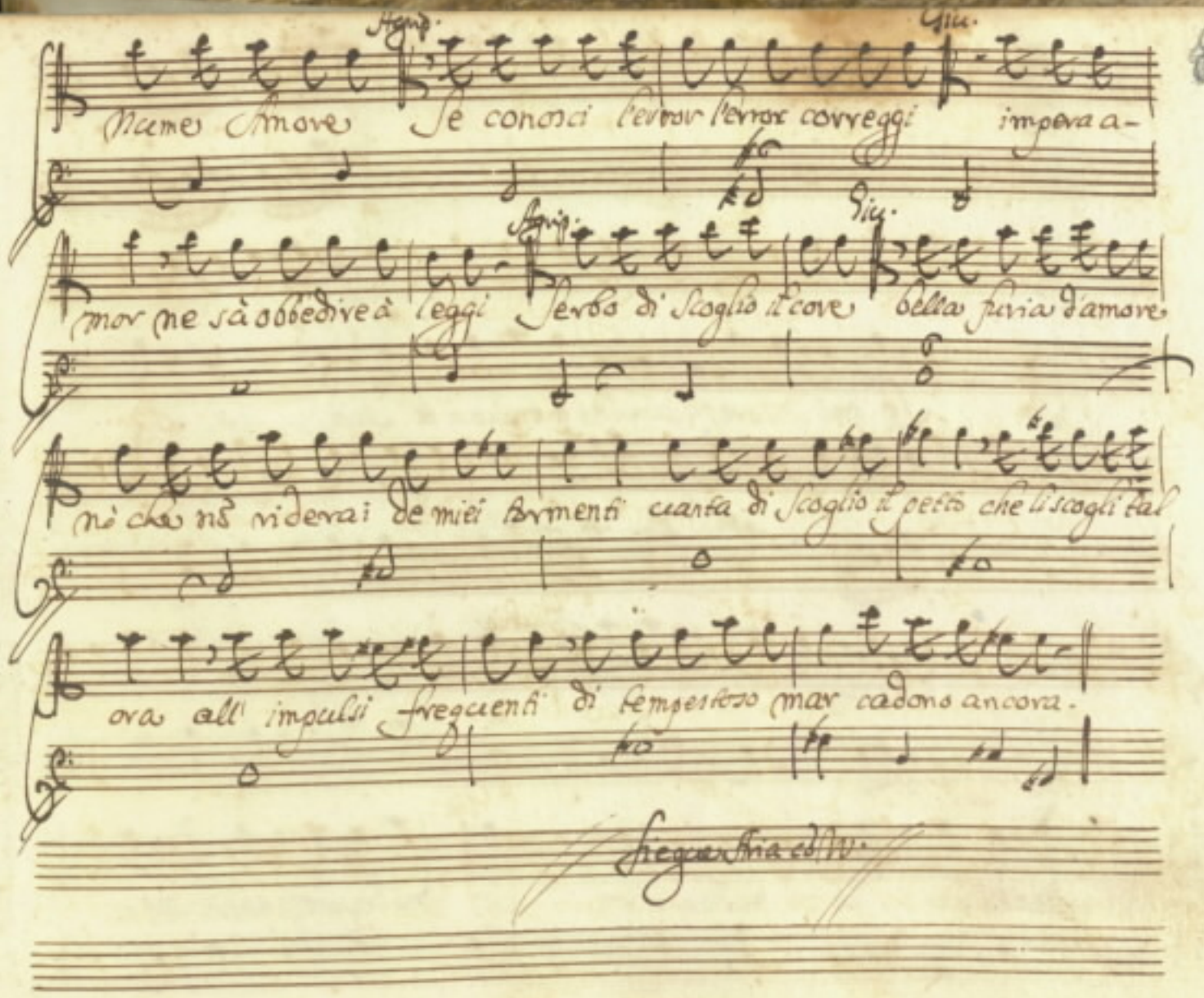
Agrip. Giu.

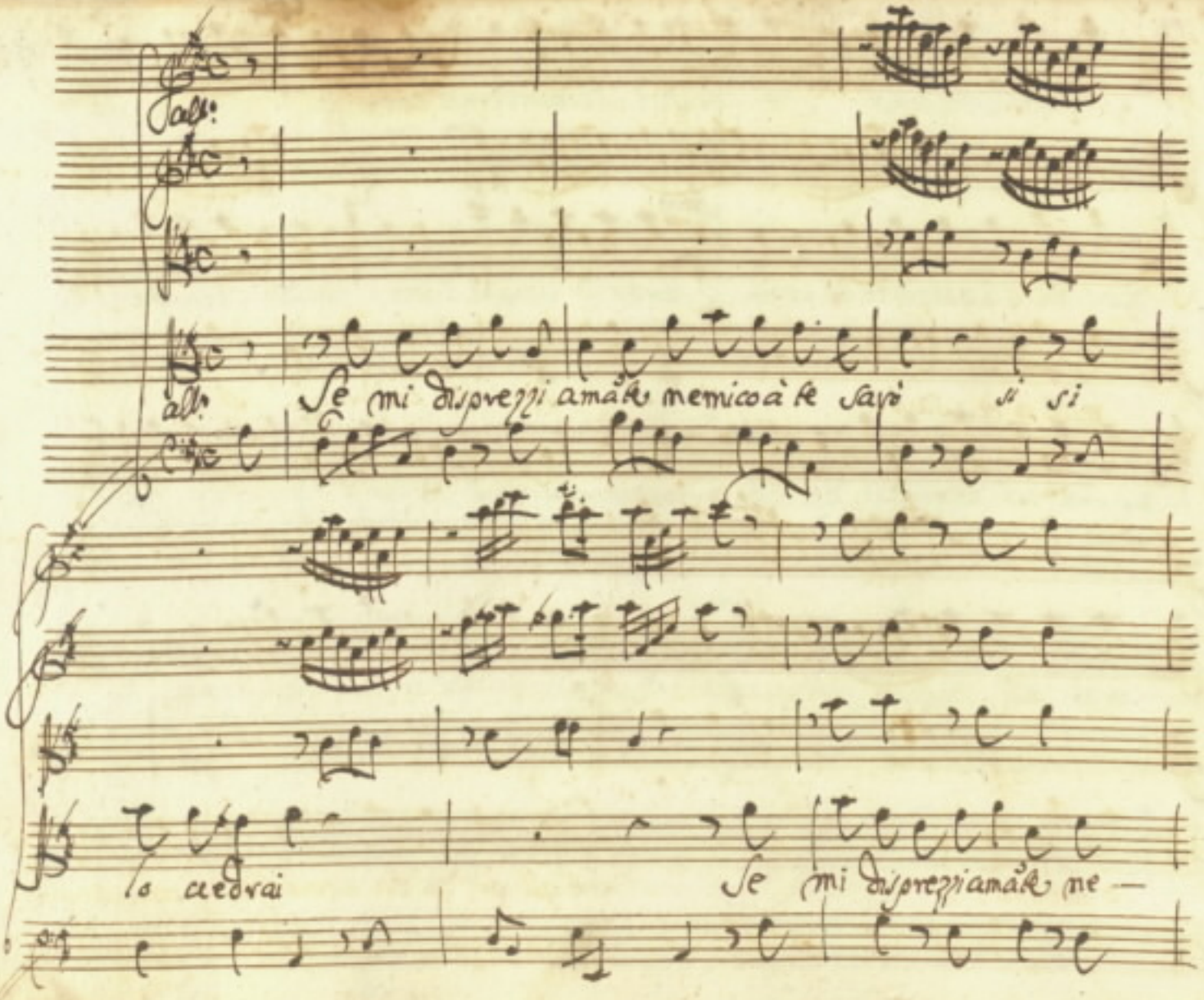
mor ne sà obbedire à leggi Serbo di Scoglio il core bella furia d'amore

nò che nò riderai de miei tormenti uanta di Scoglio il petto che li scogli tal

ora all' impulsi frequenti di tempestoso mar cadono ancora.

Siegue Aria ad IV.





All:

All:

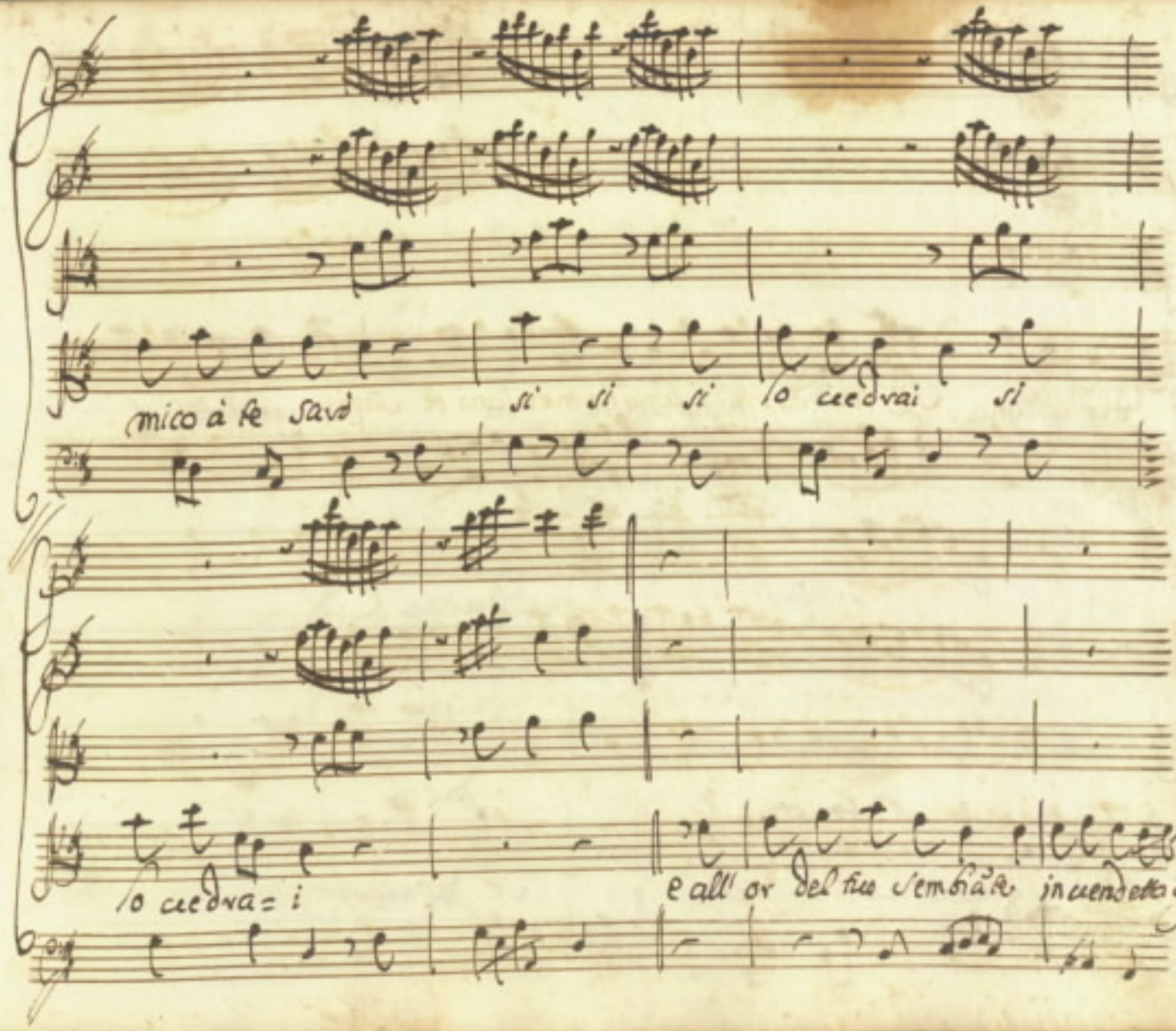
Se mi disprezzi amate nemico à te sarò si si

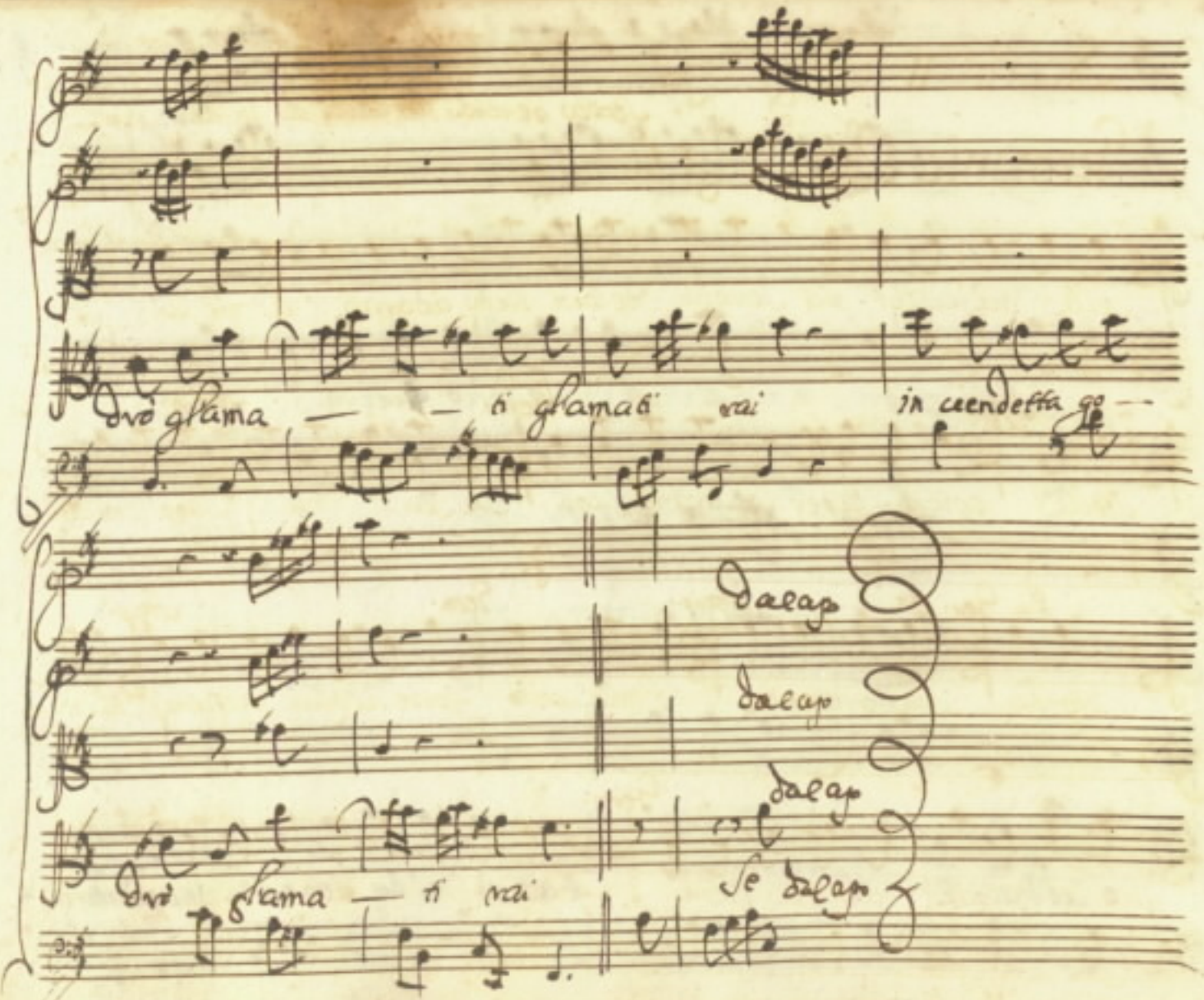
lo credrai

Se mi disprezzi amate ne —

mico à te sarò si si si lo credrai si

lo credra= i e all' or del tuo sembiante in cuendetta go-




dvò ghama — — ti ghamati vai in ceendetta go —
dalap
dalap
dalap
dvò ghama — ti vai se dalap

Scena II

Germanico e detta

Sposa perche turbata ad influir pro-

celle nè volgi più sereno de tuoi lumi adorati à me le

Agrip. Germ. Agrip.

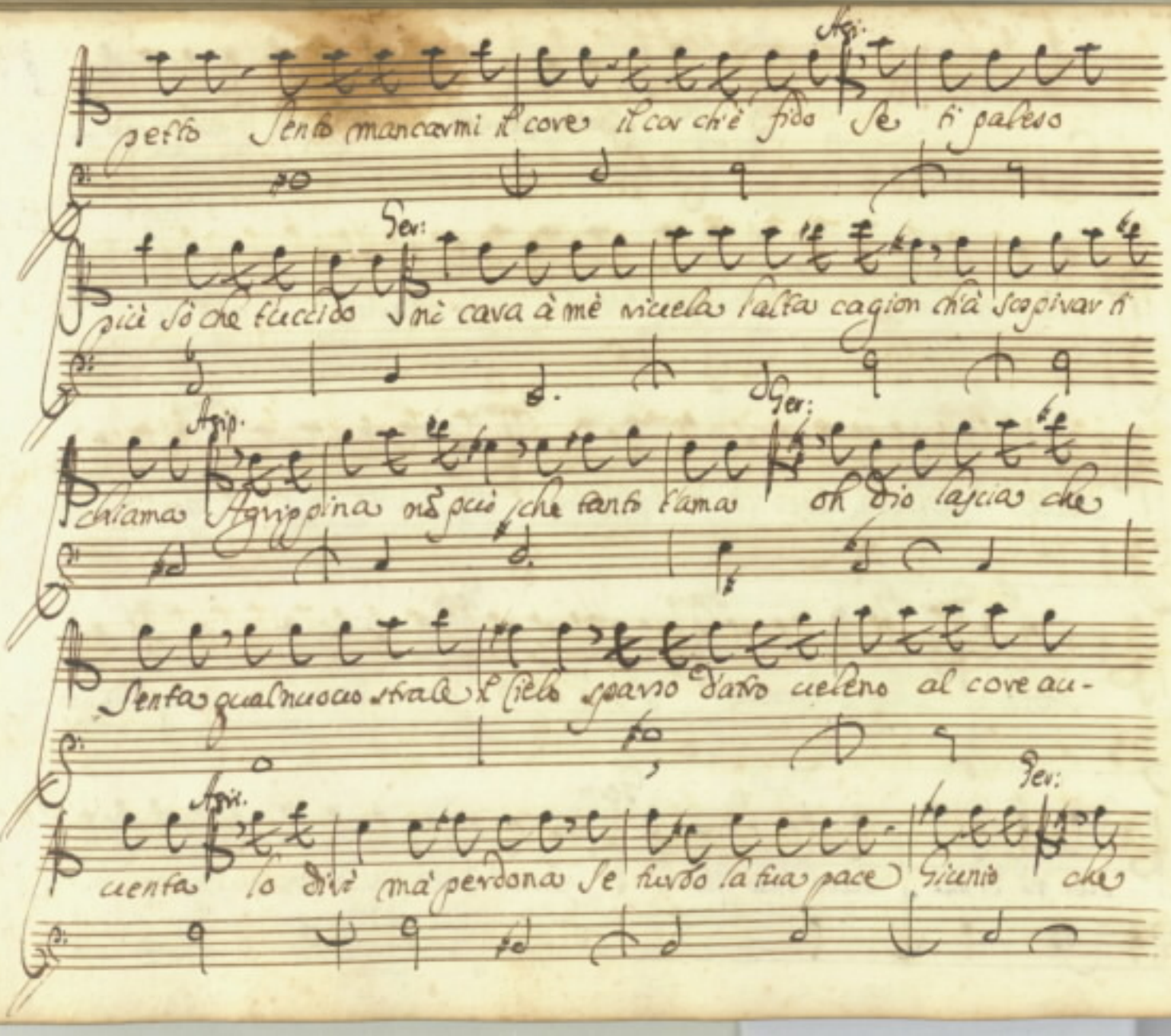
stelle poiche saper lo brami sappi che sarà mai sappi che un

Ger. Agrip. Germ. Agrip.

stolto che pretende il mio volto forse adorar presume nè cer-

Germ.

car nò di più caro mio Nume facella che nel petto per geloso sos-



Agr:

petto Sento mancarmi il core il cor ch'è fido Se ti paleso

Ger:

più sò che t'uccido nè cara à mè riuela l'alta cagion ch'à sospirar ti

Agrip. Ger:

chiama Agrippina nõ può che tanto t'ama oh dio lascia che

Senta qual nuouo strale il Cielo sparso d'atro ueleno al core au-

Agri. Ger:

uenta lo dirò mà perdona se turbo la tua pace Giunto che

Agri. Ter:

chiede audace insidie tende all'onor mio che sento?

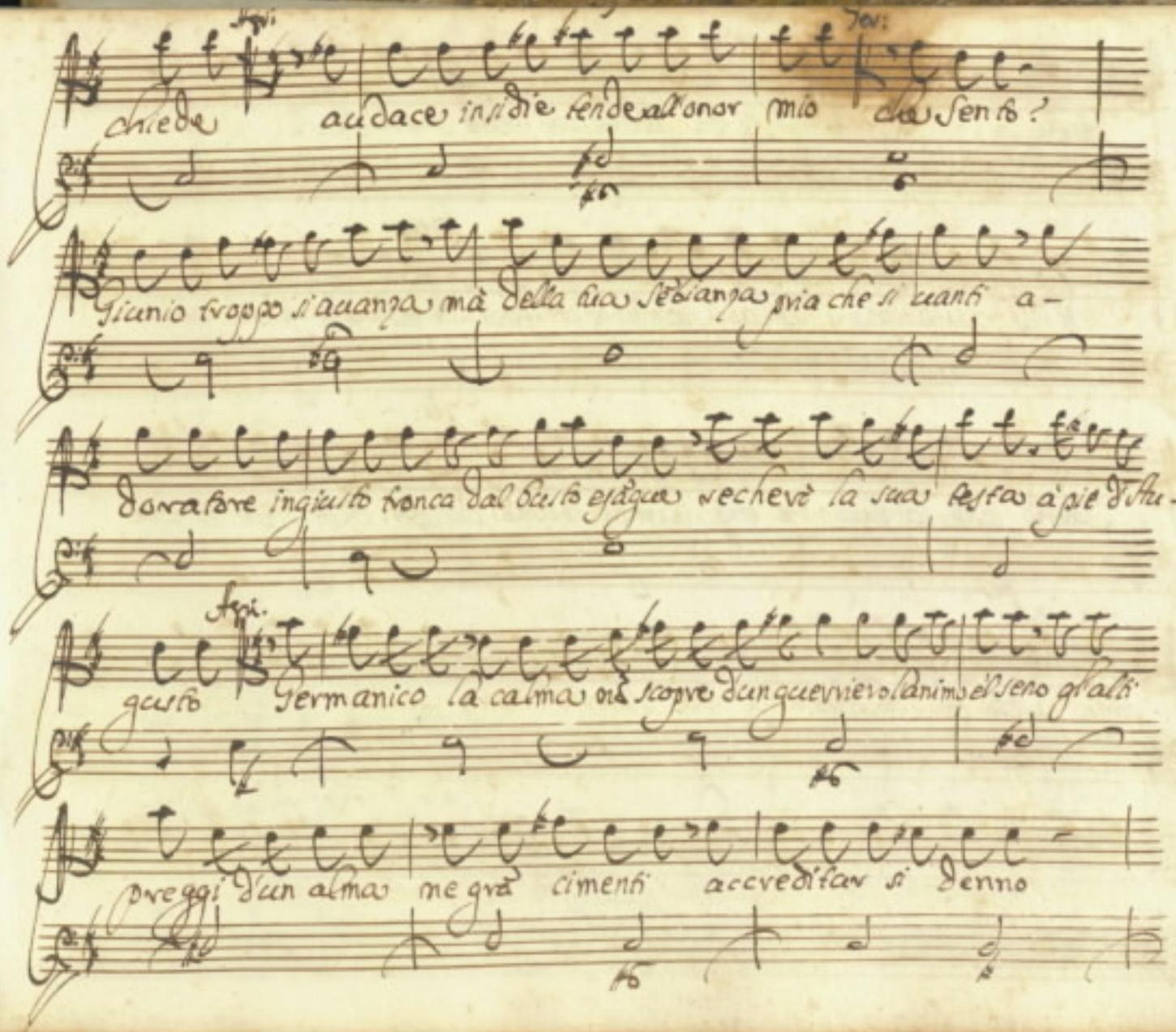
Giunio troppo si auanza mà della tua sebianza pria che si uanti a-

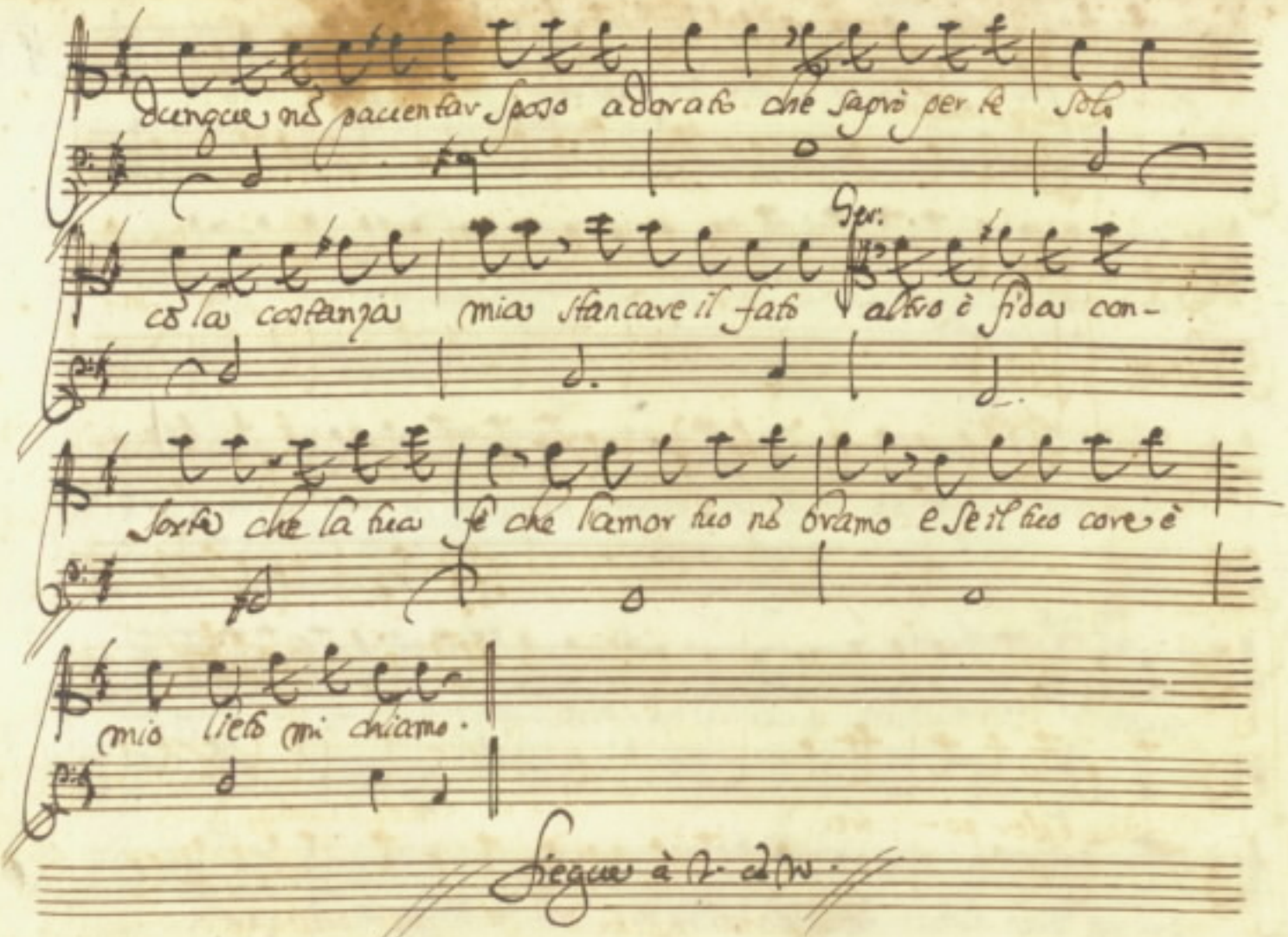
doratore ingiusto tronca dal busto esangue recherò la sua testa à piè d'Au-

Agri.

gusto Germanico la calma nō scopre d'un guerriero l'animo el seno gl'alti

preggi d'un alma ne grā cimenti accreditar si denno





dunque nõ pacientar sposo adorato che saprò per te solo

cõ la costanza mia stancare il fato

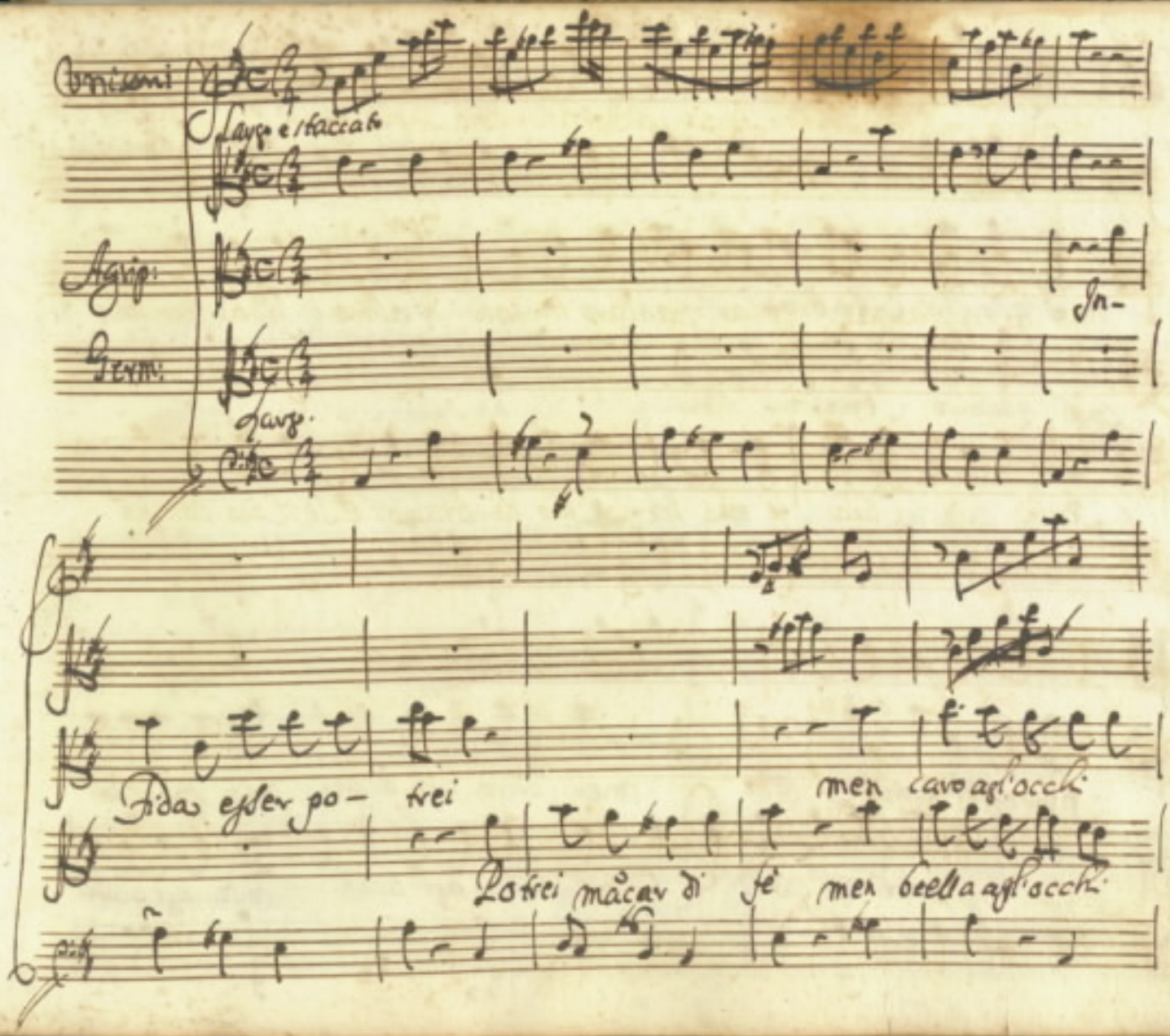
Ser:

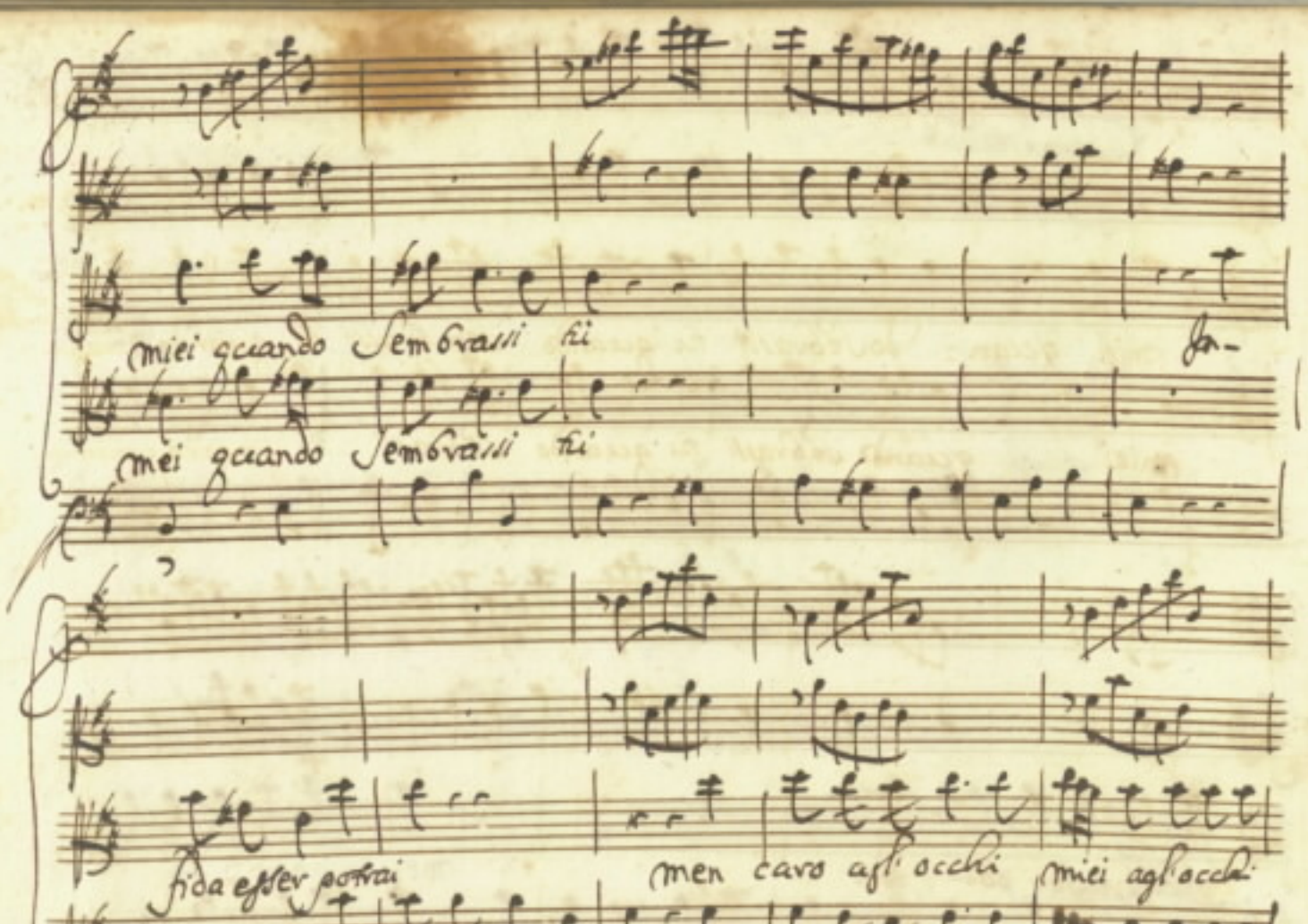
altro è fida con-

sorte che la tua fè che l'amor tuo nõ bramo e se il tuo core è

mio lieto mi chiamo.

Siegue à 2. cõ 10.


Largo e staccato
Largo.
Fida esser po- trei
men cavo agl'occhi
Potrei mâcar di fè men bella agl'occhi



miei quando sembrassi tu

In-

mei quando sembrassi tu

fida esser potrai

men caro agl' occhi miei agl' occhi

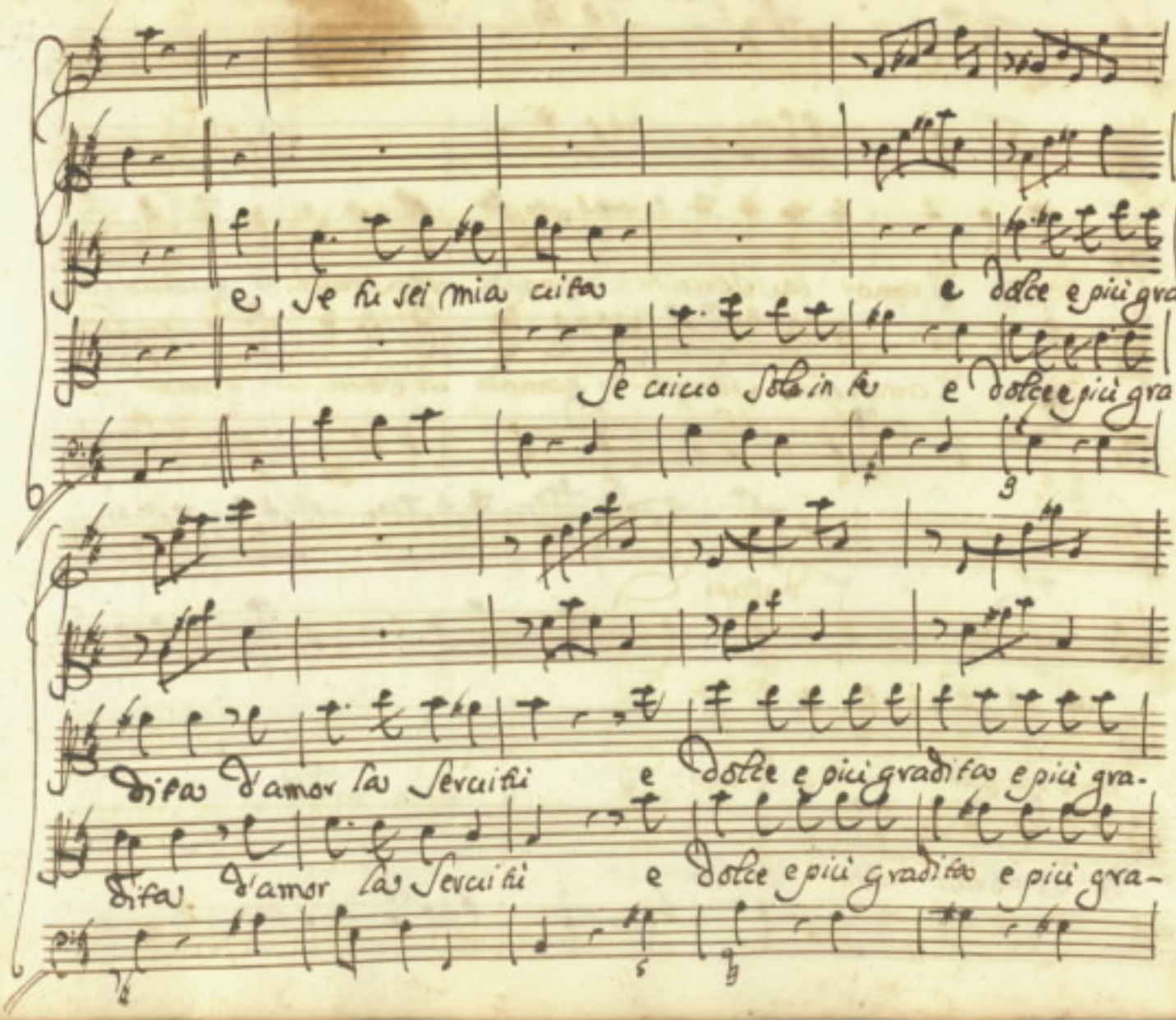
potrei mãcar di fè mẽ bella agl' occhi miei agl' occhi

miei quan= do sebrassi tu quando sembrassi tu quando quan-

miei quando sebrassi tu quando sebrassi tu quando quan-

do sebrassi tu

do sembrassi tu


e se tu sei mia vita
e dolce e più gra-
se vivo sol in te
e dolce e più gra-
3
dita d'amor la servitù
e dolce e più gradita e più gra.
dita d'amor la servitù
e dolce e più gradita e più gra-

dita d'amor la Serciti d'amor la Serciti da-

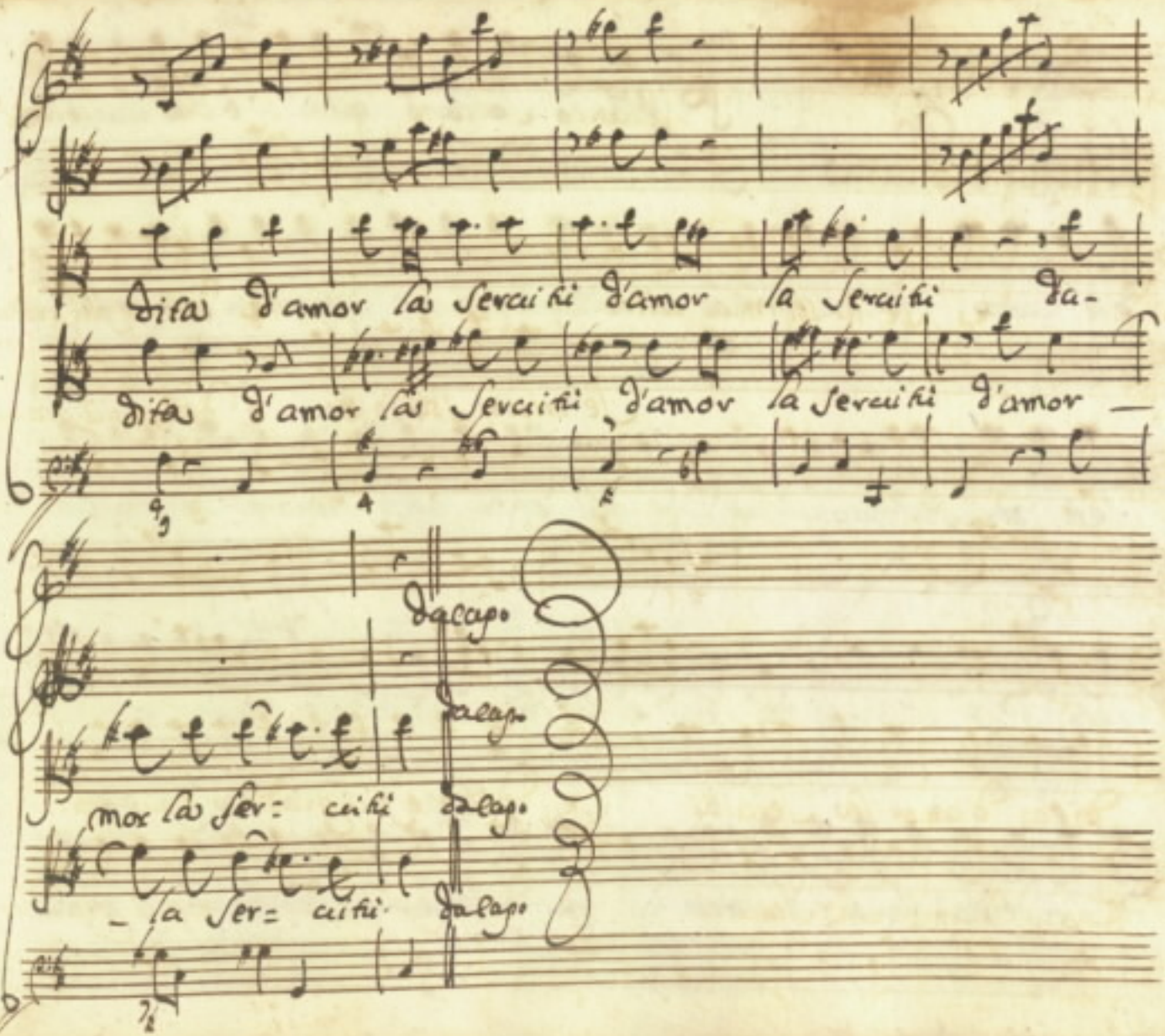
dita d'amor la Serciti d'amor la Serciti d'amor —

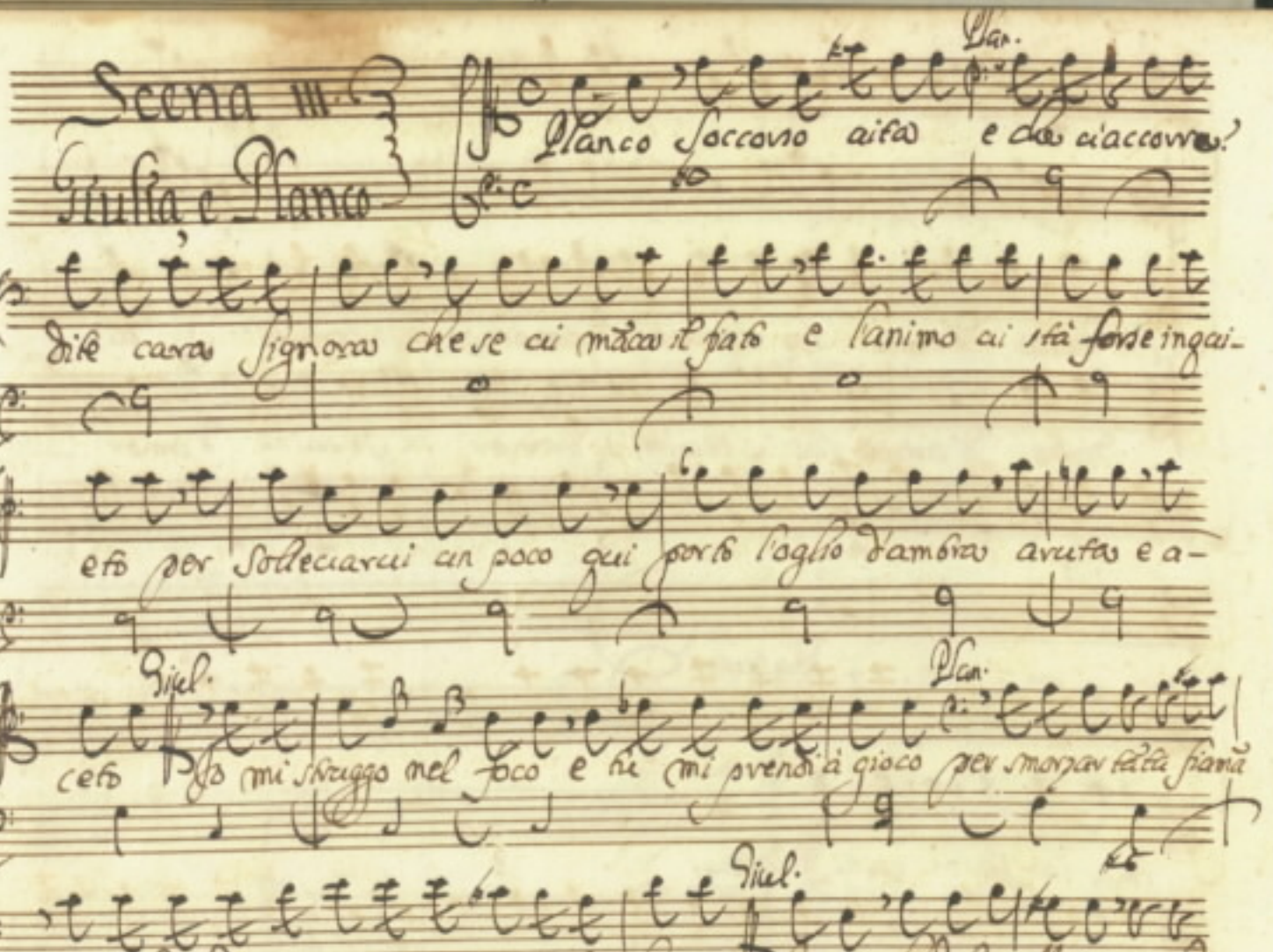
dalcapo

dalcapo

mor la Ser= citi dalcapo

— la Ser= citi dalcapo





Scena III.

Giulia e Planco

Plan.

Planco soccorso aita e che ci accorre?

dite cara signora che se ci manca il fiato e l'animo ci stà forse inqui-

eto per solleciarui un poco qui porto l'oglio d'ambra aruta e a-

Giul. Plan.

ceto Io mi struggo nel foco e tu mi prendi à gioco per smorzar tanta fiamma

Giul.

à prendere dell'acqua io corro al fiume ferma che del mio Nume or che

Sono lontana misto à l'incendio mio troppo cuorace il

Pla:

gel di gelo- sia procco nell'alma mia per dileguare il

Giul.

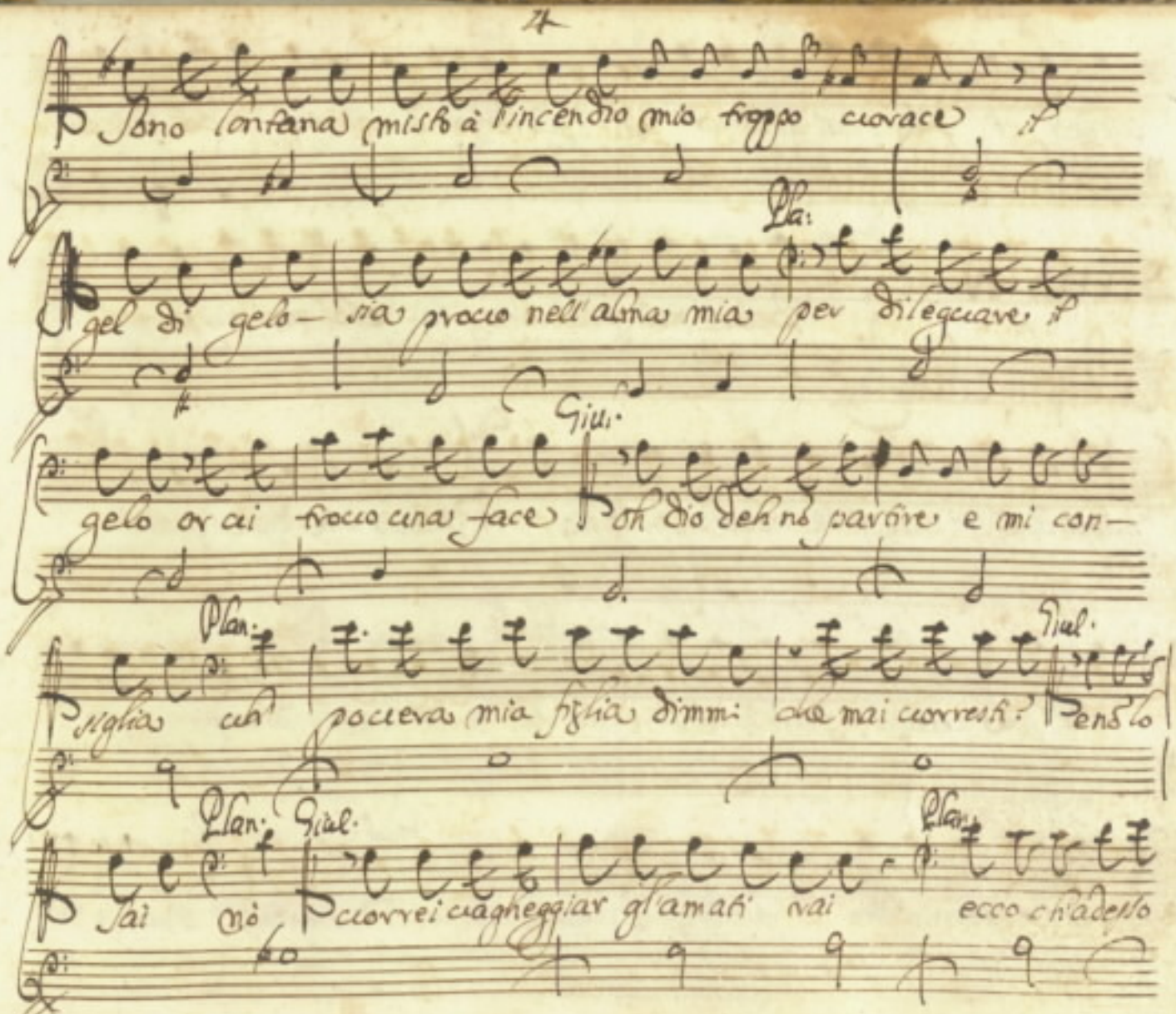
gelo or cui trocco una face oh dio deh nō partire e mi con-

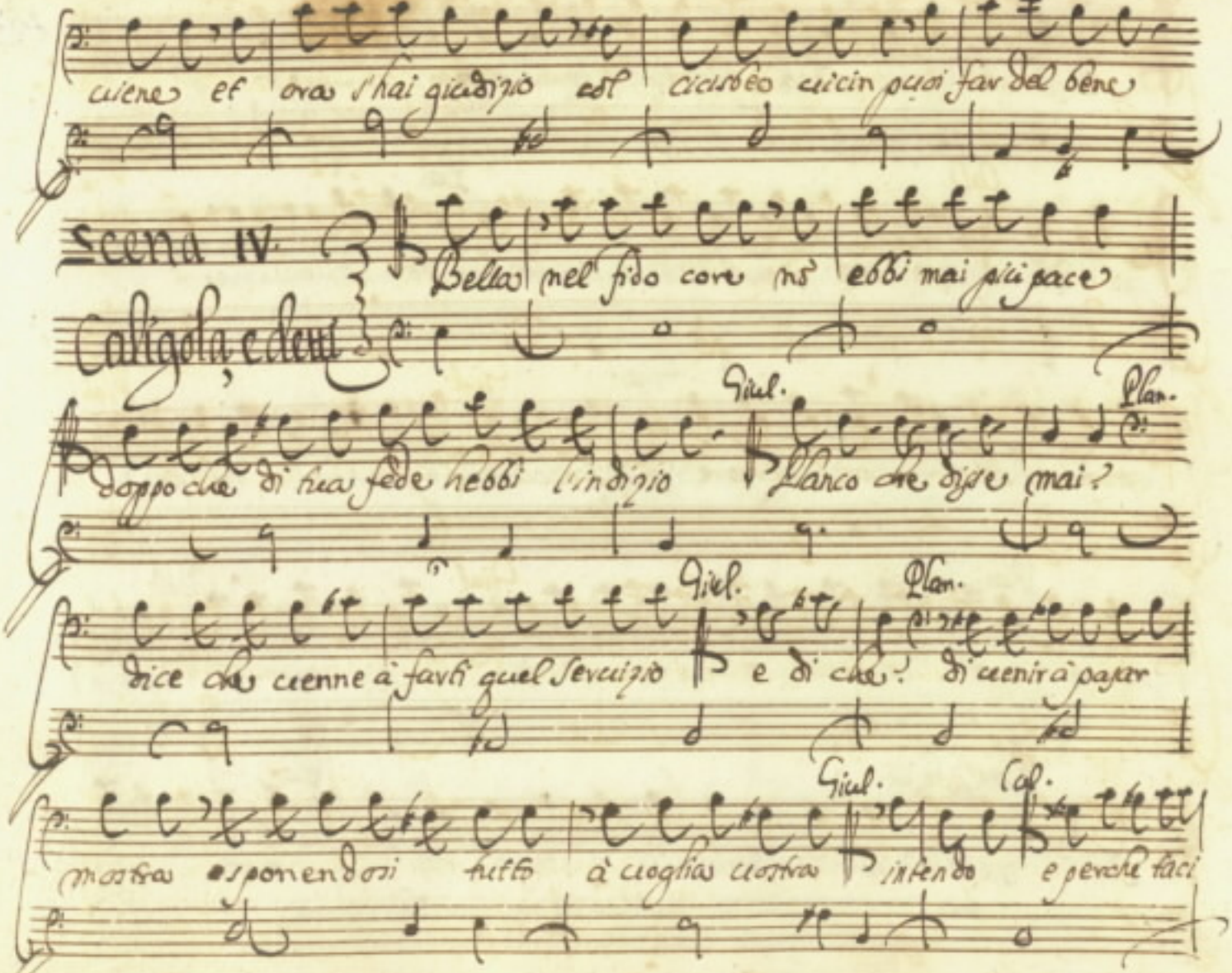
Plan: Giul.

siglia ch' pocera mia figlia dimmi che mai cuorresti? Pensolo

Plan: Giul. Plan:

sai nò cuorrei cagheggiar gl'amati rai ecco ch'adesso





uiene et ora s'hai giudizio col cicisbeo uicin puoi far del bene

Scena IV.

Caligola, e detti

Bella nel fido core nõ ebbi mai più pace

doppo che di tua fede hebbi l'indizio

Giul. Planco che disse mai?

Plan.

dice che uenne à farti quel seruizio

Giul. e di che?

Plan. di uenir à pasar

mostra esponendosi tutto à uoglia uostra

Giul. intendo

Cal. e perche taci

Giul.

e dubbiosa perche più nõ m'affidi co i cortesi tuoi sguardi? oh dio m'uc-

Cali.

cidi Io così dir potrei poiche da lumi tuoi a-

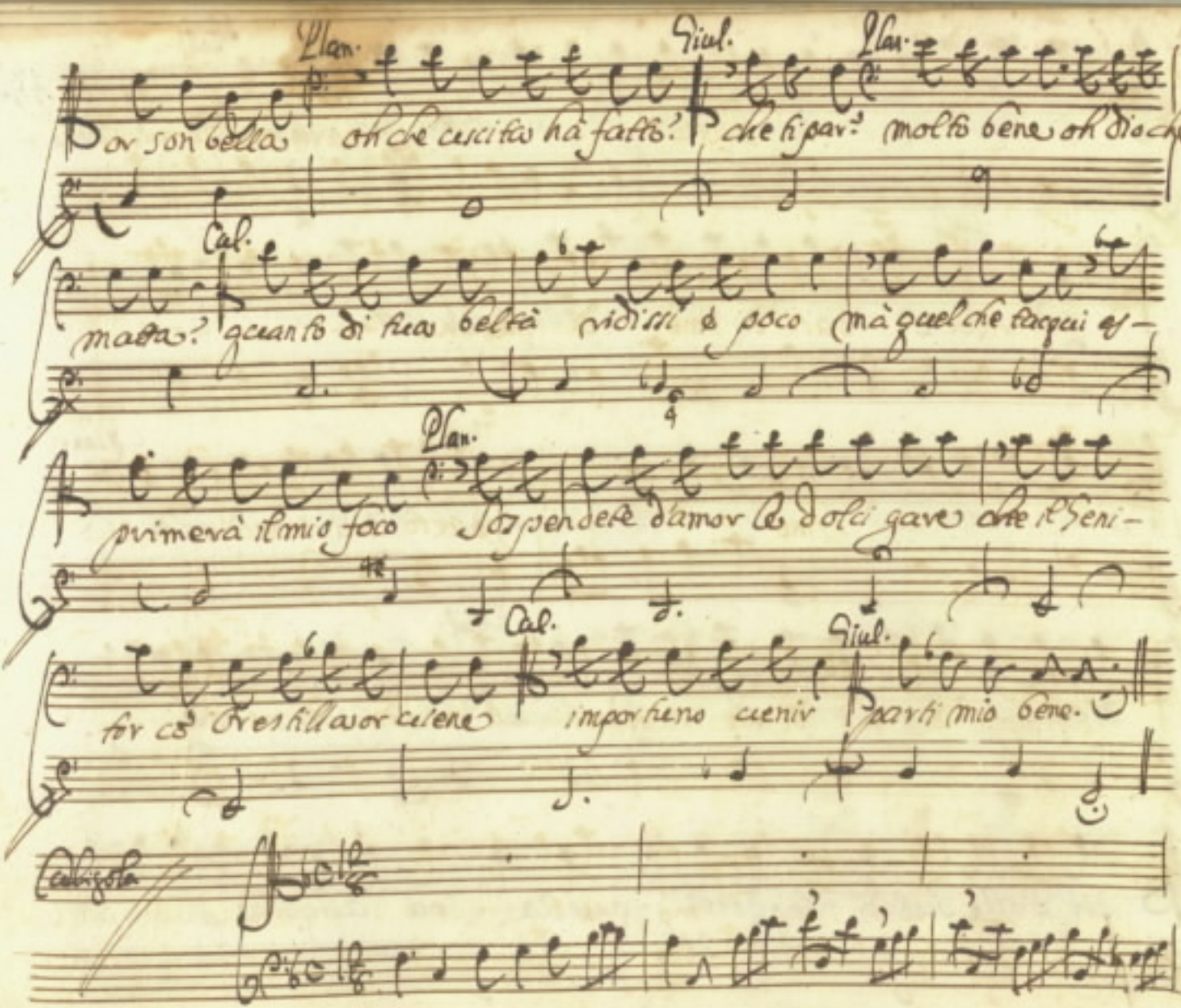
Giul. Plan.

mor i strali suoi sempre mi scocca Planco nõ ben l'intendo

Giul.

dice che ti uuol bene ohimè che sciocca troppo il poco sublimi

col dolce suõ di tua gentil' fauella se à Caligola piaccio all'



Plan. Giul. Plan.

or son bella oh che uscita hà fatto? che ti par? molto bene oh dio che

Cal.

matta? quanto di tua beltà ridissi è poco mà quel che tacqui es-

Plan.

primerà il mio foco sospendete d'amor le dolci gare che il Seni-

Cal. Giul.

tor cō Orestilla or viene importuno venir parti mio bene.

Caligola

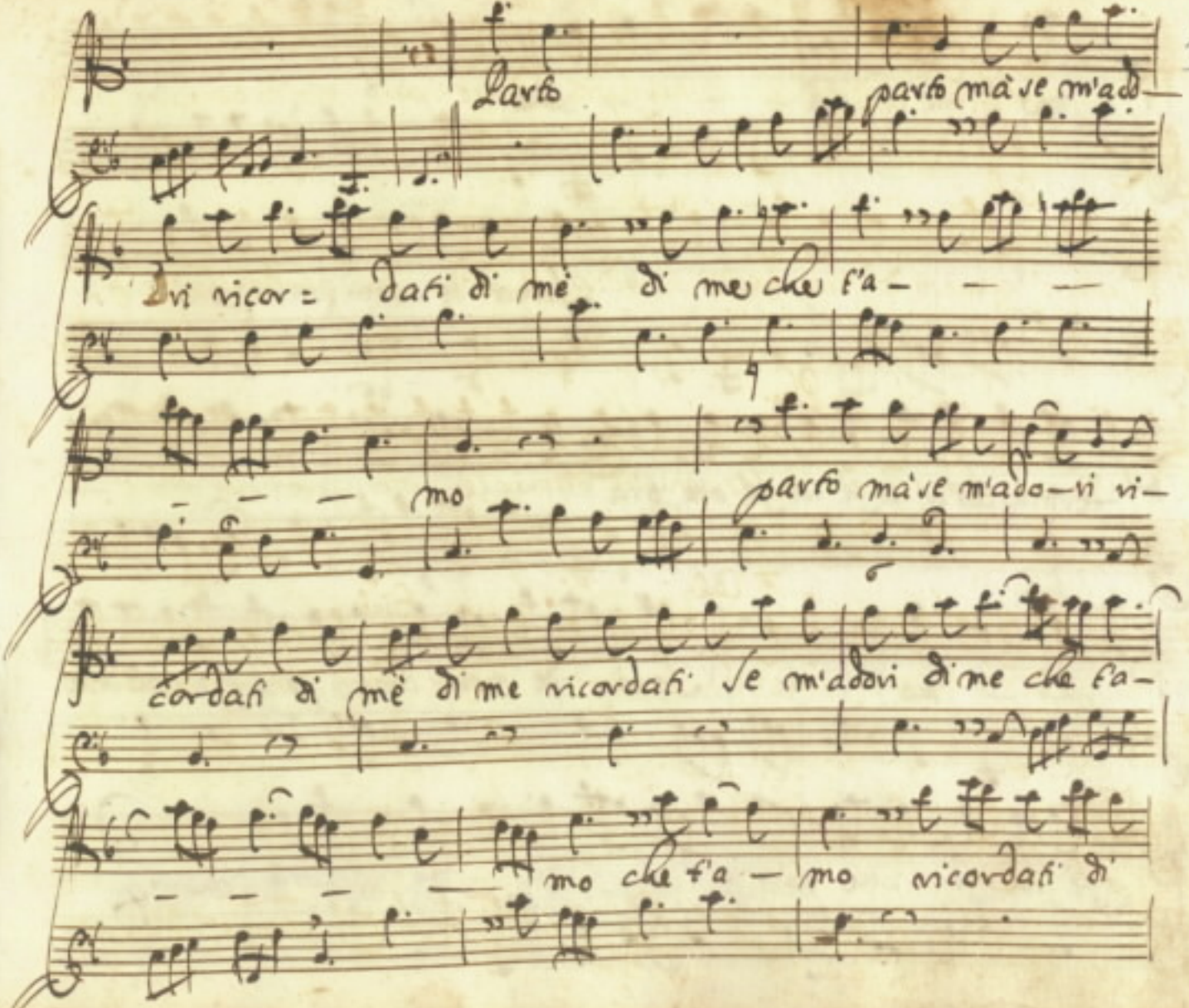
Parto parto mà se m'ado-

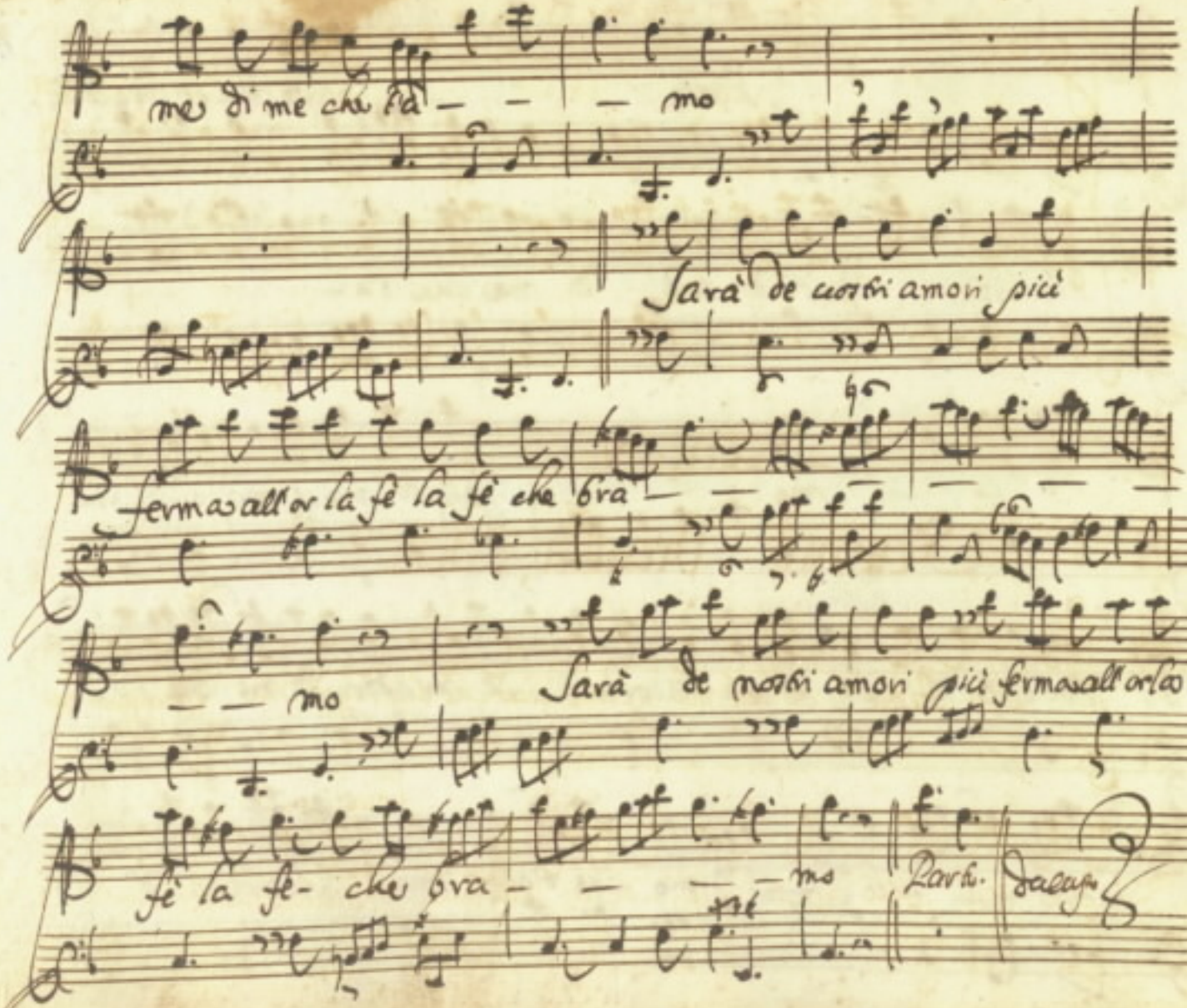
ri ricor= dati di mè di me che t'a- — —

— — — mo parto mà se m'ado-ri ri-

cordati di mè di me ricordati se m'adori di me che t'a-

— — — — mo che t'a — mo ricordati di




me di me che fia — — — mo
Sarà de nostri amori più
fermo allor la fe la fe che ora —
— — mo
Sarà de nostri amori più fermo allor la
fe la fe- che ora — — — — mo
Parla.

Rit.

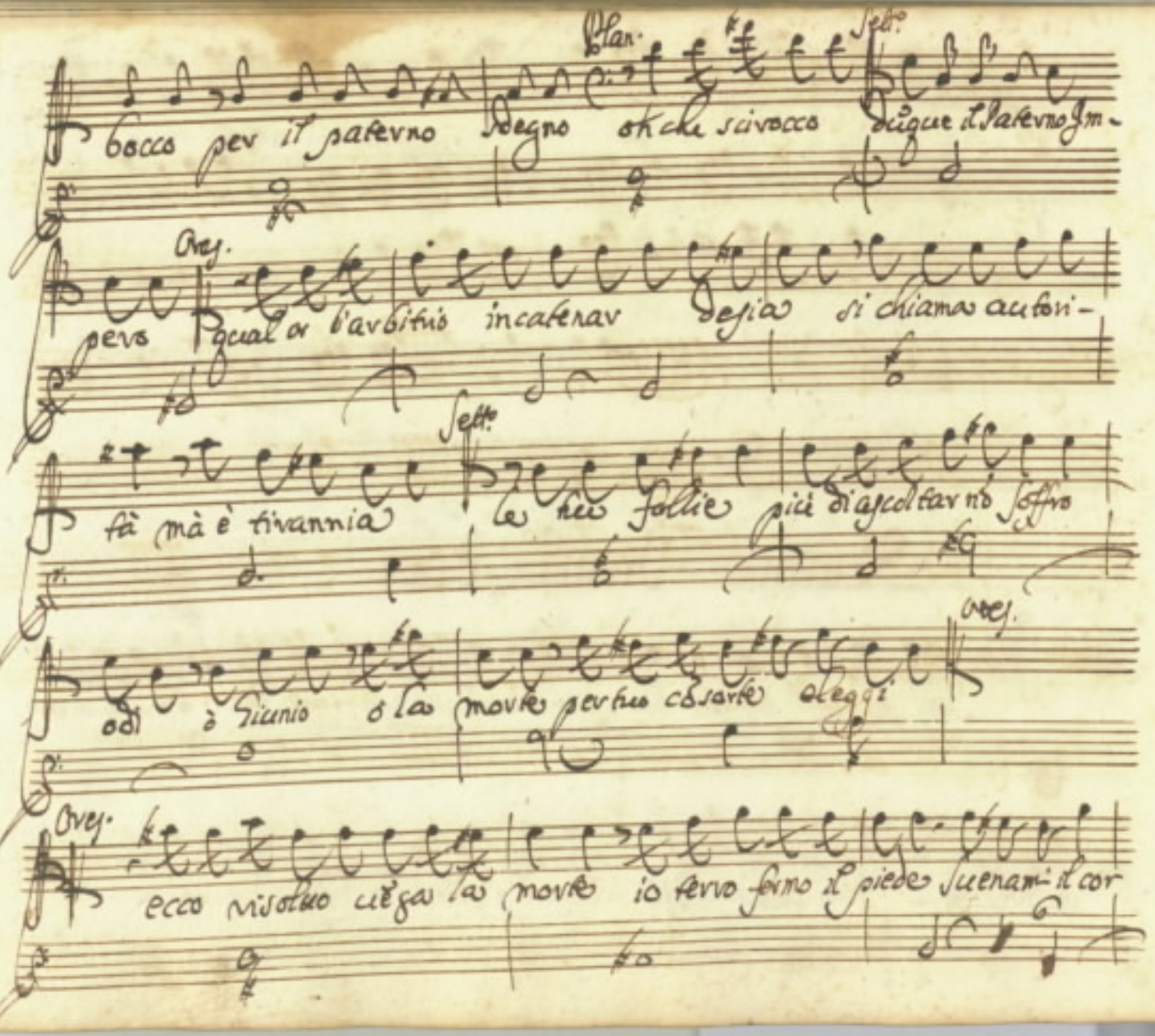
Scena V.

Settimio Orestilla, e detti

Sett. Son Padre ed un mio cenno cuio che tua legge sia

Ores. maggior del Padre e il Cielo che mi diè libera l'alma

Giu. nello stupor tra-



Plan. Sett.

bocco per il paterno sdegno oh che scirocco dunque il Paterno Im-

Ores.

pero qual or l'arbitrio incatenar desia si chiama autori-

Sett.

tà mà è tirannia le tue follie più di ascoltar nò soffro

Ores.

odi ò Giunio ò la morte per tuo cosorte eleggi

Ores.

ecco risoluo uenga la morte io terro fermo il piede suenami il cor

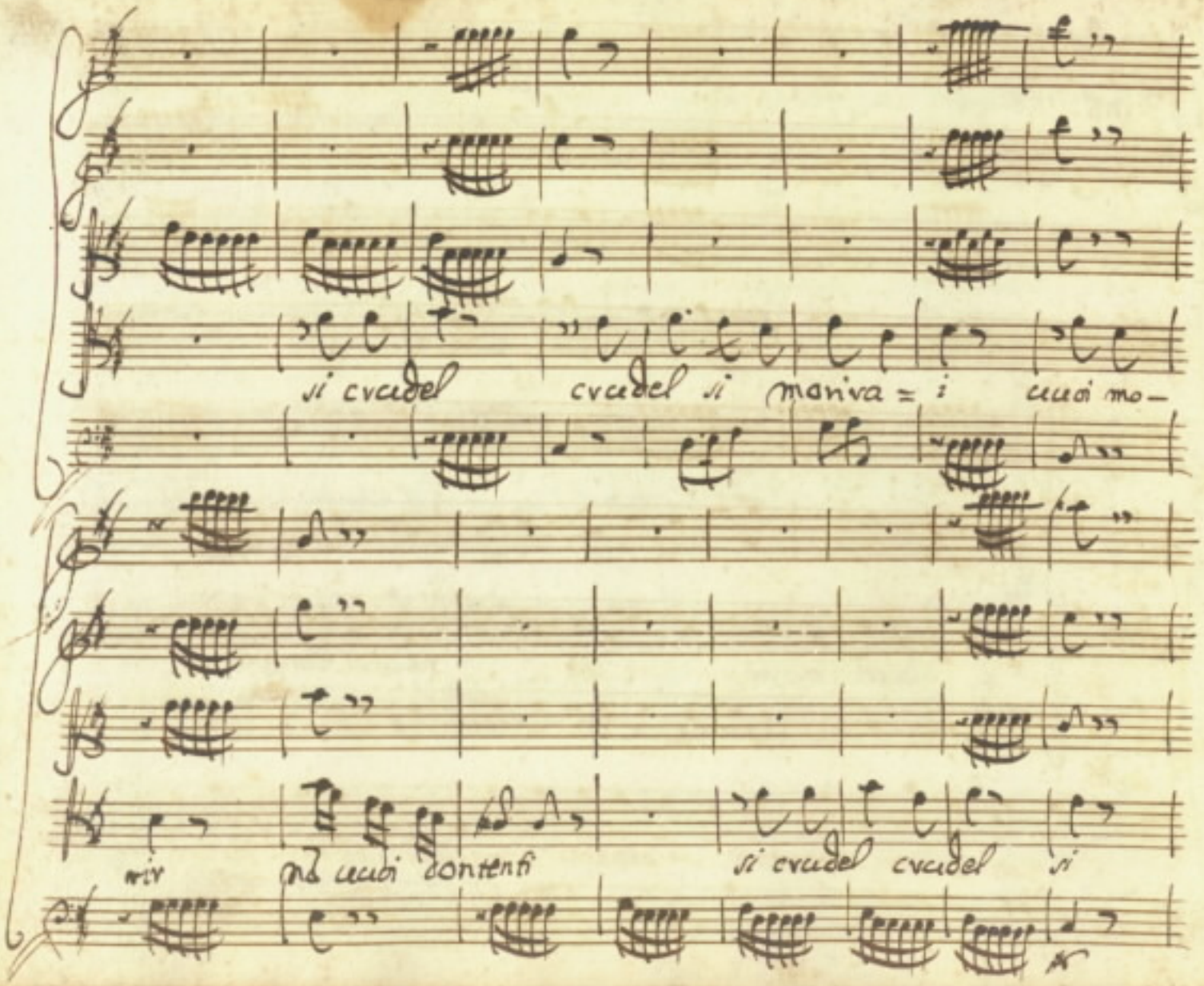
nõ obligar la fede.

allegro

Sett.

Vuoi morir

nõ vuoi contenti



si crudel crudel si moriva = i cuoi mo-

rir nõ cuoi contenti si crudel crudel si

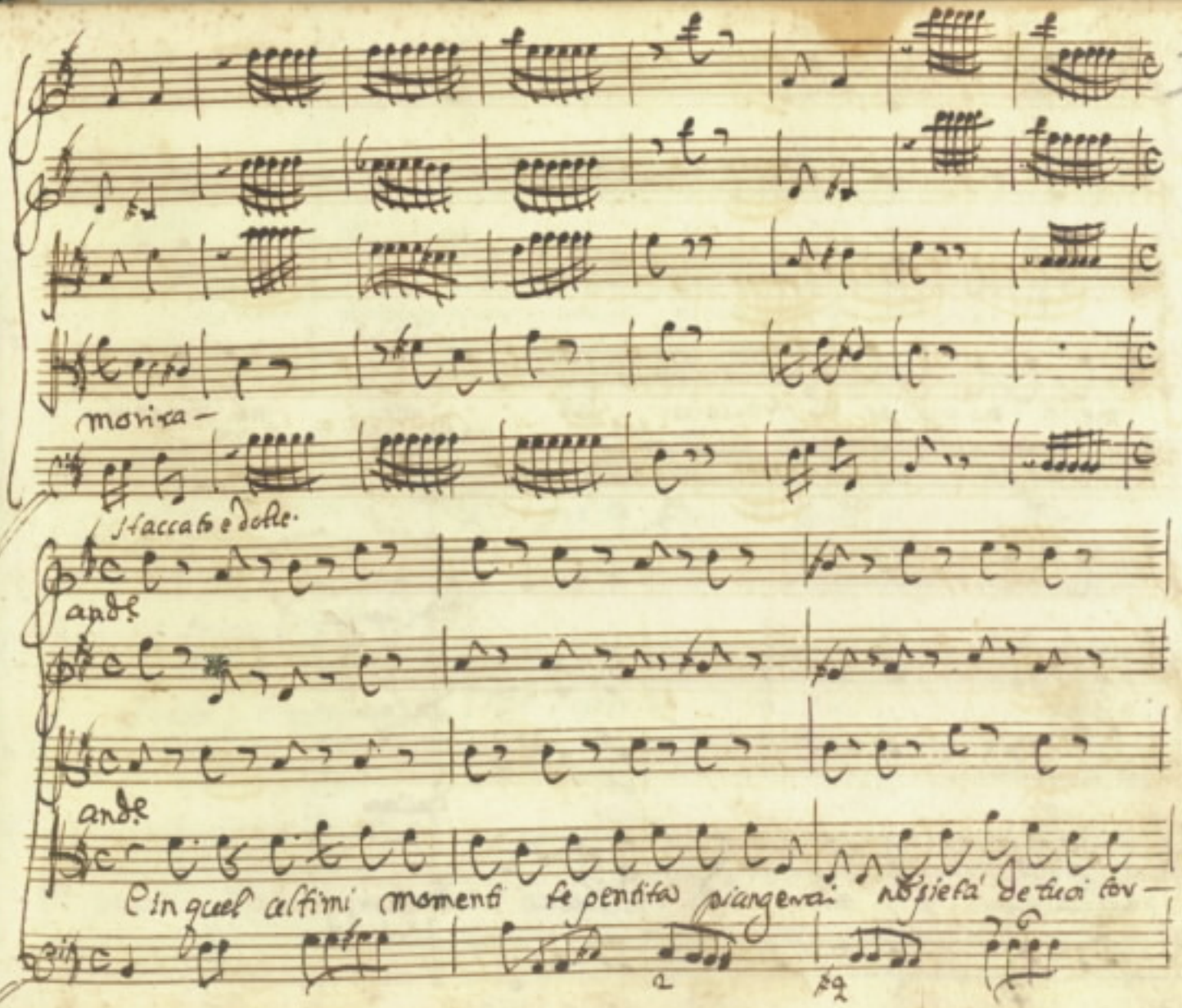
morira-

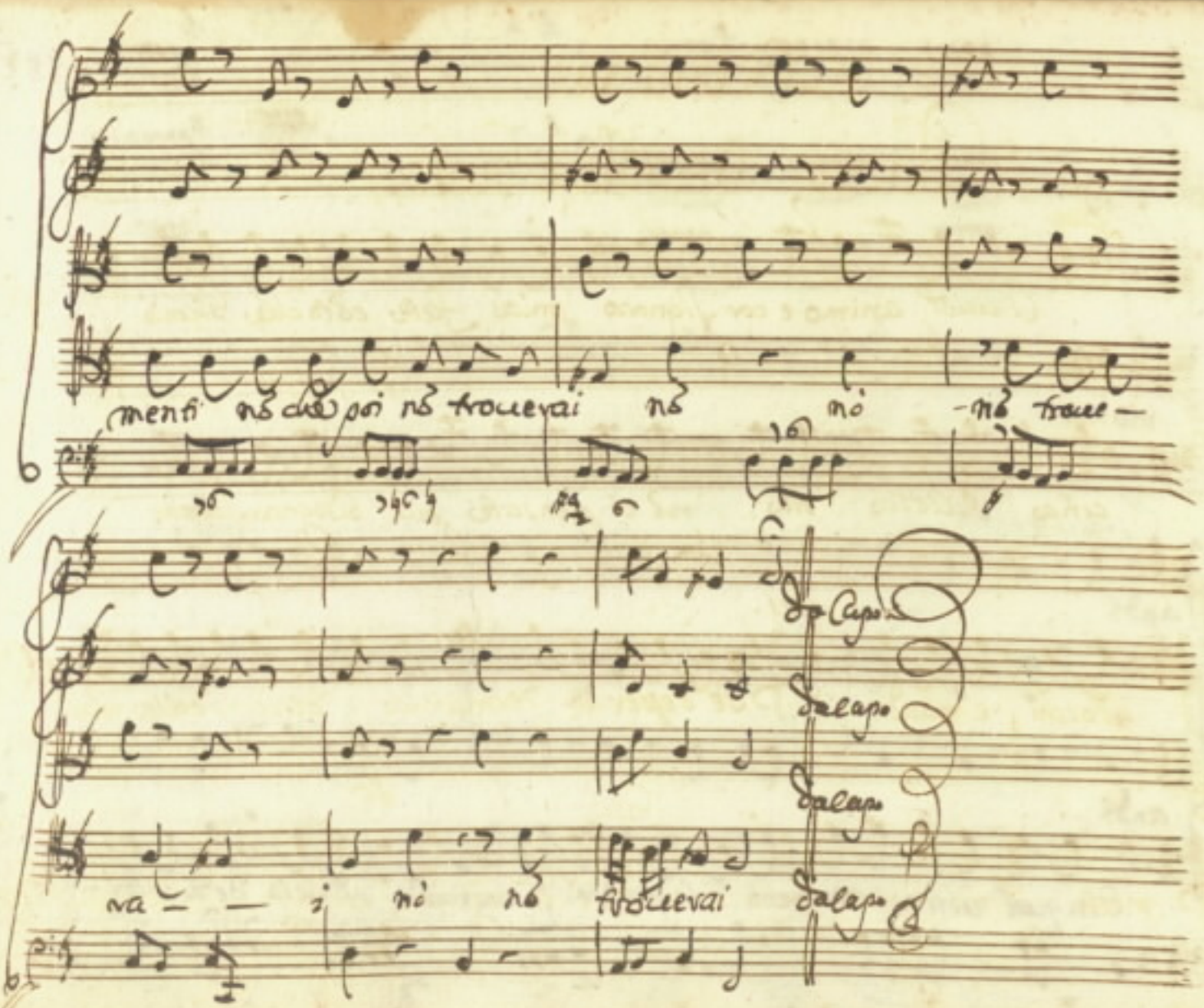
Staccato e dolce.

and.e

and.e

E in quel ultimi momenti te pentita piangerai nō pietà de tuoi tor-





menti nõ che poi nõ trouerai nõ nò -nõ troue-

da Capo

da Capo

da Capo

ra — — i nò nõ trouerai da Capo

Scena VI.

Planco, Orestilla, e Giulia

Plan.

Ci cuol animo e cor Signora mia fate cõto che Giunio

una Pillola sia nõ ci pensate più bisogna serrar

gl'occhi e mandar via

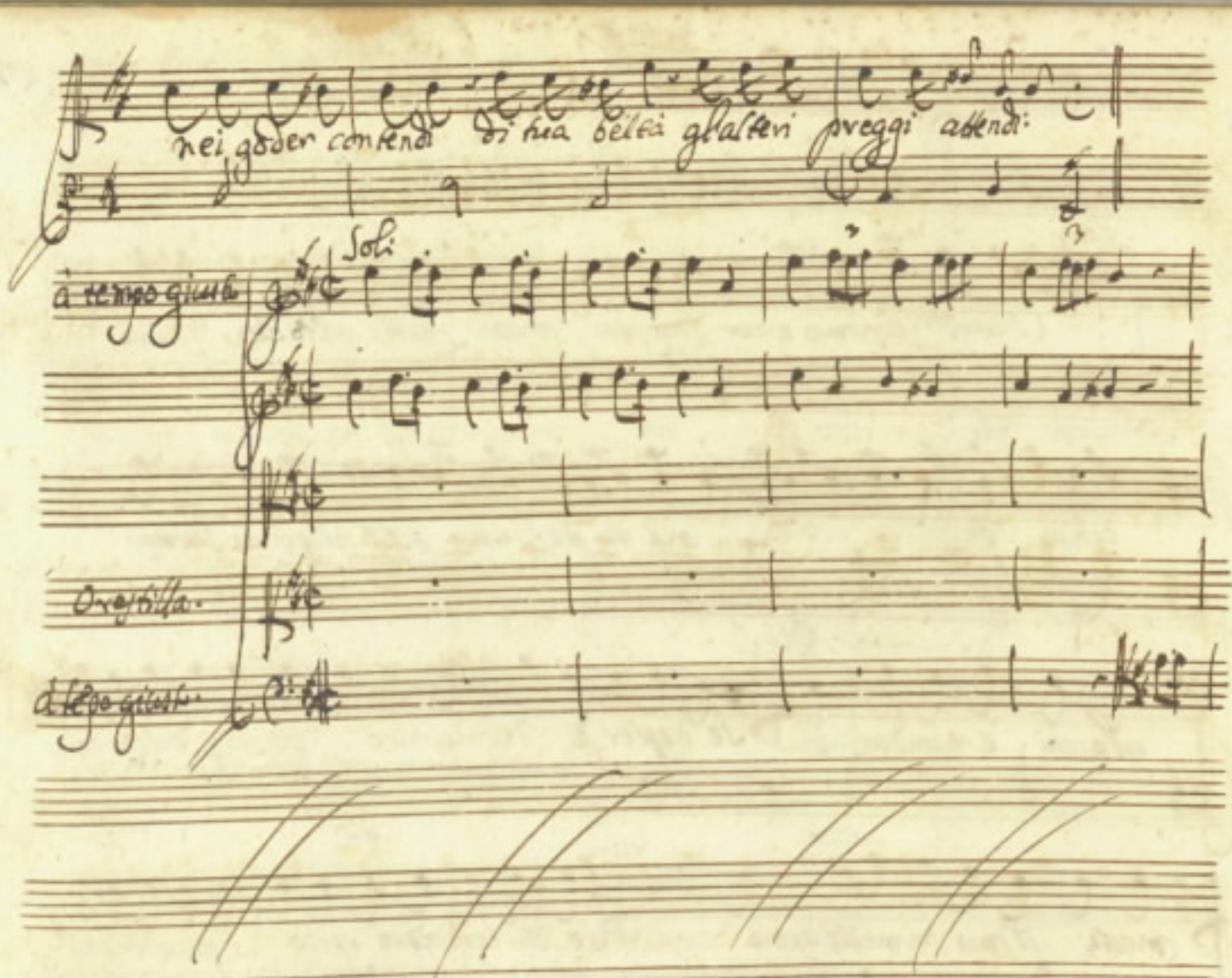
Ores.

Se d'esser di Germanico dispero della mia

morte il mio rimedio spero

Giul.

Se di Legiadro sposo i giocondi Ime-



nei goder contendi di tua beltà gl'alteri preggi attendi:

Soli

à tempo giusto

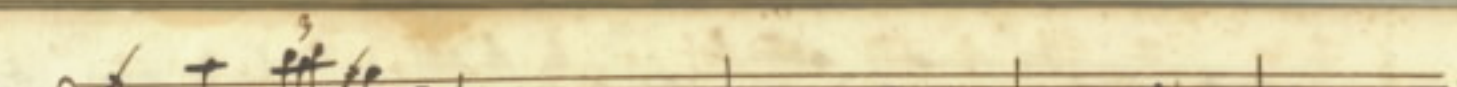
Orestilla.

à tempo giusto.

Tutti.

Solo.

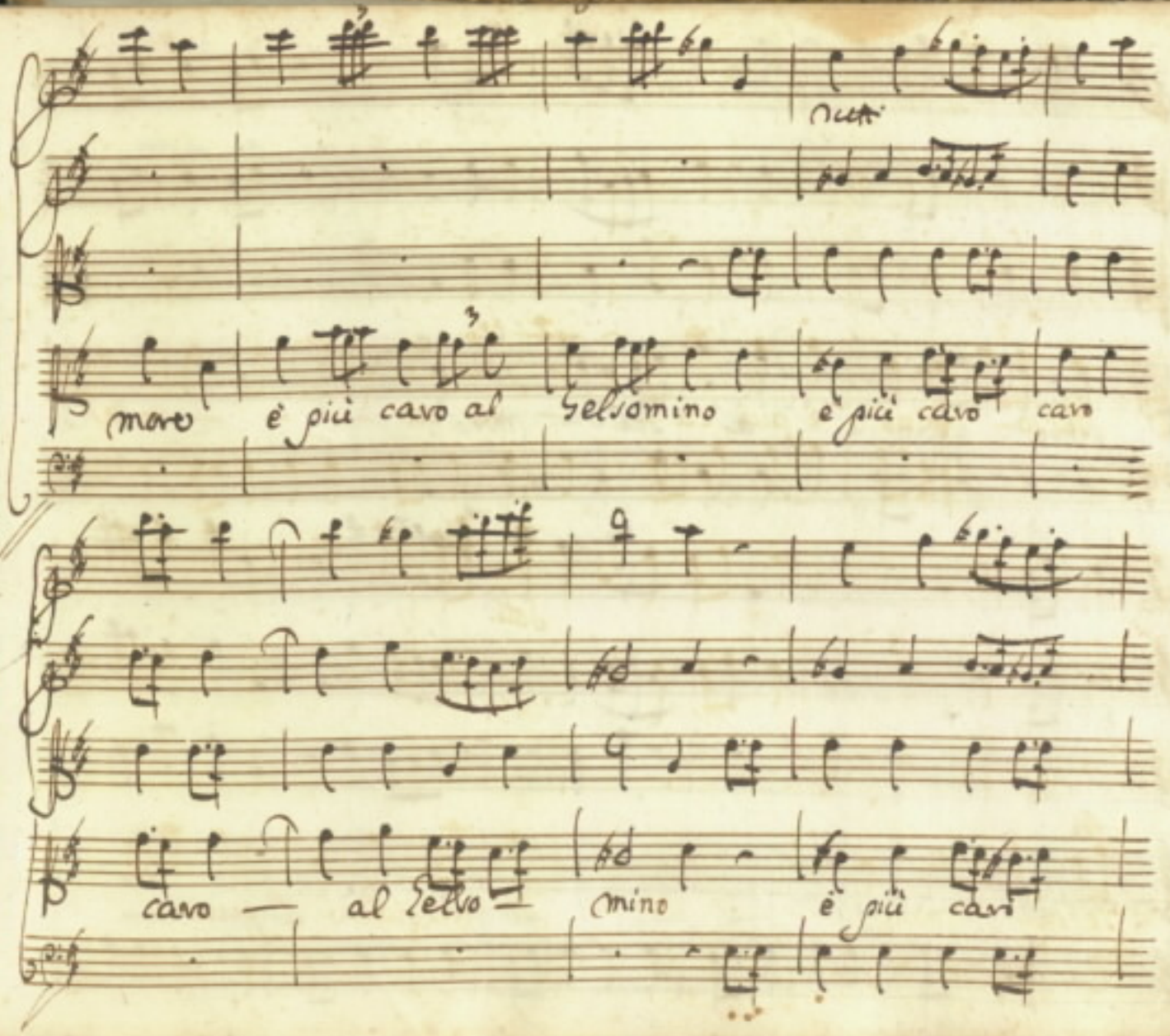
di rugiada il puro umore è più caro al

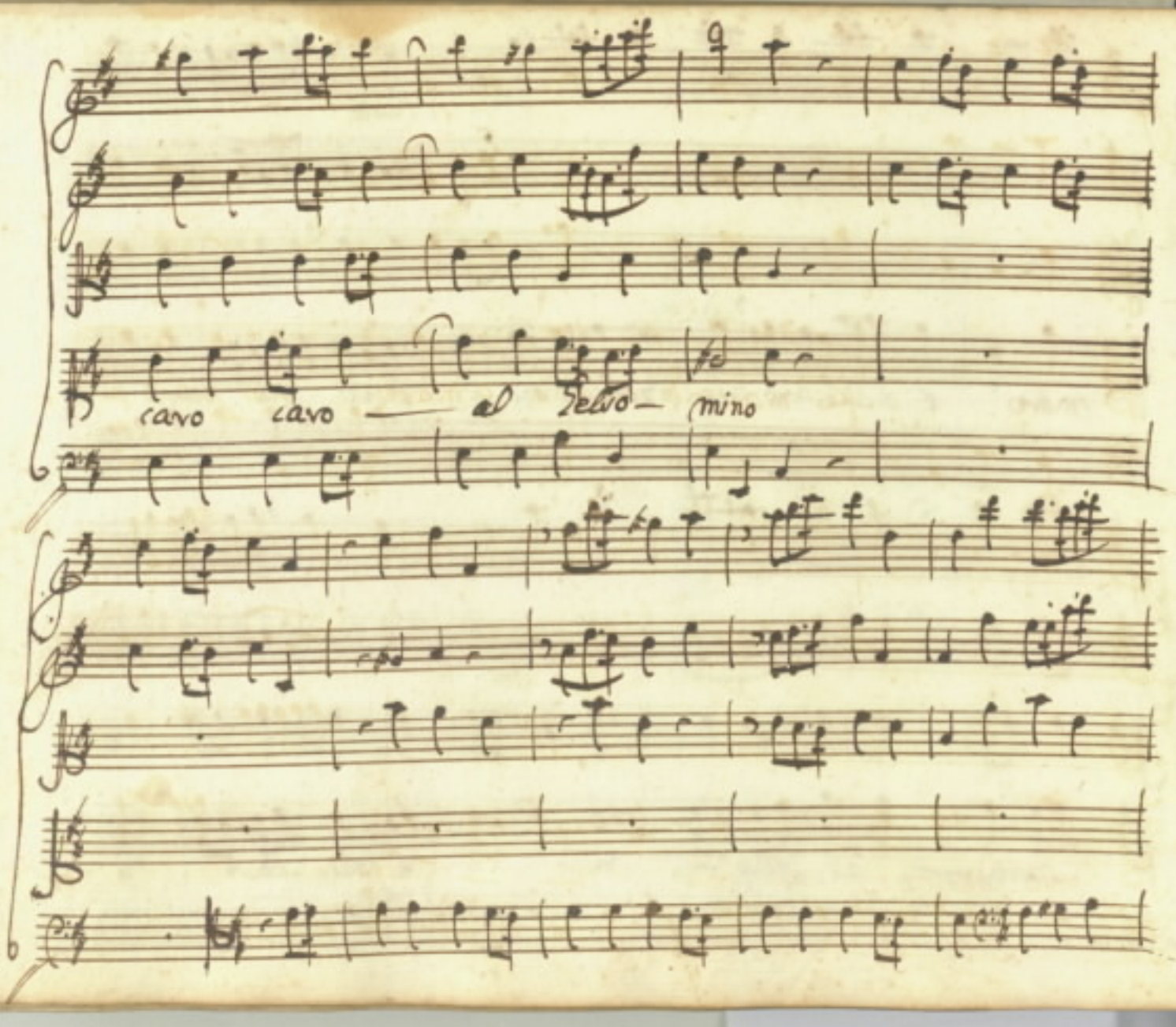


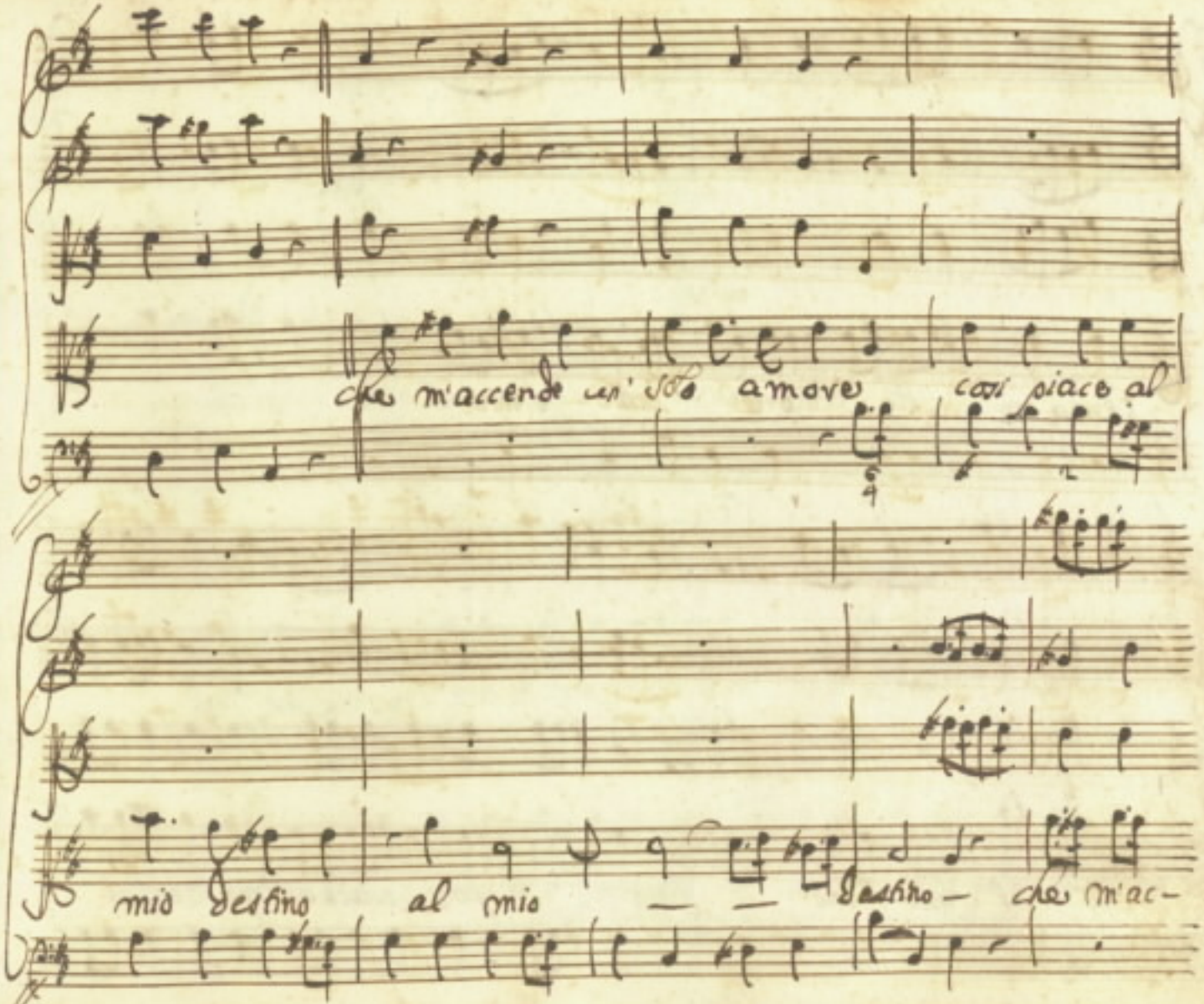
Gelso- mino è più ca- - ro ca- - - ro al

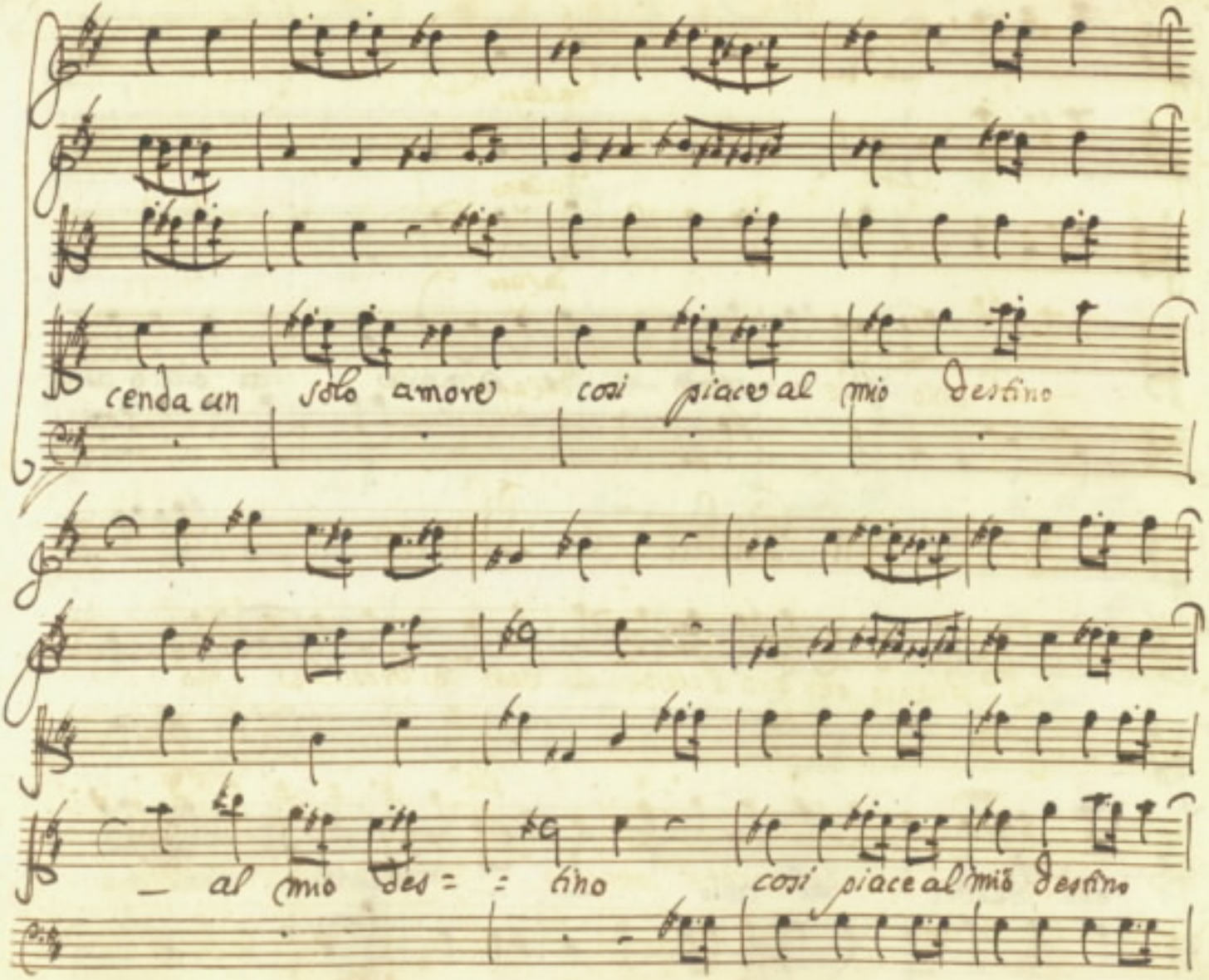
Solo.

Gelso- mino di rugiada il puro u-


mare è più cavo al Gelsomino è più cavo cavo
cavo — al Gelso — mino è più cavo


cavo cavo — al selvo— mino


che m'accende un' sol amore così piace al
mio destino al mio — — destino — che m'ac-


cenda un solo amore così piace al mio destino
— al mio des = = tino così piace al mio destino

dalcap.

dalcap.

dalcap.

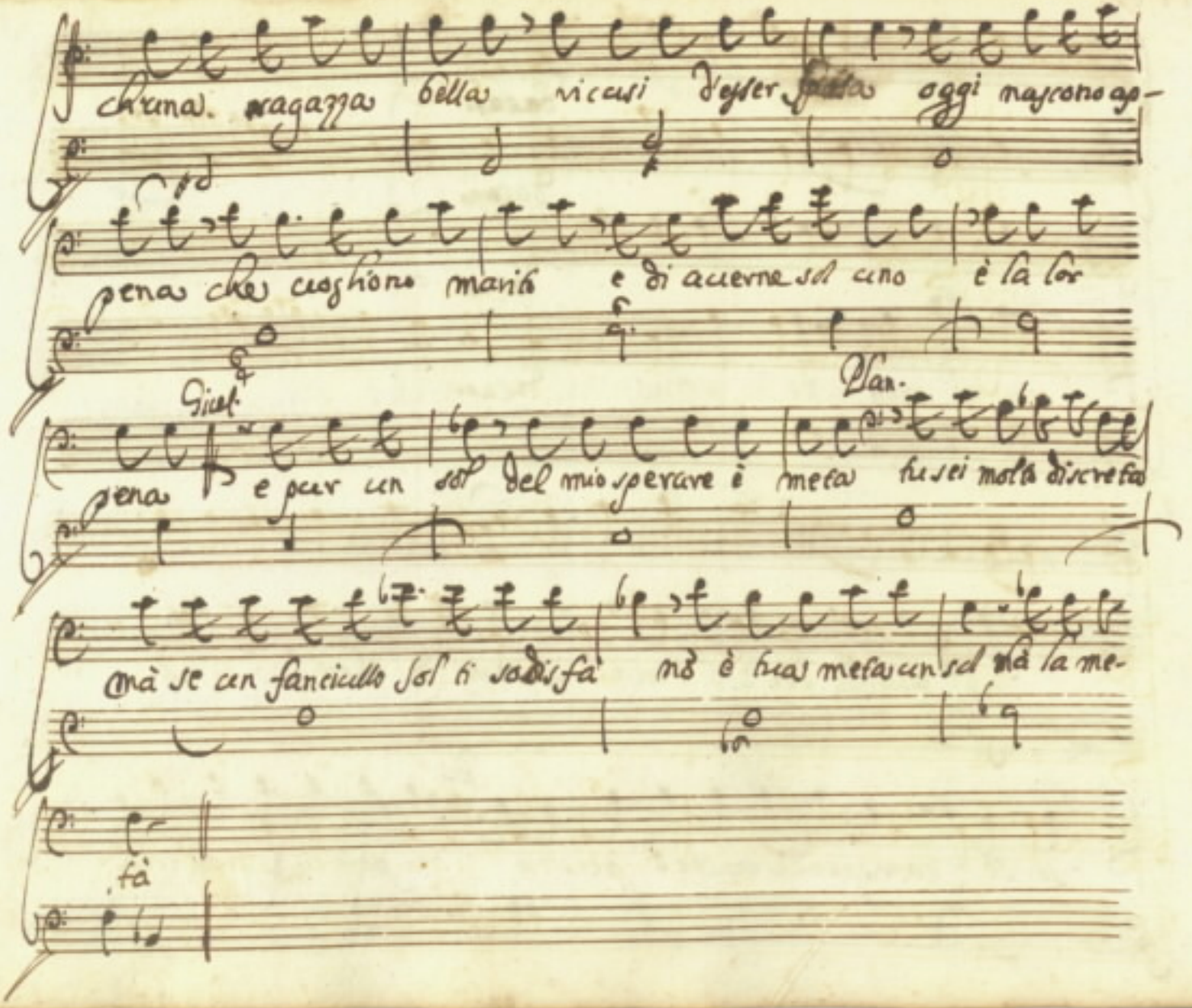
— al mio de = stino. dalcap.

Scena VII: Giulia, e Planco

Planco per dirti il vero à detti di Orestilla nõ

so se corrisponde anche il pensiero

Pla: mi pare una gran cosa



chruna. ragazza bella ricusi d'esser sposa oggi nascono ap-

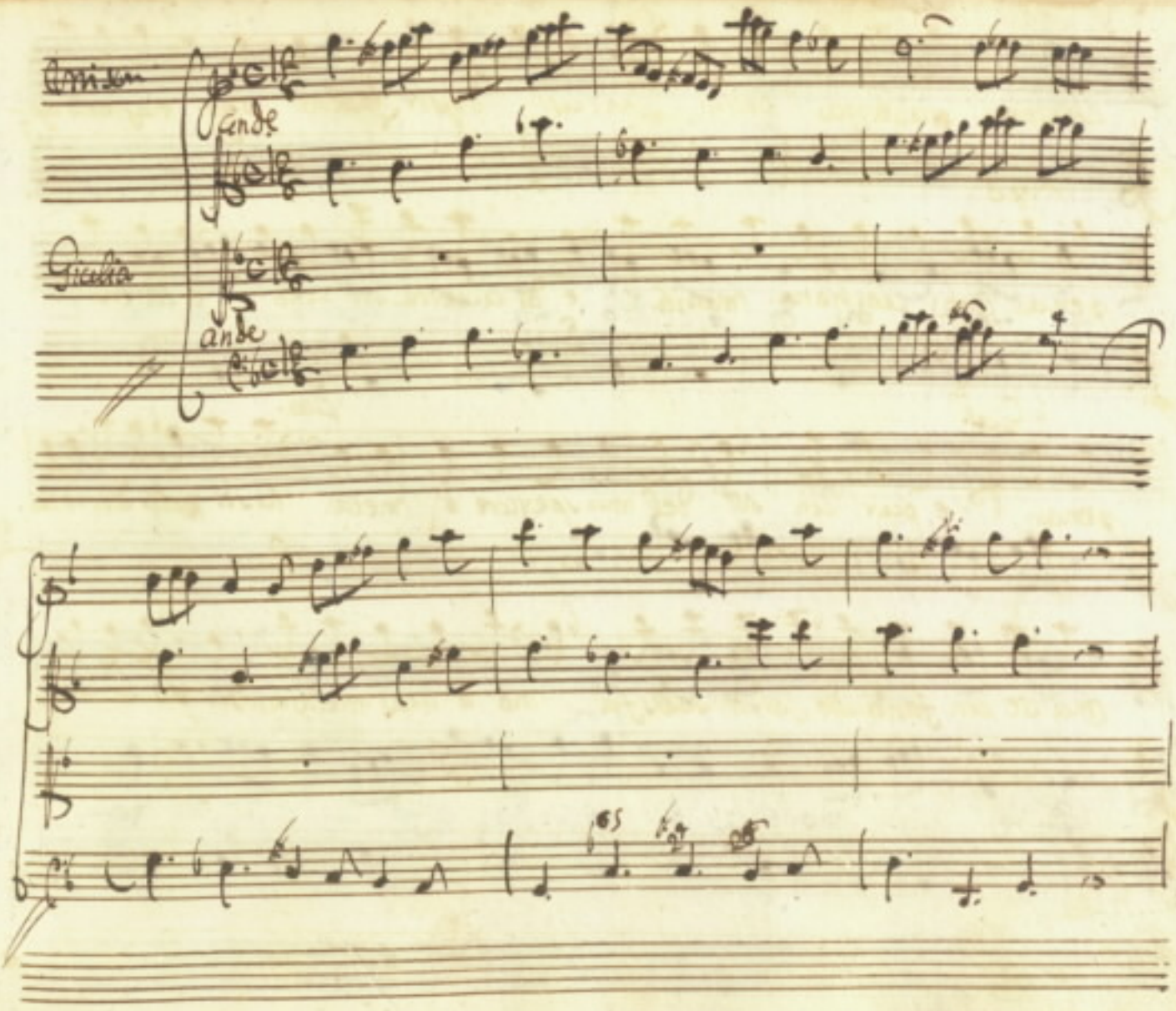
pena che vogliono marito e di auerne sol uno è la lor

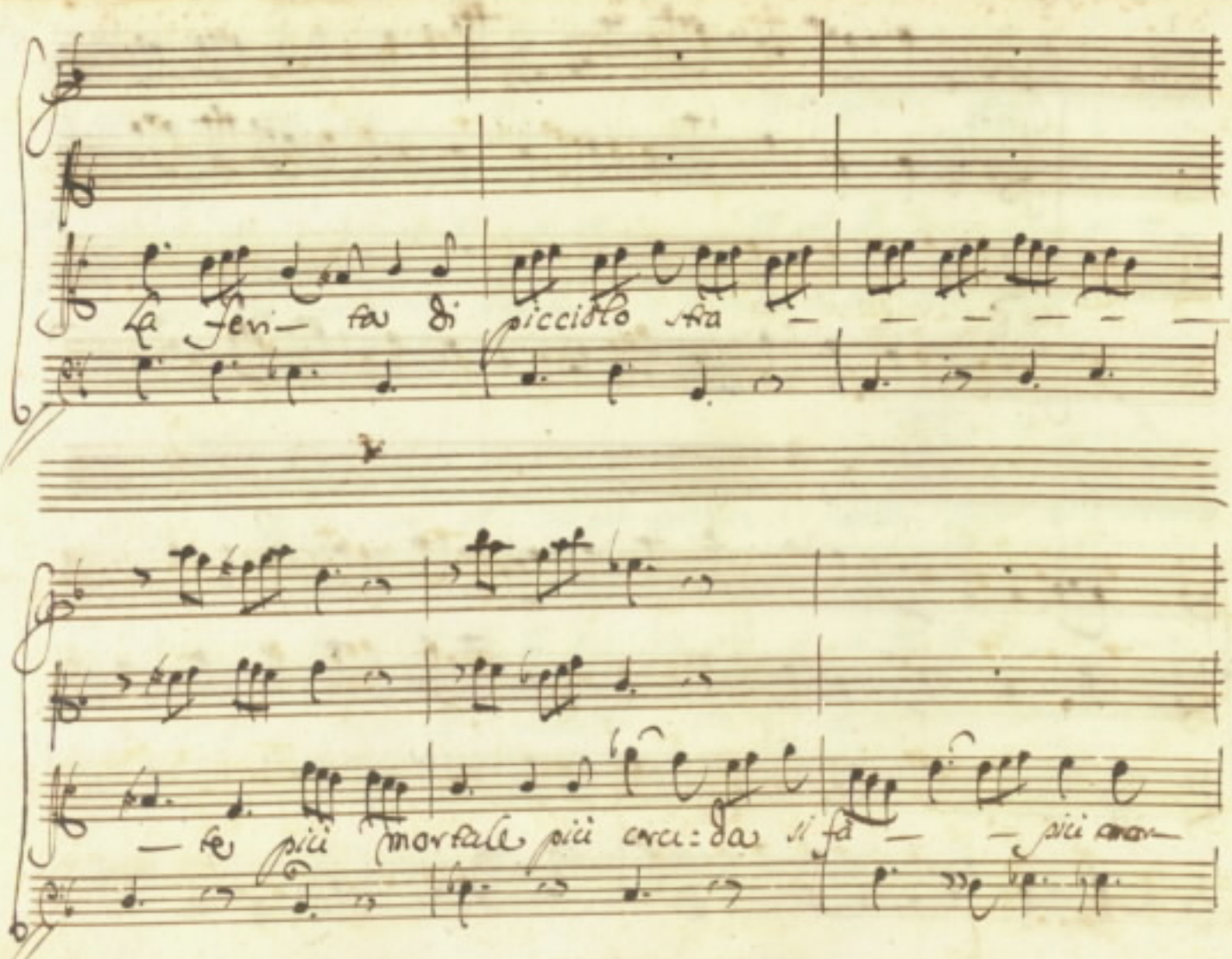
Gicel. Plan.

pena e pur un sol del mio sperare è meta tu sei molto discreta

mà se un fanciullo sol ti sodisfà nò è tua meta un sol mà la me-

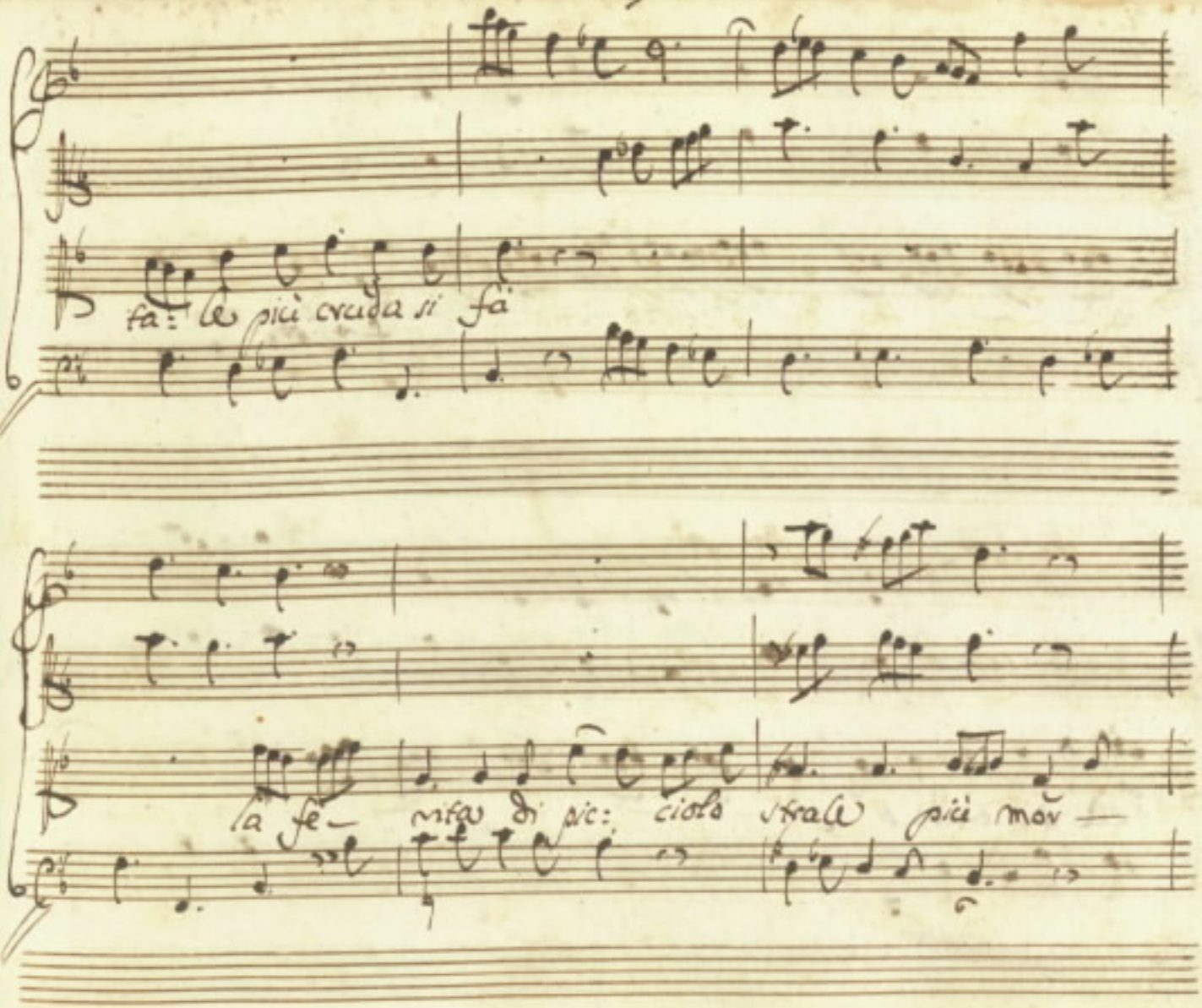
tà

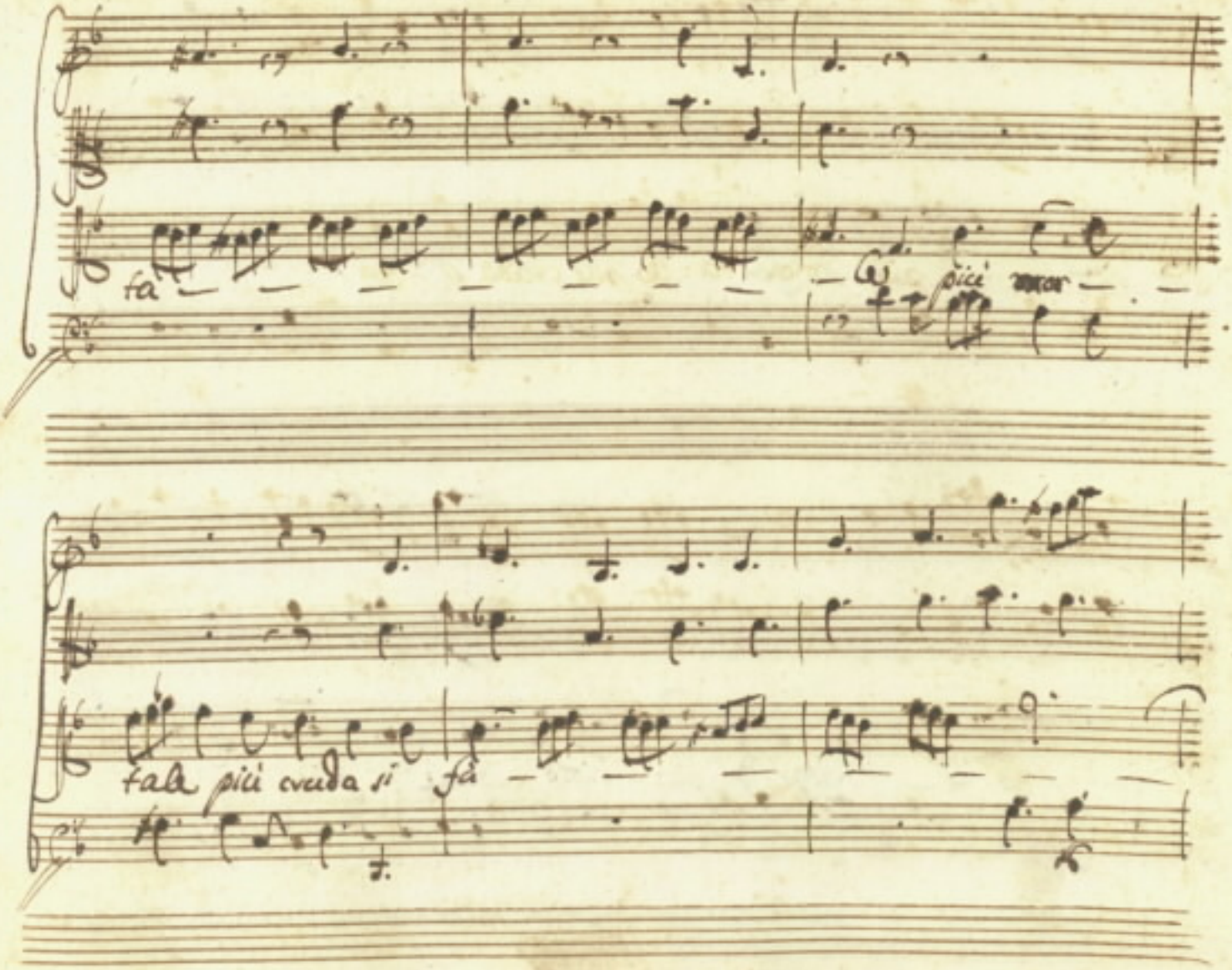

Anisen
Gicelia
ande
ande

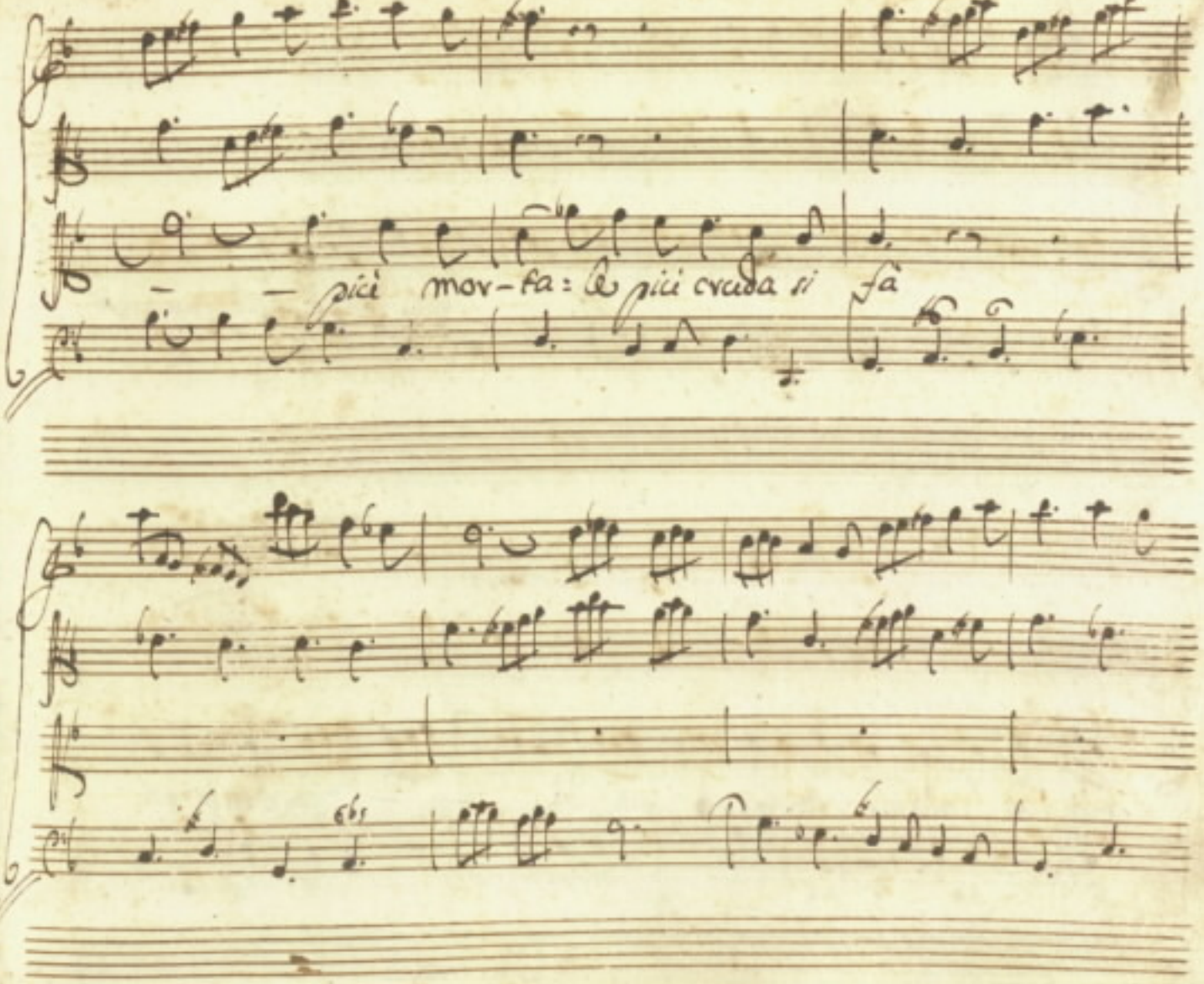


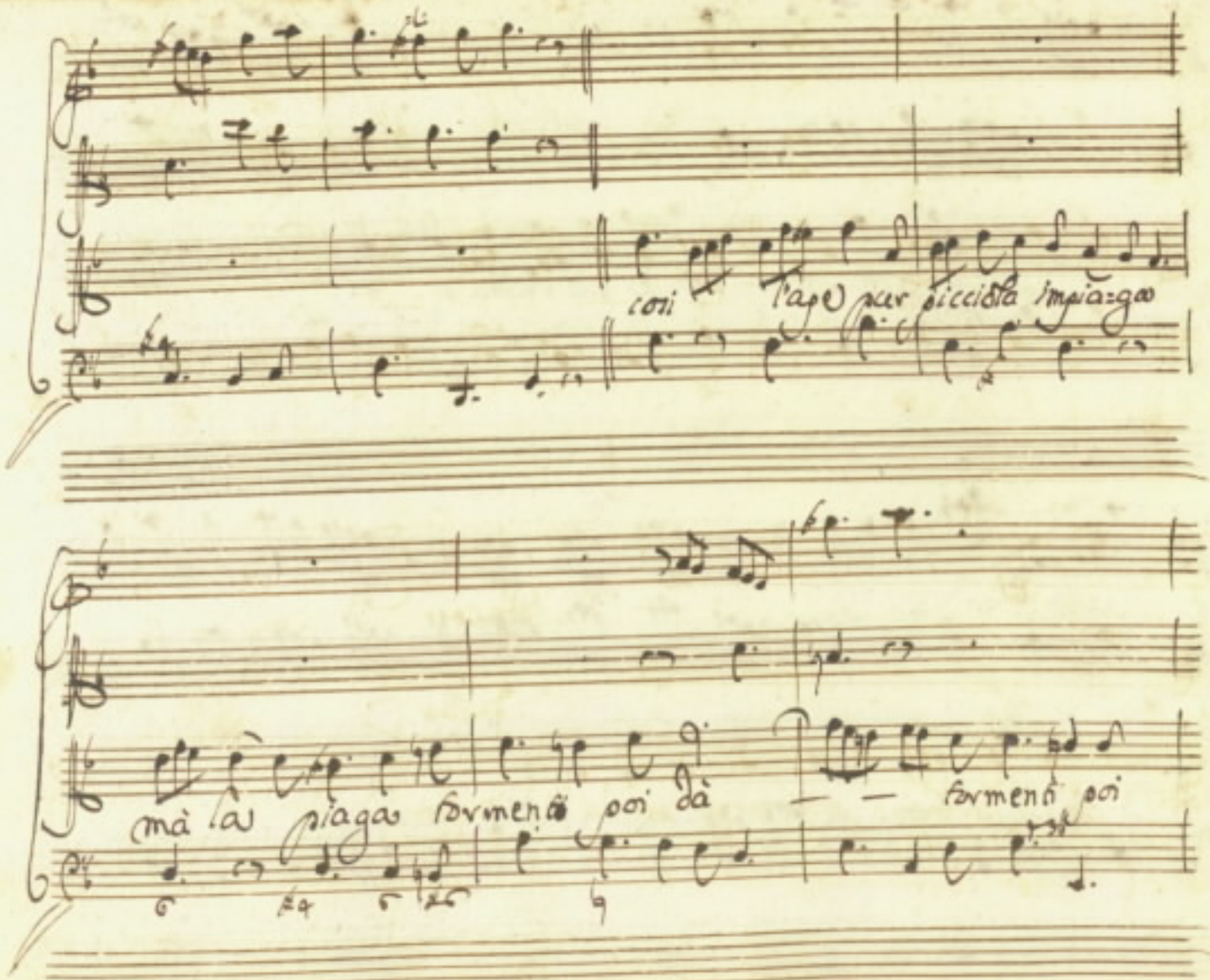
La feri- ta di picciolo stra — — — — — —

— te più mortale più cru:da si fà — — più mor-


fa: le più cruda si fa
la fe— rita di pic: ciola strale più mor—


fa
più
fala più cruda si fa


— — più mor-ta: & più cruda si fà



cosi l'ape pur picciola impiaga

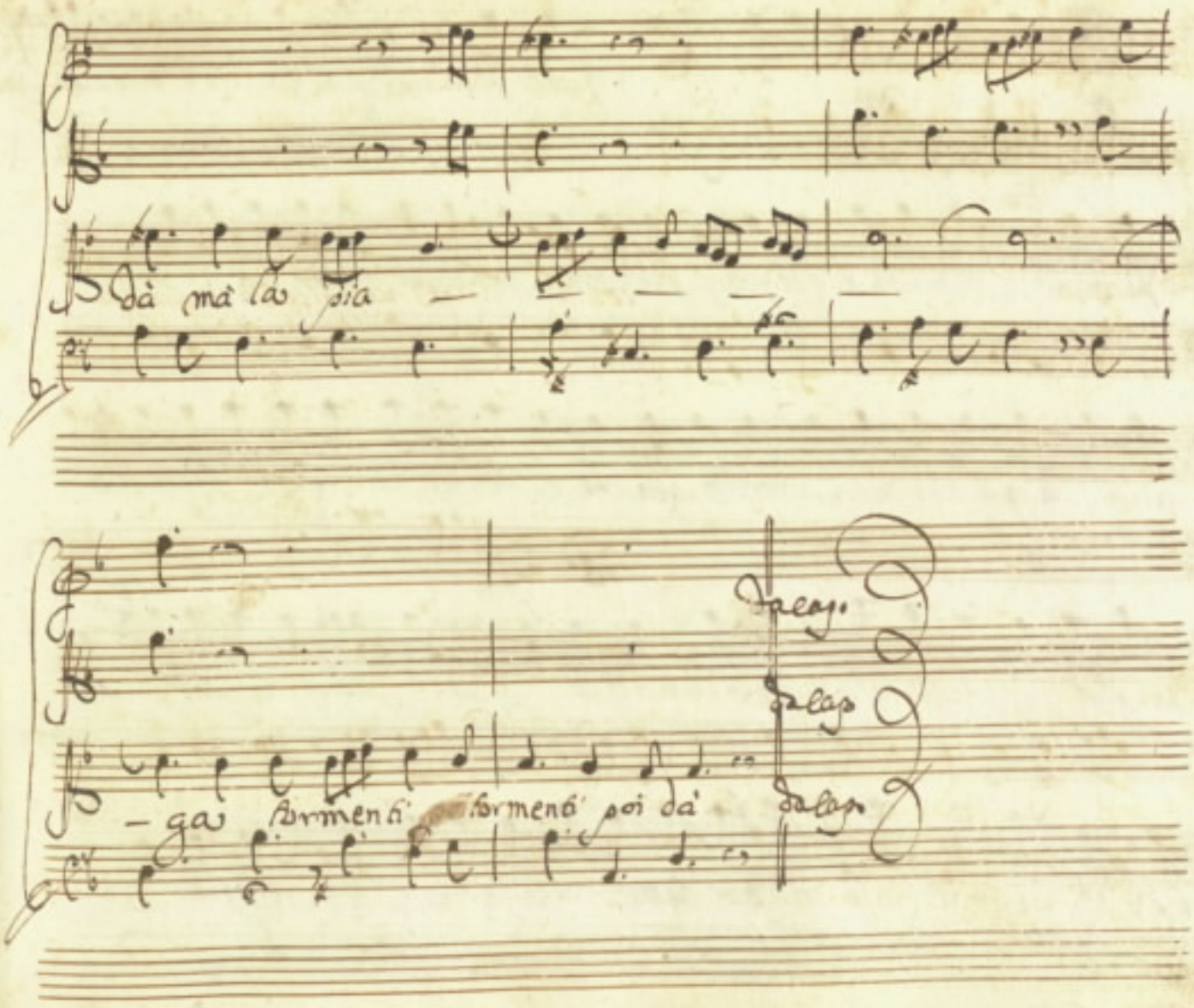
mà la piaga tormenti poi dà — — tormenti poi

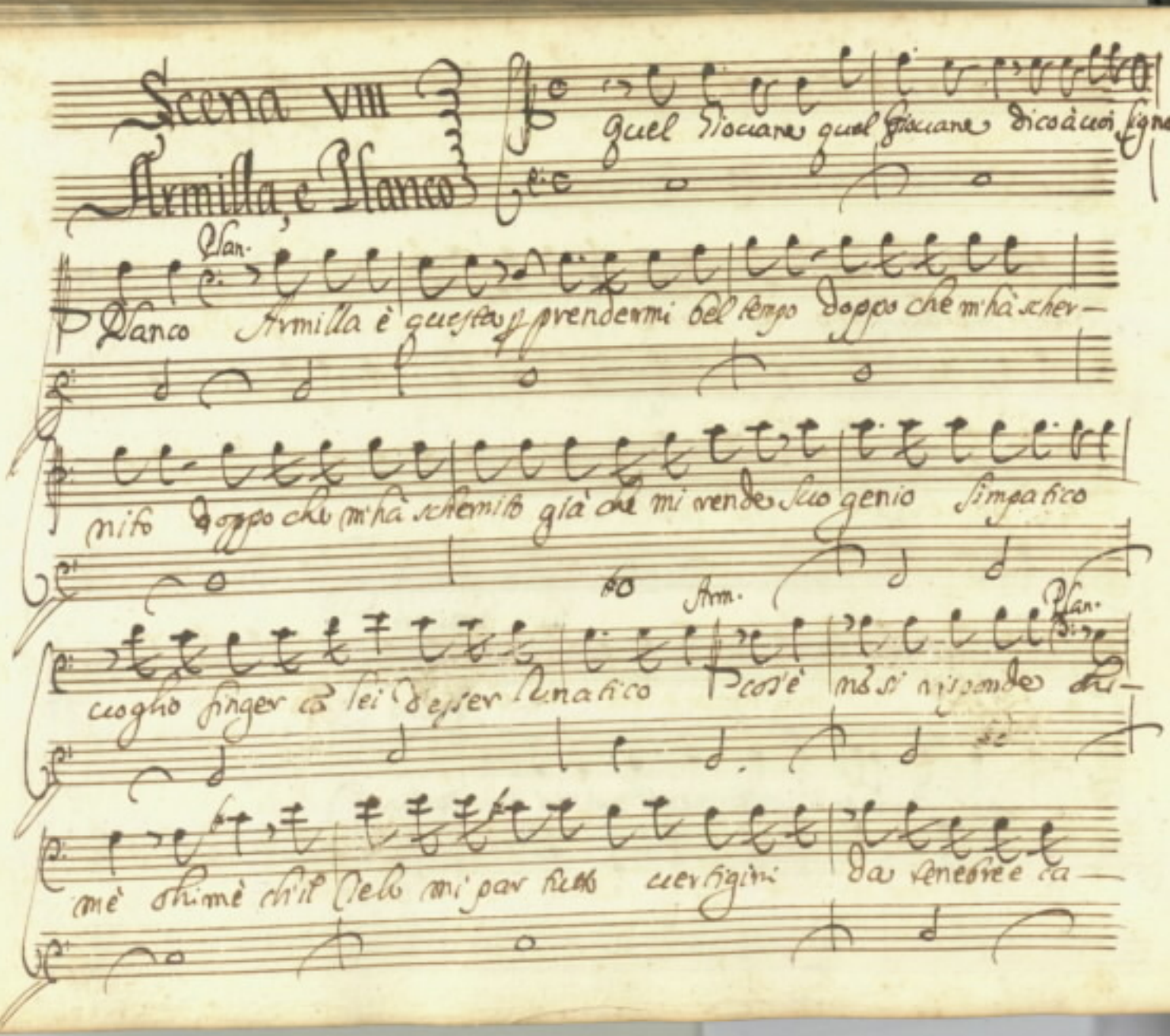
dà mà la pia

dalap.

dalap

-ga tormenti tormenti poi dà dalap





Scena VIII
Armilla, e Planco

quel Giouane quel Giouane dico à uoi signor

Plan.

Planco Armilla è questa per prendermi bel tempo doppo che m'hà scher-

nito doppo che m'hà schernito già che mi rende suo genio simpatico

Arm. Plan.

uoglio finger co lei d'esser Lunatico cos'è nò si risponde ohi-

mè ohimè ch'il Cielo mi par tutto uertigini da tenebre e ca-

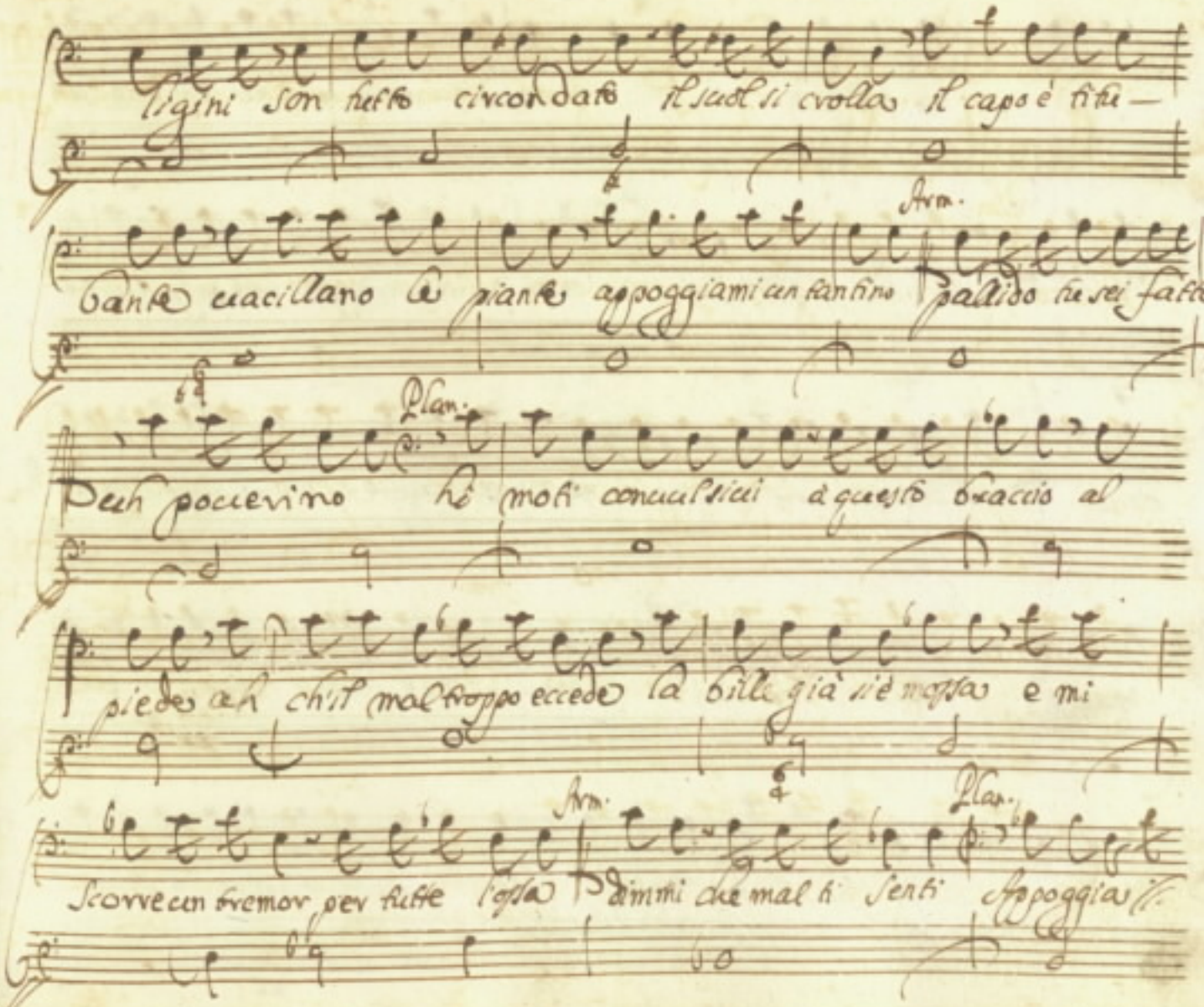
ligini son tutto circondato il suol si crolla il capo è titu-

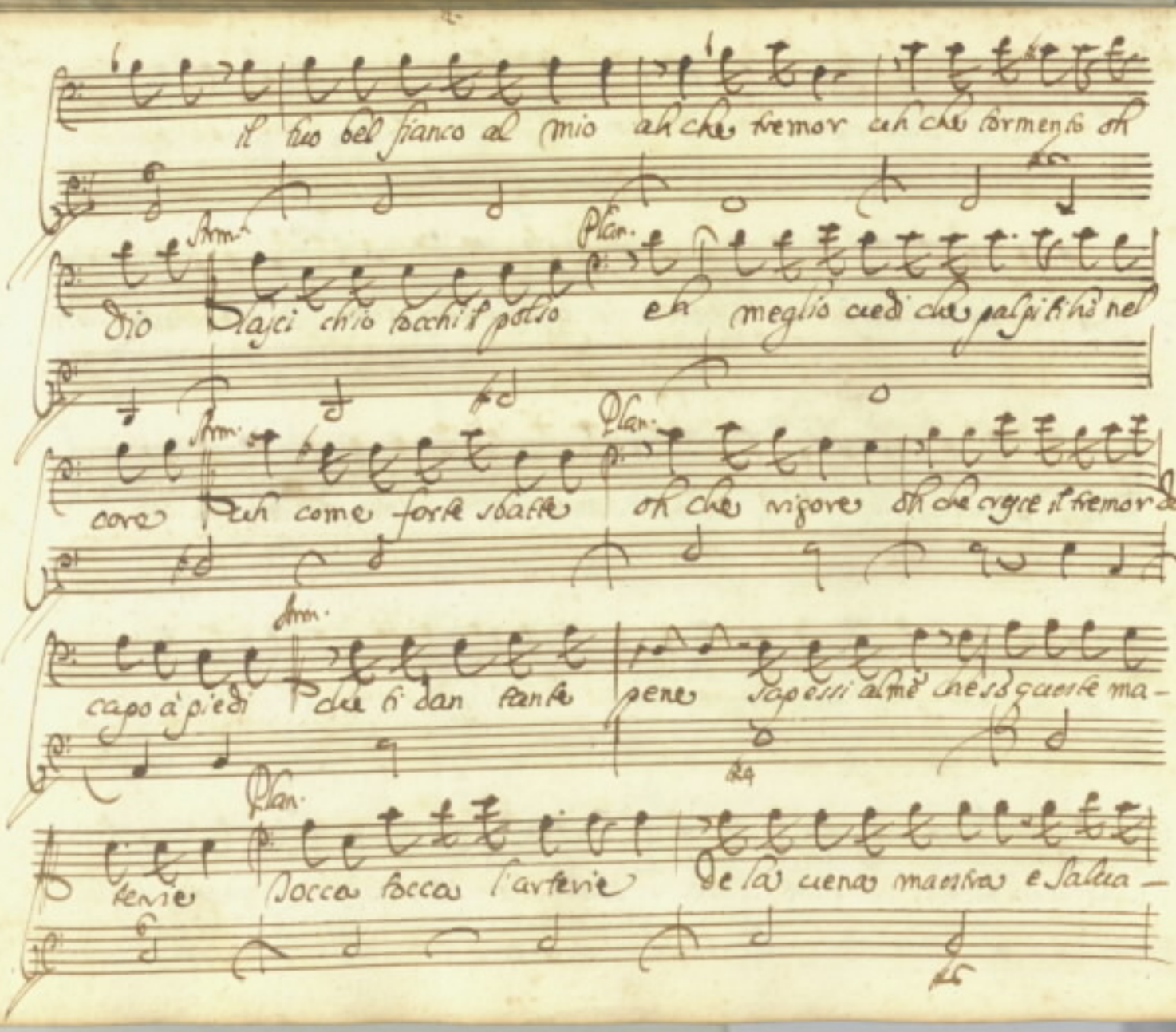
bante uacillano le piante appoggiami un tantino Arm. pallido tu sei fatto

Plan. Deh pouerino hò moti conuulsiui à questo braccio al

piede ah ch'il mal troppo eccede la bille già si è mossa e mi

Arm. Scorre un tremor per tutte l'ossa Plan. dimmi che mal ti senti Appoggia





il tuo bel fianco al mio ah che tremor uh che tormento oh

Arm. Plan.

dio lasci ch'io tocchi il polso eh meglio uedi che palpiti hò nel

Arm. Plan.

core uh come forte sbatte oh che rigore oh che cresce il tremor da

Arm.

capo à piedi che ti dan tante pene sapessi almè che sò queste ma-

Plan.

terie tocca tocca l'arterie de la uena maestra e salua-

Arm.ta

tella toccami Armilla bella e che vuoi che ti tocchi oh che ver-

Plan.

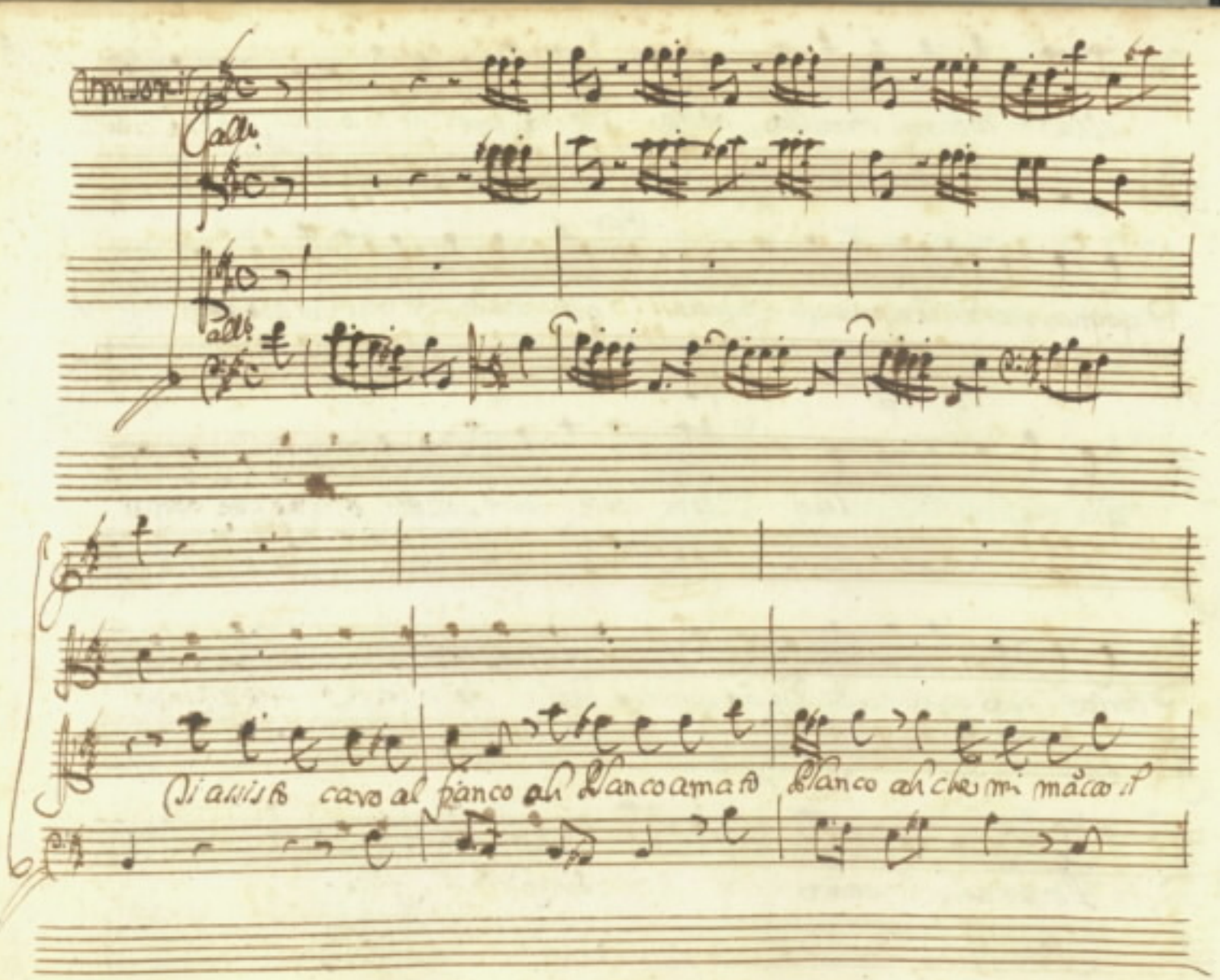
gogna stà male e pur si sogna già cade el mal m'abbatte

Arm.ta

già tralcono le luci un come forte sbatte ohime che bocca

torta che spuma oh dio che luci che fanno spiritare che affanno

Ah Planco amato come così t'hà costrafatto il fato.

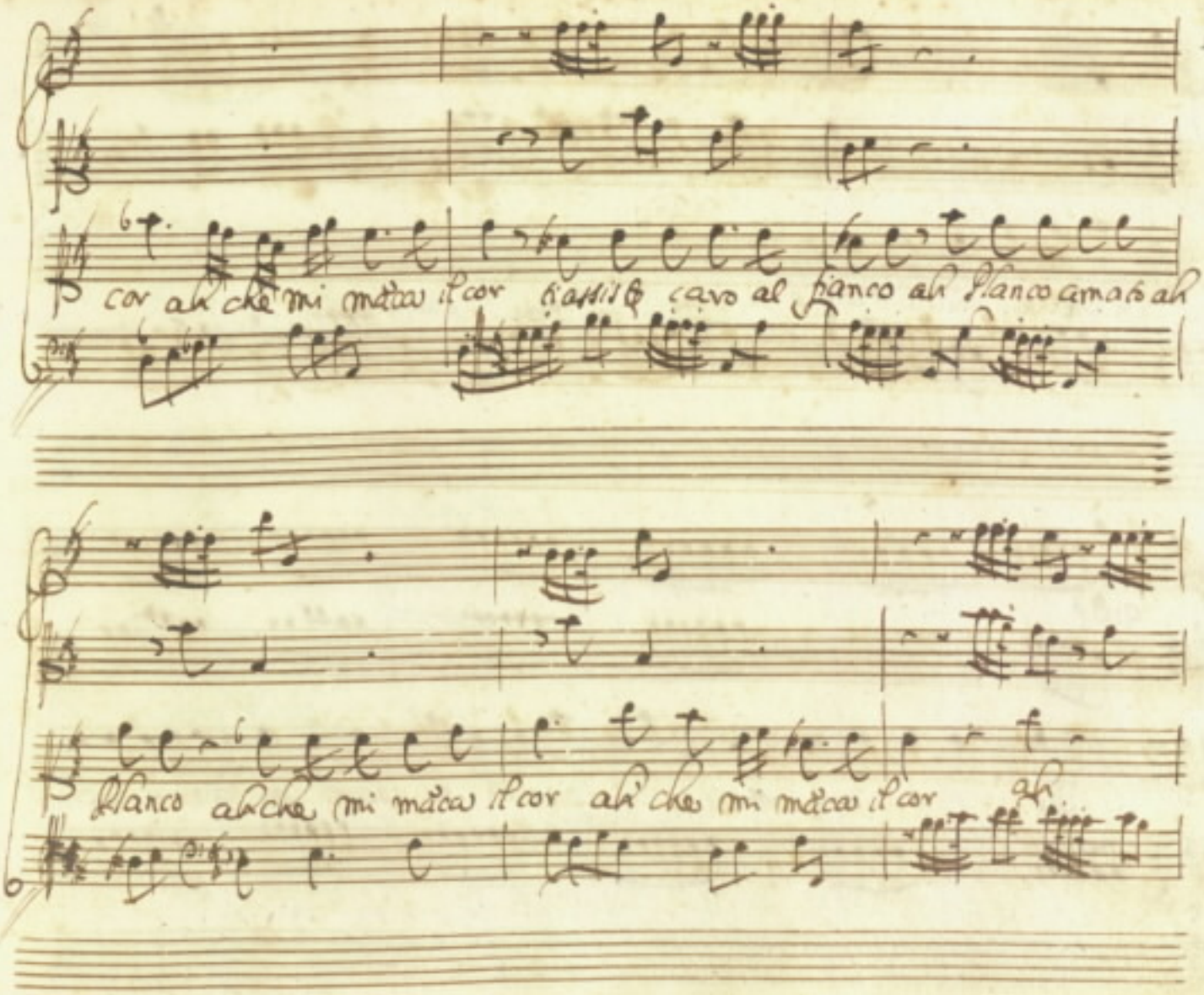


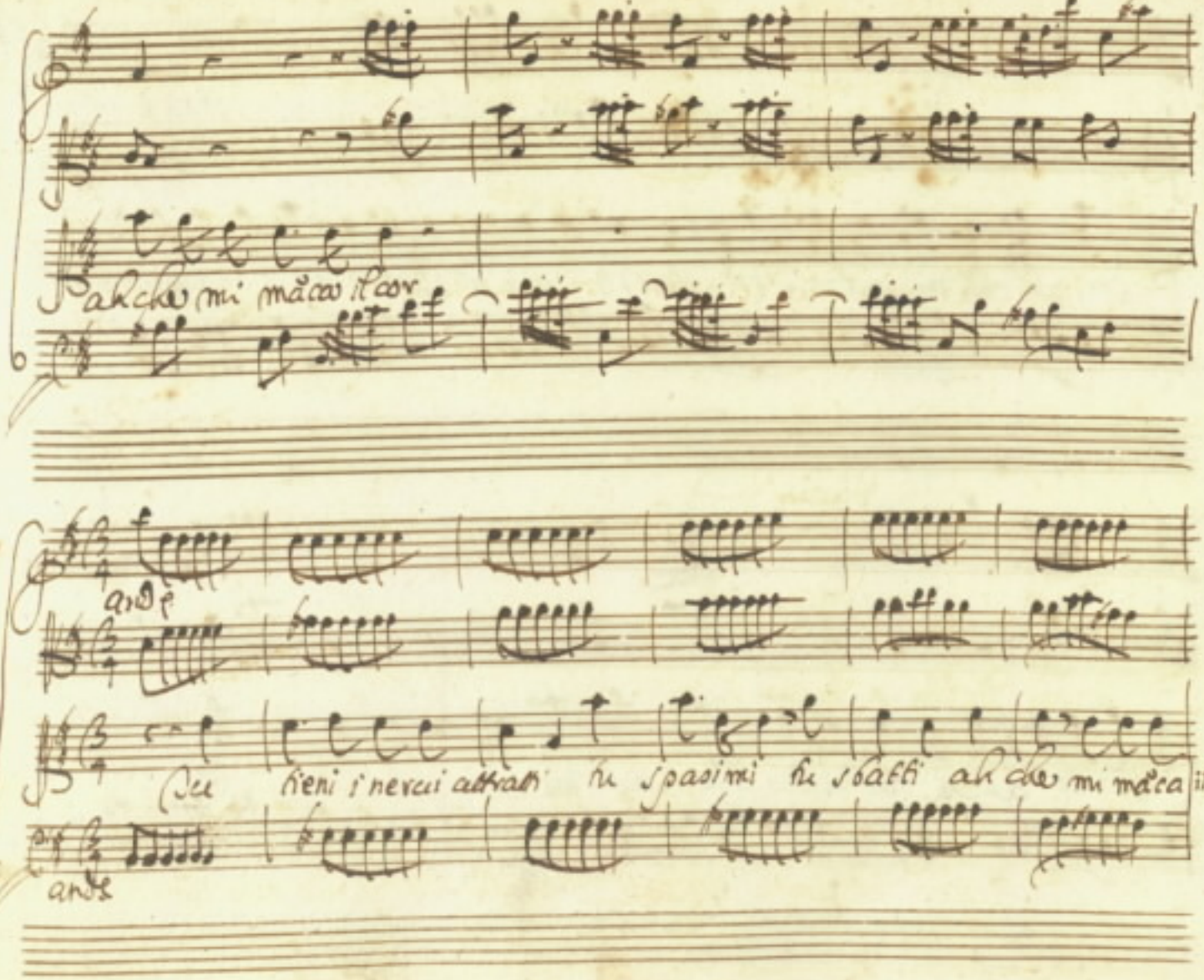
Unisoni

Allo

Allo

Di assisto caro al fianco ah Bianco amato Bianco ah che mi manca il


cor ah che mi manca il cor ti assiste caro al fianco ah fianco amato ah
fianco ah che mi manca il cor ah che mi manca il cor ah

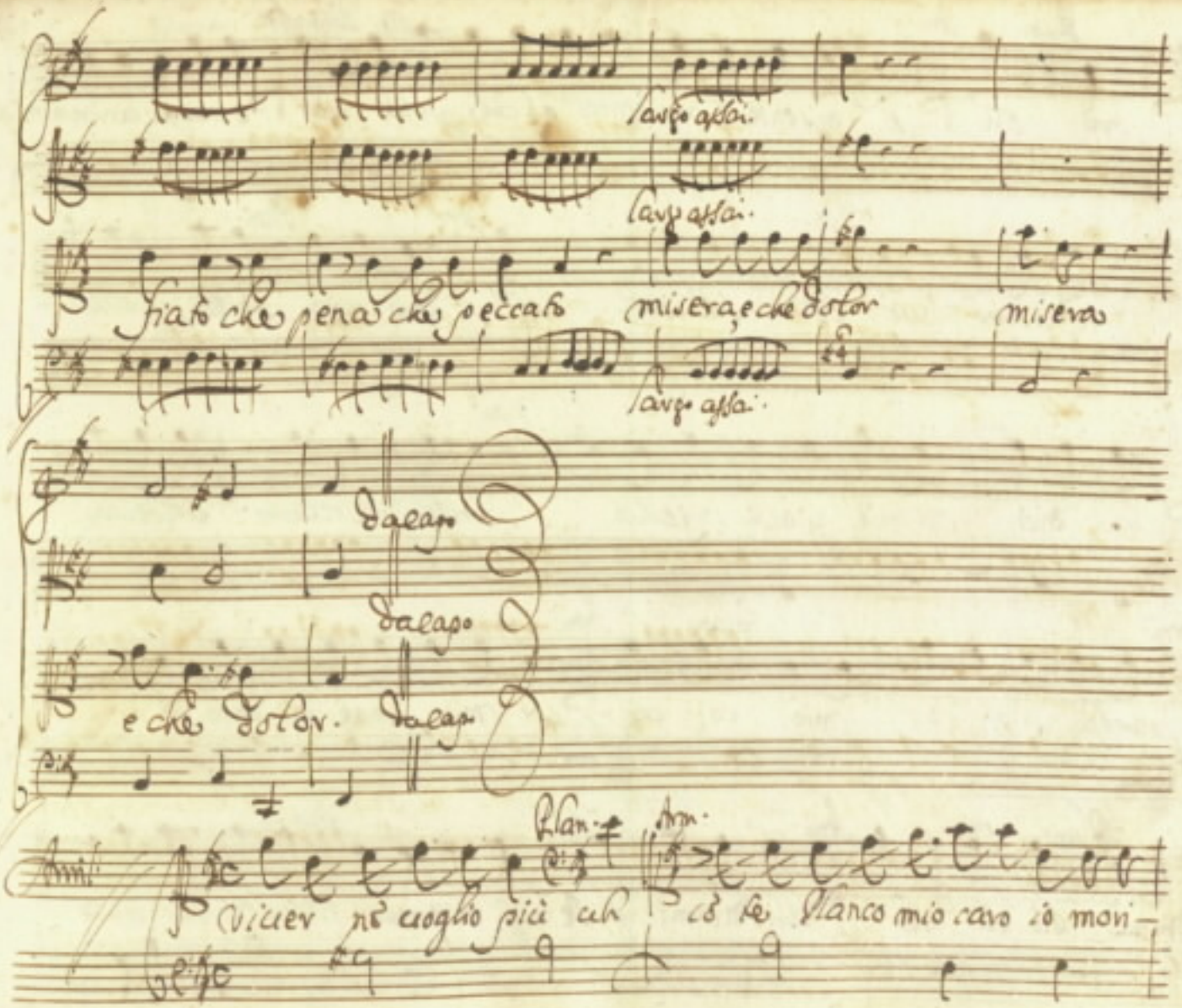


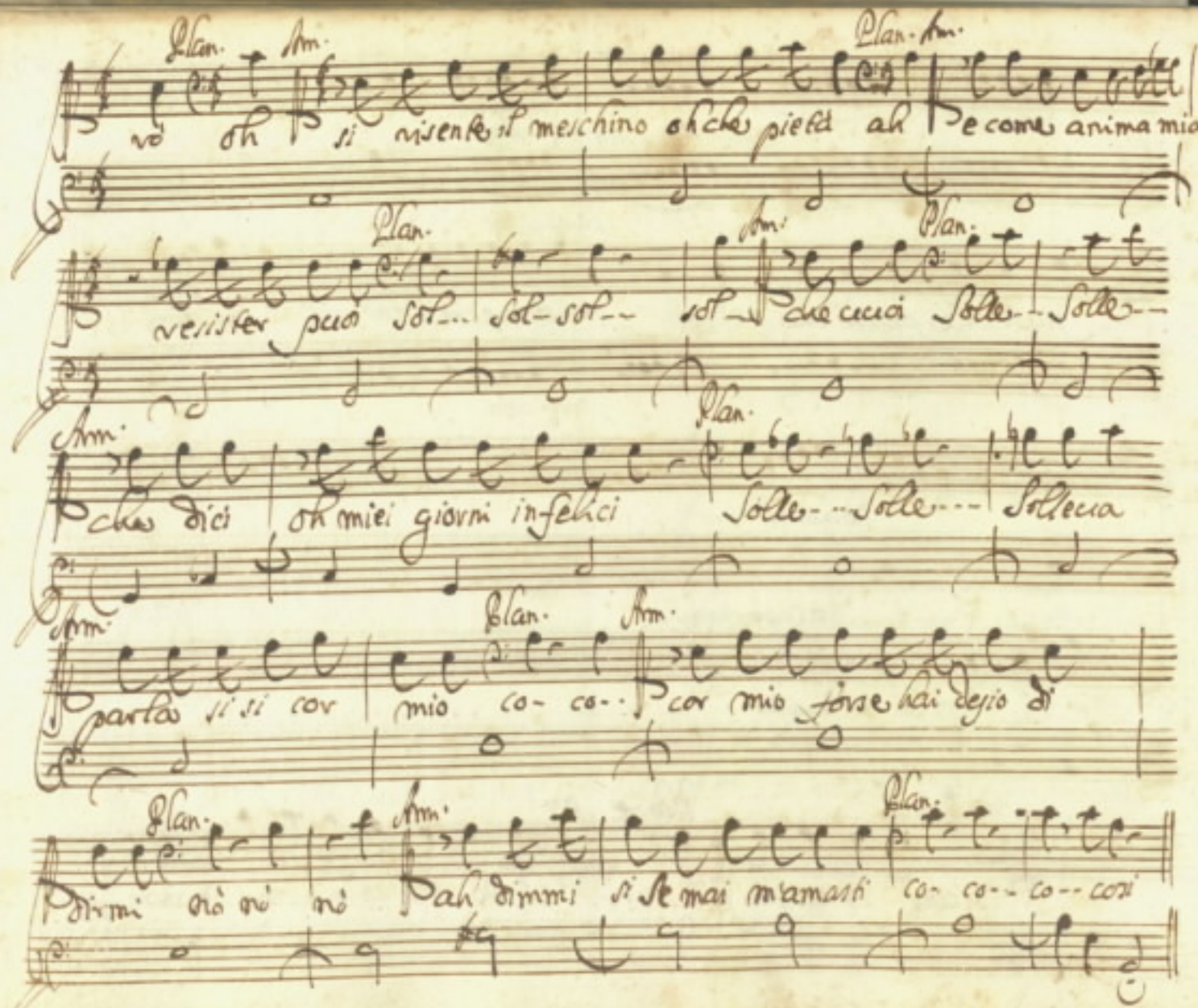
ah che mi mãca il cor

ande

Tu tieni i nervi attratti tu spasimi tu sbatti ah che mi mãca il

ande


largo assai.
largo assai.
fiato che pena che peccato misera, e che dolor misera
largo assai.
dalapo
dalapo
e che dolor.
dalapo
Plan.
Arm.
Amil.
viuer nõ uoglio più ah cõ te Planco mio caro io mori-



Plan. Am. Plan. Am.

rò oh si risente il meschino oh che pietà ah e come anima mia

Plan. Am. Plan.

resister puoi sol... sol-sol-- sol che cuoi Solle-- Solle--

Am. Plan.

che dici oh miei giorni infelici Solle--Solle--- Sollecia

Am. Plan. Am.

parla si si cor mio co- co-- cor mio forse hai desio di

Plan. Am. Plan.

dirmi nò nò nò ah dimmi si se mai m'amasti co- co-- co-- così

Presto.

Mison

Arm

Plan

che cosa t'aggi-

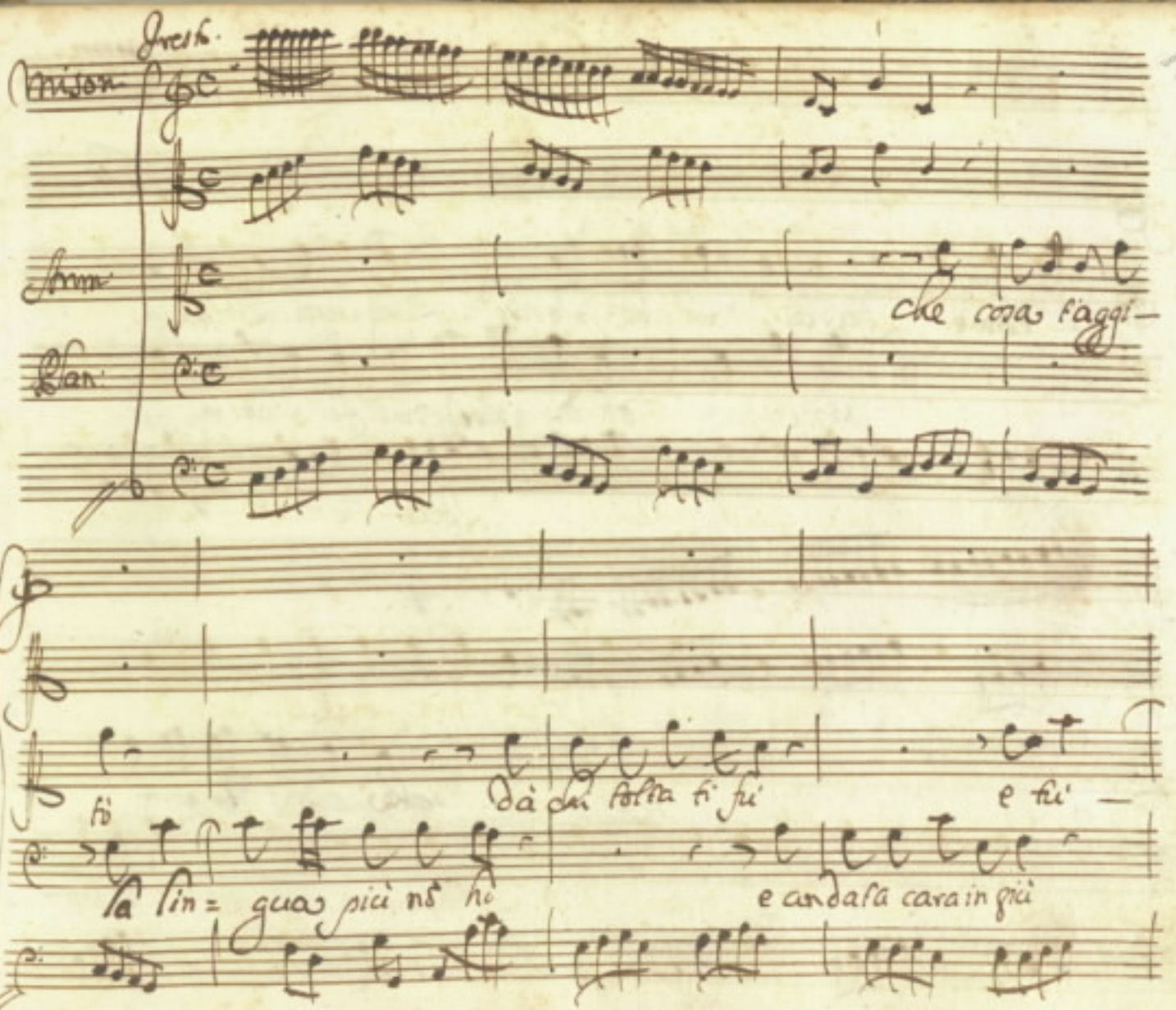
tò

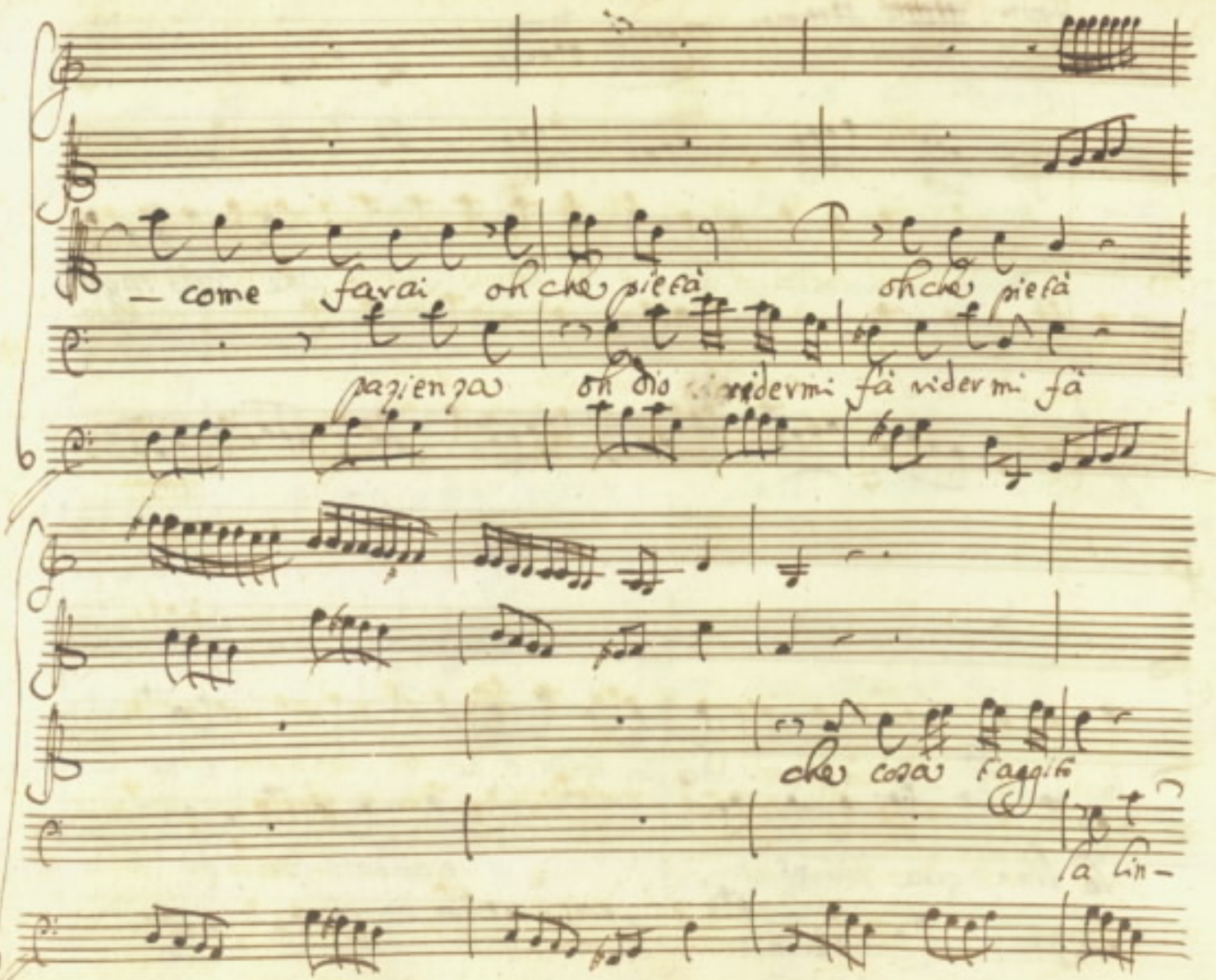
dà chi tolta ti fu

e tu —

la lin= gua più nō ho

e andata cara in più



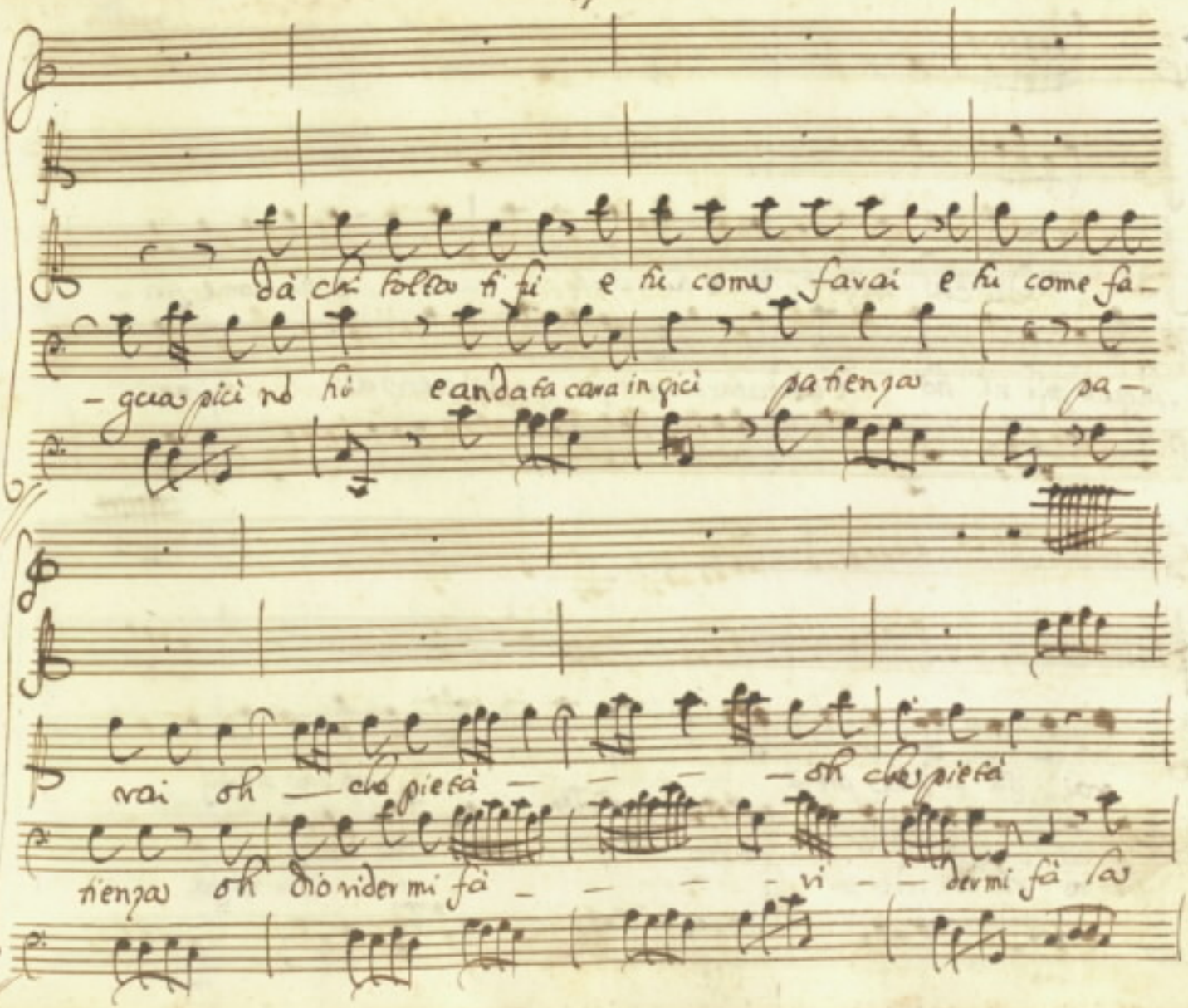

— come farai oh che pietà oh che pietà
pazienza oh dio ridermi fà ridermi fà
che cosa faggia
la lin-

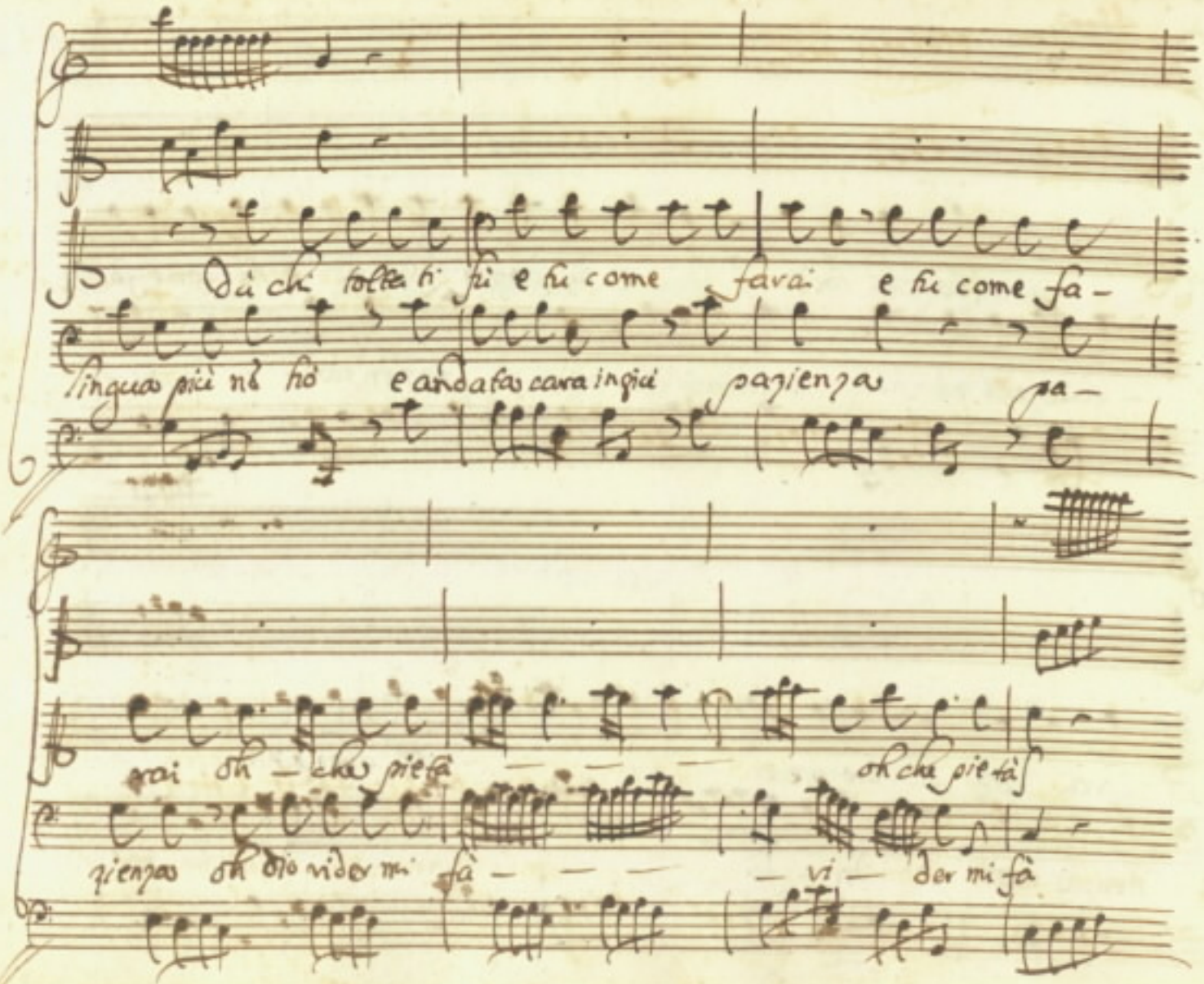
dà chi tolta ti fù e tu come farai e tu come fa-

-gua più nò hò e andata cara in giù patienza pa-

rai oh — che pietà — — — — oh che pietà

tienza oh dio vider mi fà — — — — vi — — dermi fà la





Dù chi tolta ti fù e tu come farai e tu come fa-

linguas più nè hò e andatas cara in giù pazienza pa-

rai oh — che pietà — — — oh che pietà

zienza oh dio vider mi fà — — — — vi — der mi fà

ti senti più tremo — re

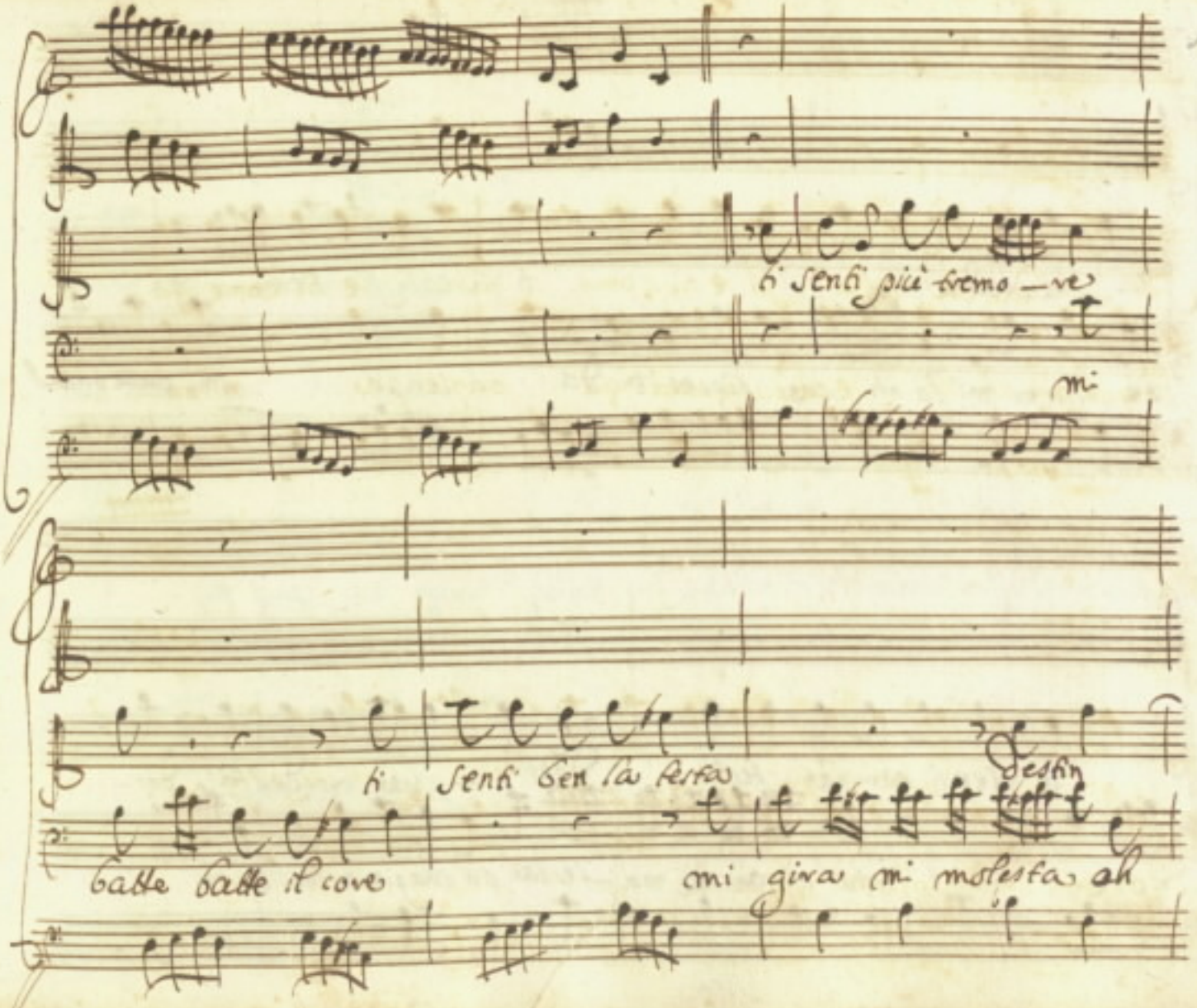
mi

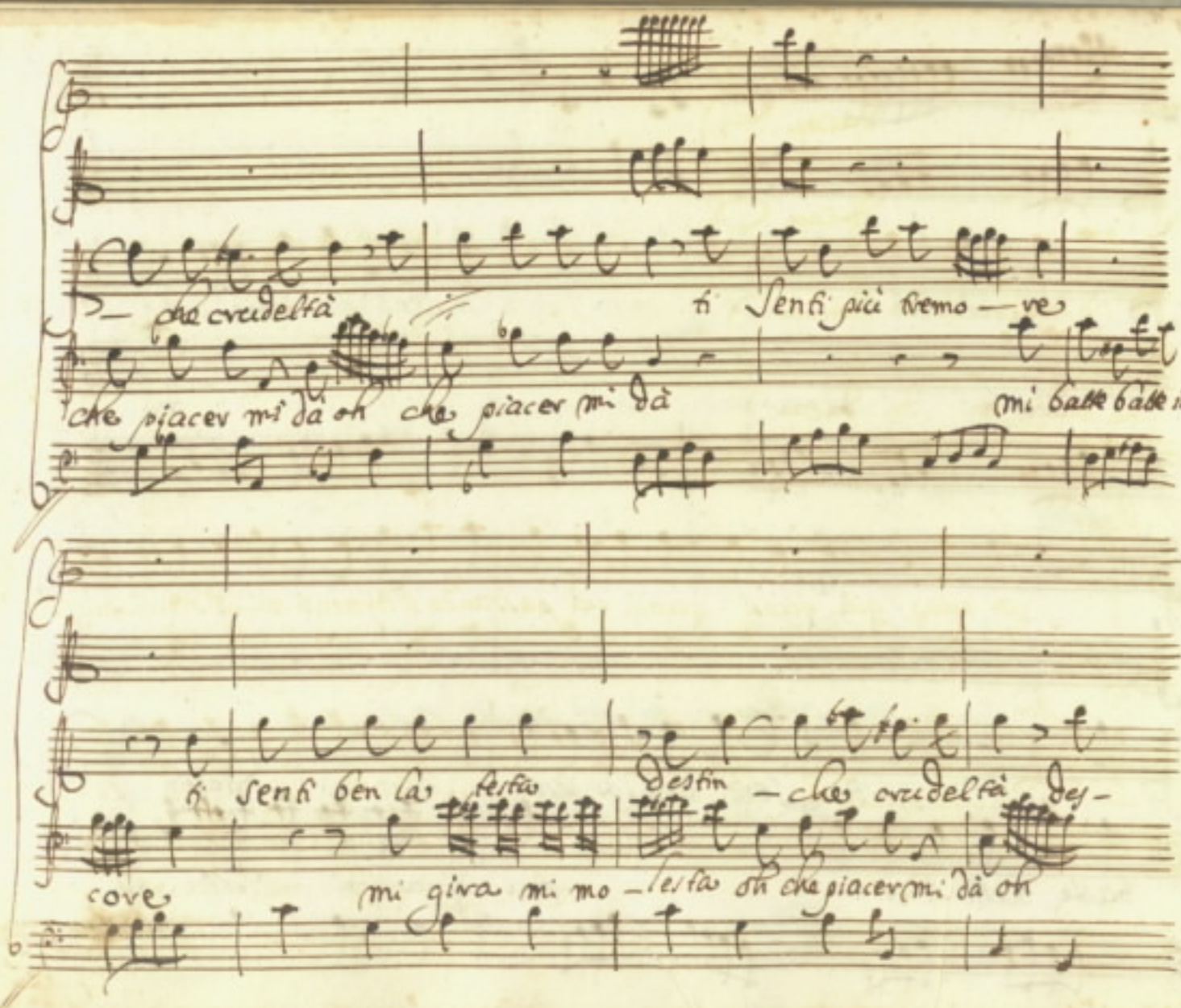
ti senti ben la testa

destin

batte batte il core

mi gira mi molesta ah




— che crudeltà
ti Senti più fremo — ve
che piacer mi dà oh che piacer mi dà
mi batte batte il
ti senti ben la festa
destin — che crudeltà dey —
cove
mi giva mi mo — festa oh che piacer mi dà oh

dalap.

dalap.

tin che crudeltà dalap.

che piacer mi dà dalap.

Plan.

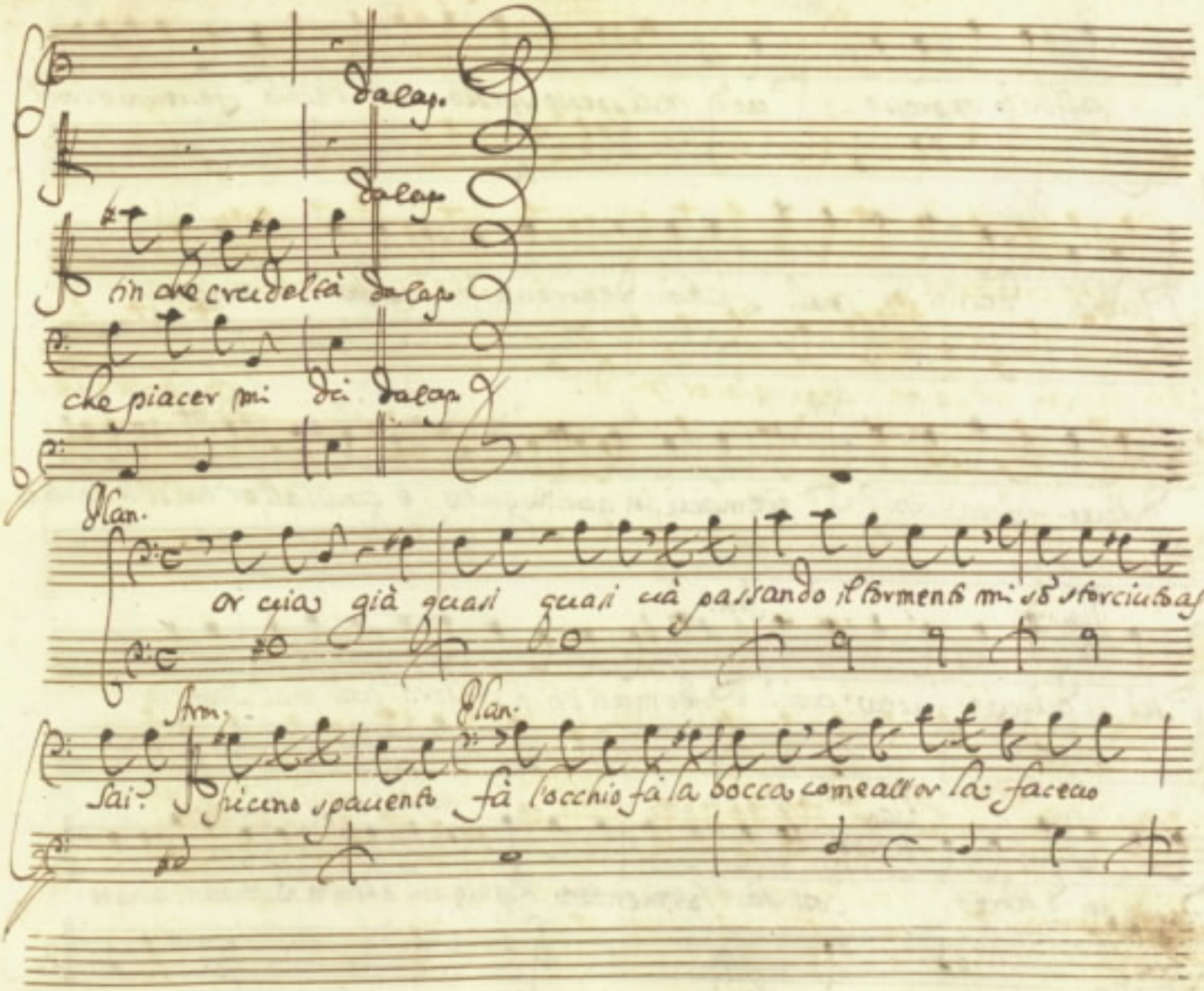
or cuia già quasi quasi uà passando il tormento mi sò storciuto as-

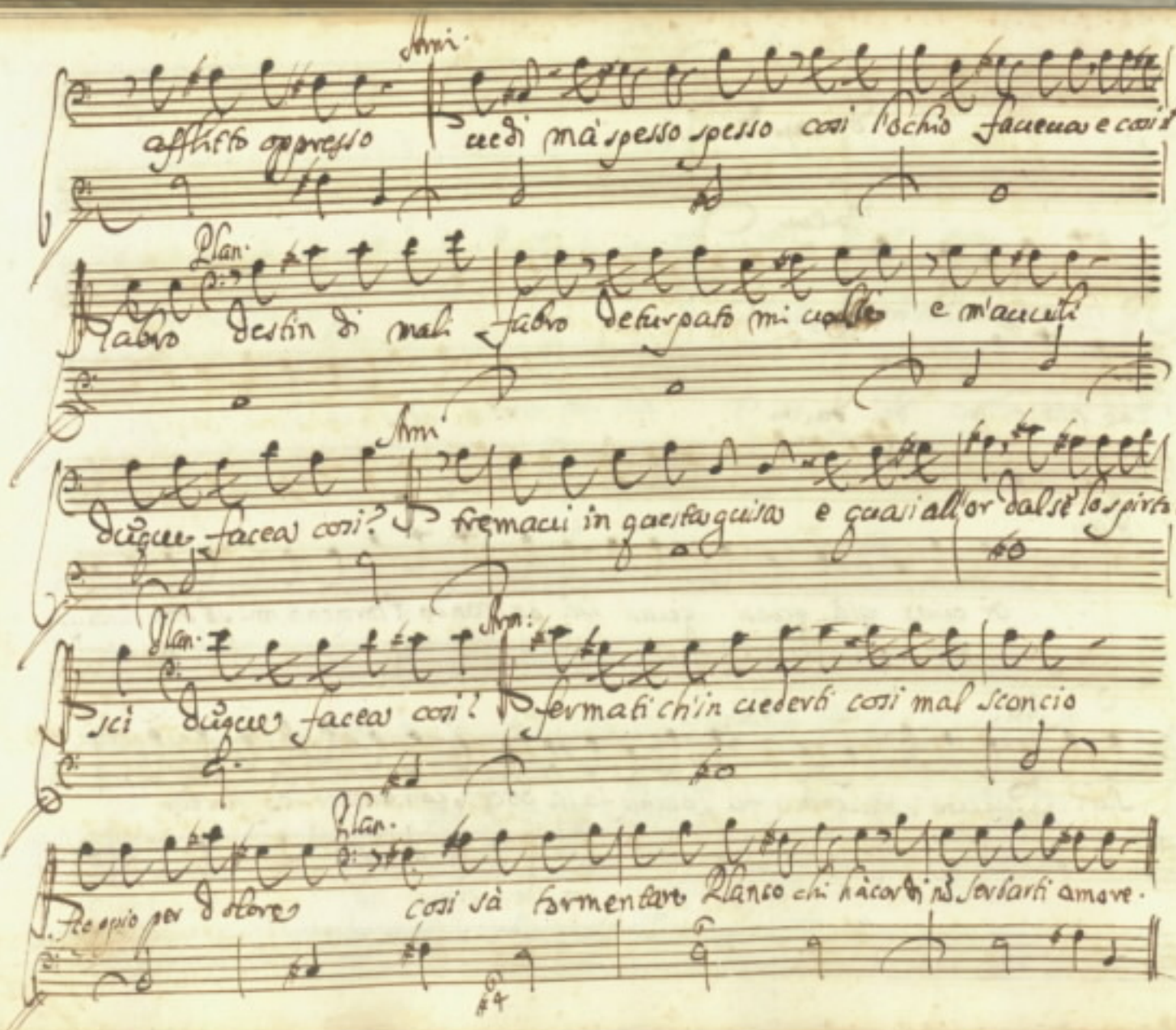
Arm.

sai? ficeno spauento

Plan.

fà l'occhio fà la bocca come allor la faceuo





Arm.

afflitto oppresso uedi mà spesso spesso così l'occhio faceua e così il

Plan.

labro destin di mali fabro deturpato mi uolle e m'auuili

Arm.

dunque facea così? tremaui in questa guisa e quasi all'or dal sè lo spirto u-

Plan.

sci dunque facea così? Arm. fermati ch'in uederti così mal sconcio

Plan.

Scoppio per dolore così sà tormentare Planco chi hà cor di nõ serbarti amore.

Misor-

Allo.

Armilla

Si me la paghera- i no

Planco

or questo più mi da- i

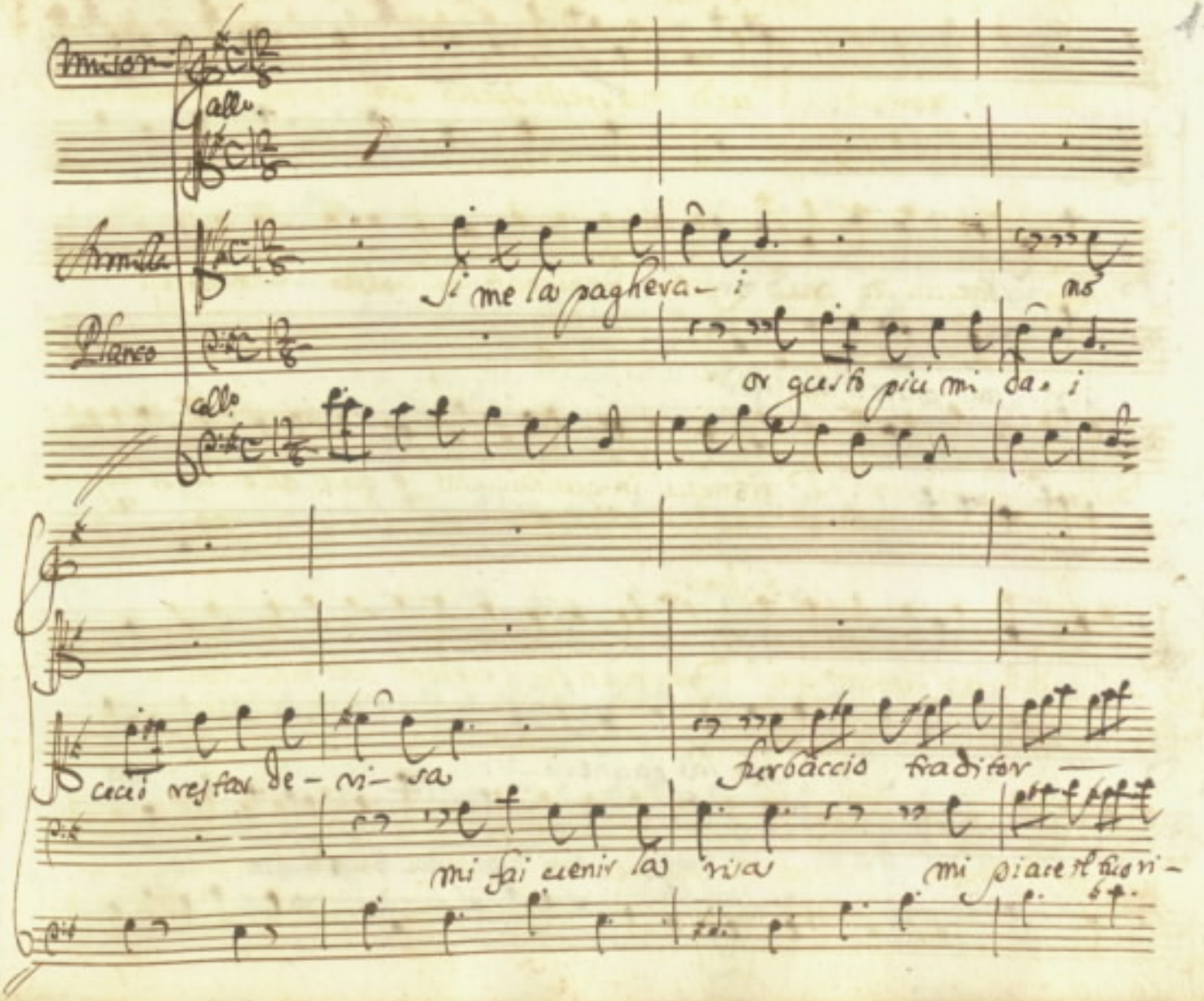
Allo.

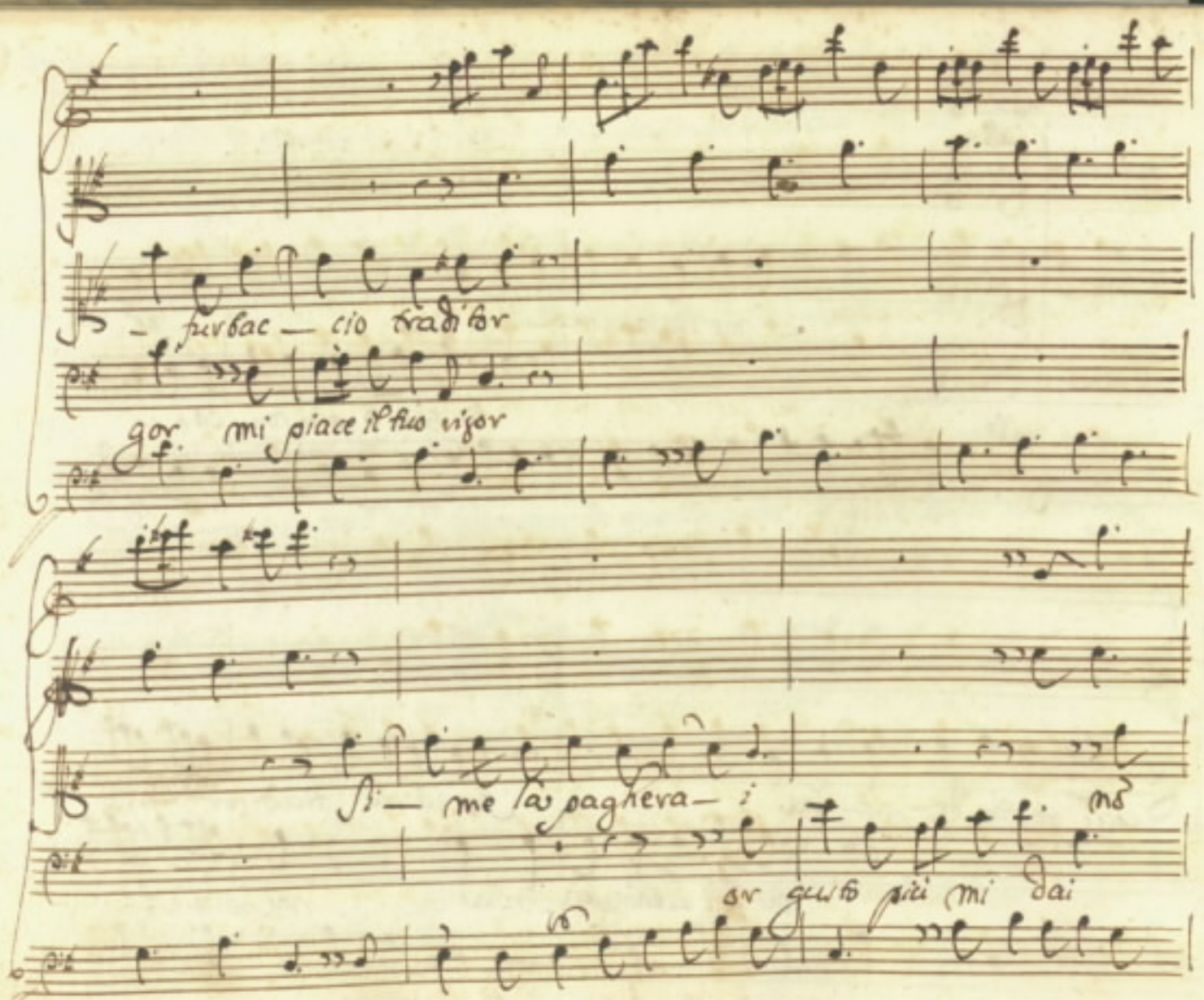
cecio restar de- ri- sa

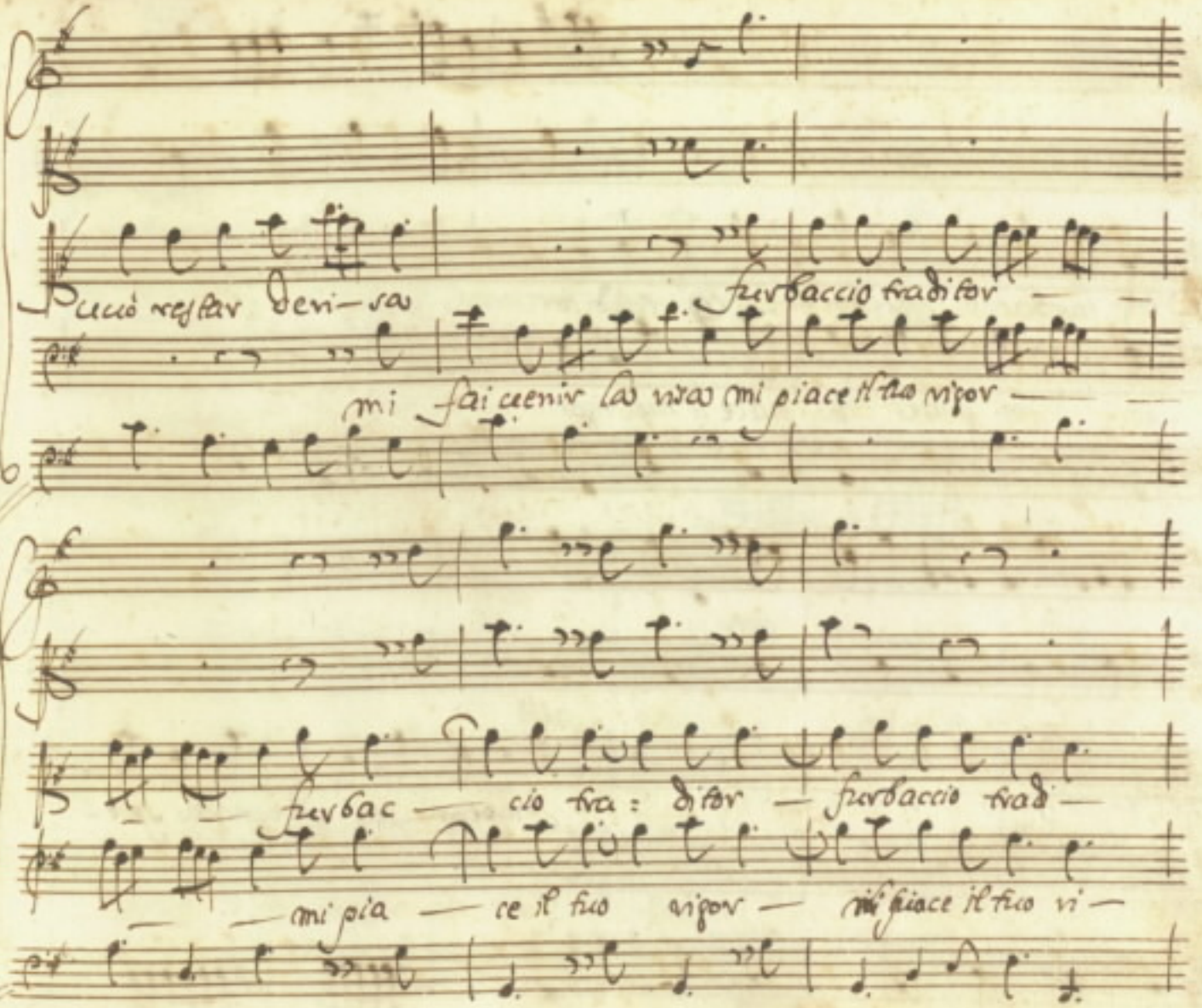
furbaccio traditor

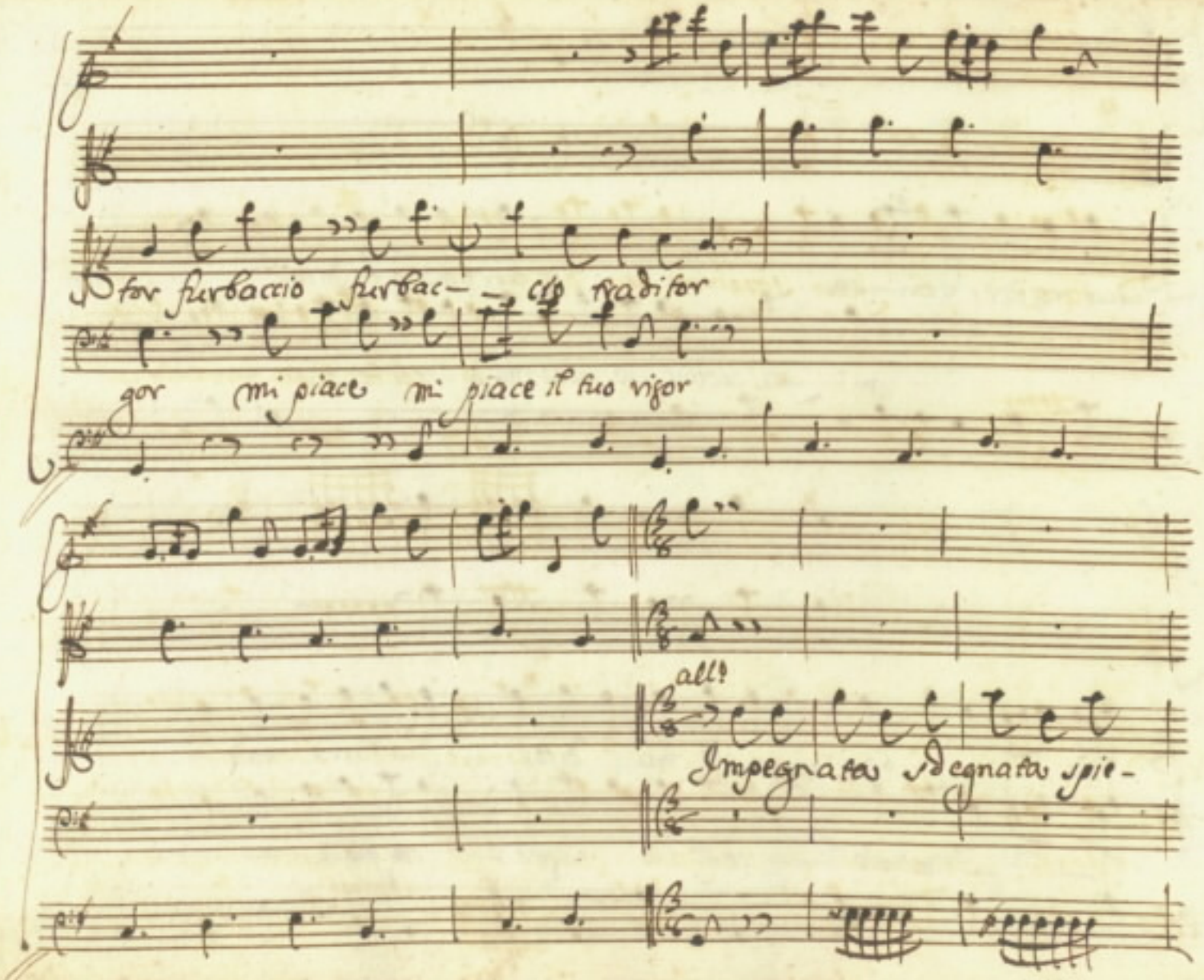
mi fai uenir la risa

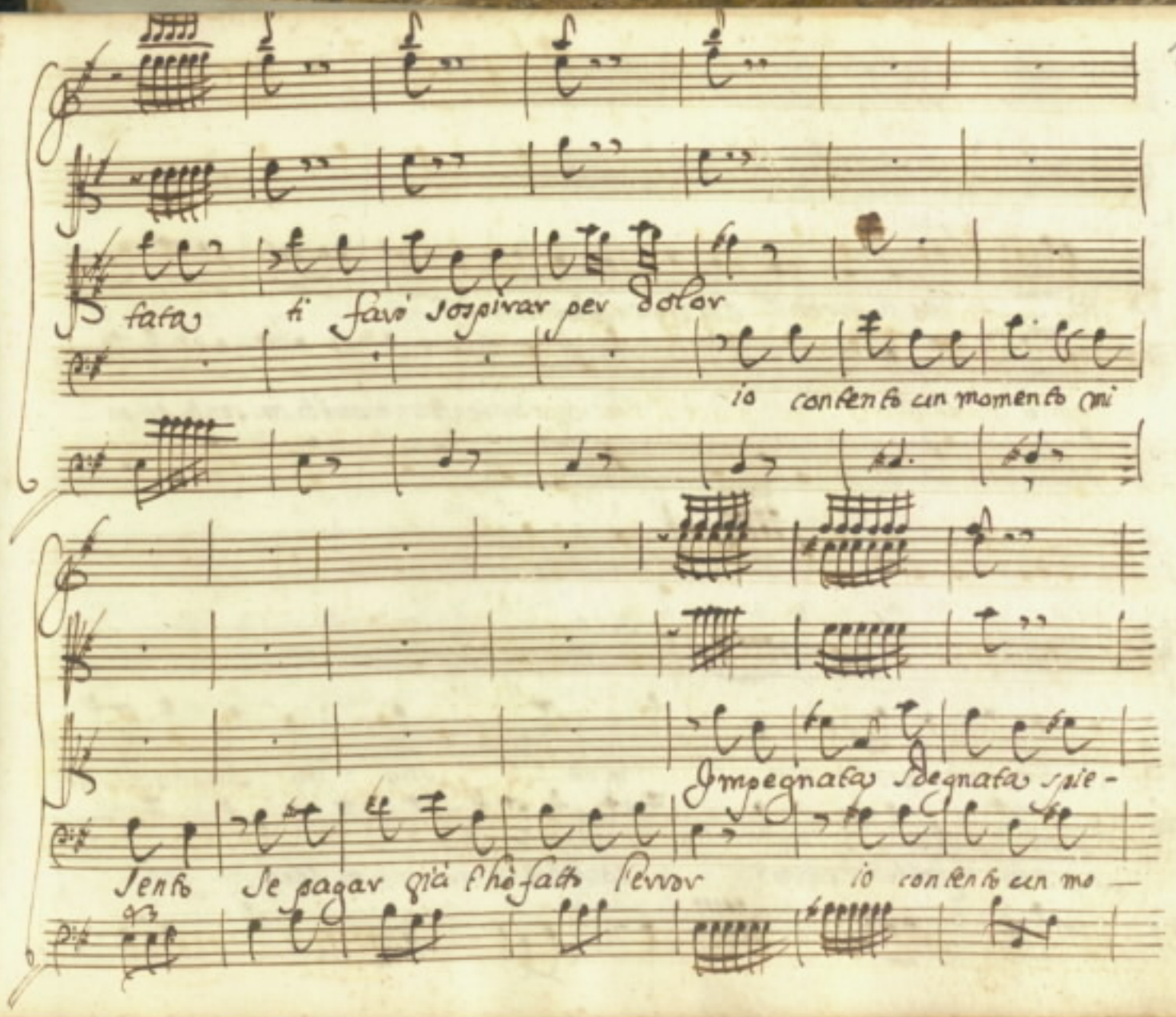
mi piace il tuo ri-

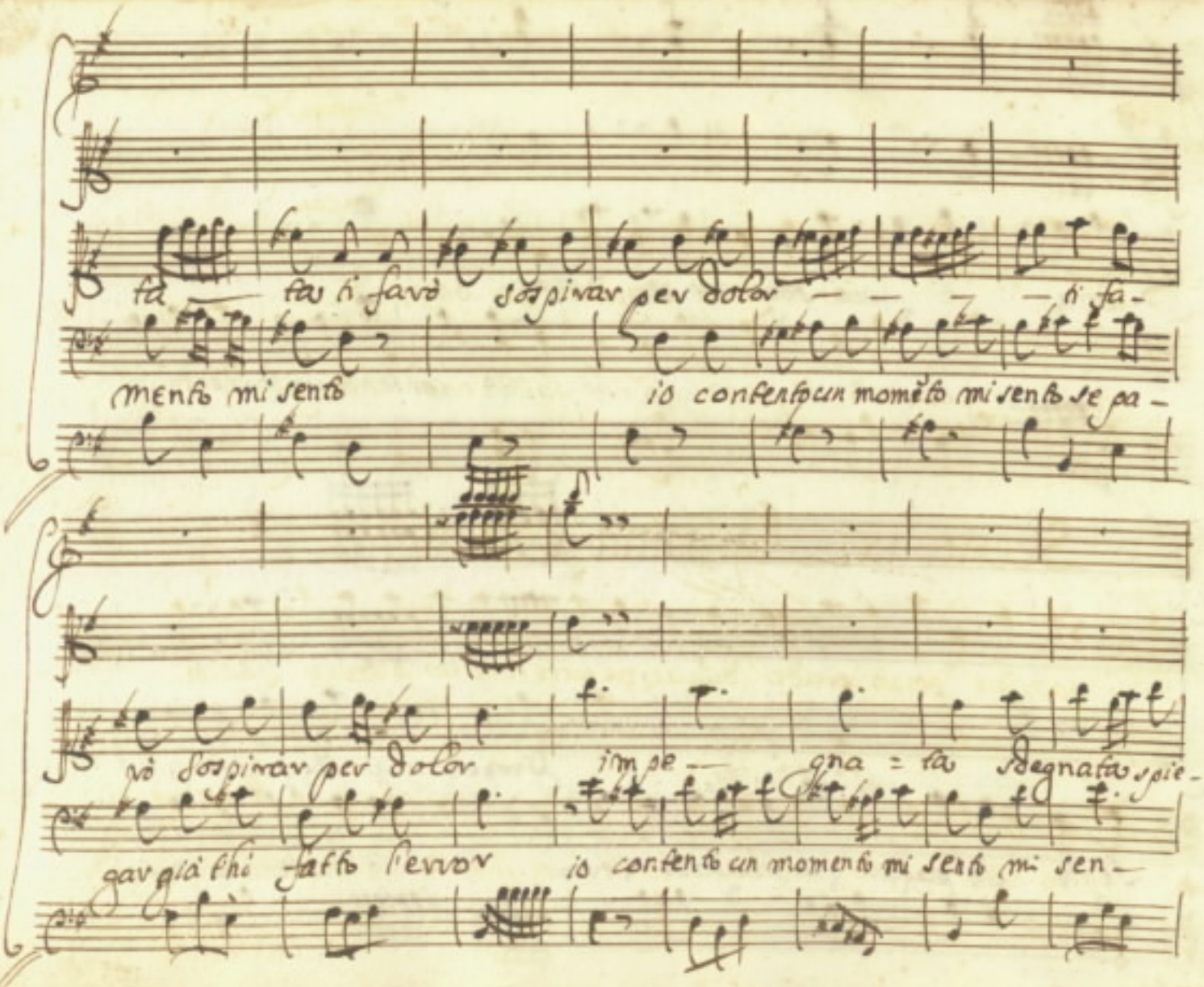



— furbac — cio traditor
gor mi piace il tuo rigor
si — me la paghera — i
or gusto più mi dai


Cuciò restar deri-sa furbaccio traditor
mi fai uenir la risa mi piace il tuo rigor
furbac — cio tra: ditor — furbaccio tradi —
— mi pia — ce il tuo rigor — mi piace il tuo ri —


for furbaccio furbac- - cio traditor
gor mi piace mi piace il suo vigor
all'
Impegnata sdegnata spie-


fata ti fauò sospirar per dolor
io contento un momento mi
Impegnata sdegnata spie-
sento se pagar già l'hò fatto pensor io contento un mo —



ta — ta ti farò sospirar per dolor — — — — ti fa-

mento mi sento io contento un momẽto mi sento se pa-

rò sospirar per dolor impe — gna = ta sdegnata spie-

gar già t'hò fatto l'error io contento un momento mi sento mi sen-

da capo

da capo

ta — — — ta ti farò sospirar per dolor. da capo

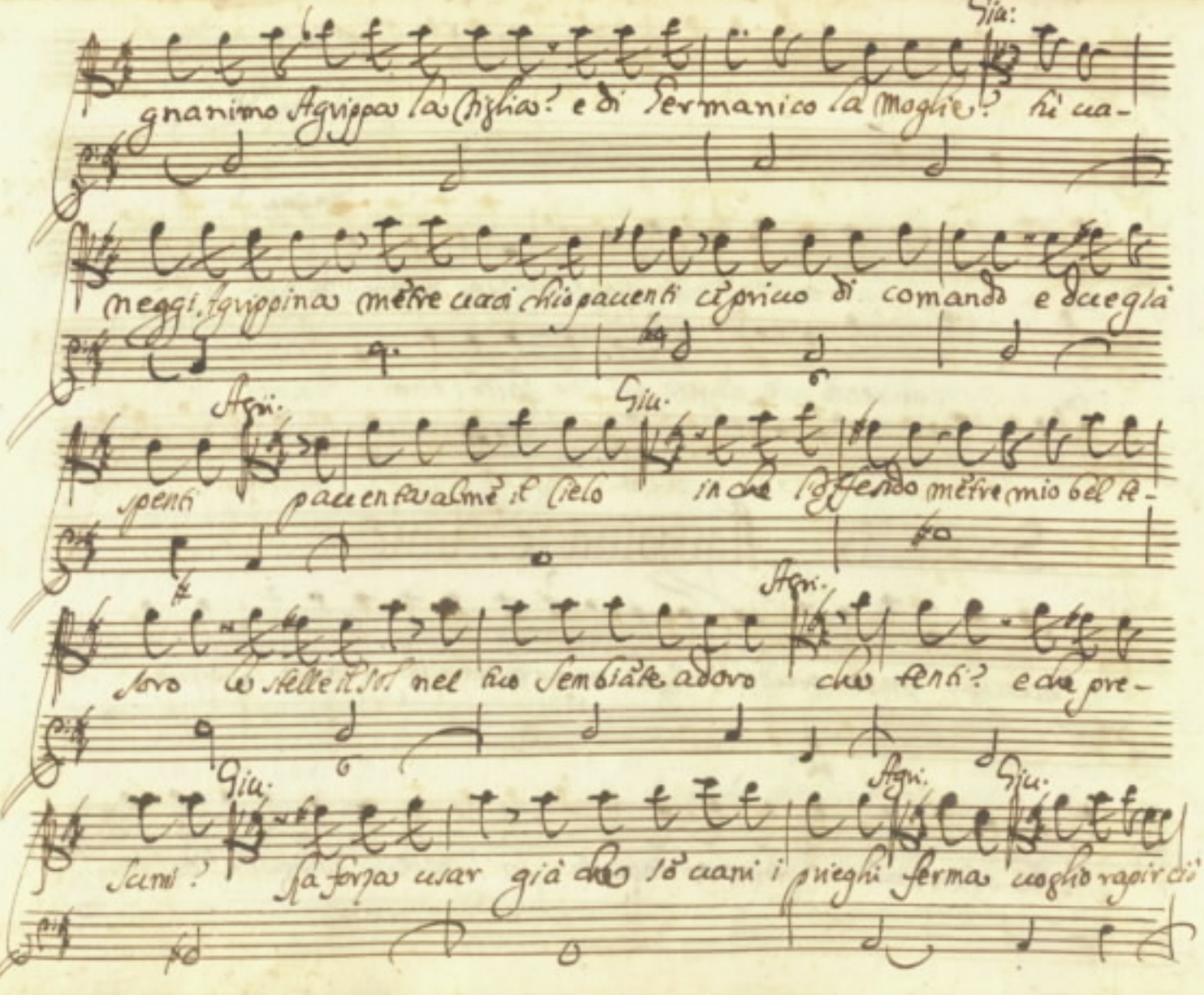
to contento se pagar gia t'hò fatto l'error. da capo

Scena IX. Agrippina e Giunio

Agri.

lascivo empio crudel duque ne pure entro le proprie soglie

Asilo ottien dal tuo furore ingiusto la Nipote d'Augusto? del Ma-



Giu:

gnanimo Agrippa la Figlia? e di Germanico la Moglie? tu ua-

neggi Agrippina mētre uaoi chio pauenti ū priuo di comando e due già

Agri. Giu.

spenti pauenta almē il Cielo in che l'offendo mētre mio bel te-

Agri.

soro le stelle il Sol nel tuo Sembiāte adoro che tenti? e che pre-

Giu. Agri. Giu.

sumi? sa forza usar già che sō uani i prieghi ferma uoglio rapir ciò

Agrip. Giu. Agrip.

che mi nieghi lasciami nõ sia mai ch'à te m'incuoli oh

Giu. Agrip.

dio sospiri in uan dunque uorrai far ministre d'amor

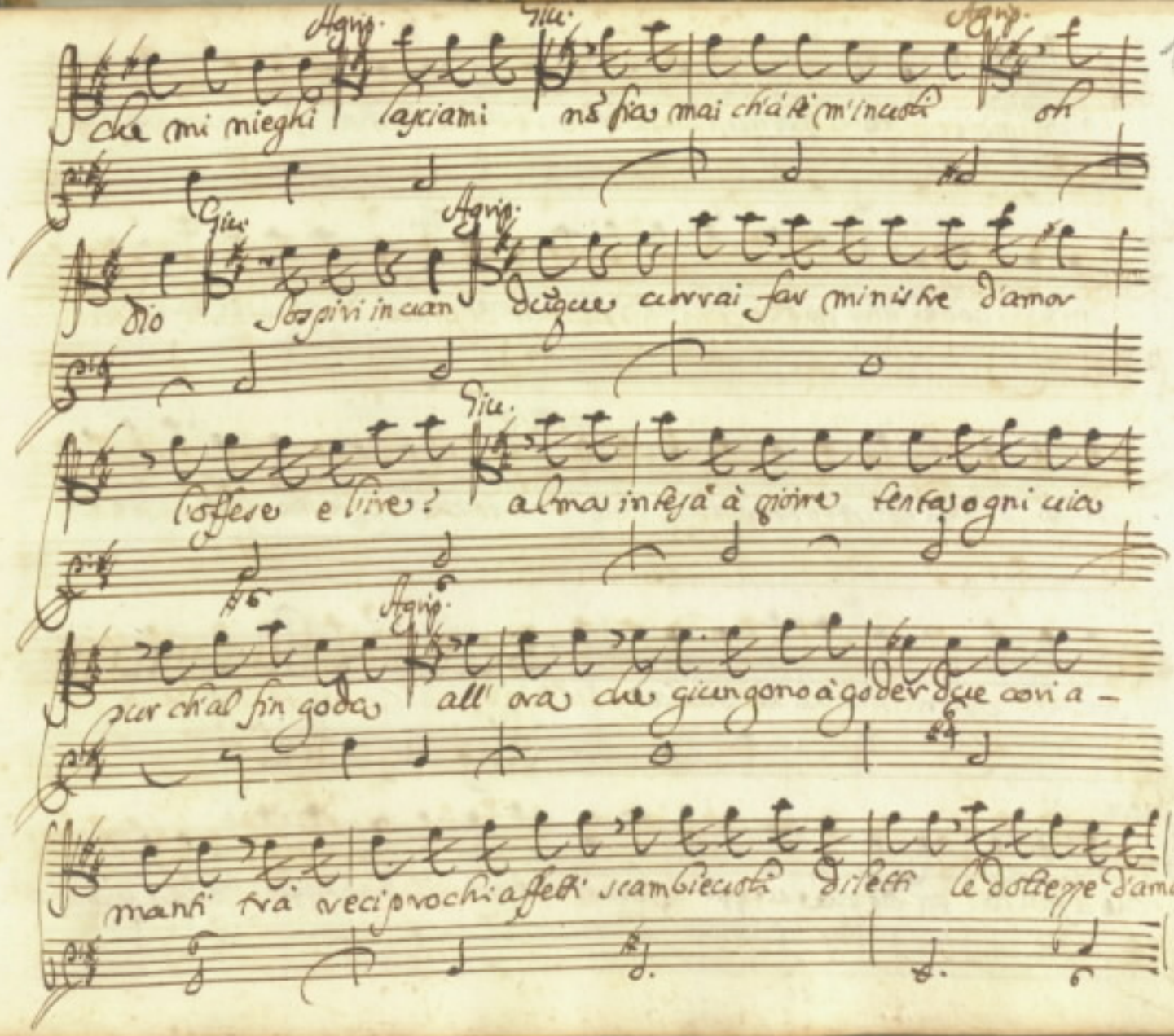
Giu.

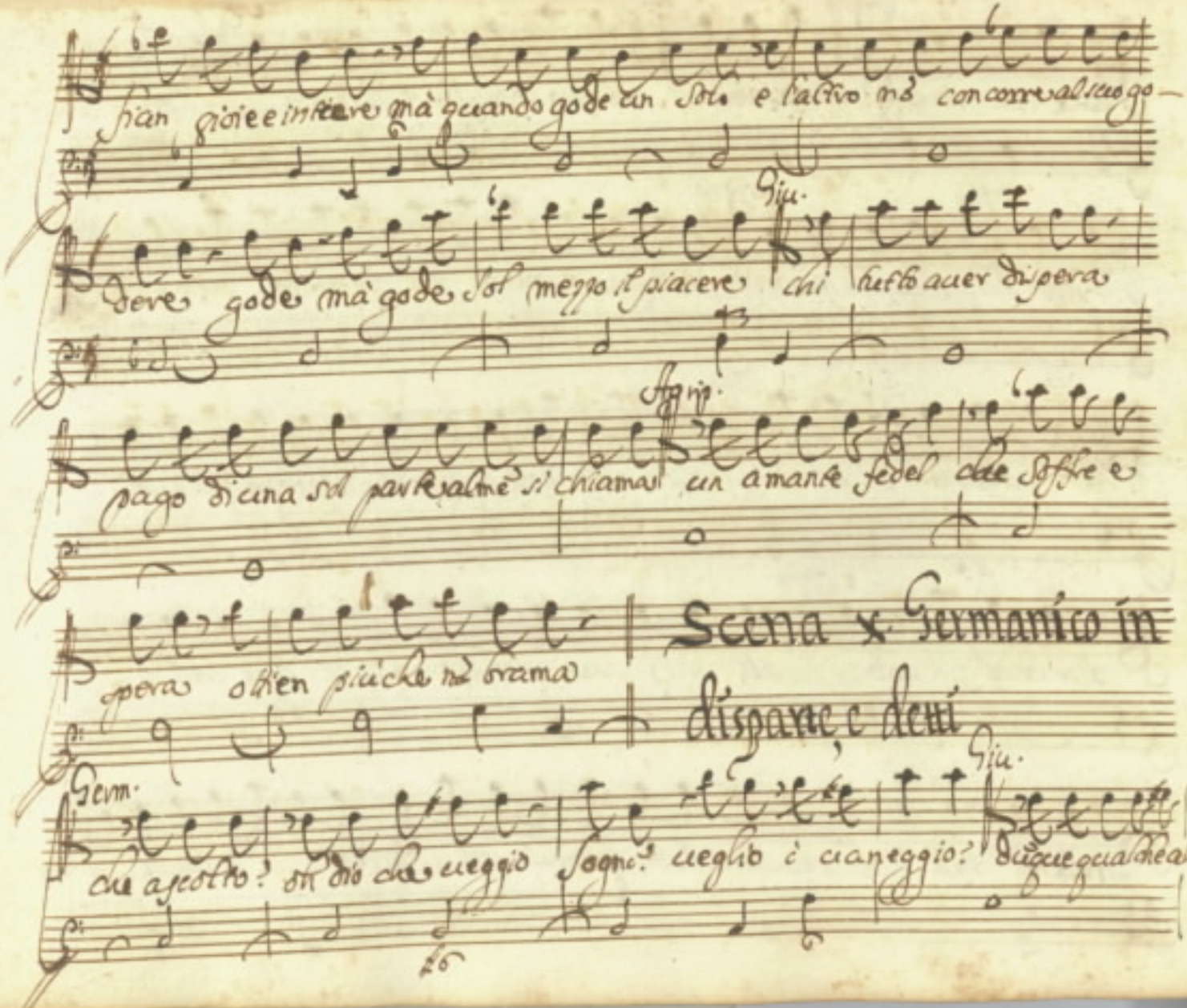
l'offese e l'ire? alma intesa à gioire tenta ogni uia

Agrip.

pur ch'al fin goda all'ora che giungono à goder due cori a-

manti trà reciprochi affetti scambieuoli diletti le dolcezze d'amor





fian gioie e intiere mà quando gode un solo e l'altro nō concorre al suo go-

dere gode mà gode sol mezzo il piacere

Giu.

chi tutto auer dispera

pago di una sol parte almē si chiama

Agrip.

un amante fedel che soffre e

opera ottien più che nō brama

Scena x Germanico in disparte, e detti

Germ.

che ascolto? oh dio che ueggio sogno? ueglio ò uaneggio?

Giu.

dunque qualche ali-

Agrip.

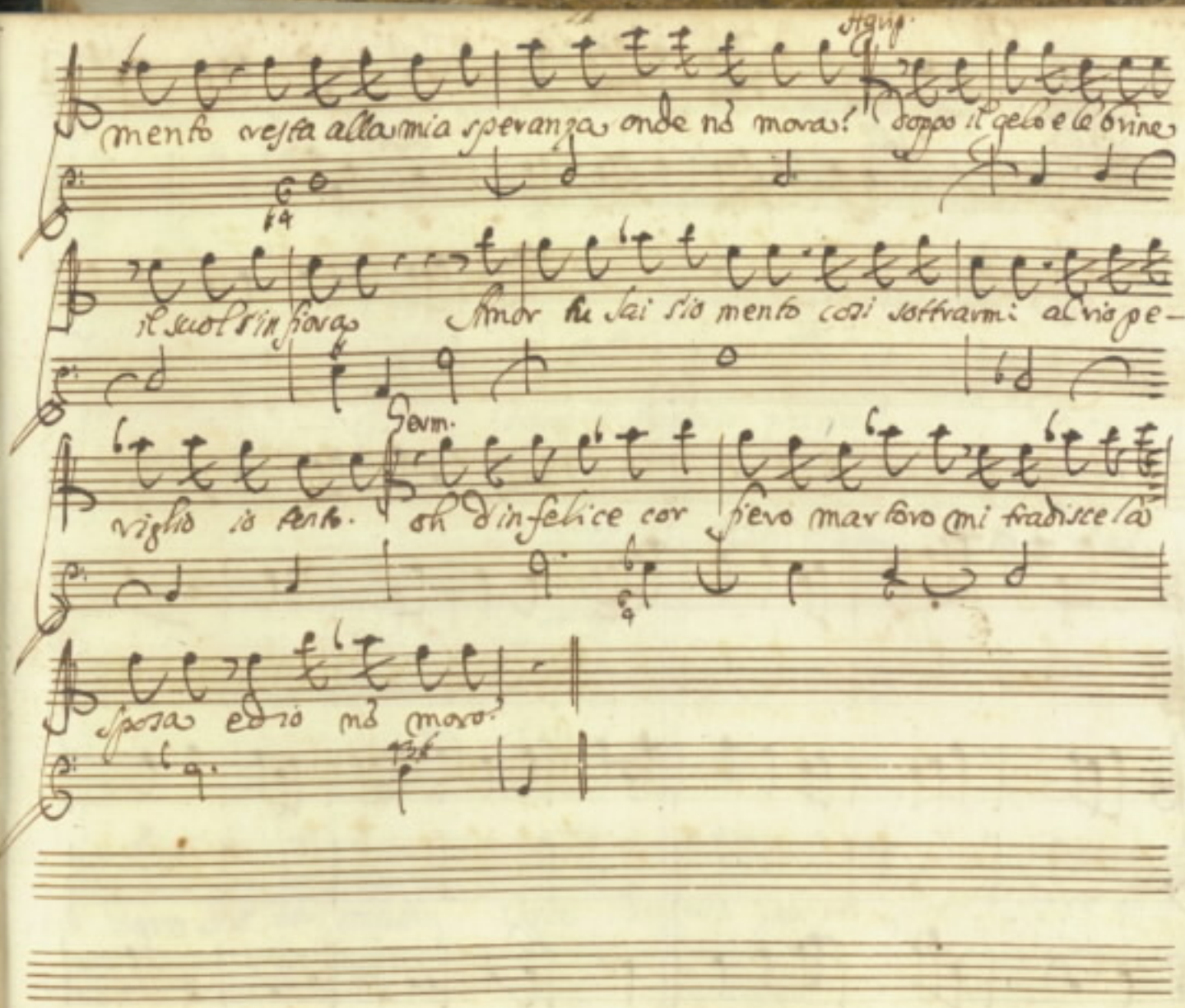
mento resta alla mia speranza onde nõ mora! doppo il gelo e le brine

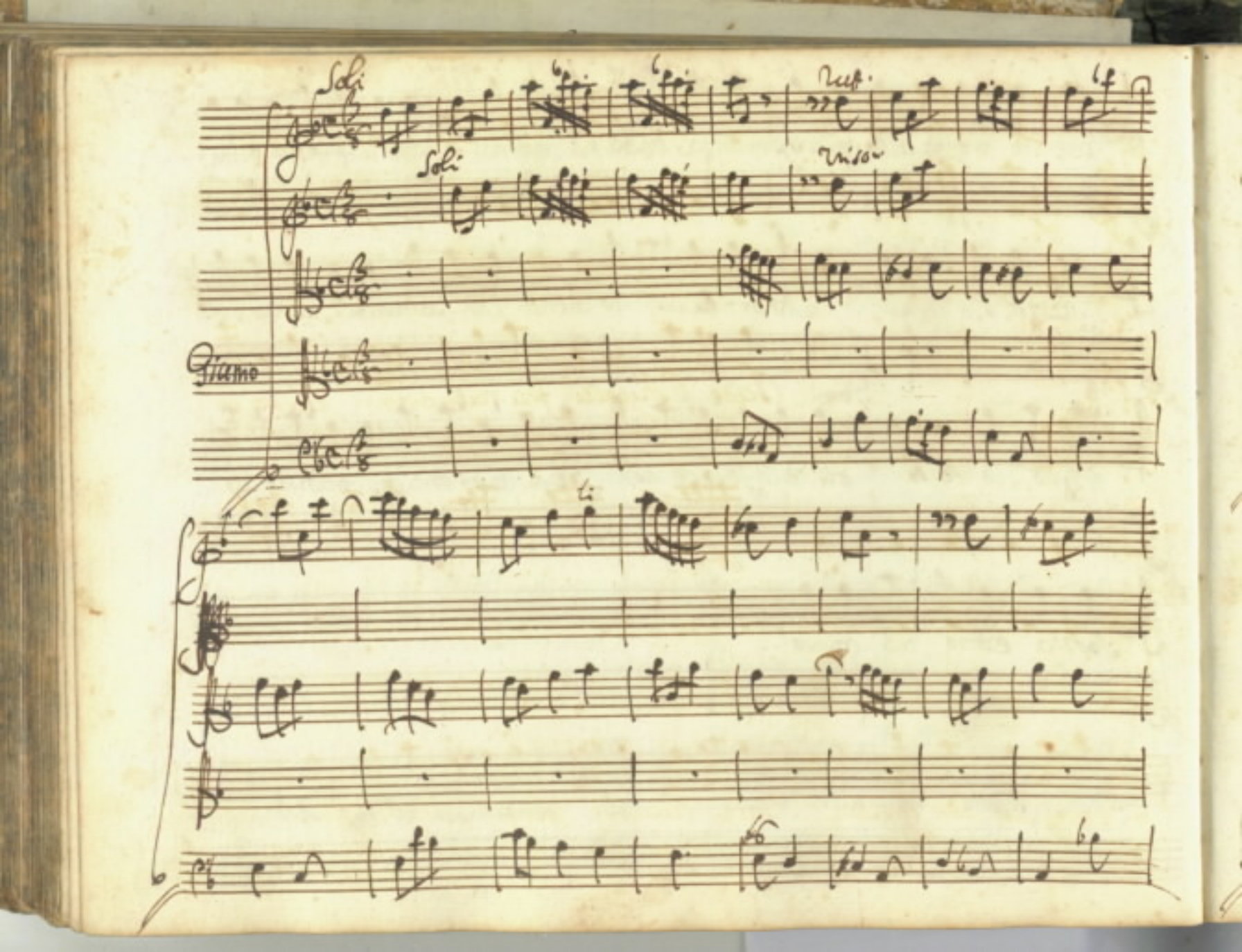
il suol s'infiora Amor tu sai s'io mento così sottrarmi al rio pe-

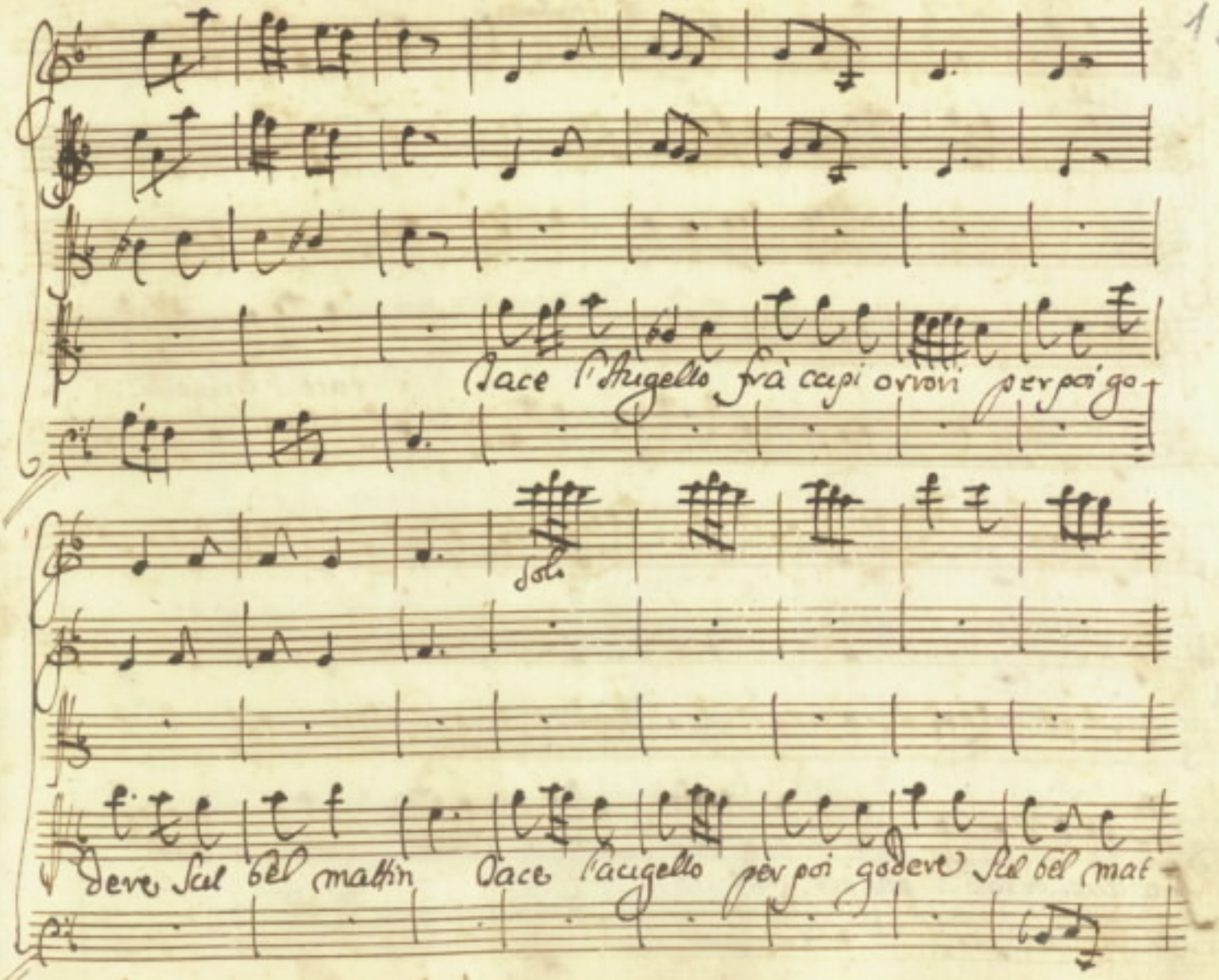
Germ.

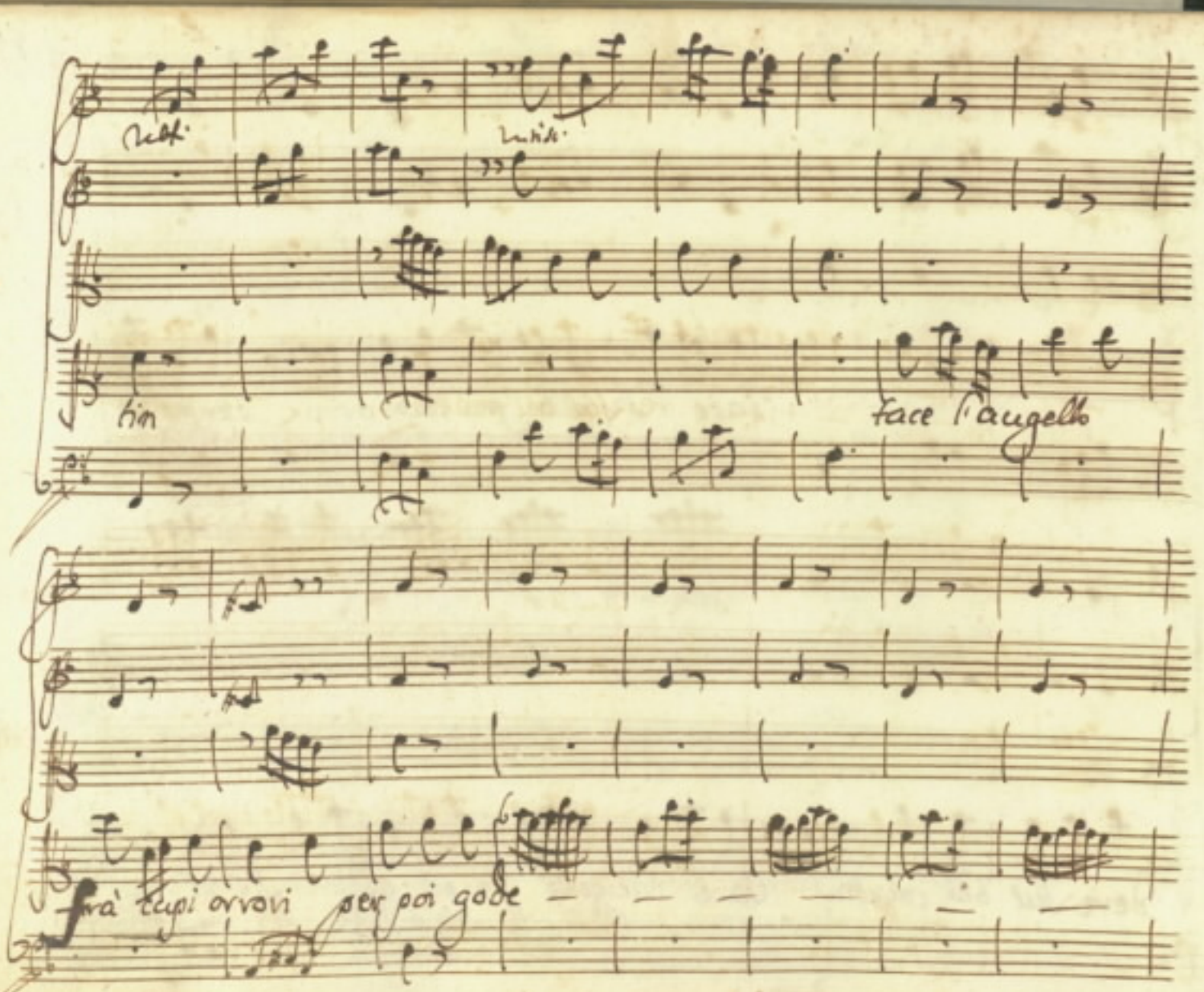
riglio io tento. oh d'infelice cor fiero martoro mi tradisce la

sposa ed io nõ moro.




Soli
Soli
Tutti
Tutti
Piano


Dace l'Augello frà cupi orrori per poi go
Solo
Deve sul bel mattin Dace l'augello per poi godere sul bel mat



tin

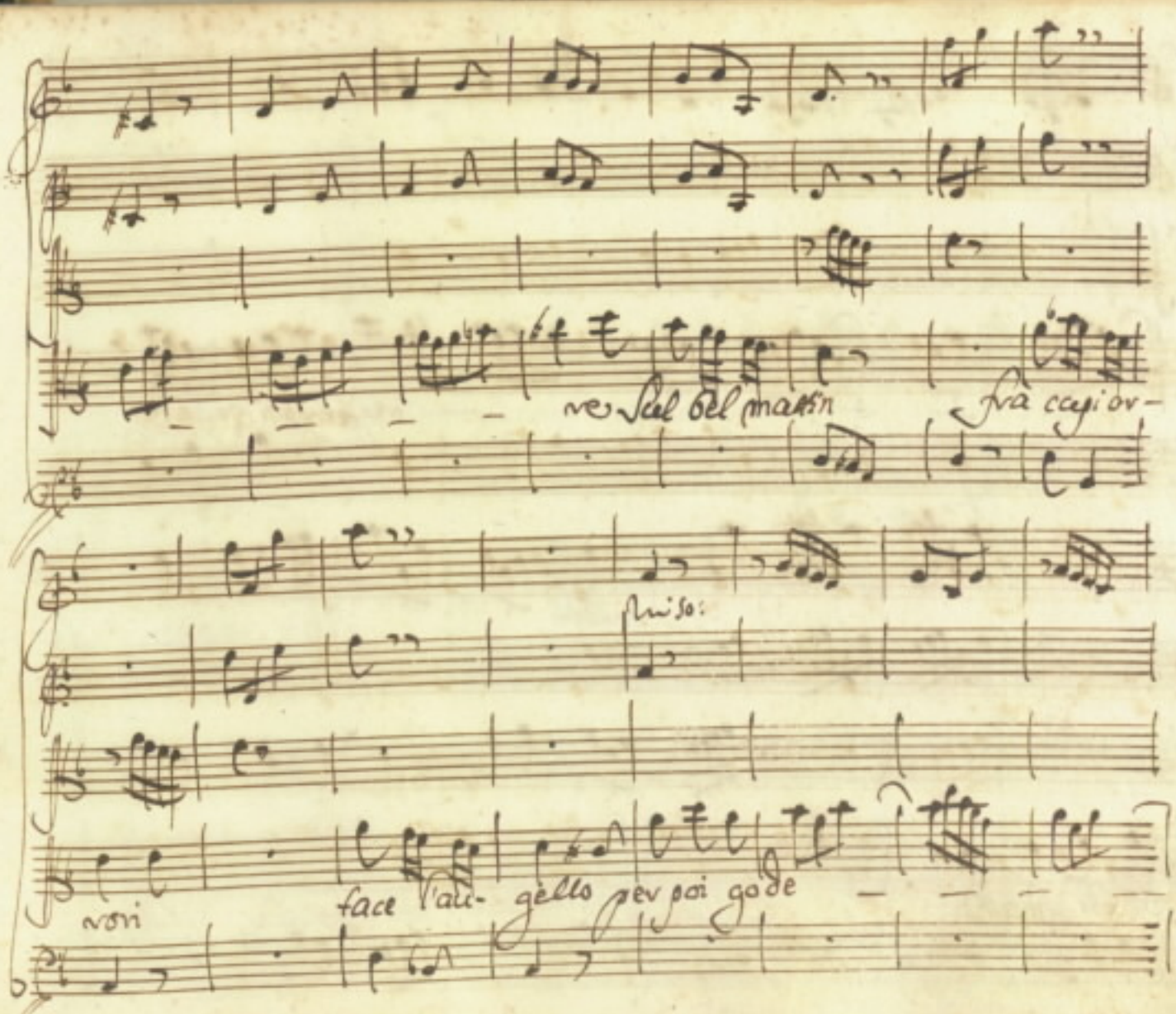
face l'augello

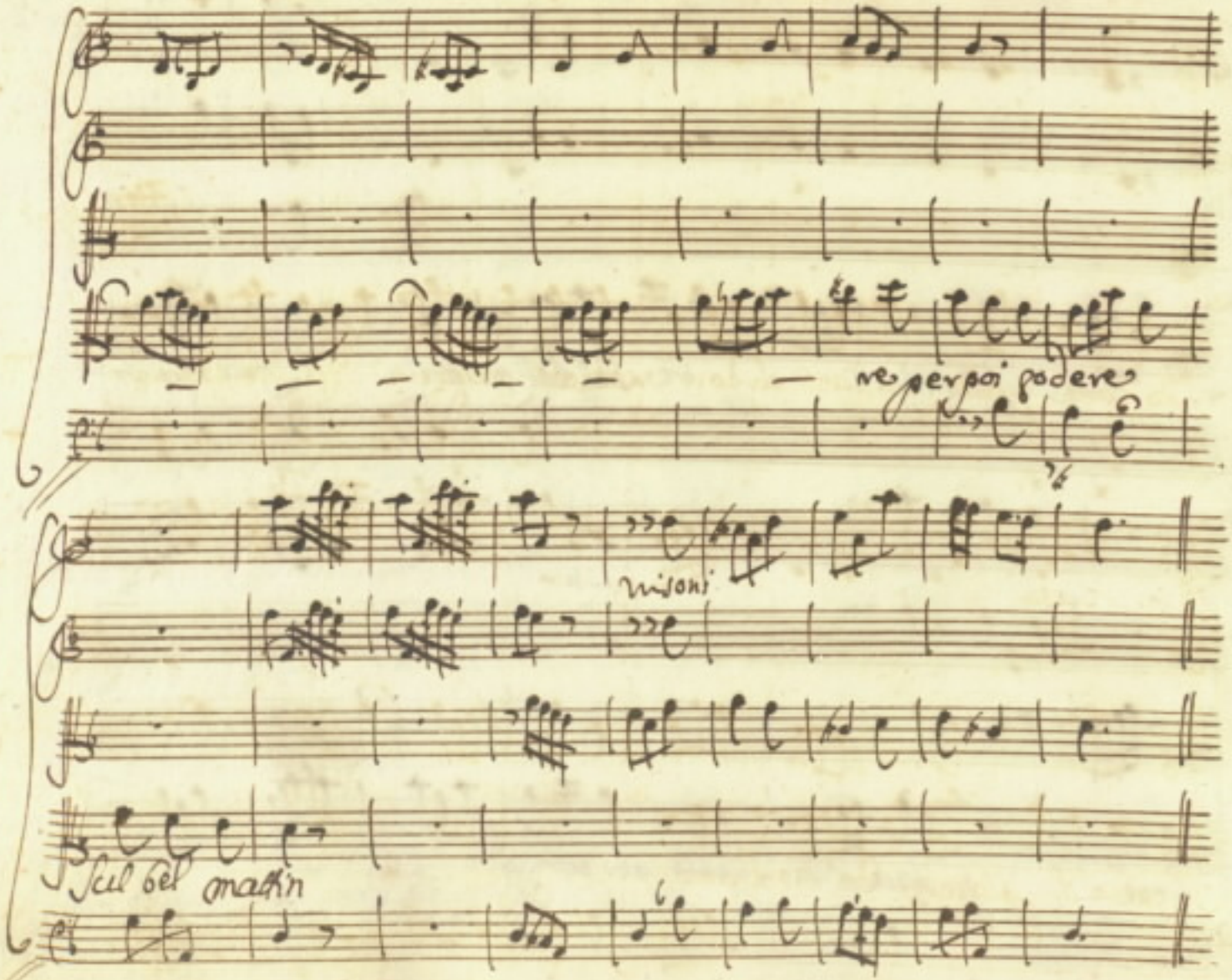
frà cupi orrori per poi gode

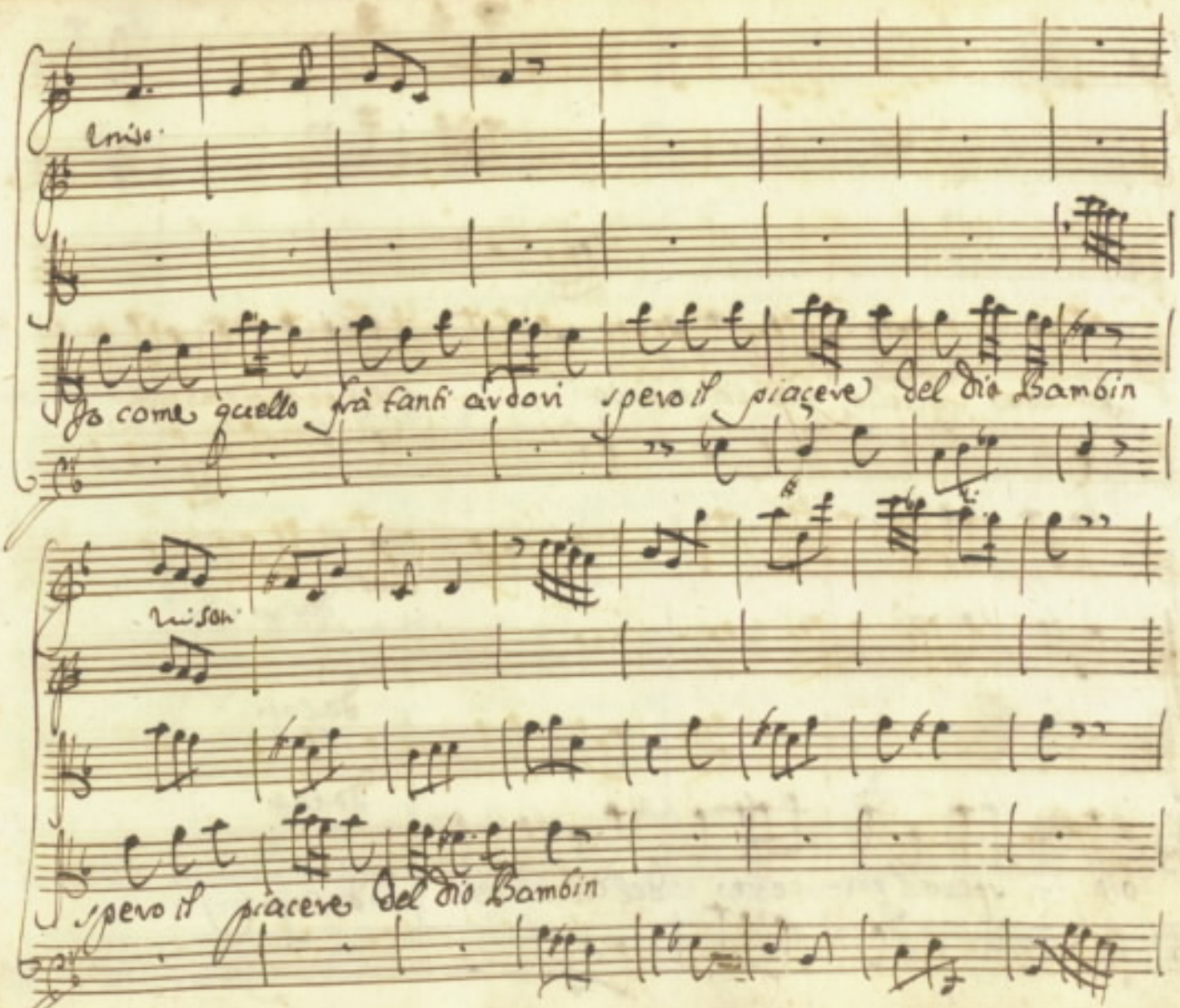
re sul bel mattin fra cupi or-

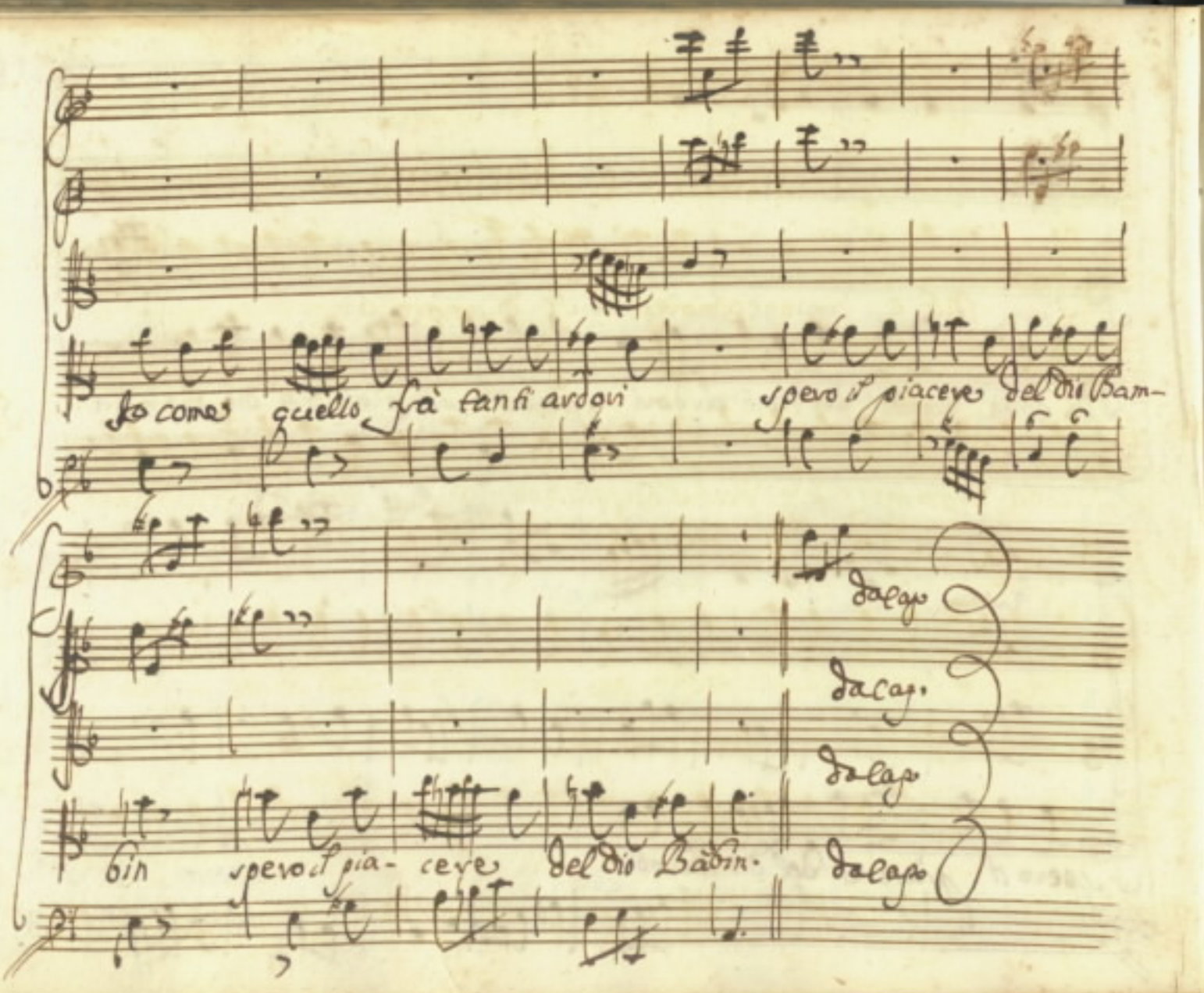
miso:

rori face l'au- gello per poi gode



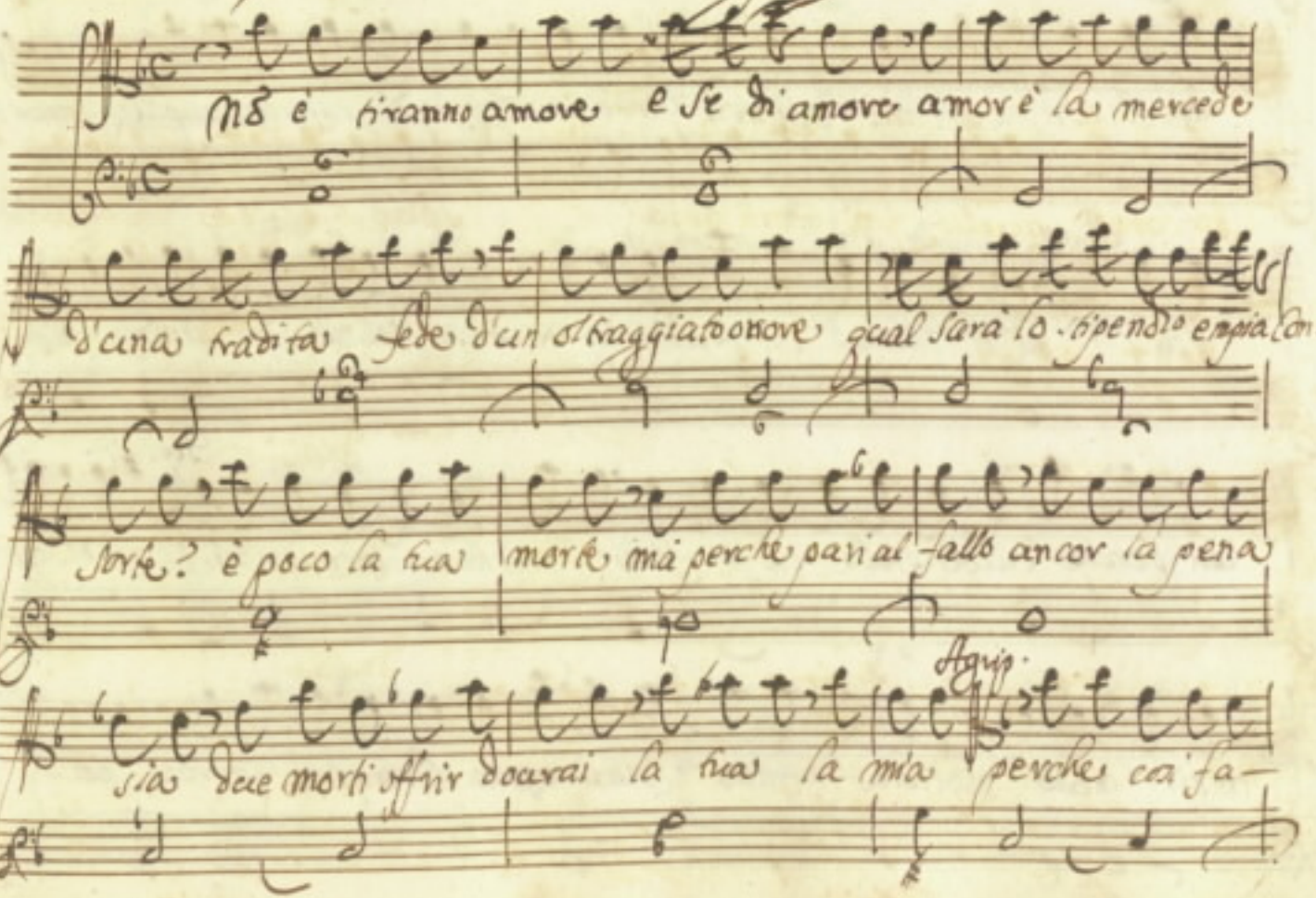

ne per poi podere
visoni
Sul bel matin

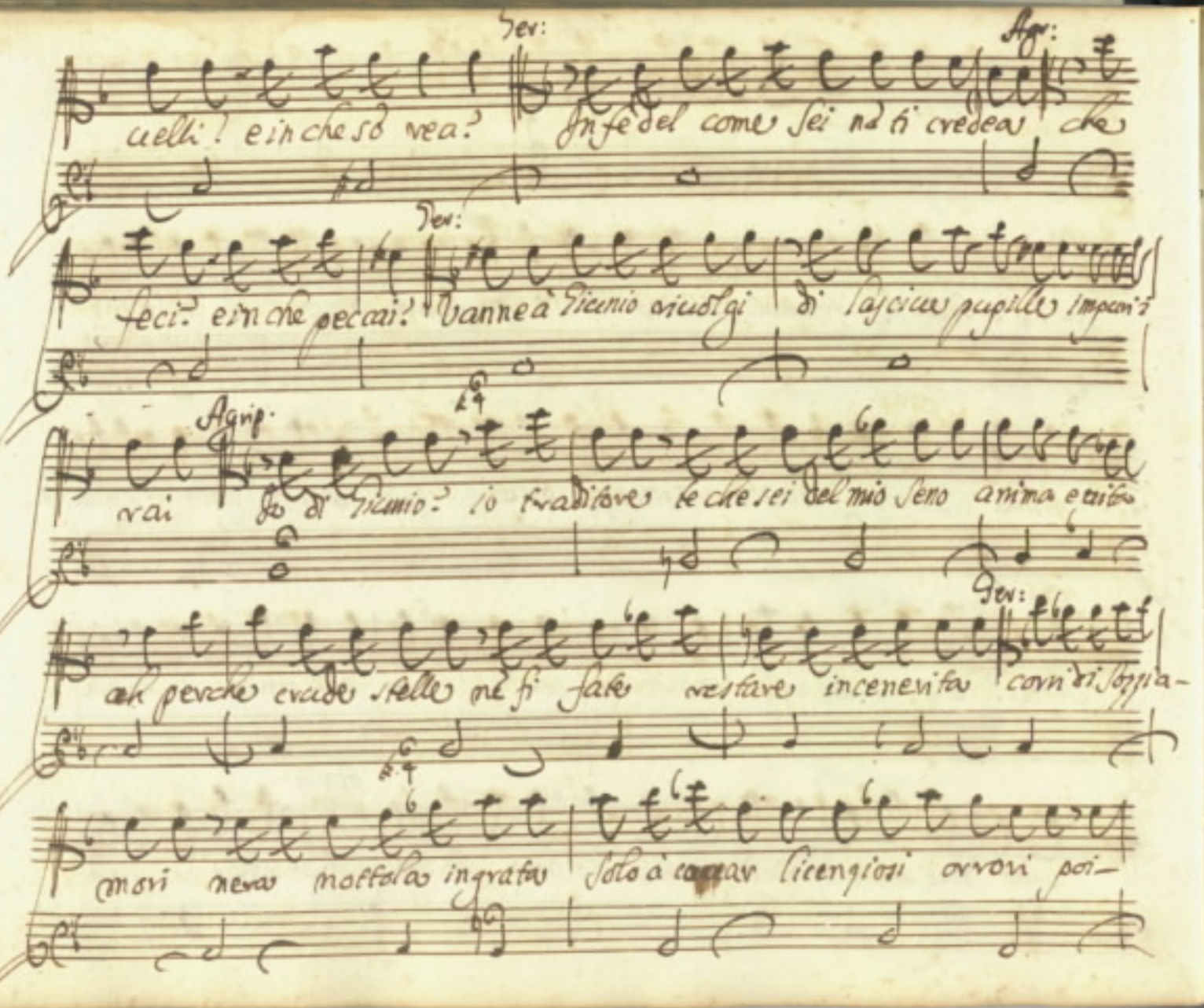

Io come quello fra tanti ardori sperò il piacere del dio Bambin
sperò il piacere del dio Bambin


Io comes quello fra tanti ardori
spero il piacere del dio Bam-
dacap.
dacap.
dacap.
bin spero il pia- cere del dio Bacin.
dacap.

Scena xi

Germanico e Agrippina





Ser: Agr:

uelli? e in che sò rea? In fè del come sei nò ti credea che

Ser:

feci? e in che peccai? Vanne à Giunio riuolgi di lascive pupille impuri

Agrip.

rai Io di Giunio? io traditore te che sei del mio seno anima e uita

Ser:

ah perche crude stelle ne fi fate restare incenerita corri di soggia-

mori nera nottola ingrata solo à cercar licenziosi orrori poi-

che se ti scordasti che ti palpita in petto alma latina

mi scorderò sol per punirti infida che fui tanto fedele ad Agrip-

pina

Agrip:

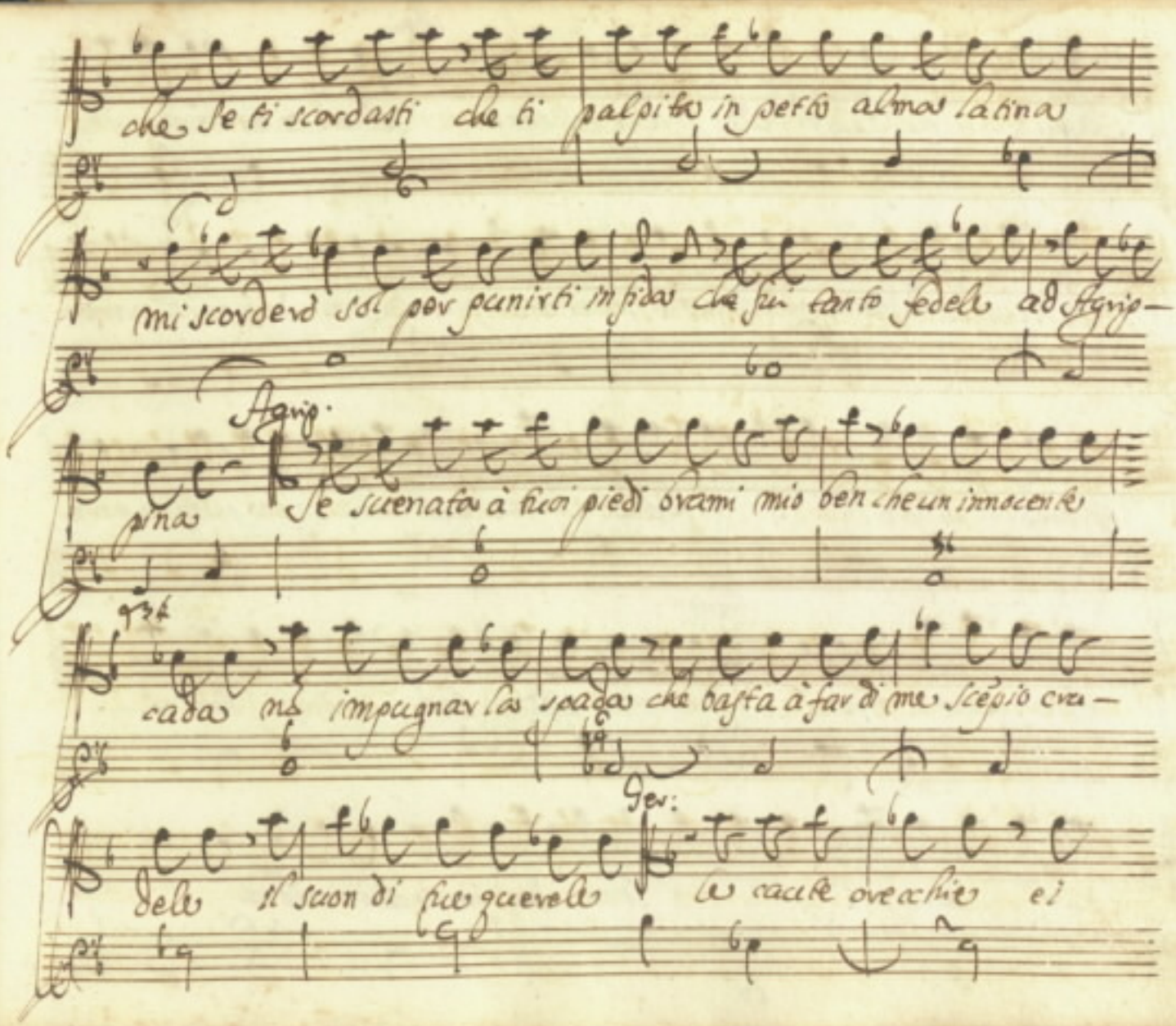
Se suenata à tuoi piedi brami mio ben che un innocente

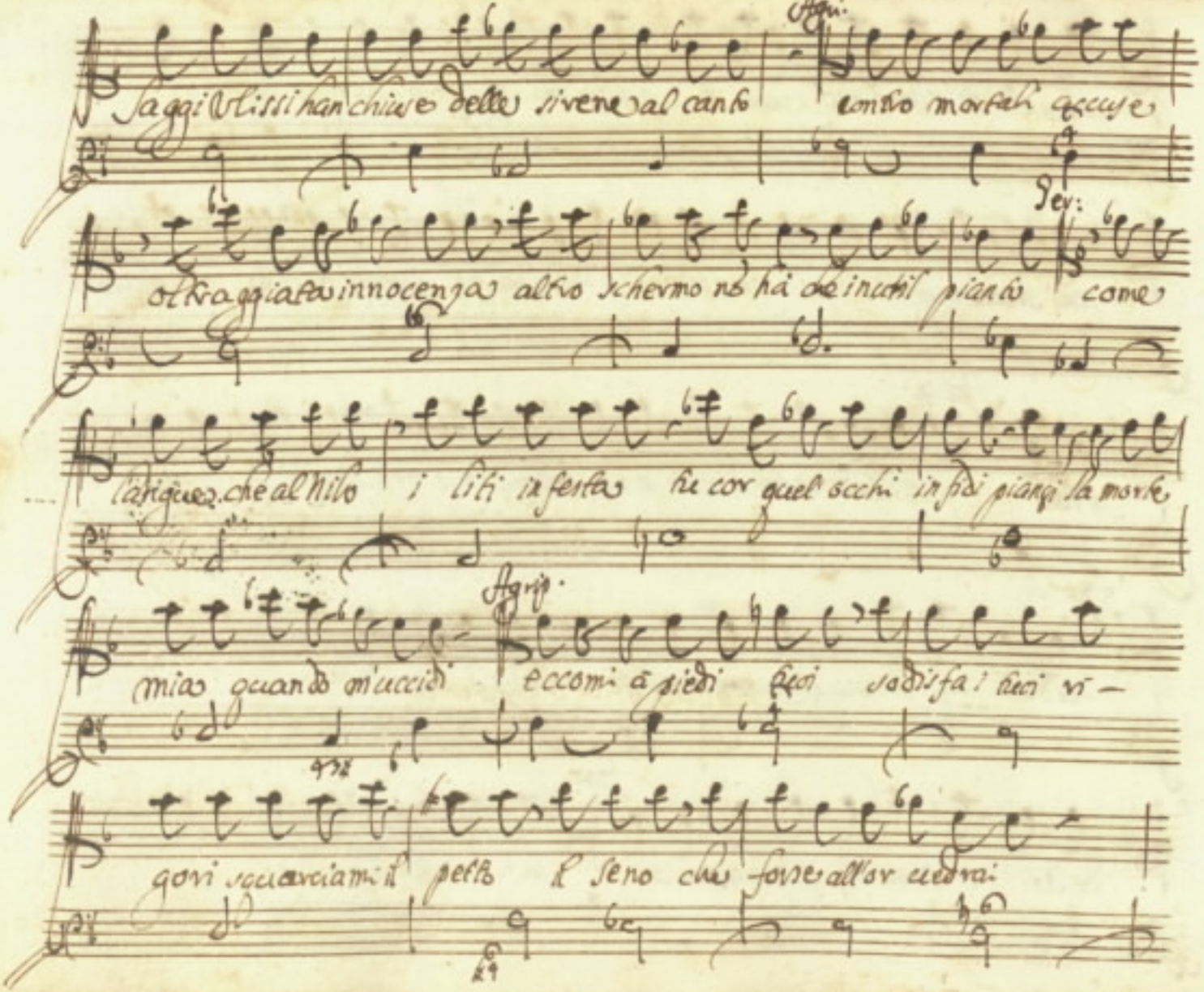
cada nè impugnar la spada che basta à far di me scempio cru-

dele il suon di tue querele

Ger:

le caute orecchie ei





Agri:

saggi Vlissi han chiuse delle sirene al canto contro mortali accuse

Per:

oltraggiata innocenza altro schermo nō hà che inutil pianto come

la sigue. che al Nilo i liti infesta tu cor quel occhi infidi piangi la morte

Agrip.

mia quando m'uccidi eccomi à piedi tuoi sodisfa i tuoi ri-

gori squarciami il petto il seno che forse all'or uedrai

Seg.

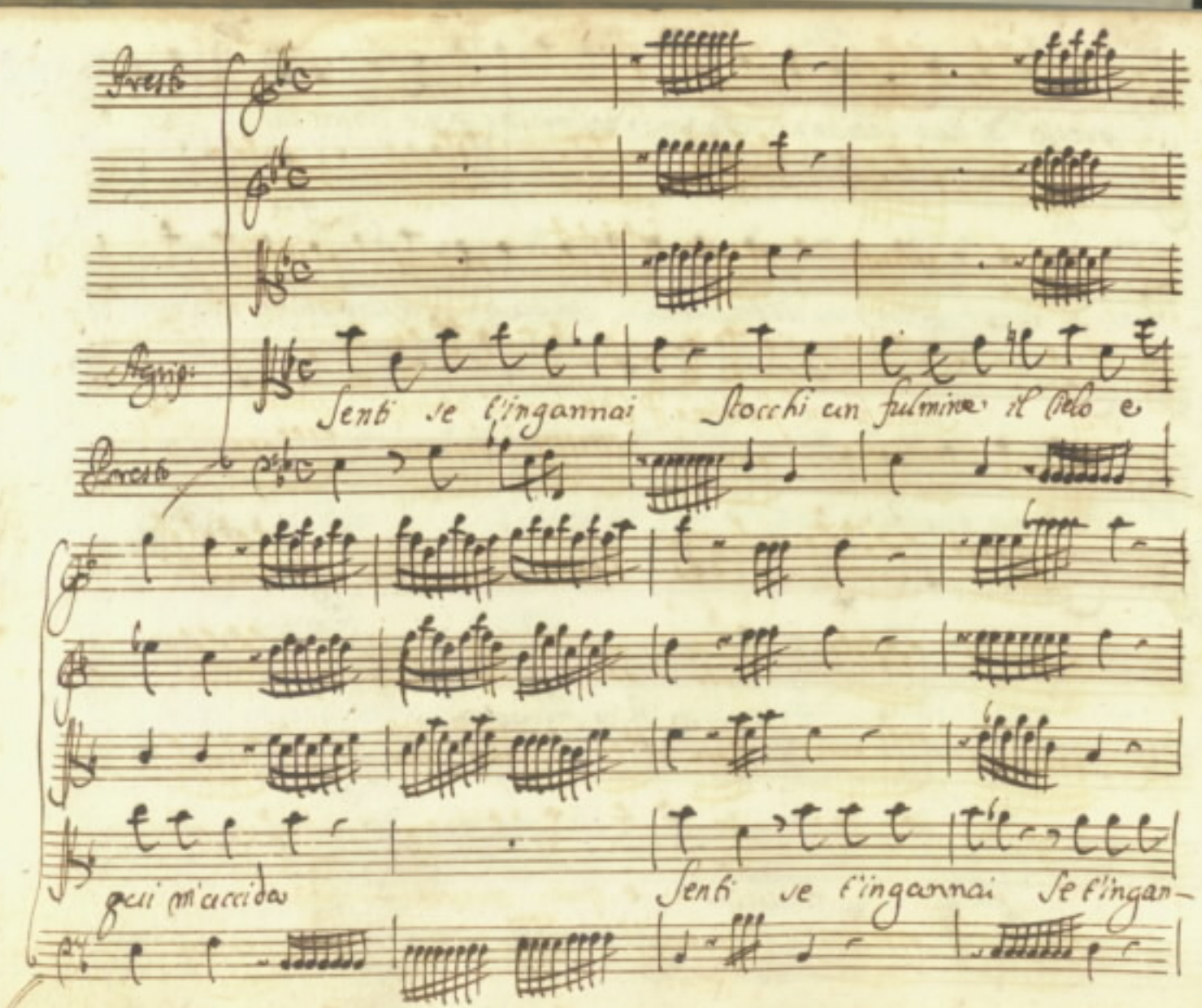
presso di tua sebianza espagne del mio cor fede e costanza Taci

di tue follie licenziose impure testimonie ne son

le mie pupille.

ARCHIVIO DEL REAL SOLIDARIO

Siegue Aria Agrippina



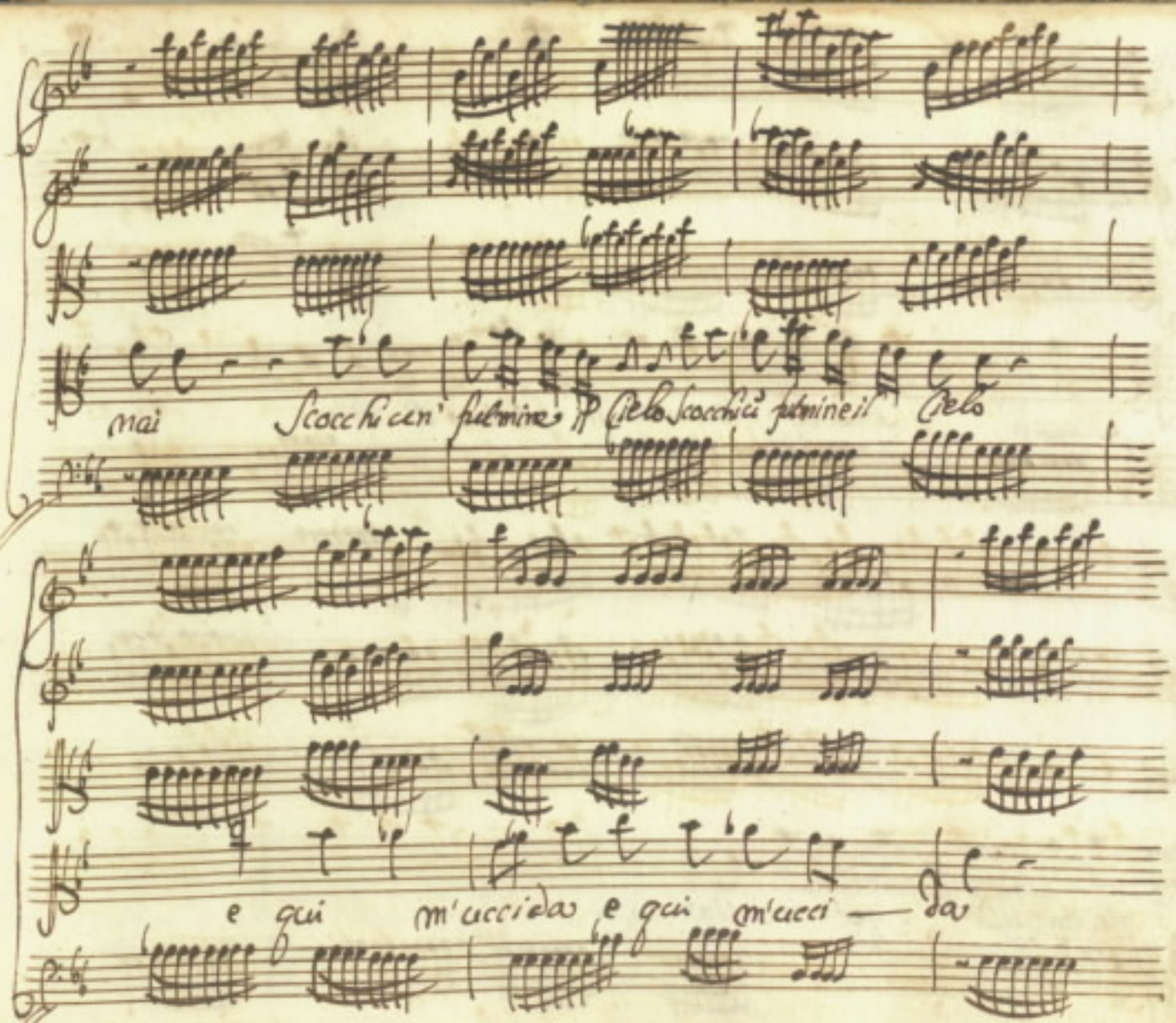
Presto

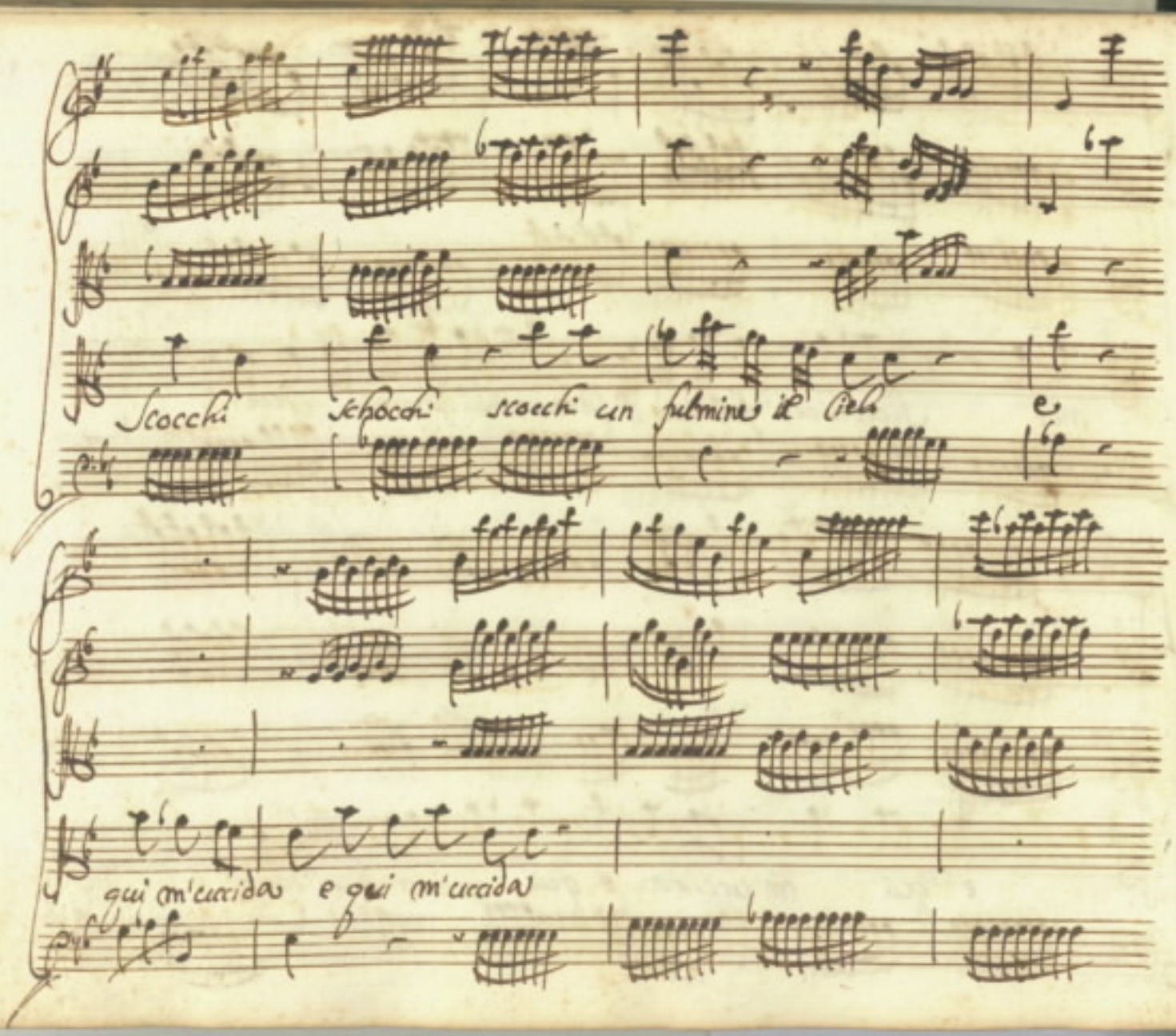
Agrip:

Senti se t'ingannai Stocchi un fulmine il Cielo e

Presto

qui m'uccida Senti se t'ingannai Se t'ingan-

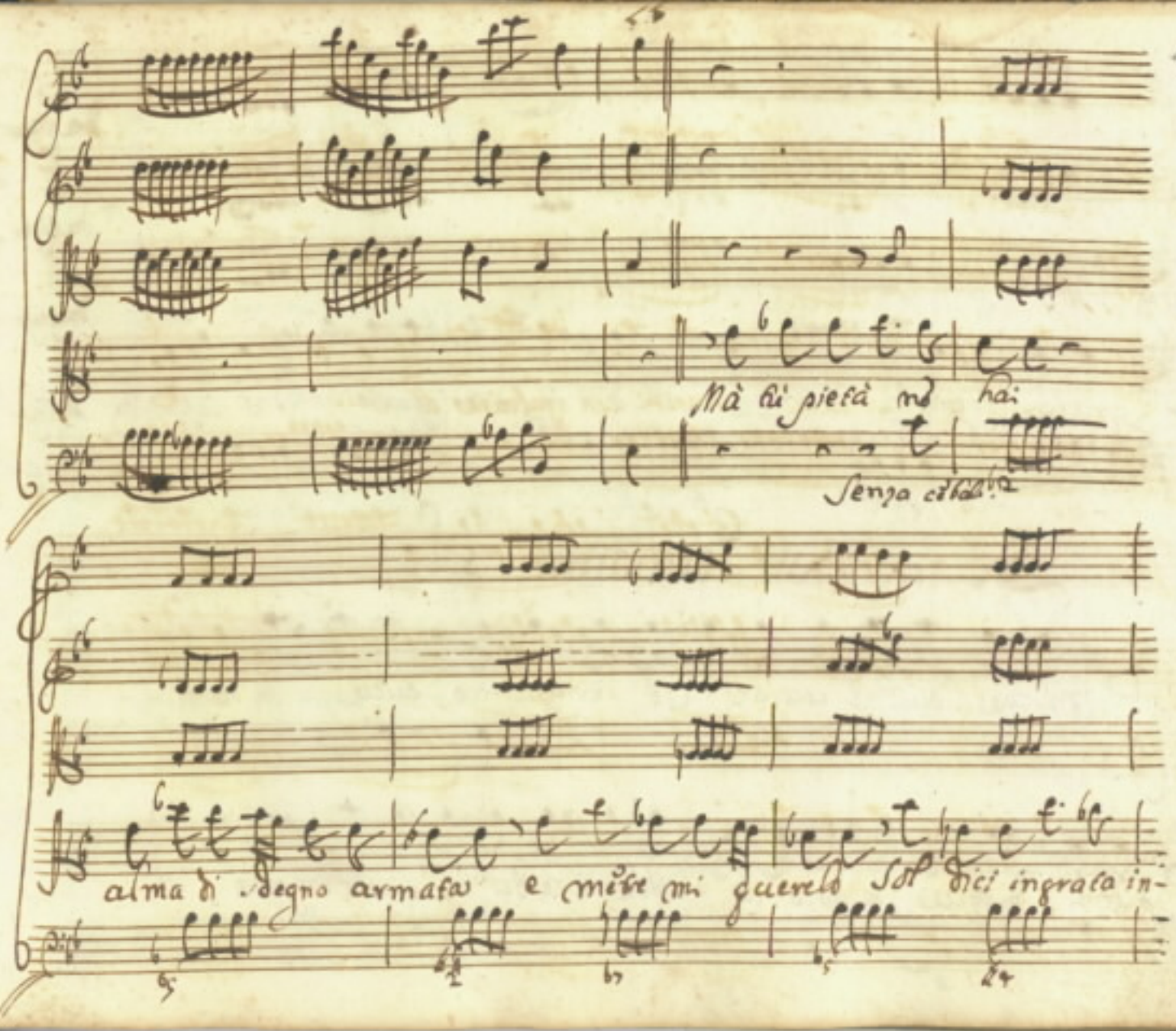

mai Scocchi con' fulmine il Cielo Scocchi fulmine il Cielo
e qui m'uccida e qui m'uccida

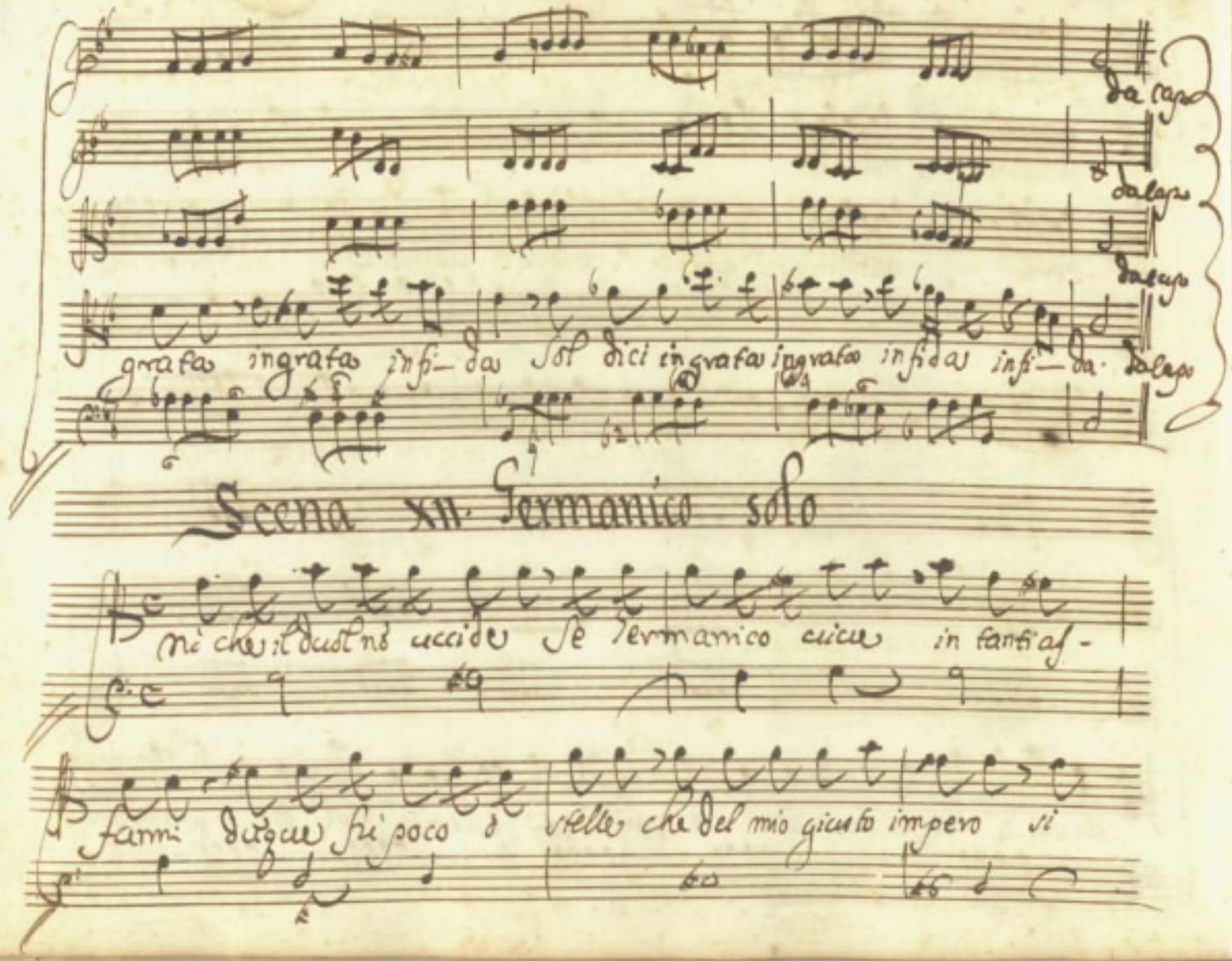

Scocchi scocchi scocchi con fulmine il Ciel e
qui m'uccida e qui m'uccida

Mà tù pietà nō hai

Senza cēbal.ta

alma di sdegno armata e mētre mi querelo Sol dici ingrata in-





da capo

da capo

da capo

grata ingrata infi- da sol dici ingrata ingrata infida infi- da. da capo

Scena XII. Germanico solo

nè che il duol nò uccide se Germanico cuice in tanti af-

fanni dunque fù poco o stelle che del mio giusto impero si

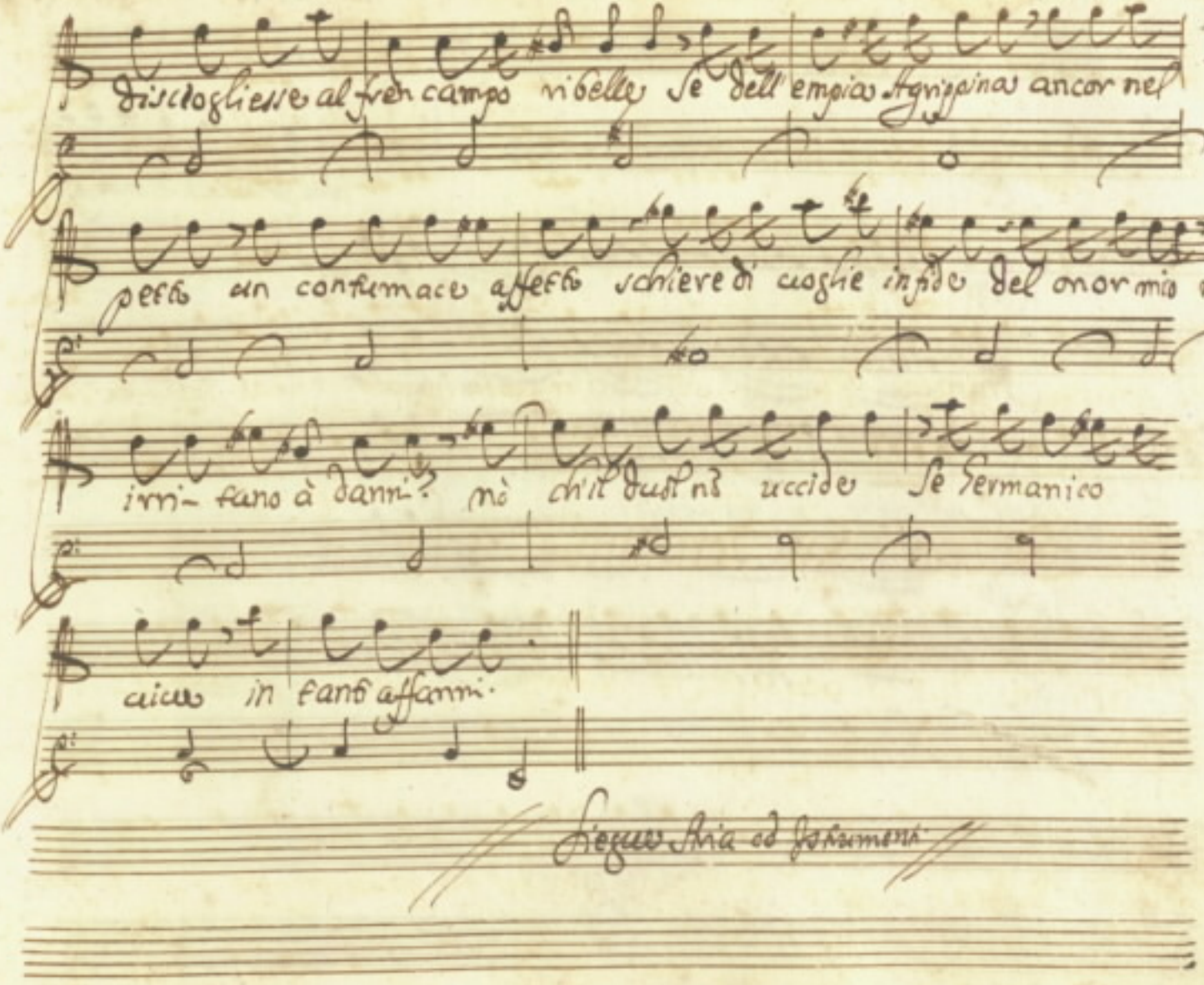
disciogliesse al fren campo ribelle se dell'empia Agrippina ancor nel

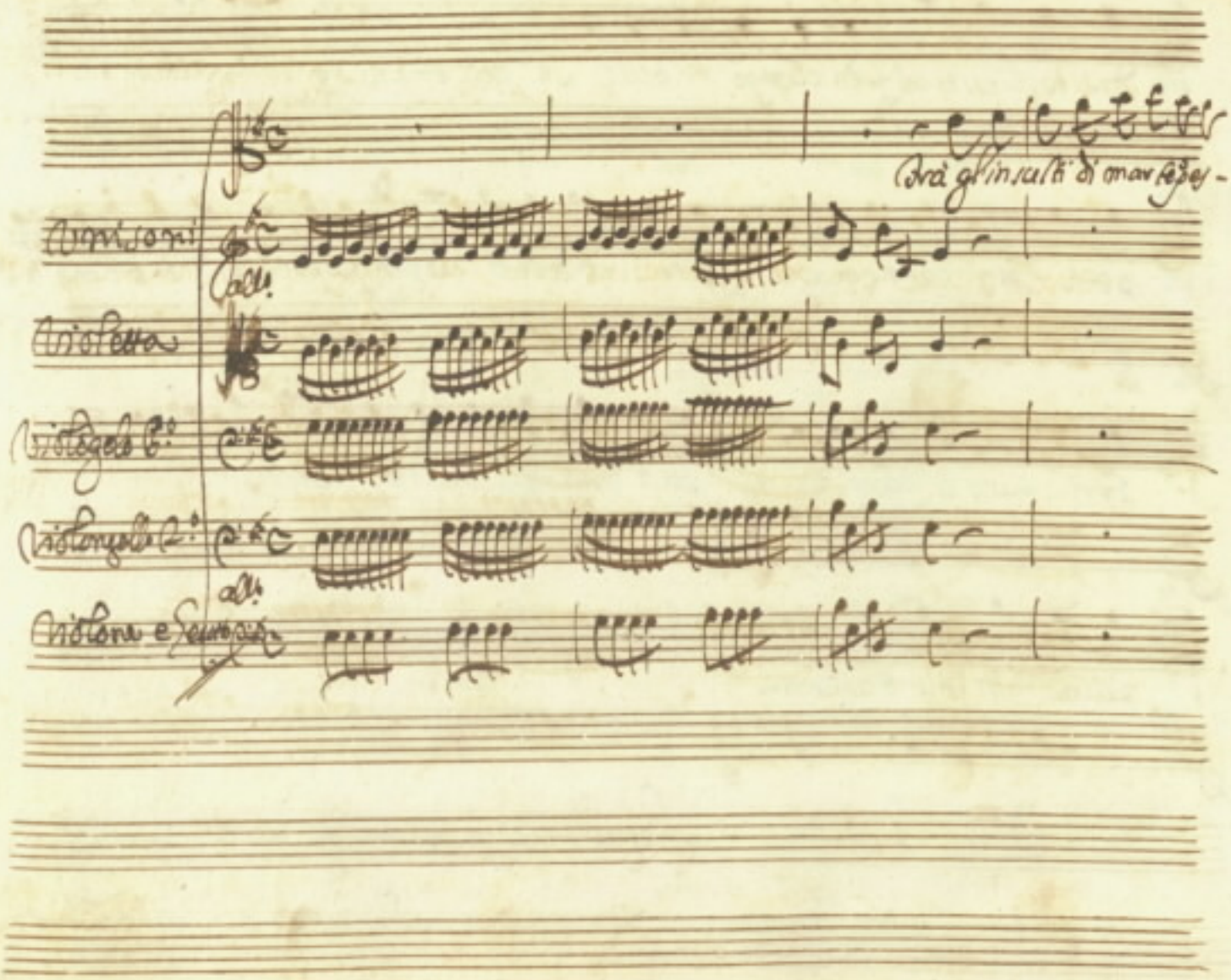
petto un contumace affetto schiere di voglie infide del onor mio nõ

irri- tano à danni? nò ch'il duol nõ uccide se Germanico

vive in tanti affanni.

Siegue Aria ad Istrumenti





Trà gl'insulti di martedì pes-

Unisoni

all.o

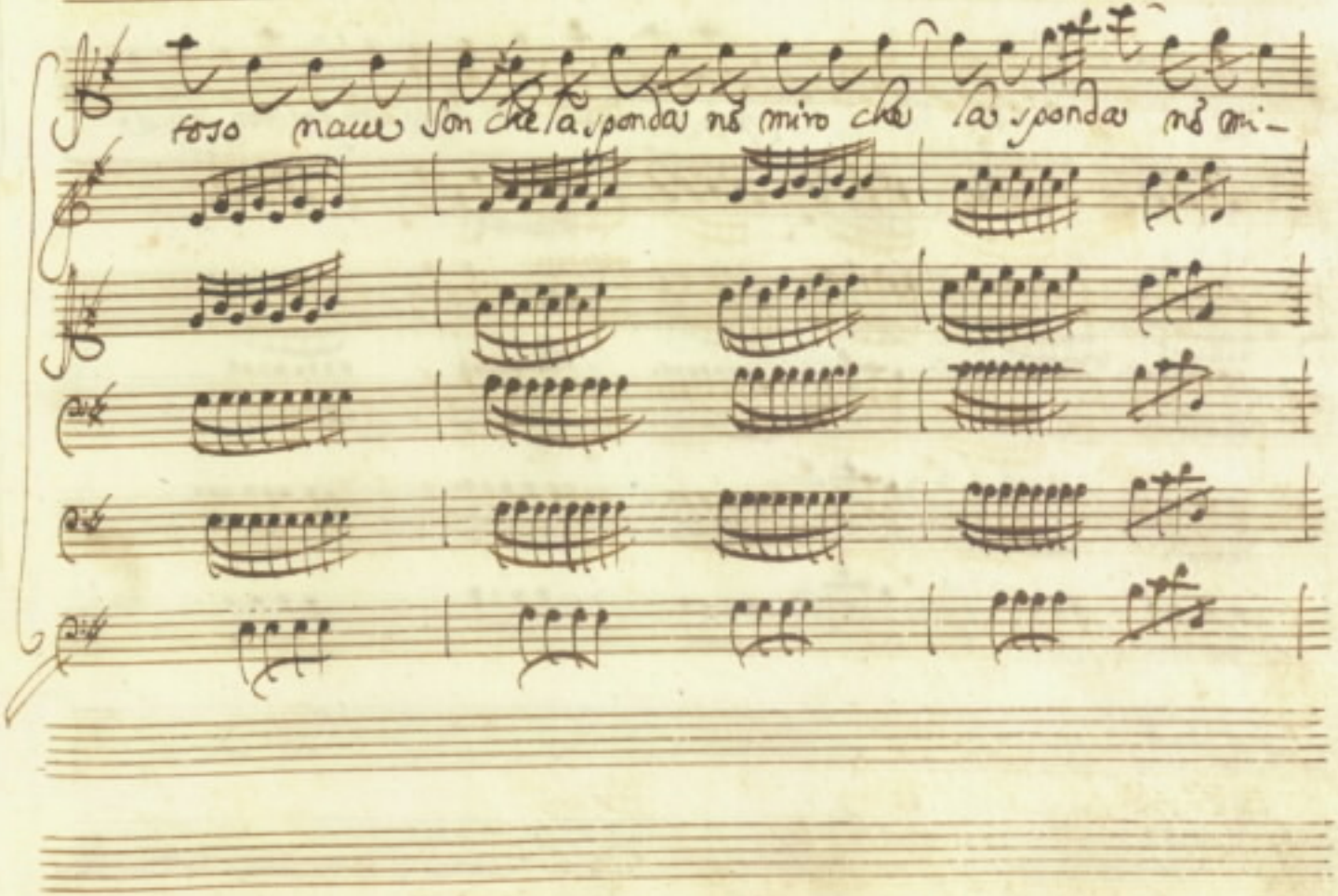
Violetta

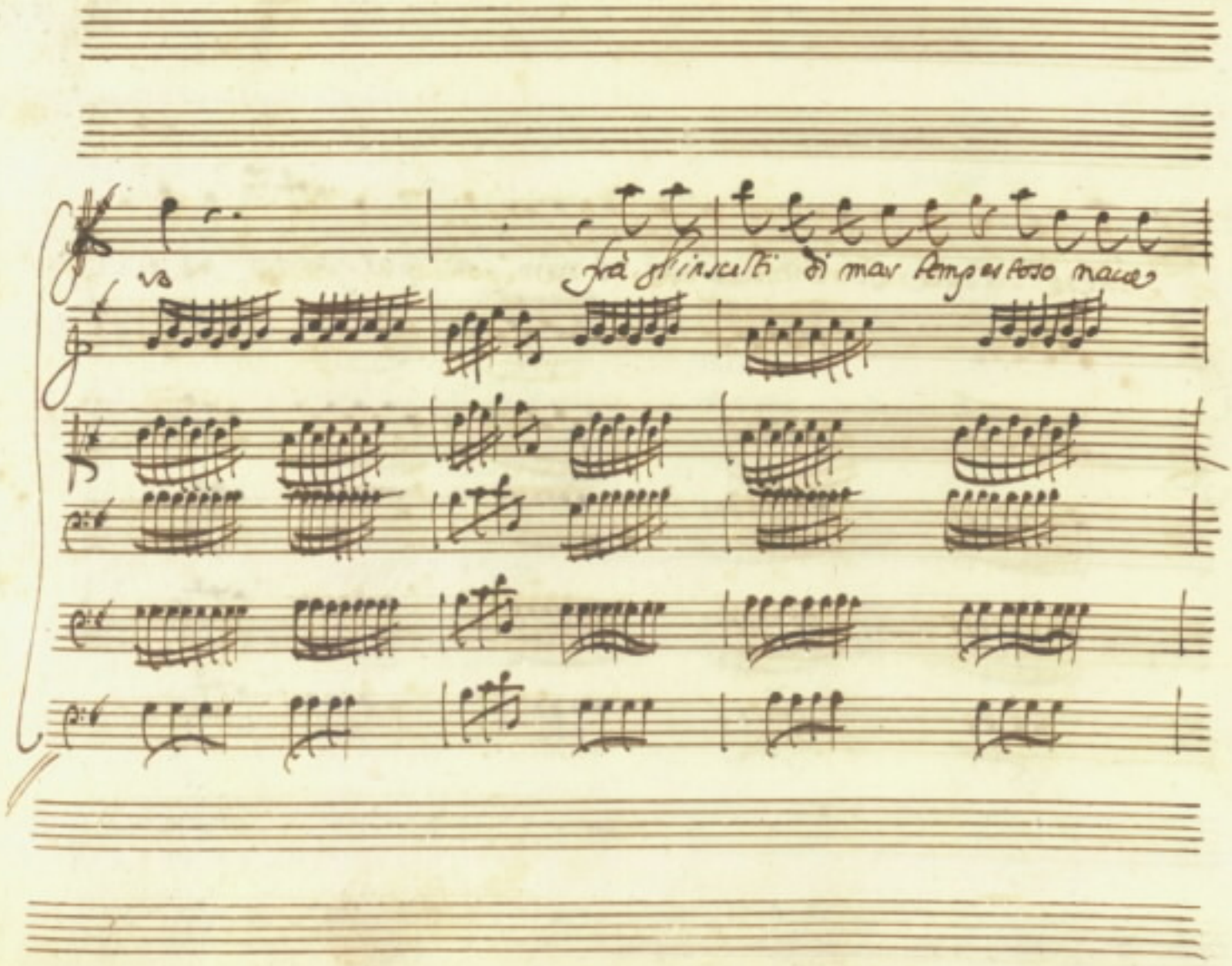
Violoncello 1.o

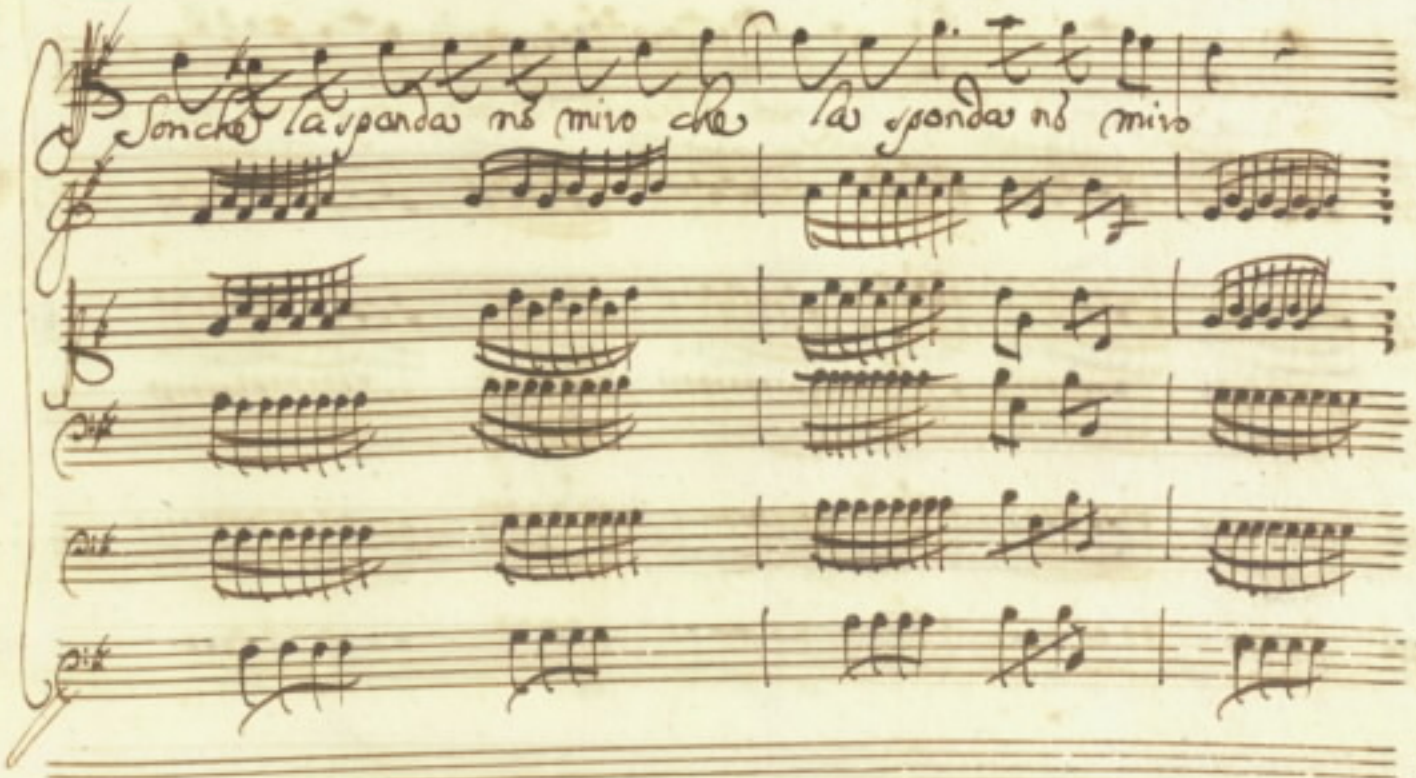
Violoncello 2.o

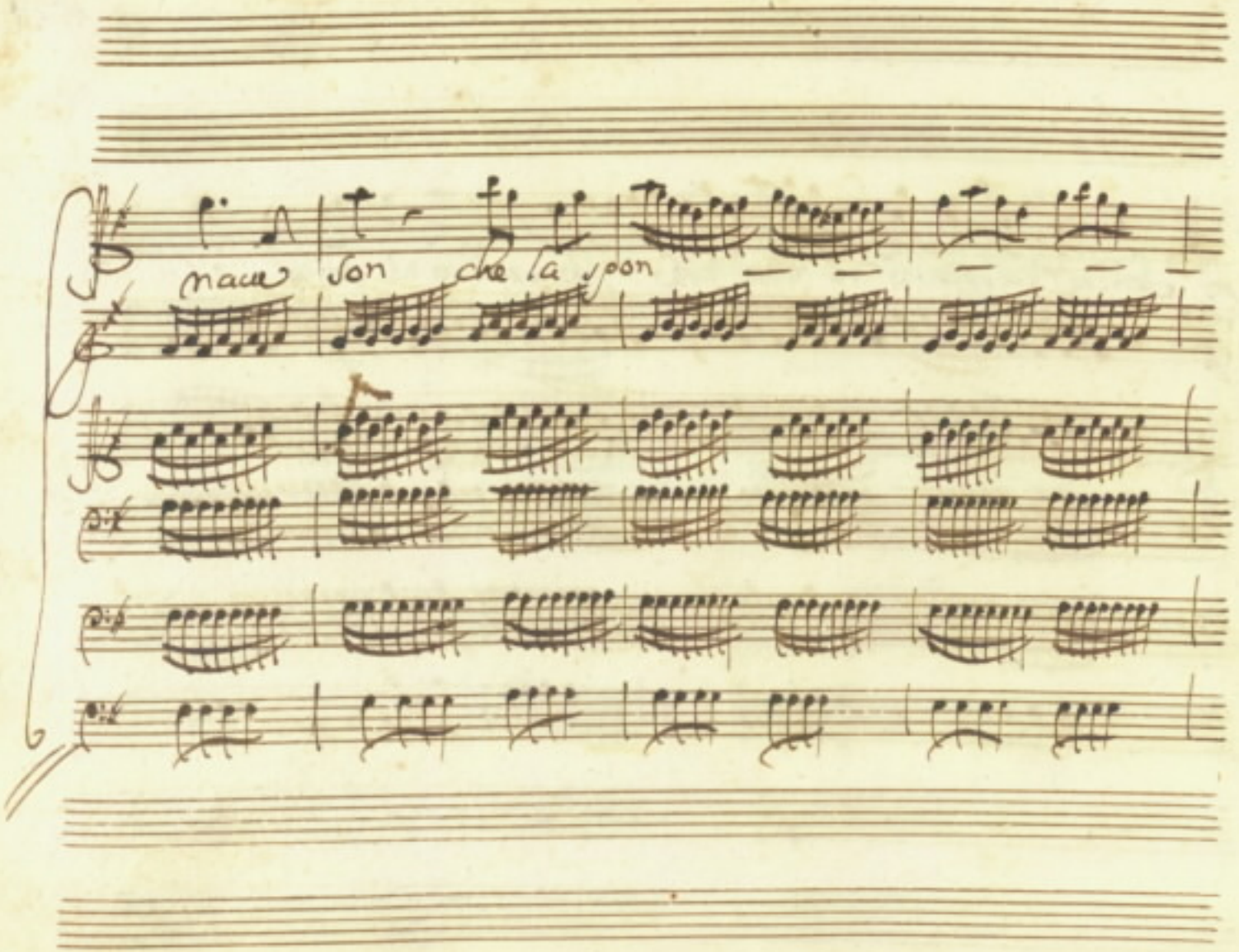
all.o

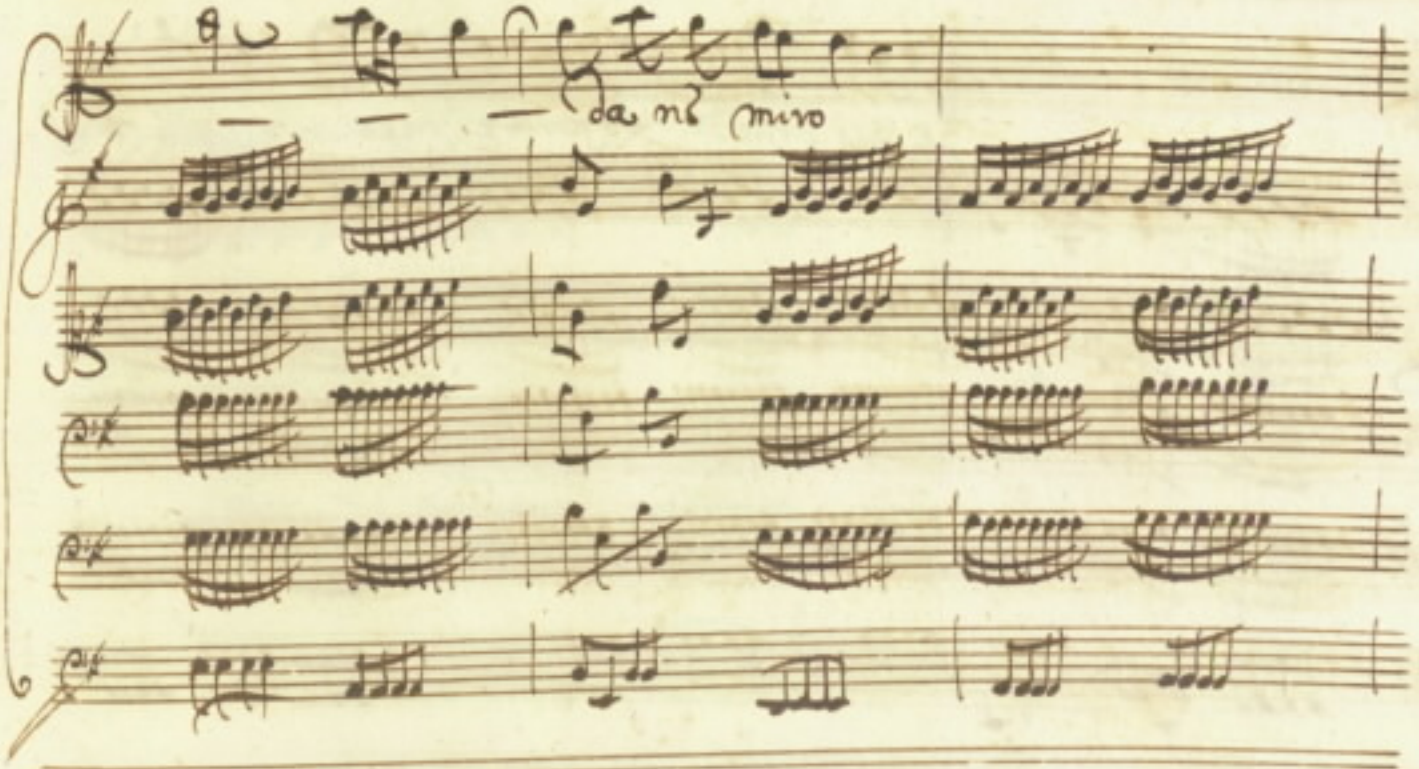
Violone e Cembalo

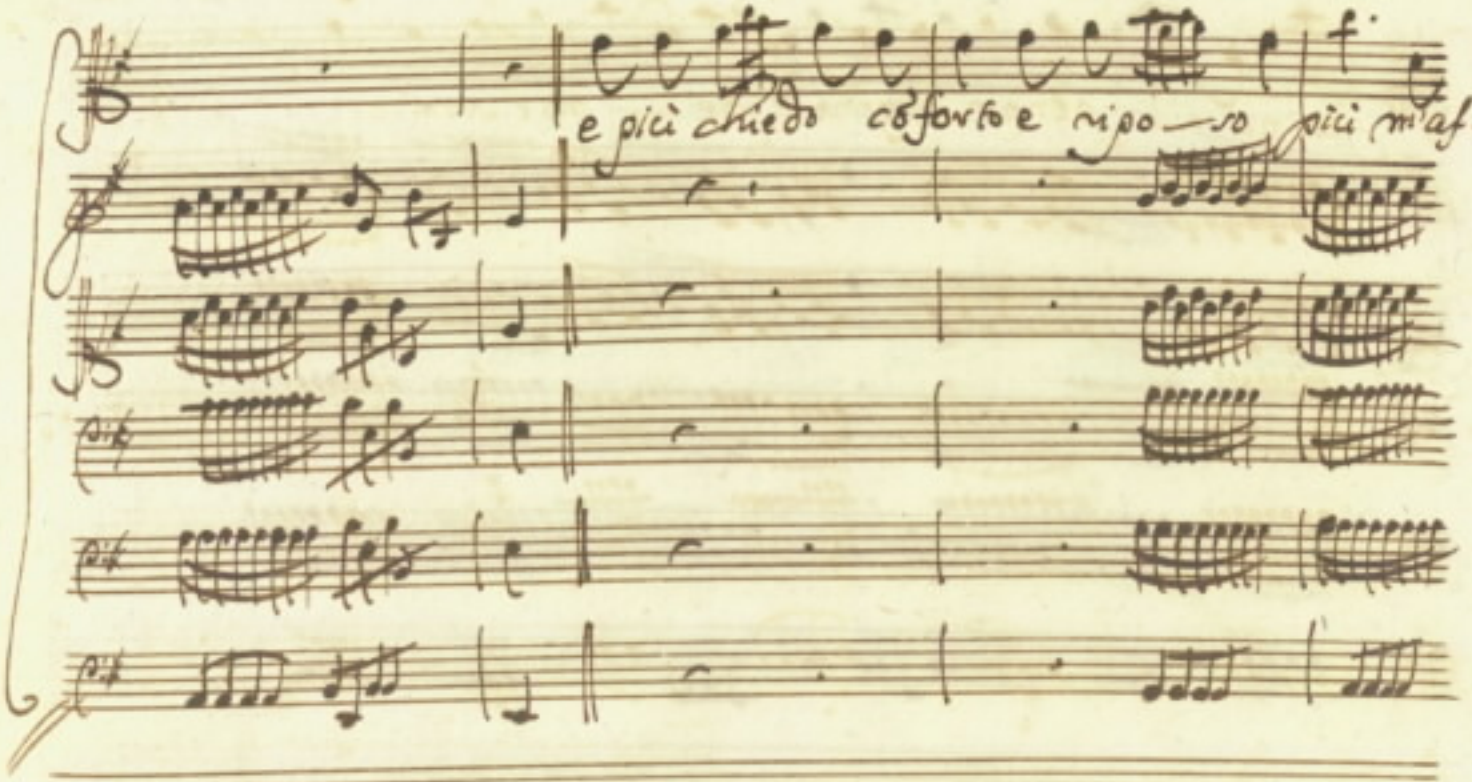

toso naue son che la sponda nõ miro che la sponda nõ mi-

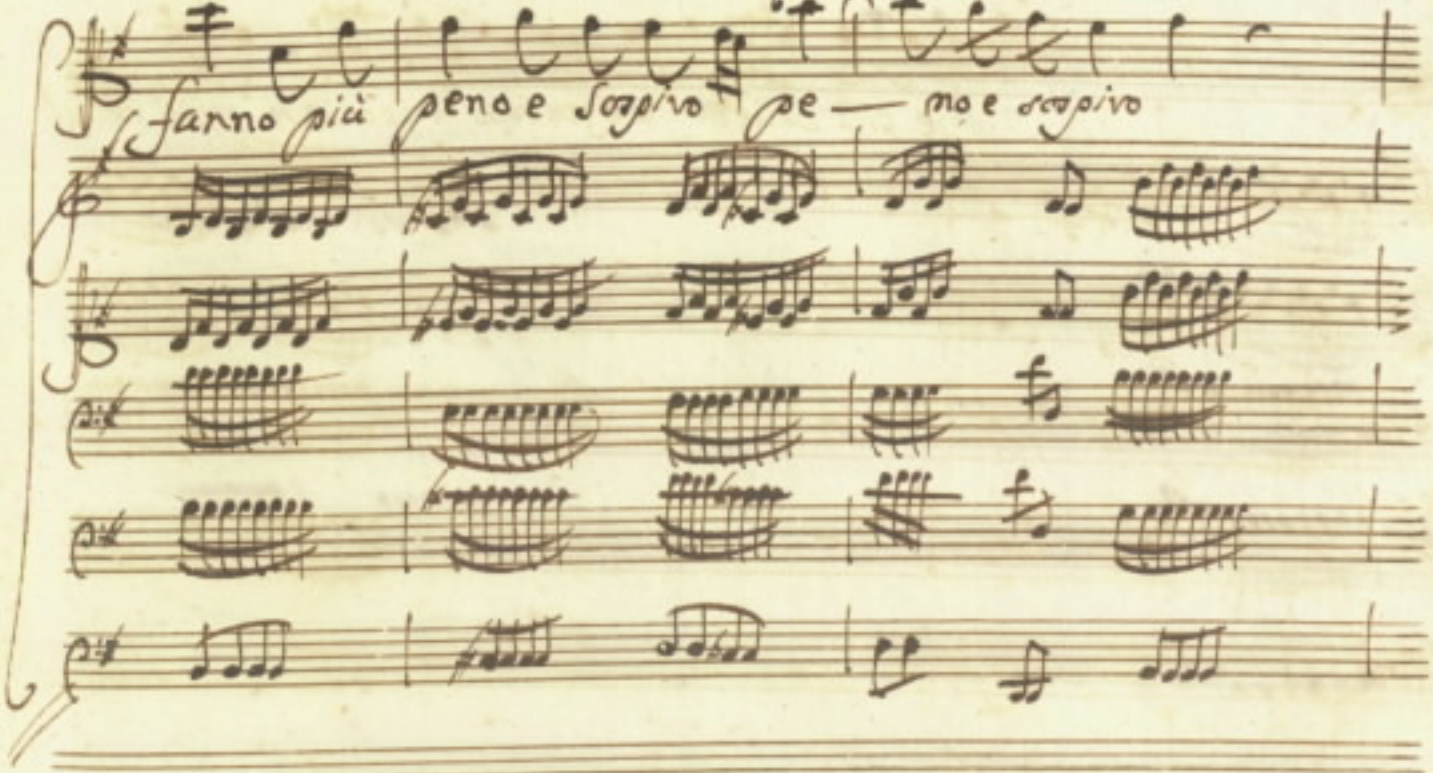

Fra gl'insulti di mar tempestoso nacque

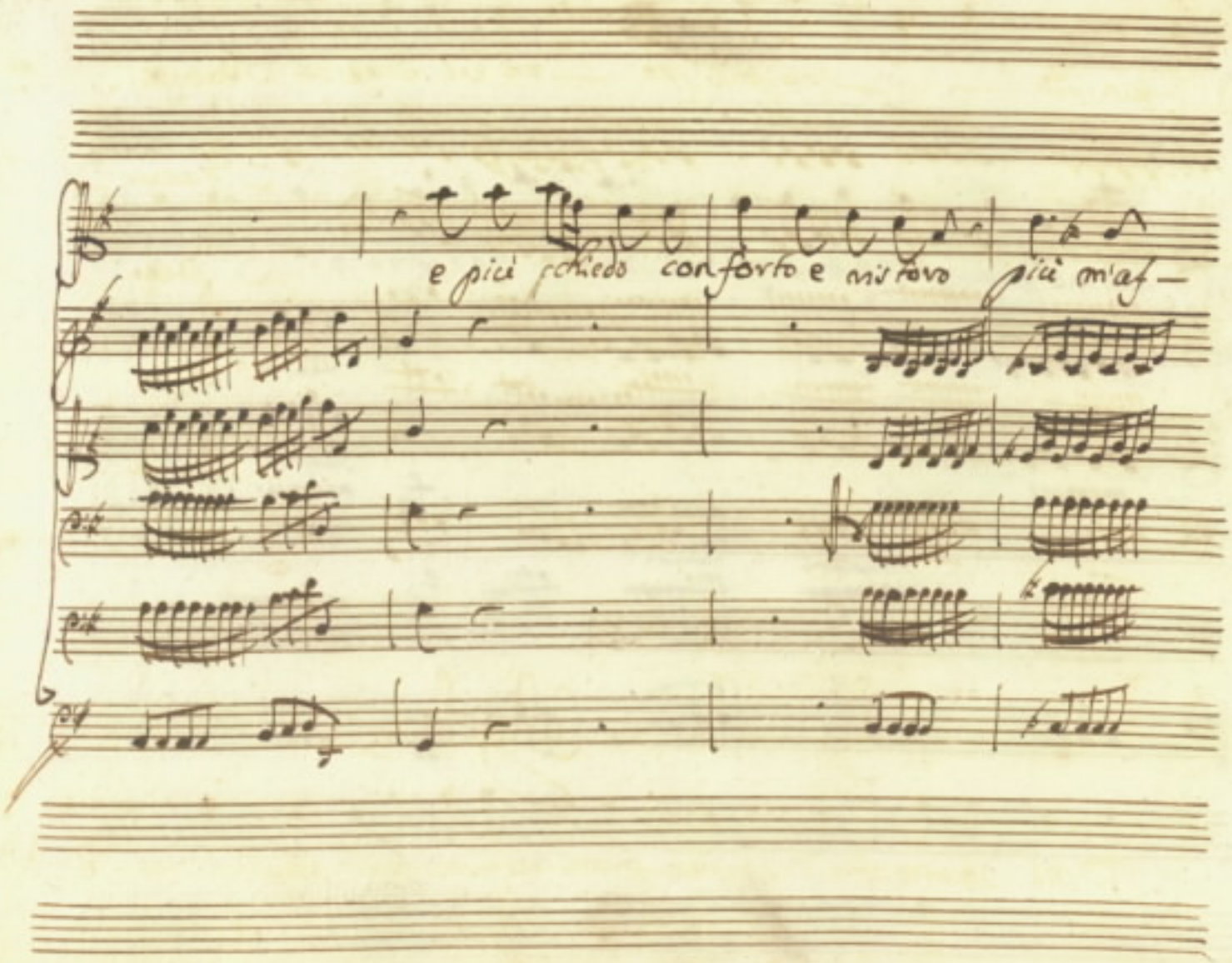

Sonche la sponda no miro che la sponda no miro


mau son che la spon


da ns miro


e più chiedo cò forte e ripo—so più m'af-


farmo più pieno e sospiro pe — no e sospiro


e più chiedo conforto e mi trovo più m'af—

fan — — — no più pe — no e sospiro. dalapo

dalapo

dalapo

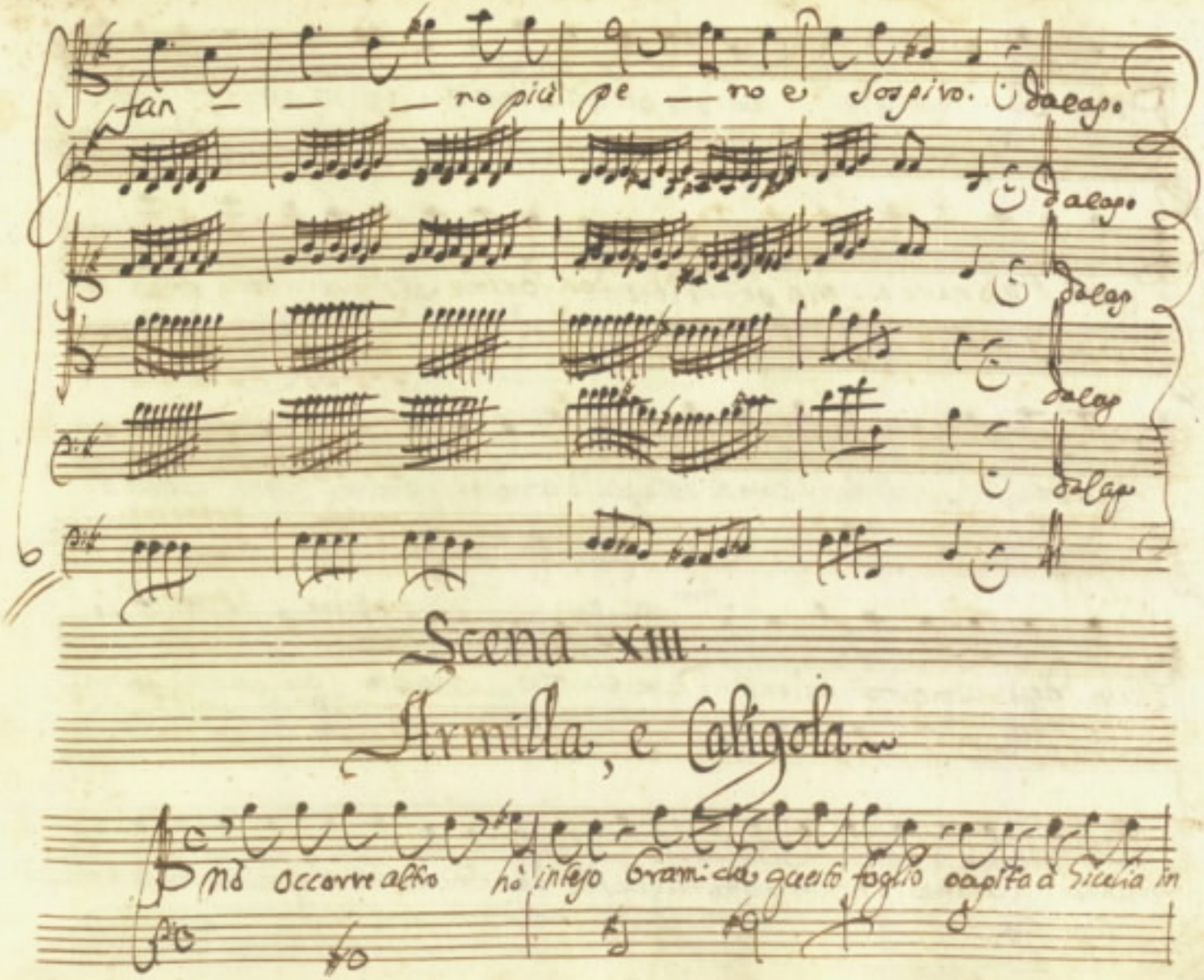
dalapo

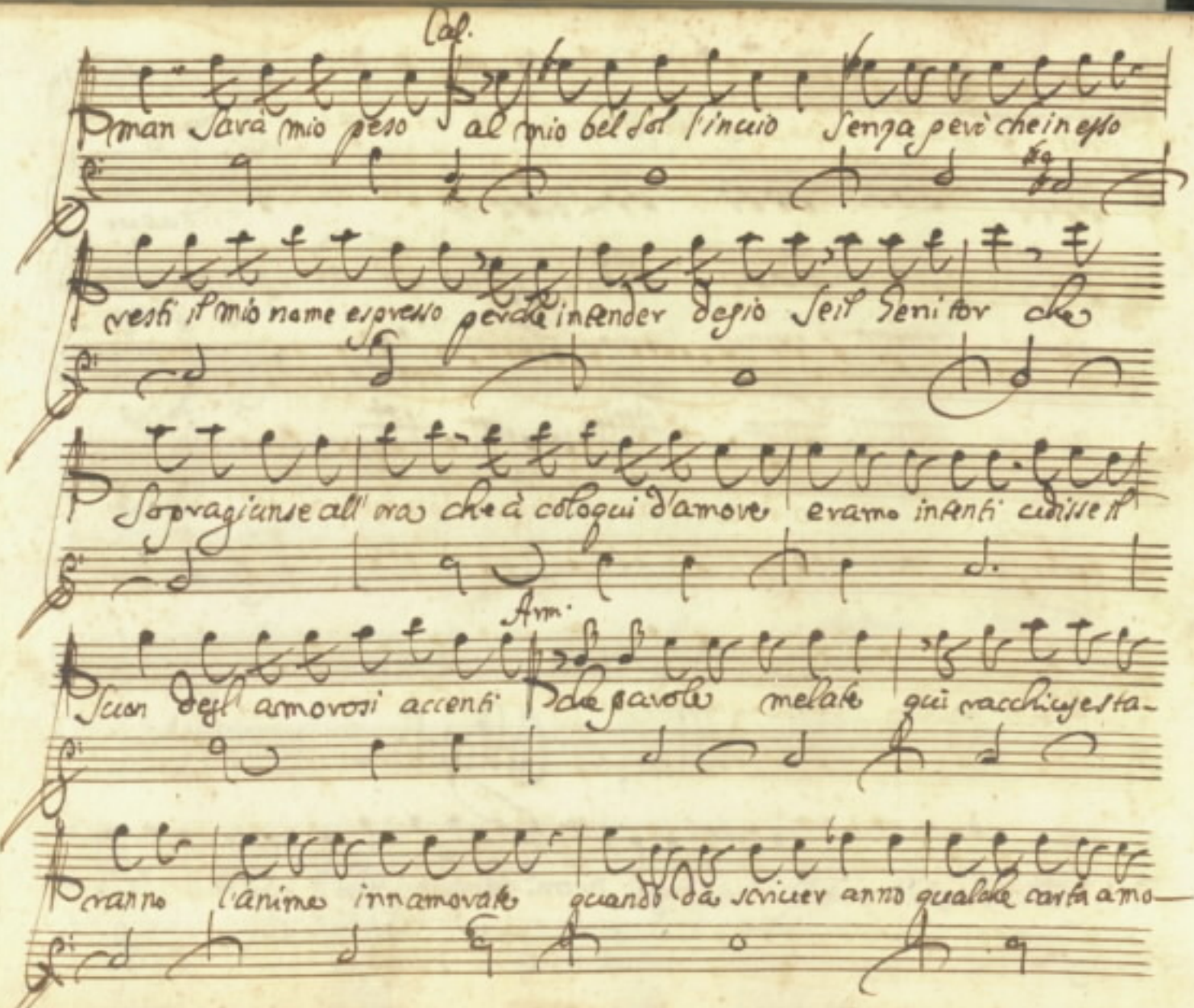
dalapo

Scena XIII.

Armilla, e Caligola

Nò occorre altro hò inteso bramicha questo foglio capita à Sicilia in





Cal.

man sarà mio peso al mio bel sol l'inuio senza però che in esso

resti il mio nome espresso perche intender degio se il Genitor che

sopragiunse all'ora che à coloqui d'amore eramo intenti udisse il

Arm.

suon degl'amorosi accenti che parole melate qui racchiuse sta-

ranno l'anime innamorate quando da scriuer anno qualche carta amo-

rosa l'inchiostro fanna far con l'acqua rosa.

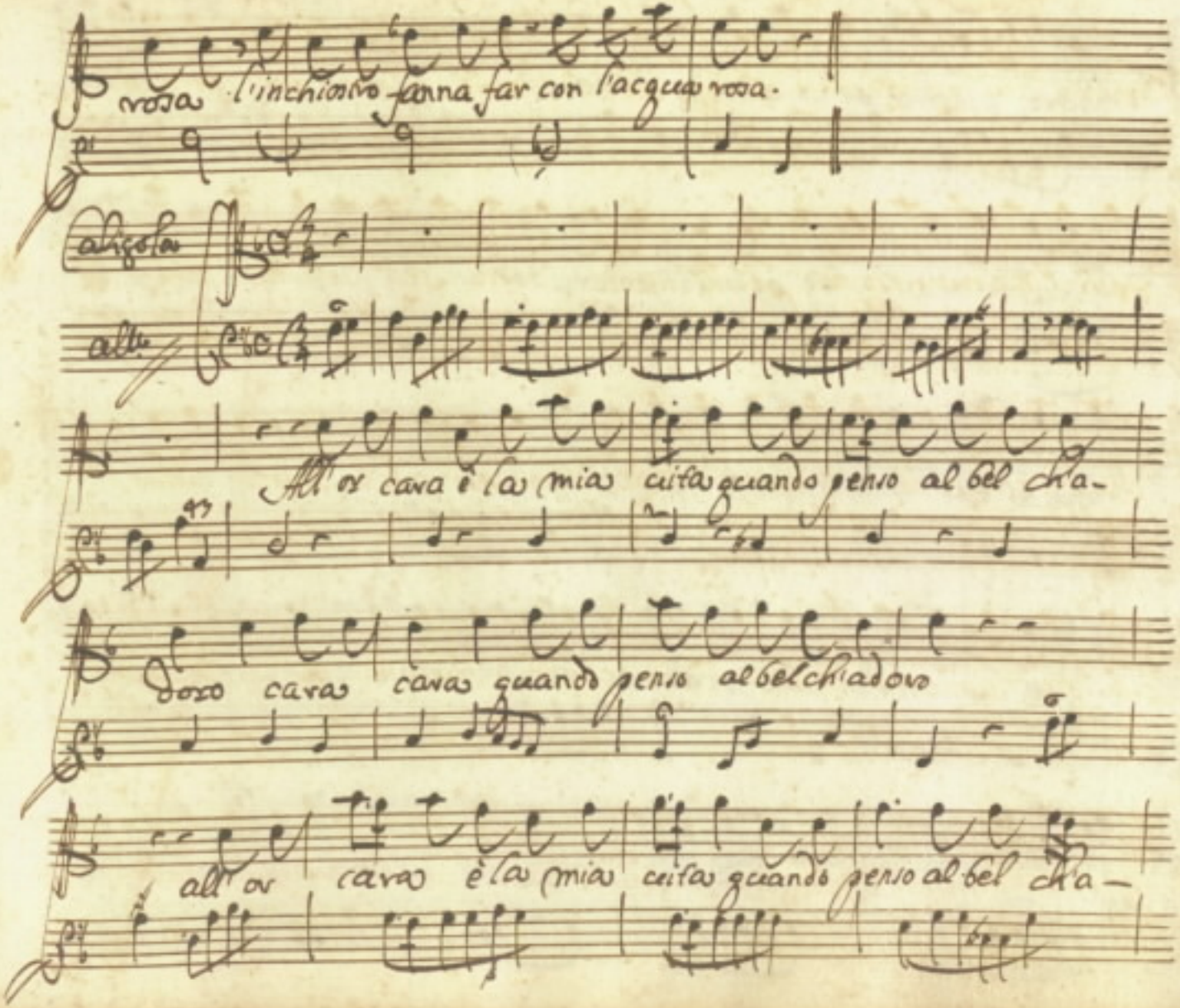
aligola

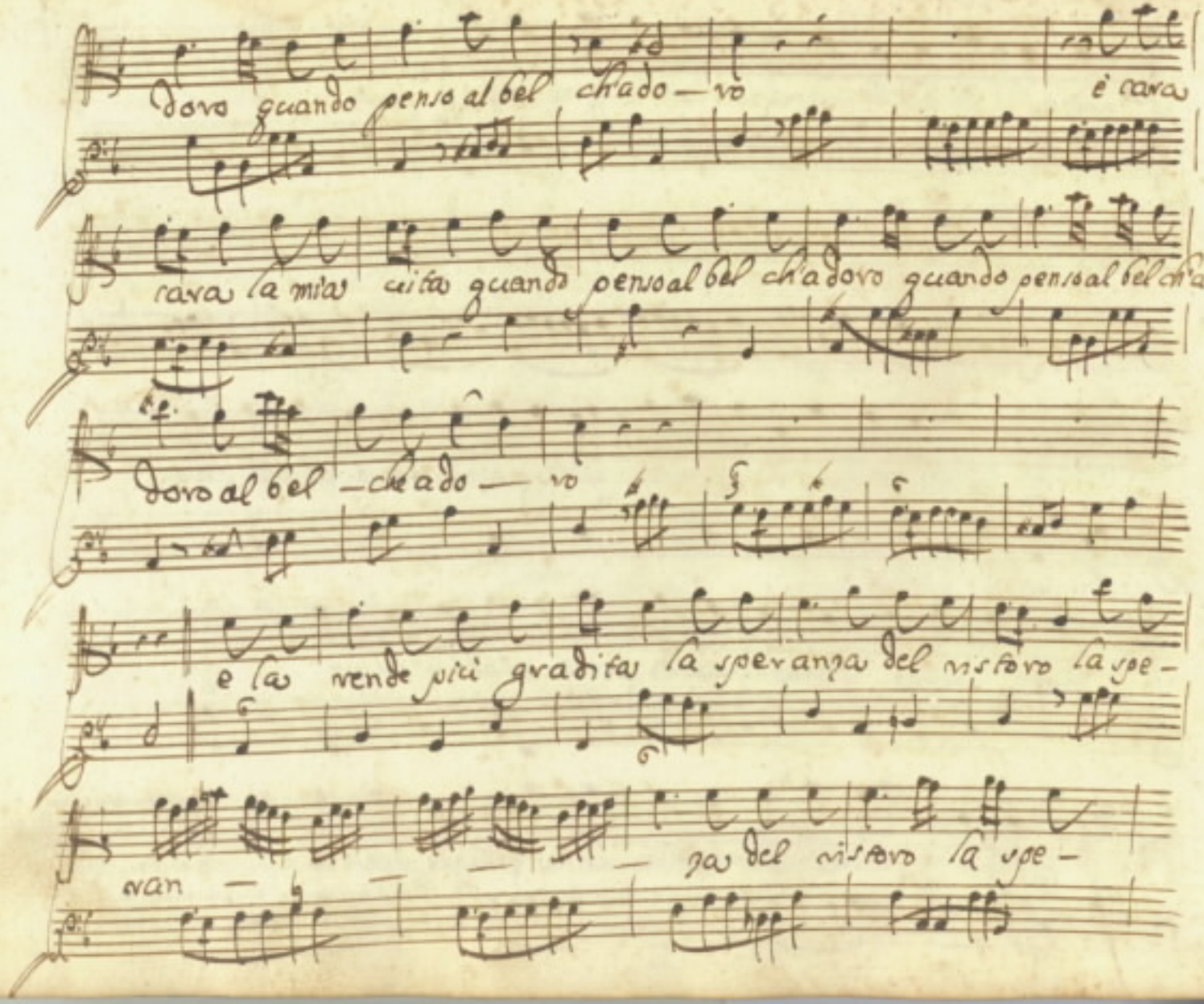
all.

All'or cara è la mia vita quando penso al bel ch'a-

doro cara cara quando penso al bel ch'adoro

all'or cara è la mia vita quando penso al bel ch'a-




dovo guando penso al bel chiado — vo è cara
cara la mia citta guando penso al bel chiadovo guando pensoal bel chia-
dovo al bel — chiado — vo
e la vende più gradita la speranza del ristoro la spe-
ran — za del ristoro la spe-

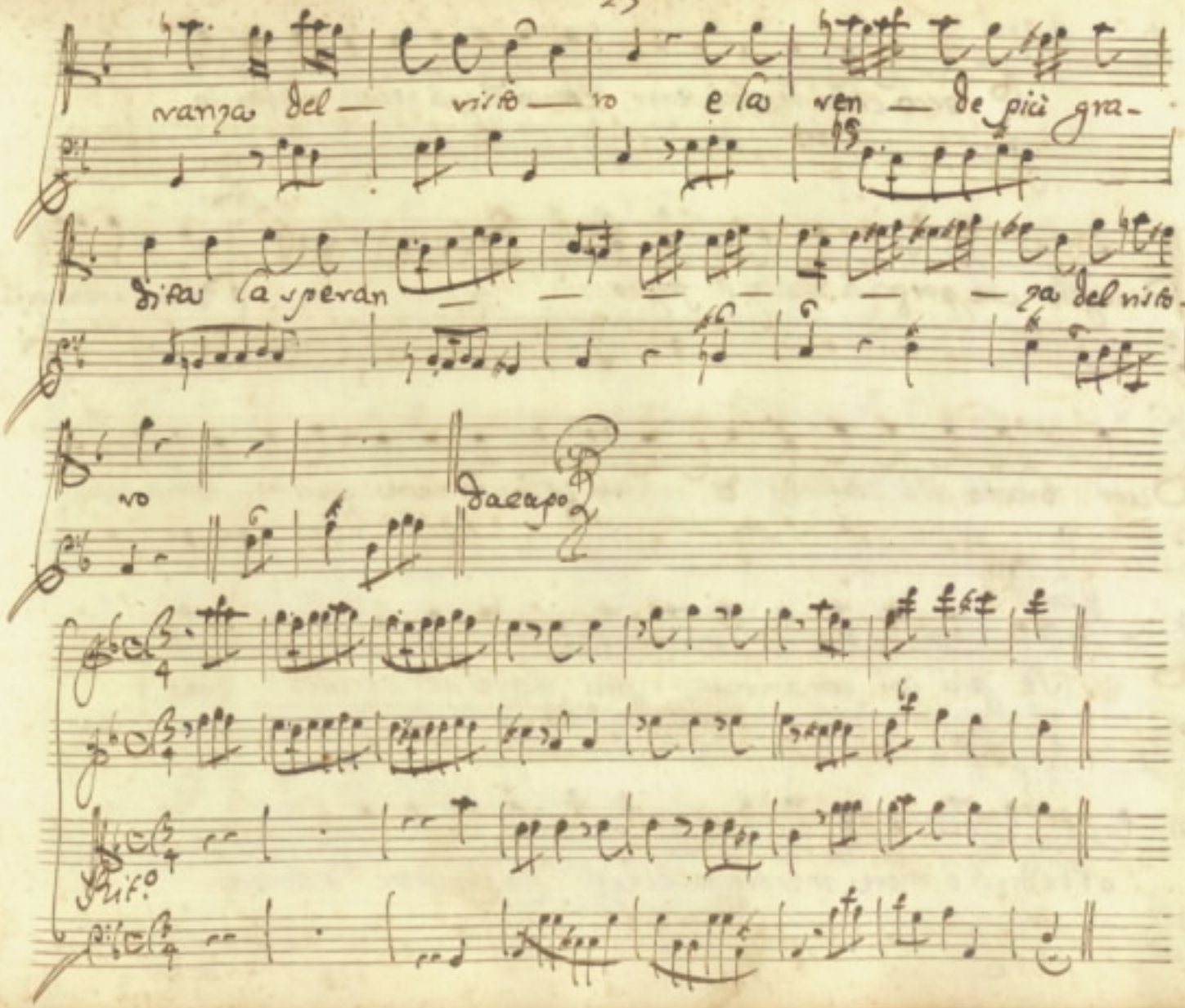
ranza del — visto — ro e la ven — de più gra-

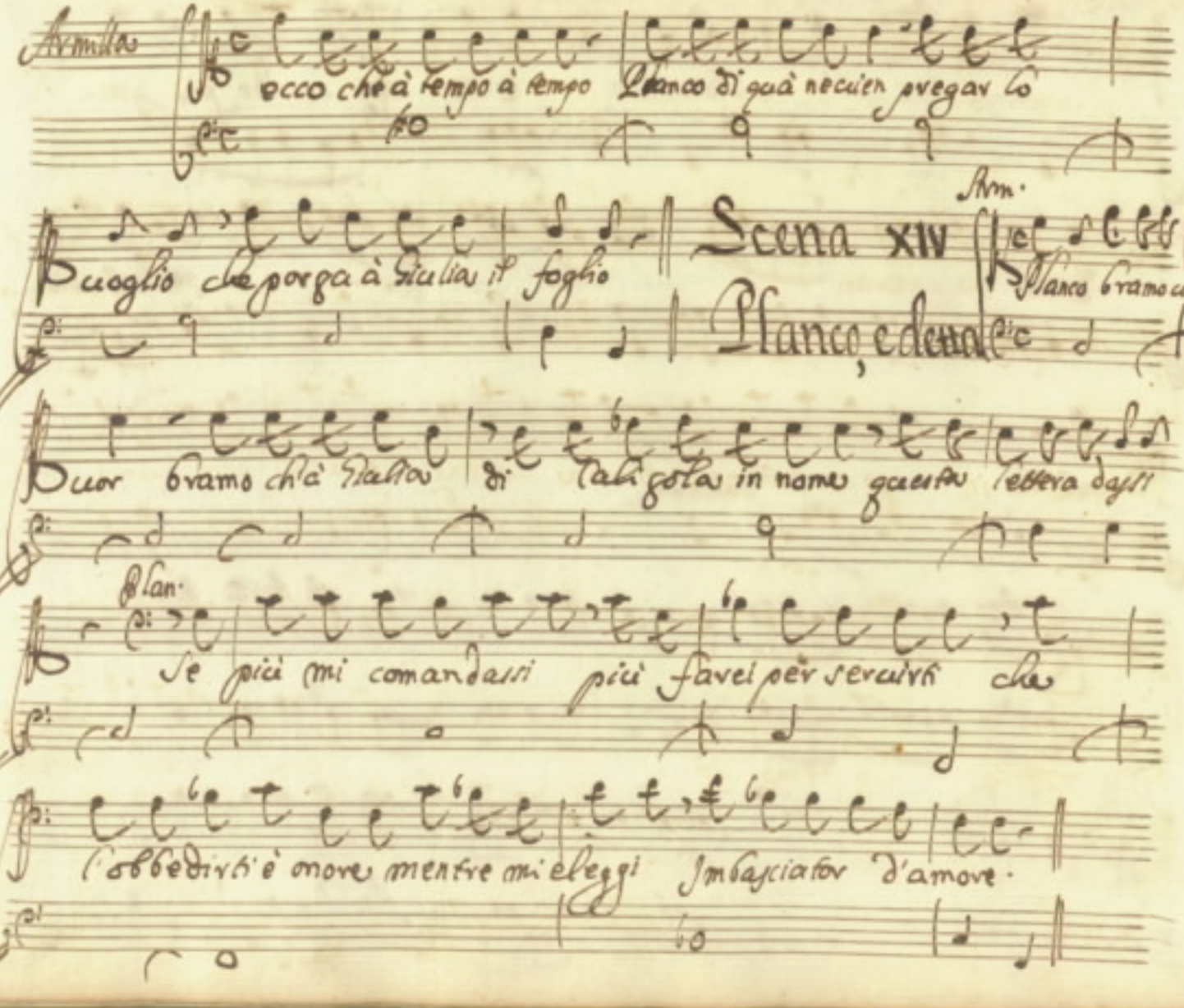
dita la speran — — — — — za del visto —

ro

da capo

Rit.o





Armilla

ecco che à tempo à tempo Planco di quà ne vien pregar lo

uoglio che porga à Giulia il foglio

Scena XIV

Planco, e detta

Arm.

Planco bramo un fa-

uor bramo ch'à Giulia di Caligola in nome questa lettera dassi

Plan.

Se più mi comandassi più farei per seruirti che

l'obbedirti è onore mentre mi eleggi Imbasciator d'amore.

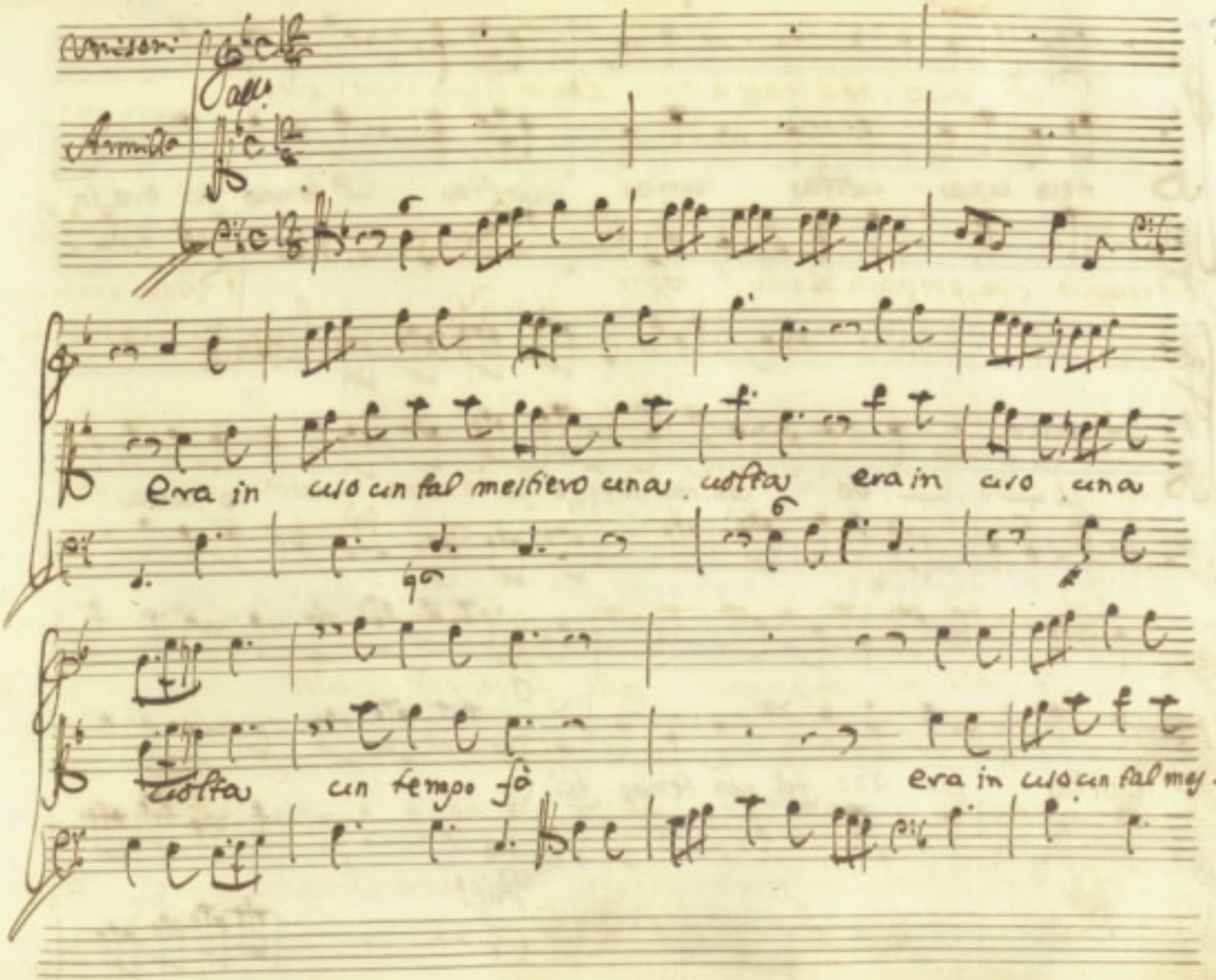
Unisoni

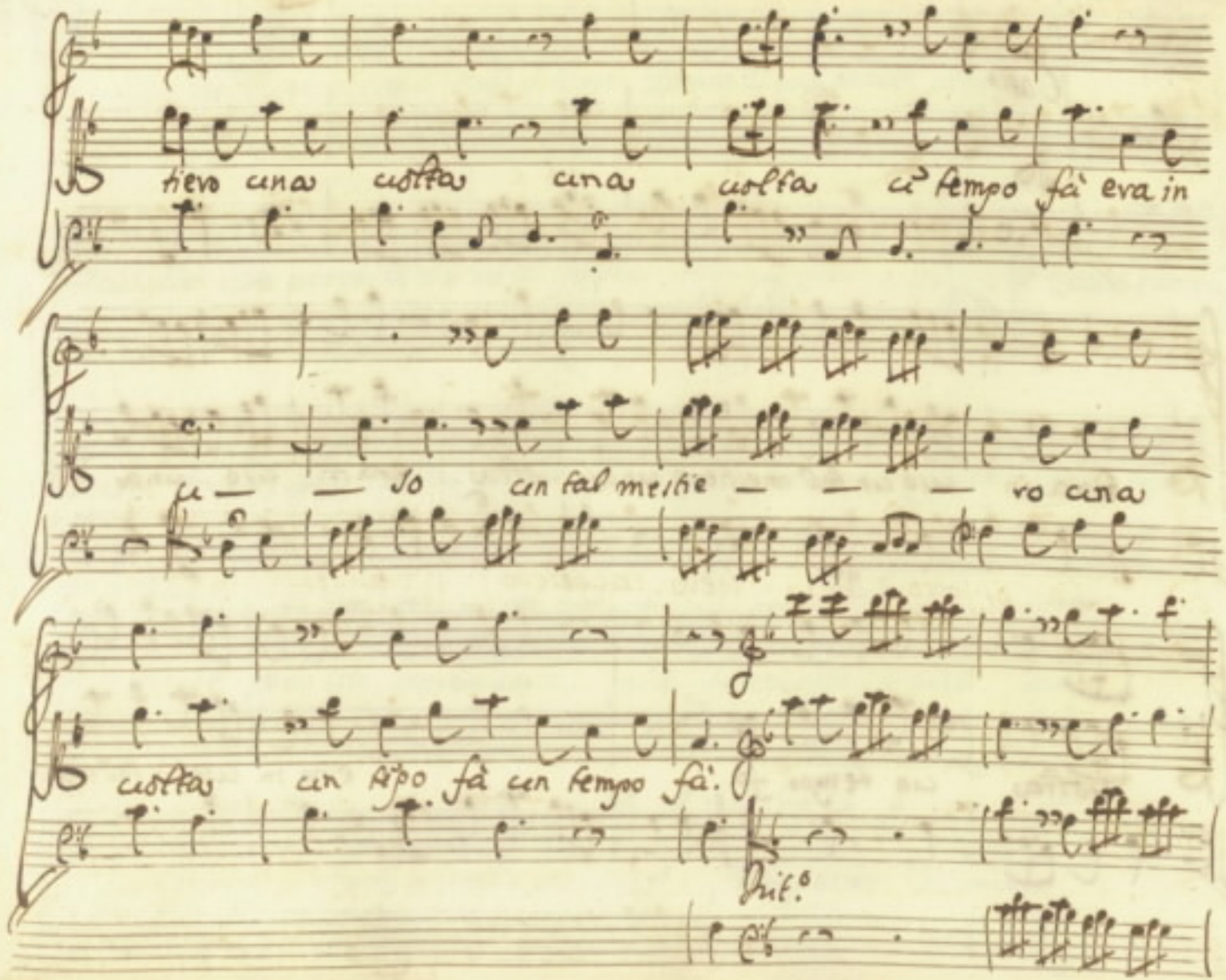
Armilla

All.o

era in uso un tal mestiero una volta era in uso una

volta un tempo fà era in uso un tal mes-





tiero una volta una volta un tempo fà era in

u — — so un tal mestie — — — ro una

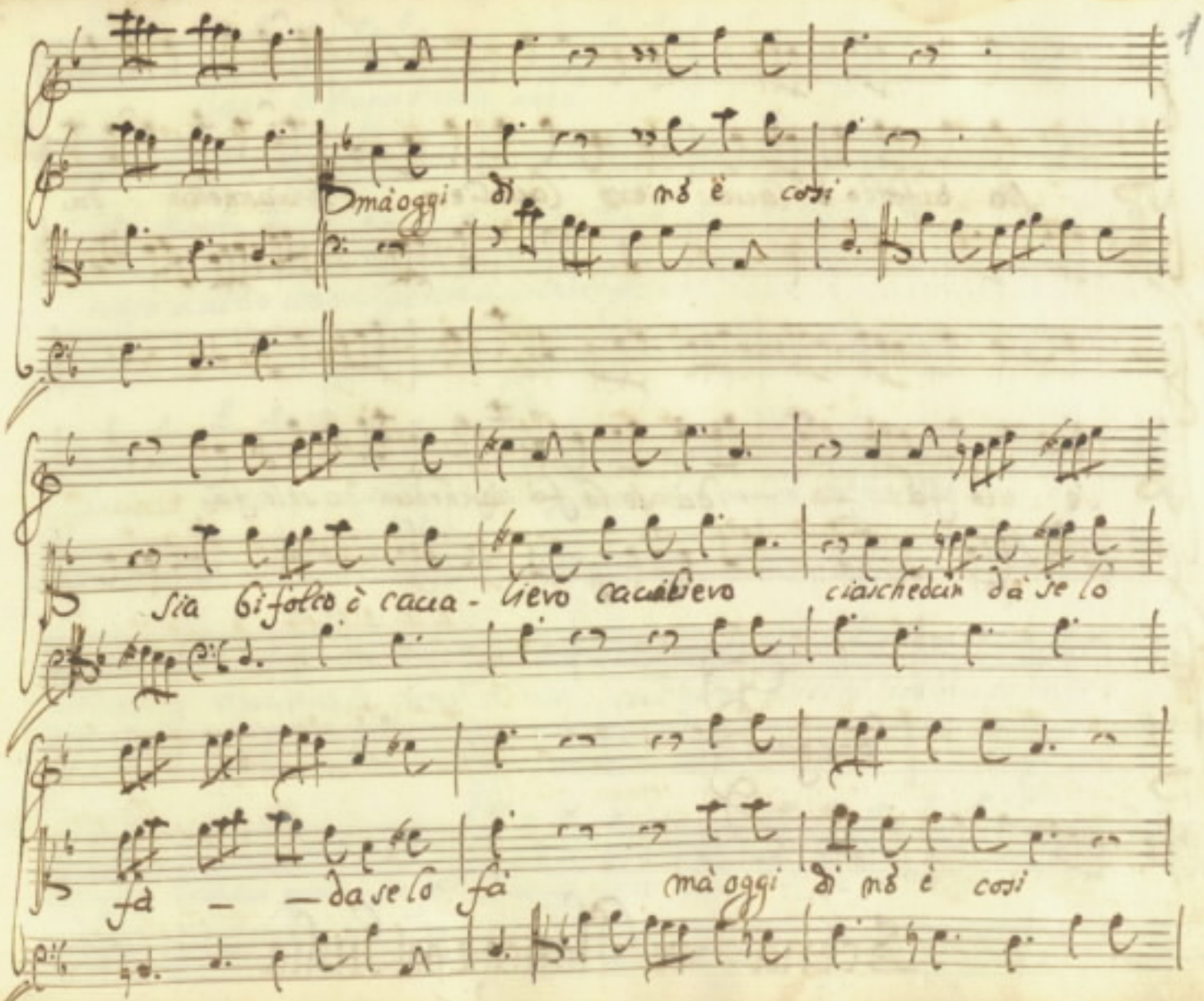
volta un tempo fà un tempo fà.

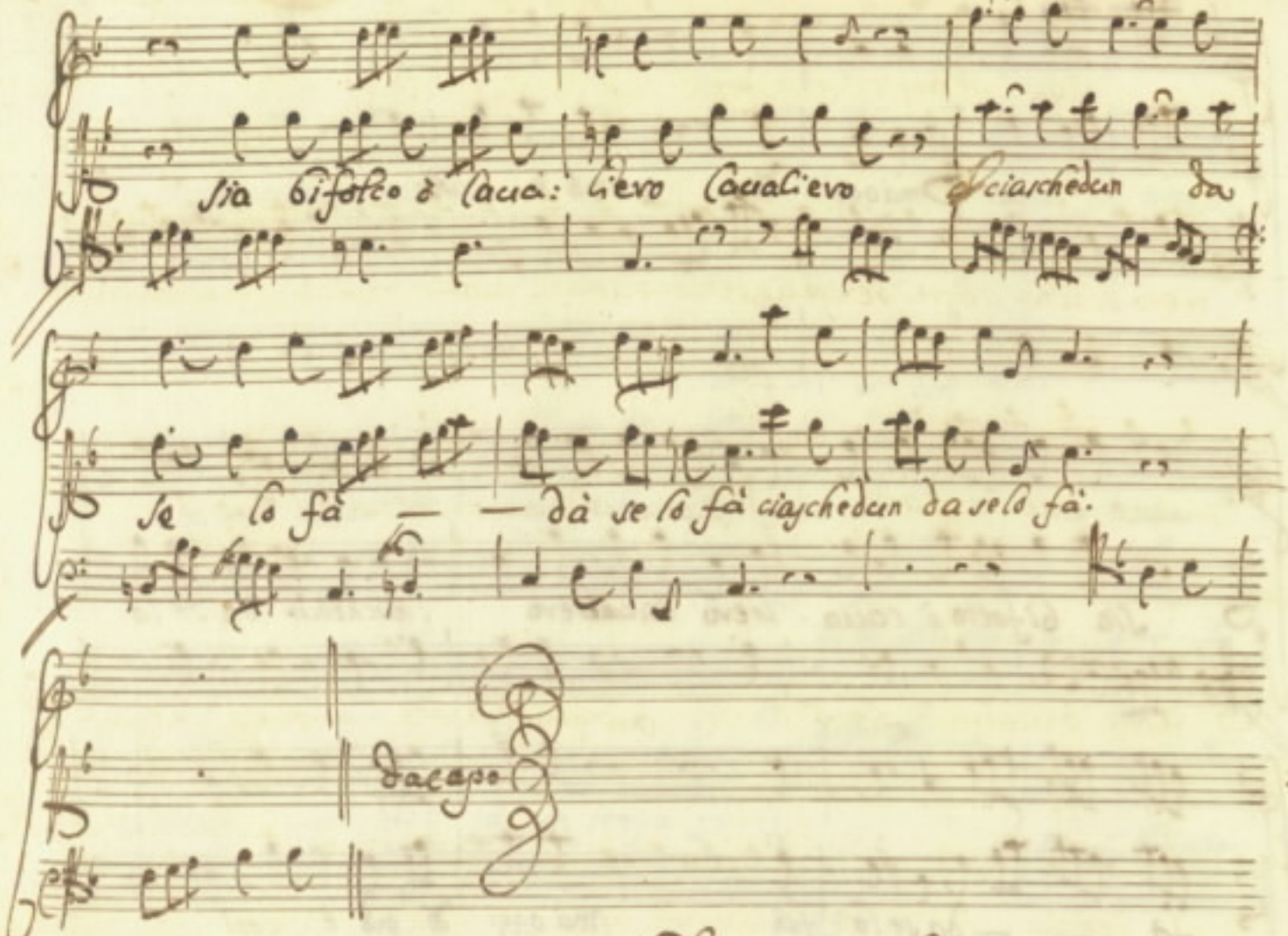
Dit.o

mà oggi di nò è così

sia bifolco ò caua - liero caualiero ciaschedun dà se lo

fà — — da se lo fà mà oggi di nò è così





Scena xv Planco, e poi Giulia

Blanco.

Oggi di troppo è vero che il cicisbeo si fà co poca spesa se

reso scaltro amore perche à spender gl'amanti habbian riguardo co la lesina im-

piaga e no col dardo

Giu.

Blanco onde auuien che fuor del uso io

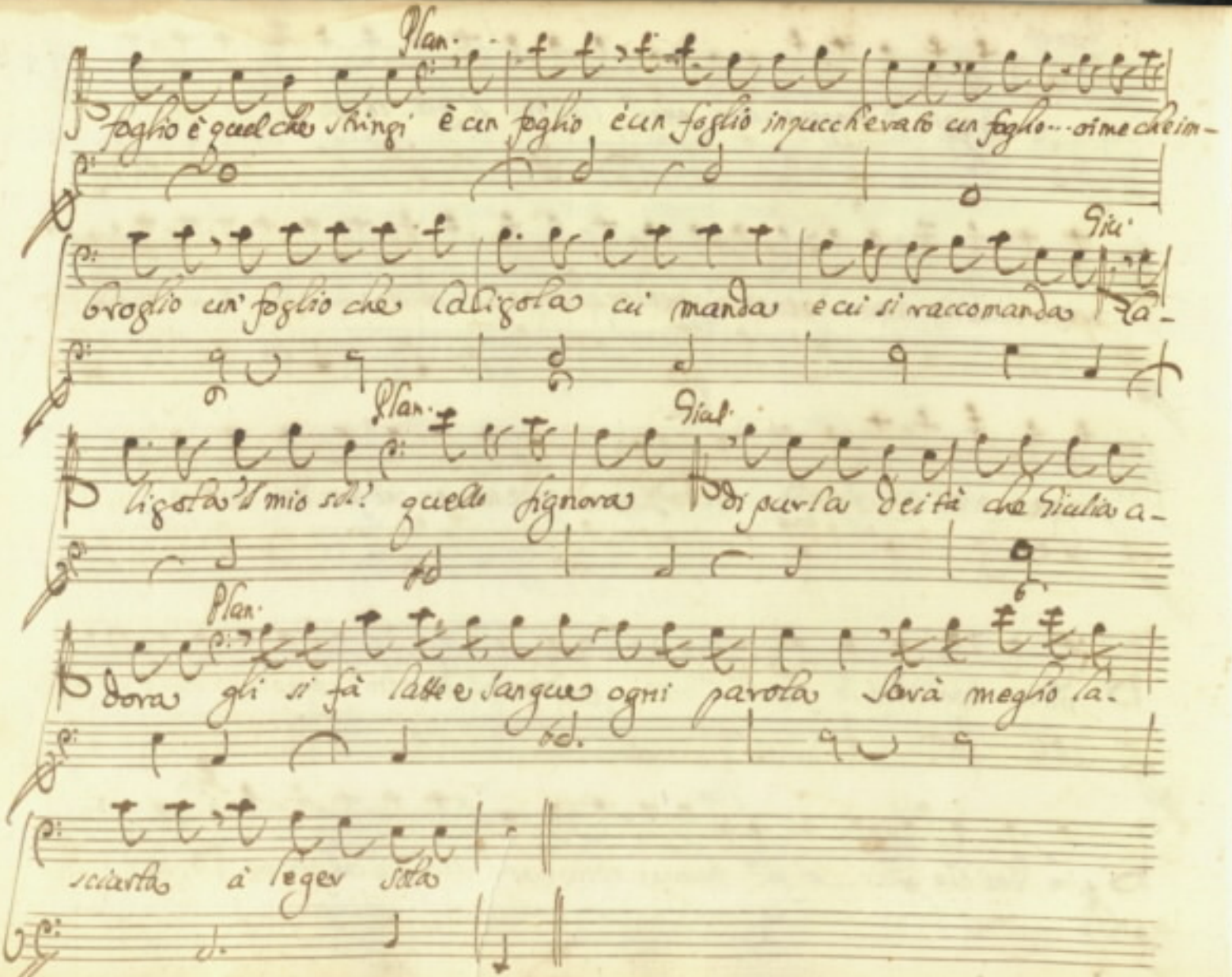
miro brillarti in fronte il riso ma qual diletto improuiso dolce ca-

gion del tuo gioir si fè? buone noue per uoi più che per me

Blan.

Giu.

che



Plan.

foglio è quel che stringi è un foglio è un foglio inpucchierato un foglio... oime che im-

Giu.

broglio un foglio che Caligola cui manda e cui si raccomanda Ca-

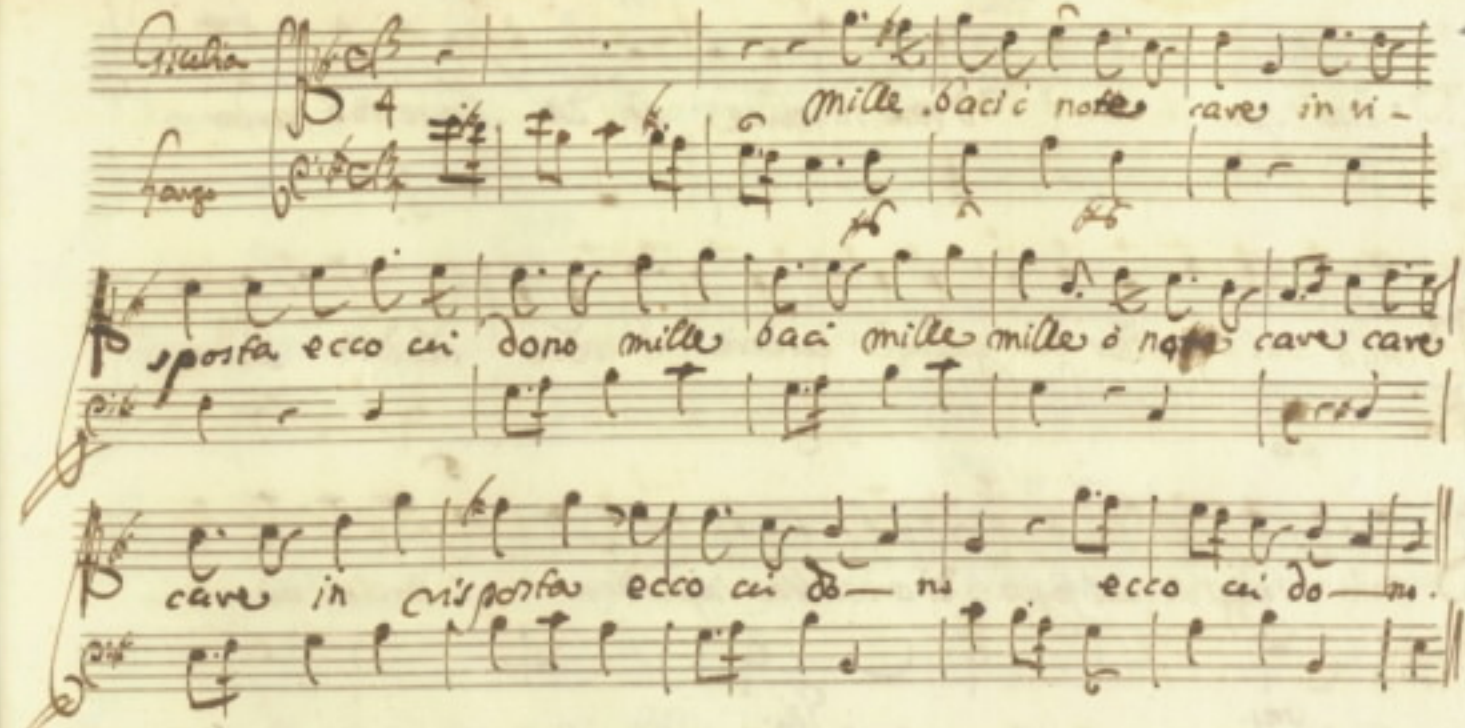
Plan. Giul.

ligola? Il mio sol? quello signora di pur la deità che Giulia a-

Plan.

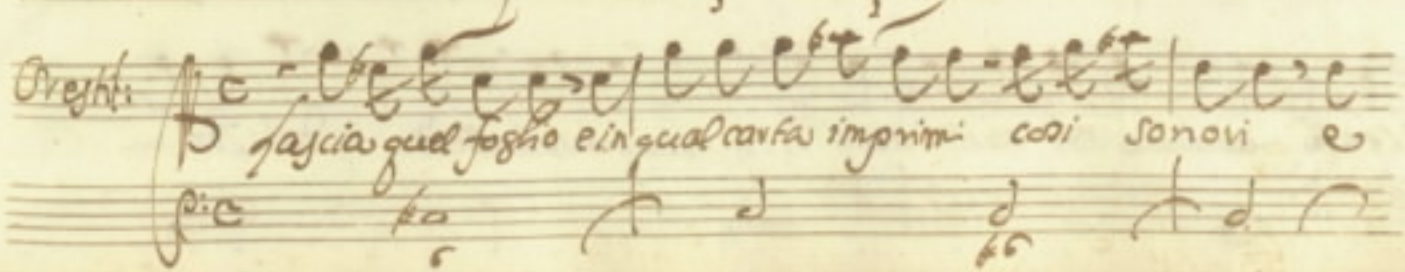
dora gli si fà latte e sangue ogni parola sarà meglio la-

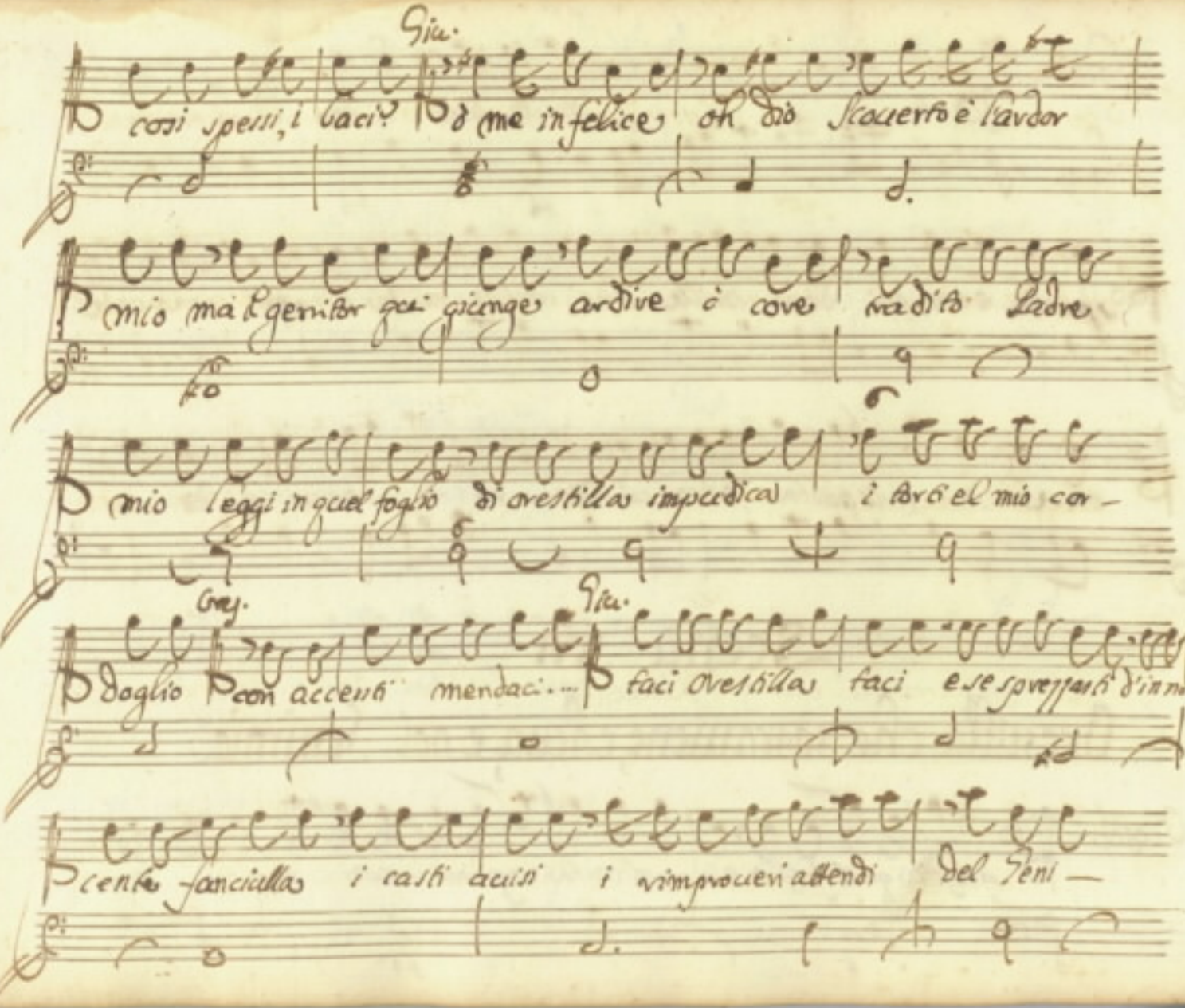
sciarla à leger sola



Scena XVI

Oresilla che sopraviene, e detta, e poi Semimio





Giu.

così spessi, i baci? ò me infelice oh dio scouerto è l'ardor

mio ma il genitor qui giunge ardire ò core tradito Padre

mio leggi in quel foglio di orestilla impudica i torti el mio cor-

Cres. Giu.

doglio con accenti mendaci... taci orestilla taci e se sprezzasti d'inno-

cente fanciulla i casti auisi i rimproueri attendi del Geni-

Ores. Giu.

tor irato ò Ciel sospendi gl'accenti tuoi mal saggi nõ ricorrere al Ciel

Sett.

se il Cielo oltraggi assai chiaro è l'eccesso mà qui del cauto amãte nõ

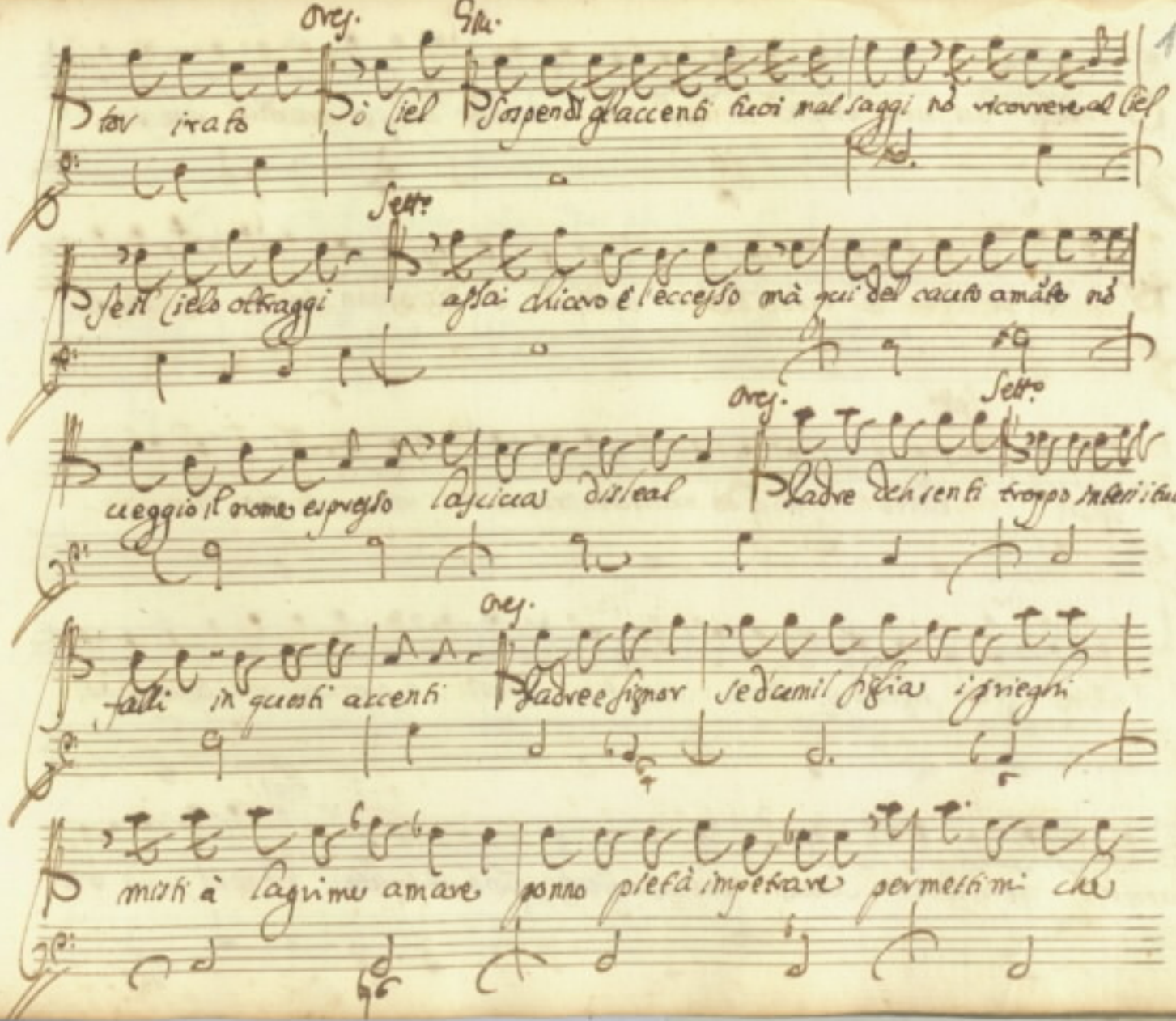
Ores. Sett.

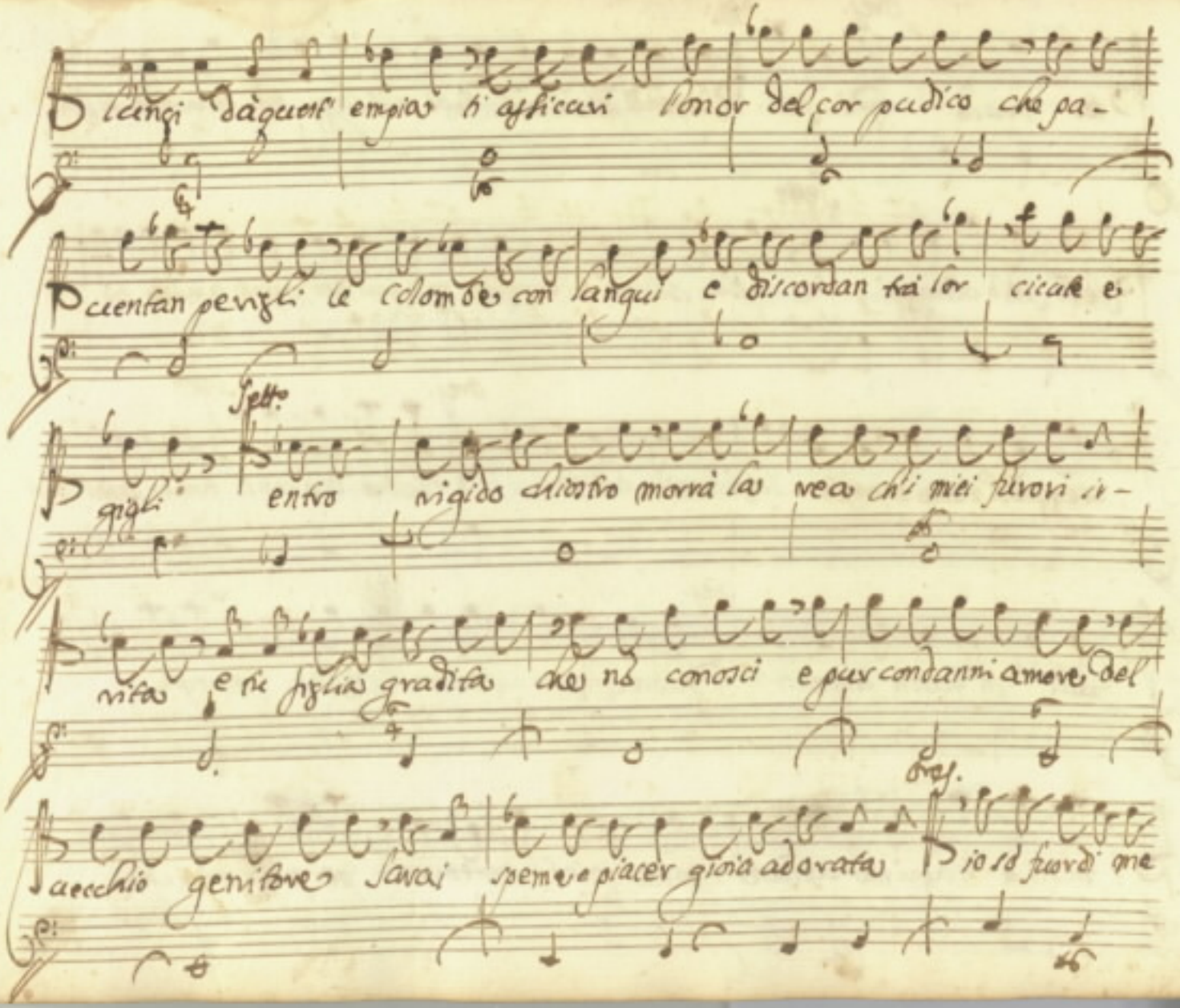
ueggio il nome espresso lascivia disleal Padre deh senti troppo intesi i tuoi

Ores.

falli in questi accenti Padre e signor se d'umil figlia i prieghi

misti à lagrime amare ponno pietà impetrare permettimi che





lungi da quest' empia ti assicuri l'onor del cor pudico che pa-

cuentan per gli le colombe con langui e discordan tra lor cicute e

Sett.

gigli entro rigido chiostro morrà la rea ch'i miei furori ir-

rita e tu figlia gradita che nõ conosci e pur condanni amore del

Oras.

vecchio genitore Sarai speme e piacer gioia adorata io sò fuor di me

Giul.

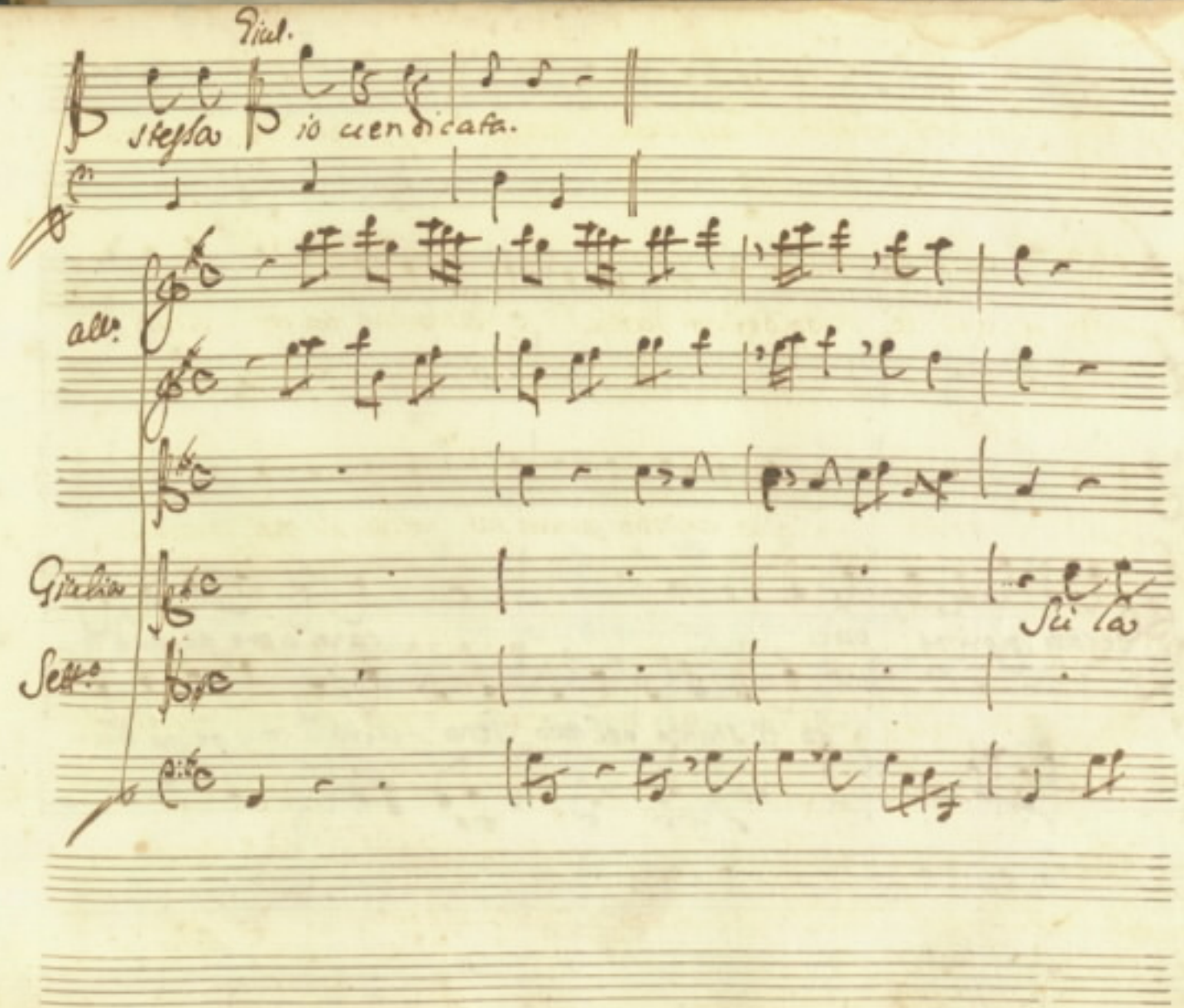
stessa io uendicata.

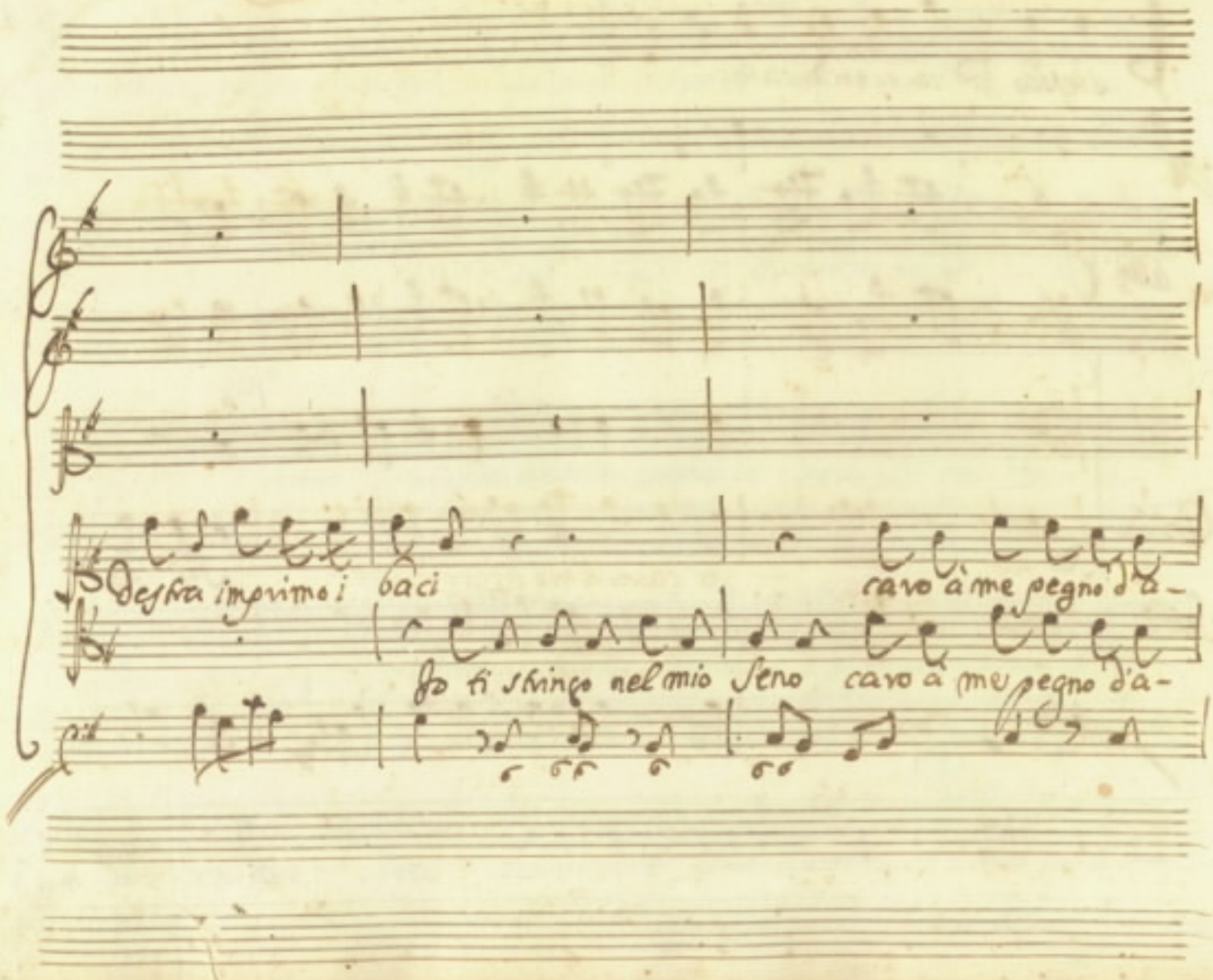
all.

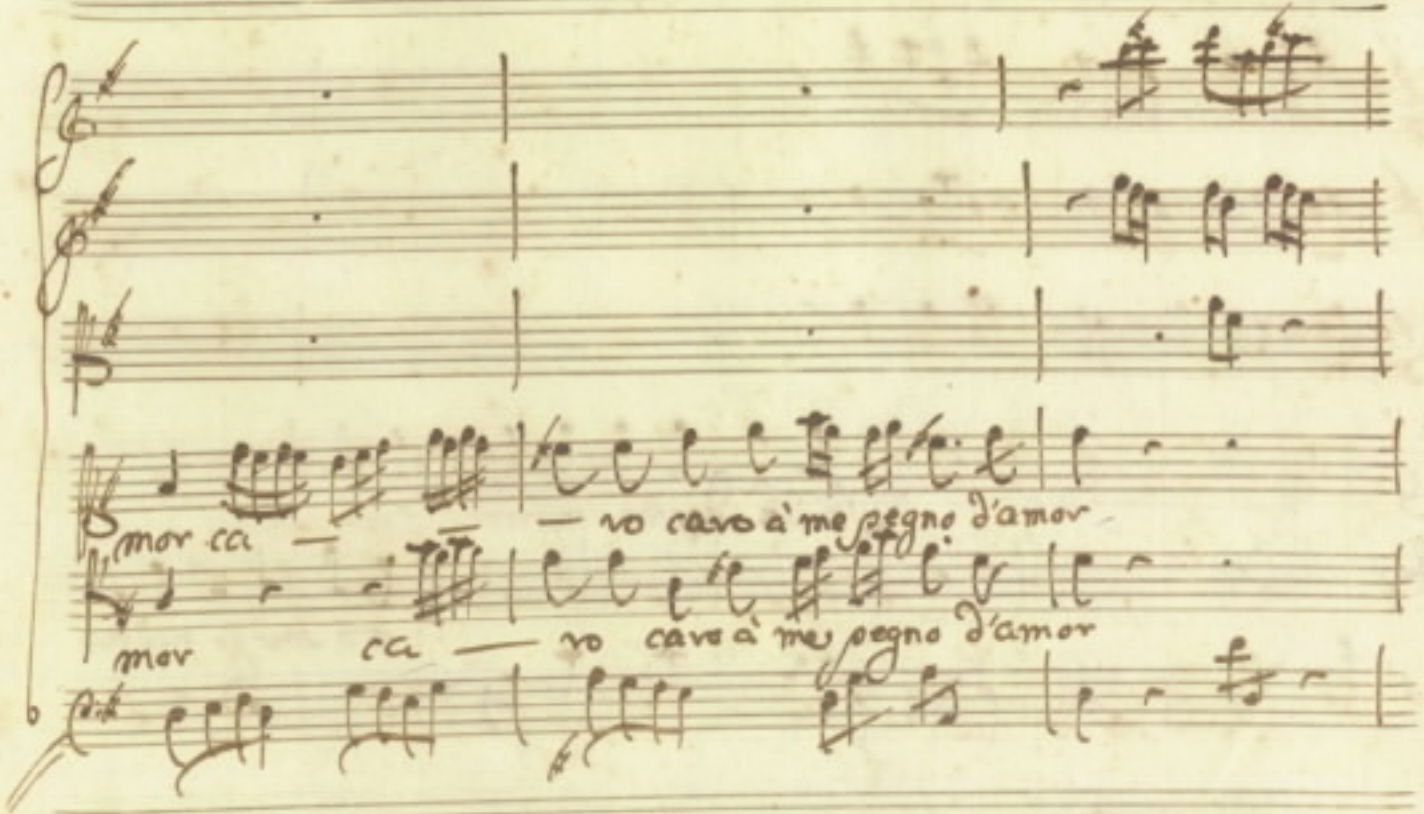
Giulia

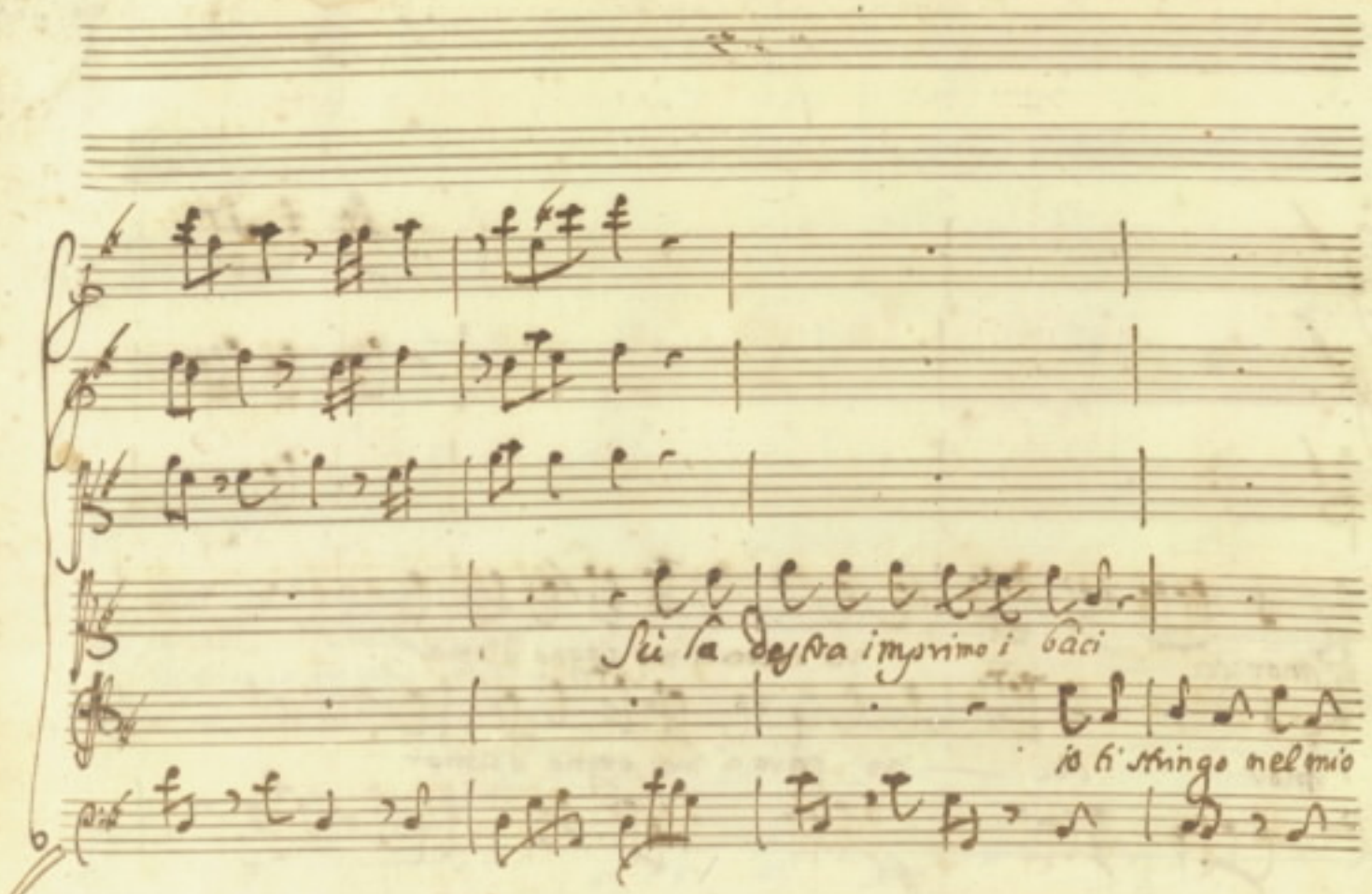
Sù la

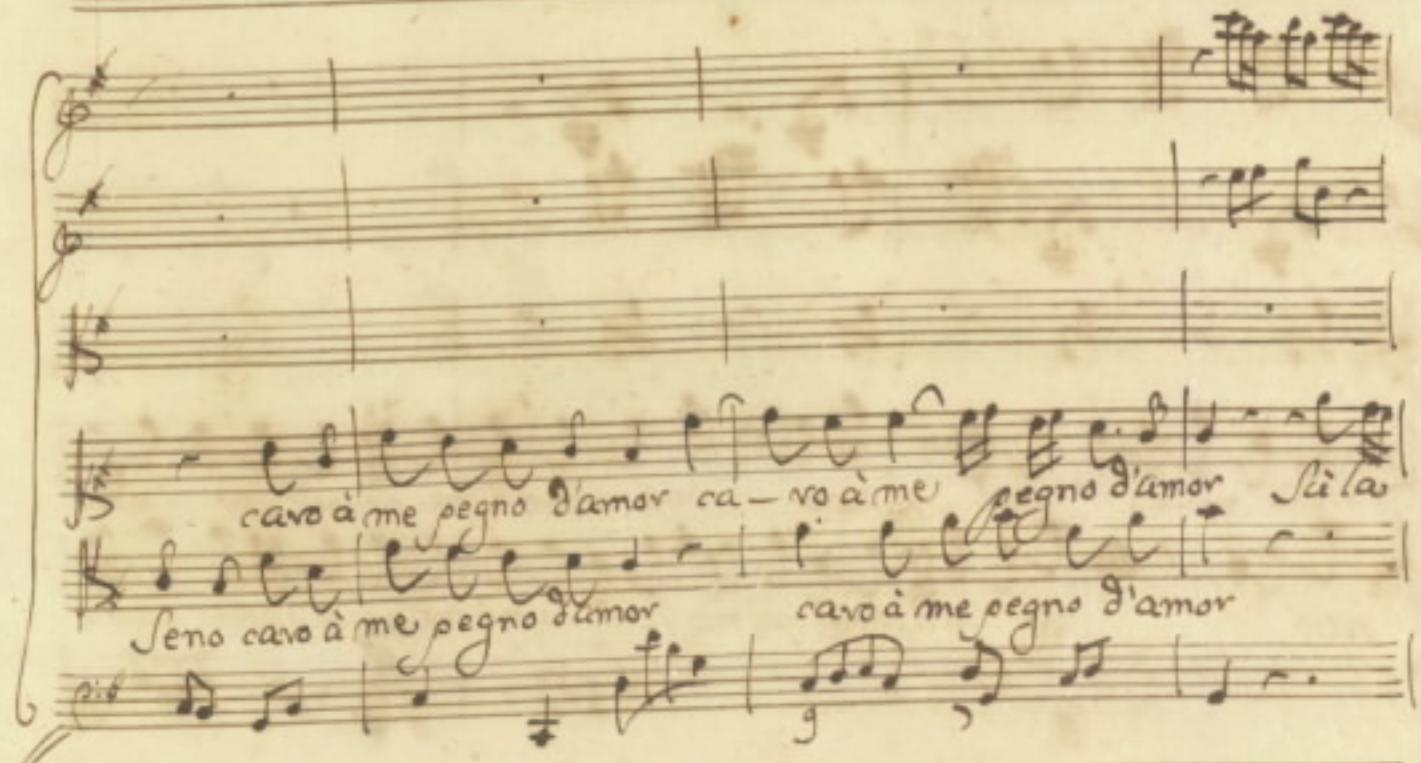
Sett.

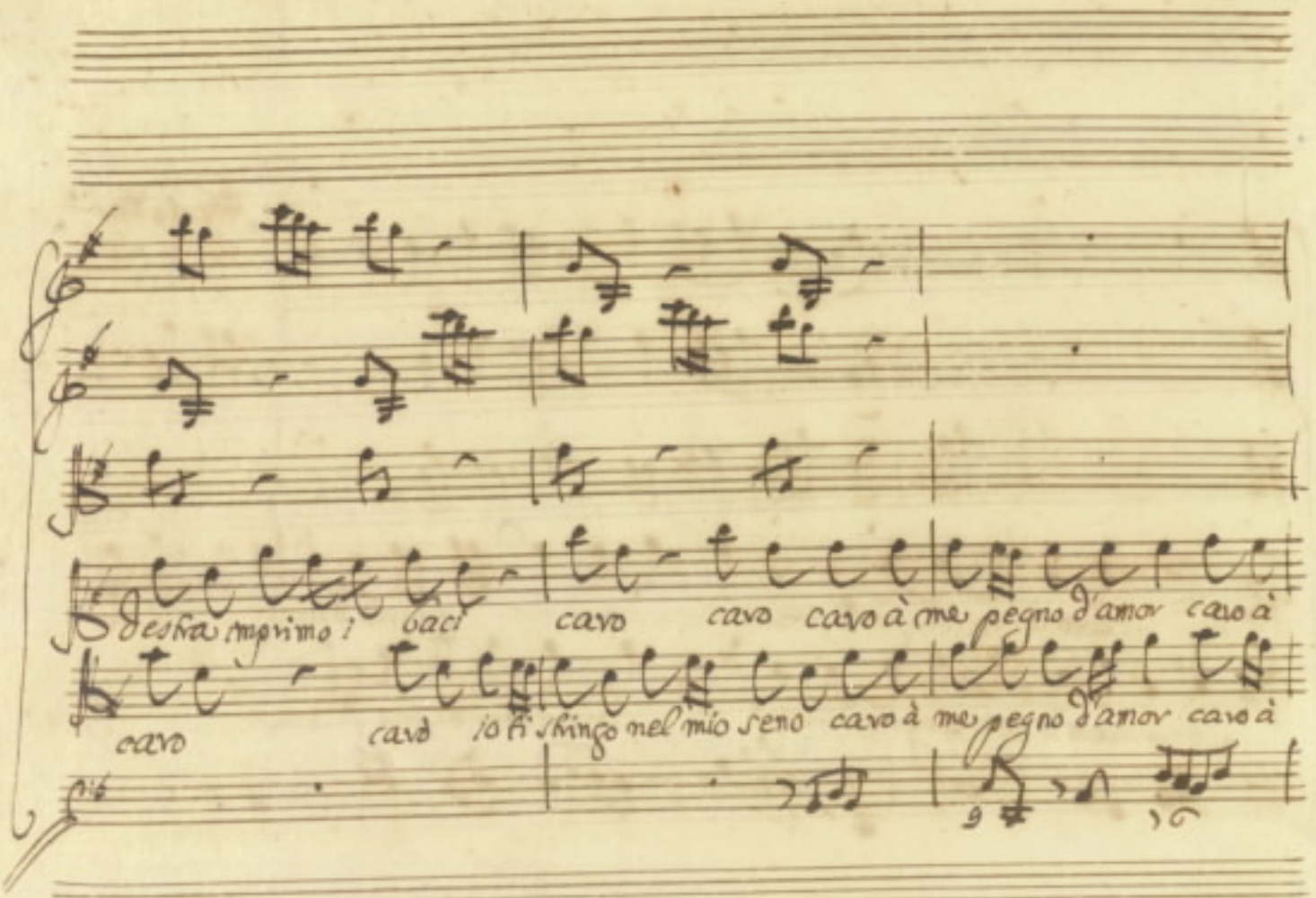


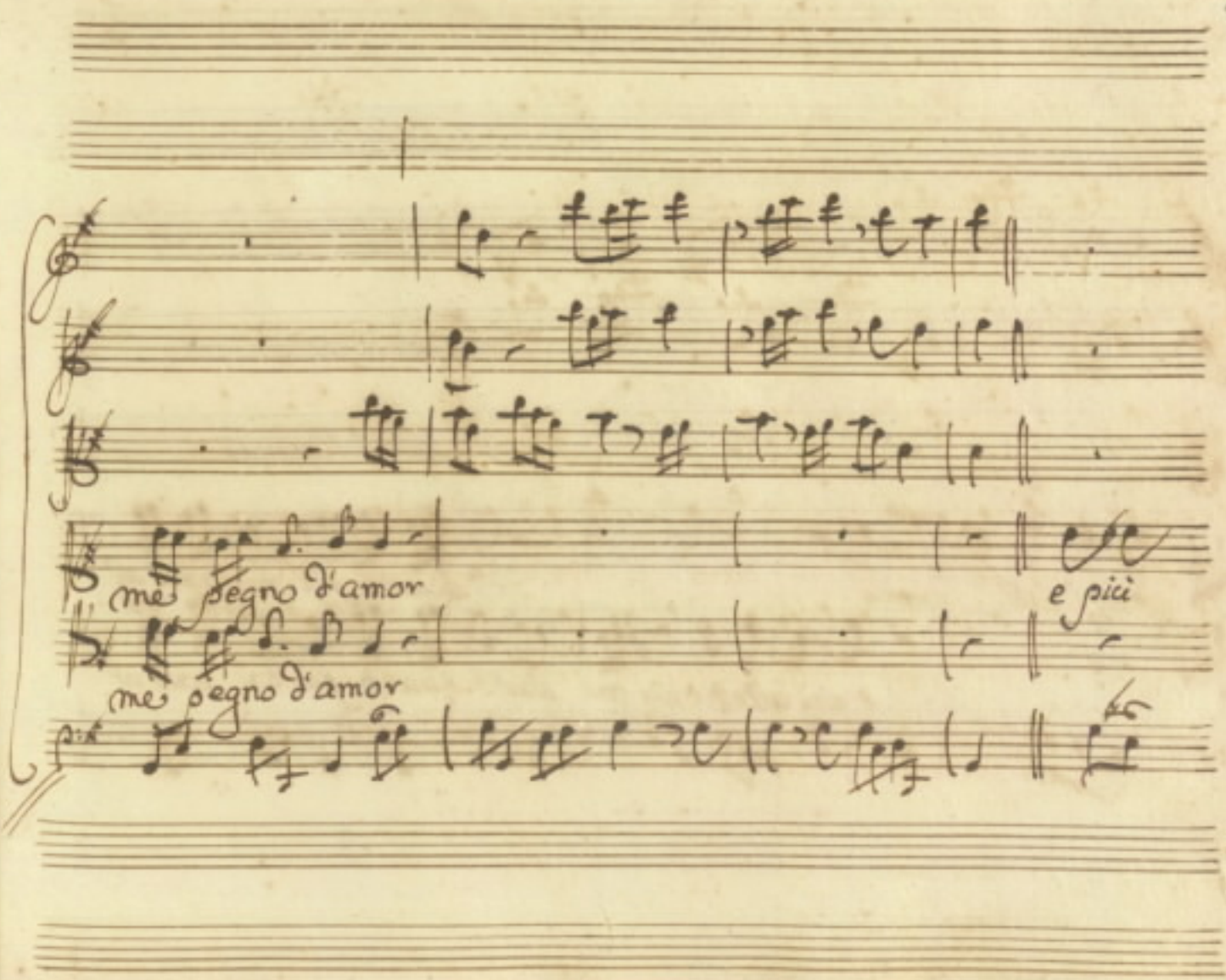

destra imprimo i baci
caro à me pegno d'a-
so ti stringo nel mio seno
caro à me pegno d'a-

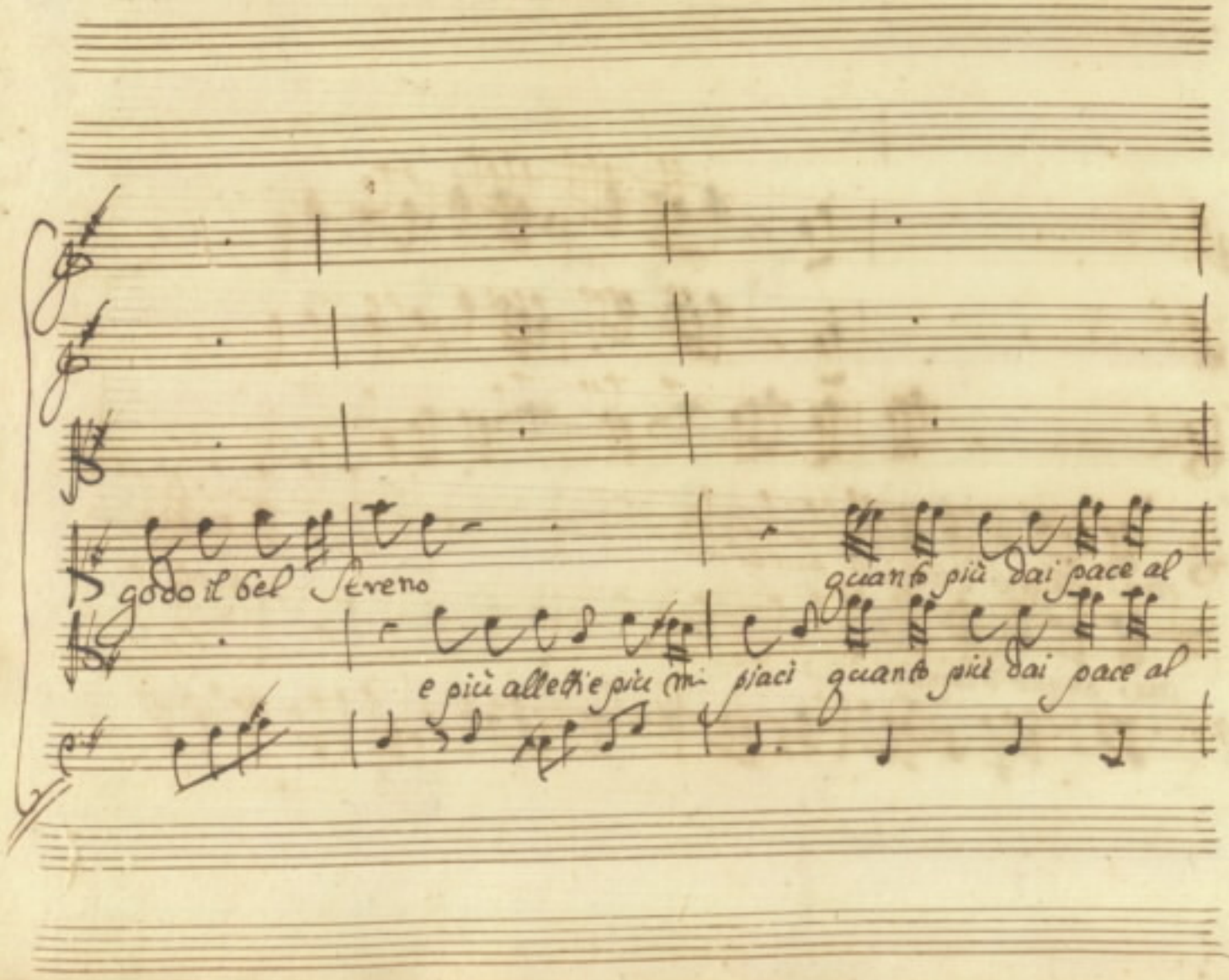

mor ca — ro cavo à me pegno d'amor
mor ca — ro cavo à me pegno d'amor


Sù la destra imprimo i baci
io li stringo nel mio


cavo à me pegno d'amor ca – vo à me pegno d'amor Sì la
Seno cavo à me pegno d'amor
cavo à me pegno d'amor


destra imprimo i baci cavo cavo cavo à me pegno d'amor cavo à
cavo cavo io ti stringo nel mio seno cavo à me pegno d'amor cavo à


mes pegno d'amor
e più
mes pegno d'amor

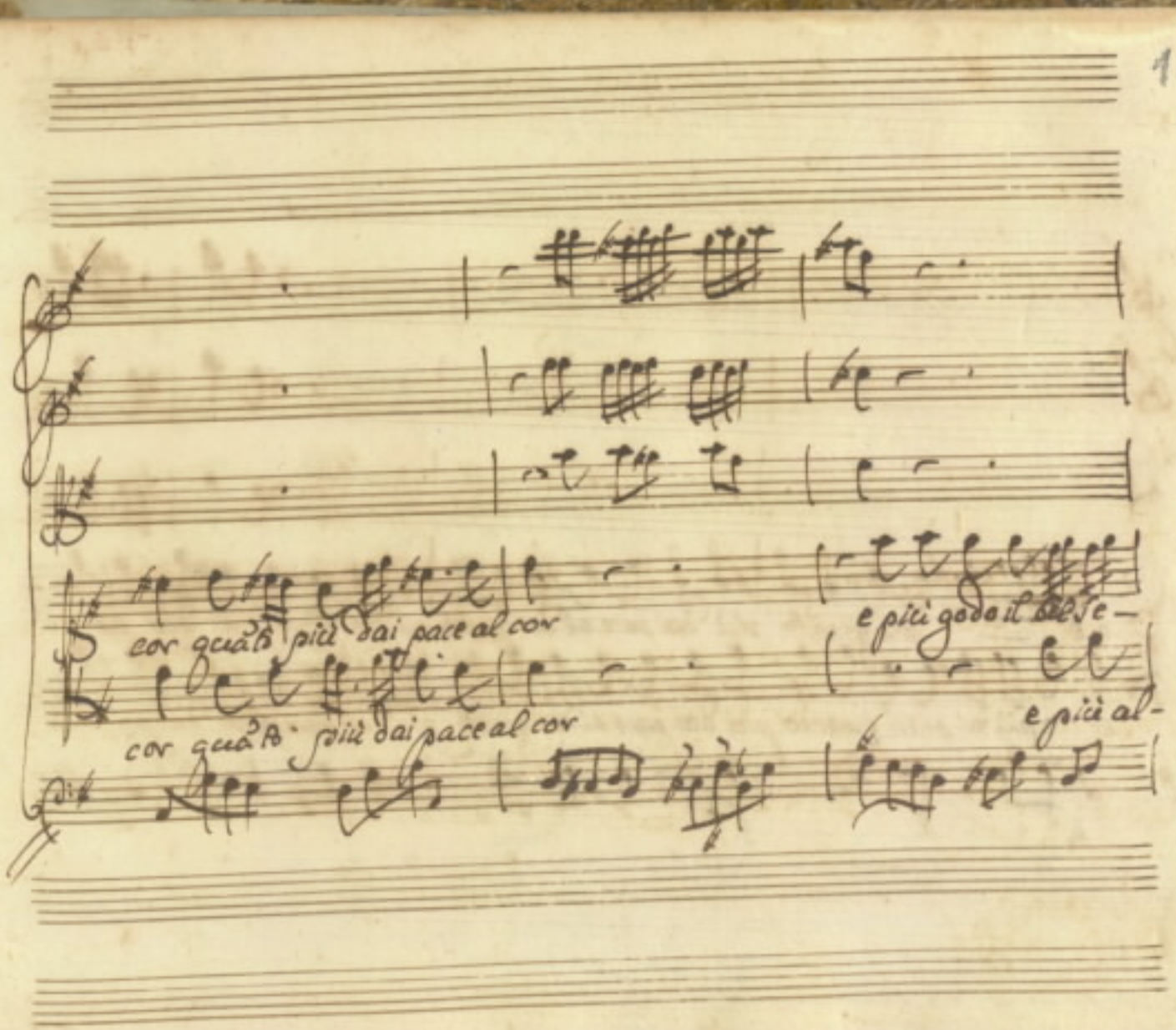

godo il bel Sereno
quanto più dai pace al
e più allegri e più mi piaci quanto più dai pace al

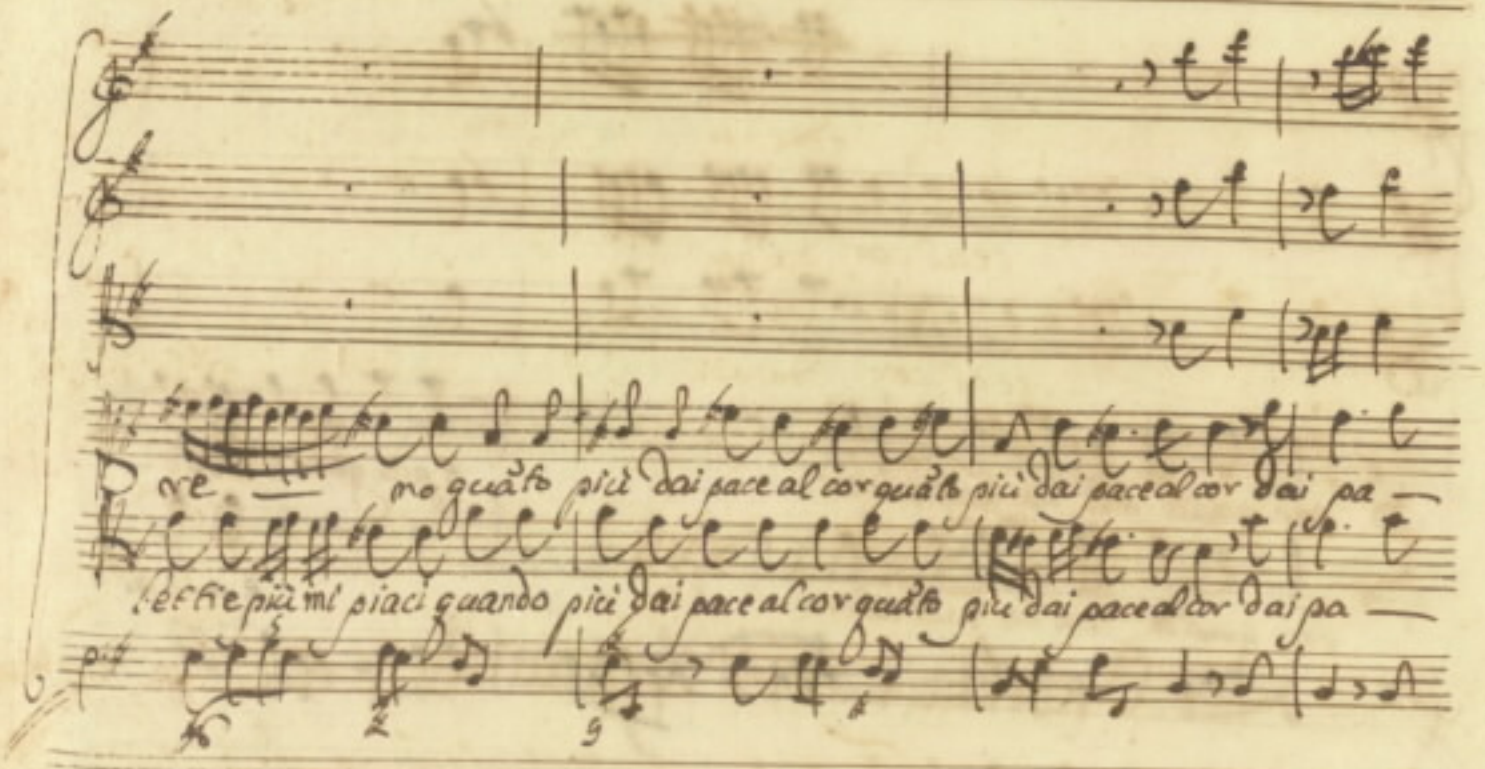
cor quanto più dai pace al cor

e più godo il bel se-

cor quanto più dai pace al cor

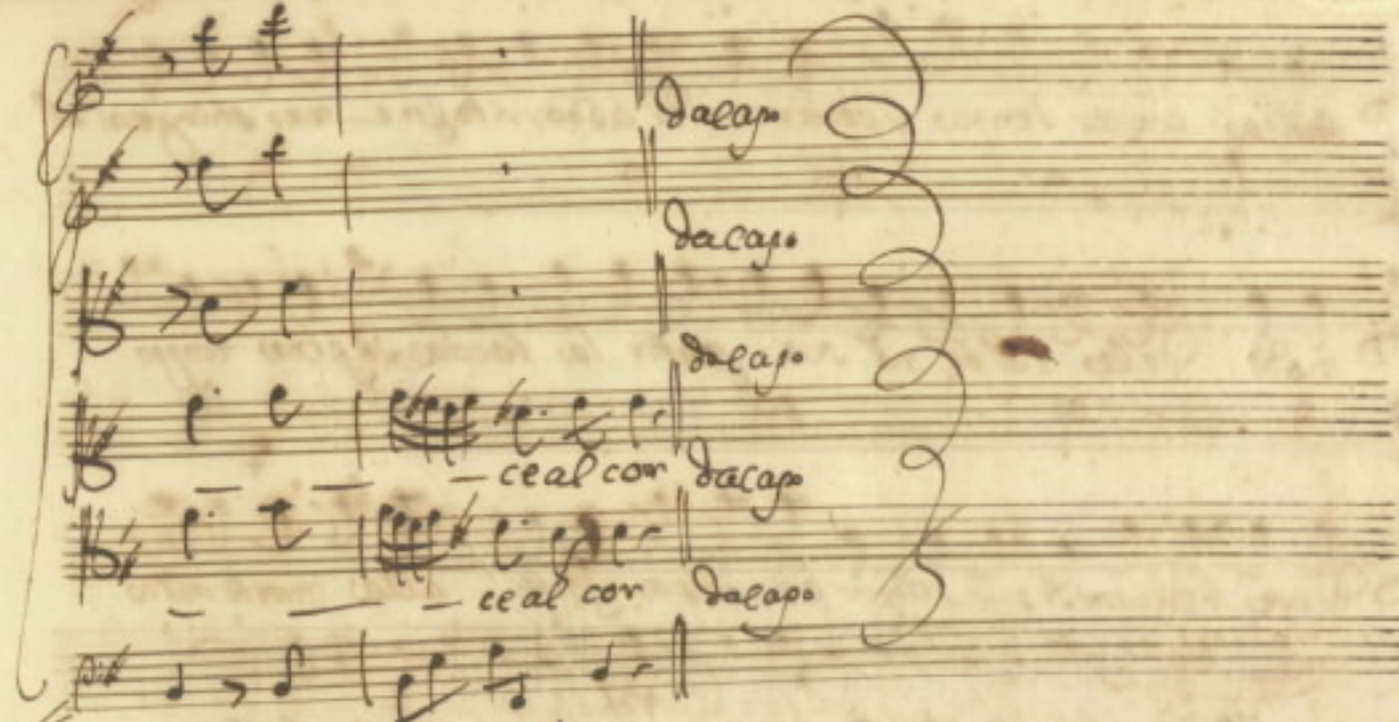
e più al-





re — no quãto più dai pace al cor quãto più dai pace al cor dai pa —

lettie più mi piaci quando più dai pace al cor quãto più dai pace al cor dai pa —



da capo

da capo

da capo

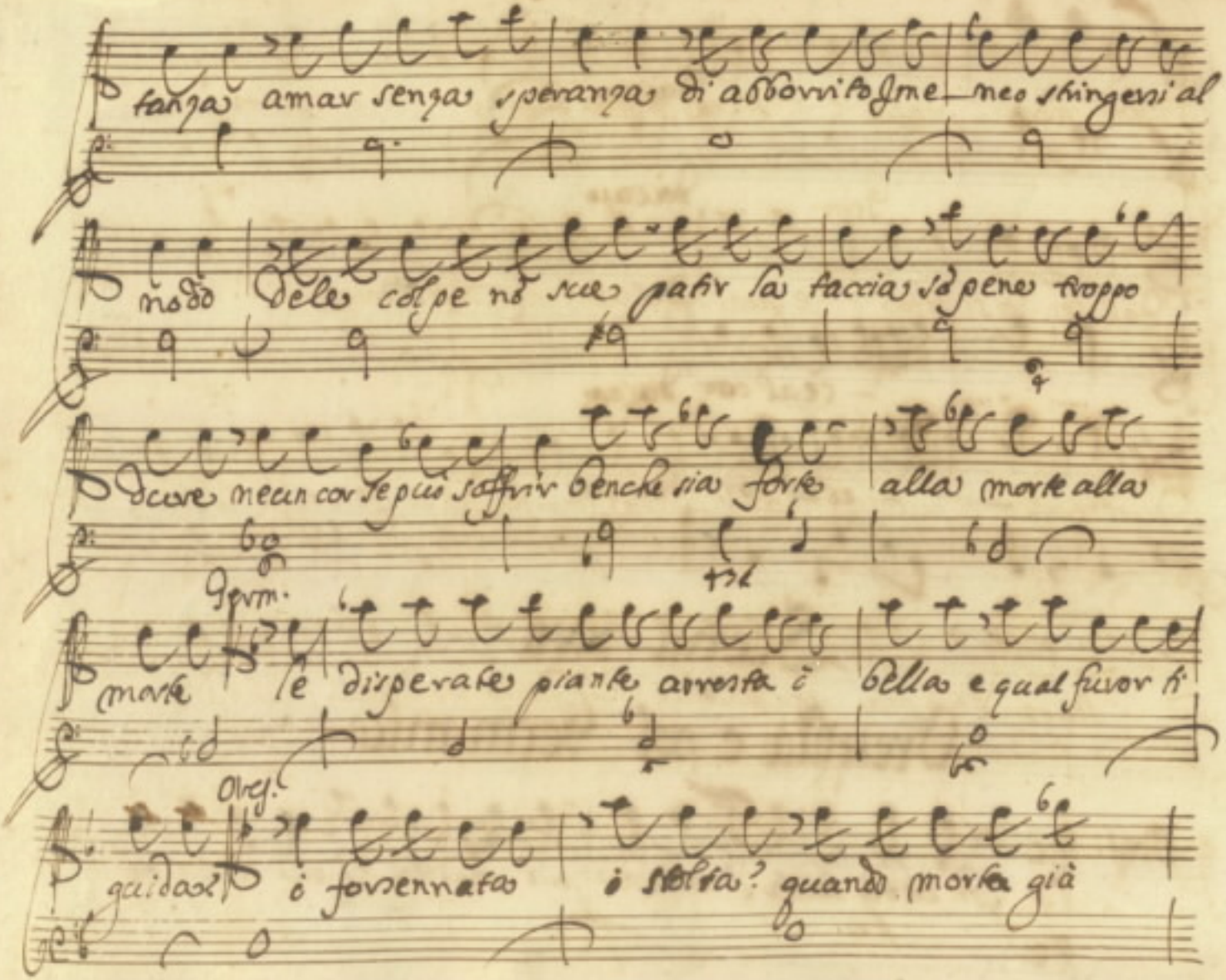
— — — ce al cor da capo

— — — ce al cor da capo

Scena XVII

Orestilla e poi Germanico

Ores: Ah che à tante Sventure più resister nõ può la mia ca-



tanza amar senza speranza di abborrito Jme neo stringersi al

nodo dele colpe nō sue patir la taccia sō pene troppo

dure neun cor se può soffrir benche sia forte alla morte alla

Germ.

morte le disperate piante arresta ò bella e qual furor ti

Oreg.

guida? ò forsennata ò stolta? quando morta già

Son morir desio? siche morta son io ecco l'anima mia

Germ.

dal sen disciolta e qual cagion si forte d'inconsolabil

Ores.

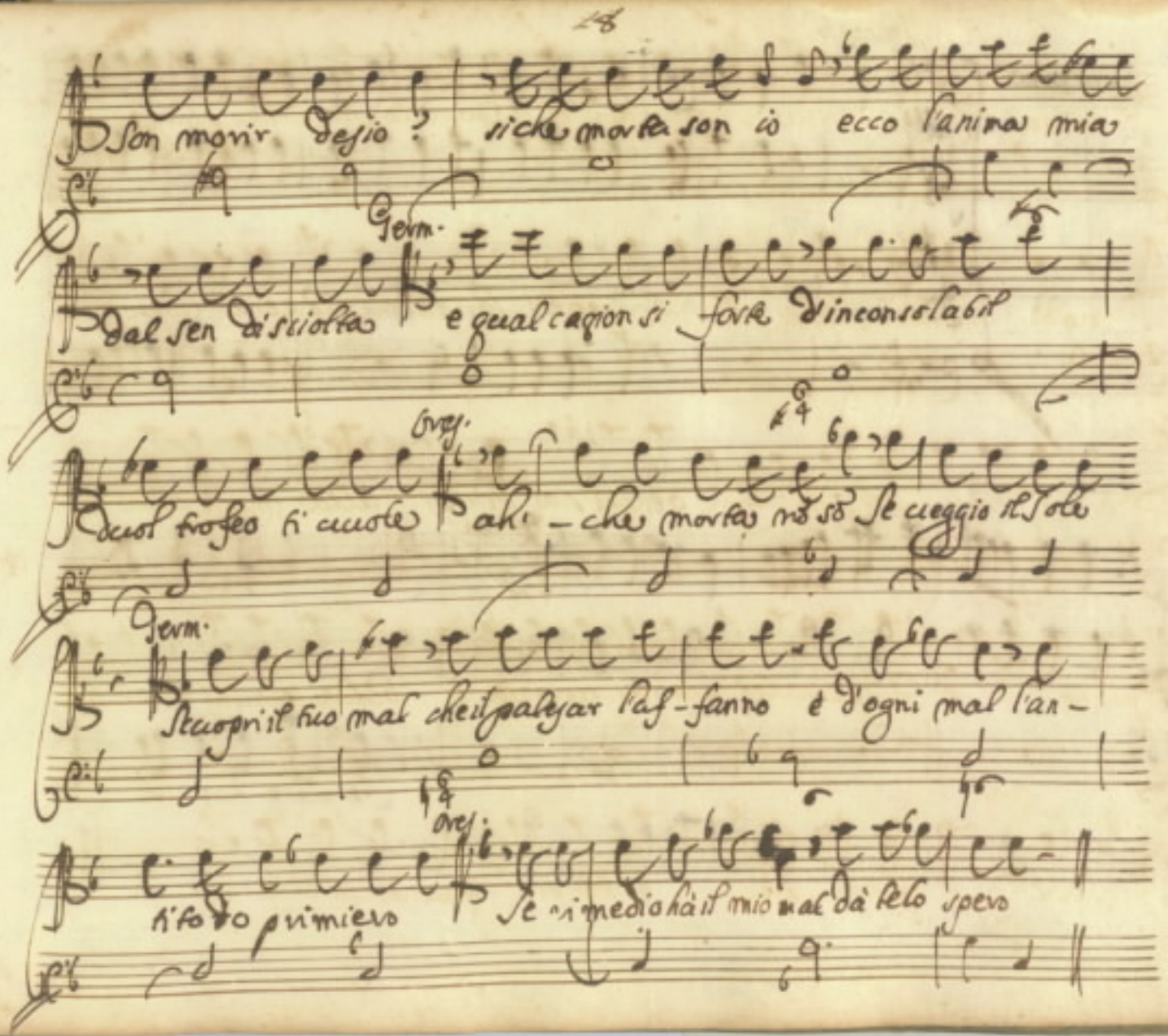
duol trofeo ti cuole ah! - che morta nō sō se veggio il sole

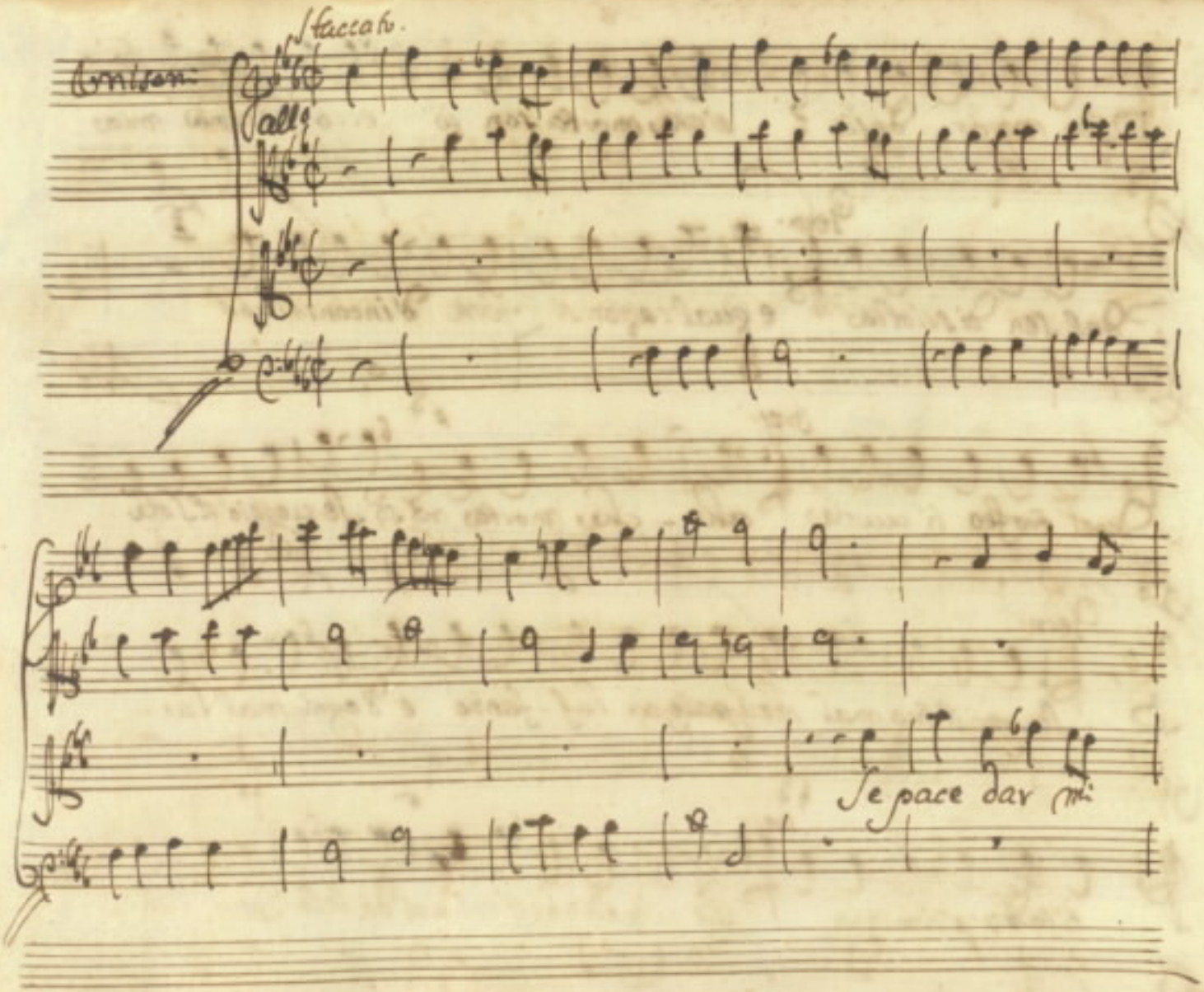
Germ.

Scuopri il tuo mal che il palesar l'af-fanno è d'ogni mal l'an-

Ores.

tito do primiero se rimedio hà il mio mal dà telo spero



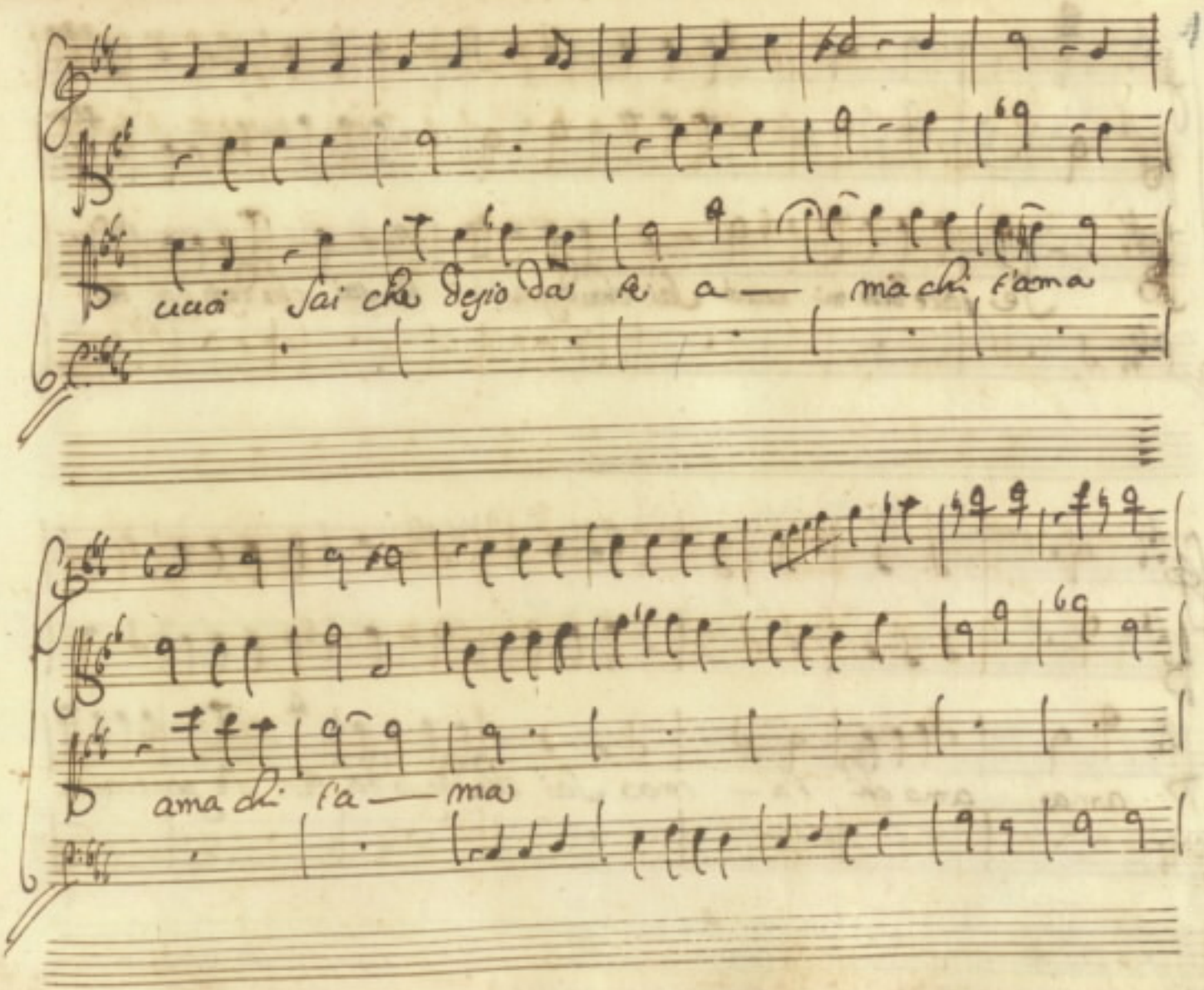


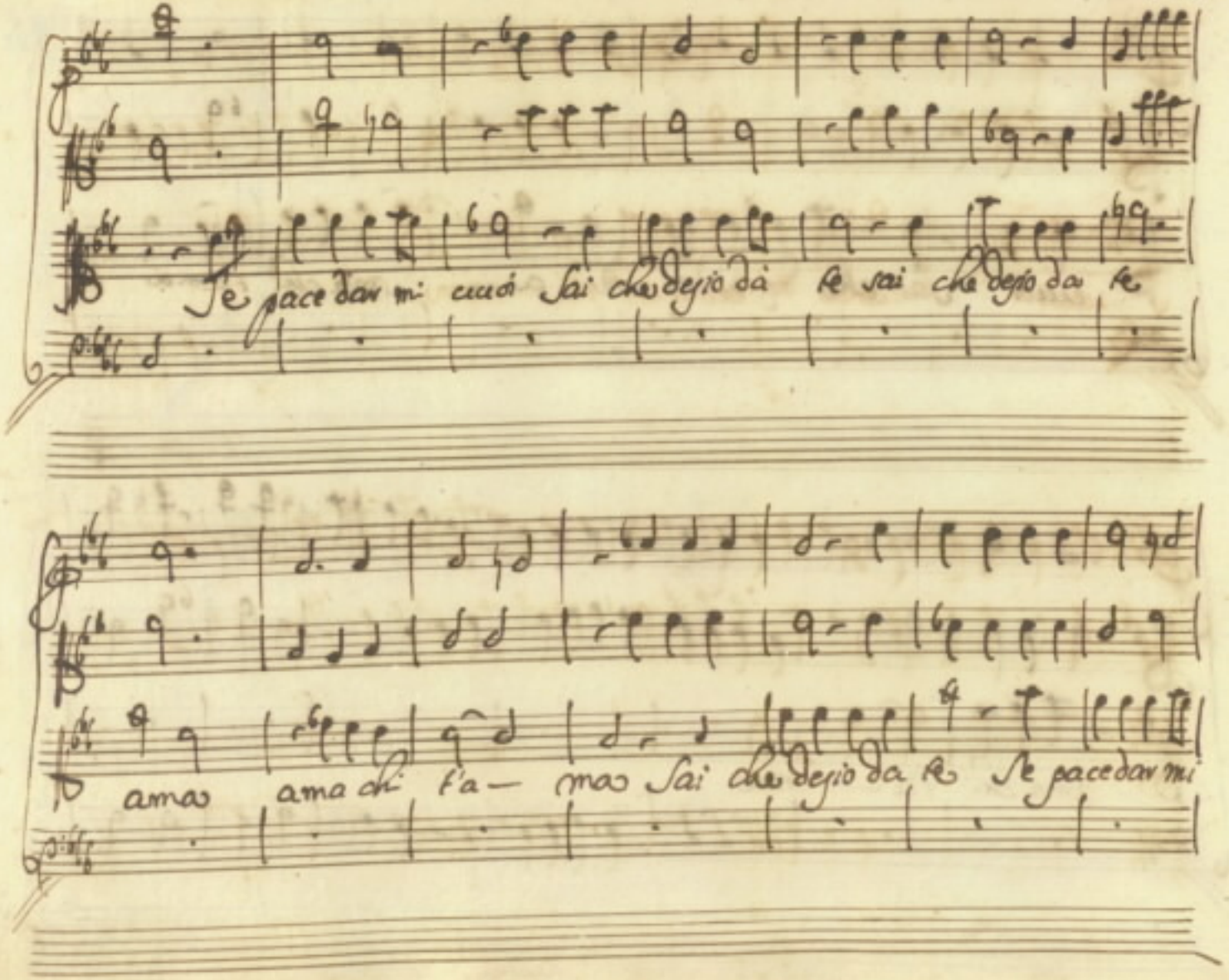
Staccato.

Arnison

All°

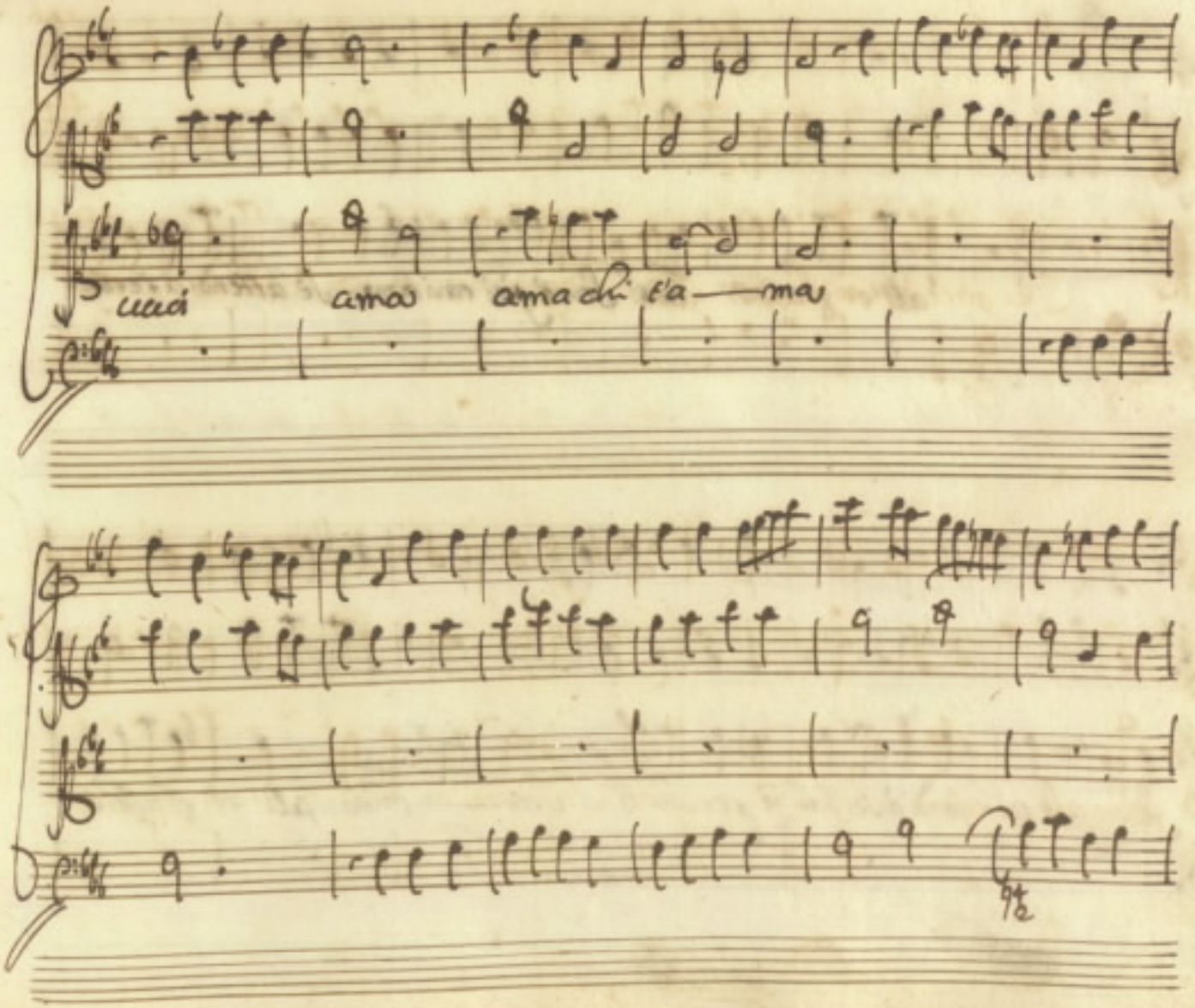
Se pace dar mi

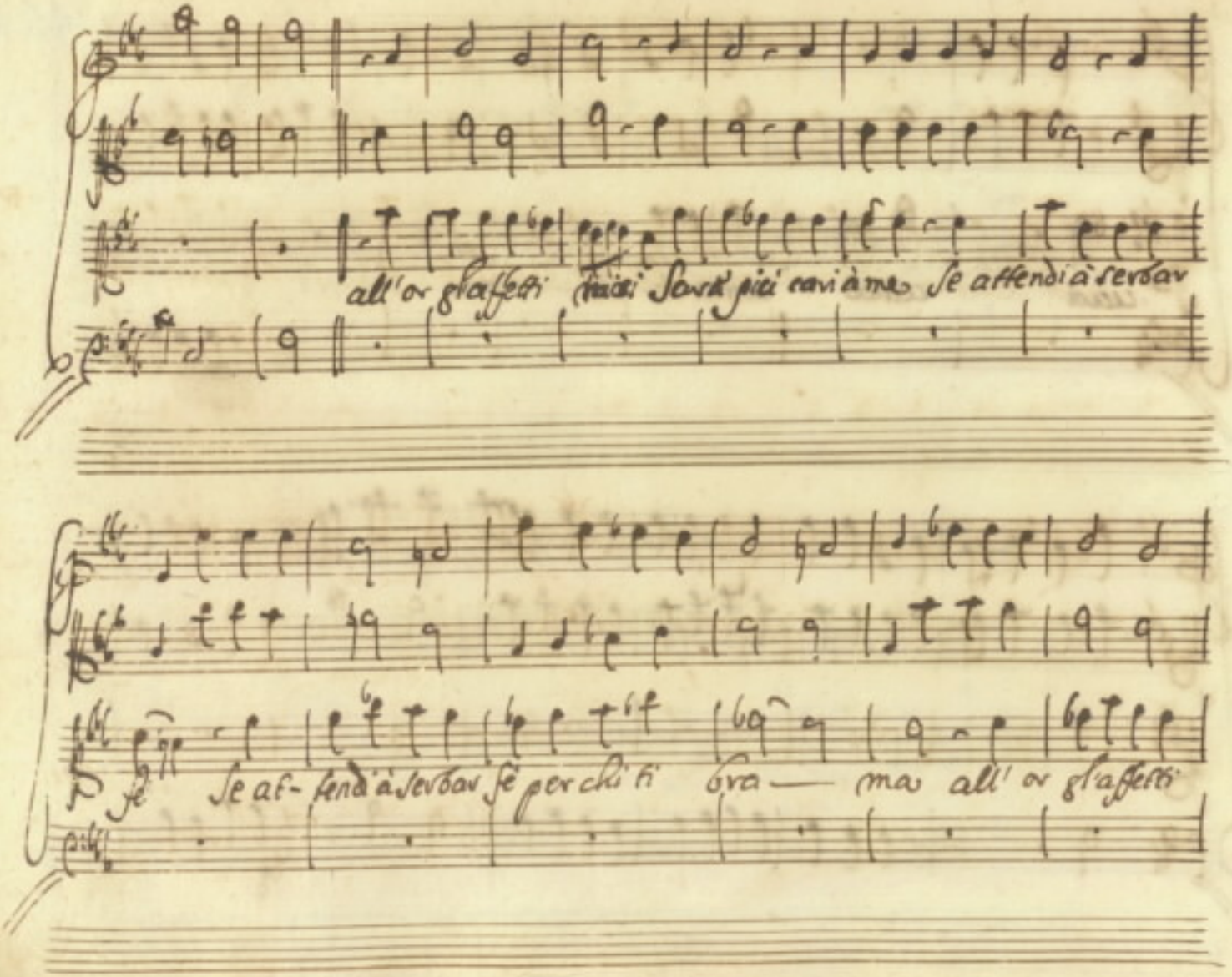

cuoi sai che desio da te a — ma chi t'ama
ama chi t'a — ma



Se pace dar mi cuoi Sai che desio da te sai che desio da te

ama ama chi t'a— ma Sai che desio da te Se pace dar mi


uuoi
amo
amachi t'a — ma



all'or gl'affetti [illegible] Sarà più cari à me se attendi à serbar

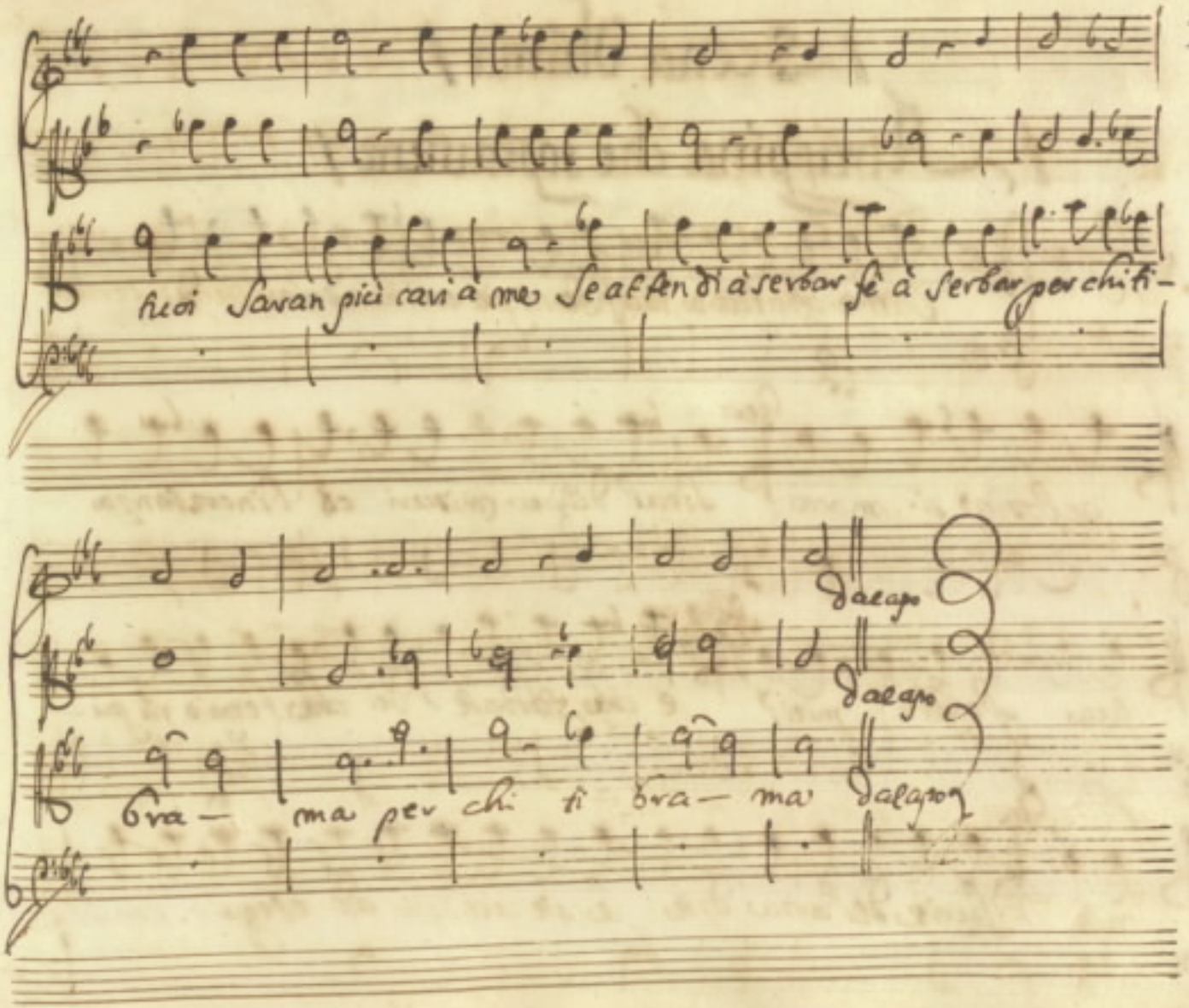
fè se at- tendi à serbar fè per chi ti bra — ma all'or gl'affetti

tuoi Saran più cari a me Se attendi à serbar fè à serbar per chi ti-

dalapo

dalapo

bra- ma per chi ti bra- ma dalapo



Scena Vltima

Agrippina che soprauiene

Agrip: Ama chi t'ama infido e chi t'adora di

gelosia si mora? Ger: Sleal dunque misuri co l'incostanza

tua gl'affetti miei? Agrip: e che tardate i dei che l'empio nõ pu-

nite Ger: furie del'arsa dite le uie uendette ad eseguir cor-

Agrip. Ger. Agrip. Ger.

rete lacerate affliggete il reo la disle-

Agrip. Ger.

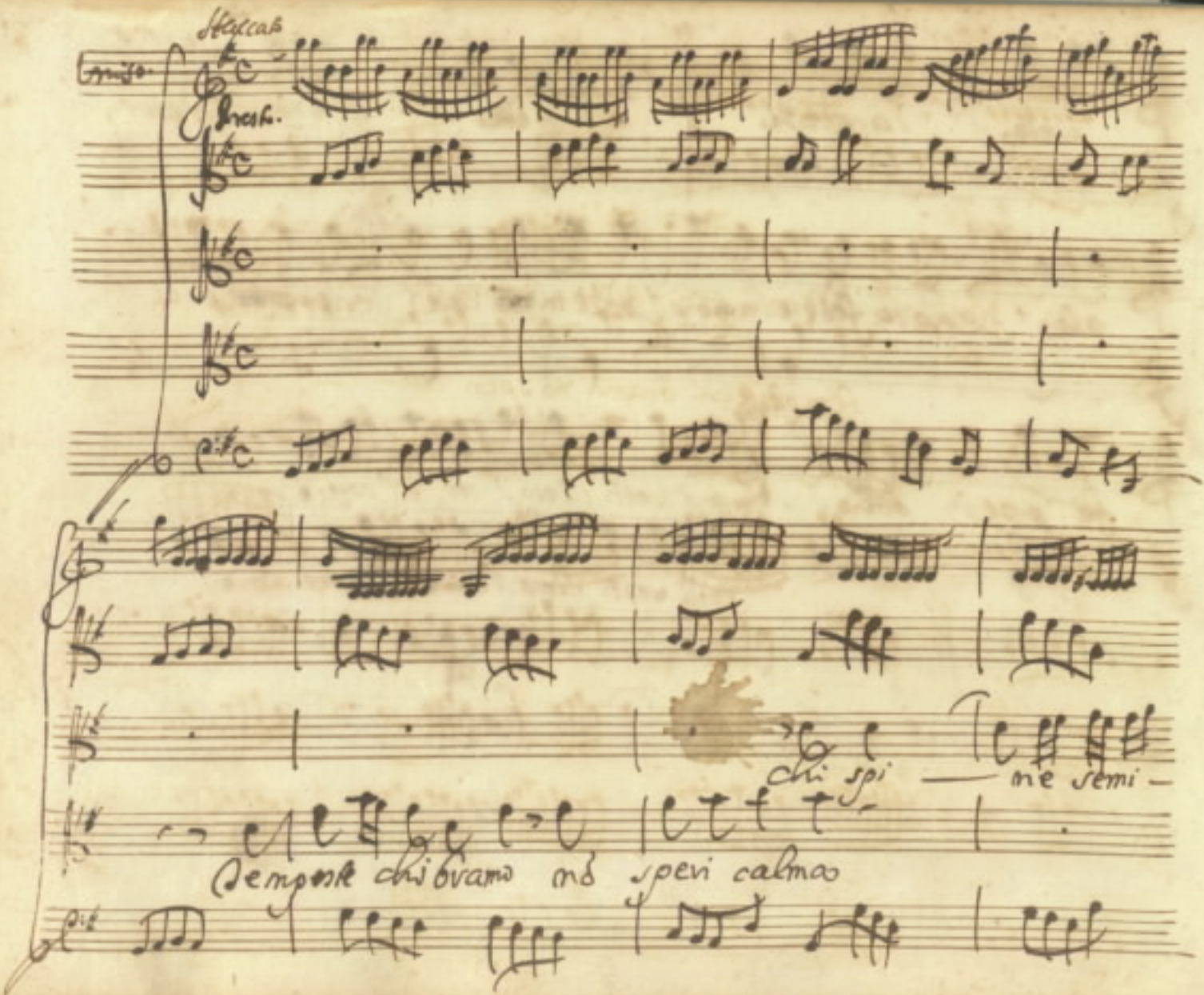
ale che la fede e l'amor pose in ~~no~~ cale che l'amor e la

Agrip.

fè pose in oblio. Ger. mà resti illeso il cor se il core è mio.

mà resti illeso il cor se il core è mio

Siegue à 2



Staccato

Grisso

Presto

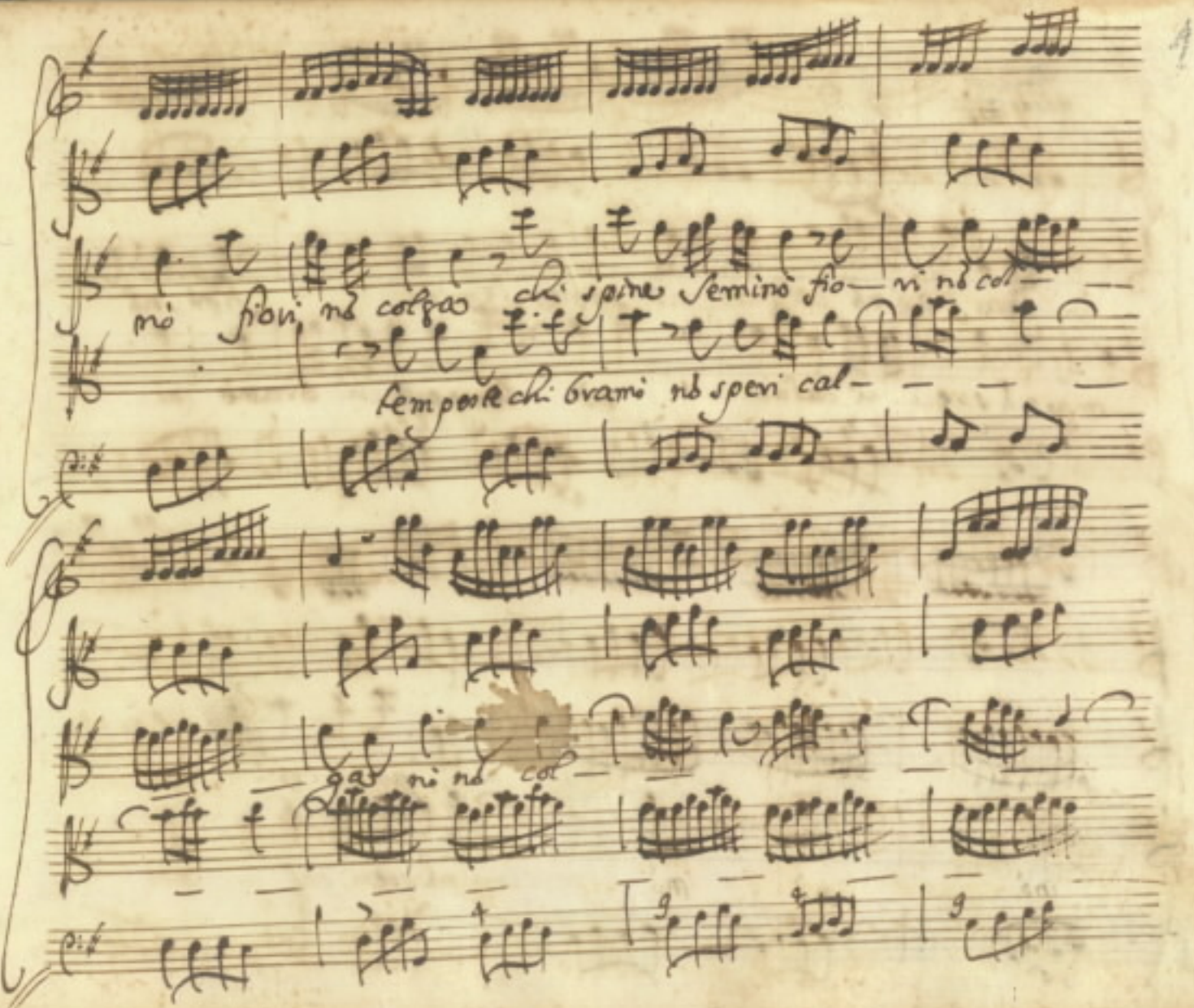
chi spi — ne semi —

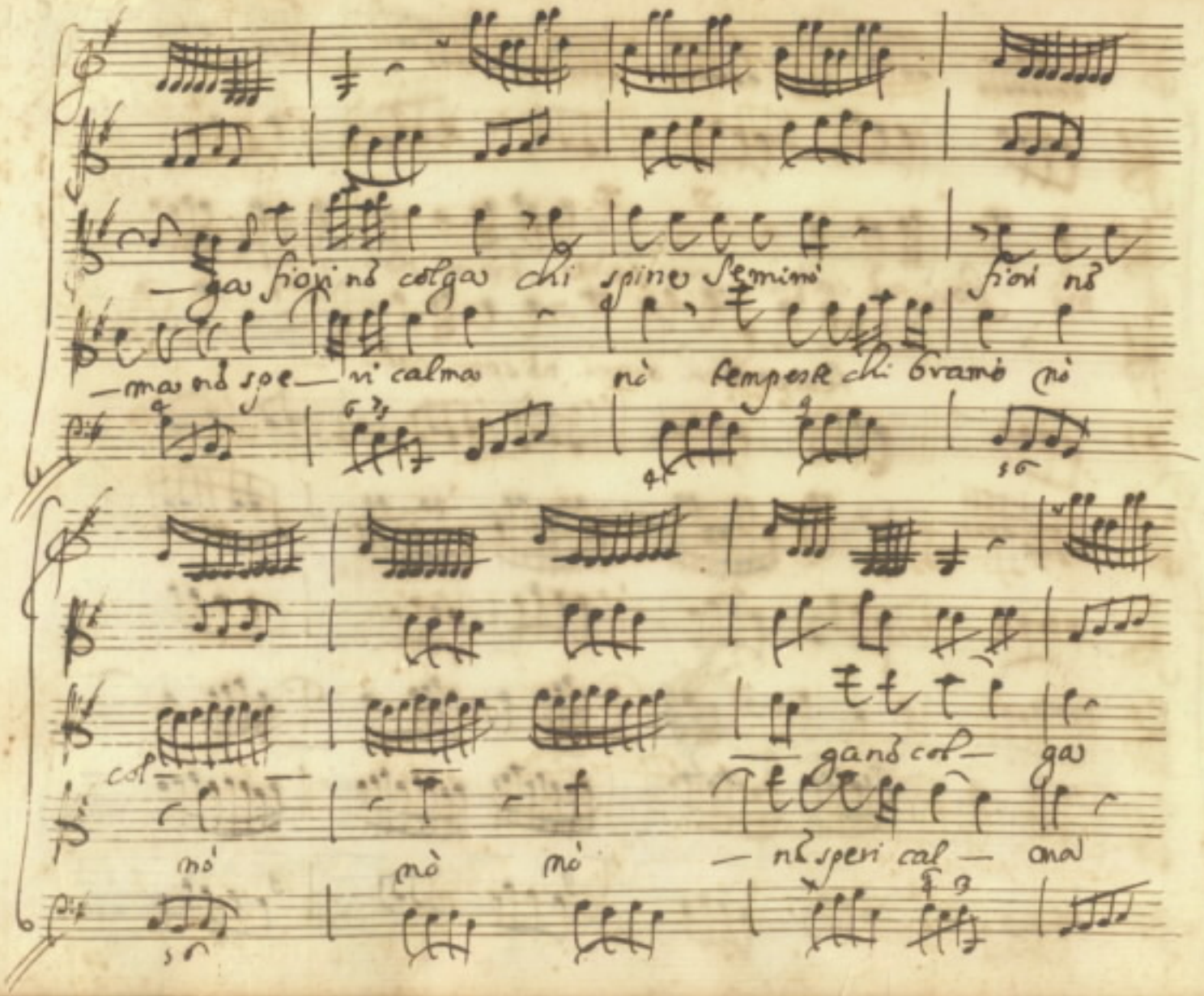
Tempeste chi bramo nõ speri calma

nò fiori nò colga chi spine semino fio— ri nò col—

tempeste chi bramo nò speri cal— — — —

— ga nò nò col—



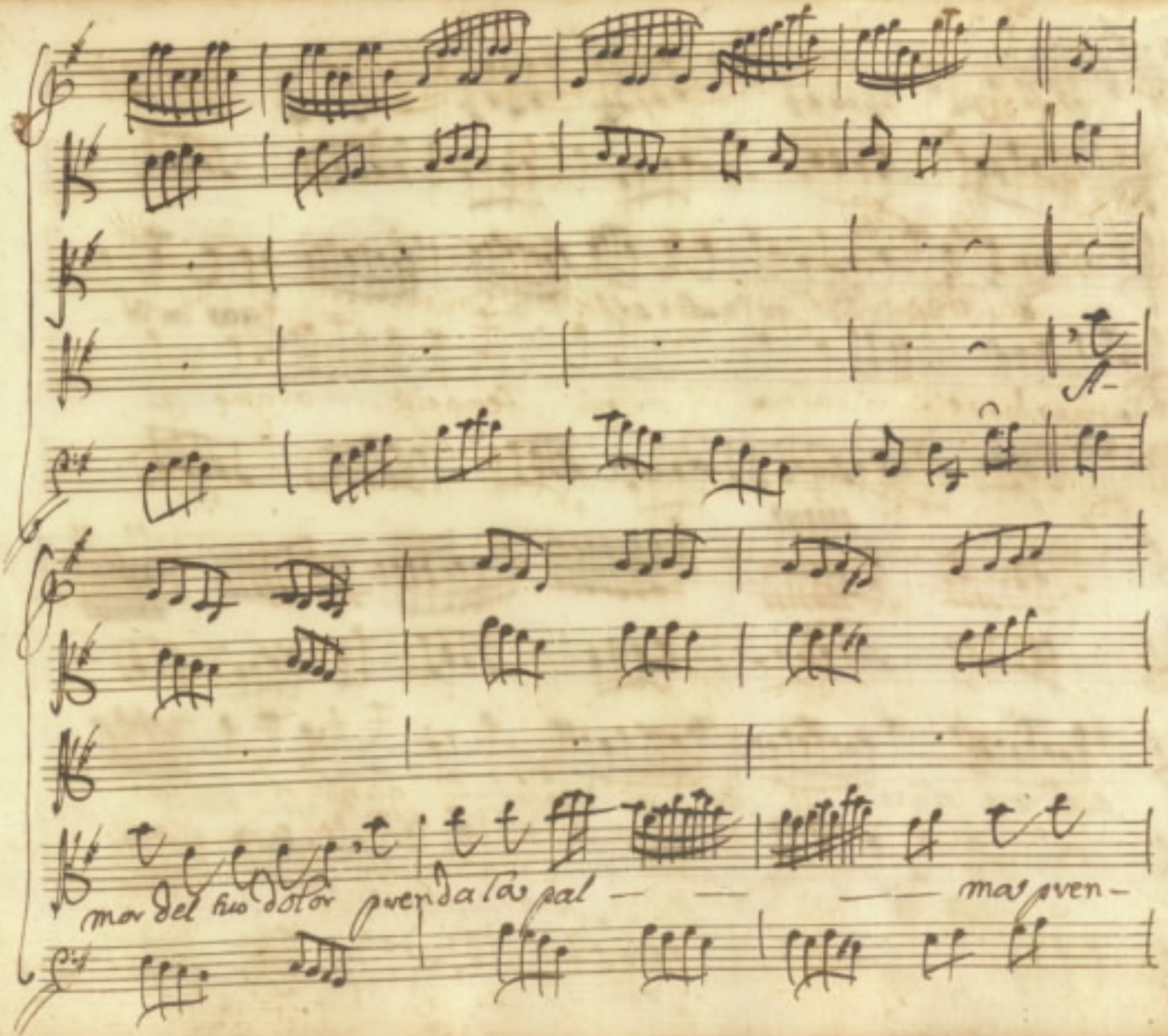


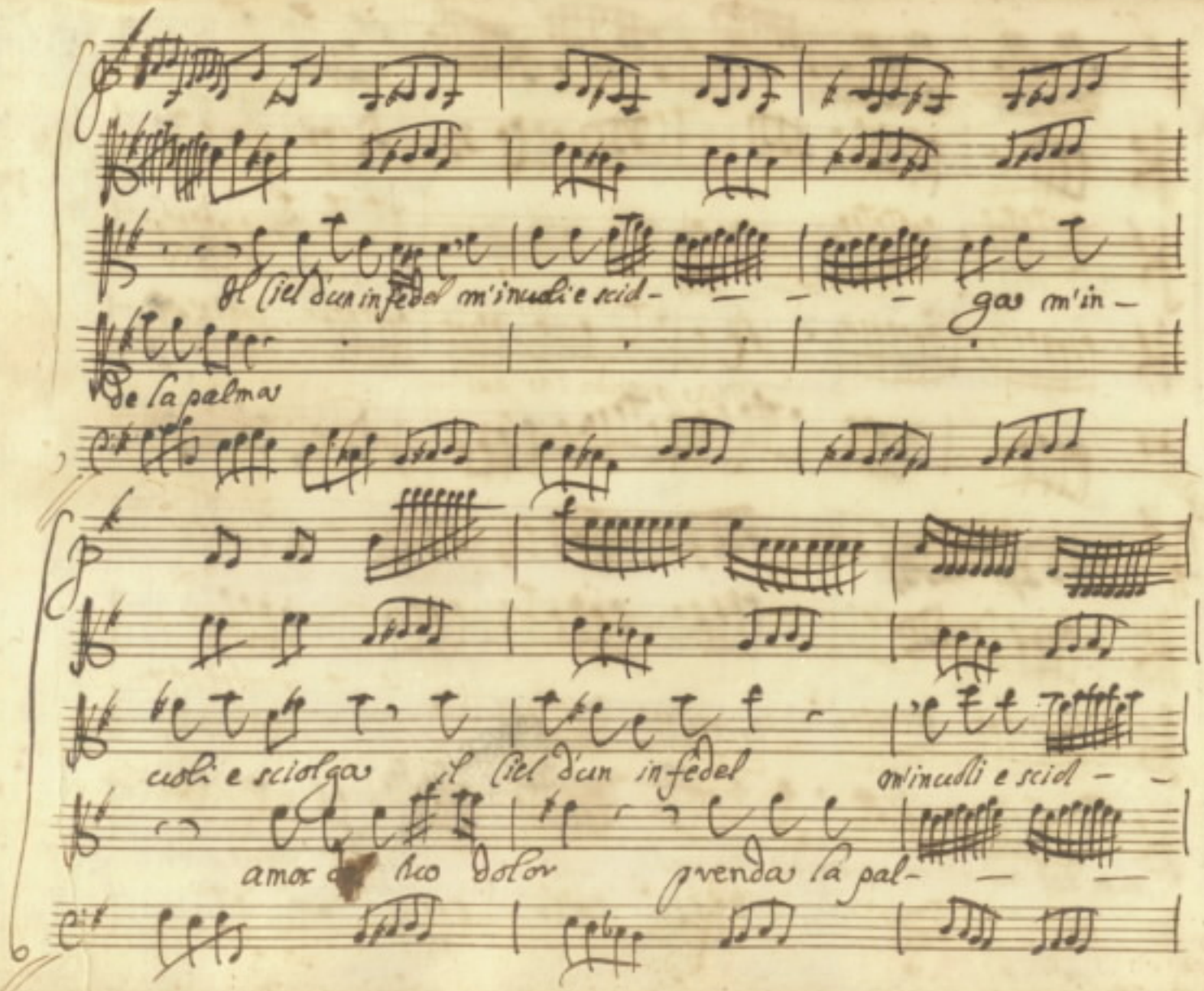
—ga fiori nõ colga chi spine seminò fiori nõ

—ma nõ spe— ri calma nò tempeste chi bramò nò

col— —ga nõ col— ga

nò nò nò — nõ speri cal— ma


mor del tuo dolor prenda la pal — — — mas pren-

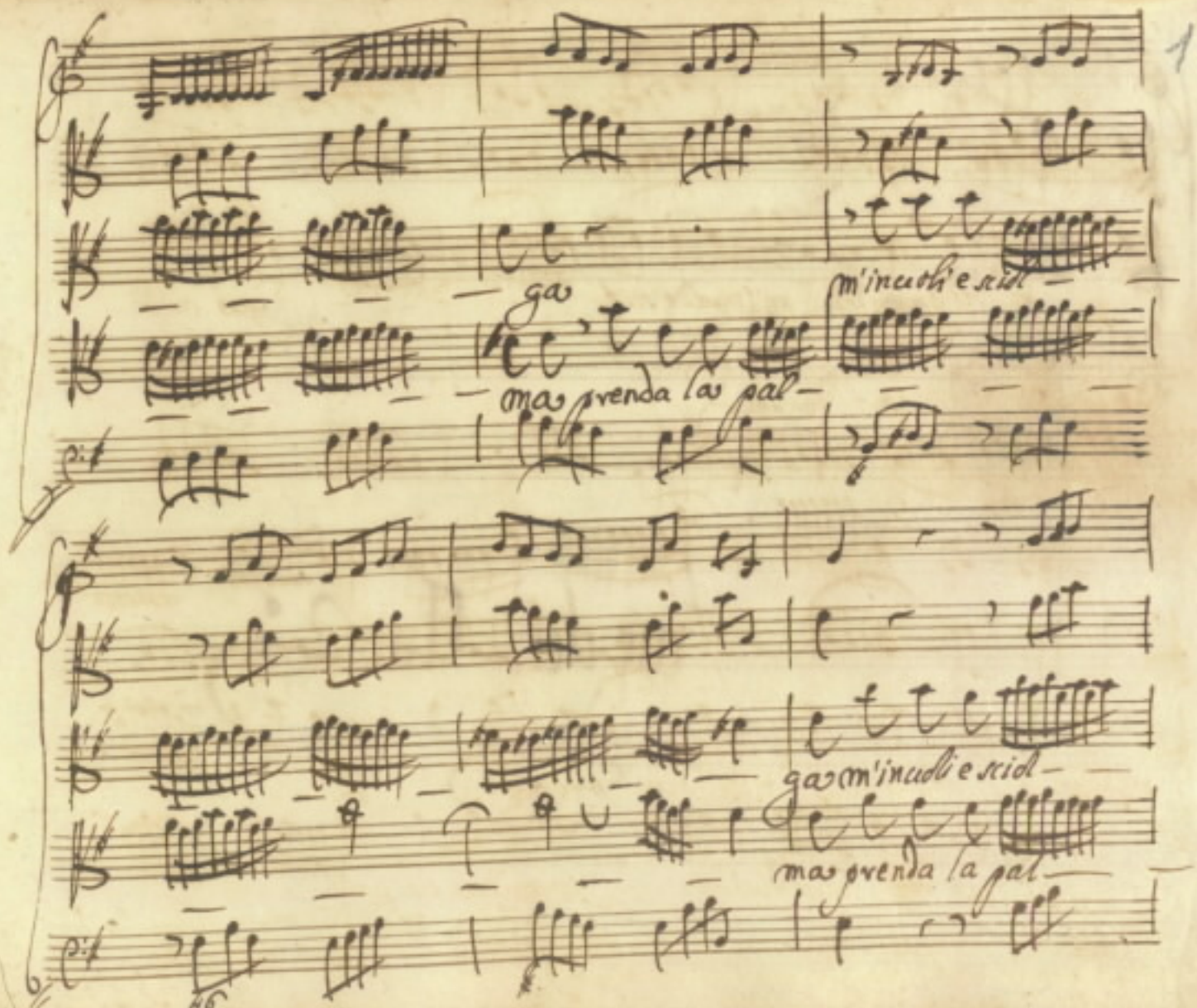


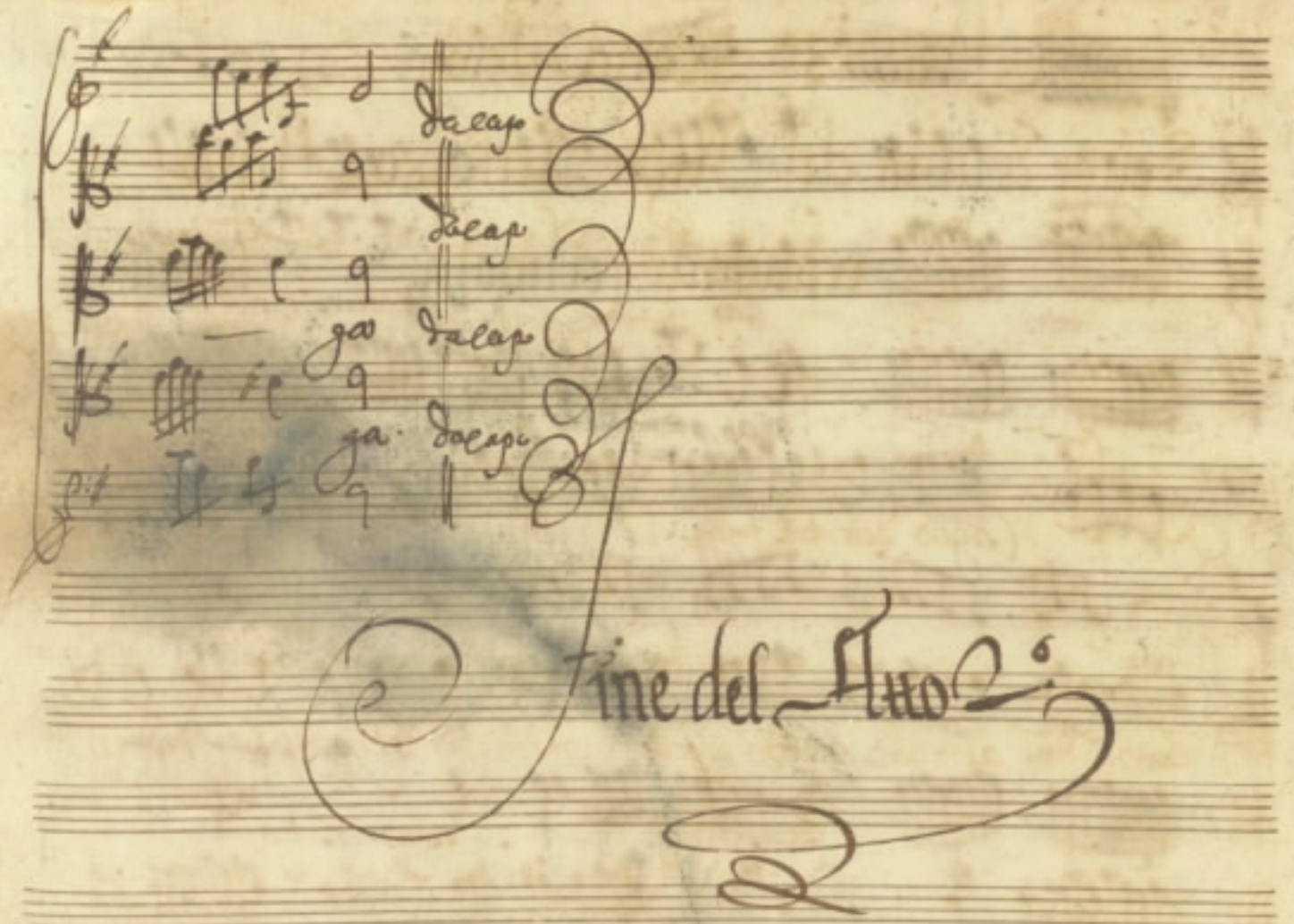
Il Ciel d'un infedel m'inuoli e scio- — — — ga m'in-

de la palma

uoli e sciolga il Ciel d'un infedel m'inuoli e scio- —

amor del tuo dolor prenda la pal- — —

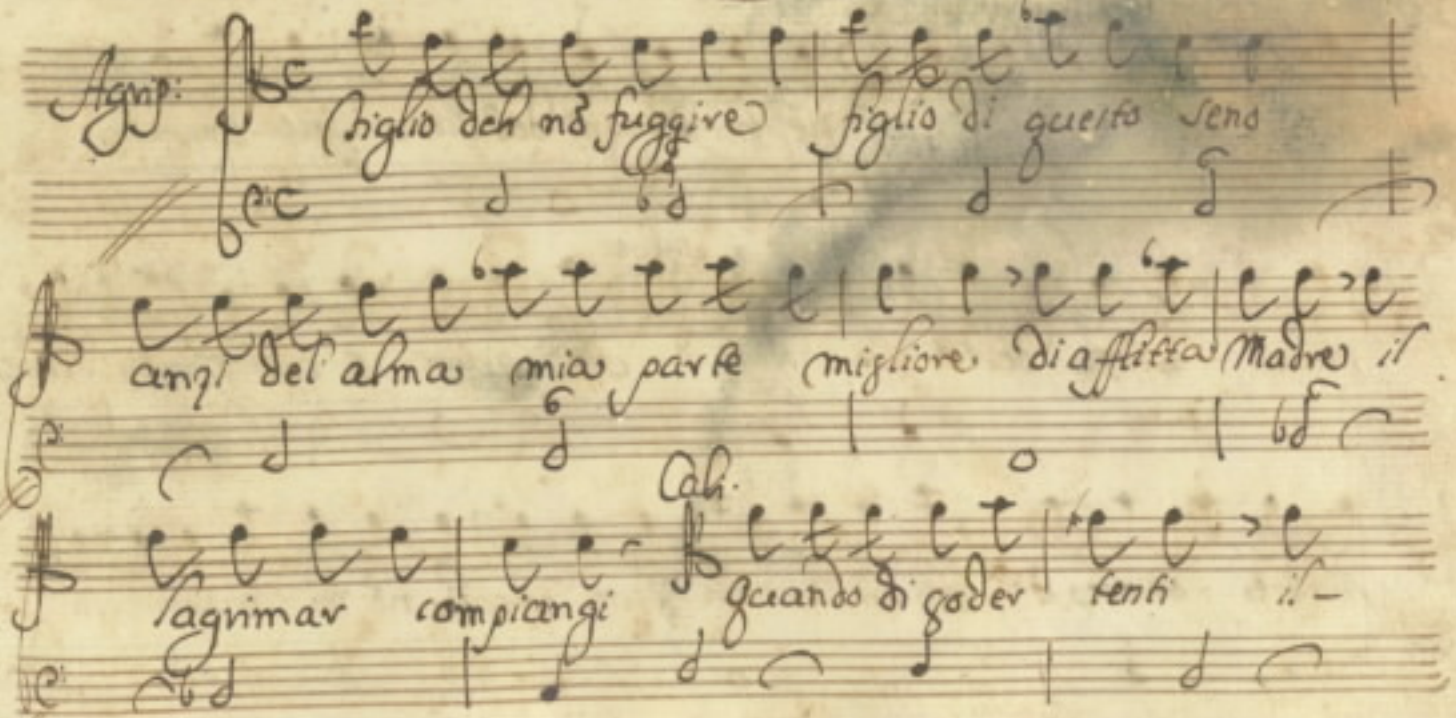

ga
m'incuti e scid
ma prenda la pal
ga m'incuti e scid
ma prenda la pal

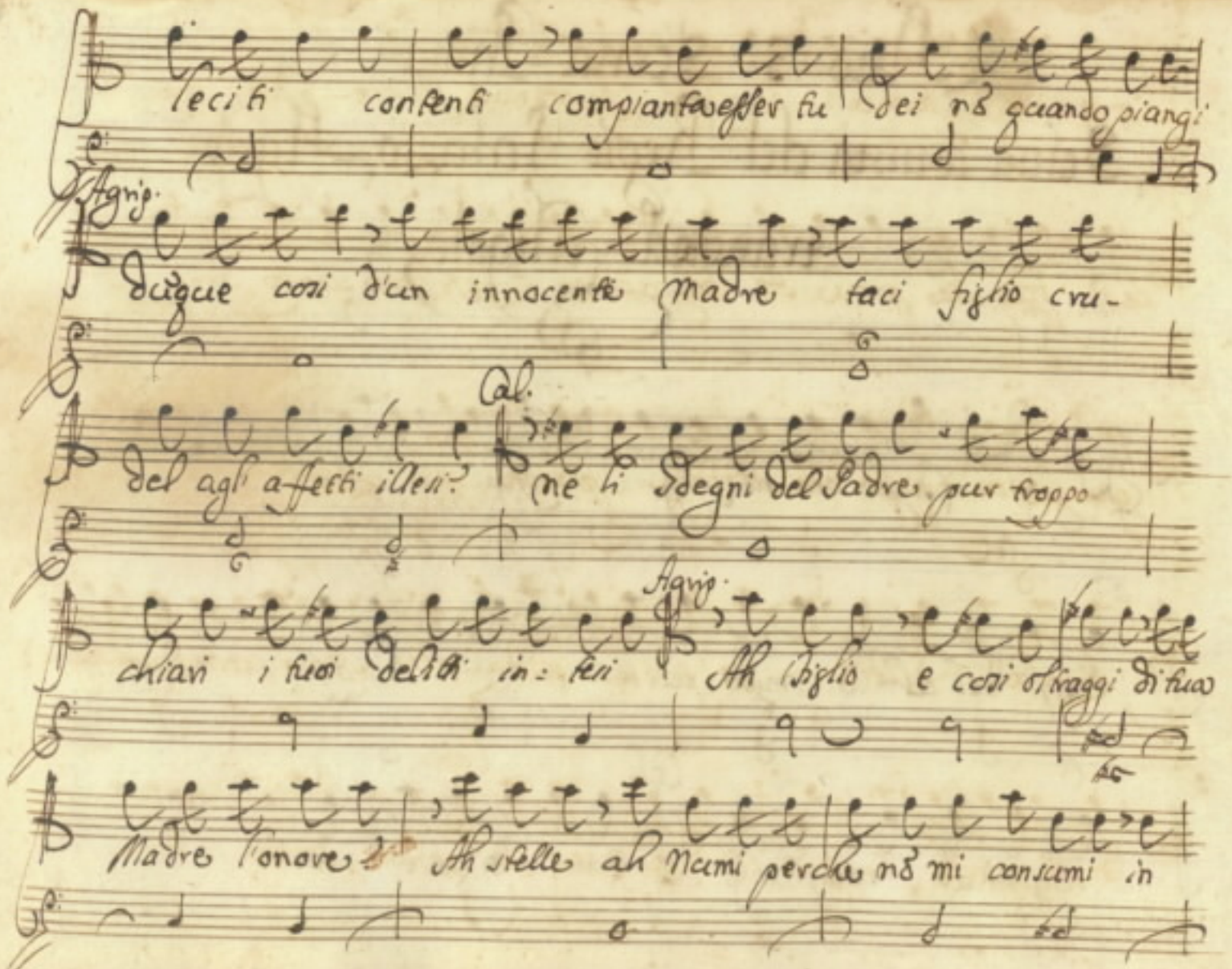

da capo
da capo
ga da capo
ga. da capo
Fine del Duo

Atto 3.° Scena Prima

Selua à uista del Regio Palazzo Agrip.a

trauestido Caligola





leciti contenti compianta esser tu dei nõ quando piangi

Agrip.

dunque cosi d'un innocente Madre taci figlio cru-

del agli affetti illesi? Cal. ne li sdegni del Padre pur troppo

chiari i tuoi delitti in: tesi Agrip. Ah figlio e cosi oltraggi di tua

Madre l'onore? Ah stelle ah Numi perche nõ mi consumi in

braccio al mio tormento tuonate fulminate lace-rate mà

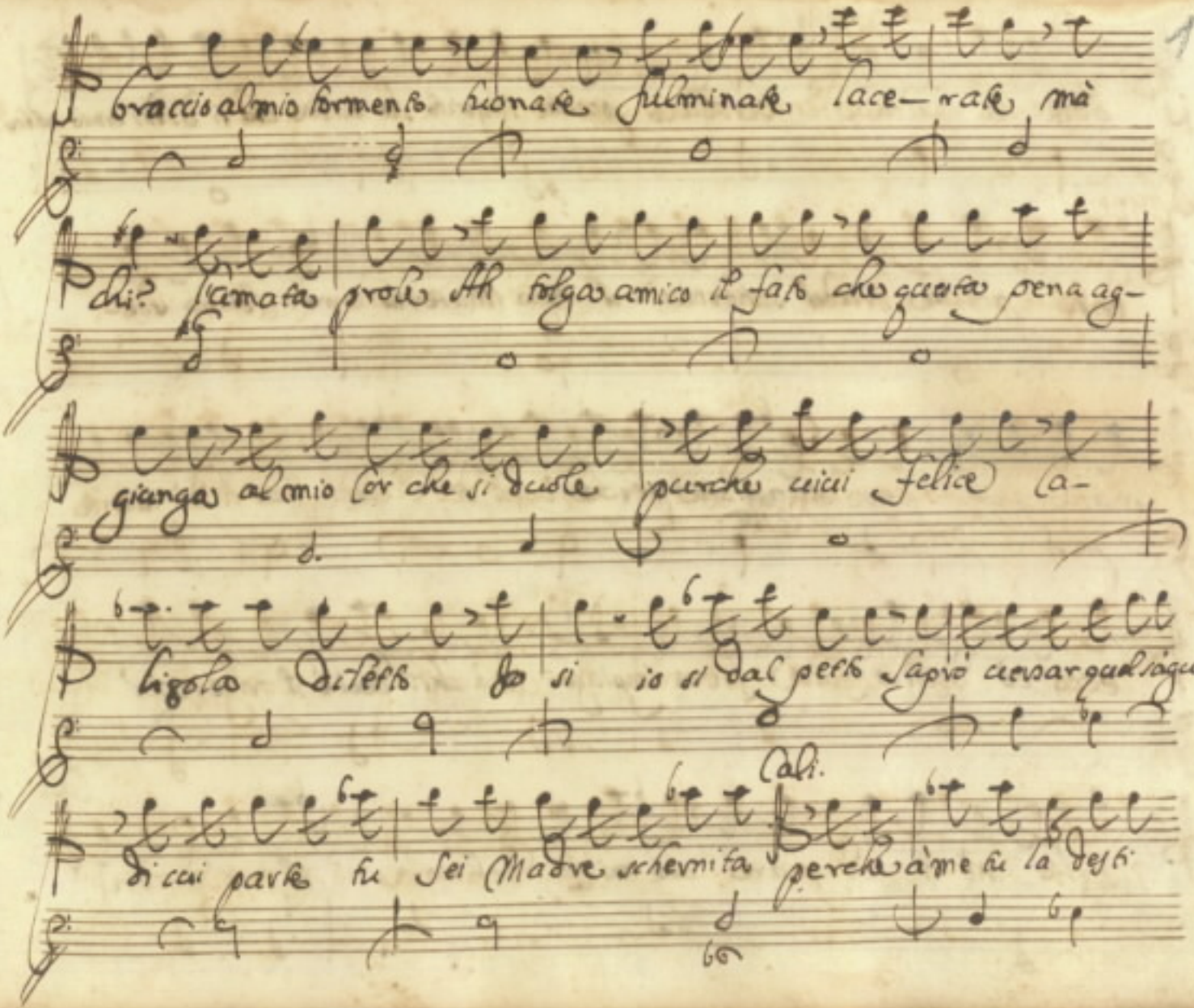
chi? l'amata prole Ah tolga amico il fato che questa pena ag-

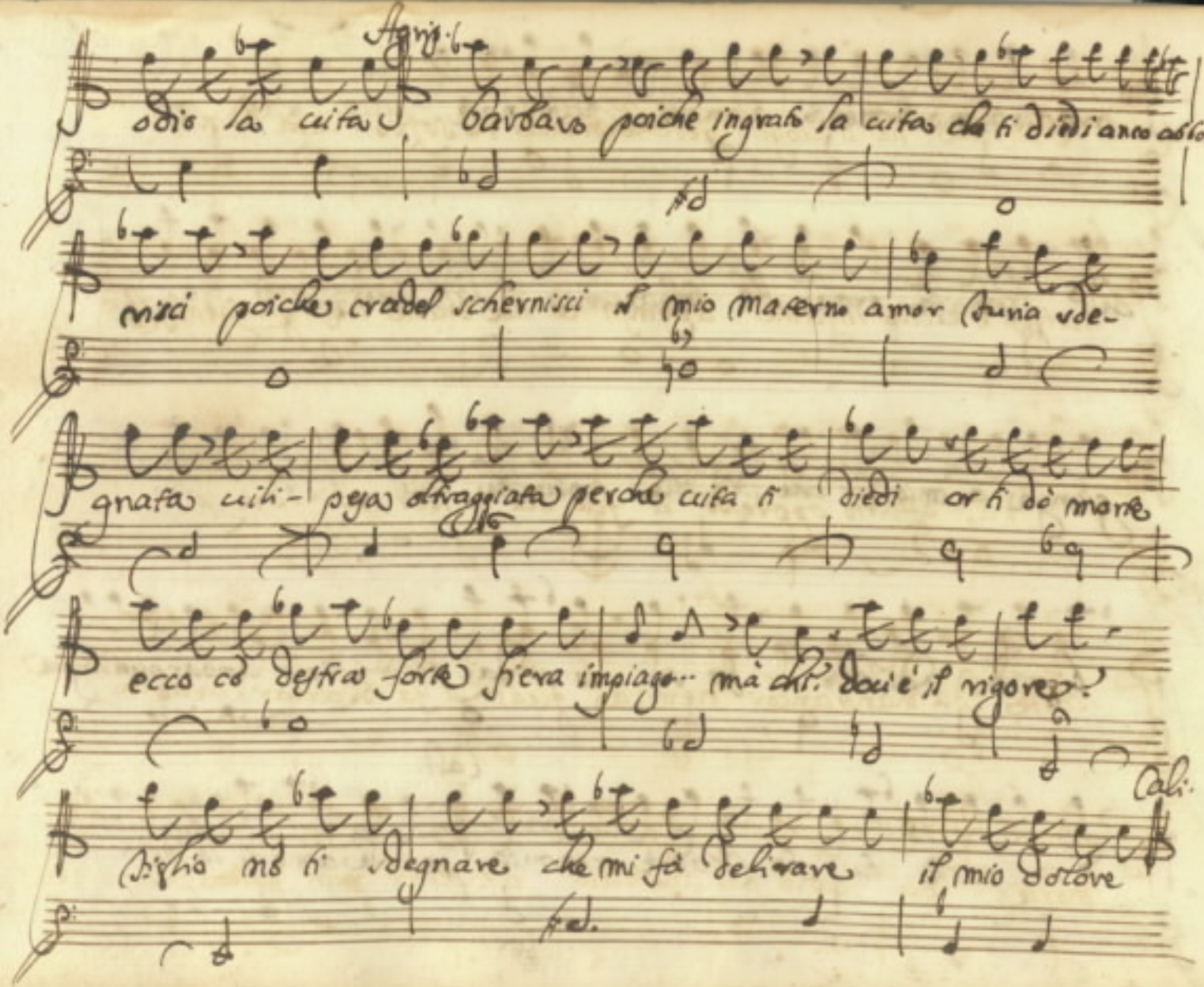
giunga al mio Cor che si duole purche uiui felice ca-

ligola diletto Io si io si dal petto Saprò uersar quel sangue

Cali.

di cui parte tu Sei Madre schernita perche à me tu la desti





Agrip.

odio la vita barbaro poiche ingrato la vita che ti diedi anco abbor-

risci poiche crudel schernisci il mio materno amor Turia vde-

gnata vili- pesa oltraggiata perche vita ti diedi or ti dò morte

ecco cō destra forte fiera impiago... mà chi. dov'è il rigore?

Cali.

tiglio nō ti sdegnare che mi fà delirare il mio dolore

Sentita nõ ti uoglio perche menar nõ soffro uita dissono-

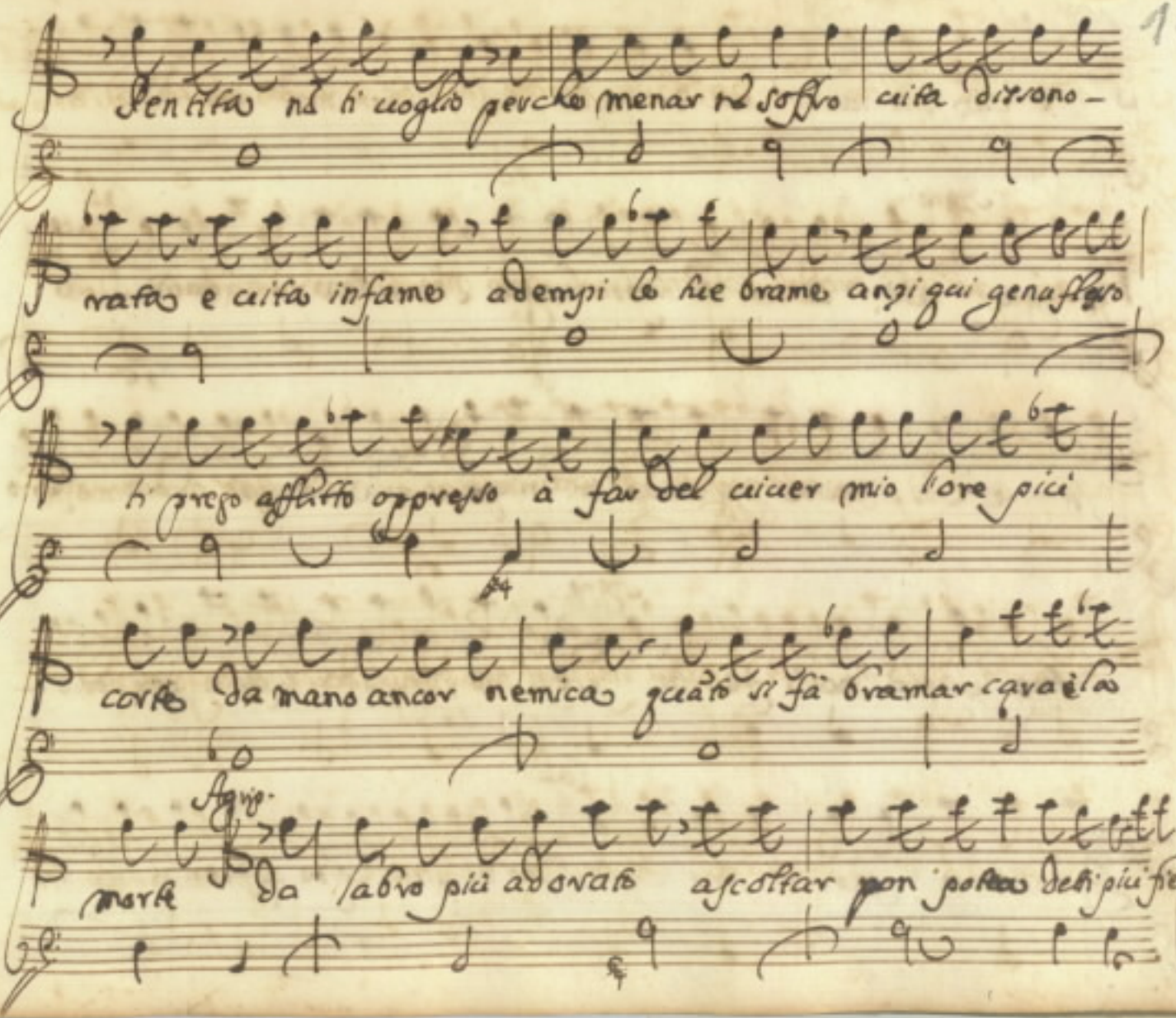
rata e uita infame adempi le tue brame anzi qui genuflesso

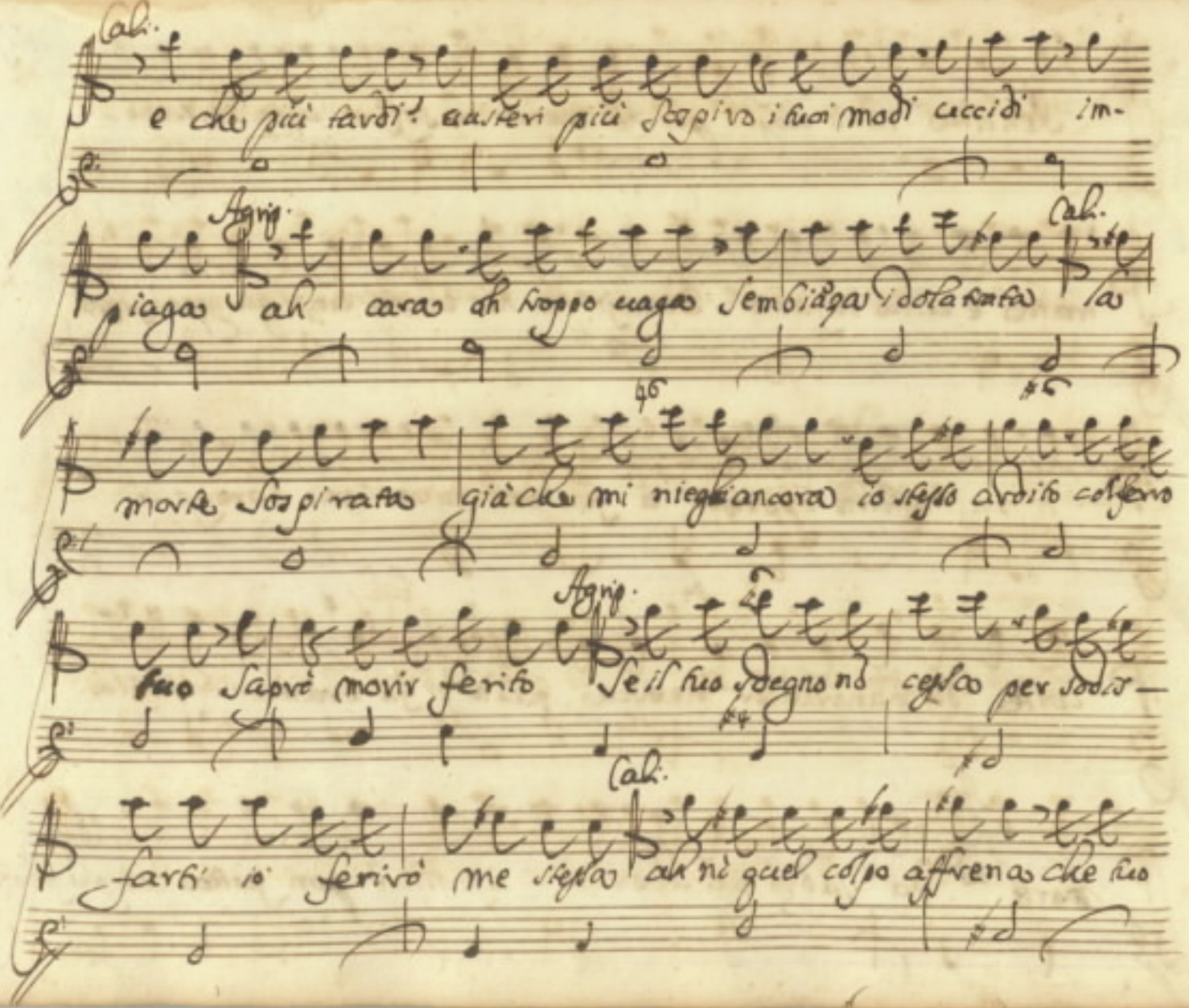
ti prego afflitto oppresso à far del uiuer mio l'ore più

corte da mano ancor nemica quãto si fà bramar cara è la

Agrip.

morte da labro più adorato ascoltar non potea detti più fieri





Cali.

e che più tardi? austeri più sospiro i tuoi modi uccidi im-

Agrip.

piaga ah cara ah troppo uaga sembiãza idolatrata la

Cali.

morte sospirata già che mi nieghi ancora io stesso ardito col ferro

Agrip.

tuo saprò morir ferito se il tuo sdegno nõ cessa per sodis-

Cali.

farti io ferirò me stessa ah nõ quel colpo affrena che tuo

Agrip.

figlio pur sono ancor che offeso nè caro vilipeso dà mè

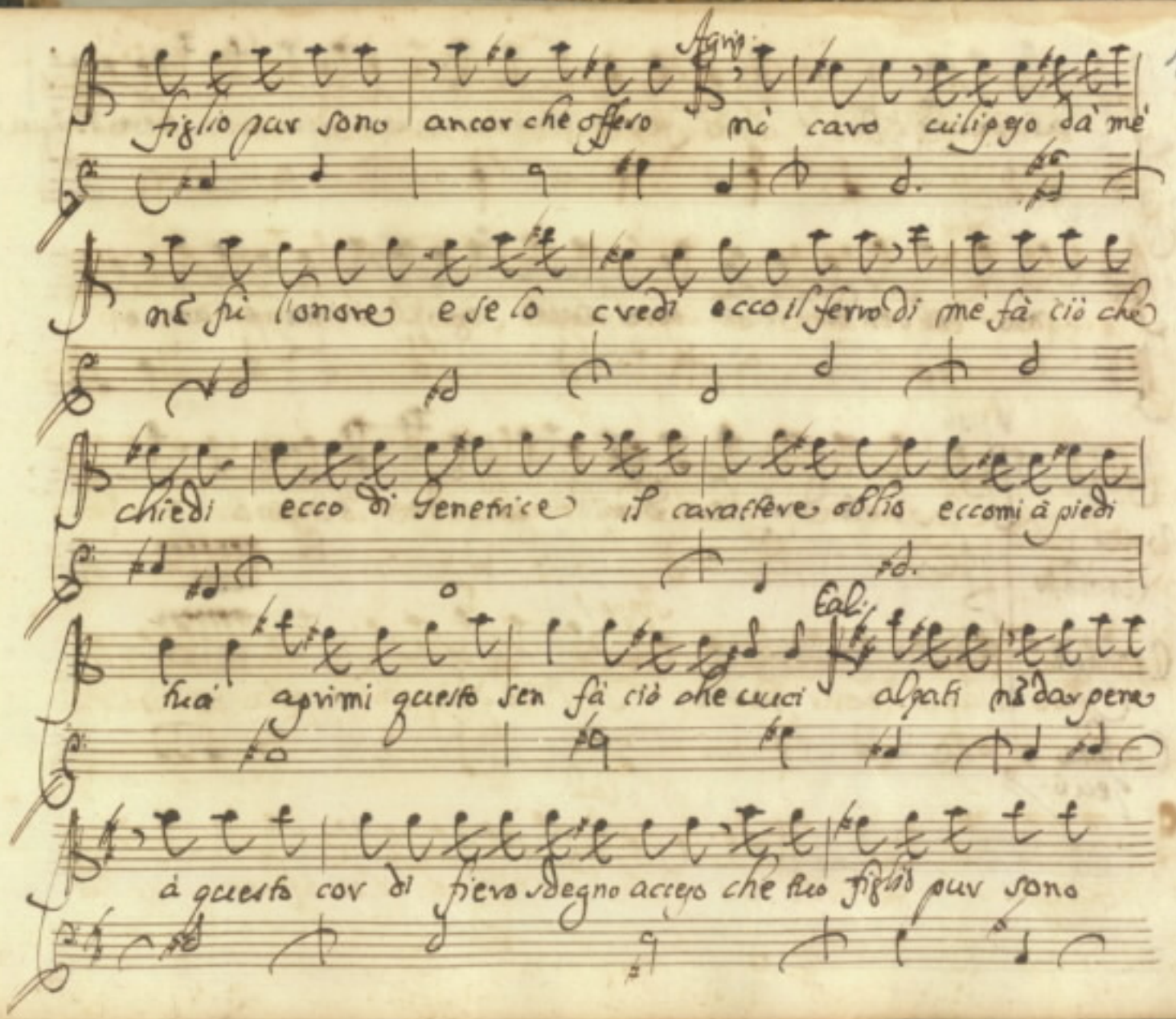
nè fù l'onore e se lo credi ecco il ferro di mè fà ciò che

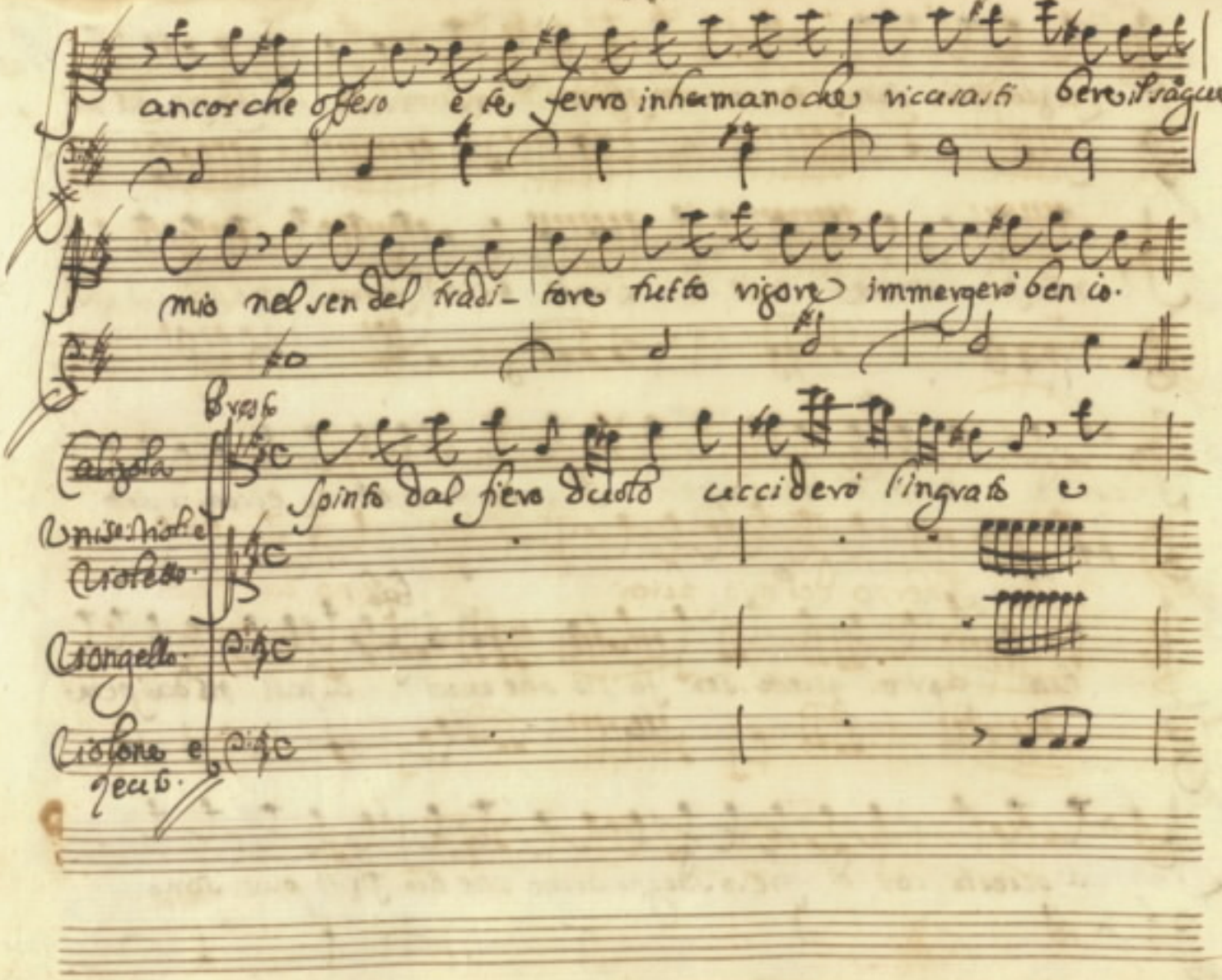
chiedi ecco di Genetrice il carattere oblio eccomi à piedi

Cal.

tuoi aprimi questo sen fà ciò che vuoi alpati nè dar pena

à questo cor di fiero sdegno acceso che tuo figlio pur sono





ancorche offeso e te ferro inhumano che ricusasti bere il sangue

mio nel sen del tradi- tore tutto rigore immergerò ben io.

Presto

Calzola

Spinto dal fiero duolo ucciderò l'ingrato e

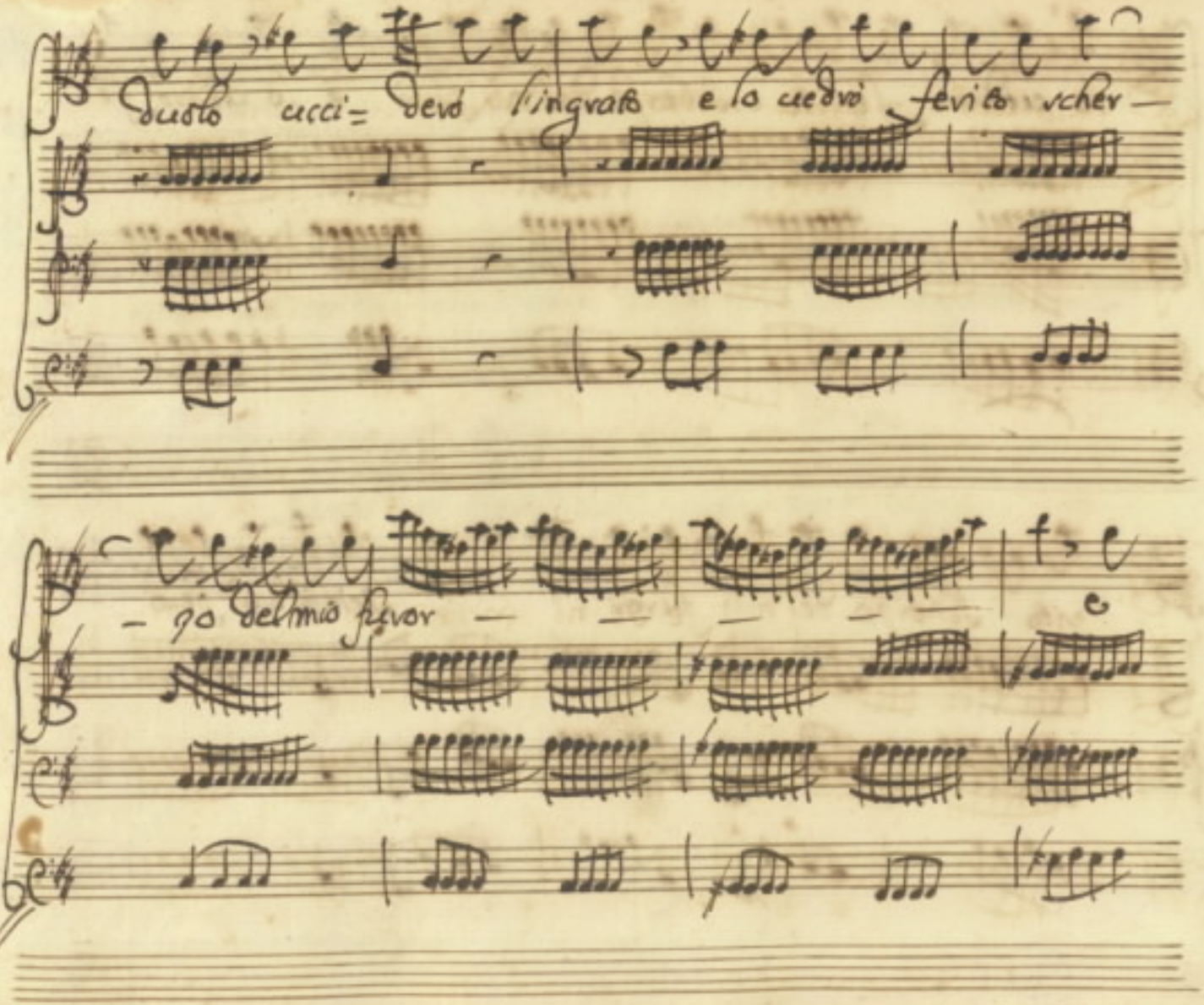
Unisc. Viol. e Violetto.

Viongello.

Violone e Lecto.

Io credrò ferito schergo del mio furor e Io credrò fe-

rito schergo del mio furor spinto dal fievo

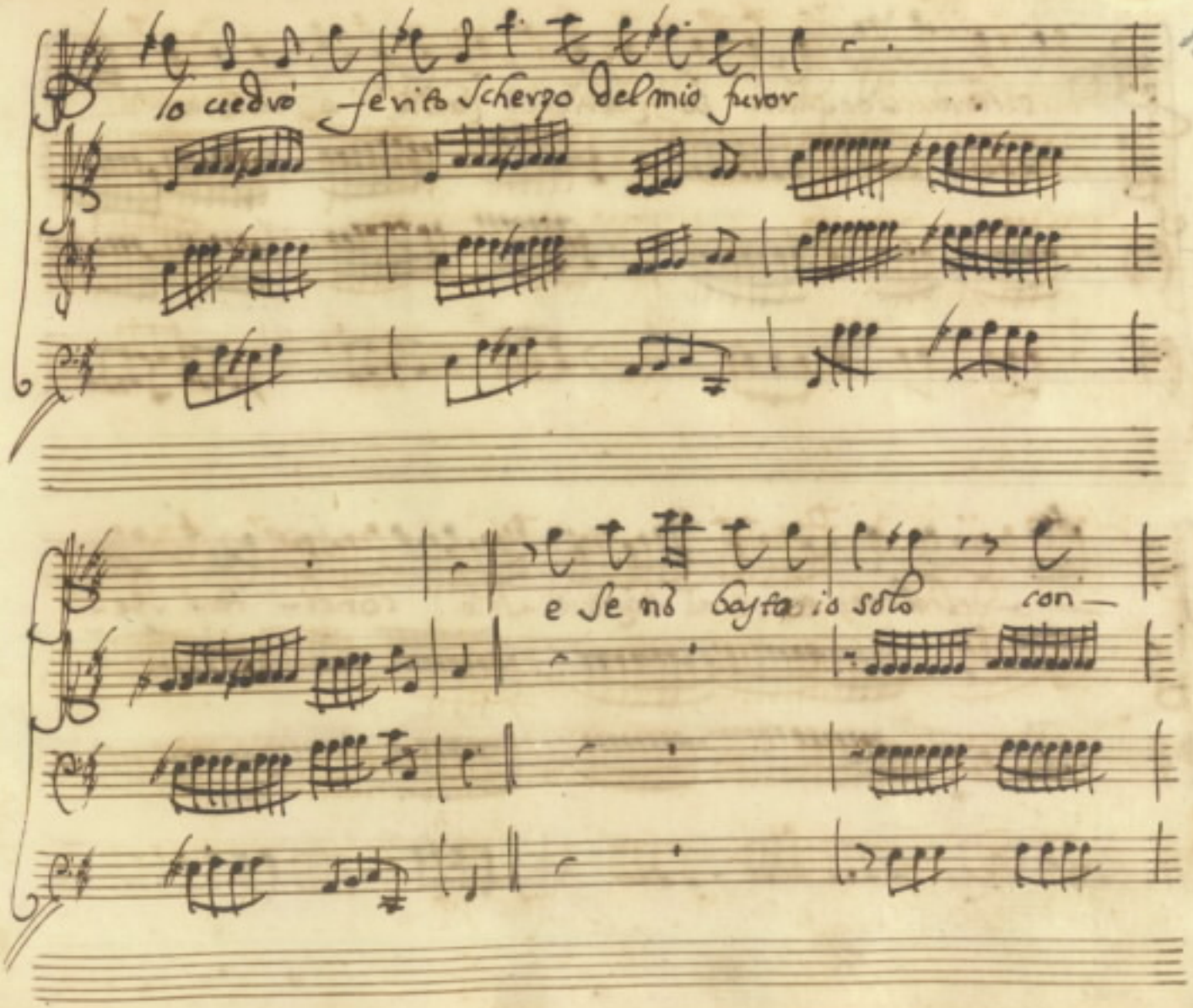


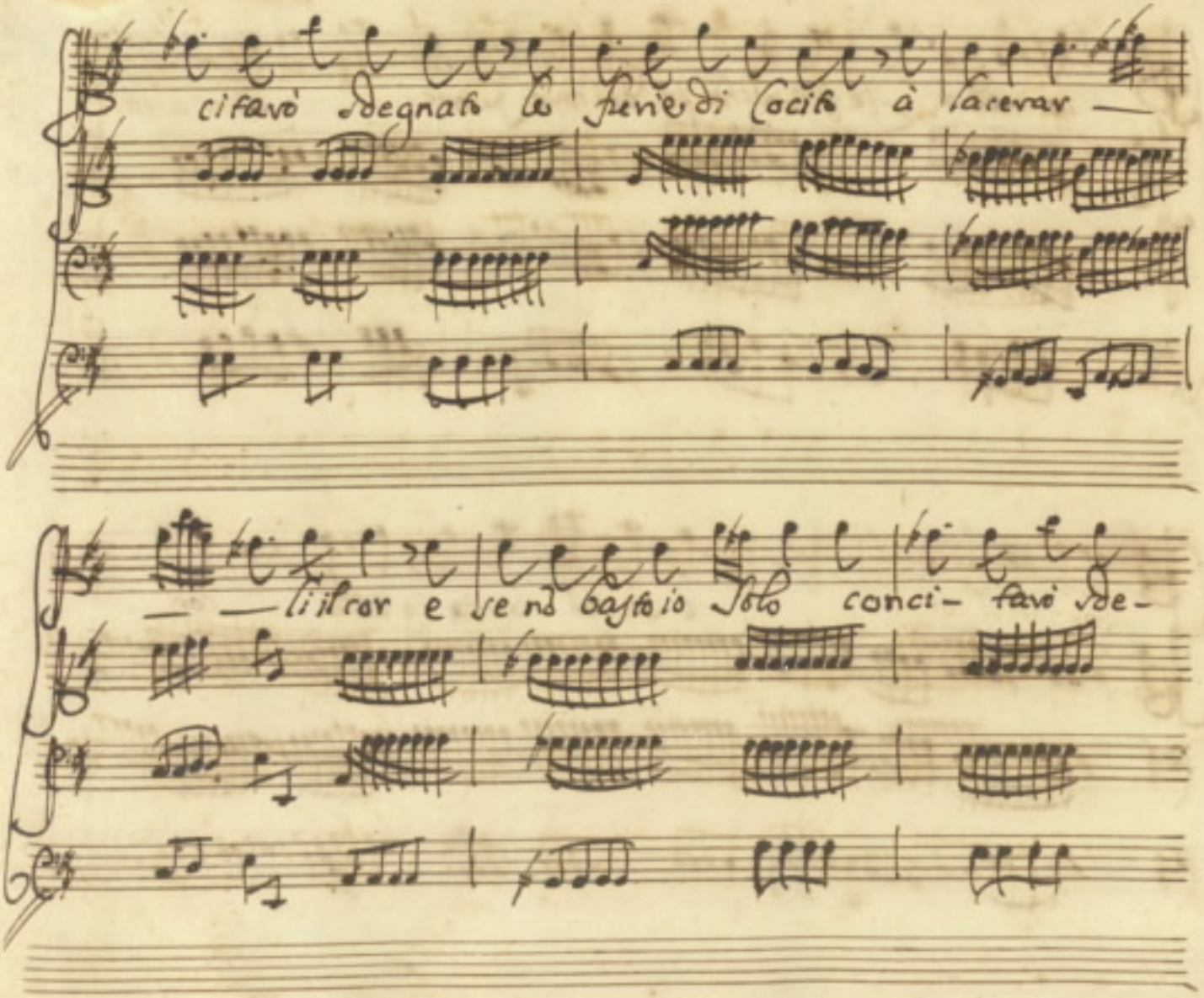
duolo ucci= derò l'ingrato e lo uedrò ferito scher—

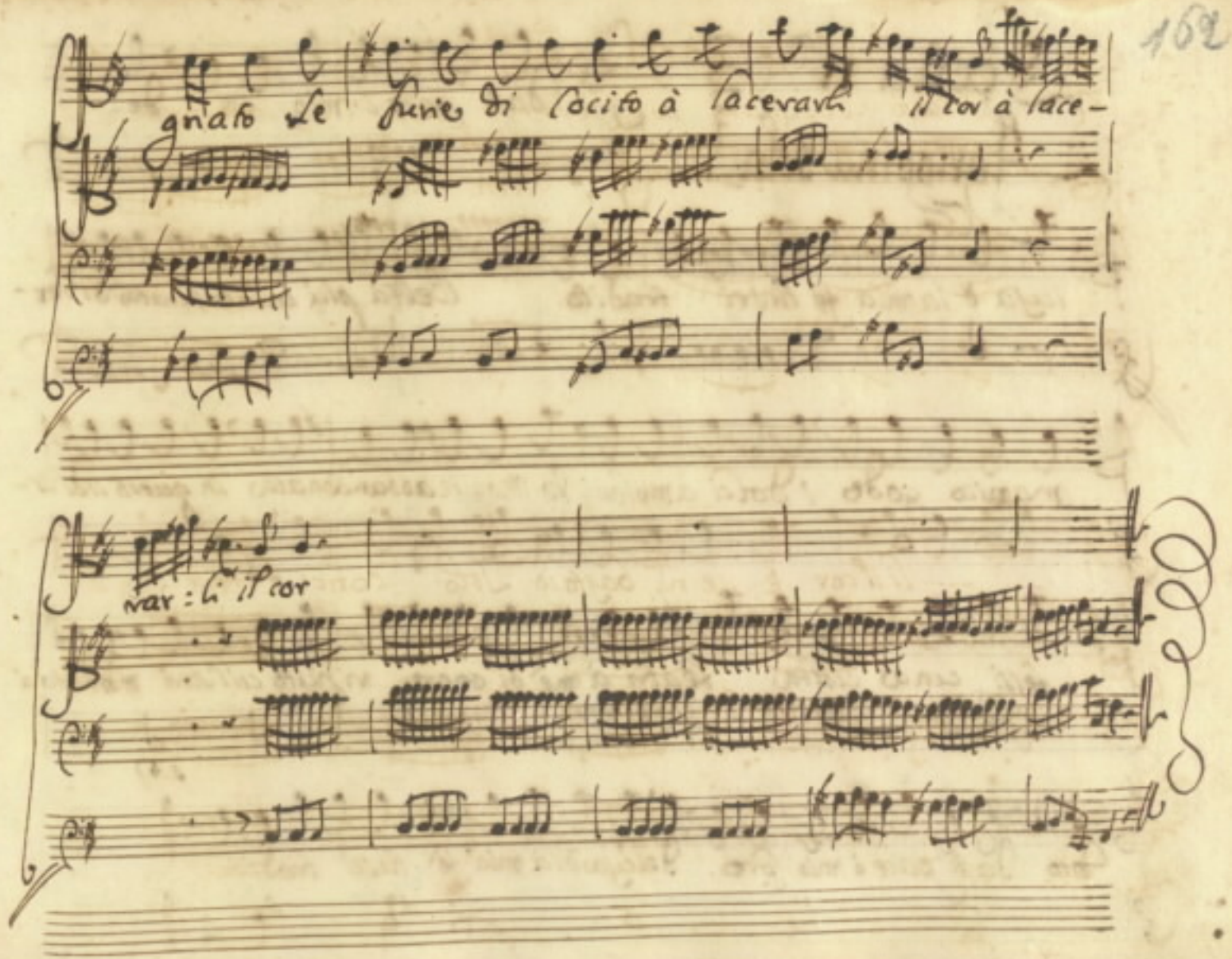
— zo del mio furor — — — — — e

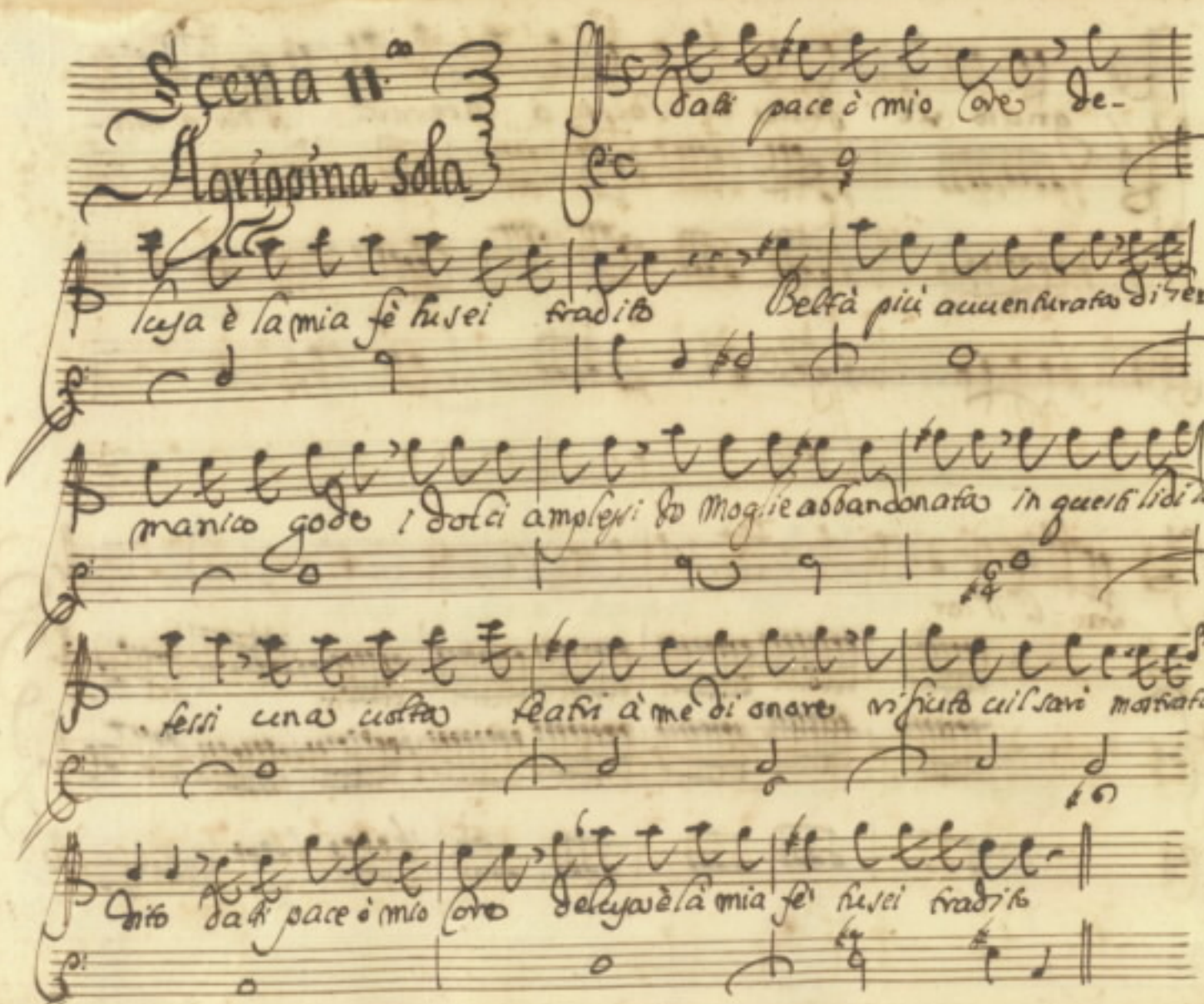
lo cedrò ferito scherzo del mio furor

e se nõ basta io solo con—




citarò sdegnato le ferie di Cocito à lacerar —
— — li il cor e se nõ basto io solo conci- tarò sde-


gnato le furie di Cocito à lacerarli il cor à lace-
var: li il cor



Scena 11.ª
Agrippina sola

dati pace ò mio Core de-

lusa è la mia fè tu sei tradito Beltà più auuenturata di ser-

manico gode i dolci amplessi Io Moglie abbandonata in questi lidi is-

tessi una uolta teatri à me di onore rifiuto uil sarò mostrata à

dito dati pace ò mio Core delusa è la mia fè tu sei tradito

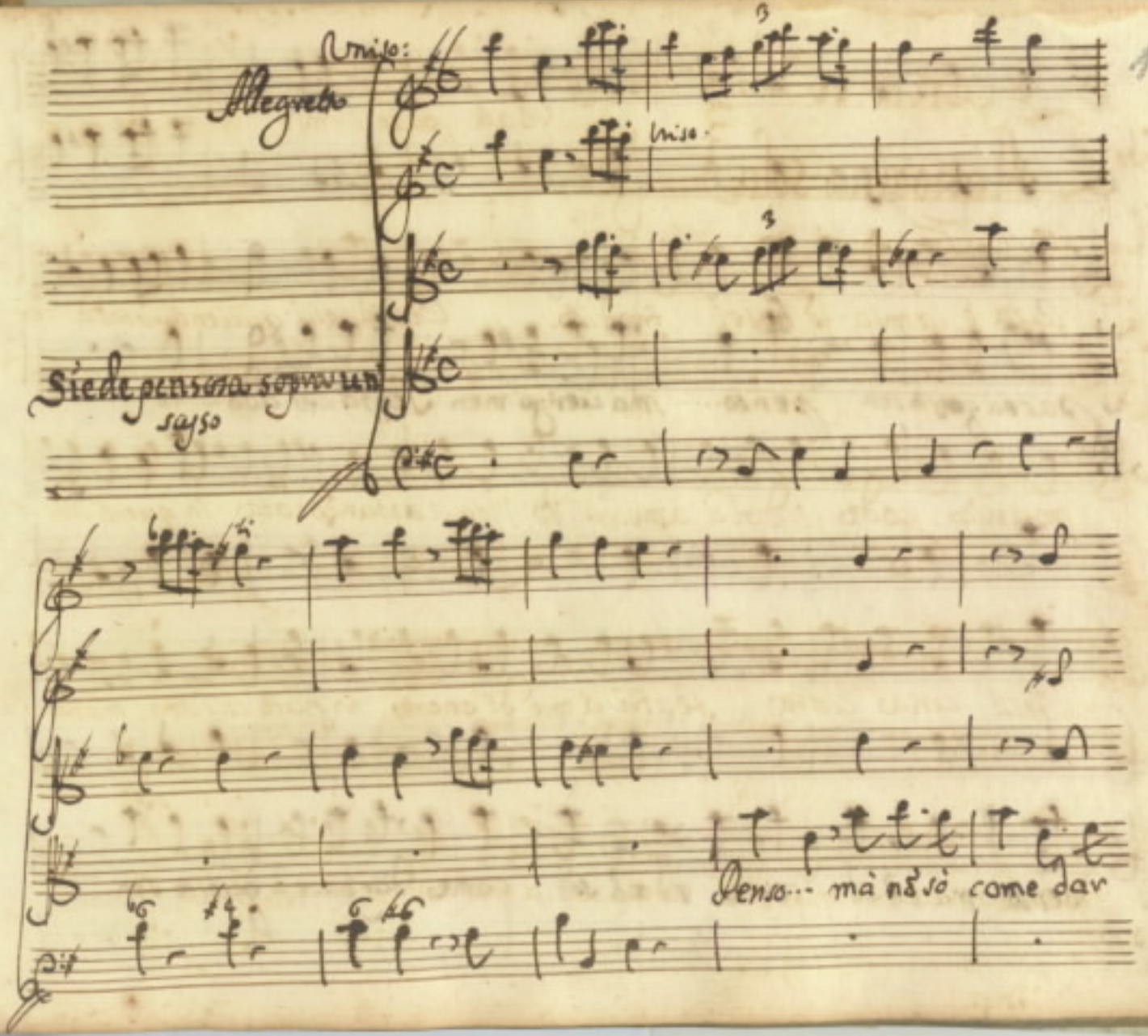
Allegretto

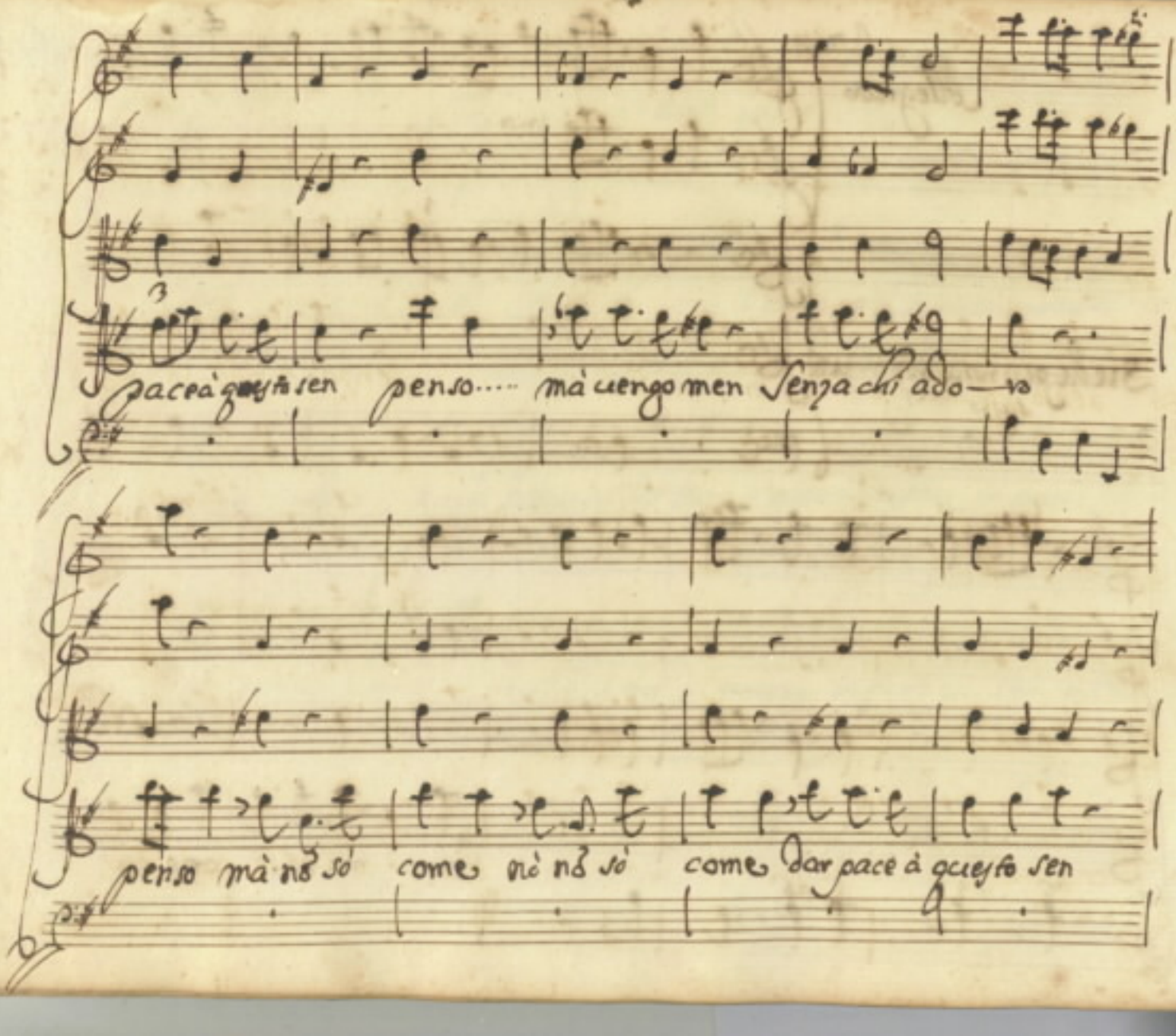
Uniso:

Uniso.

Siede pensosa sopra un sasso

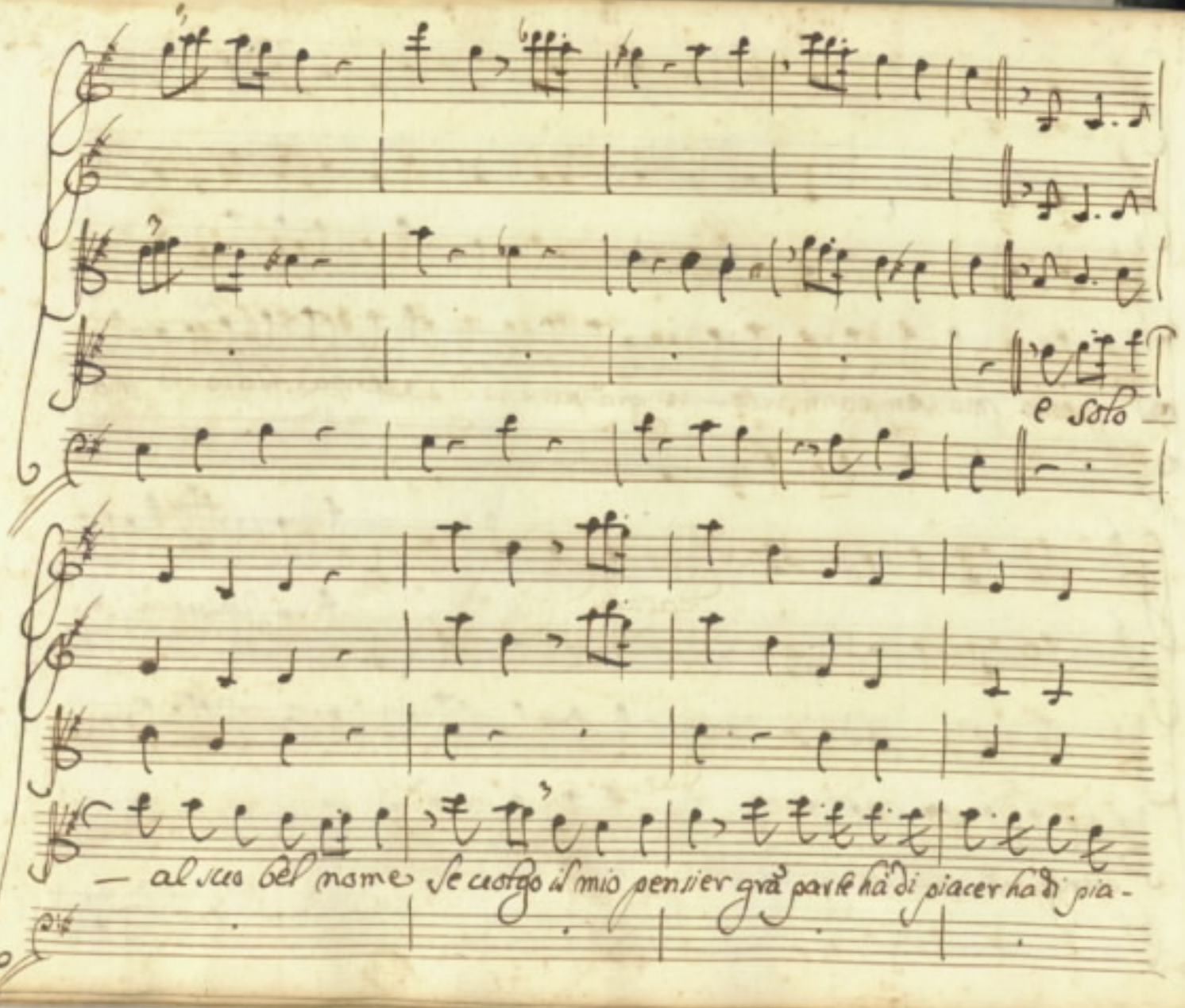
Penso... mà nõ sò come dar




pace à queſto ſen penſo..... mà uengo men ſenza chi ado—ro
penſo mà nõ ſò come nè nõ ſò come dar pace à queſto ſen

penso mà cuengo mè mà cuengo men Senza chiado-vo mà

cuengo mè mà cuengo men Senza chiado—vo


e solo
— al suo bel nome se ascolto il mio pensier già parte ha di piacer ha di pia -

cer l'empio marto— ro grã parte hà di piacer hà di piacer

dalapo

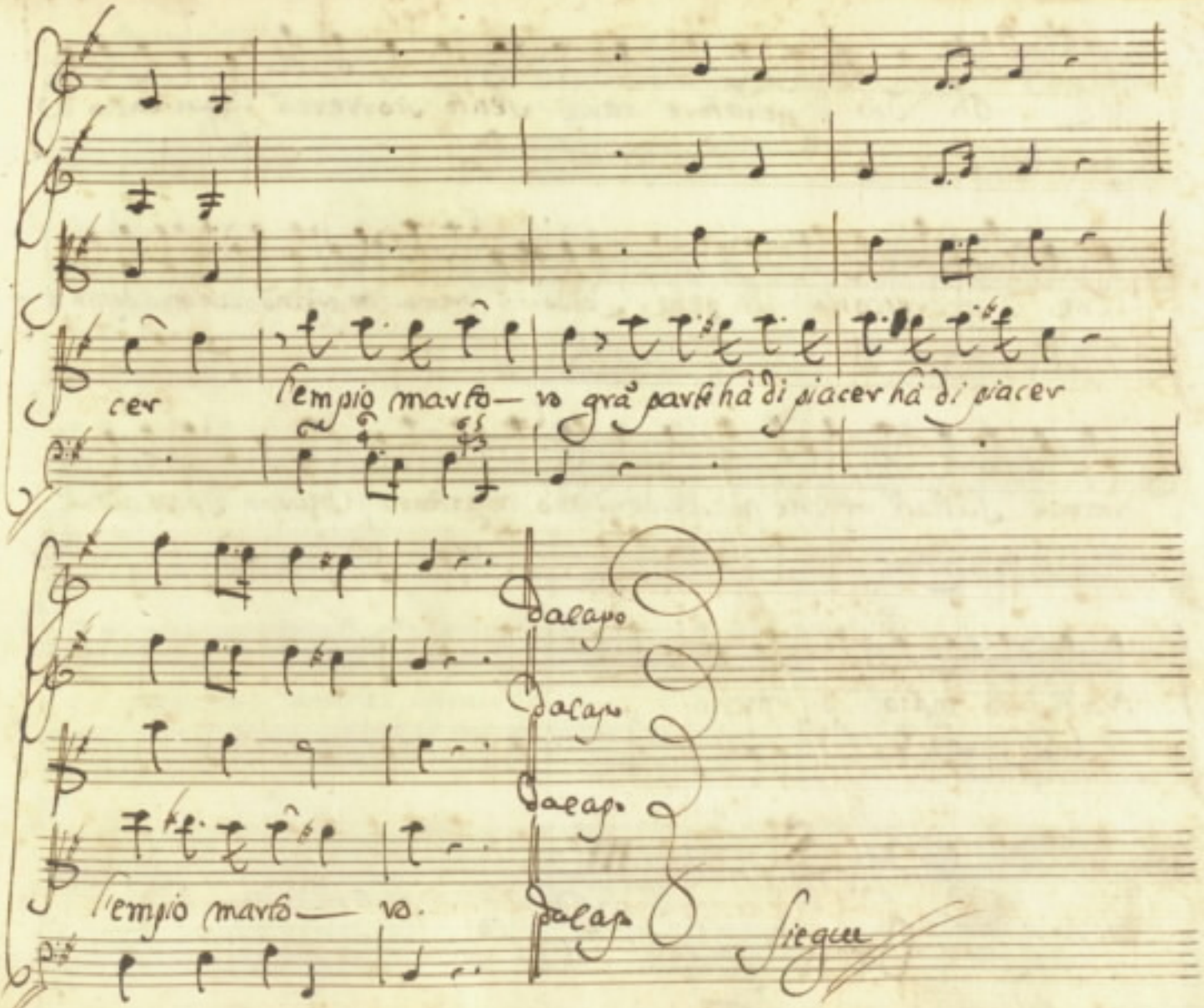
dalapo

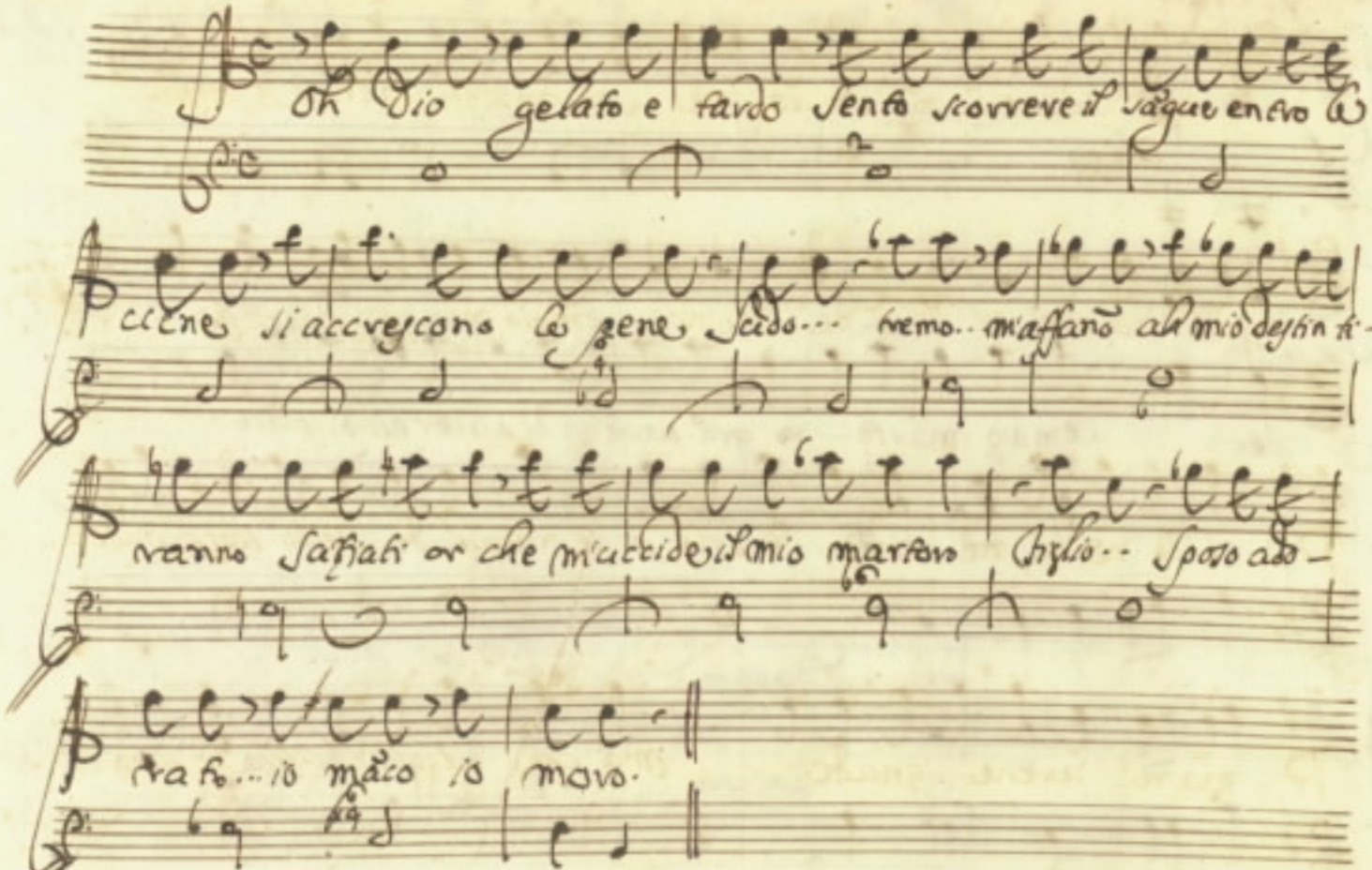
dalapo

l'empio marto— ro.

dalapo

Siegue





Scena III

Orest.a, e poi Fer.co

Orest.a

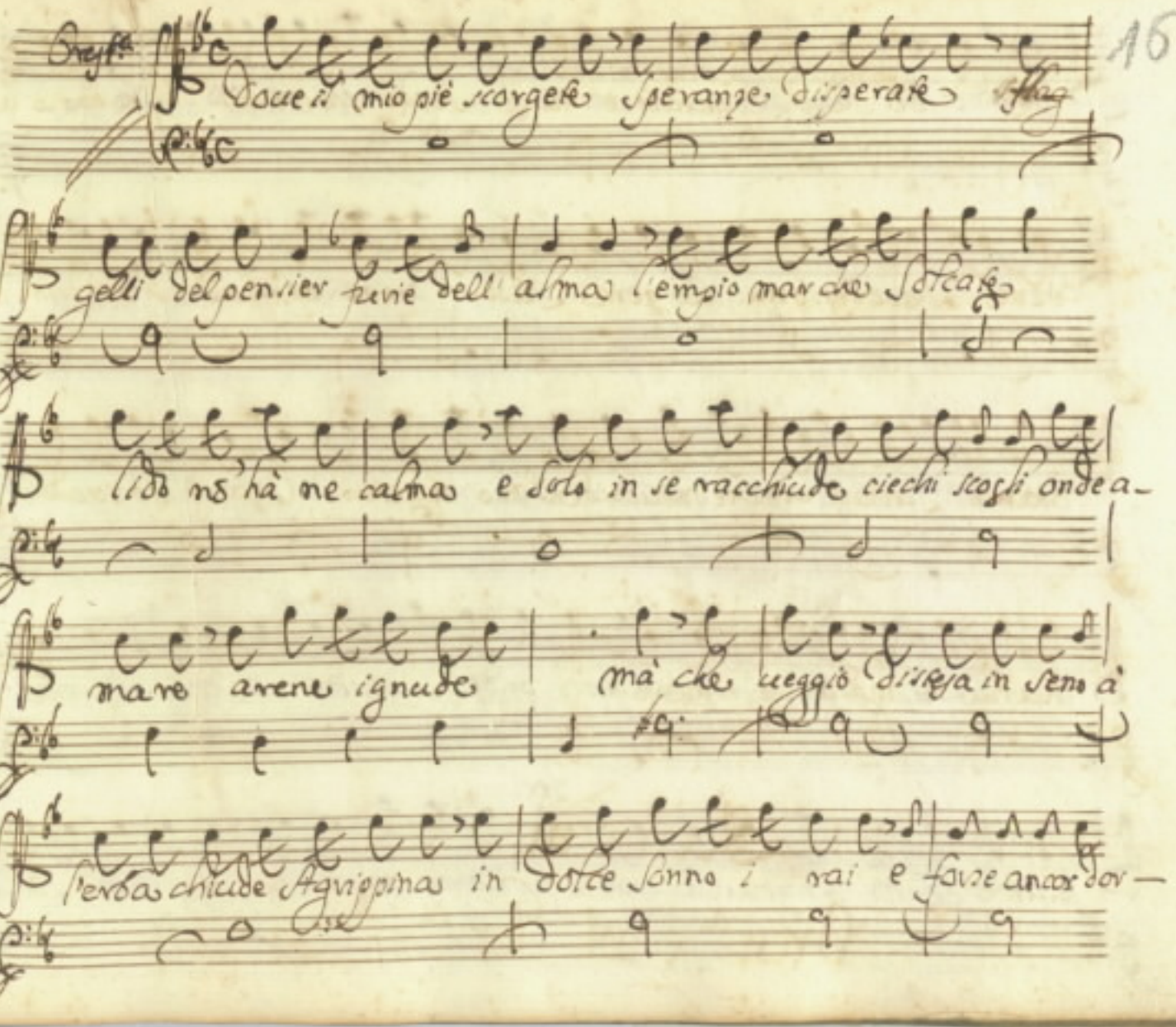
Doue il mio piè scorgete speranze disperate flag

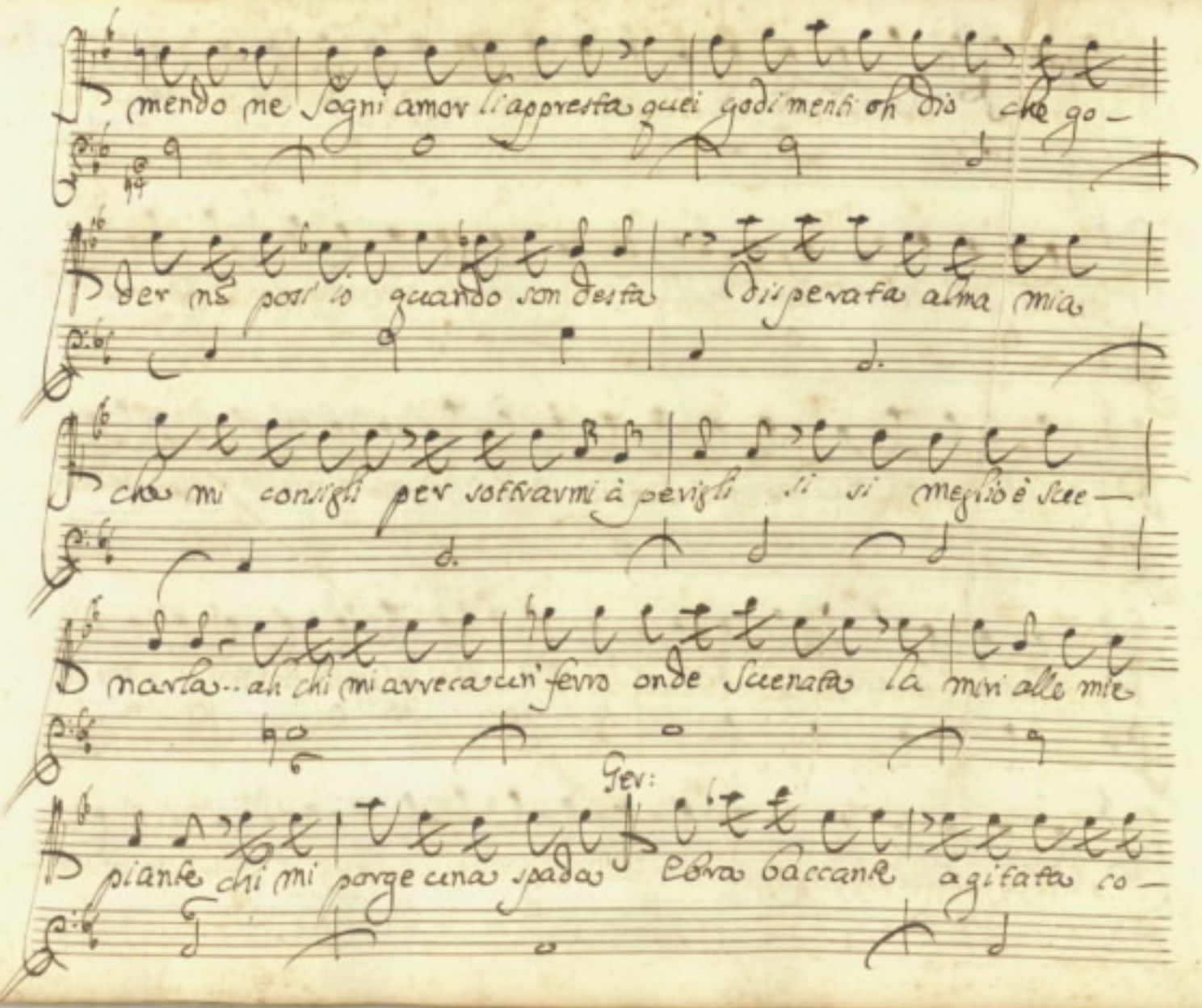
gelli del pensier furie dell'alma l'empio mar che solcate

lido nò hà ne calma e solo in se racchiude ciechi scogli onde a-

mare arene ignude mà che ueggio distesa in seno à

l'erba chiude Agrippina in dolce sonno i rai e forse ancor dor-





mendo ne sogni amor li appresta quei godimenti oh dio che go-

der ne posi io quando son desta disperata alma mia

che mi consigli per sottrarmi à perigli si si meglio è sue-

narla.. ah chi mi arreca un ferro onde suenata la miri alle mie

piante chi mi porge una spada

Ger:

Ebra baccante agitata co-

Ore. Ser.

si che uai pensando? Orestilla che uuci Voglio il tuo brando qualuen-

Ores.

detta sospiri di gelosi desiri cieca bramo adempir

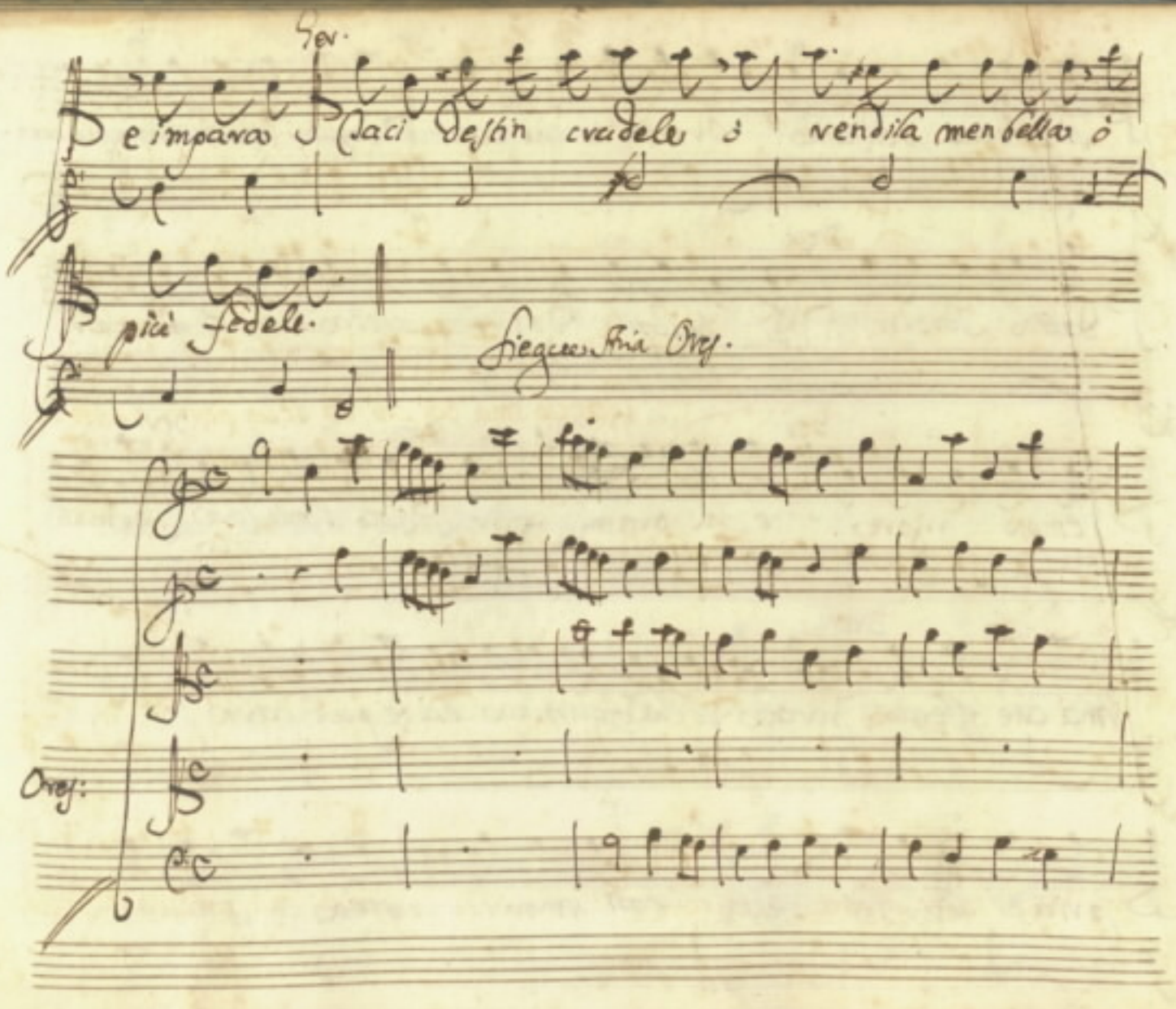
Ser. Ores. Ser.

l'empio rigore e chi brami ferir Solo il mio core fermati

Ores.

mà che osseruo? perche sò che Agrippina è à te pur cara

pria di ferir lei stessa così morir uolea medita



Ser.

e impara Taci destin crudele ò rendila men bella ò

più fedele.

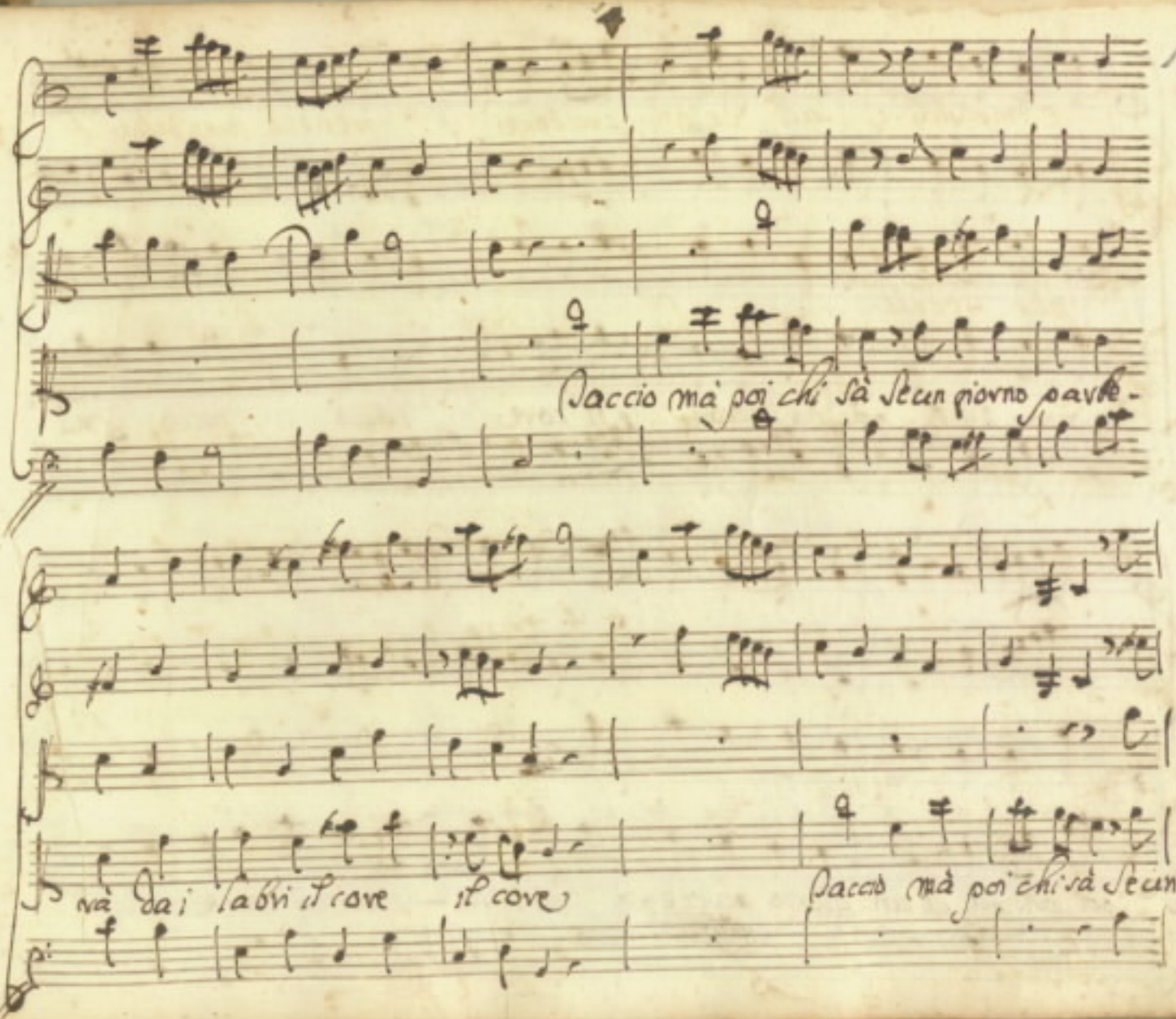
Siegue Aria Ores.

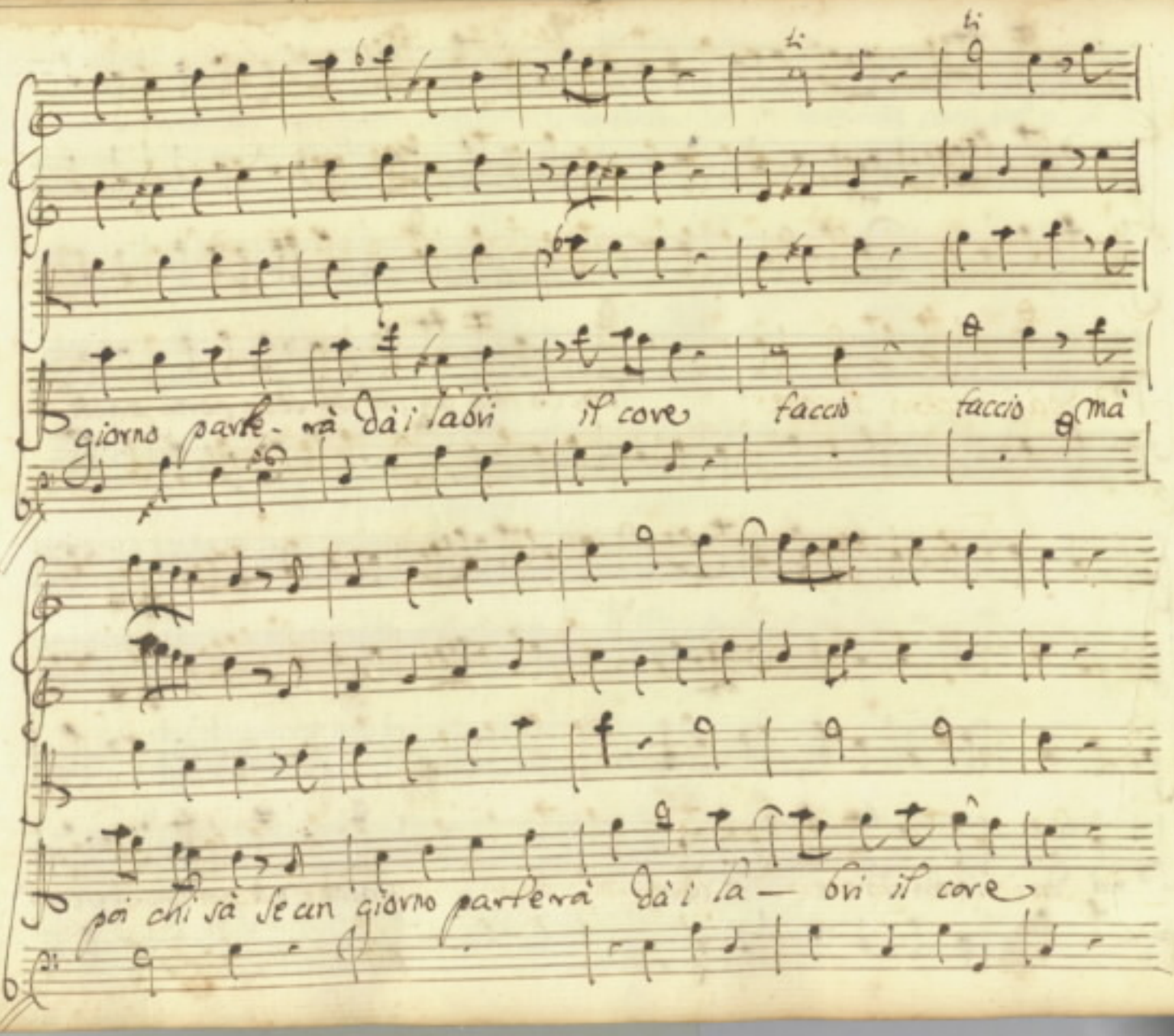
Ores:

Paccio mà poi chi sà se un giorno parte-

rà da i labri il core il core

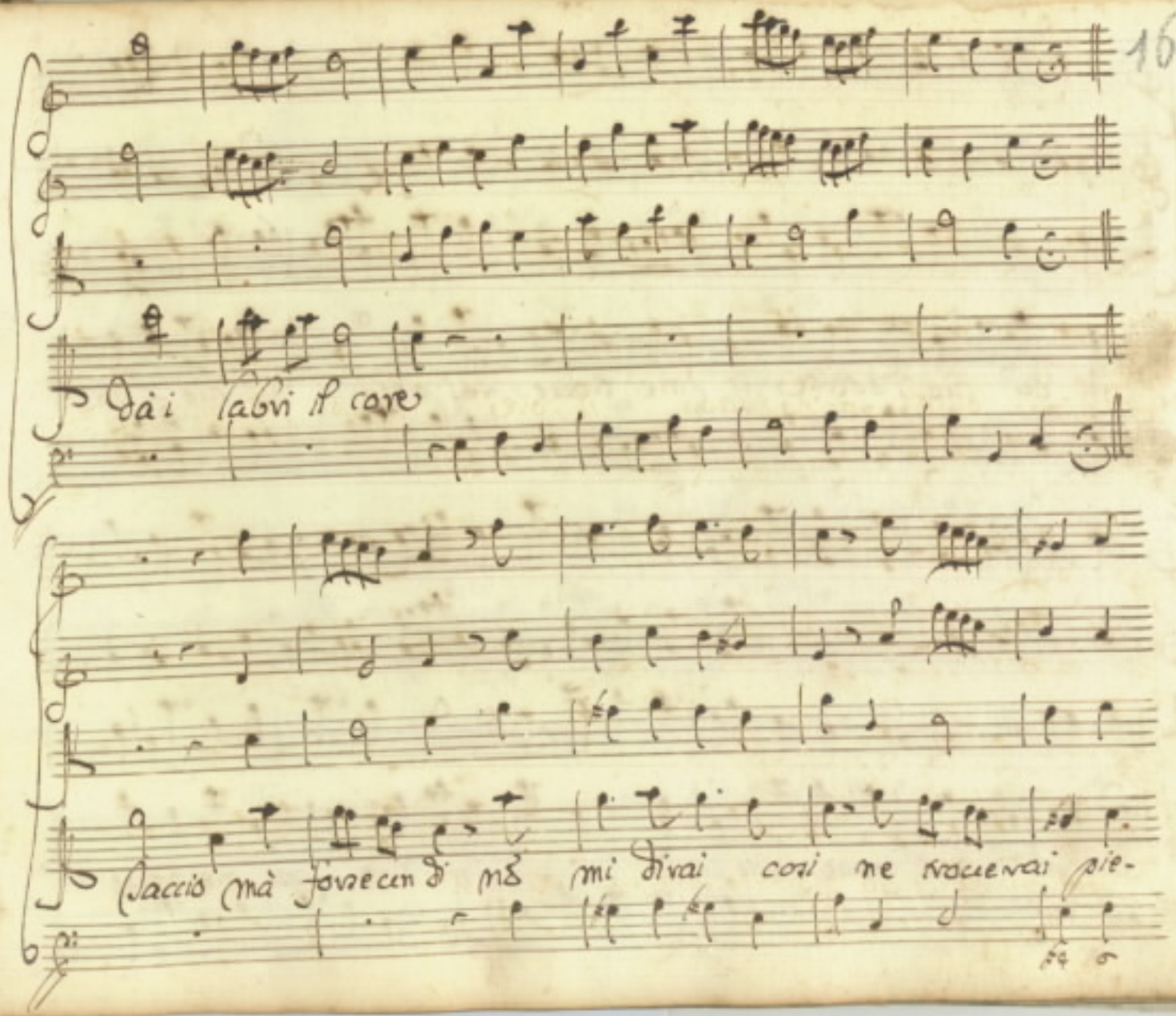
Paccio mà poi chi sà se un'

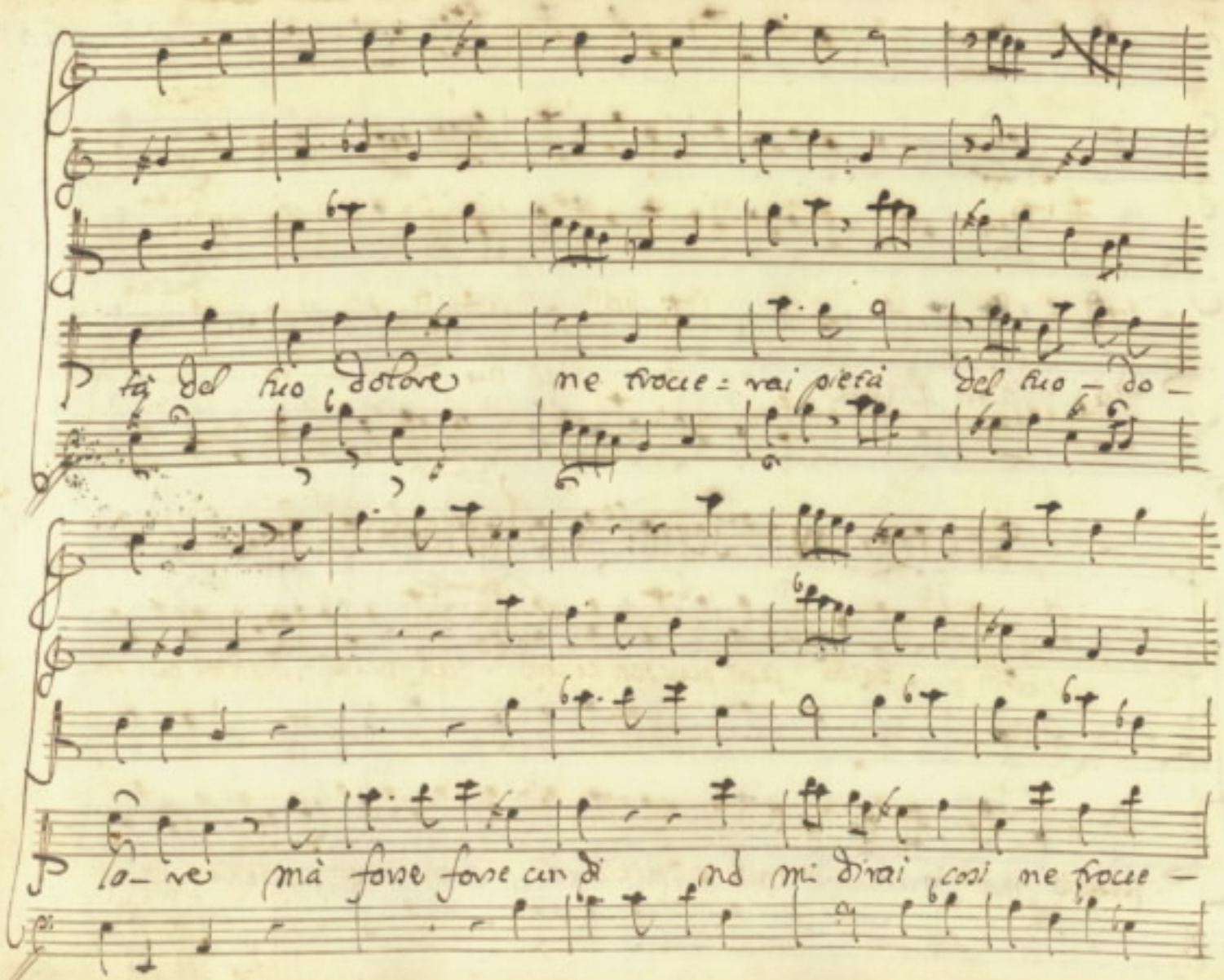



giorno parte- rà dài labri il core faccio faccio mà
poi chi sà se un giorno partirà dài la— bri il core

dai labri il core

Saccio mà forse cen di nõ mi dirai così ne trouerai pie-





tà del tuo dolore ne trouerai pietà del tuo do-

lo-re mà forse forse un dì nò mi dirai così ne trouer-

dalap

dalap

dalap

rai pietà del tuo do= lore del tuo dolo — re. dalap.

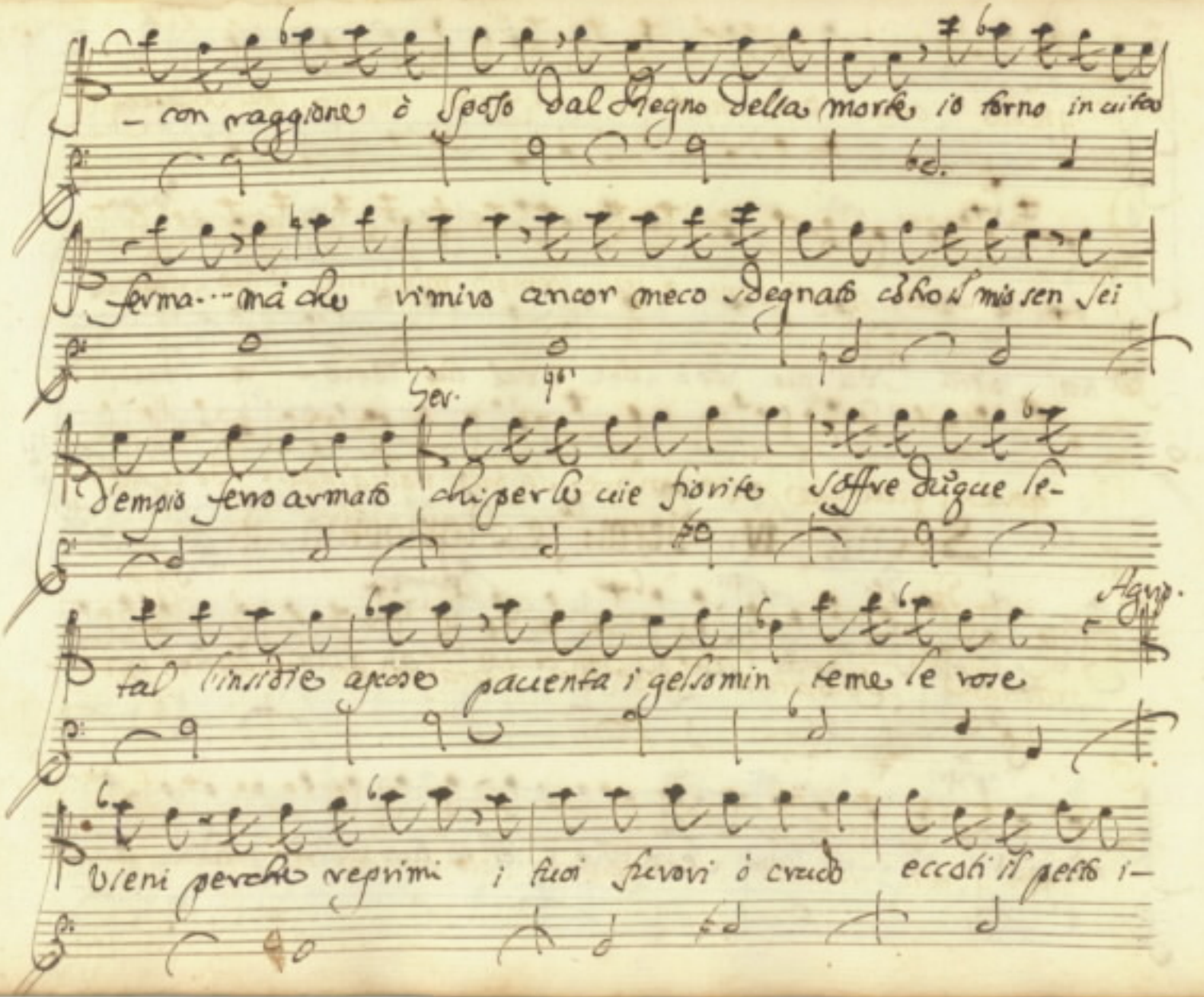
Scena IV. Germ:co e Agrippina

Agrip: Ger: Agri: Ger:

Ahi sposa ahi pur son uiua ah nemi datemi uoi co-

Agr:

raggi3) al'egri lumi se m'offre il ciel la tua beltà gradita ah-



– con raggione ò sposo dal Regno della morte io torno in vita

ferma... mà che rimiro ancor meco sdegnato cotto il mio sen sei

Ser.

d'empio ferro armato chi per le vie fiorite soffre dunque le-

tal l'insidie ascose pauenta i gelsomin teme le rose

Agrip.

vieni perche reprimi i tuoi furori ò crudo eccoti il petto i-

gnudo oue i baci imprimesti il ferro imprimi mà souuengati

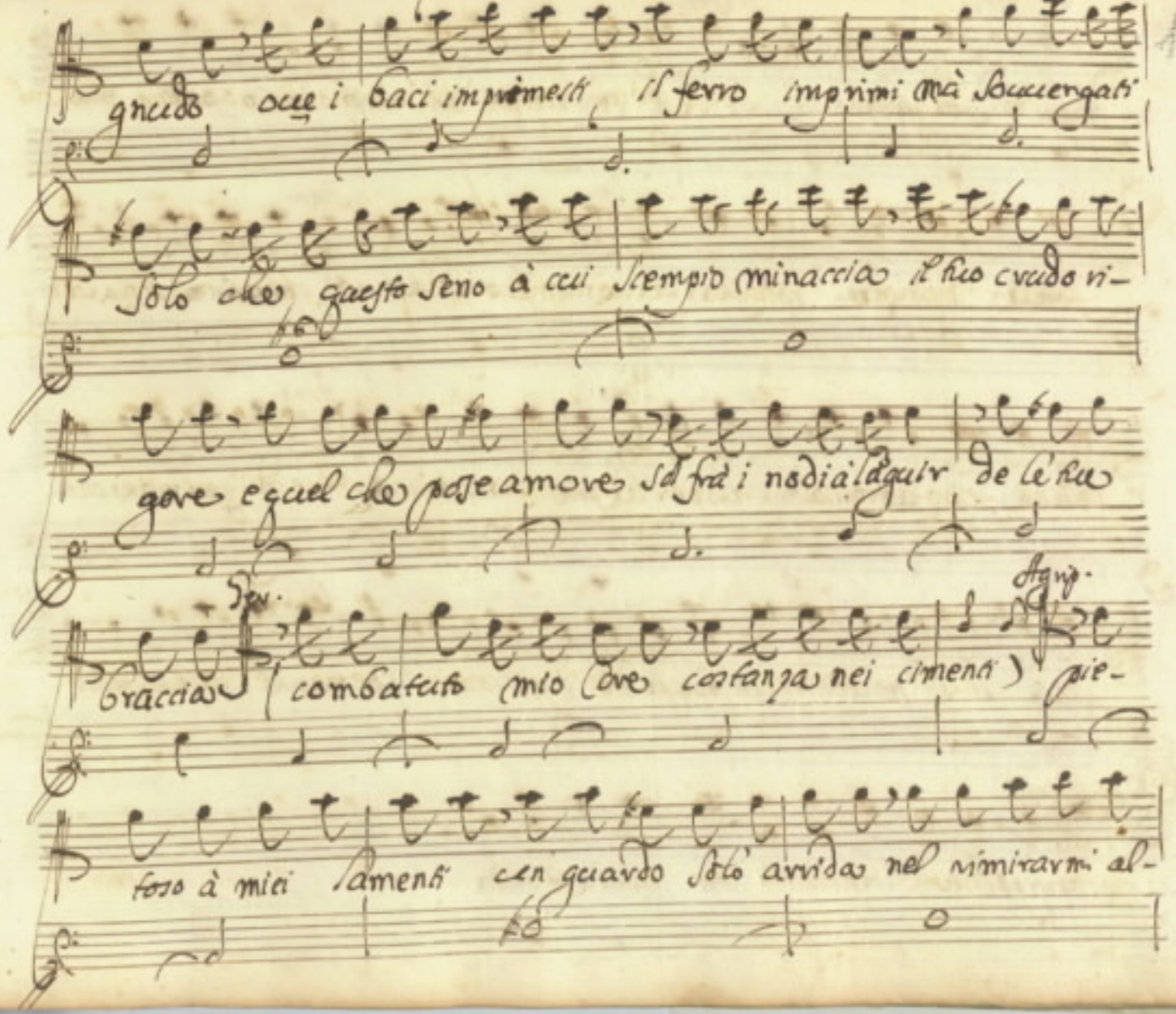
solo che questo seno à cui scempio minaccia il tuo crudo ri-

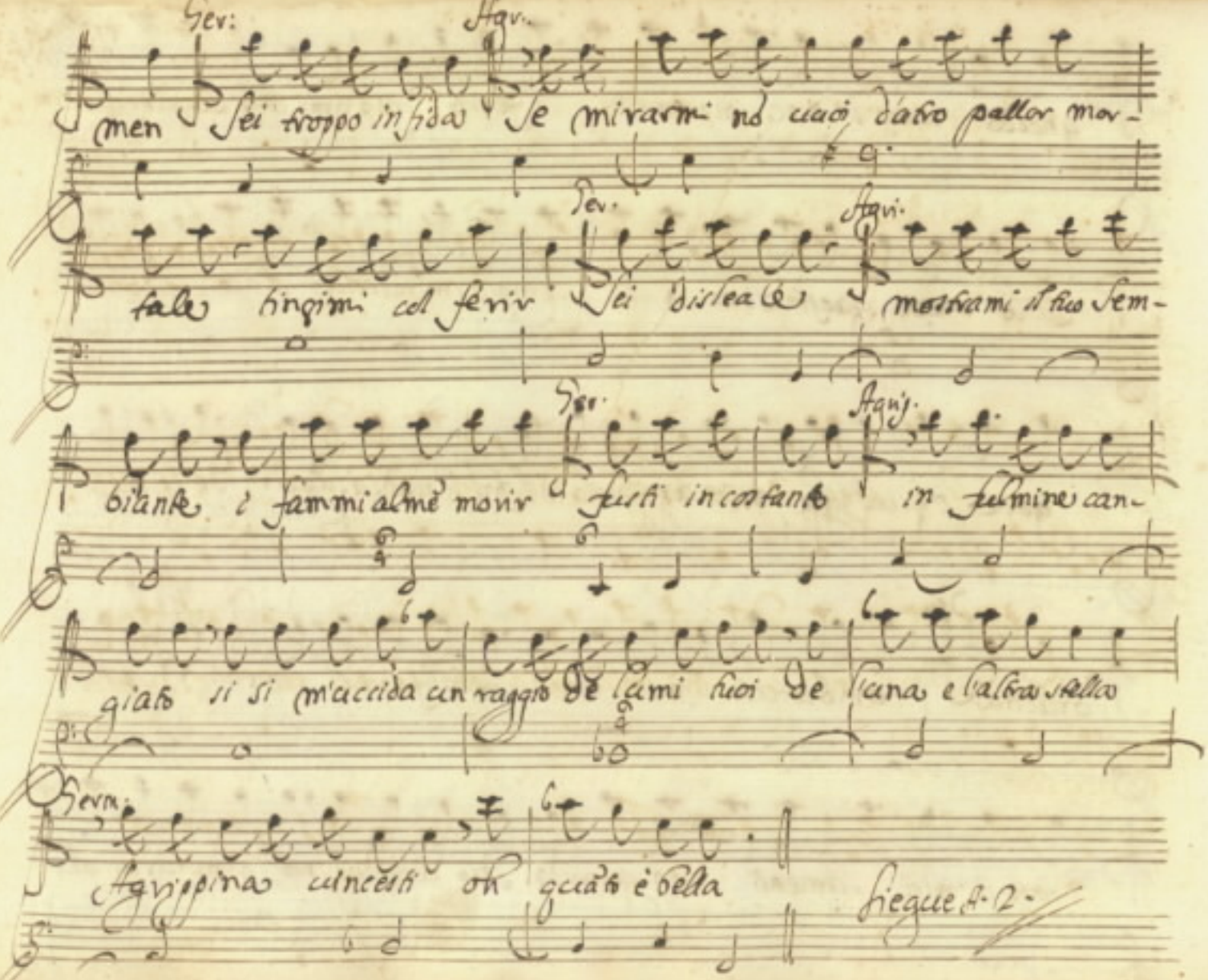
gore e quel che pose amore sol frà i nodi à laguir de le tue

Ser. Agrip.

braccia (combatuto mio (ove costanza nei cimenti) pie-

toso à miei lamenti con guardo solo arrida nel rimirarmi al-





Ger: Agr.

men Sei troppo infida Se mirarmi nō vuoi d'atro pallor mor-

Ger. Agri.

tale tingimi col ferir Sei disleale mostrami il tuo Sem-

Ger. Agrij.

biante i fammi almē morir fusti incostante in fulmine can-

giato si si m'uccida un raggio de lumi tuoi de l'una e l'altra stella

Germ.

Agrippina vincesti oh quāto è bella

Siegue A. 2.

Agrip.ca

Germ.co

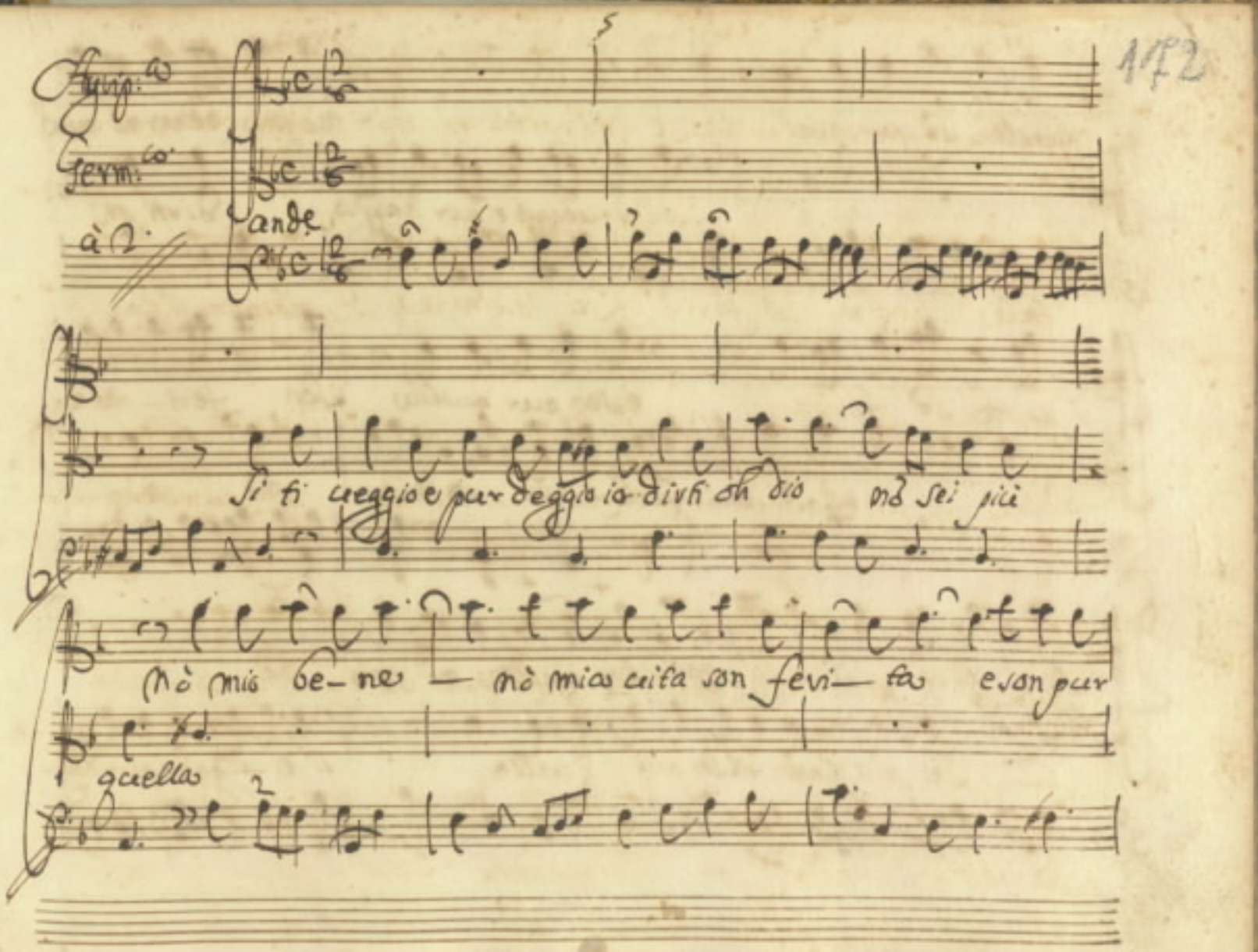
à 2.

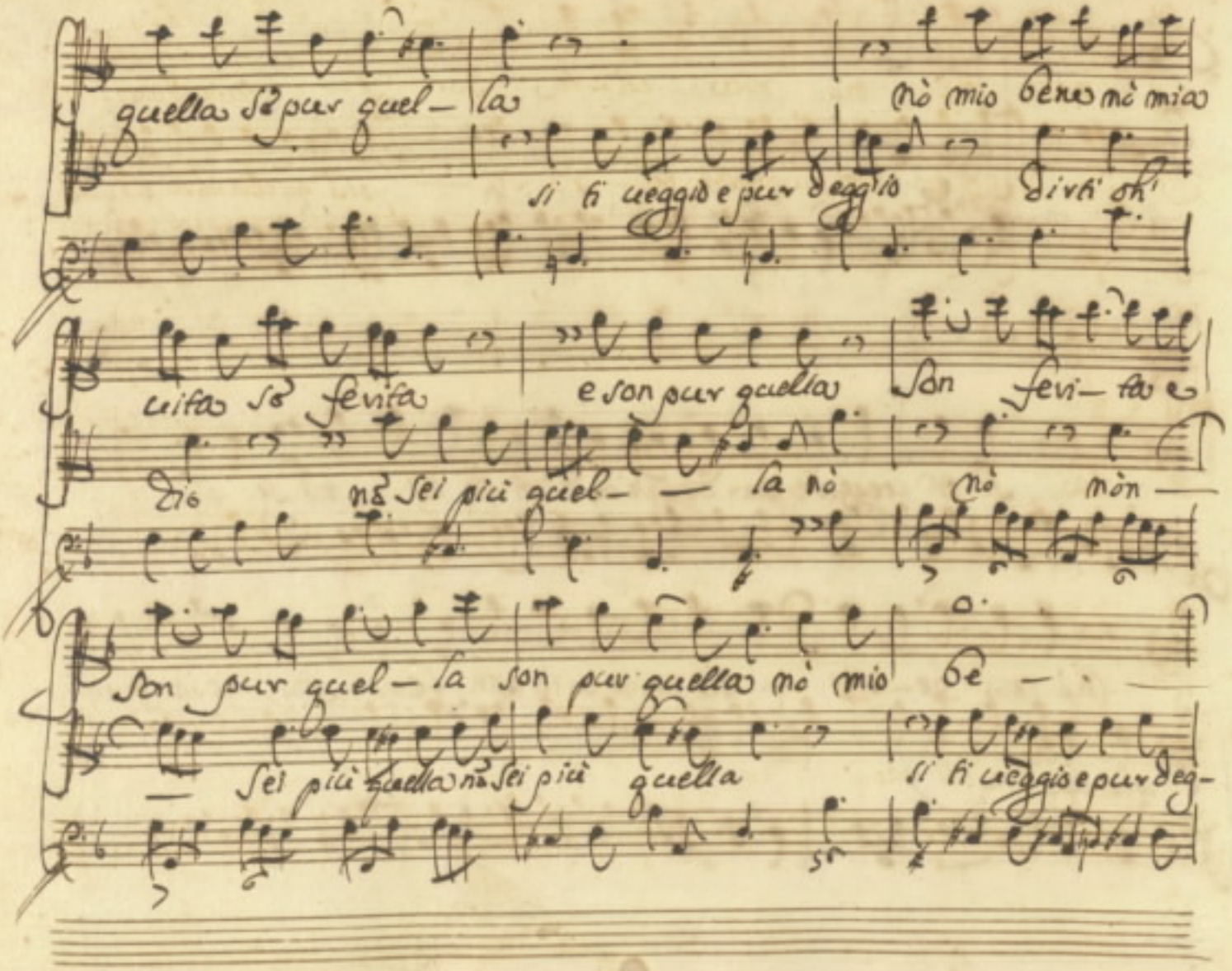
ande

Si ti veggio e pur deggio io dirti oh dio nò sei più

nò mio be- ne — nò mia vita son feri- ta e son pur

quella





quella sò pur quel- la nò mio bene nò mia

si ti ueggio e pur deggio dirti oh'

uita sò ferita e son pur quella son feri- ta e

dio nò sei più quel- la nò nò nòn —

son pur quel- la son pur quella nò mio be —

— sei più quella nò sei più quella si ti ueggio e pur deg-

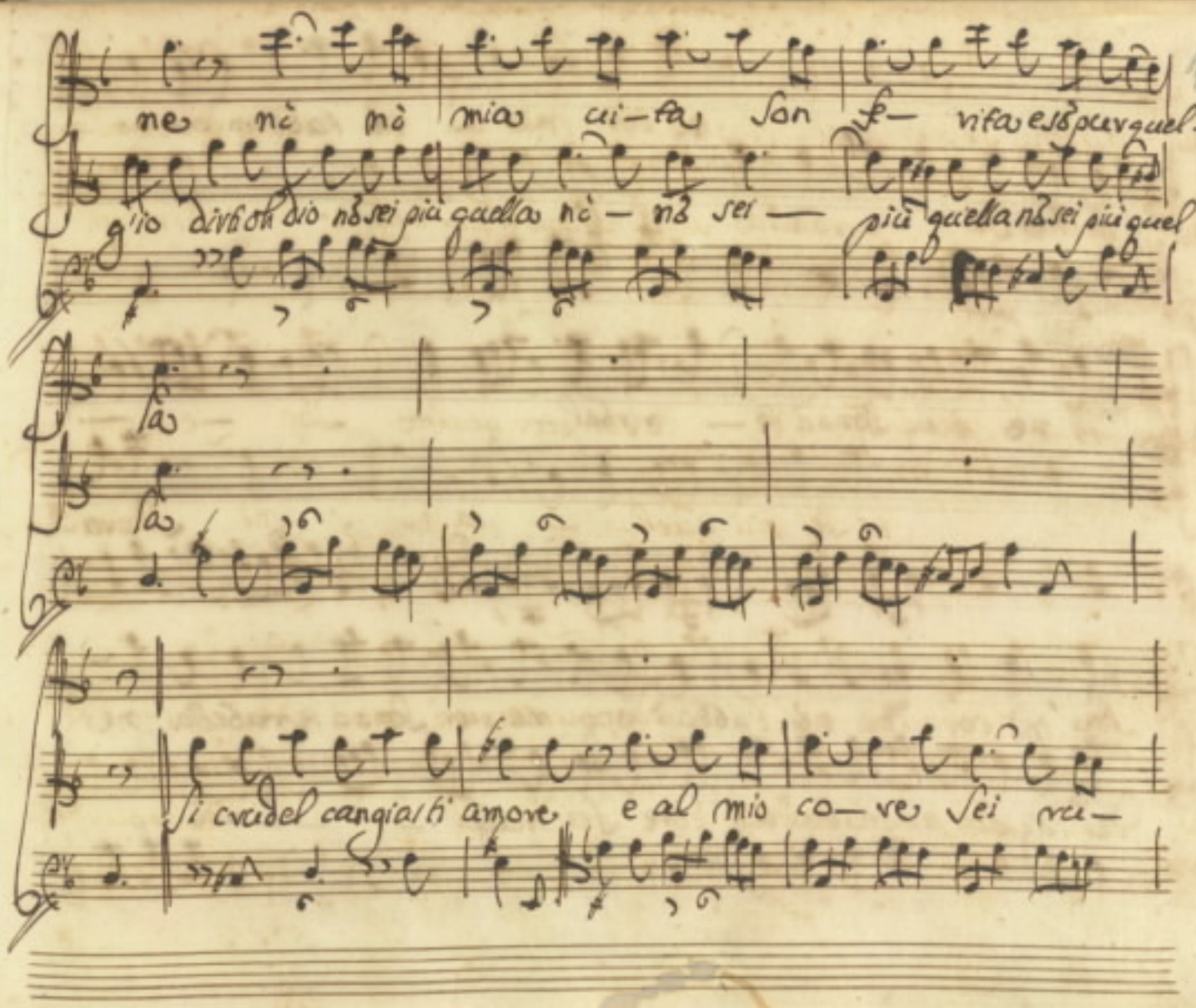
ne nò nò mia ui-ta son fe- rita esso pur quel-

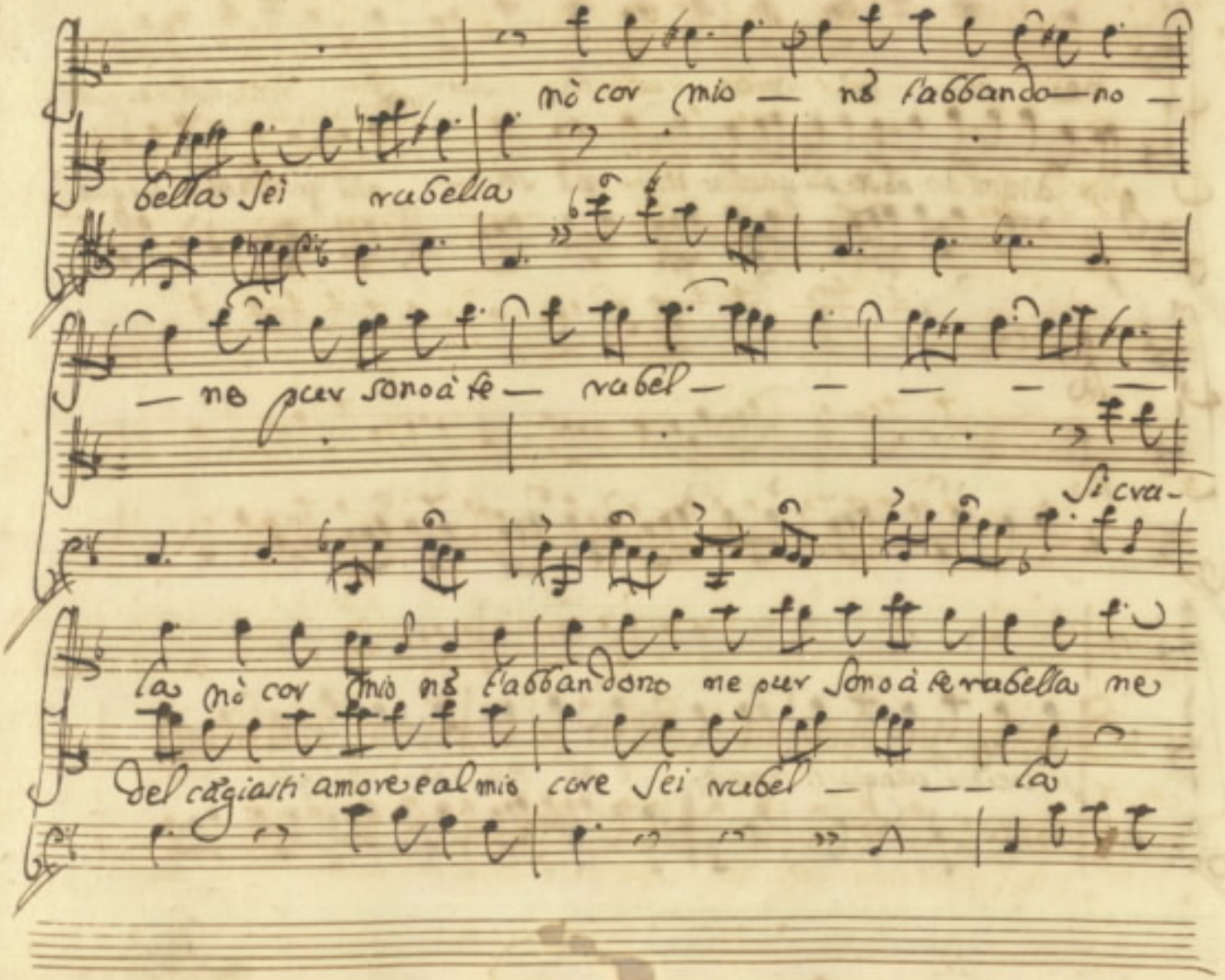
g'io dirti oh dio nò sei più quella nò — nò sei — più quella nò sei più quel

la

la

si crudel cangiasti amore e al mio co- re sei ru-





nò cor mio — nè t'abbando — no —

bella sei rubella

— ne pur sono à te — rubel — — — — —

si cru-

la nò cor mio nè t'abbandono ne pur sono à te rubella ne

del cãgiasti amore e al mio core sei rubel — — la

-pur so — no à te rubel — la

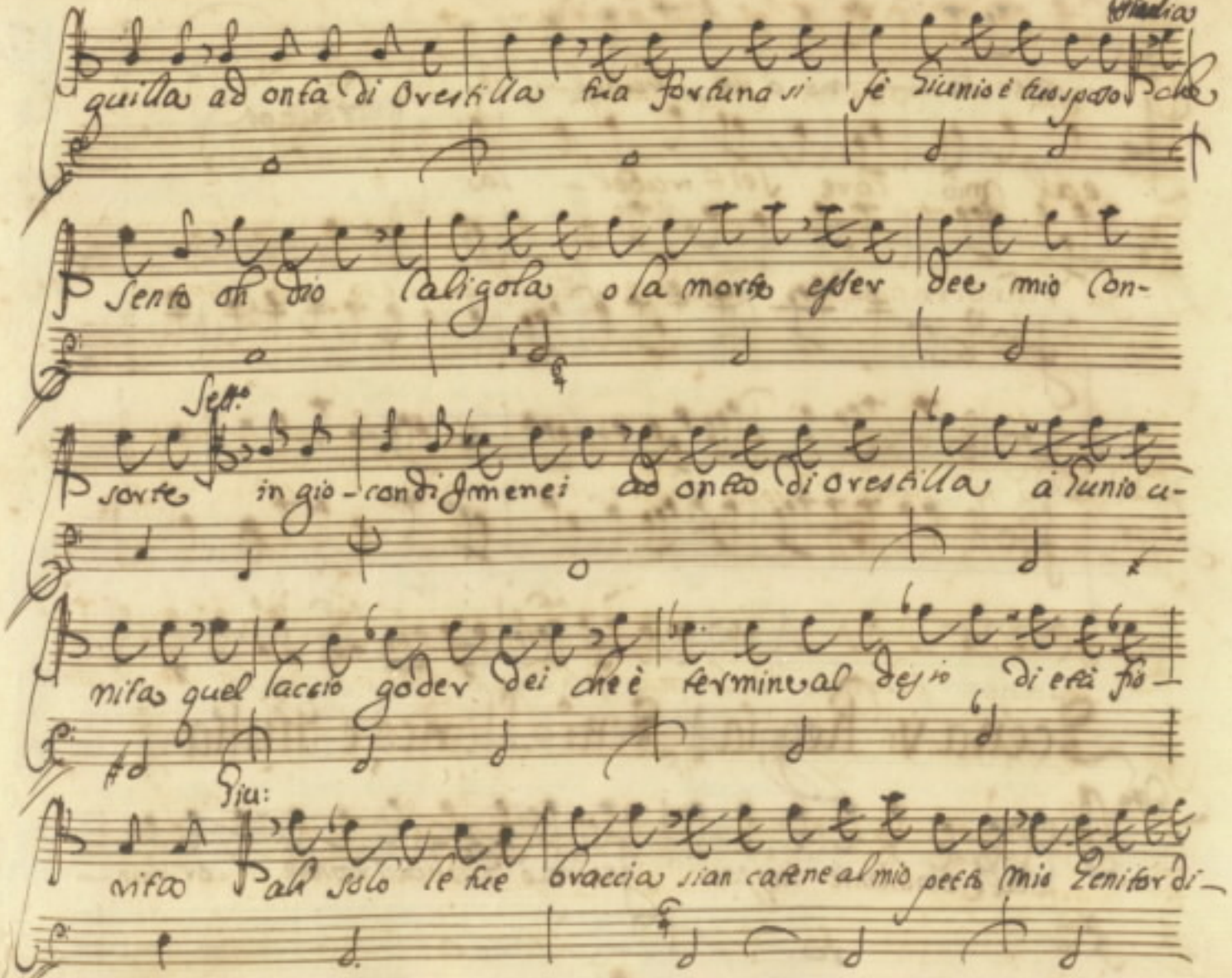
dalapo

e al mio core sei rubel — la

Scena V: Reggia || Sett: Planco, e Giulia

Sett.

Dal sembiante vezzoso sgombra ò Giulia il rossore il cor tran—



Gladia

quilla ad onta di Orestilla tua fortuna si fè Giunio è tuo sposo che

sento oh dio l'aligola o la morte esser dee mio con-

Sett.o

sorte in gio-condi Imenei ad onta di Orestilla à Giunio u-

nita quel laccio goder dei che è termine al desio di età fio-

Giu:

rita ah solo le tue braccia sian catene al mio petto mio Genitor di-

Man.

letto Come la finge bene ch'questa si che è fina e

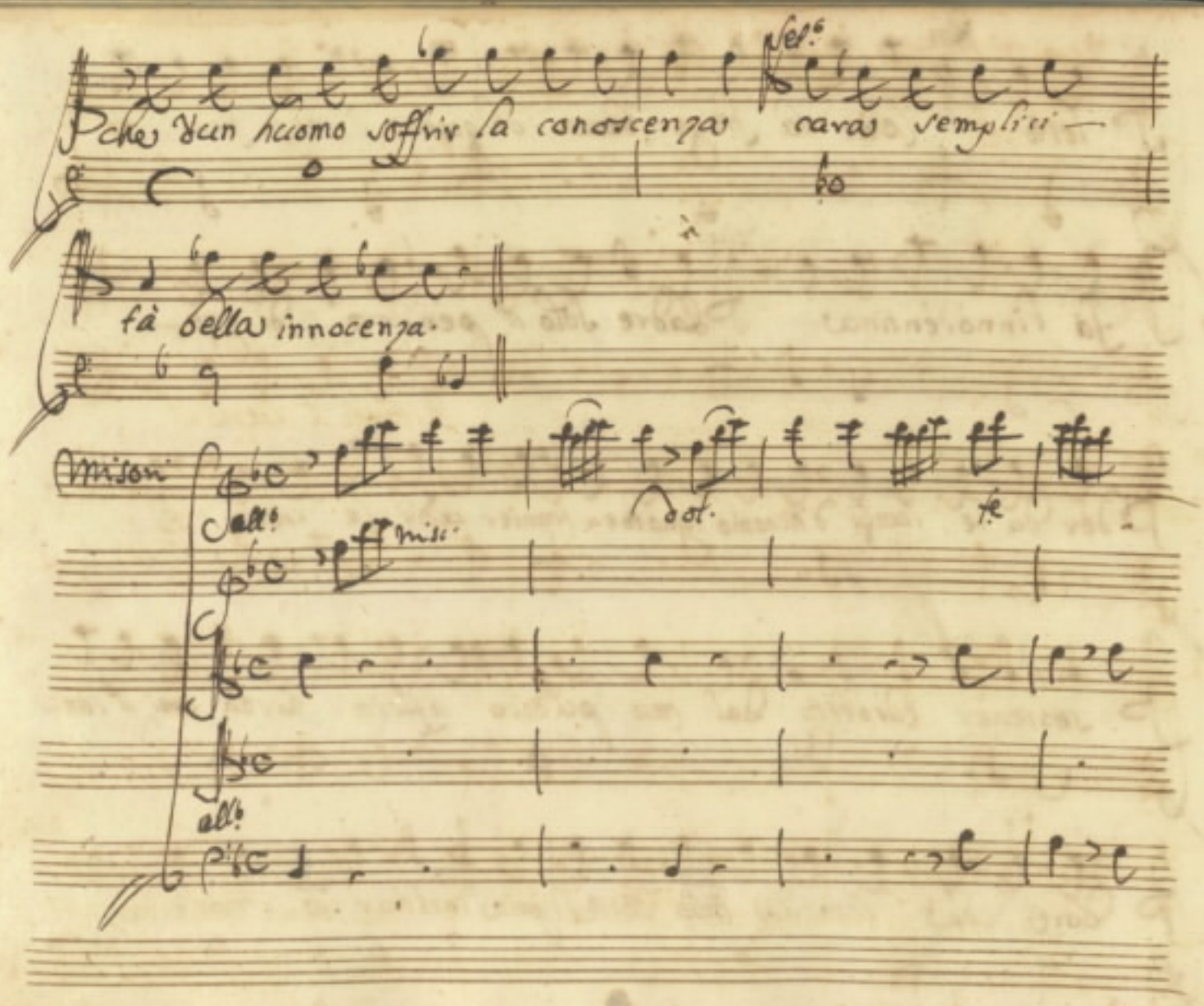
Giu:

fà l'innocentina Padre solo il pensiero di go-

der da te lungi d'huomo ignoto e stranier udir le voci o

sostener l'aspetto dal mio pudico affetto turba così il can-

dore che stimaria mia sorte pria incontrar la morte



Sel.o

Che d'un huomo soffrir la conoscenza cara semplici—

fà bella innocenza.

Misori

all.o

dol.

te

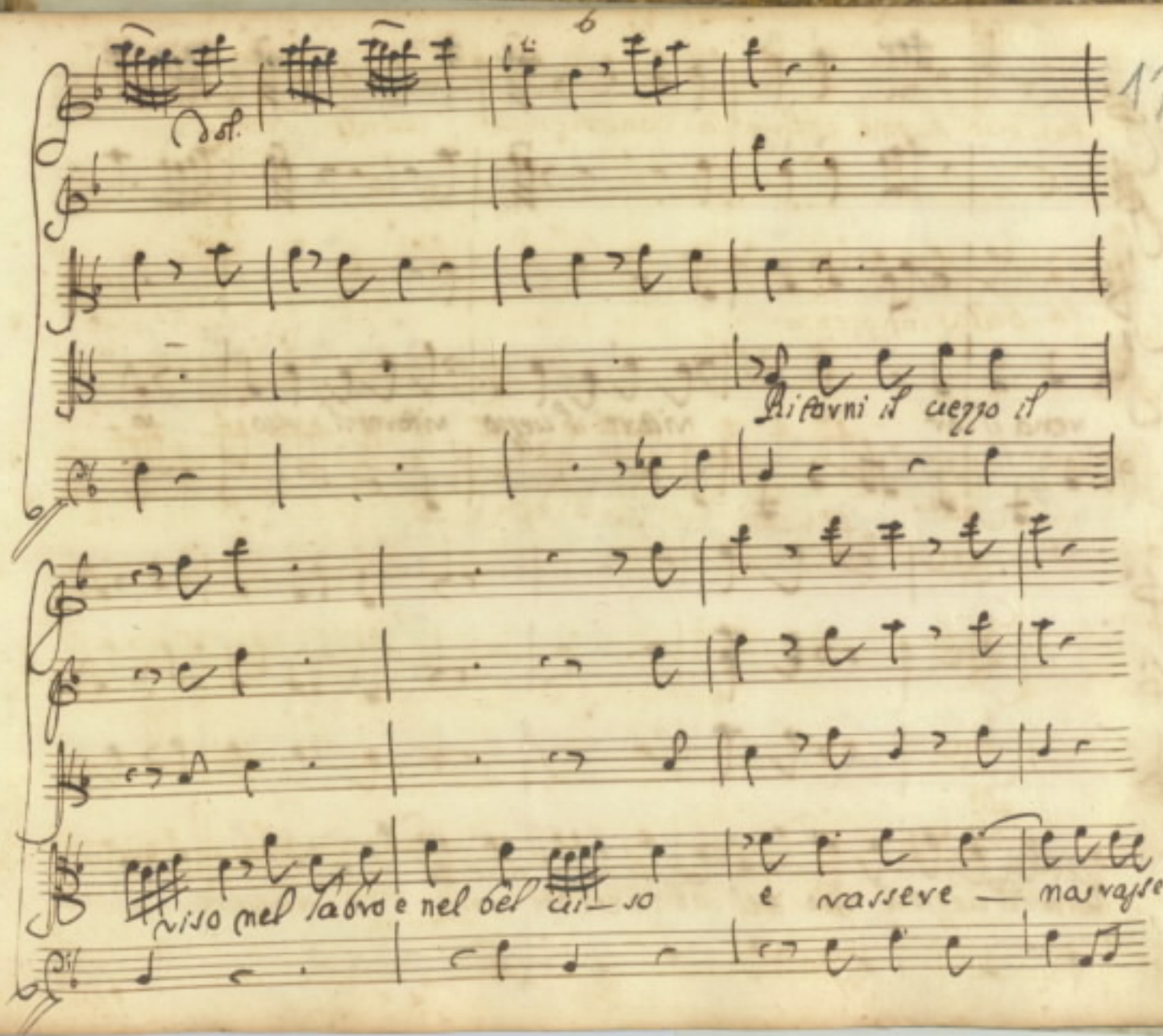
misc.

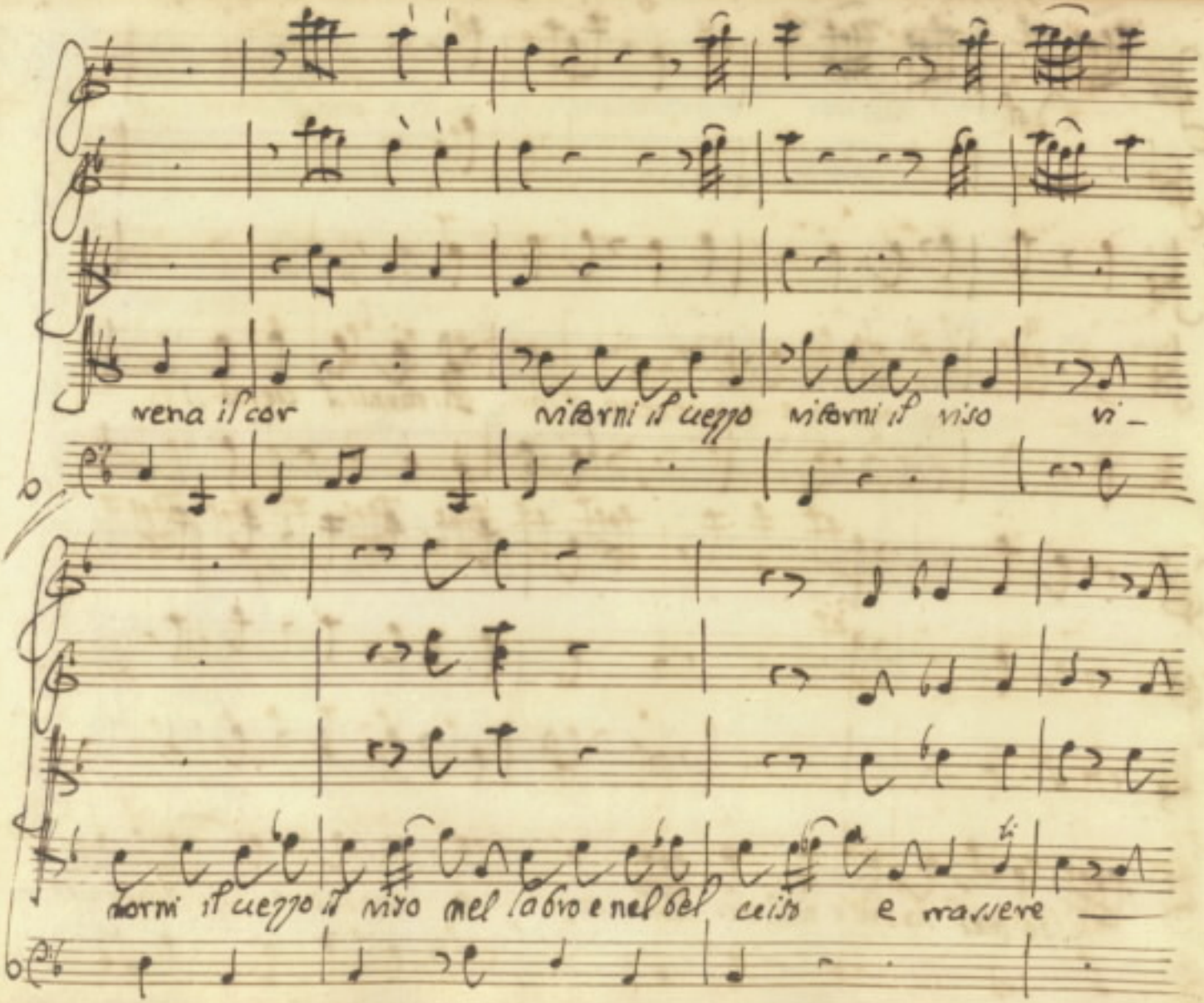
all.o

Dol.

Ritorni il cuezzo il

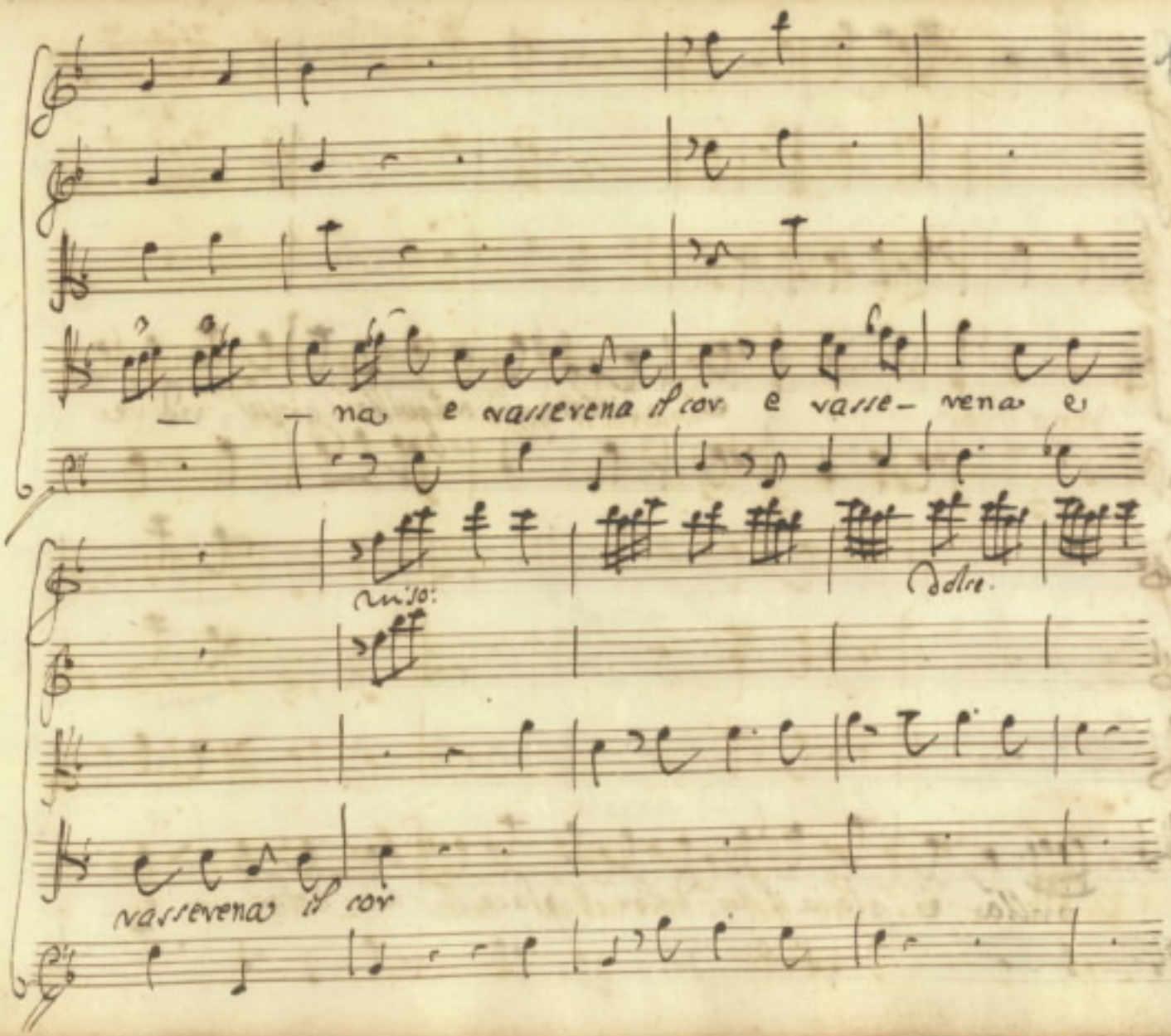
viso nel labro e nel bel cui- so e rassere — nasrasse —

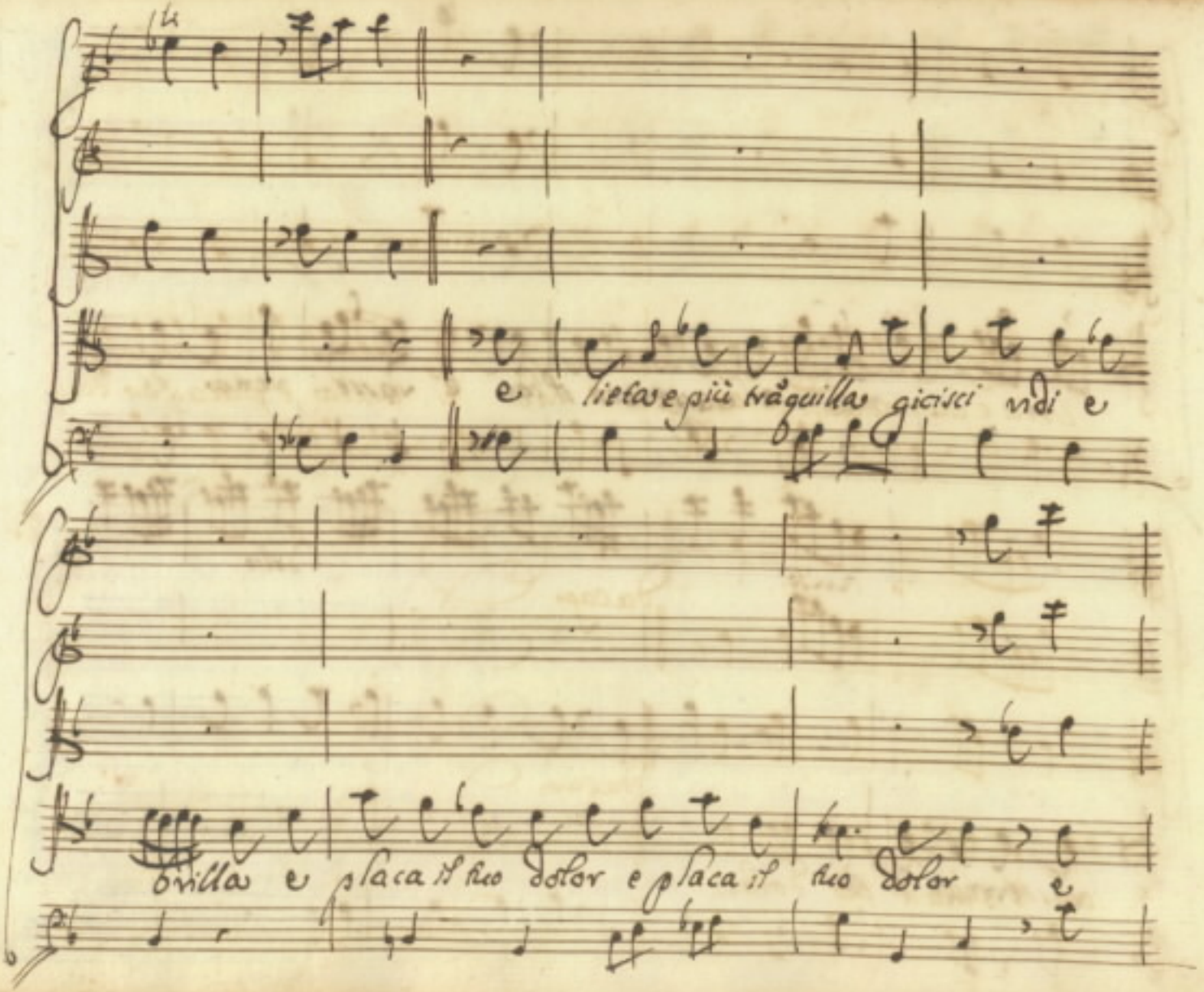




rena il cor ritorni il cuezzo ritorni il viso vi-

torni il cuezzo il viso nel labro e nel bel ceiso e trassere —


na e rasserena il cor e rasse- rena e
riso:
dolce.
rasserena il cor

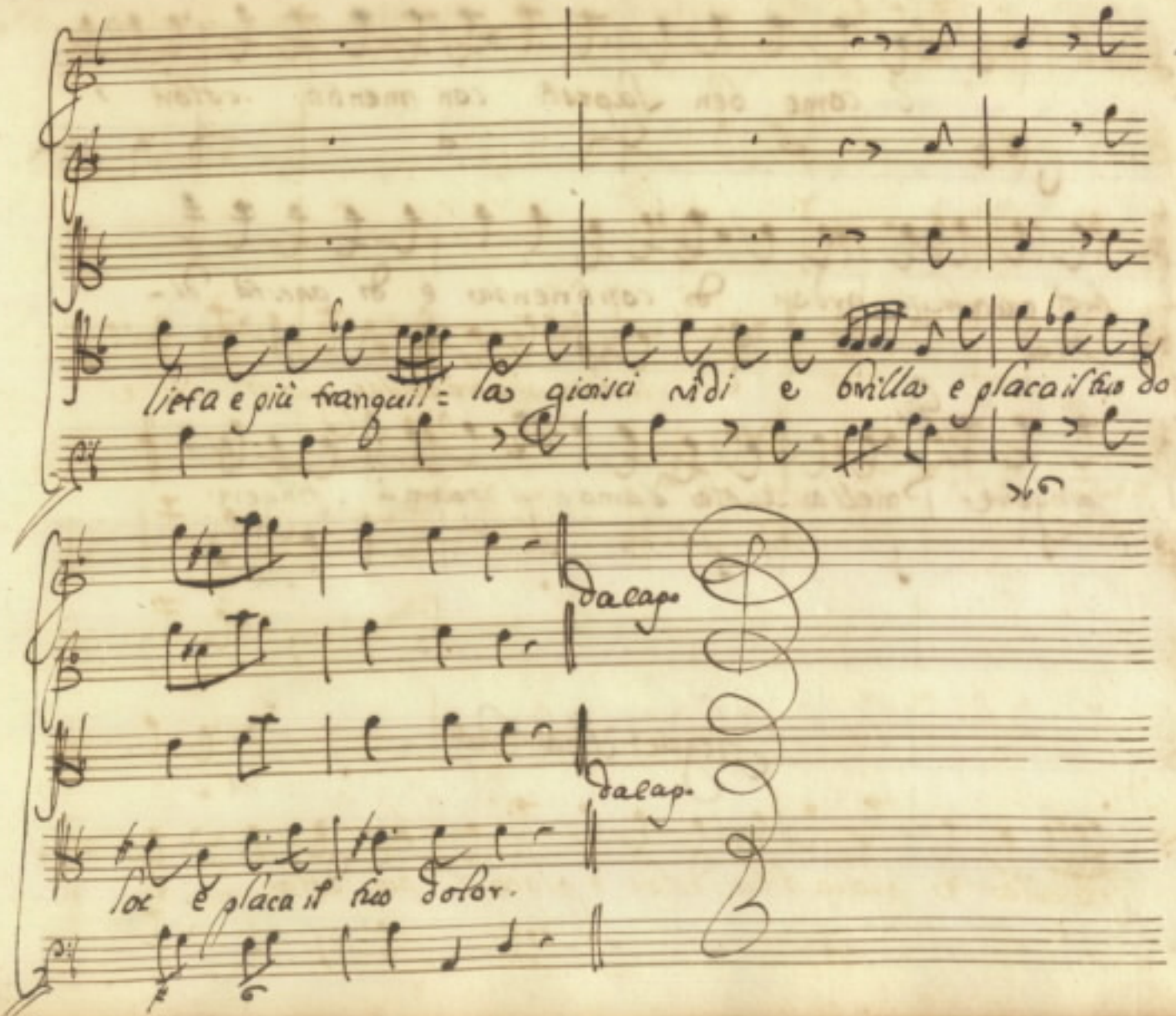

e lieta e più tranquilla giacisci vdi e
ovilla e placa il tuo dolor e placa il tuo dolor e

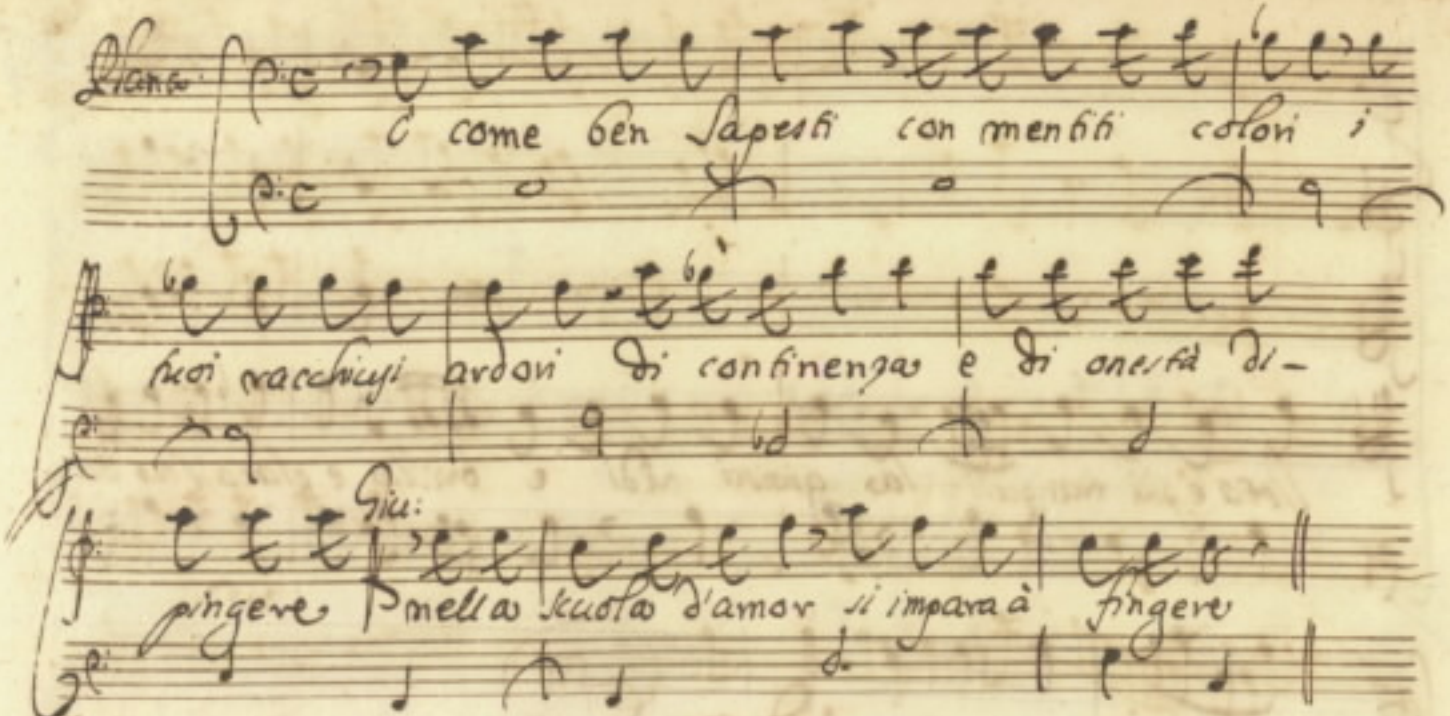
lieta e più tranquil= la gioisci ridi e brilla e placa il tuo do-

dalap.

dalap.

lor e placa il tuo dolor.





Piano

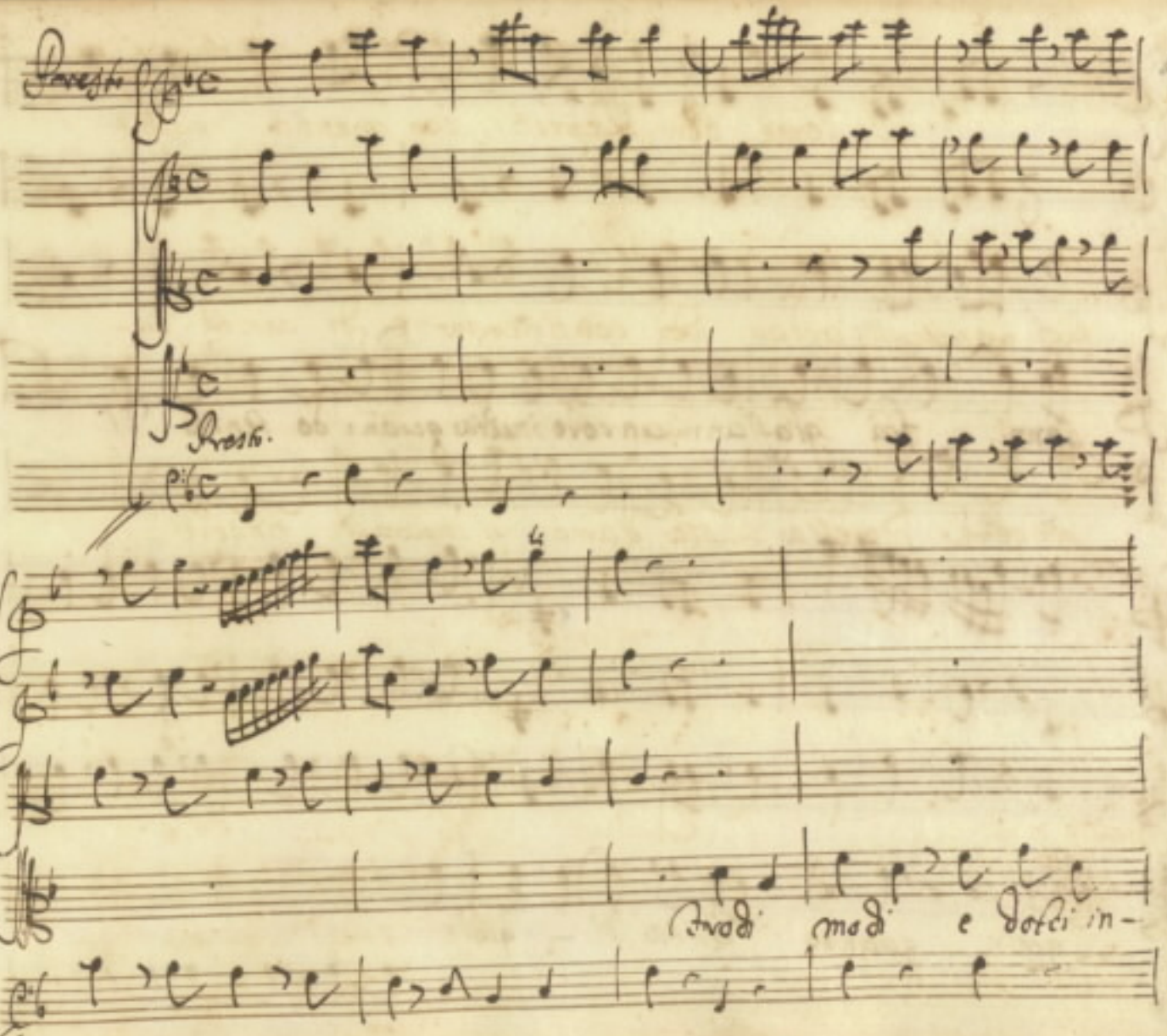
O come ben sapesti con mentiti colori i

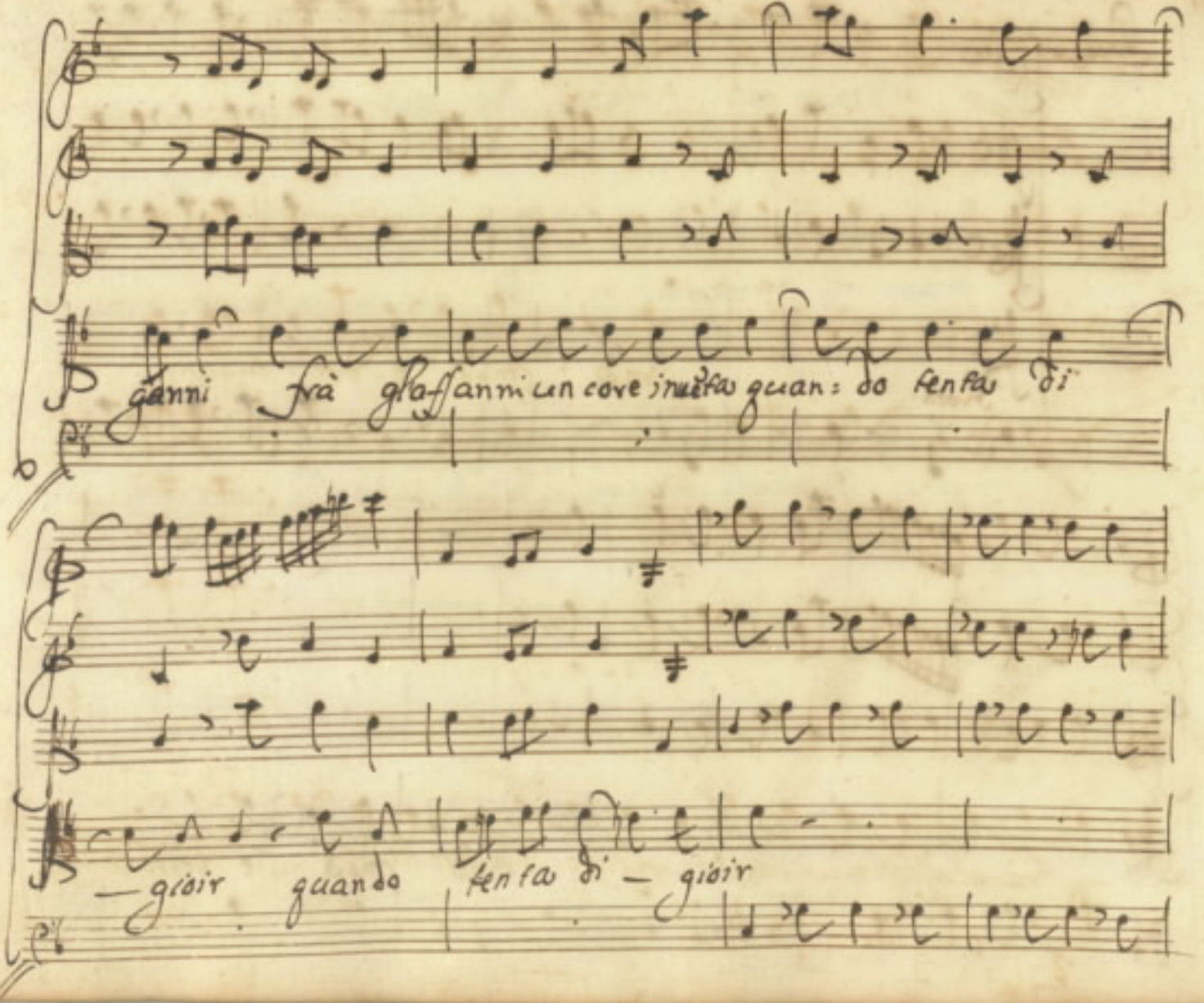
tuoi racchiusi ardori di continenza e di onestà di-

Giu:

pingere nella scuola d'amor si impara à fingere

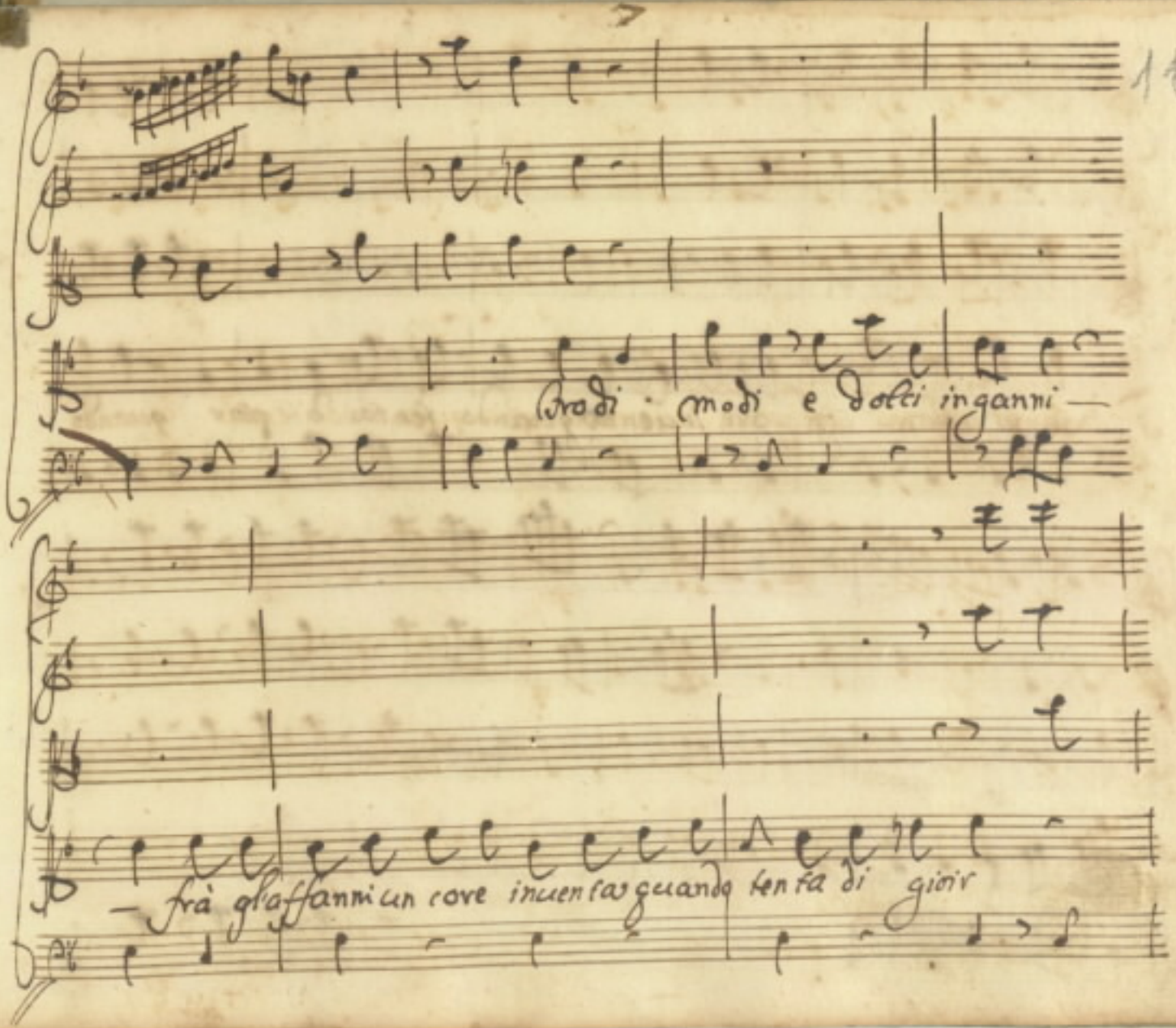
Siegue Aria Giul.

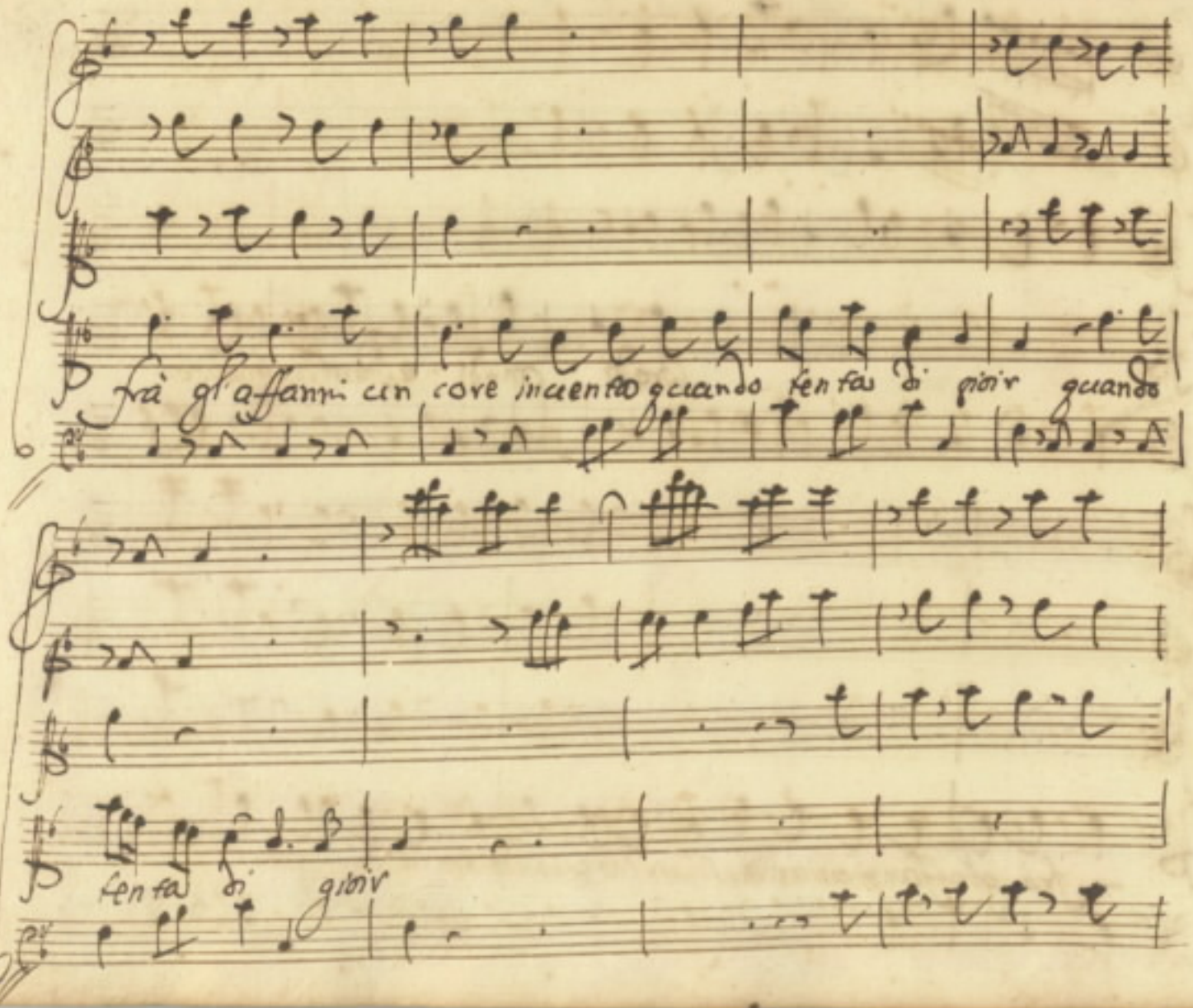

Presto
Presto.
Tradi modi e dolci in-



ganni frà glaffanni un core inuetta quan: do tenta di

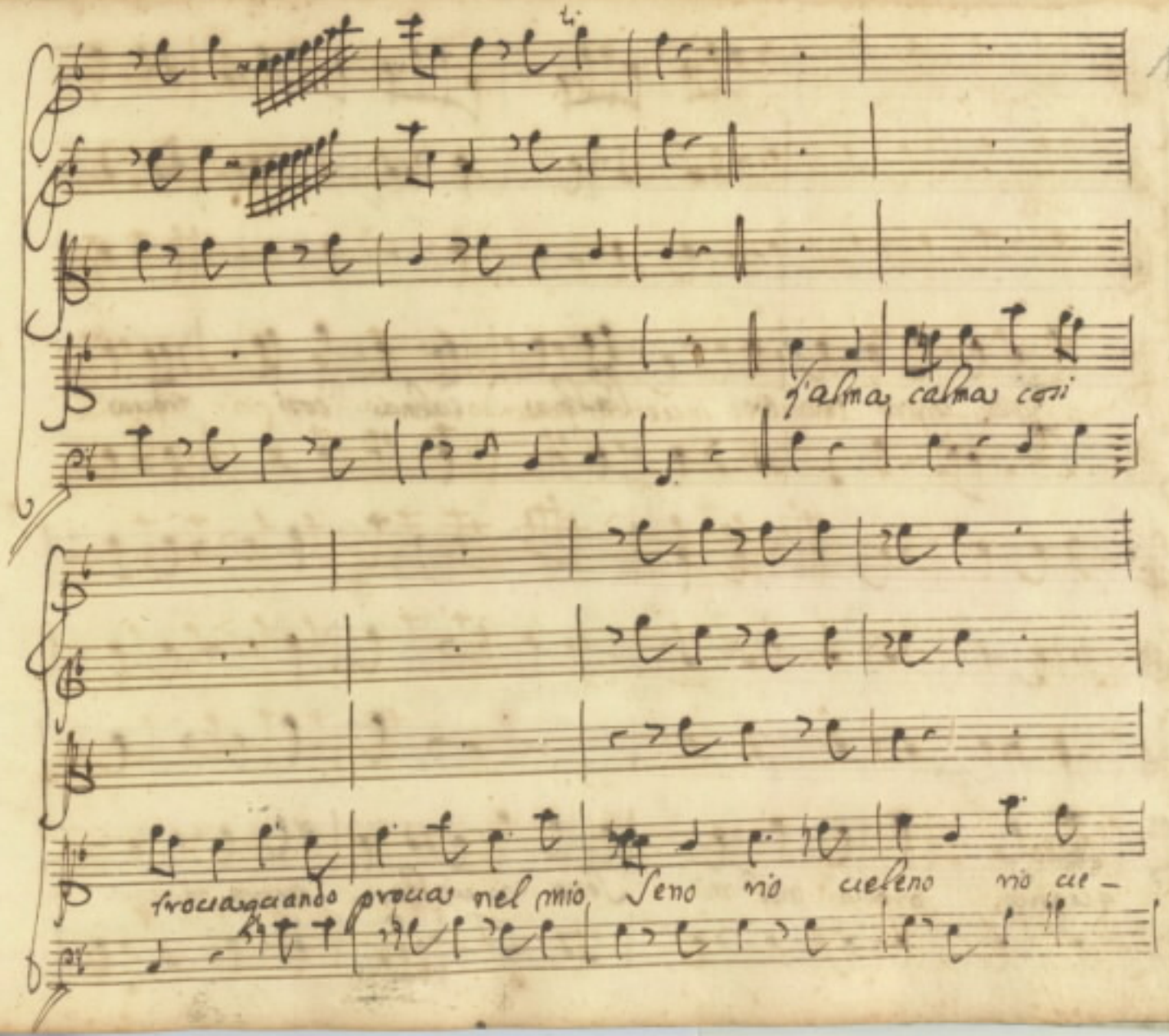
— gioir quando tenta di — gioir

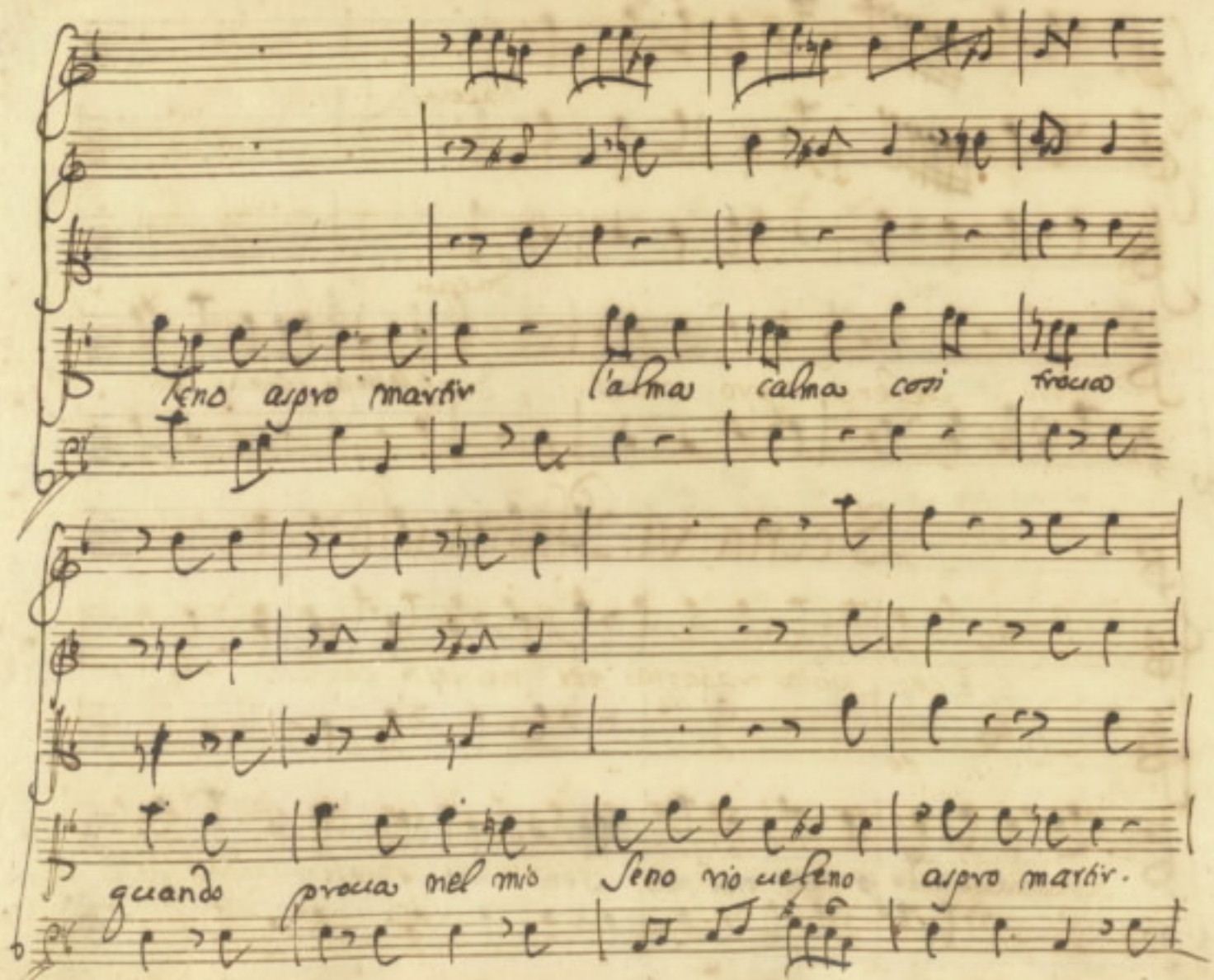

Frodi · modi e dolci inganni —
— frà gl'affanni un core inventa quando tenta di gioir



frà gl'affanni un core inuenta quando tenta di gioir quando

tenta di gioir


l'alma calma così
trova quando prova nel mio seno rio veleno rio ve-


Seno aspro martir l'alma calma cosi trouo
quando prouo nel mio Seno rio ueleno aspro martir.

dalcyo

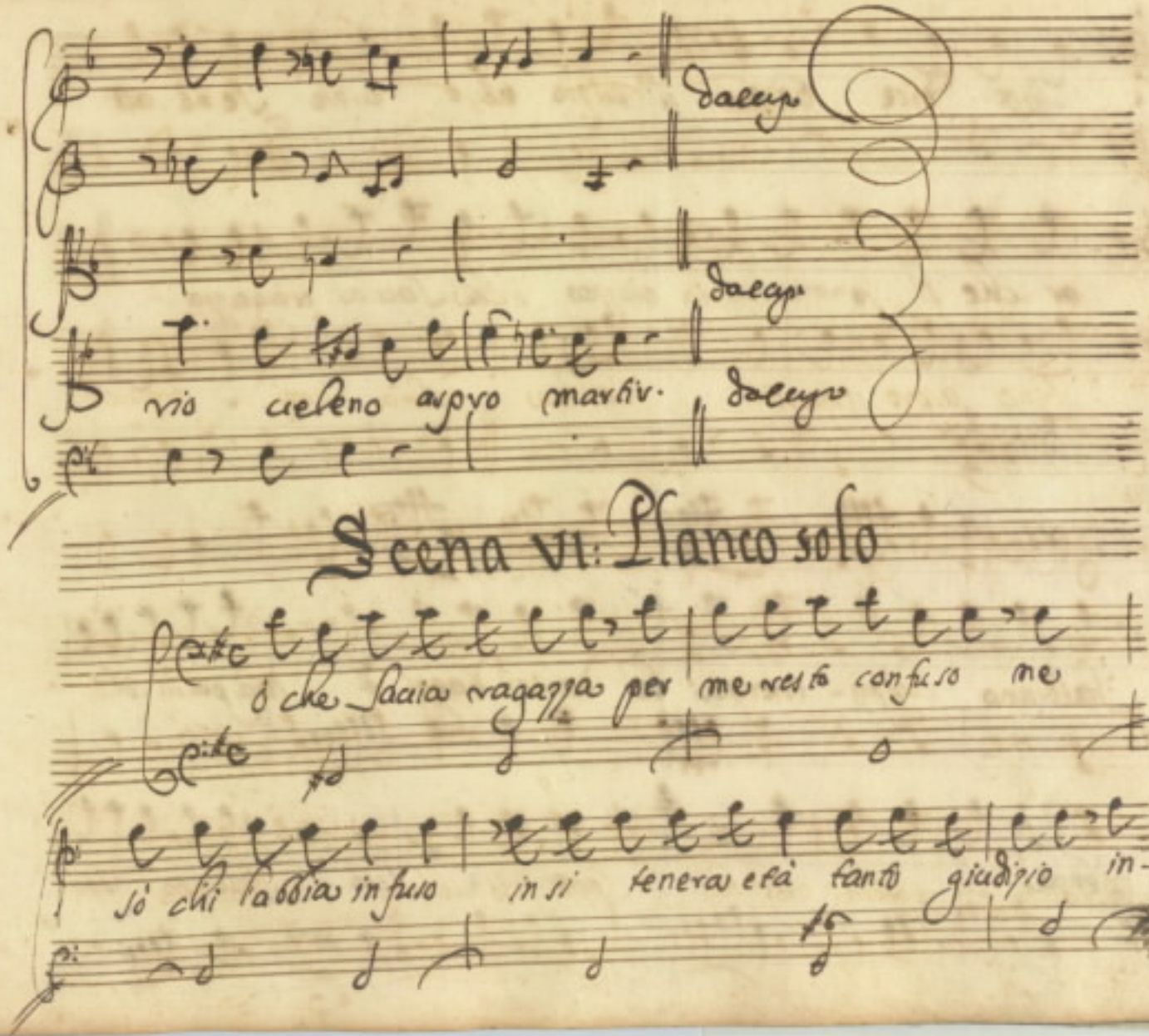
dalcyo

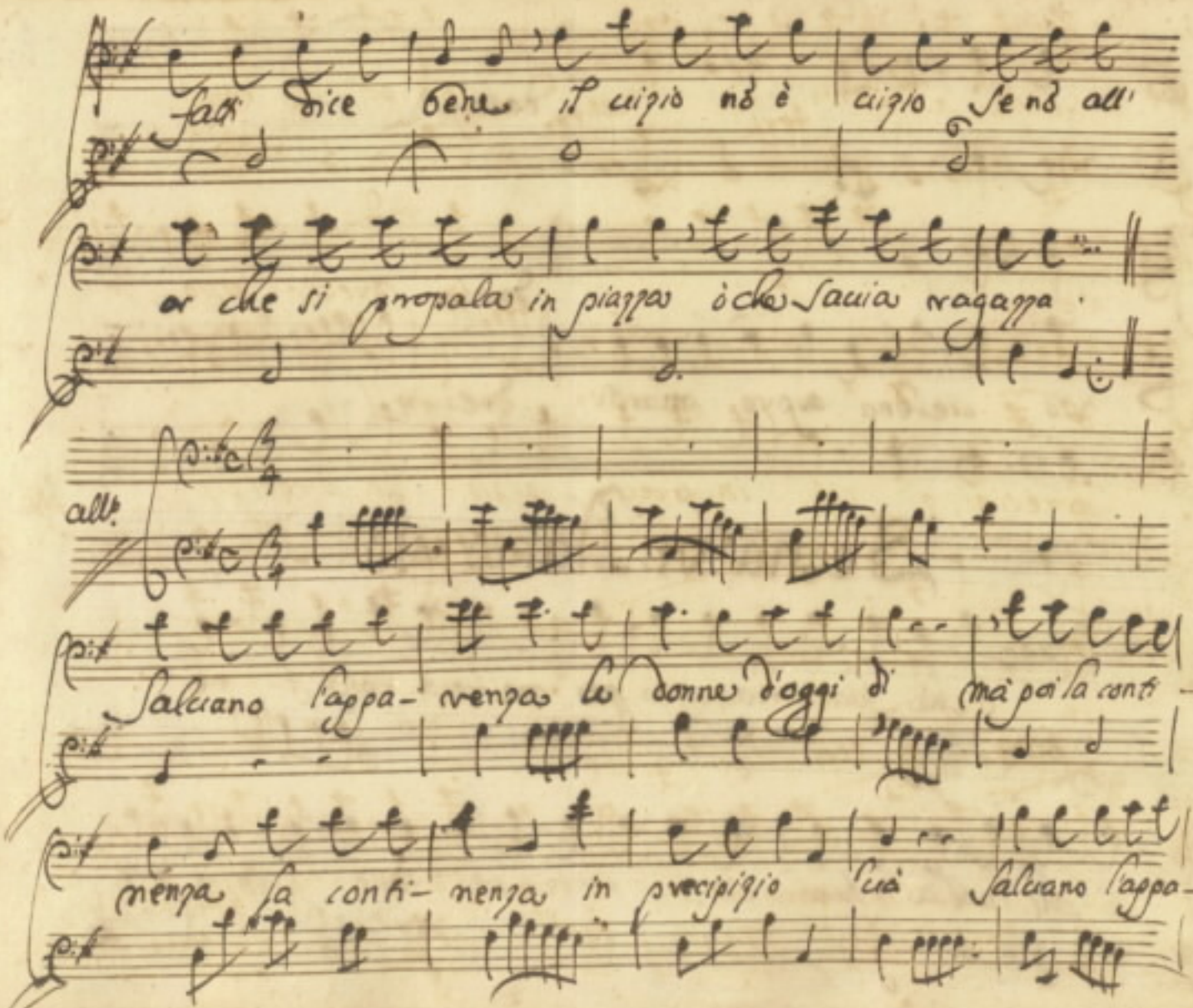
rio cieleno aspro martir. dalcyo

Scena VI: Planco solo

o che saccia ragazza per me resto confuso ne

sò chi l'abbia infuso in si tenera età tanto giudizio in-





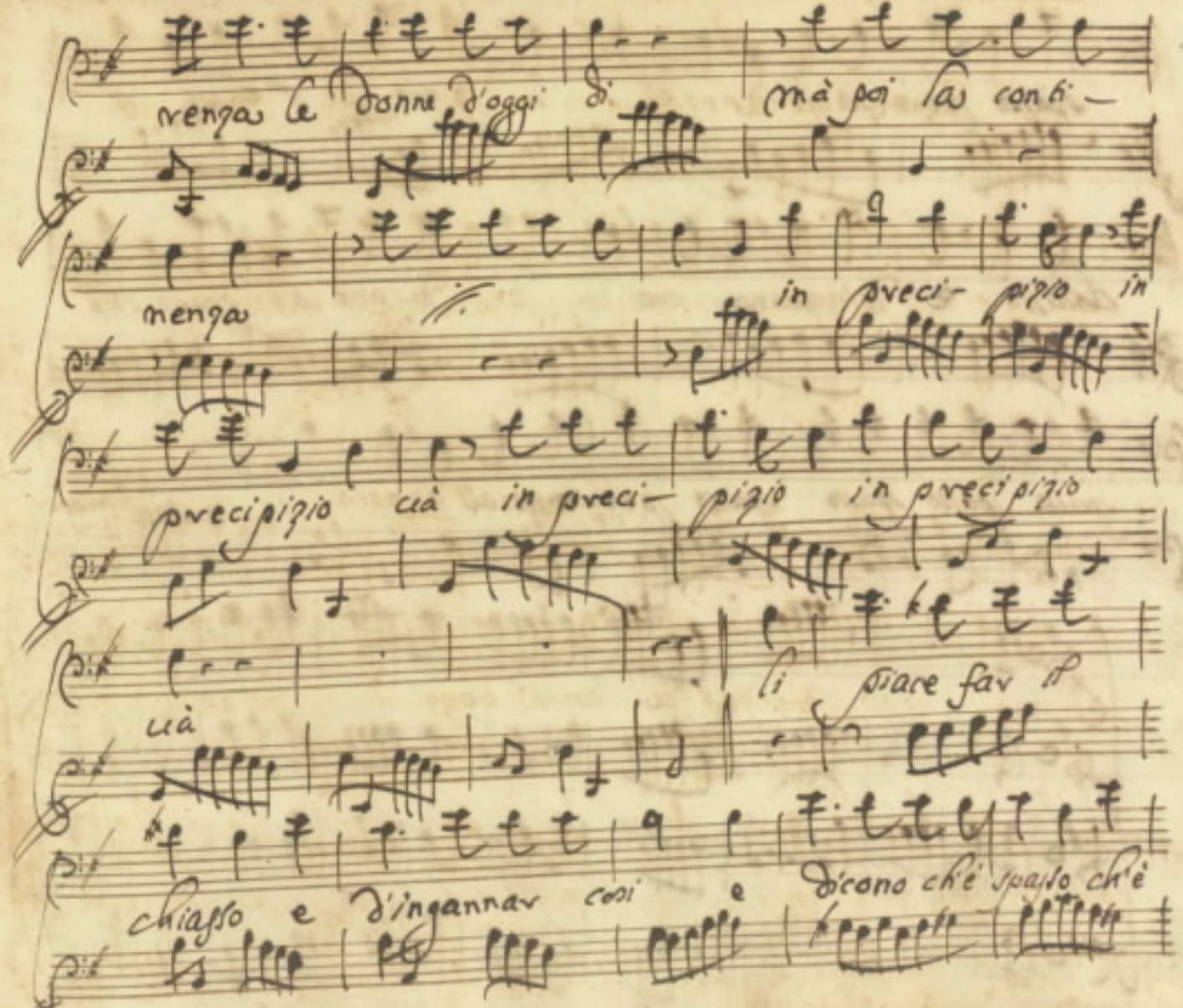
fatti dice bene il vizio nō è vizio se nō all'

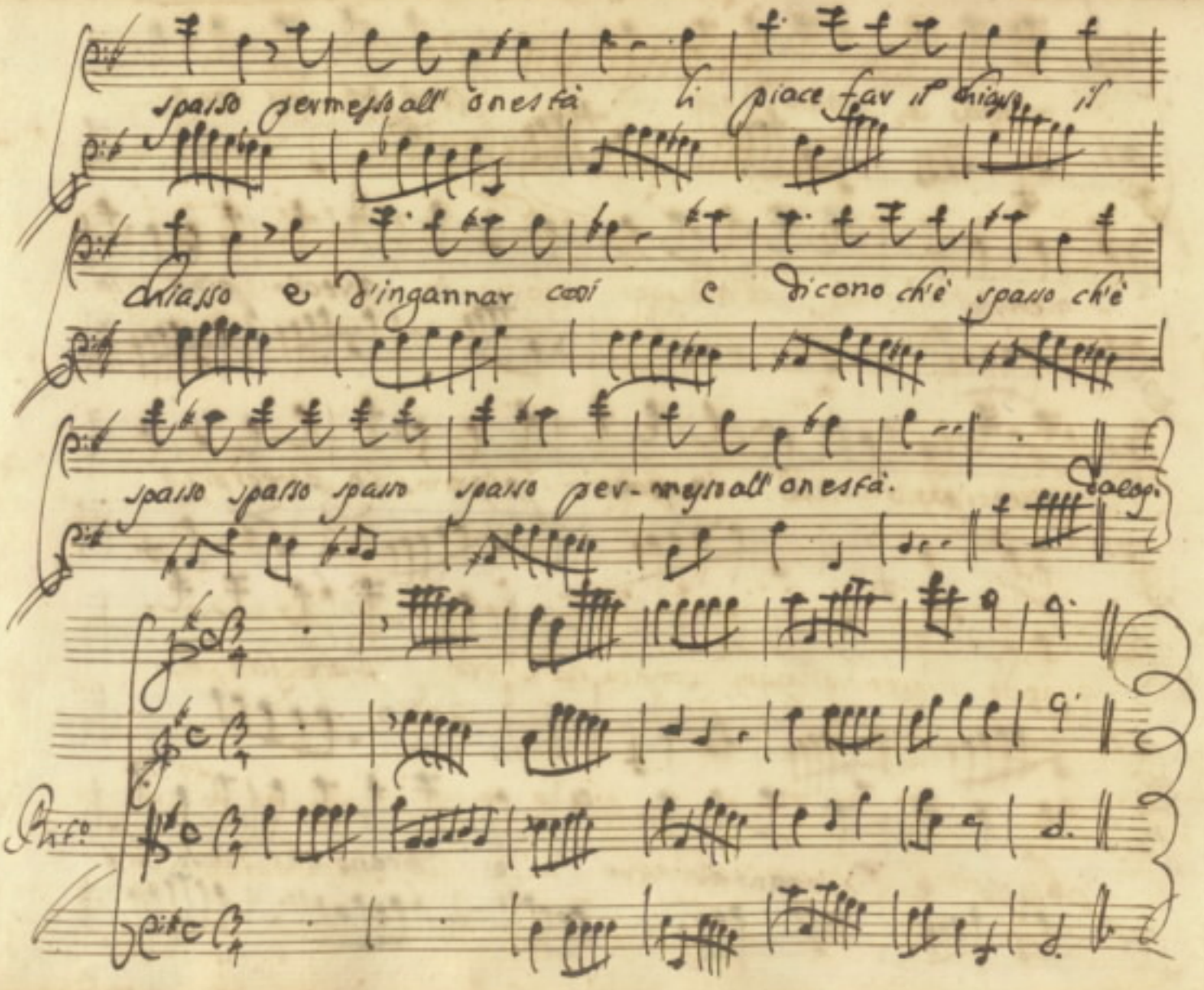
or che si propala in piazza ò che savia ragazza.

all.

Salvano l'appa- renza le donne d'oggi di mà poi la conti-

nenza la conti- nenza in precipizio cuà salvano l'appa-


venga le donne d'oggi di
mà poi fan confi-
venga
in preci- pizio in
precipizio cià in preci- pizio in precipizio
li piace far il
cià
chiasso e d'ingannar così è
dicono ch'è spasso ch'è



spasso permesso all' onestà li piace far il chiasso il

chiasso e d'ingannar così e dicono ch'è spasso ch'è

spasso spasso spasso spasso per-messo all' onestà. Da cap.

Rit.

Scena VII

Giunio, e Agrippina

Giu.

Agrippina gl'induggi mortali sono oue l'ardor più

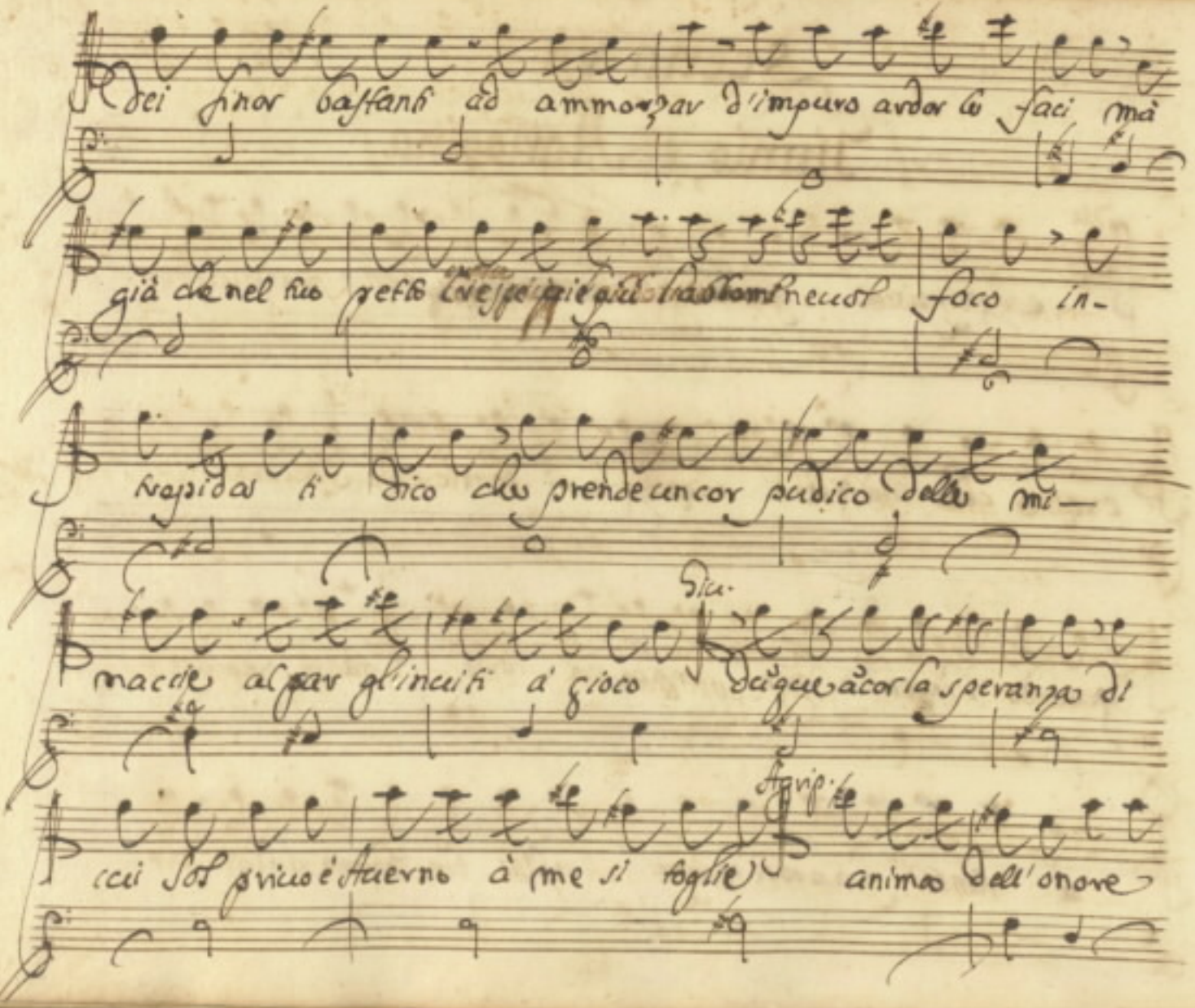
cresce che inutile riesce il bramato soccorso

quando l'incendio ogni confine ha scorso

Agri.

tante repulse

à tanti frapposti intoppi alle tue brame audaci cre-



dei finor bastanti ad ammorzar d'impuro ardor le faci mà

già che nel tuo petto cresce giù l'abbominevol foco in-

trepidas ti dico che prende un cor pudico delle mi-

Giu.

maccie al par gl'inuiti à gioco dunque ancor la speranza di

Agrip.

cui sol priuo è Auerno à me si toglie anima dell'onore

Giu. Agrip.

è la costanza Son forte sò guerrier tutto à me lice Du

Giu.

forte tu guerrier mente chi ti dice Senti frà duri

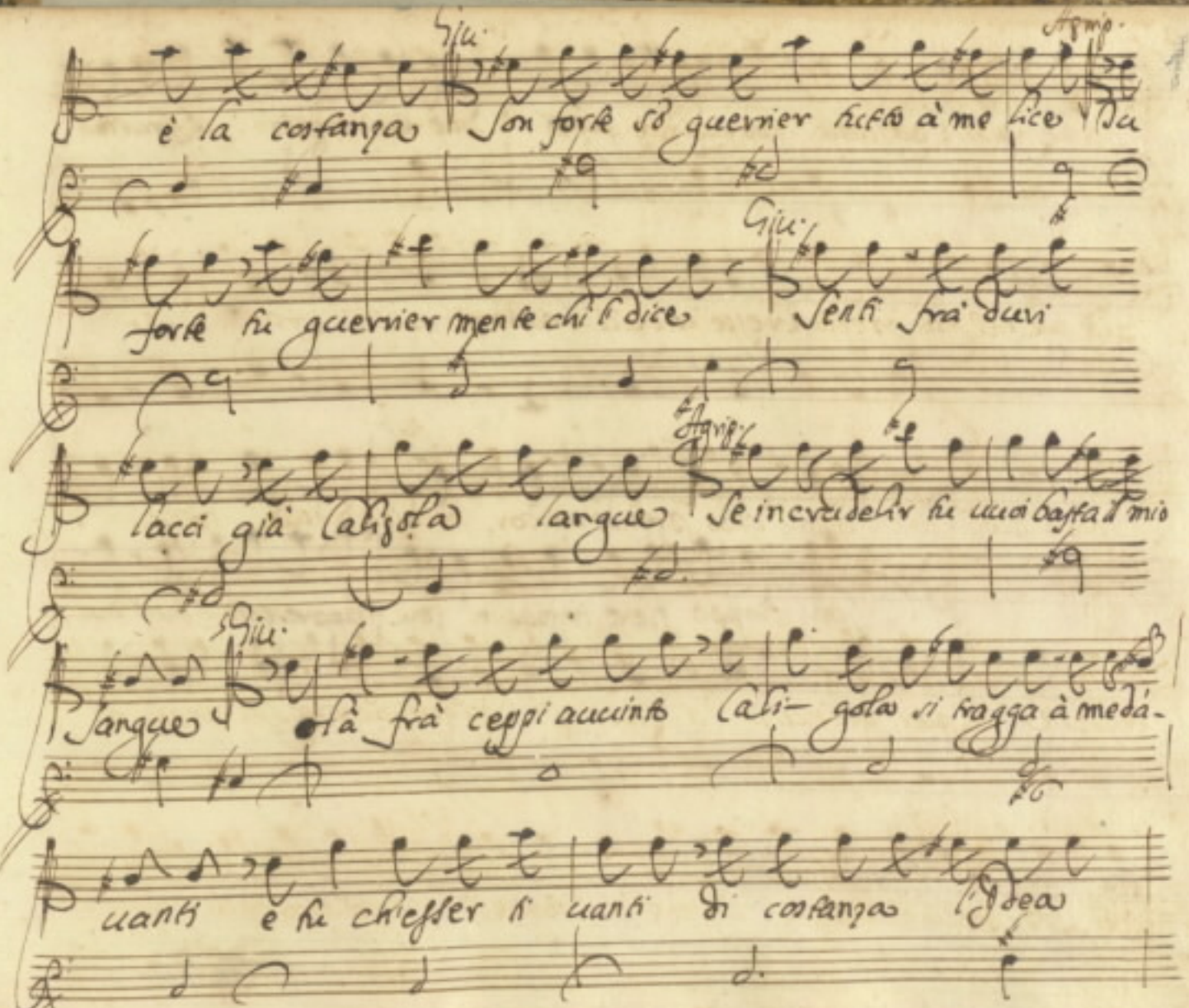
Agrip.

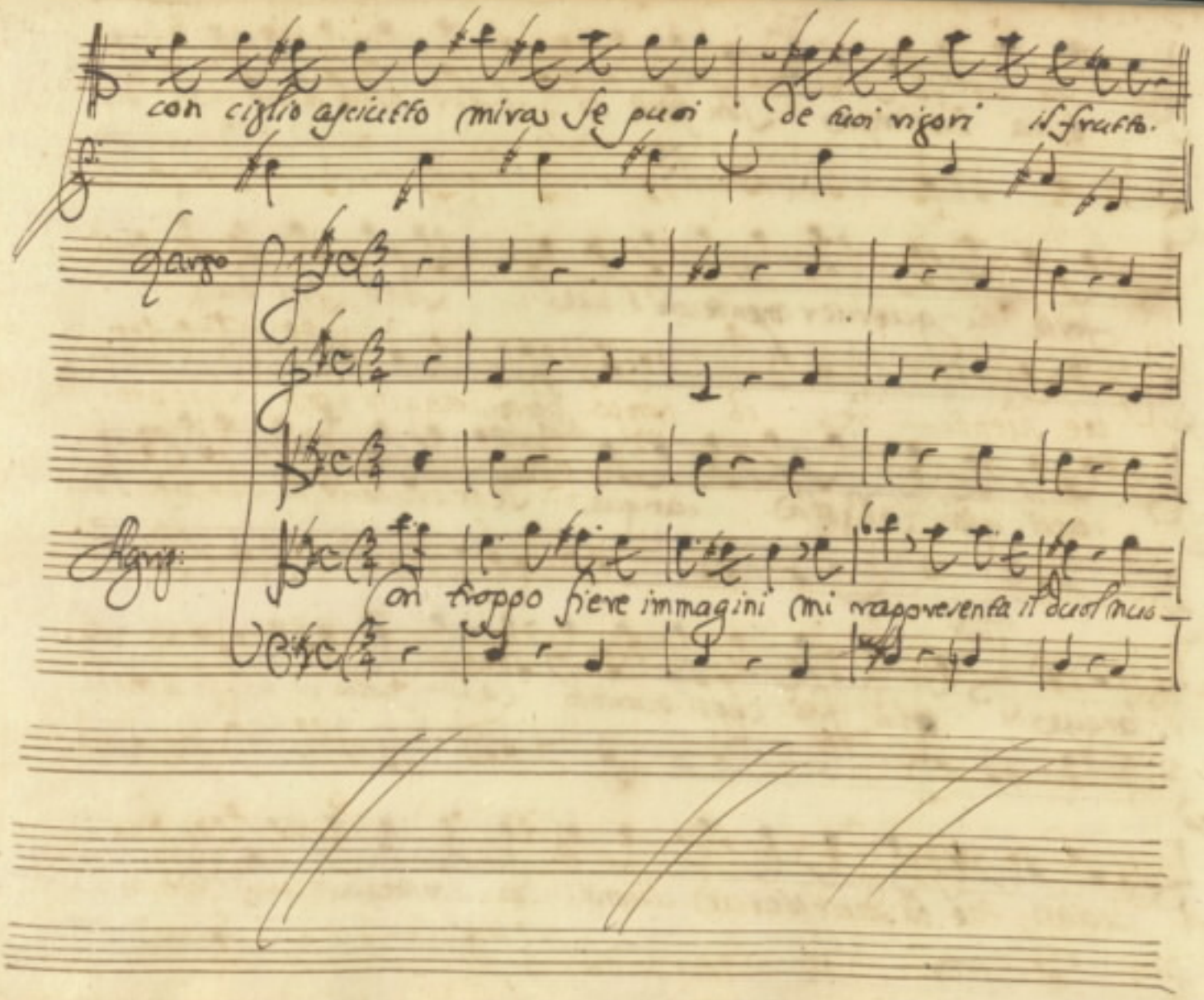
lacci già Calizola langue Se incrudelir tu uuoi basta il mio

Giu.

sangue Là frà ceppi auuinto Cali- gola si tragga à medà-

uanti e tu ch'esser ti uanti di costanza l'Idea





con ciglio asciutto mira se puoi de tuoi rigori il frutto.

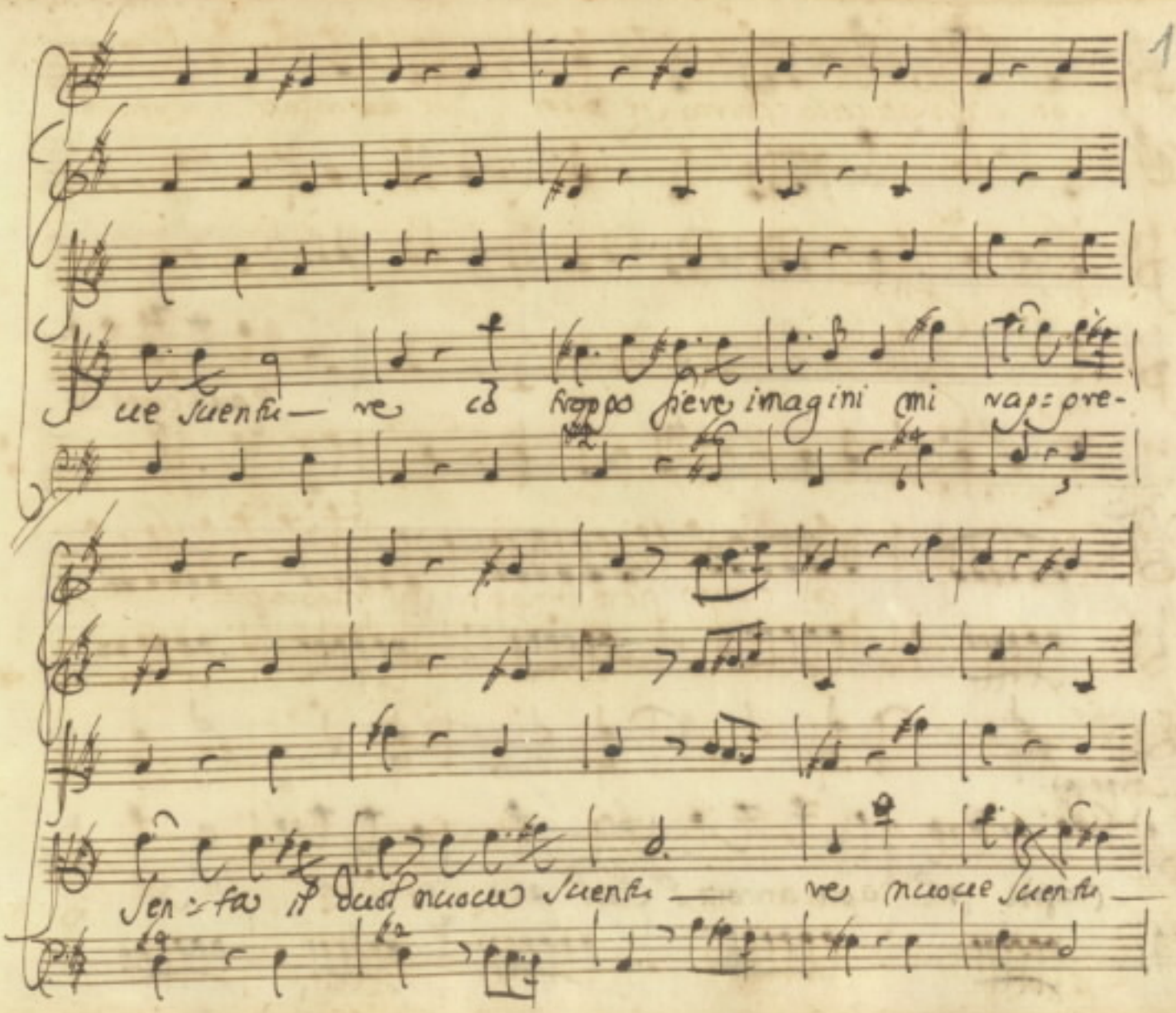
Largo

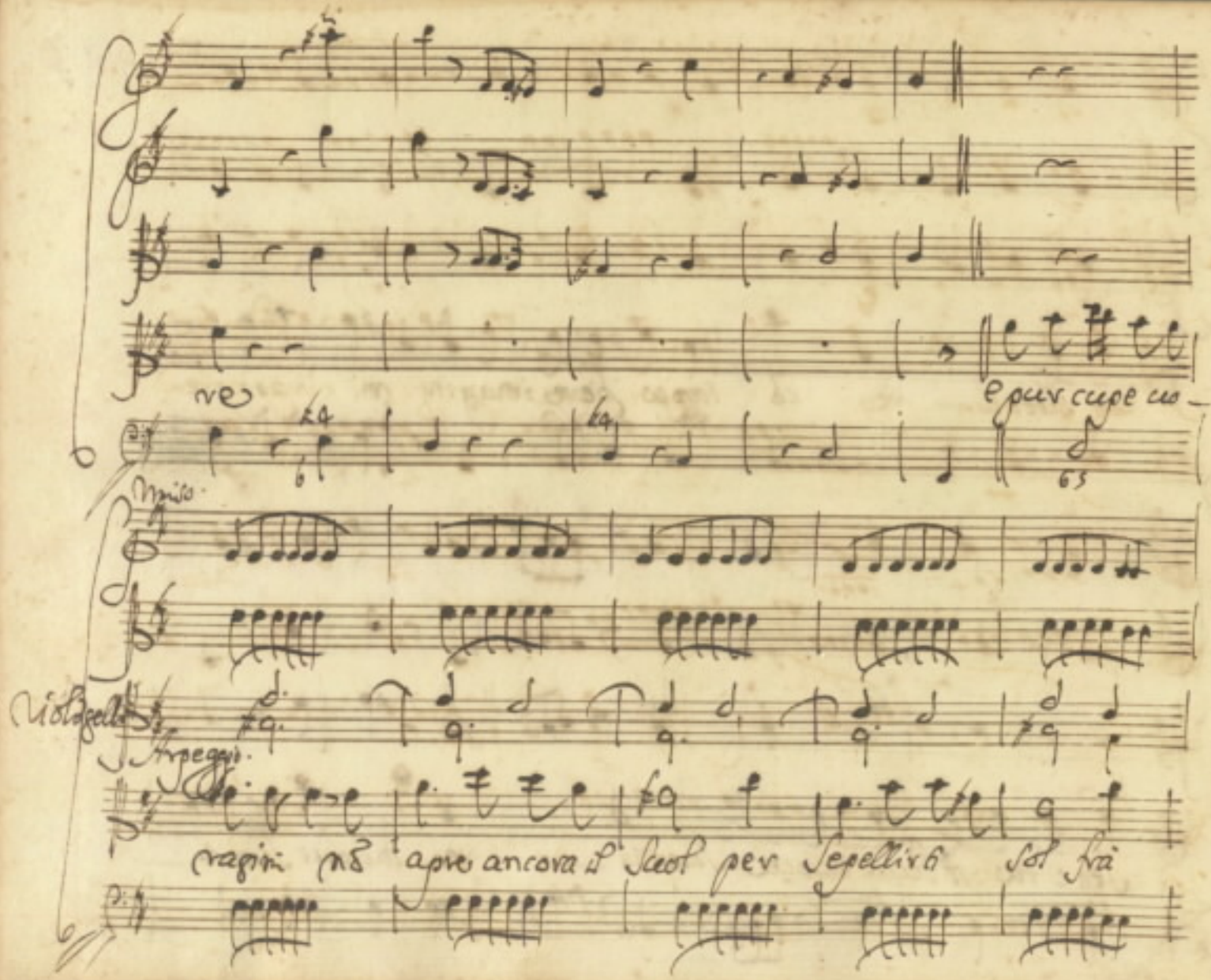
Agrip:

Con troppo fiere immagini mi rappresenta il duol nuo-

ue suentu — re cō troppo fiere imagini mi rap: pre-

sen: ta il duol nuoue suentu — re nuoue suentu —





re

e pur cupe co-

Unisso

Violoncello

Arpeggio

ragini nõ apre ancora il Suol per Sepellirti Sol frà

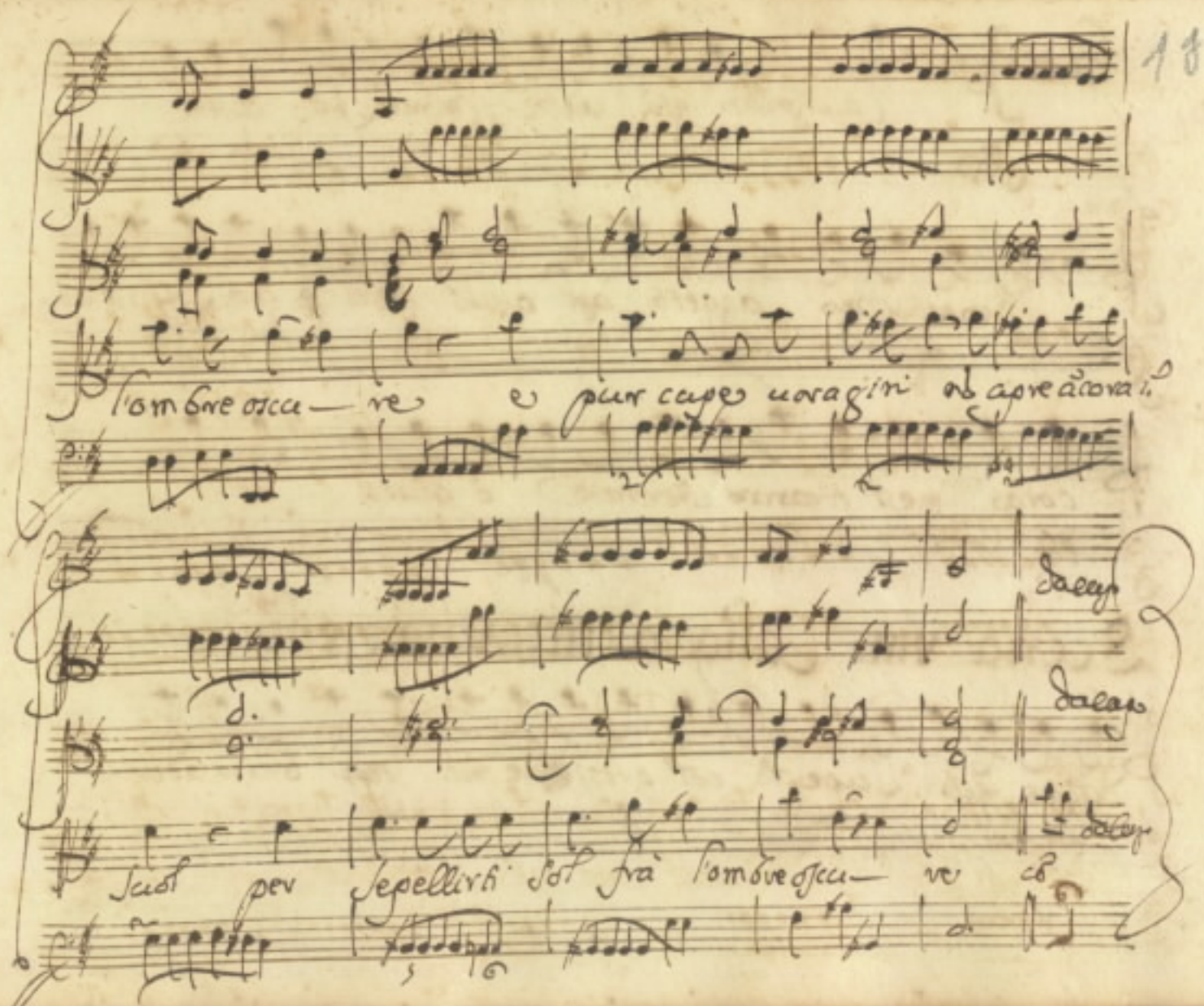
l'ombre oscu — re e pur cupe uoragini nõ apre ãcora il

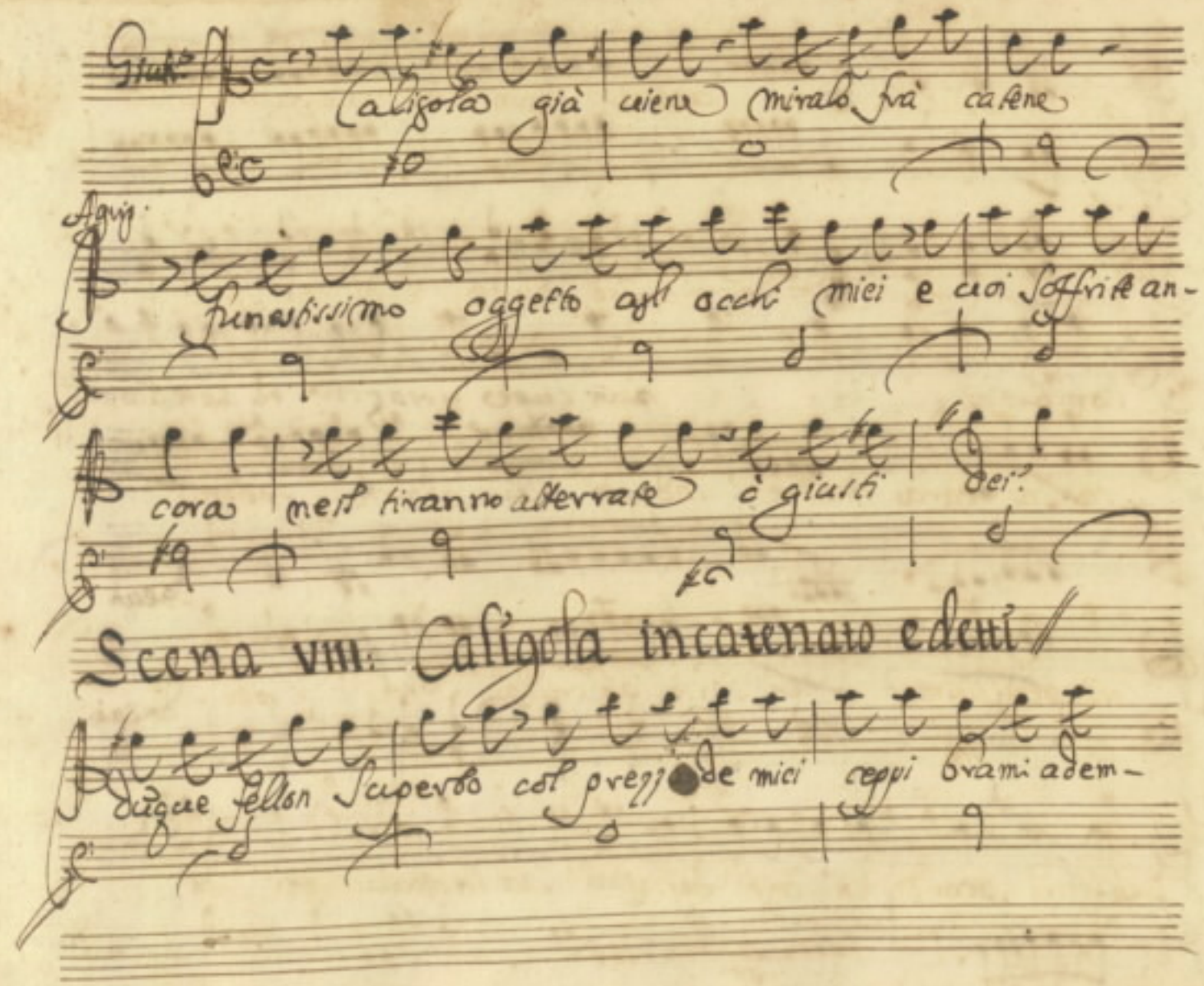
dalcap

dalcap

dalcap

suol per sepellirti sol frà l'ombre oscu — re cõ





Giust.

Caligola già viene miralo frà catene

Agrip.

funestissimo oggetto agli occhi miei e voi soffrite an-

cora nell tiranno atterrate ò giusti dei?

Scena VIII: Caligola incatenato e detti

dunque fellon superbo col prezzo de miei ceppi brami adem-

pir d'impurità le voglie? anco in mezzo a le squadre uiotar

uuoi la moglie di Germanico inuitto e di me stesso an-

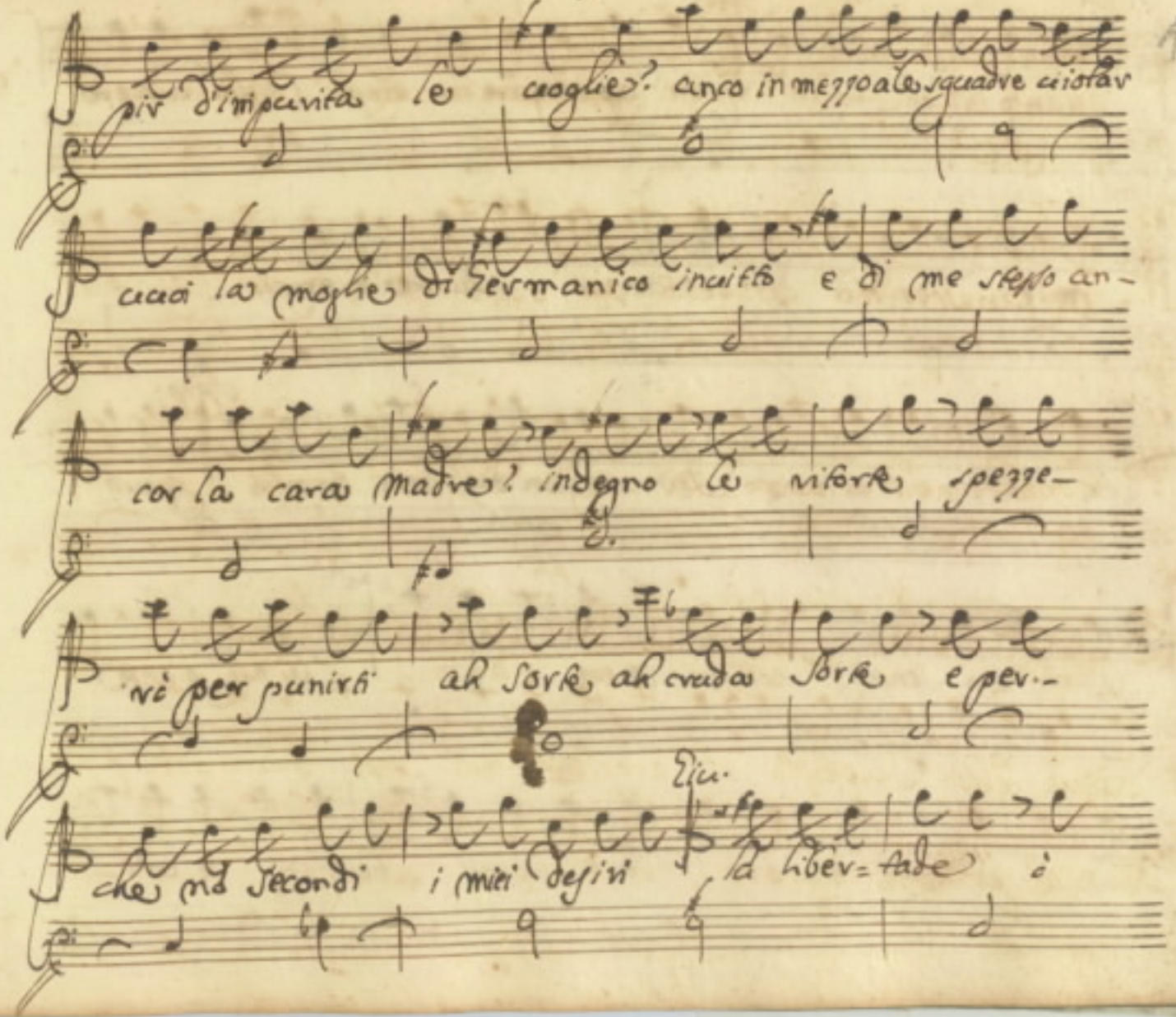
cor la cara Madre? indegno le ritorte spezze-

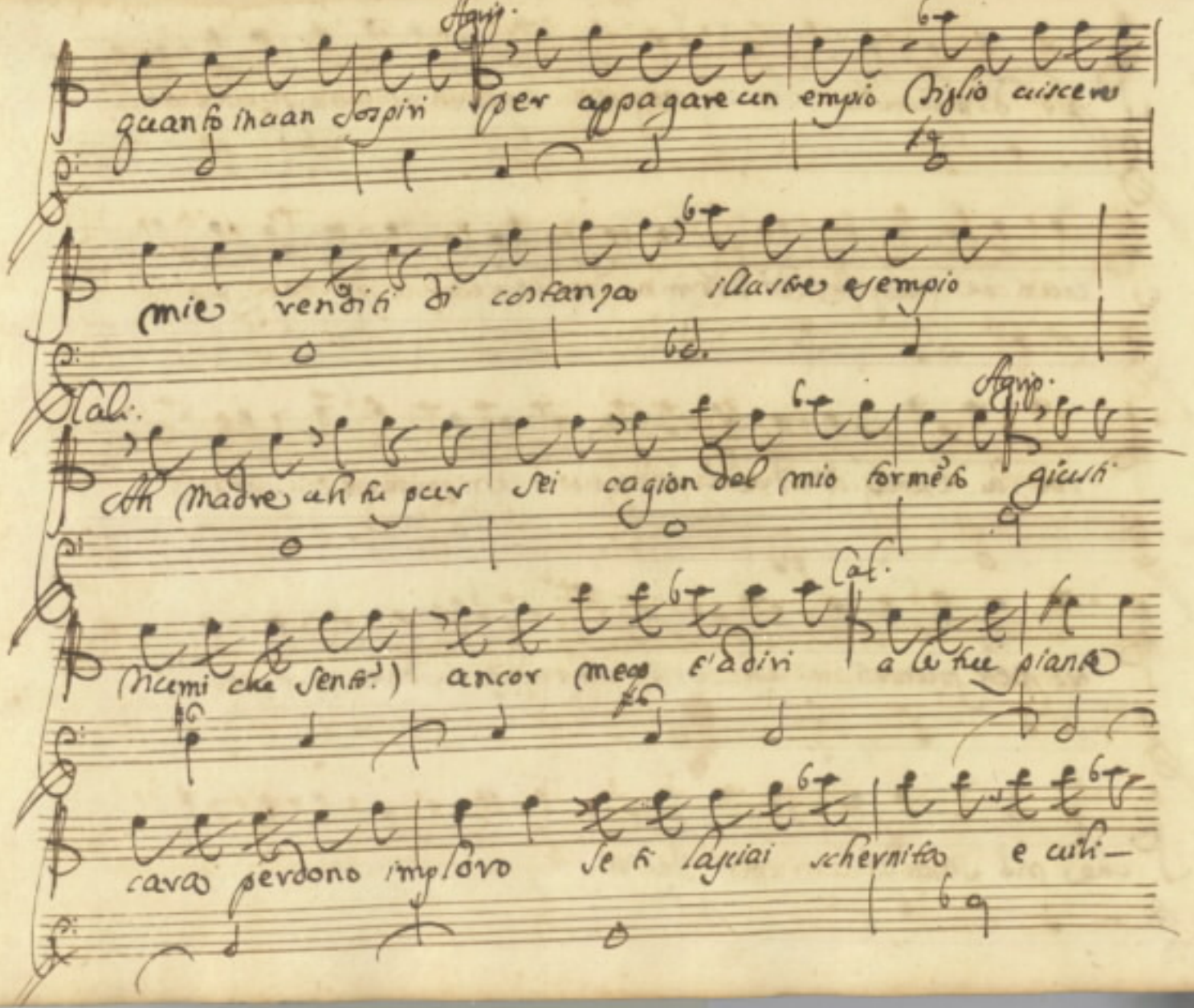
rò per punirti ah sorte ah cruda sorte e per-

che no secondi i miei desiri

Eiu.

la liber=tade è





Agrip.

quanto in van sospiri per appagare un empio Figlio uiscere

mie renditi di costanza illustre esempio

Cal.

Ah Madre ah tu pur sei cagion del mio tormẽto giusti

Agrip.

numi che sento?) ancor meco t'adiri a le tue piante

Cal.

cara perdono imploro se ti lasciai schernita e uili-

Agri.

pesa Solle= uati cor mio che tua Madre pur sono

Cal.

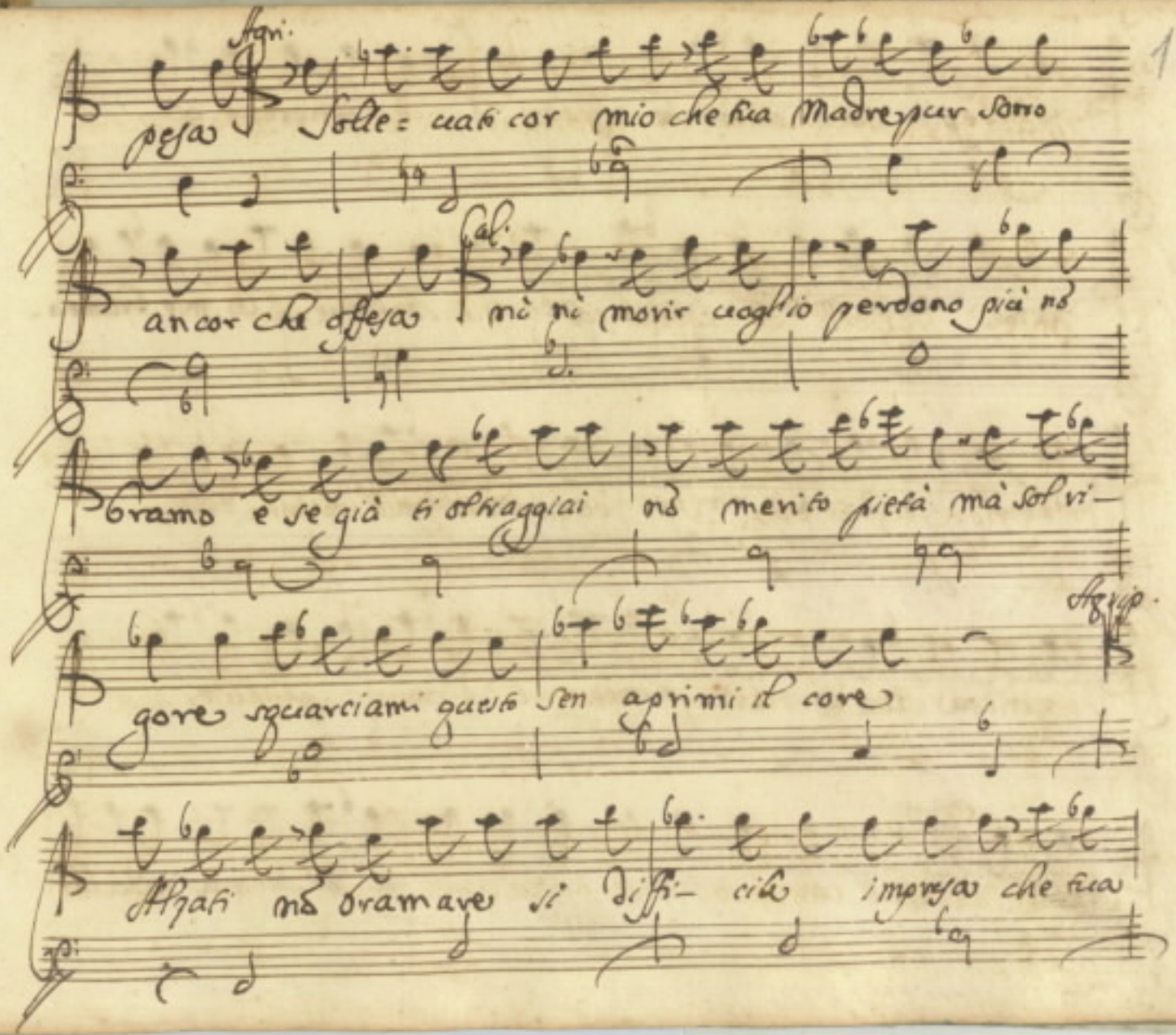
ancor che offesa nò nò morir uoglio perdono più nō

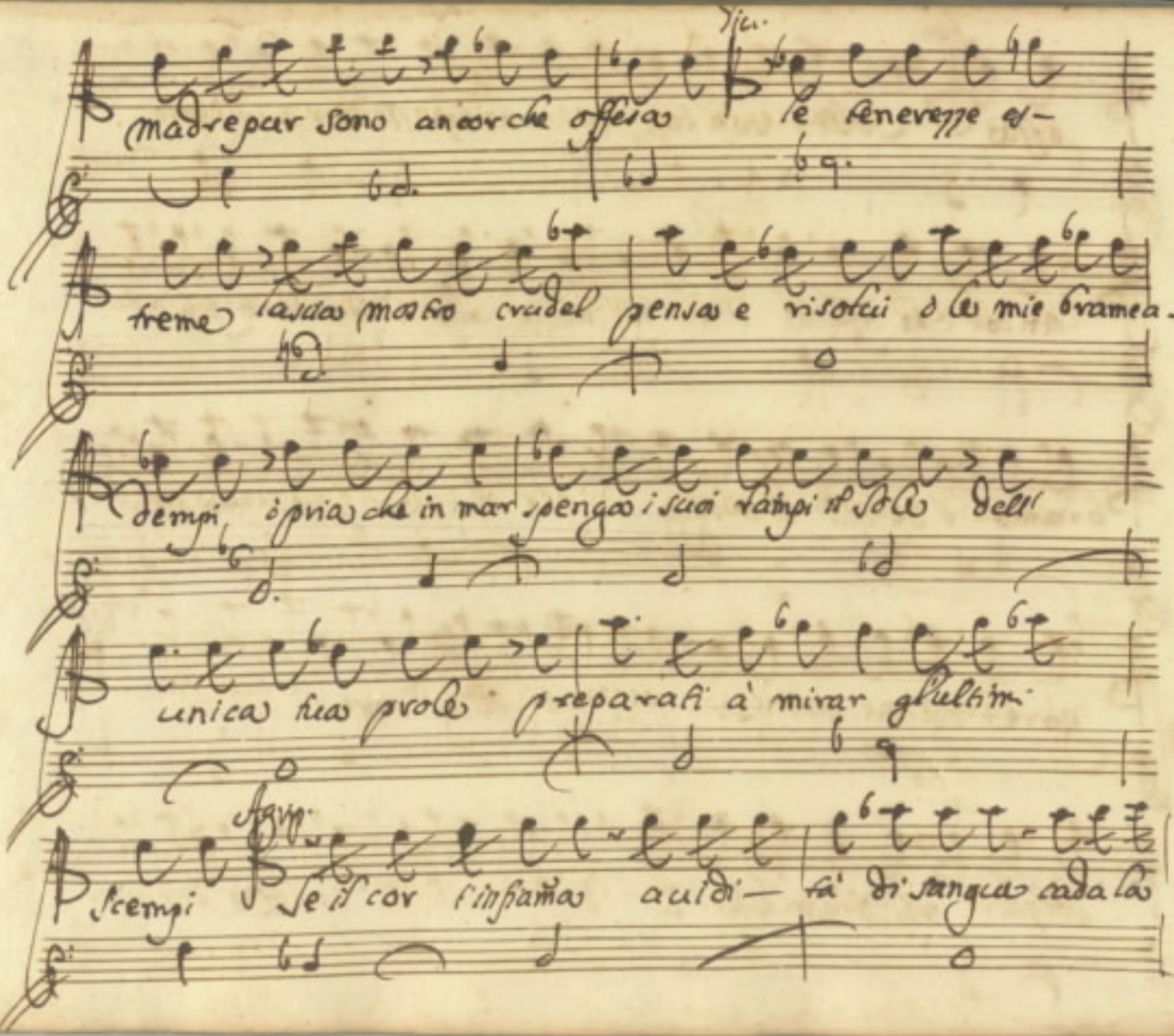
bramo e se già ti oltraggiai nō merito pietà mà sol vi-

Agrip.

gore squarciami questo sen aprimi il core

Alzati nō bramare si diffi- cile impresa che tua





Tic.

madre pur sono ancor che offesa le tenerezze es-

treme lascia mostro crudel pensa e risolui ò le mie brame a-

dempi ò pria che in mar spenga i suoi lampi il sole dell'

unica tua prole preparati à mirar gl'ultimi

Agrip.

scempi se il cor t'infiamma auidi- tà di sangue cada la

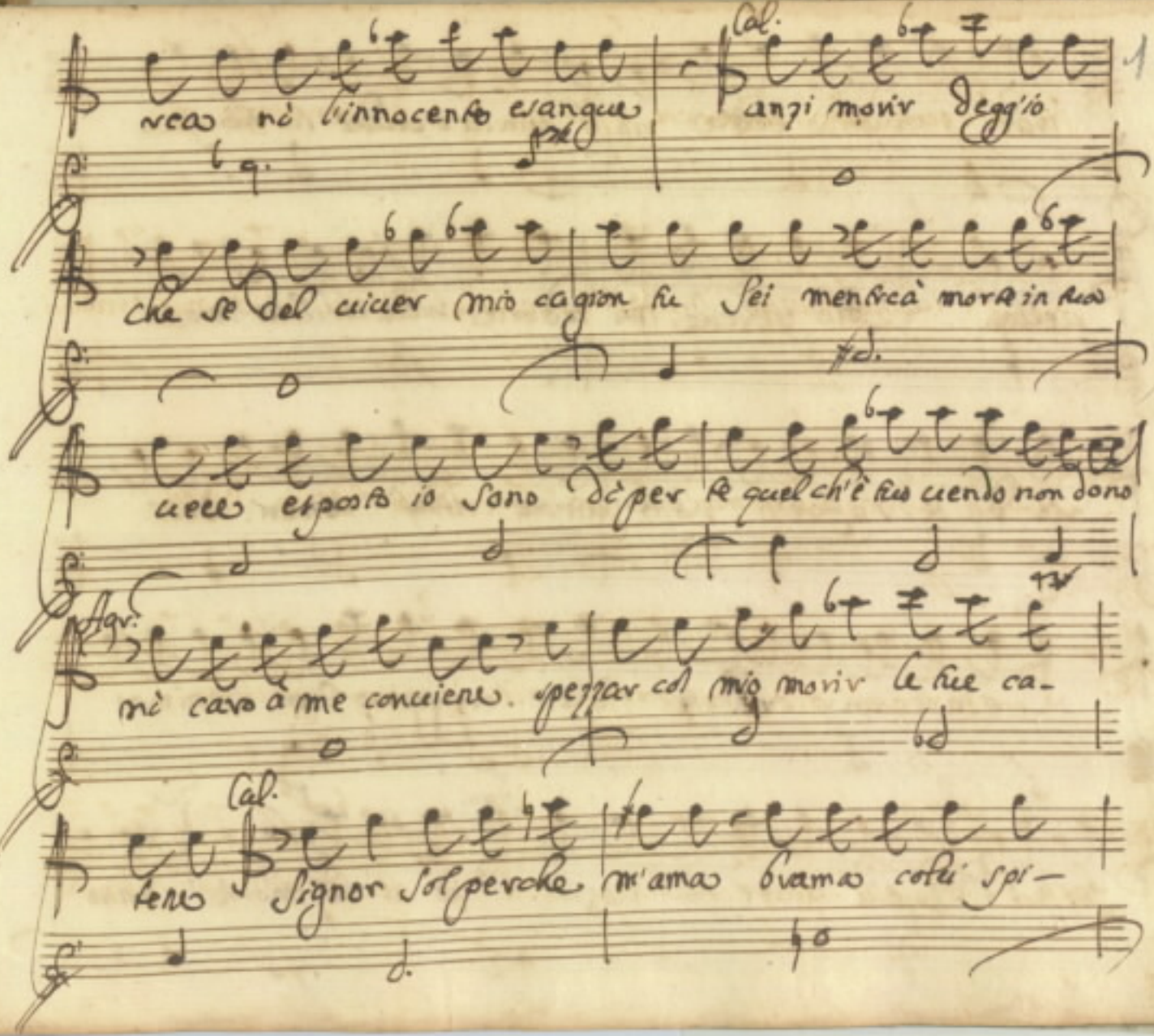
rea nò l'innocente esangue | Cal. anzi morir deggio

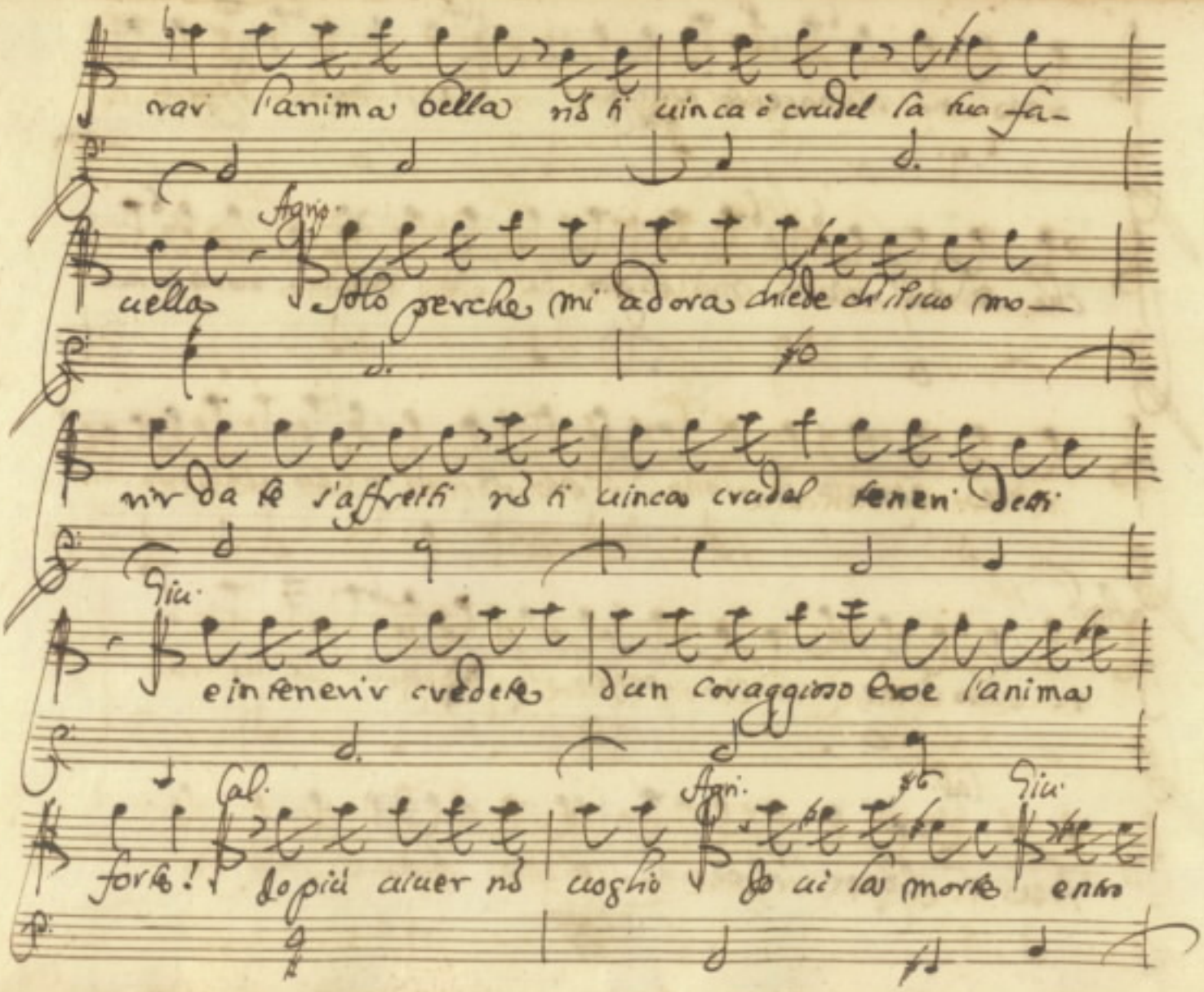
che se del uiuer mio cagion tu sei mentre à morte in tua

uece esposto io sono dò per te quel ch'è tuo uendo non dono

Agr. nò caro à me conuiene. spezzar col mio morir le tue ca-

tene Cal. Signor sol perche m'ama brama colei spi-





rar l'anima bella nõ ti uinca ò crudel la tua fa-

Agrip.

uella Solo perche mi adora chiede ch'il suo mo-

rir da te s'affretti nõ ti uinca crudel teneri detti

Giu.

e intenerir credete d'un coraggioso Eroe l'anima

forte! Cal. Io più uiuer nõ uoglio Agri. Io ui la morte Giu. entro

carcere oscuro agl' artigli di morte riserbate il fanciullo

Agrip. Cal. Gio.

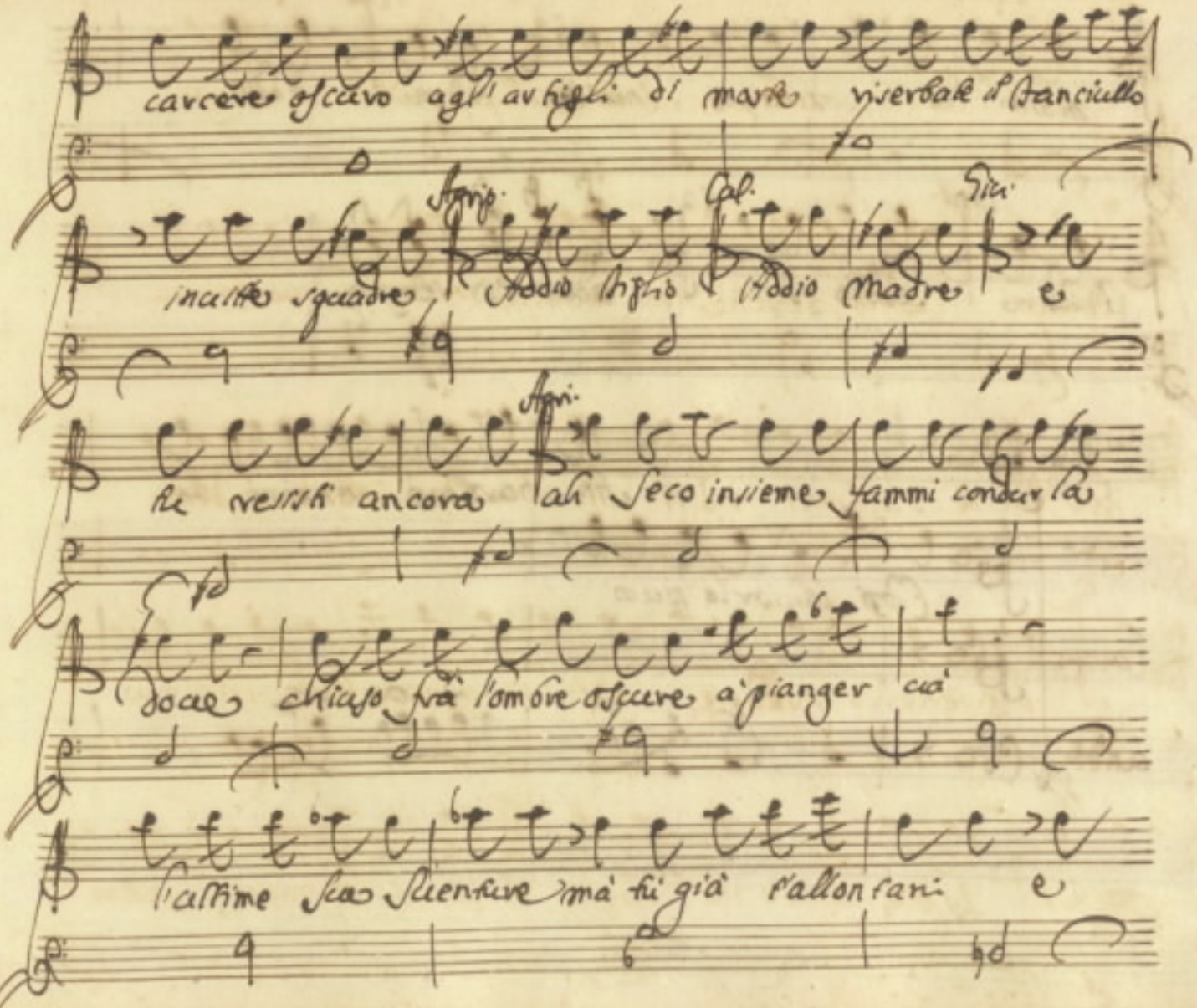
inculte squadre Addio figlio Addio Madre e

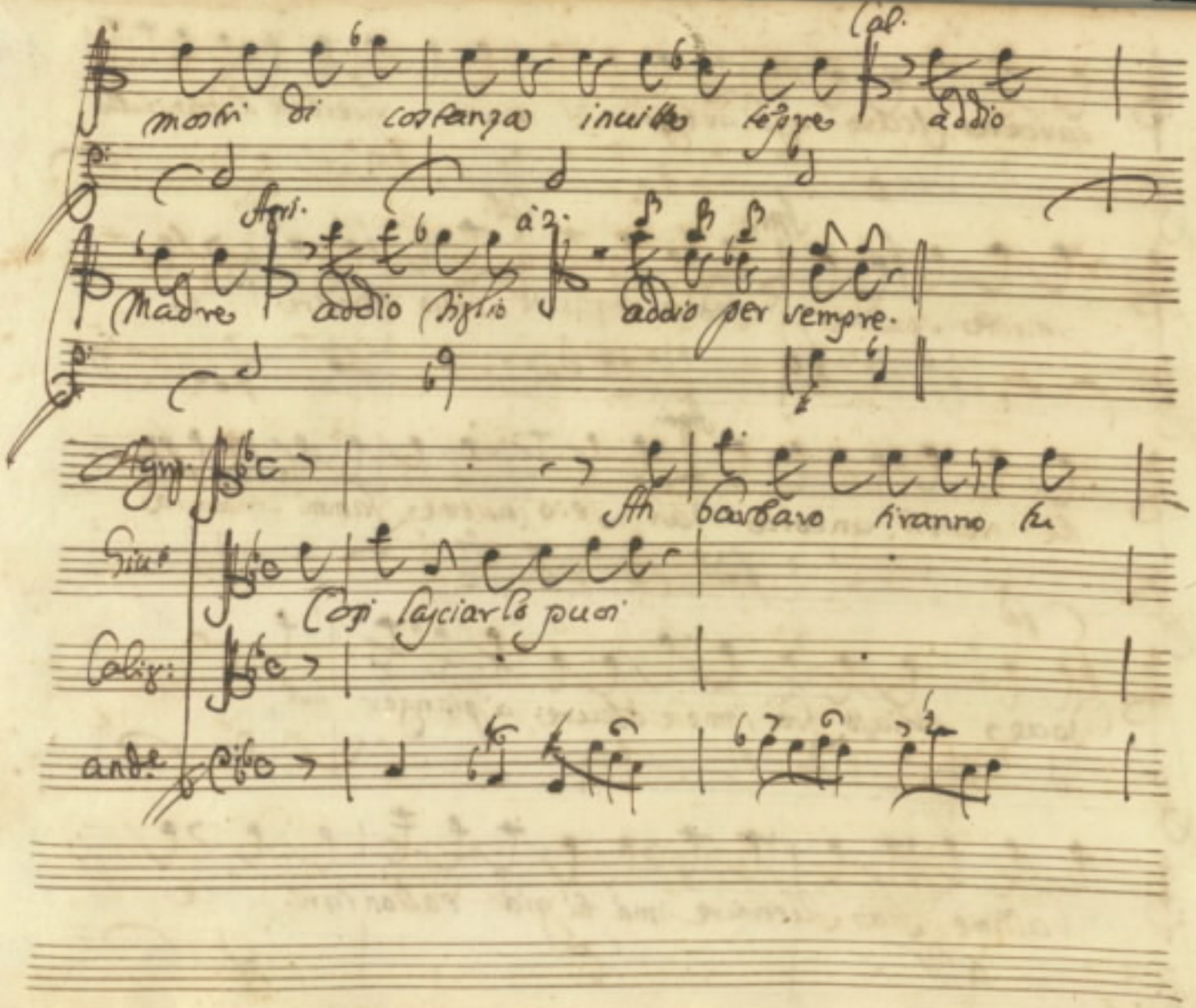
Agri.

tu resisti ancora ah seco insieme fammi condur la

doue chiuso frà l'ombre oscure à pianger uà

l'ultime sue sventure mà tu già t'allontani e





Cal.

mostri di costanza inuitto tempre addio

Agri. à 2.

Madre addio figlio addio per sempre.

Agrip.

Ah barbaro tiranno tu

Giut.

Così lasciarlo puoi

Calig:

and.e

vidi al mio martoro

Se nieghi à me ristoro godo all'affanni tuoi

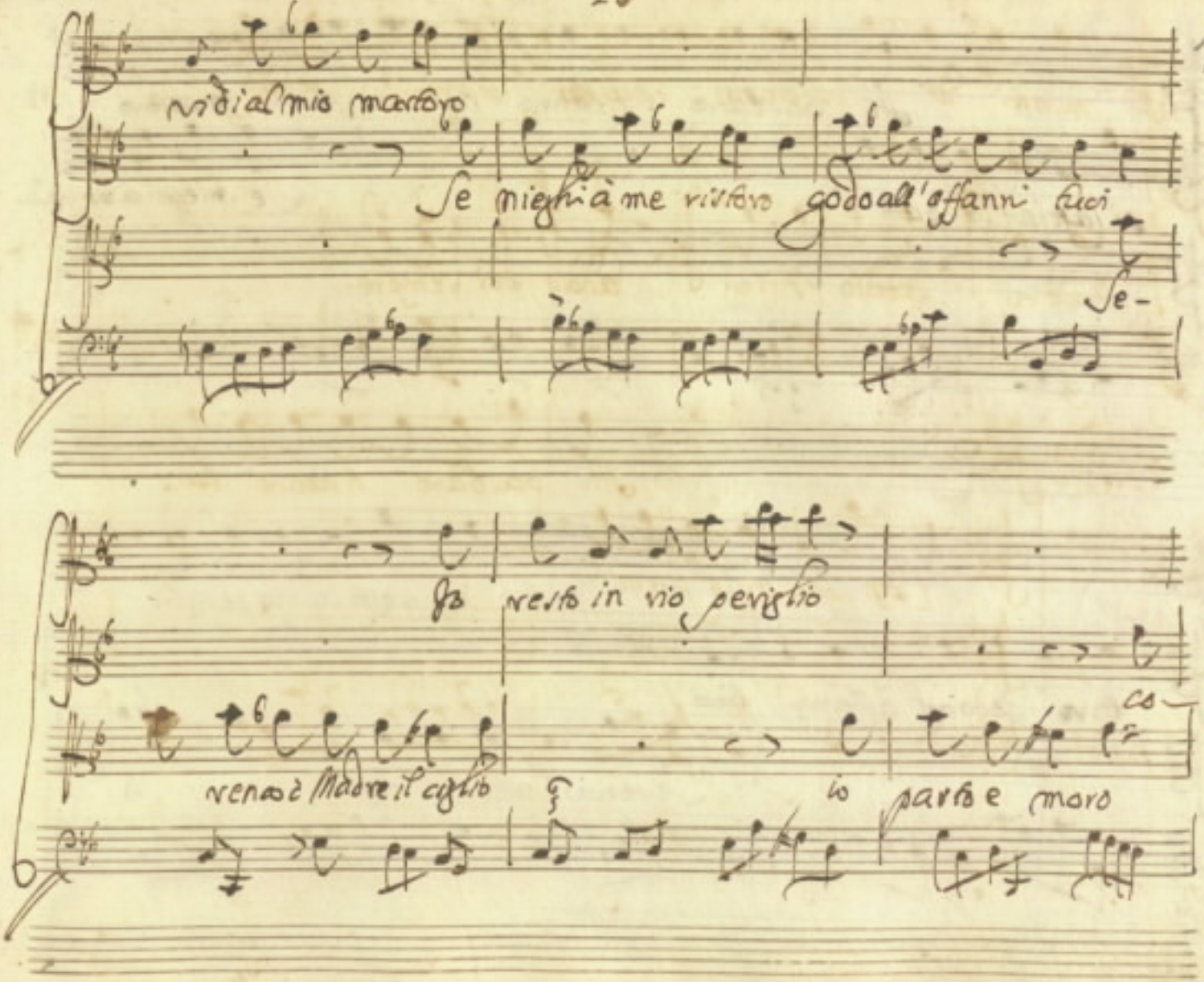
Se-

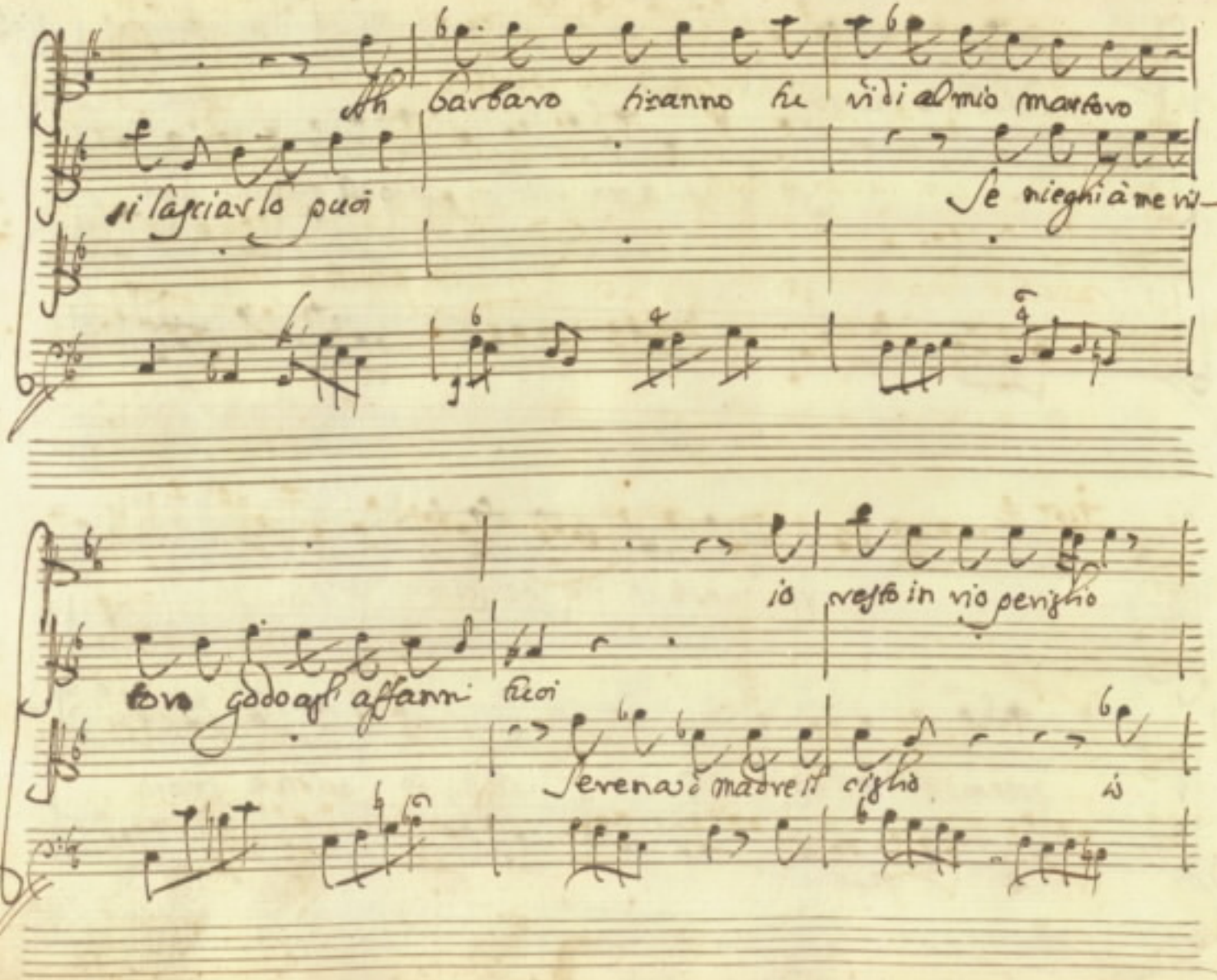
Io resto in rio periglio

co-

renco à Madre il ciglio

io parto e moro





Ah barbaro tiranno tu vidi al mio martoro

si lasciar lo puoi

Se nieghi à me vi-

io resto in vio perigliò

toro godo agli affanni tuoi

Serena ò madre il ciglio

io

Rit.o

io resto in rio periglio

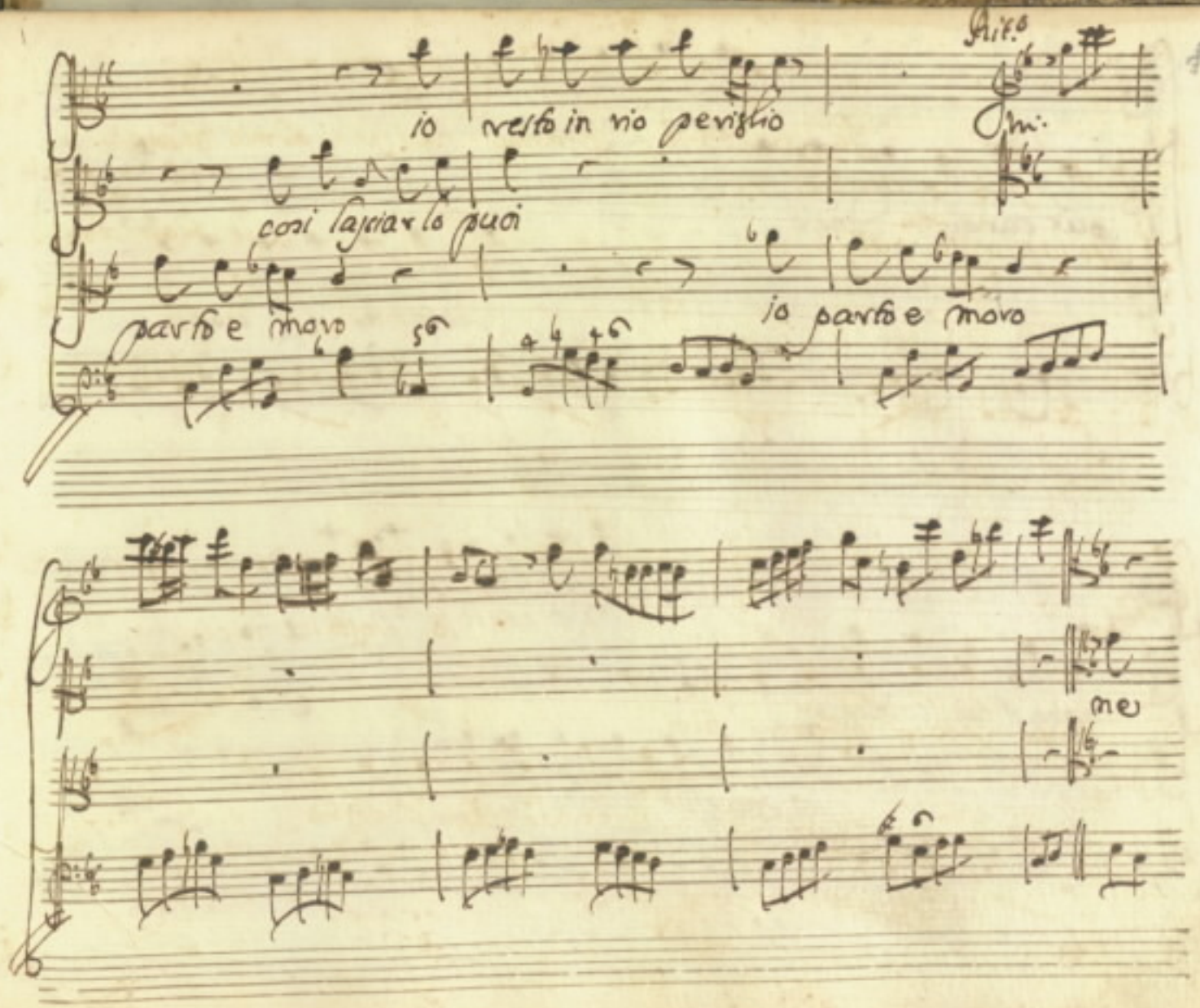
Mi:

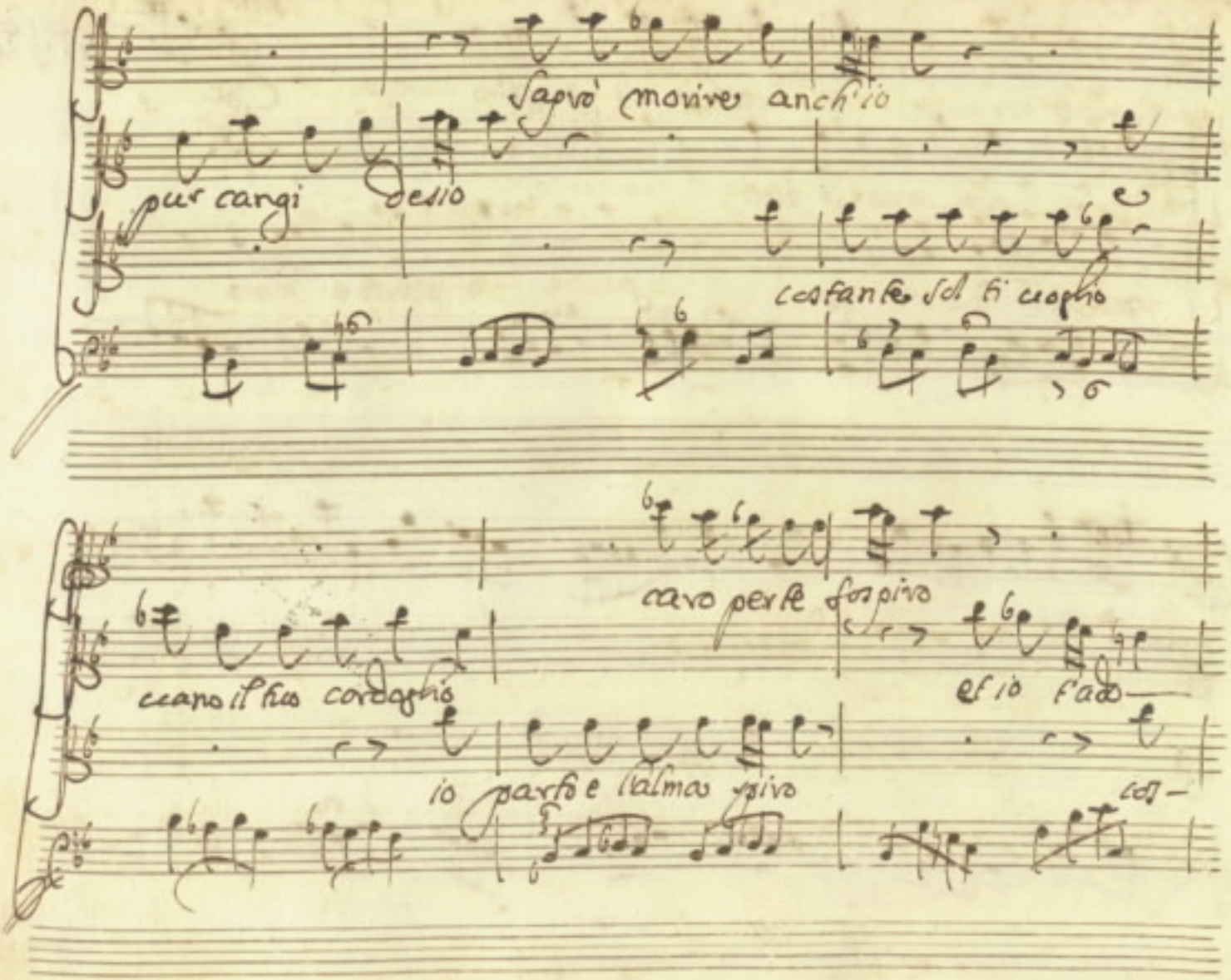
così lasciar lo puoi

parto e moro

io parto e moro

me





Saprò morire anch'io

pur cangi desio

costante sol ti voglio

caro per te sospiro

ccano il tuo cordoglio

et io t'ado—

io parto e l'alma spiro

cos—

Saprò morire anch'io caro per te sospiro

è ciaro il tuo cordoglio et

tante sol ti voglio io parto e l'alma spiro

io t'adoro così dacapo

Scena IX Cortile

Planco poi Giulia e Armilla

Plan:

Oh che rumor che improsso ogni Soldato sgrida Giunio cru-

del succida et il popolo ancora tumultuante e fiero co-

roicho pensiero Germanico che è un huo di buona fama

al comando dell' armi ancor l'acclama

Giu:

lasciami Ar-

Arm: Giul:

milla e che mai far uolete Vuoglio precipitarmi io uò mo-

Ar: Pla.

rire Planco soccorso aita che brami Armilla

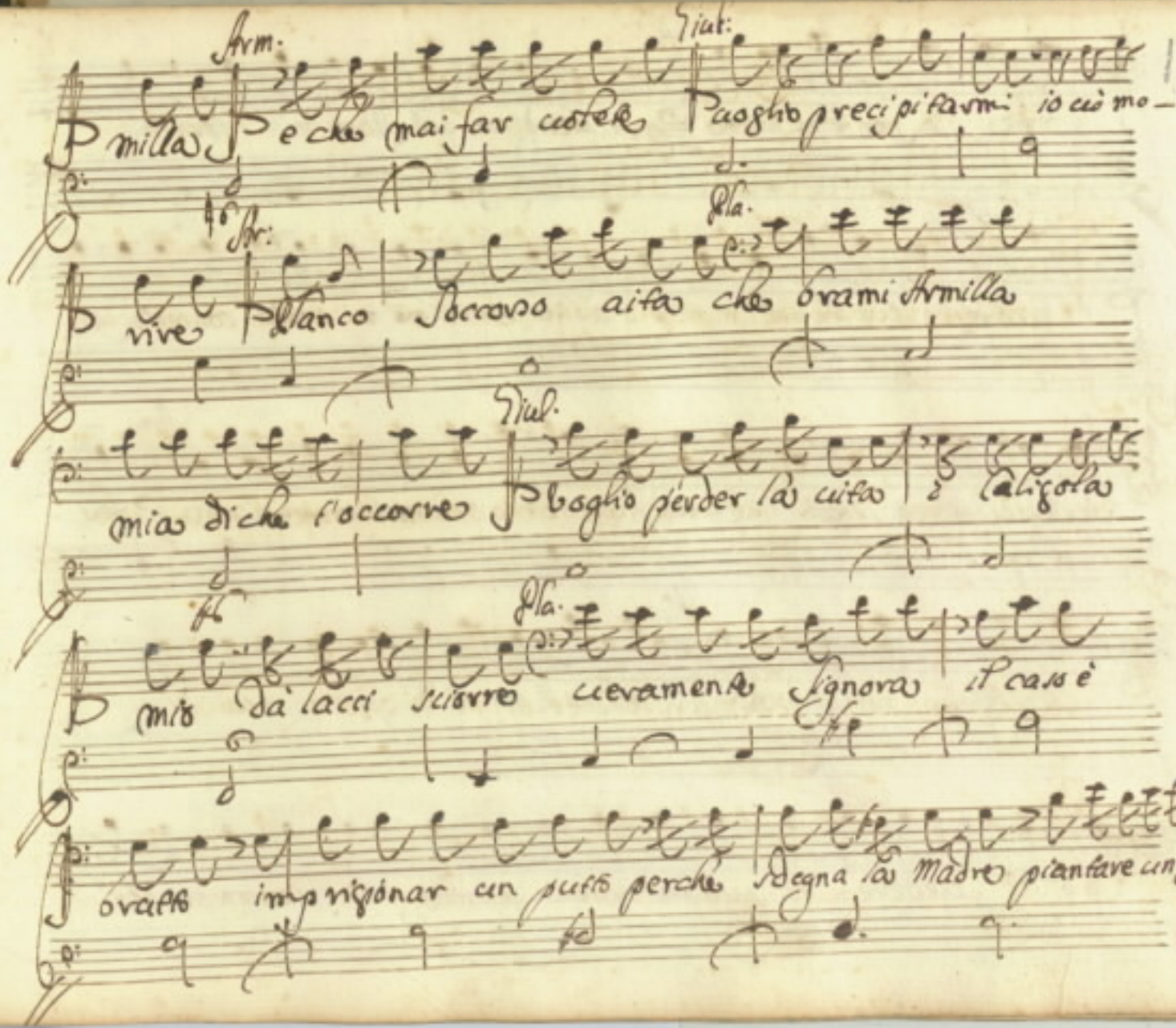
Giul.

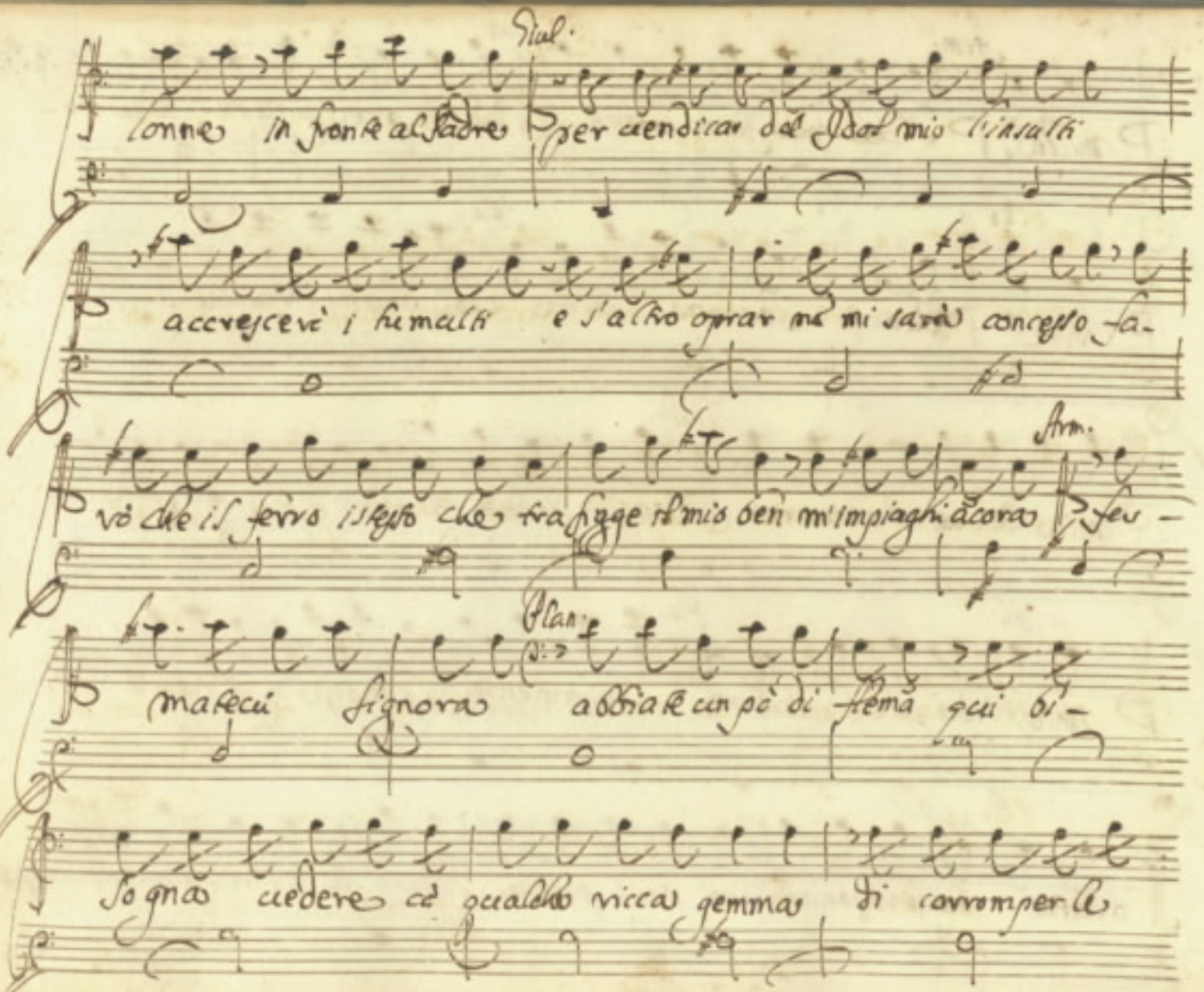
mia di che t'occorre Voglio perder la uita è Caligola

Pla.

mio da lacci sciorre ueramente Signora il caso è

brutto imprigionar un putto perche sdegna la Madre piantare un Ipo-





Giul.

lonne in fronte al Padre per uendicar del Idol mio l'insulti

accrescerò i tumulti e s'altro oprar nè mi sarà concesso fa-

rò che il ferro istesso che trafigge il mio ben m'impiaghi ancora

Arm.

fer-

Plan.

mateui signora abbiate un pò di flemma qui bi-

sogna uedere cè qualche ricca gemma di corromperle

schiere è trarlo da priggione che nõ sarà difficile l'im-

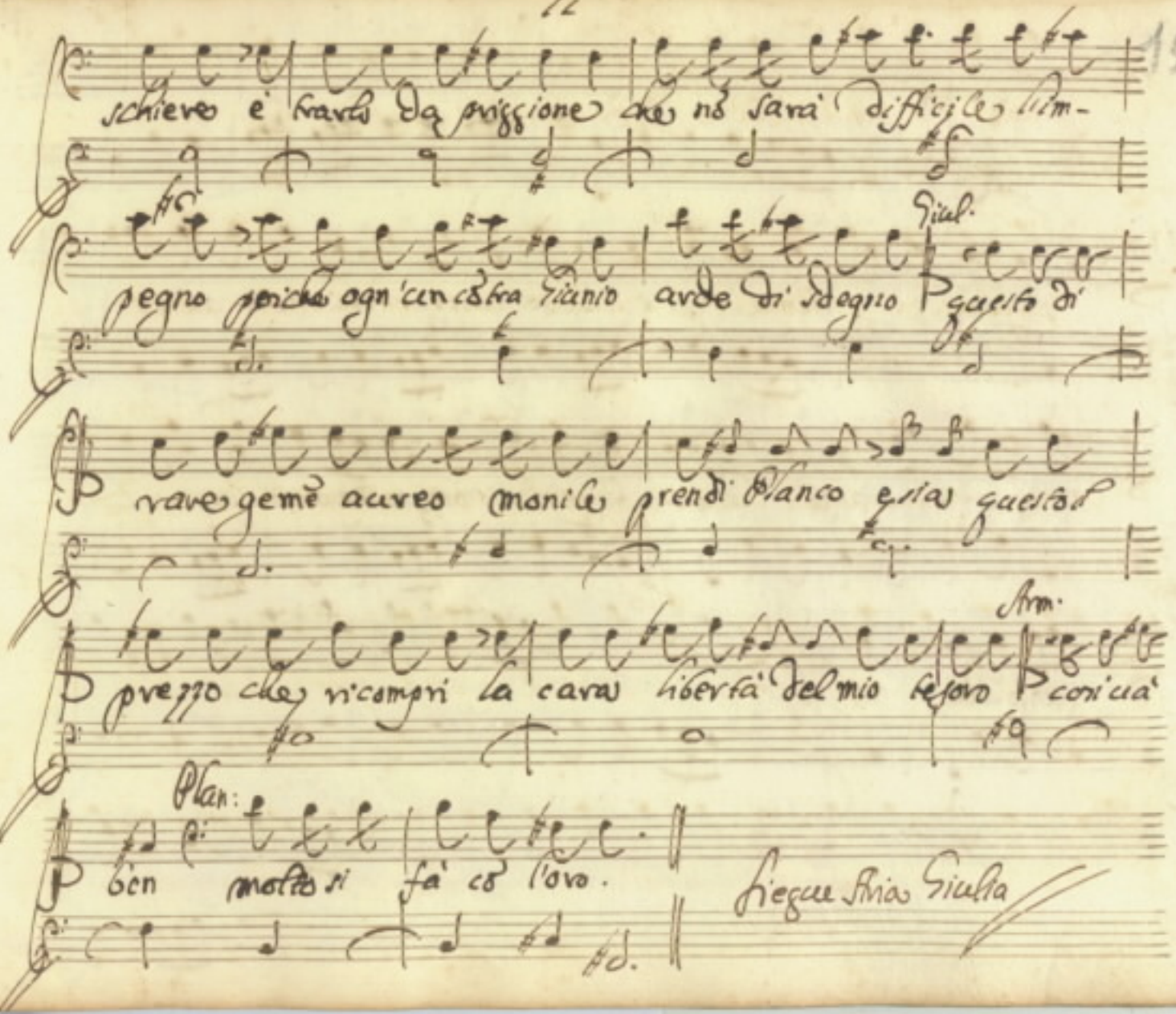
pegno poiche ogn'un cõtra Giunio arde di sdegno Giul. questo di

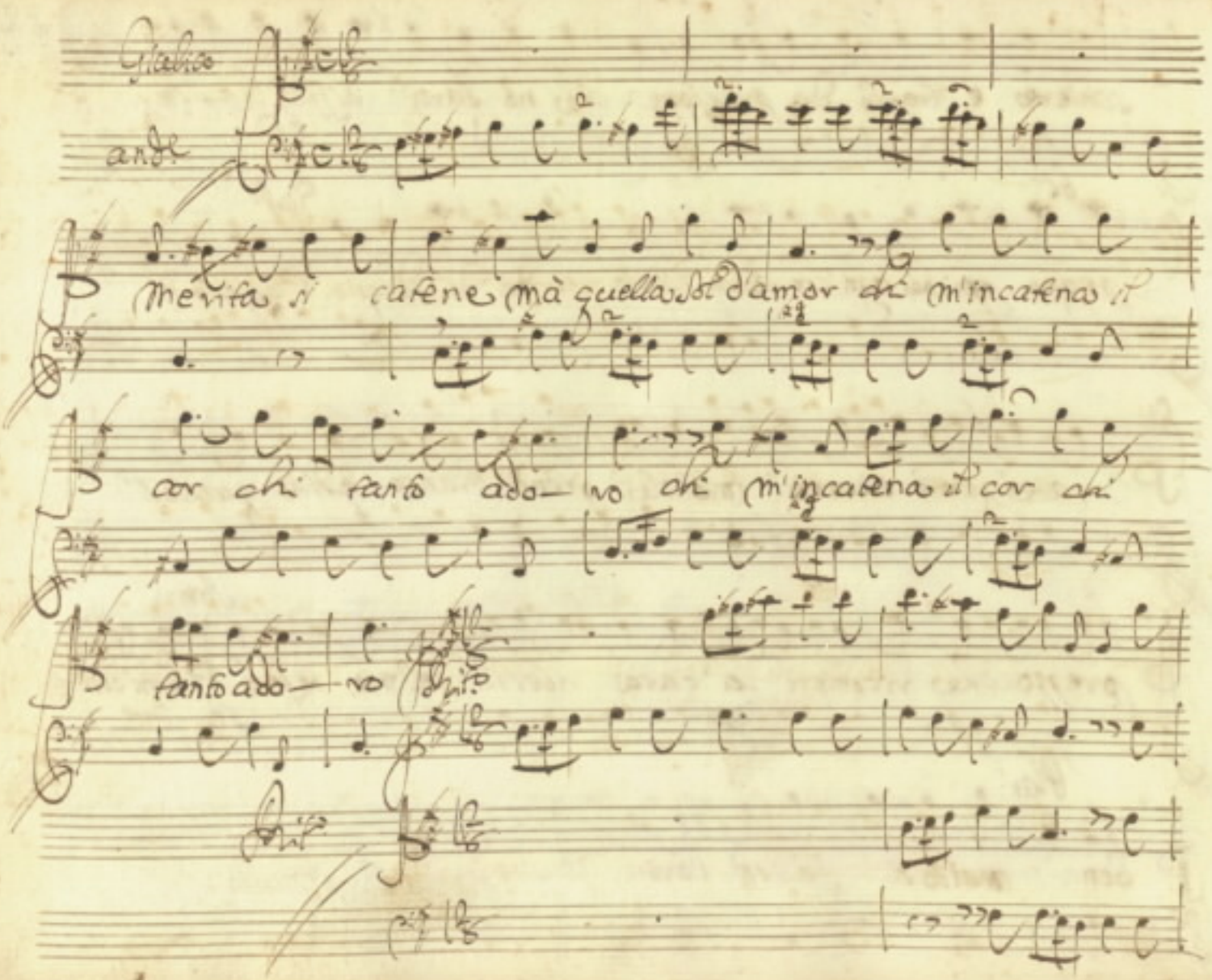
rare gemẽ aureo monile prendi Planco e sia questo

prezzo che ricompri la cara libertà del mio tesoro Arm. così uà

ben molto si fà cõ l'oro. Plan:

Siegue Stria Giulia





Giulio

andte

merita si catene mà quella sol d'amor chi m'incatena il

cor chi tanto ado— ro chi m'incatena il cor chi

tanto ado— ro

Dito

Dito

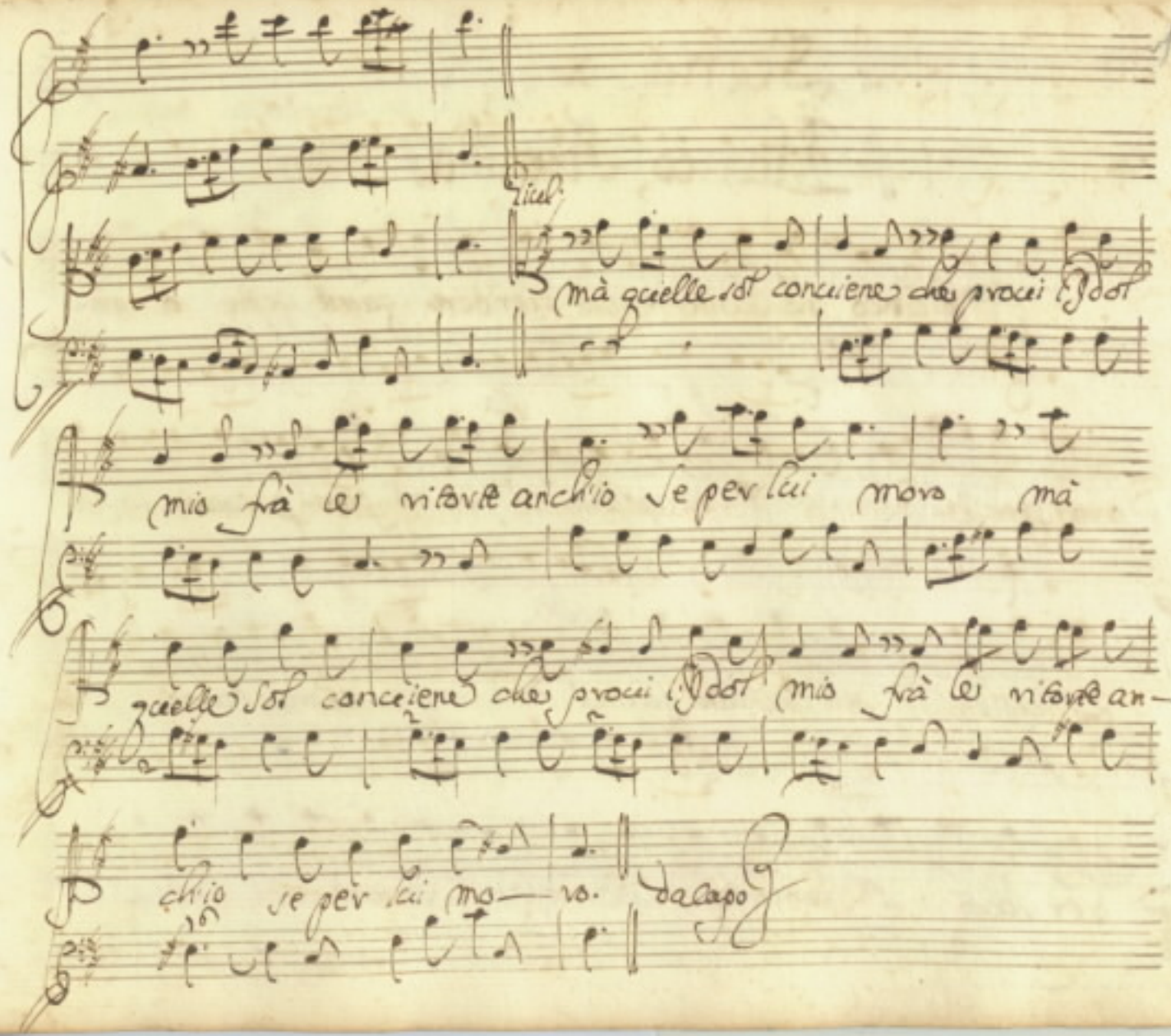
Ciel

mà quelle sol conuiene che proui l'Idol

mio frà le ritorte anch'io se per lui moro mà

quelle sol conuiene che proui l'Idol mio frà le ritorte an-

ch'io se per lui mo— ro. da capo



Scena X.

Planco, Armilla

Arm: Planco nõ saria meglio uendere queste gem̃e à com-

prar per le nozze il necessario

Pla. Se nõ parli p suario lo fa.

nõ uolentier mà che uuoi farne?

Ar: nõ uoglio cõprar carne

per lauto il conuito che nessun resterà ci i labria-

Pla:

sciutti che robba ui sarà forse per tutti mà

Ar:

che cõprar uorresti io comprarei una carrozza et

una muta à sei di gene-rosi e nobili fri-

Pla.

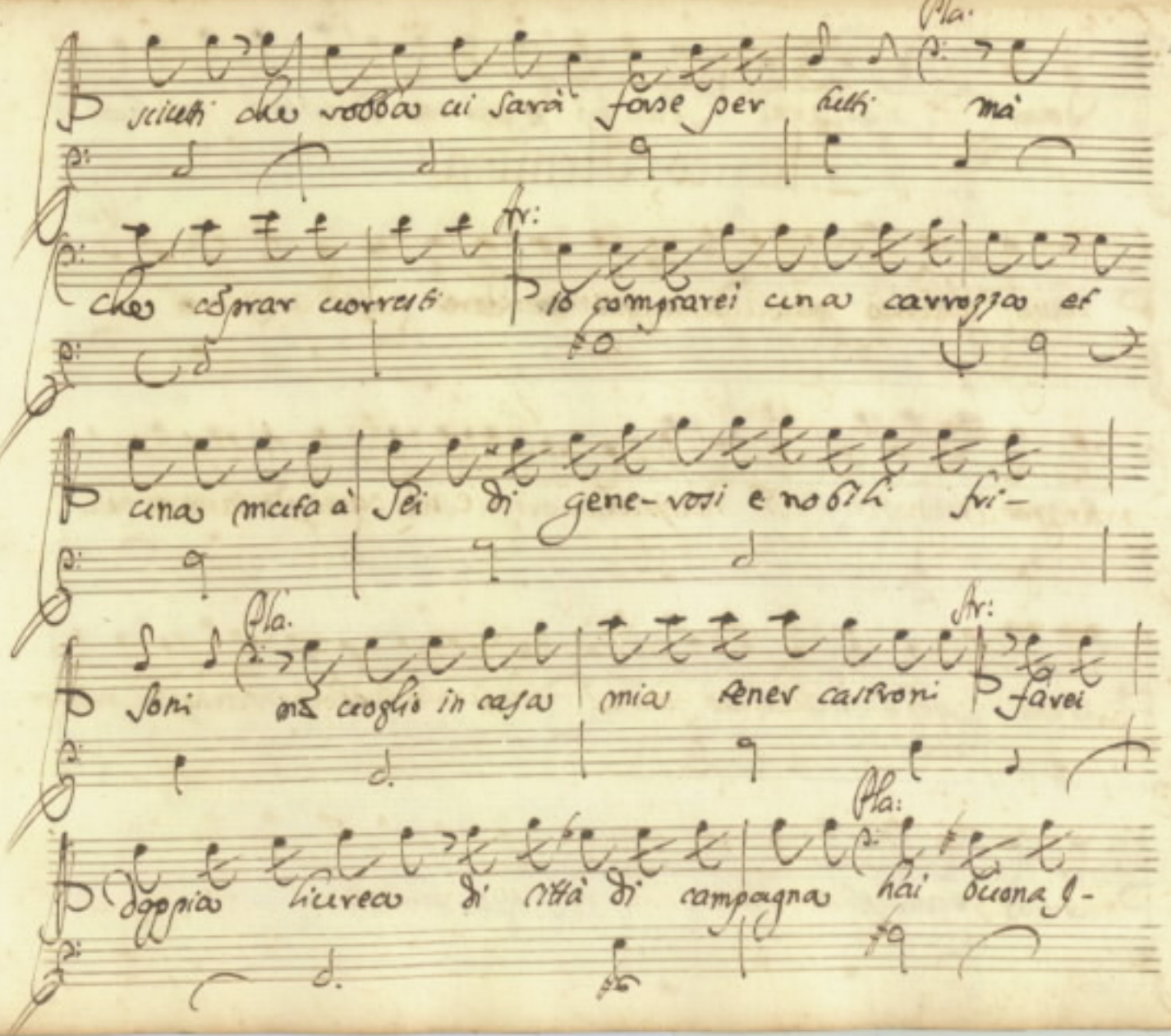
soni mà uoglio in casa mia tener castroni

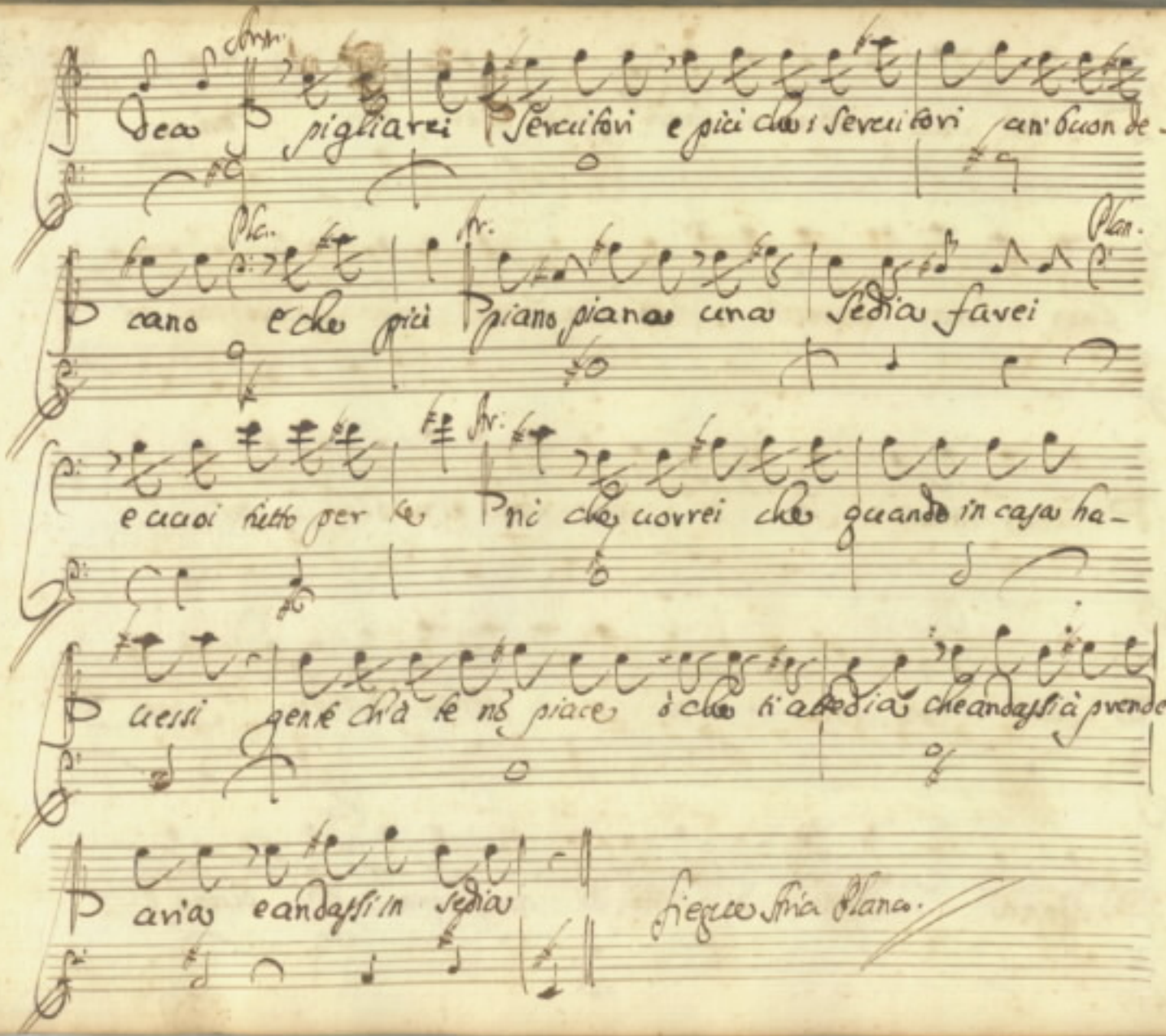
Ar:

farei

Pla:

doppia liurea di città di campagna hai buona I-





Arm.

dea pigliarei Seruitori e più che i Seruitori un buon de-

Pla. Sr. Plan.

cano e che più piano piano una Sedia farei

Sr.

e uuoi tutto per te nò che uorrei che quando in casa ha-

uessi gente ch'à te nò piace ò che ti attedia che andassi à prender

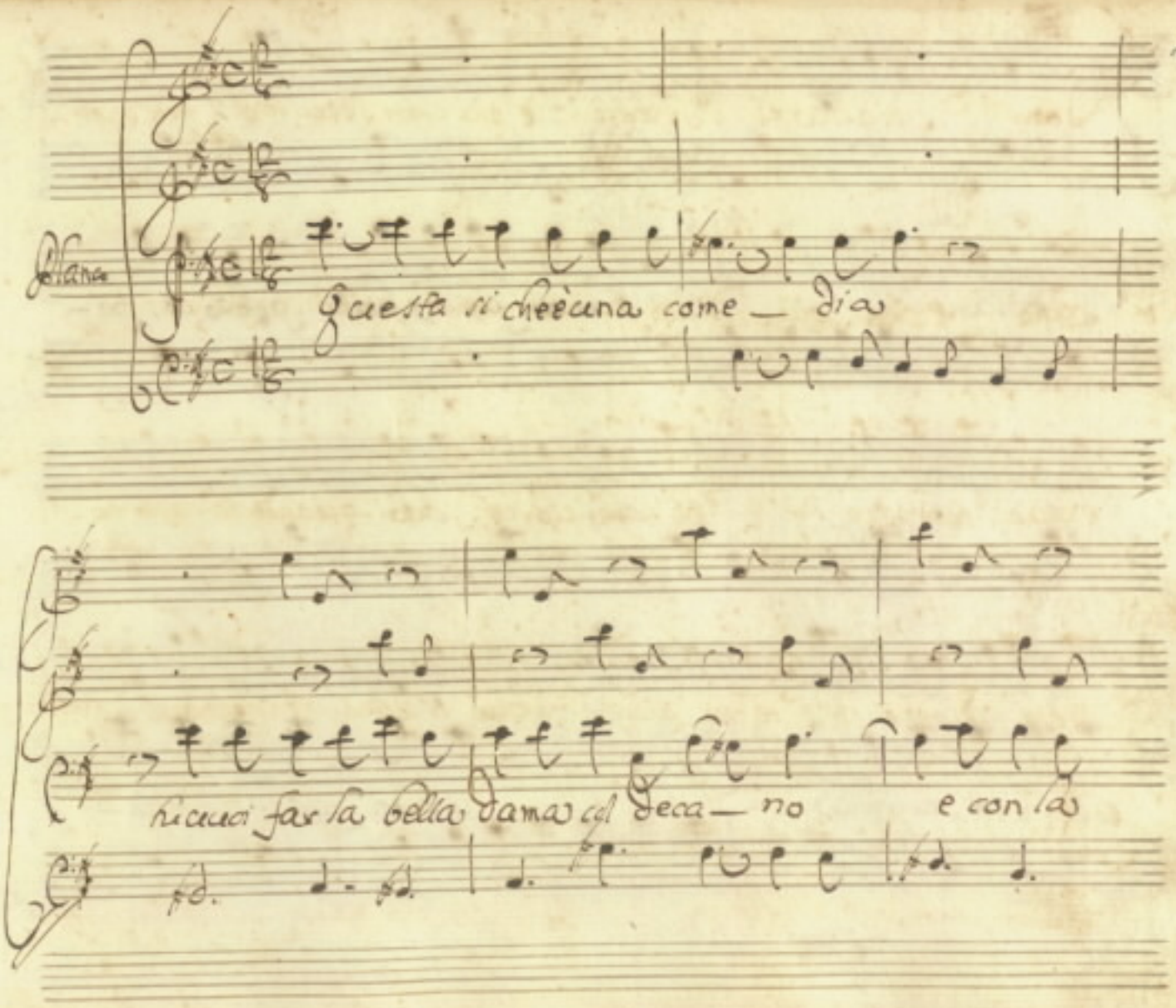
aria e andassi in sedia

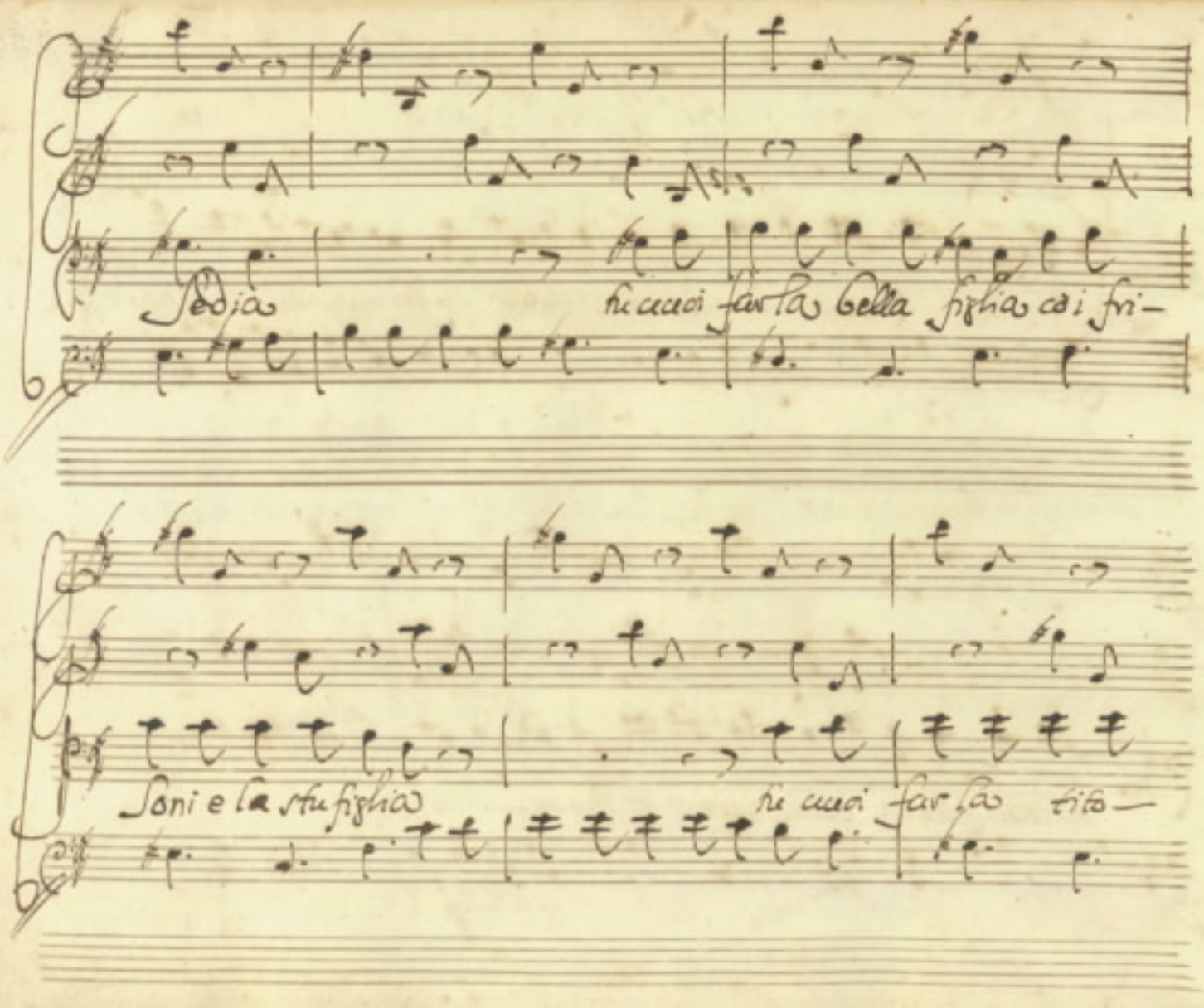
Siegue Stria Plana.

Plana

Questa si chè è una come — dia

hi vuoi far la bella dama col deca — no e con la



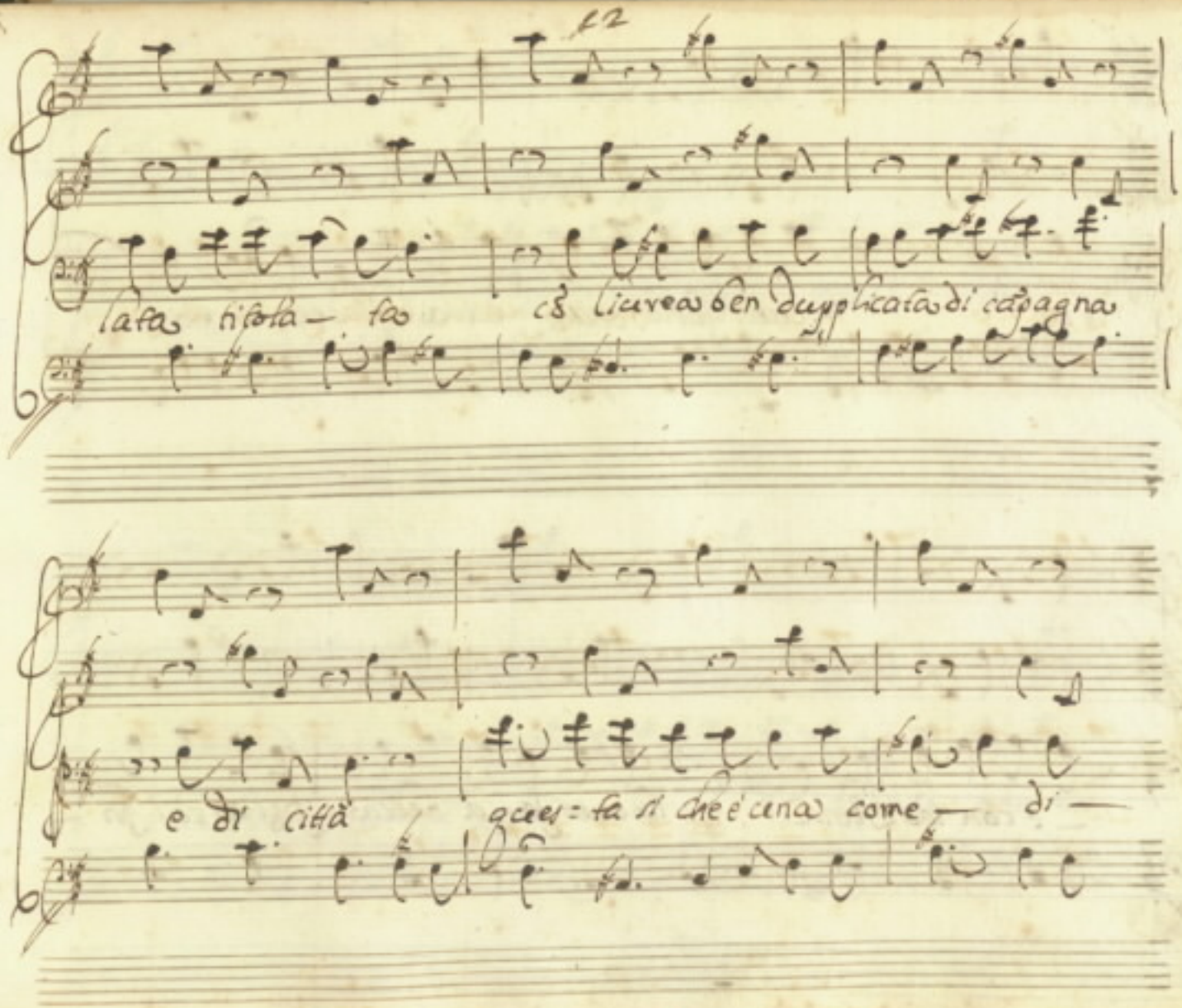


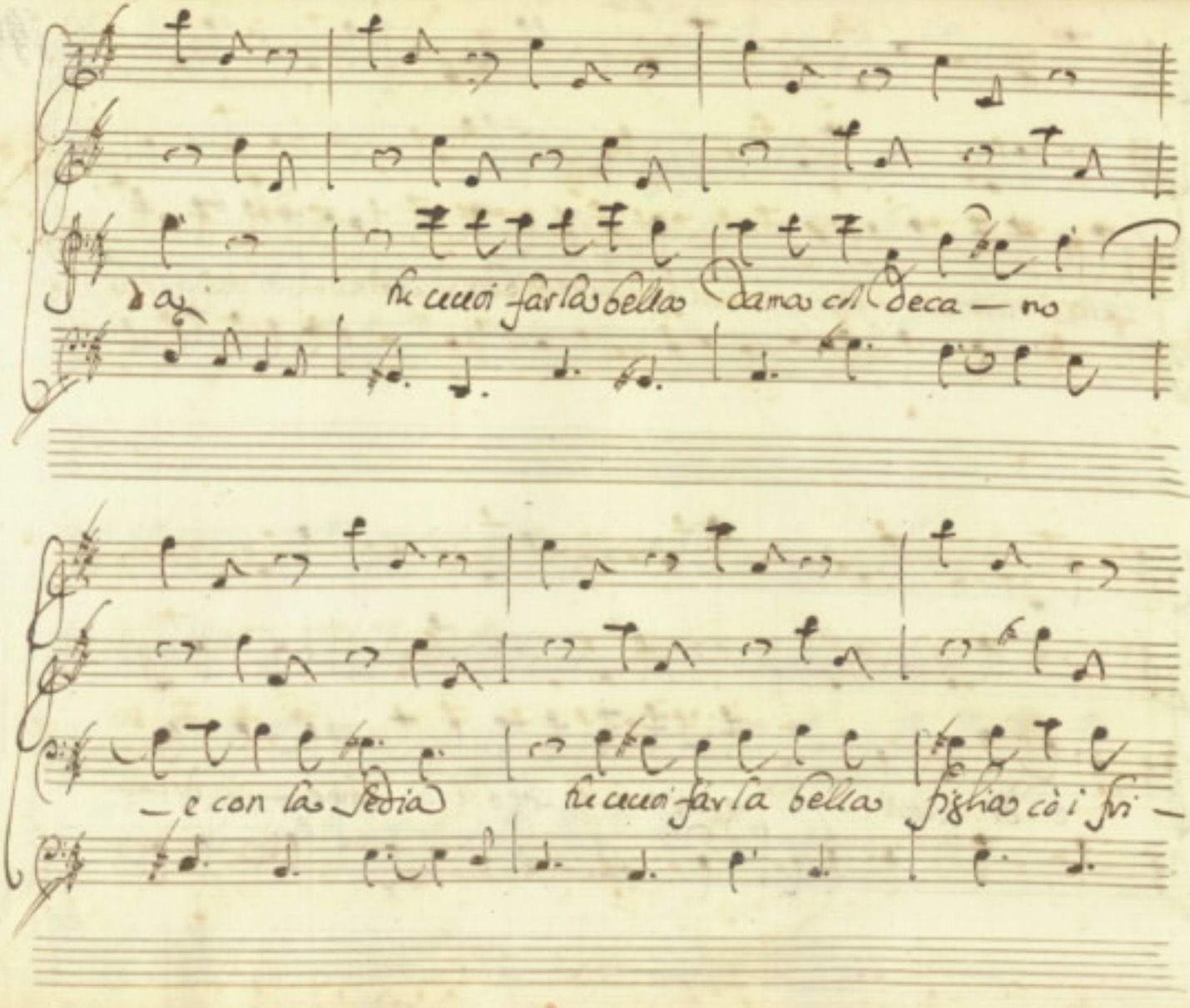
Sedia tu cuoi far la bella figlia co i fri-

Soni e la stu figlia tu cuoi far la tito-

lata titola- ta cō liurea ben dupplicata di cāpagna

e di città ques= ta si che è una come- di-





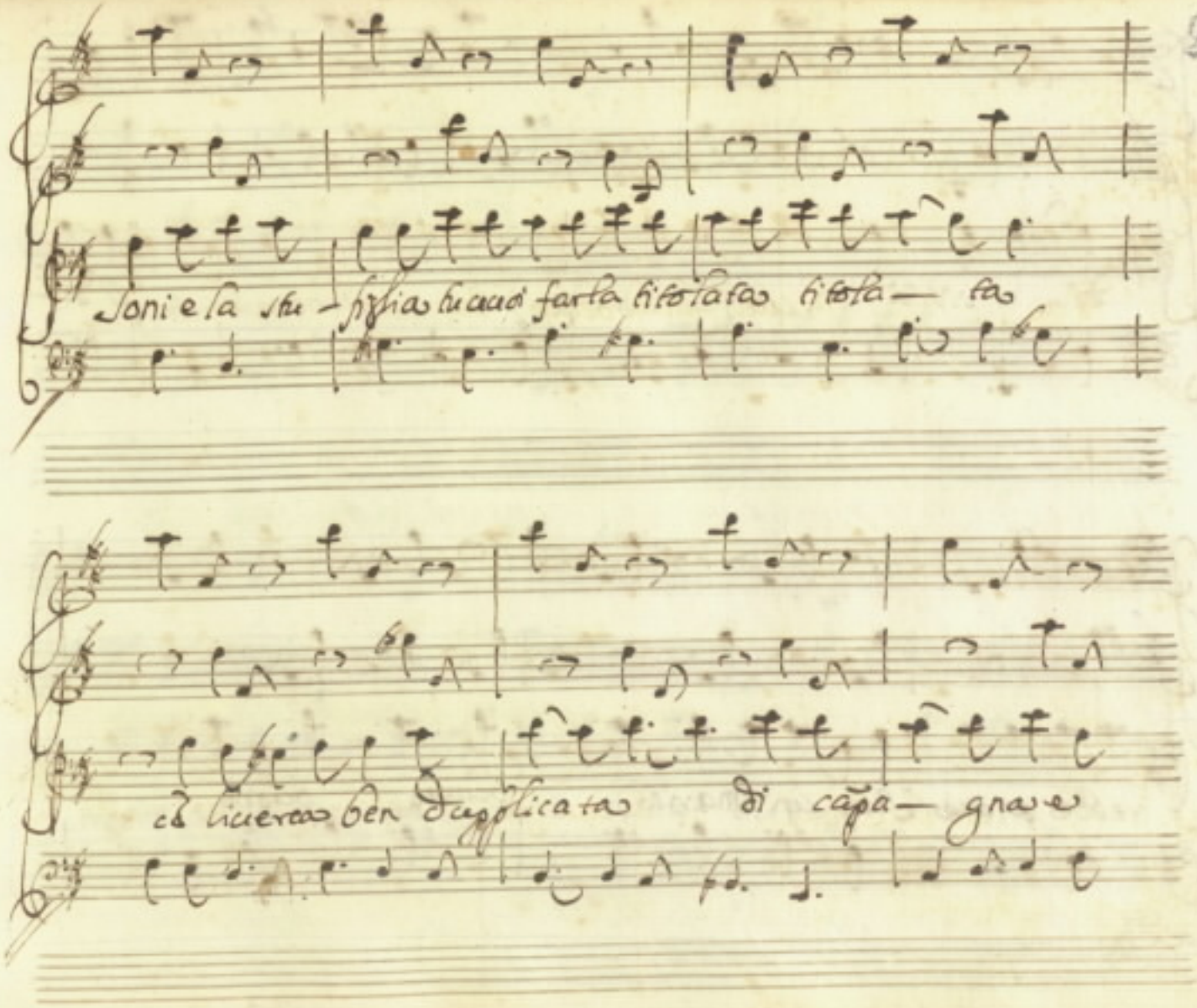
da

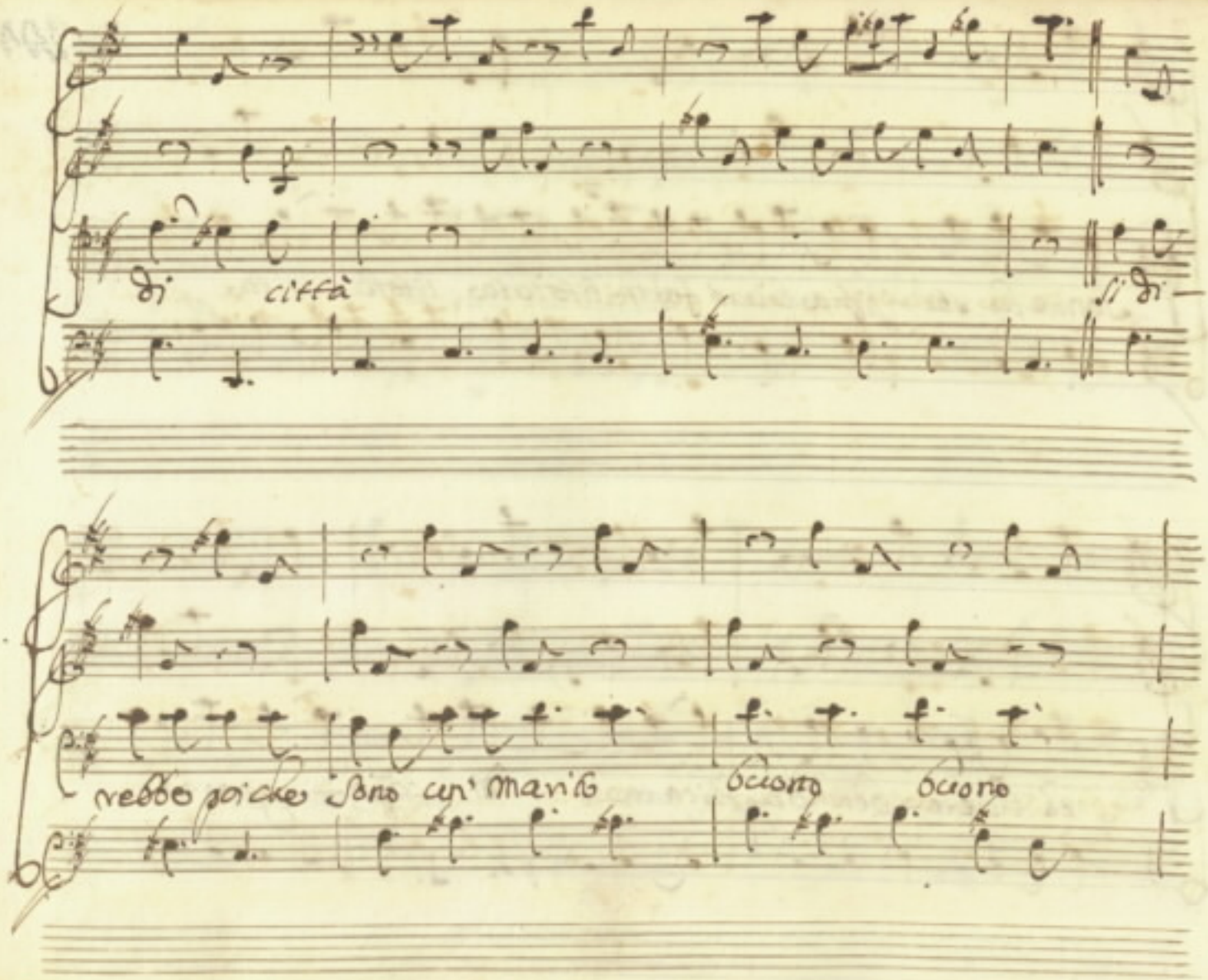
tu cuoi far la bella dama col deca — no

— e con la sedia tu cuoi far la bella figlia cò i fri —

Soni e la stu - figlia tu uuoi farla titolata titola — ta

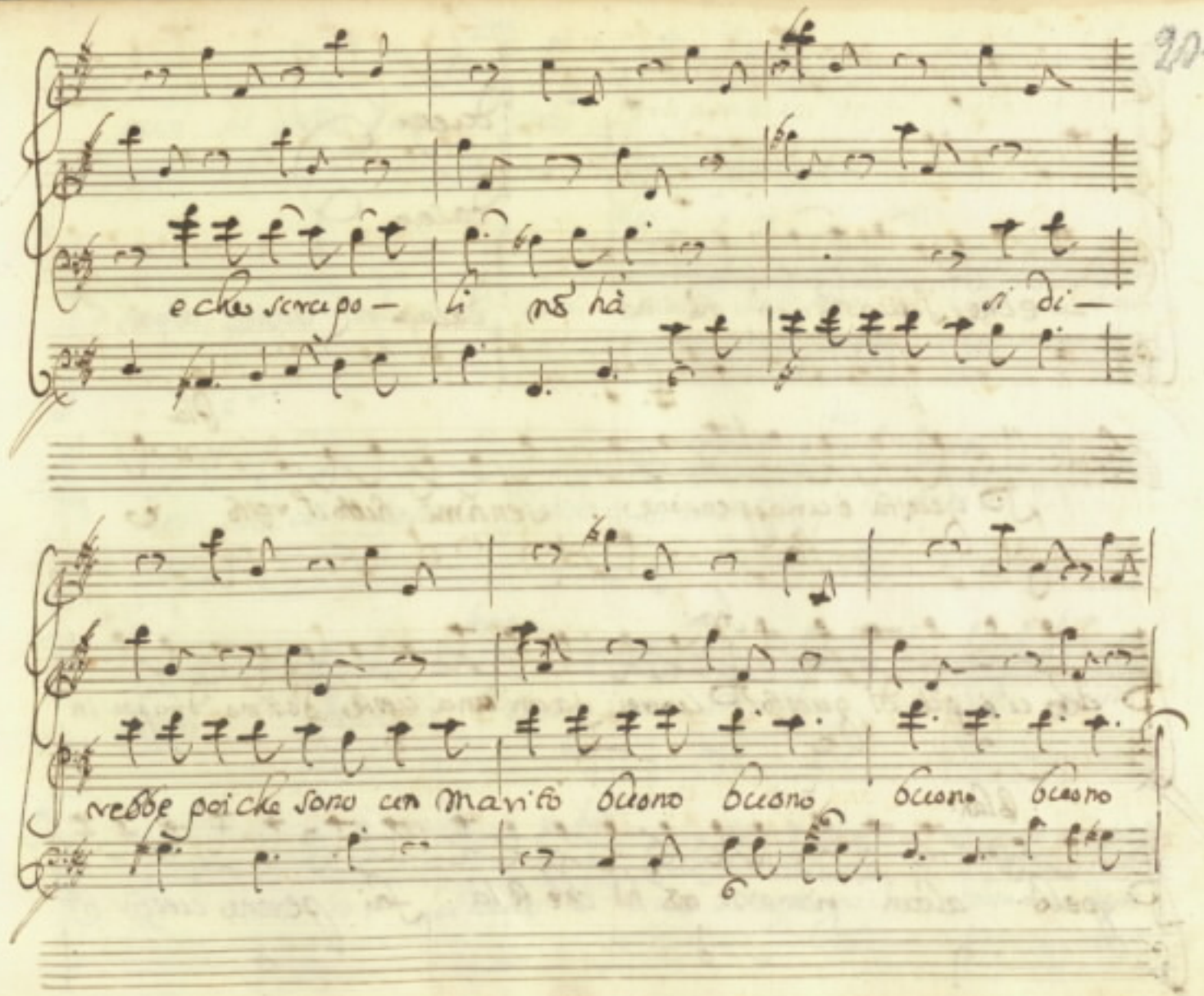
cō liuerea ben dupplicata di cāpa — gna e

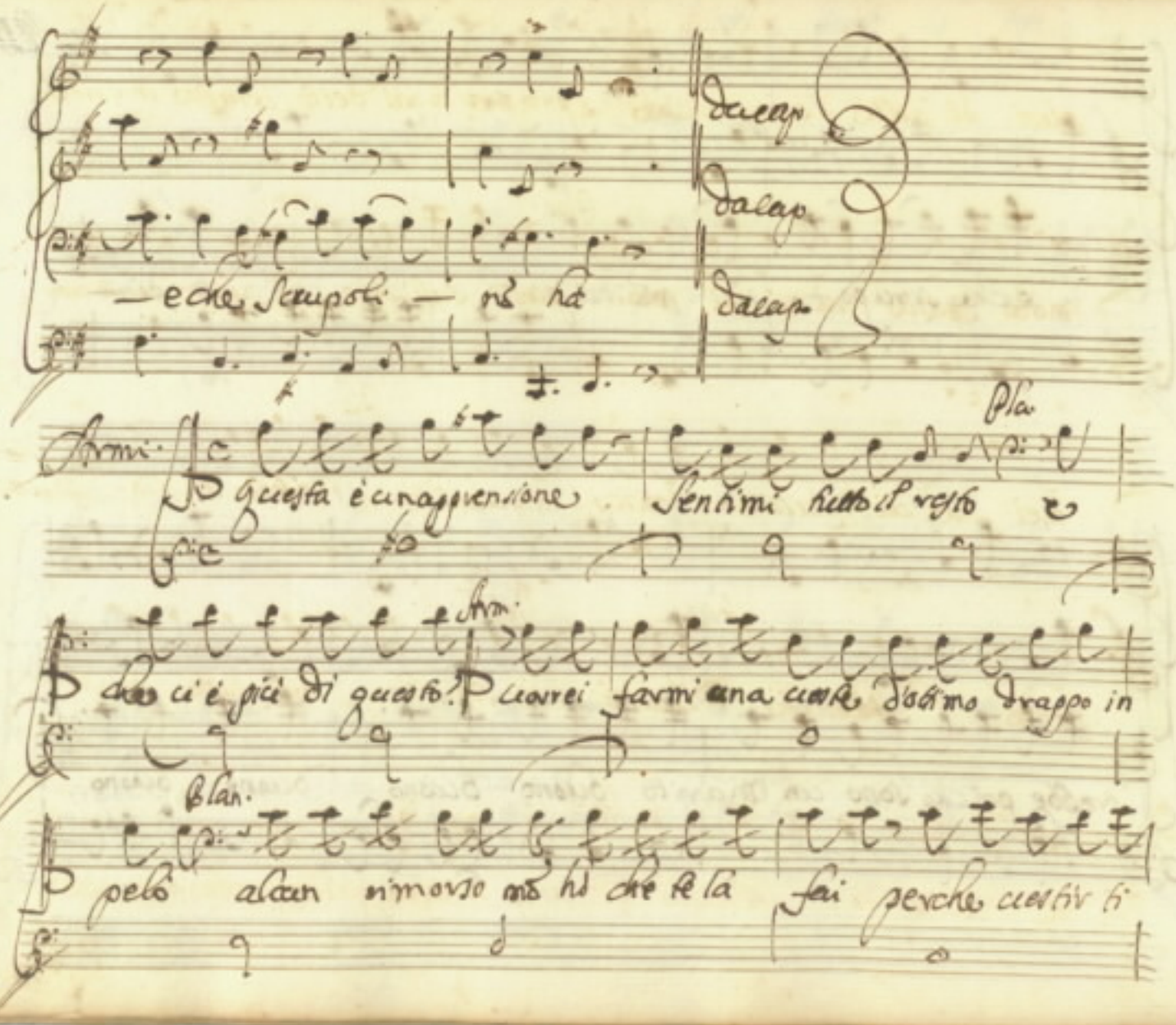




di città si di-

rebbe poiche sono un' marito buono buono


e che scrupo— li ne hà di—
nebbe poiche sono con Marito buono buono buono buono



dalap

dalap

— e che scrupoli — nõ ha

dalap

Armi. Questa è una apprensione Sentimi tutto il resto e

Pla

che ci è più di questo? Armi. Vorrei farmi una veste d'ottimo drappo in

Plan.

pelo alcun rimorso nõ ho che te la fai perche vestir ti

Arm:

puoi di pelle d'orso che sproposito hai detto irsuta in questo

Plan: Arm:

modo sposa nè ci fu mai parla sul'sodo su la veste vor-

Pla:

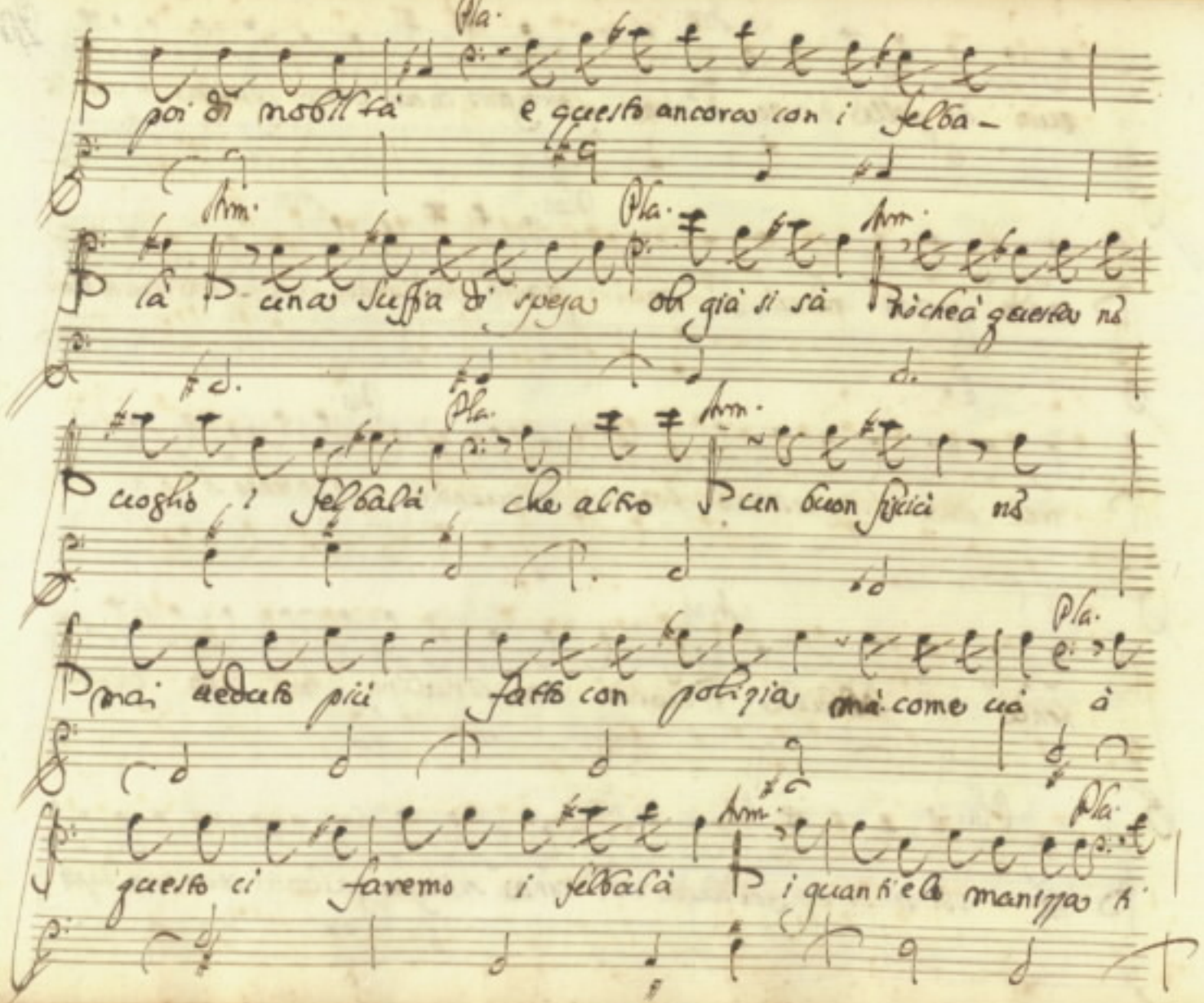
rei che ci fussero poscia in quantità... t'intendo si t'in-

Arm

tendo i felbalà vorrei un sinalino mà tutto civil-

Pla: Arm:

tà si si co i felbala una sciarpa galante chiun aria desse



Pla.

poi di nobiltà e questo ancora con i felba-

Arm. Pla. Arm.

là una suffia di spesa oh già si sà nò che à questa nò

Pla. Arm.

voglio i felbalà che altro un buon fisicì nò

Pla.

mai veduto più fatto con polizia mà come và à

Arm. Pla.

questo ci faremo i felbalà i guanti e le manizza ti

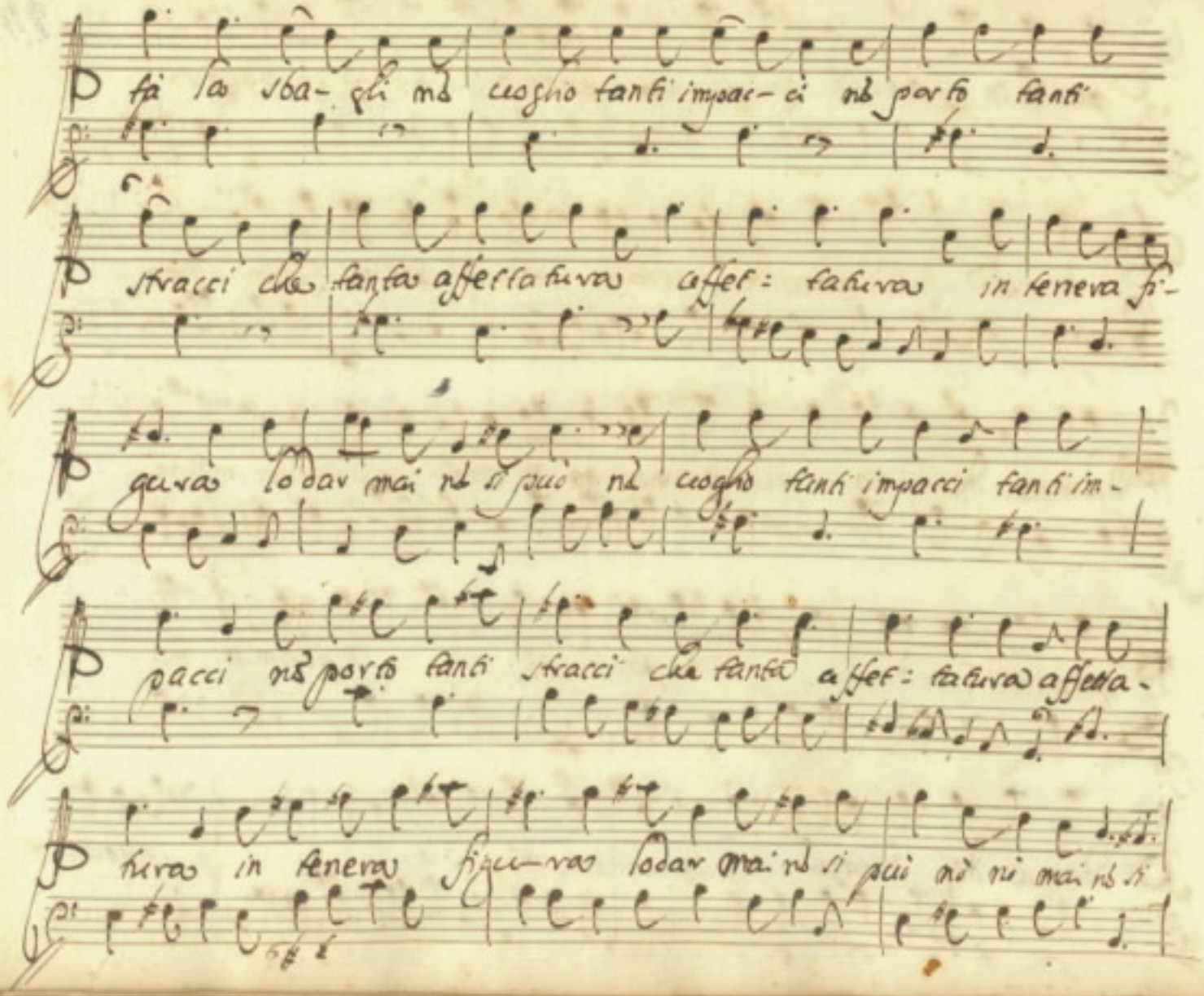
parlo in libertà qui ci cuì per mio gusto i felbalà.

Armilla e guanli felbalà hò dà portar si và ma-

dama de vita— gli chiamar pai mi favè e

guanli felbalà hò da portar si và Madama ma-

dama de vitaghi chiamar poi mi favè inueni-



fà la sba- gli nõ uoglio tanti impac- ci nõ porto tanti

stracci che tanta affettatura affet: tatura in tenera fi-

gura lodar mai nõ si può nõ uoglio tanti impacci tanti im-

pacci nõ porto tanti stracci che tanta affet: tatura affetta-

tura in tenera figu-ra lodar mai nõ si può nõ nõ mai nõ si

più e quanta felbala hò dà portar si sà ma-

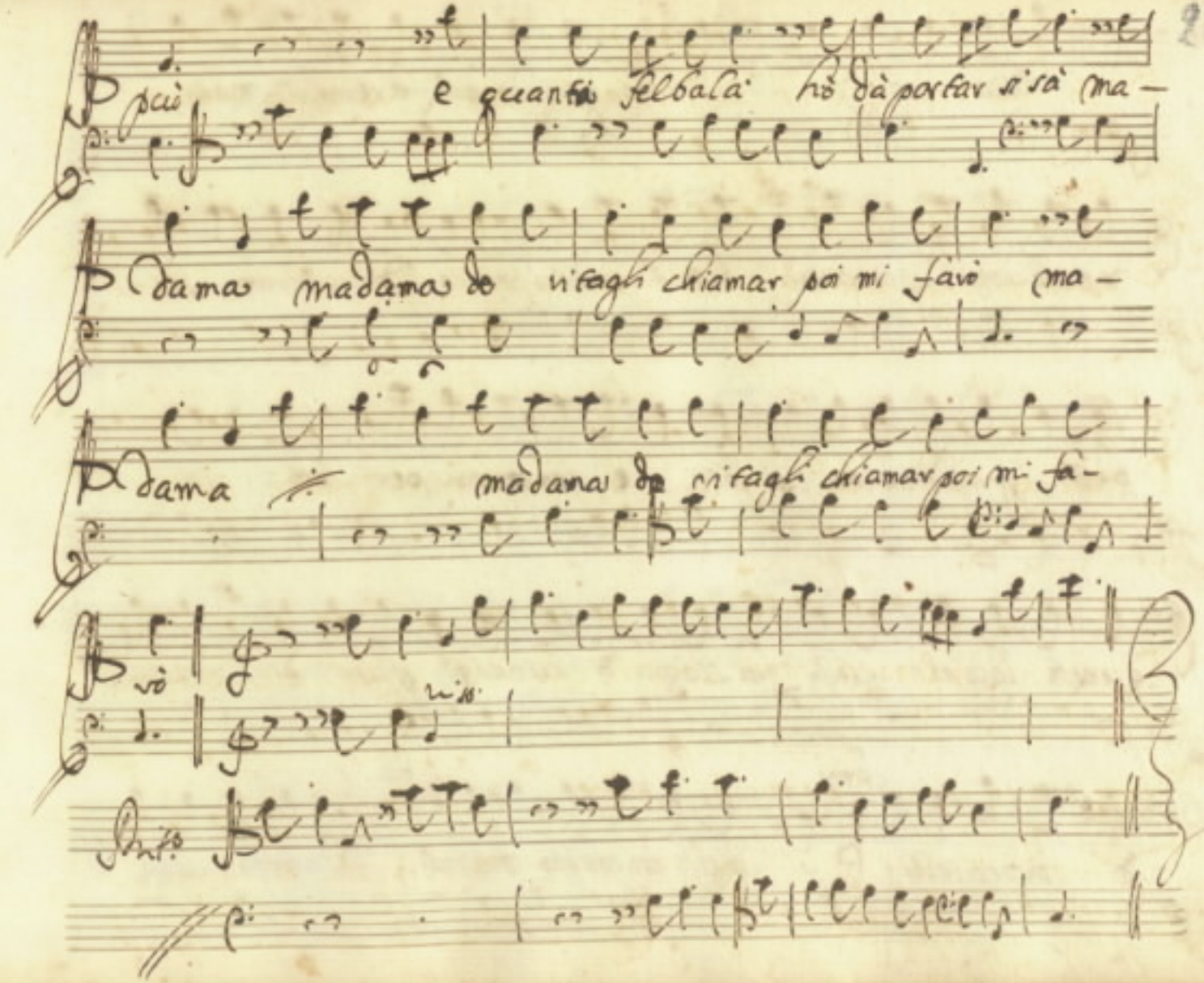
dama madama do vitagli chiamar poi mi farò ma-

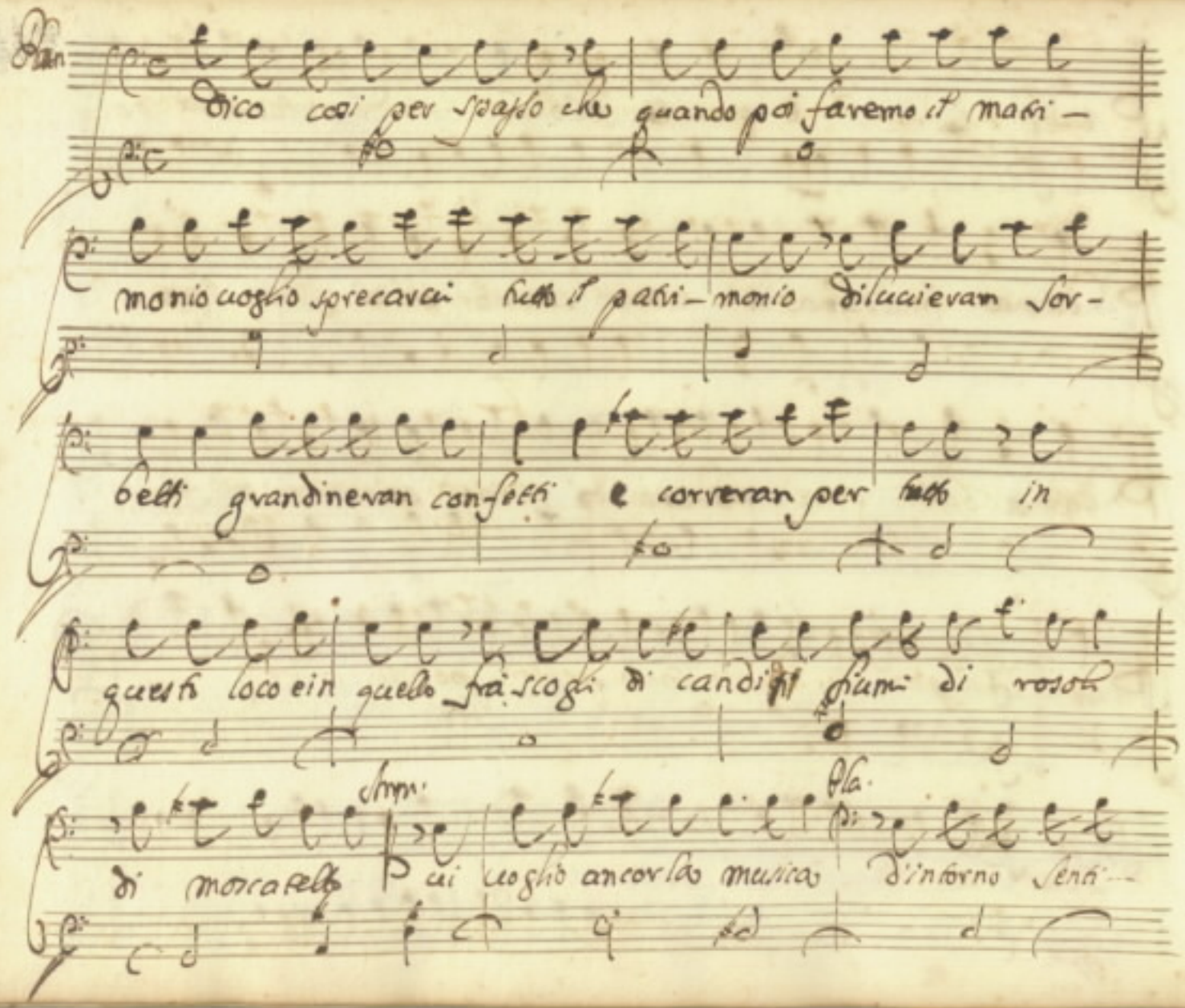
dama madama do vitagli chiamar poi mi fa-

rò

riss.

Dritto





Plan

dico così per spasso che quando poi faremo il matri-

monio voglio sprecarvi tutto il patri-monio dilucieran sor-

belli grandineran confetti e correran per tutto in

questo loco e in quello frà scogli di candidi fiumi di rosoli

di moscatello

Arm.

ui voglio ancor la musica

Pla.

d'intorno senti-

rai più d'un corno Sampogne e cala=scioni scialmi trobe

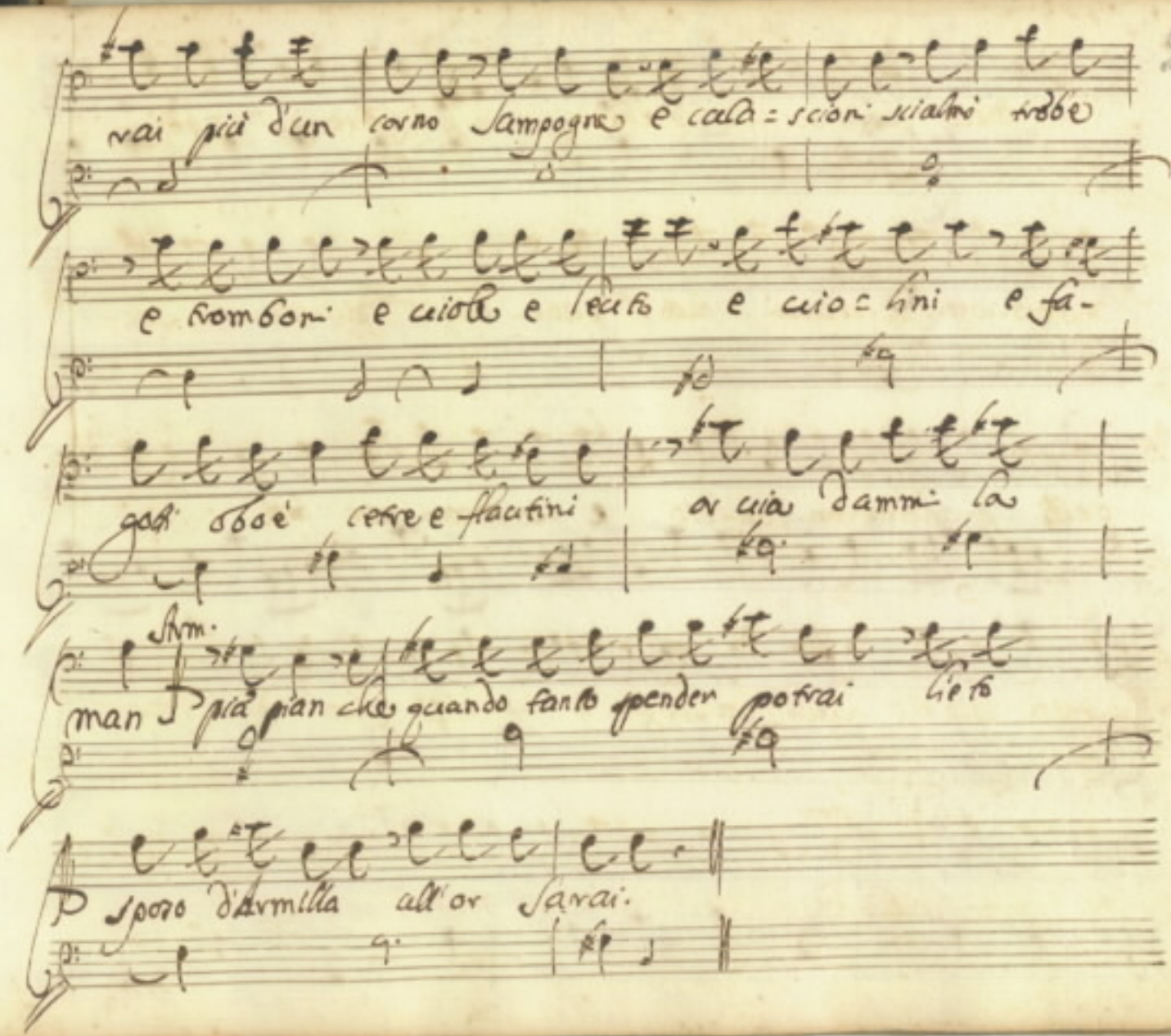
e tromboni e uiole e leuto e uio=lini e fa-

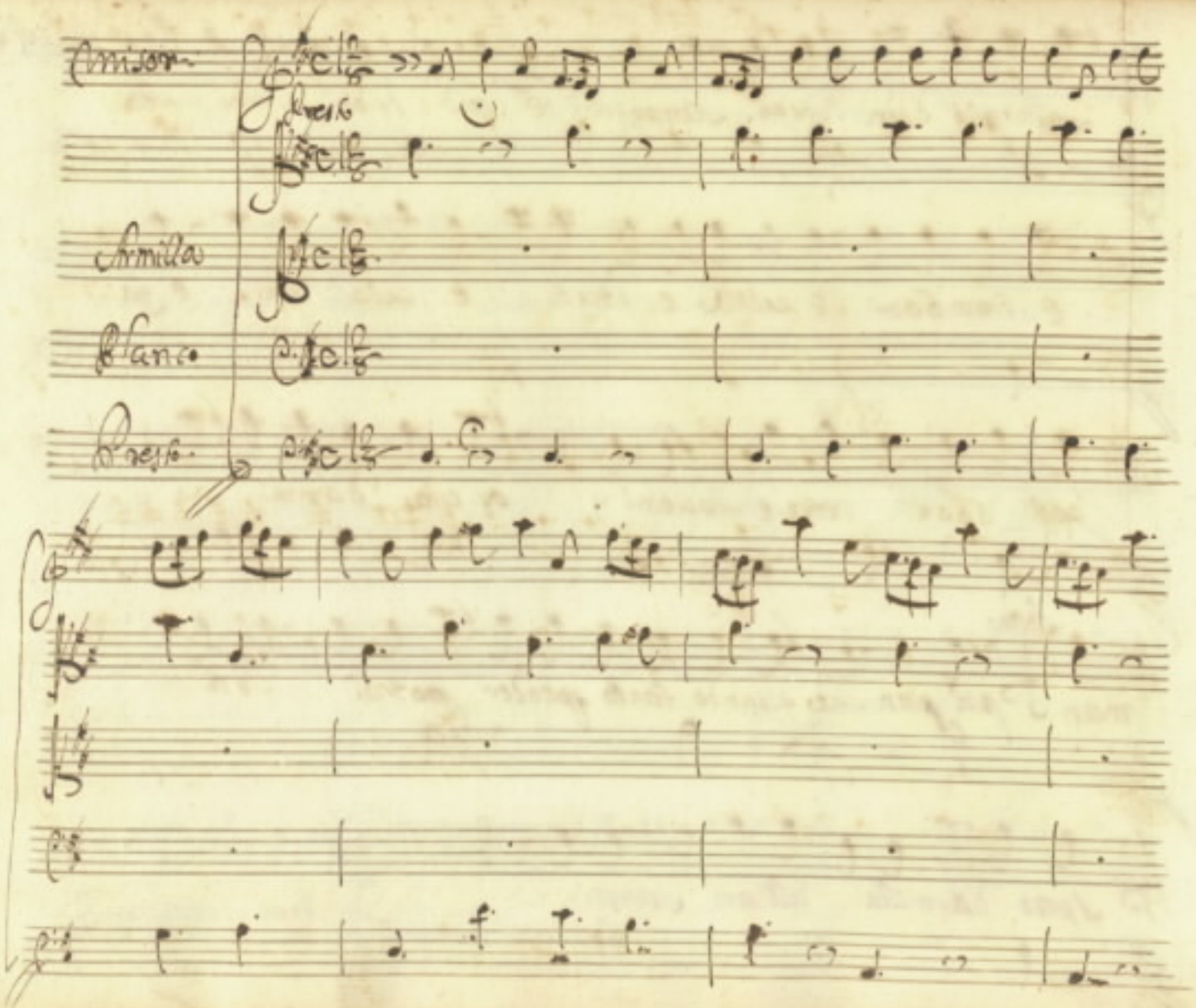
goti oboè cetre e flautini or uia dammi la

Arm.

man piè pian che quando tanto spender potrai lieto

sposo d'Armilla all'or sarai.



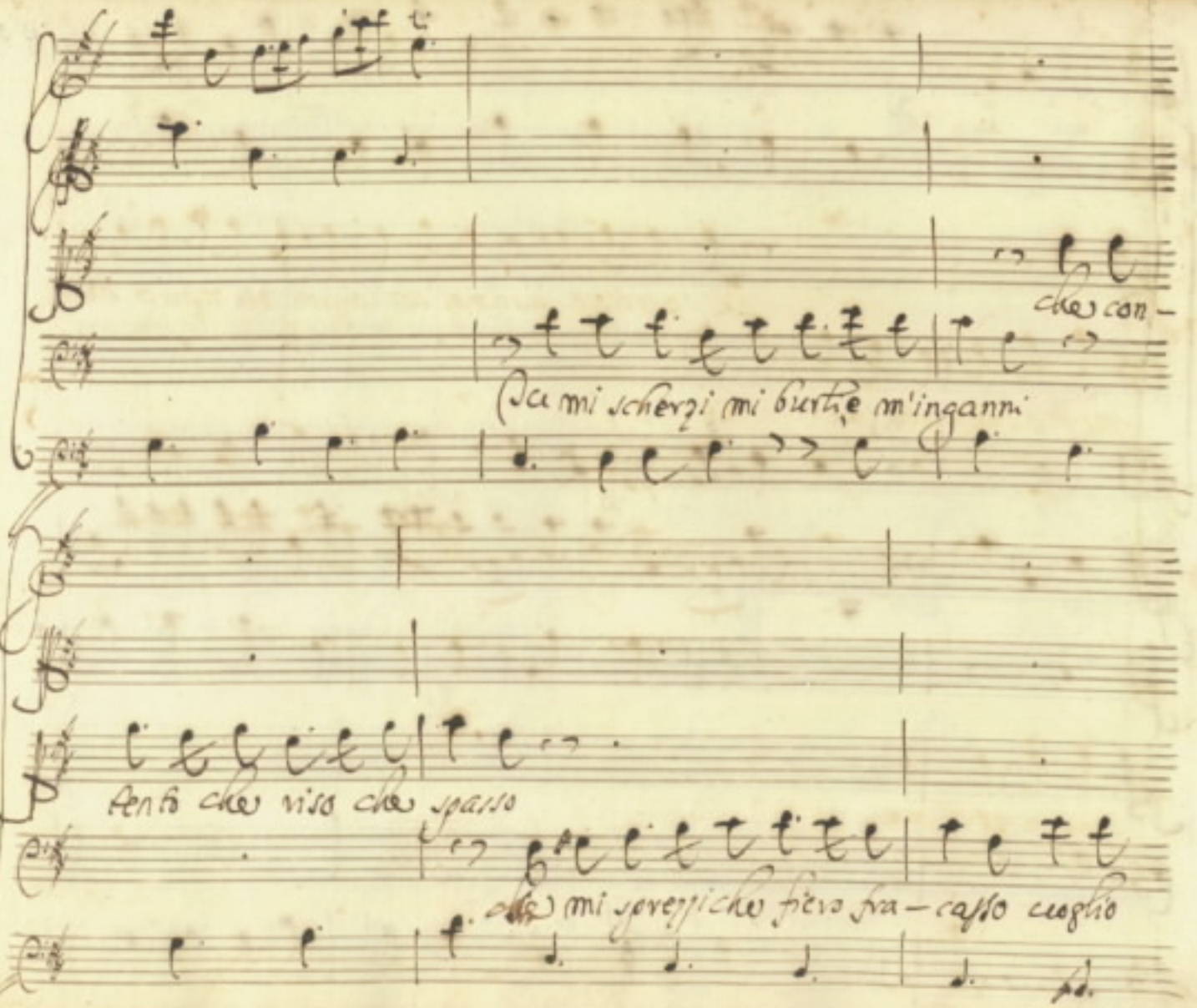

Anison
Presto
Armilla
Blanco
Presto

ff.

ff.

ff.

ff.



che con-

Da mi scherzi mi burli e m'inganni

tento che riso che spasso

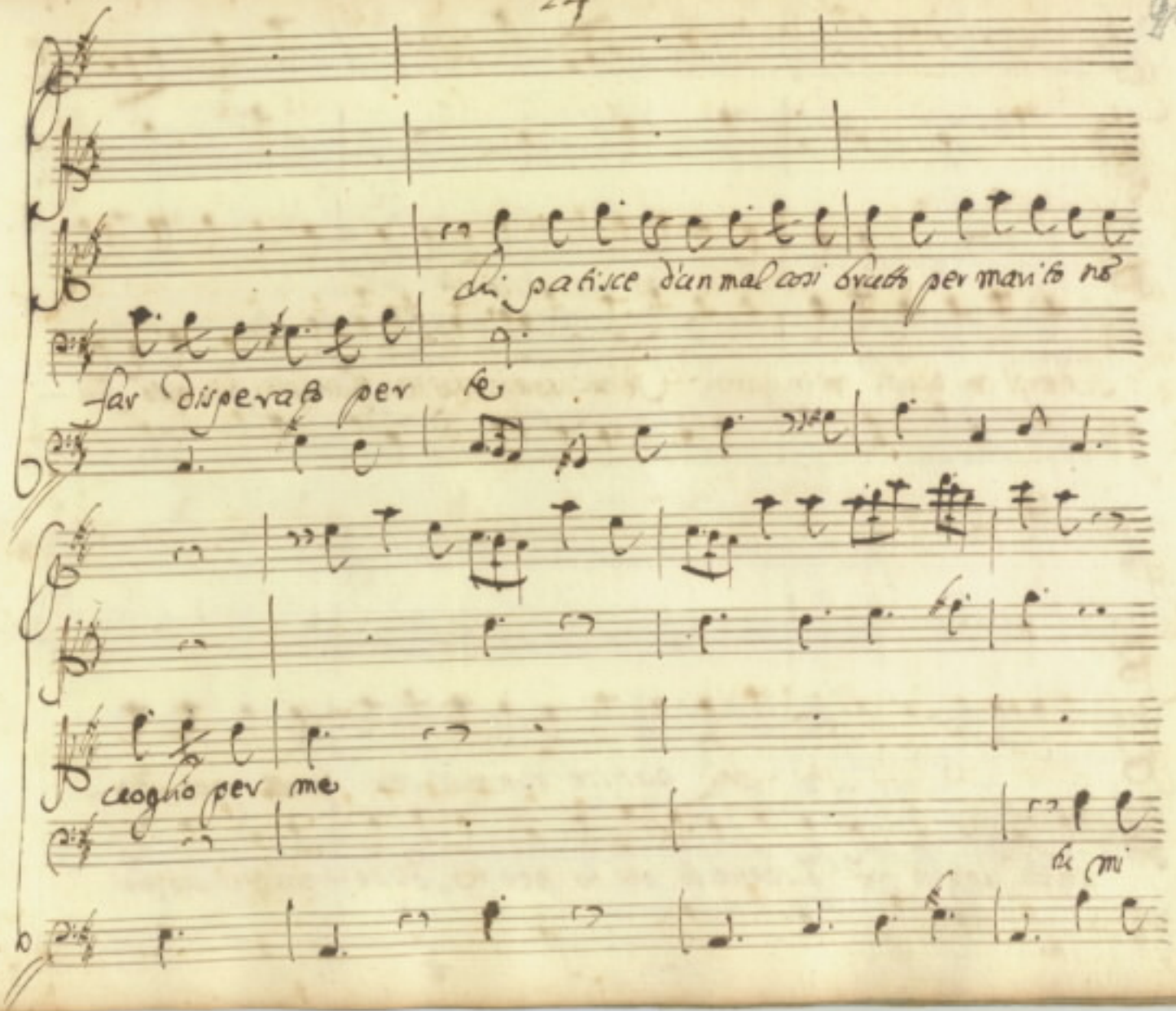
che mi sprezzi che fiero fra-casso voglio

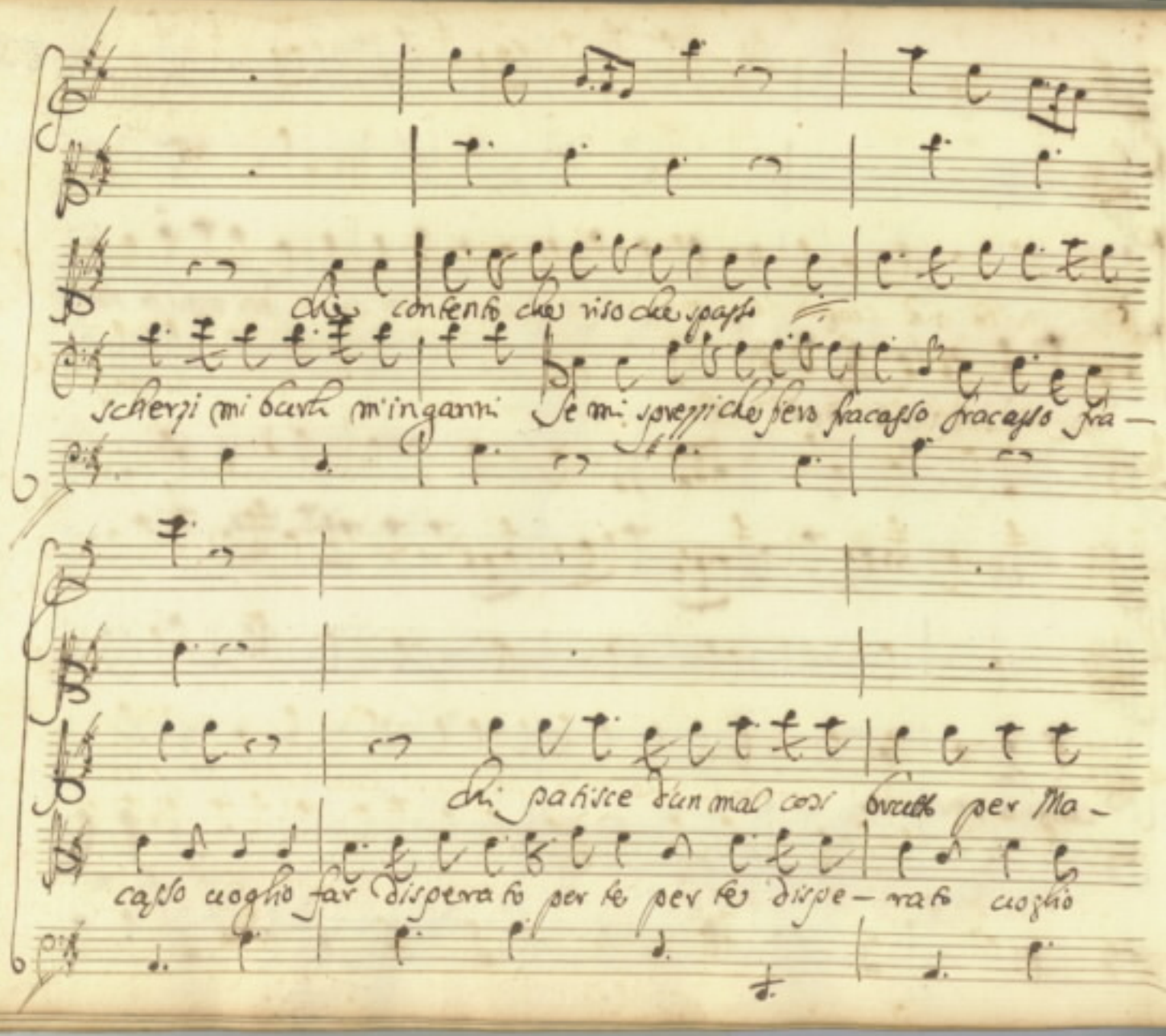
chi patisce d'un mal cosi brutto per marito nõ

far disperato per te

ceoglio per me

tu mi





chi contento che riso che spasso

scherzi mi burli m'inganni se mi sprezzi che fiero fracasso fracasso fra-

chi patisce d'un mal così brutto per Ma-

casso uoglio far disperato per te per te dispe-rato uoglio

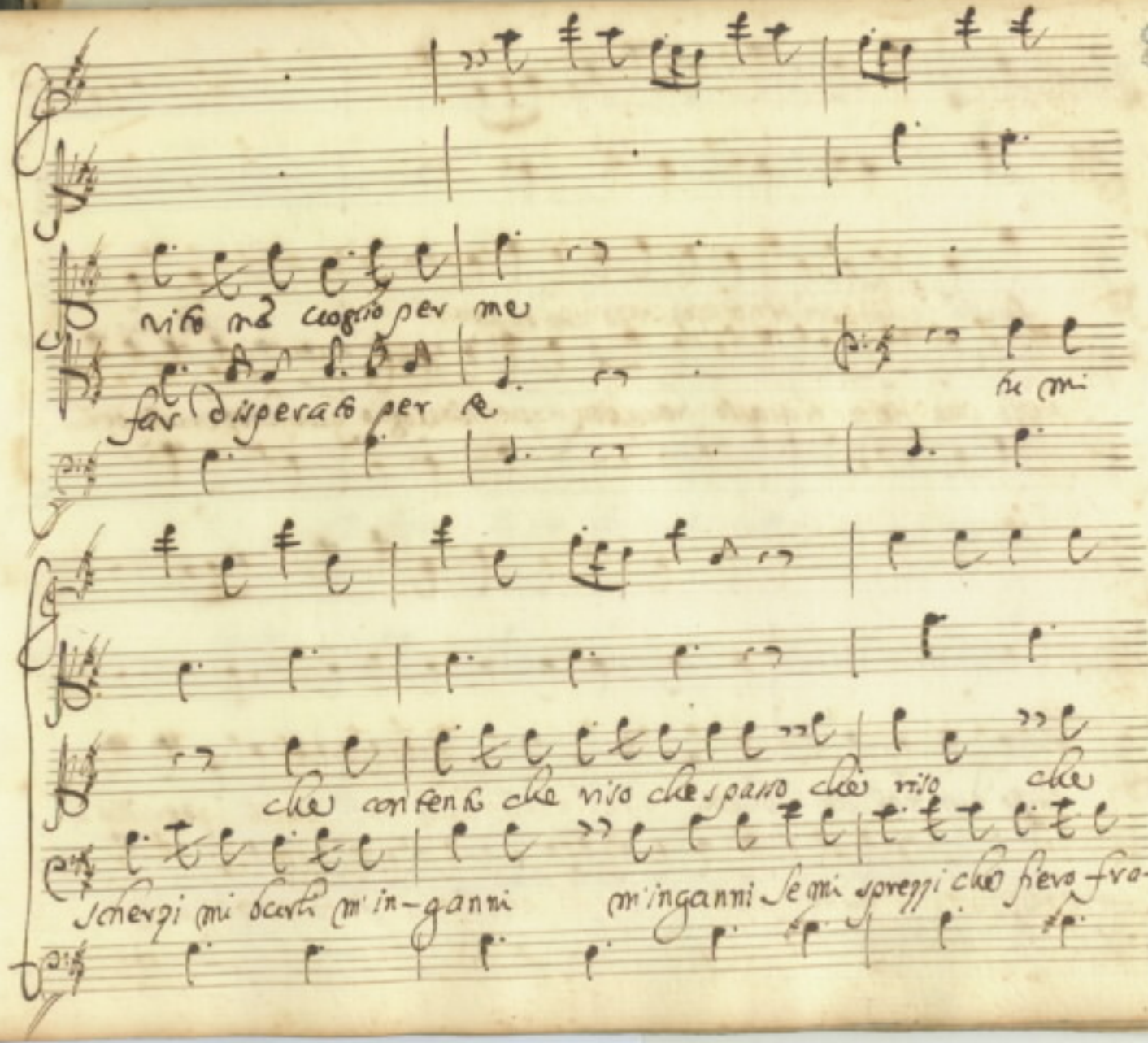
vito nõ voglio per me

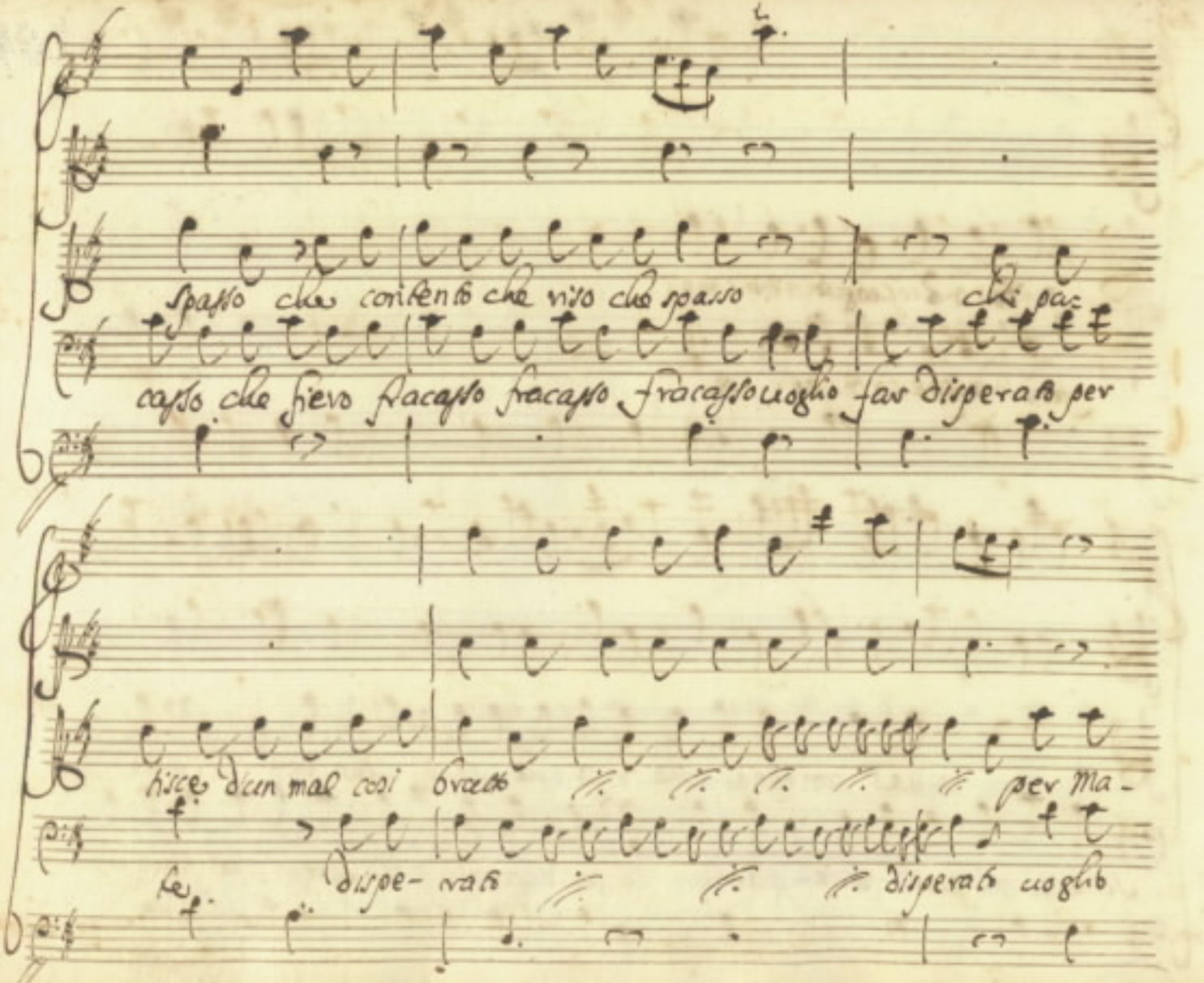
far disperato per te

tu mi

che contento che riso che spasso che riso che

scherzi mi burli m'in-ganni m'inganni se mi sprezzi che fiero fra-



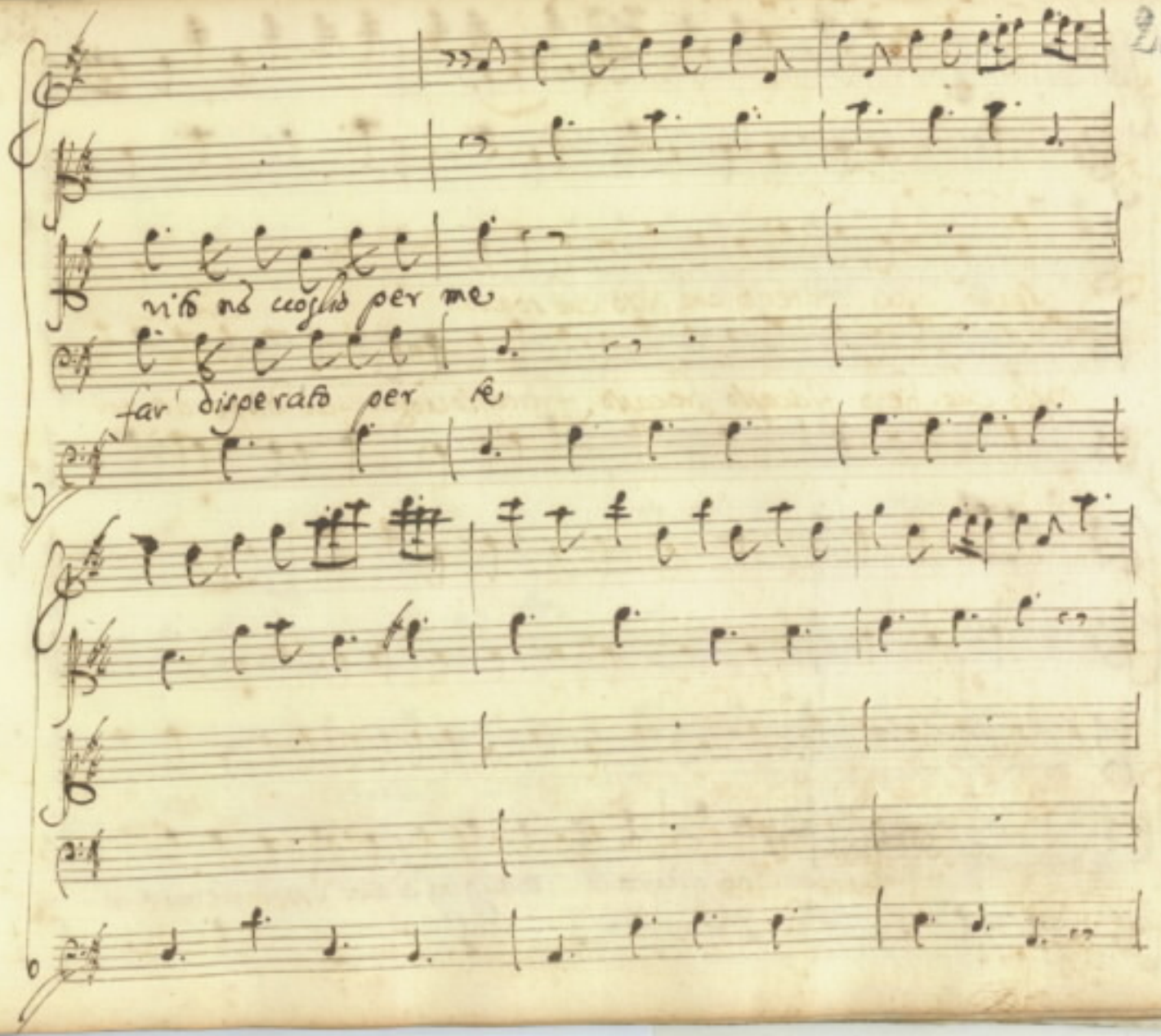


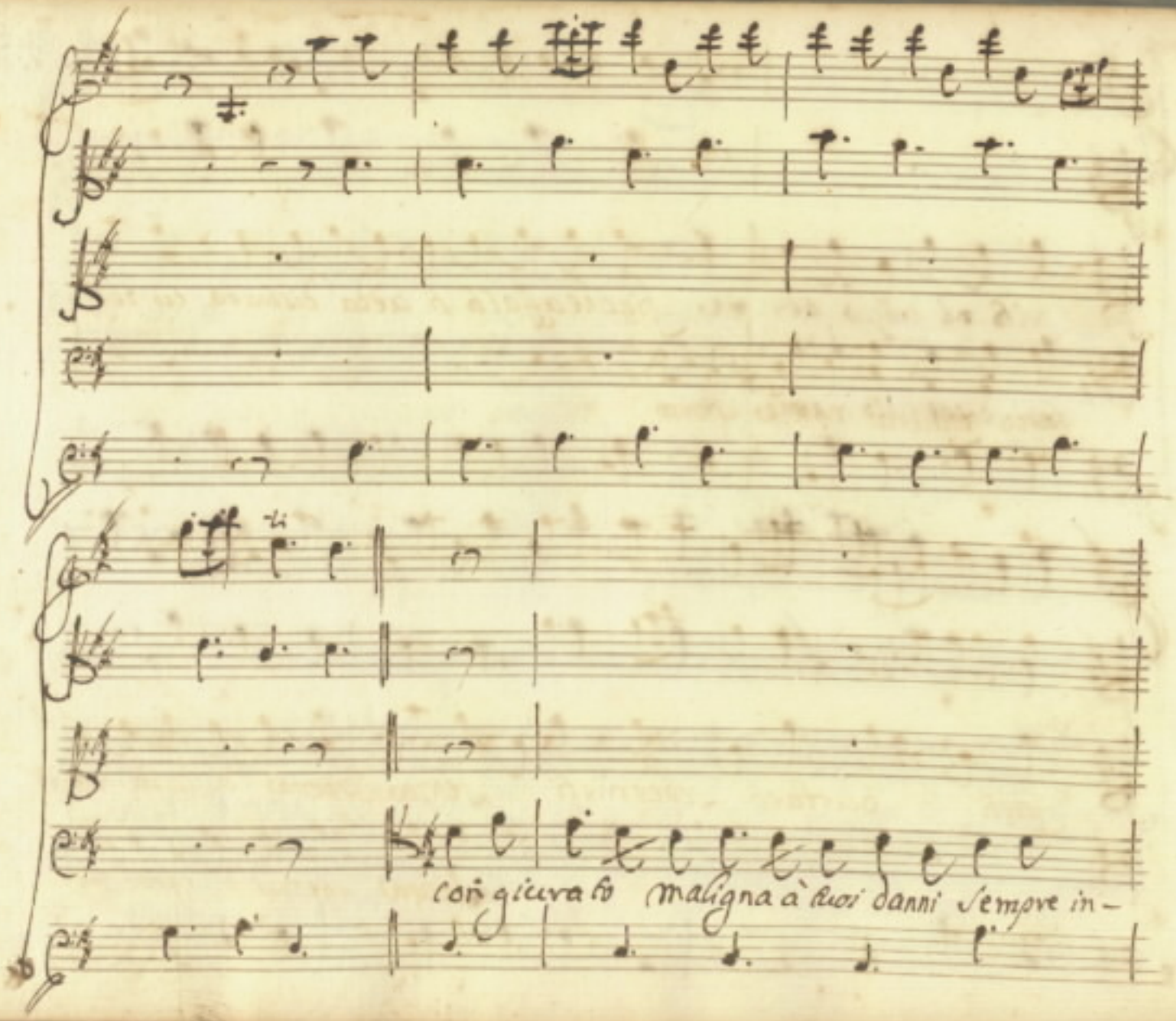
spasso che contento che riso che spasso chi pa-

casso che fiero fracasso fracasso fracasso voglio far disperato per

tisce d'un mal così brutto per ma-

te dispe- rato disperato voglio


vito nõ voglio per me
far disperato per te

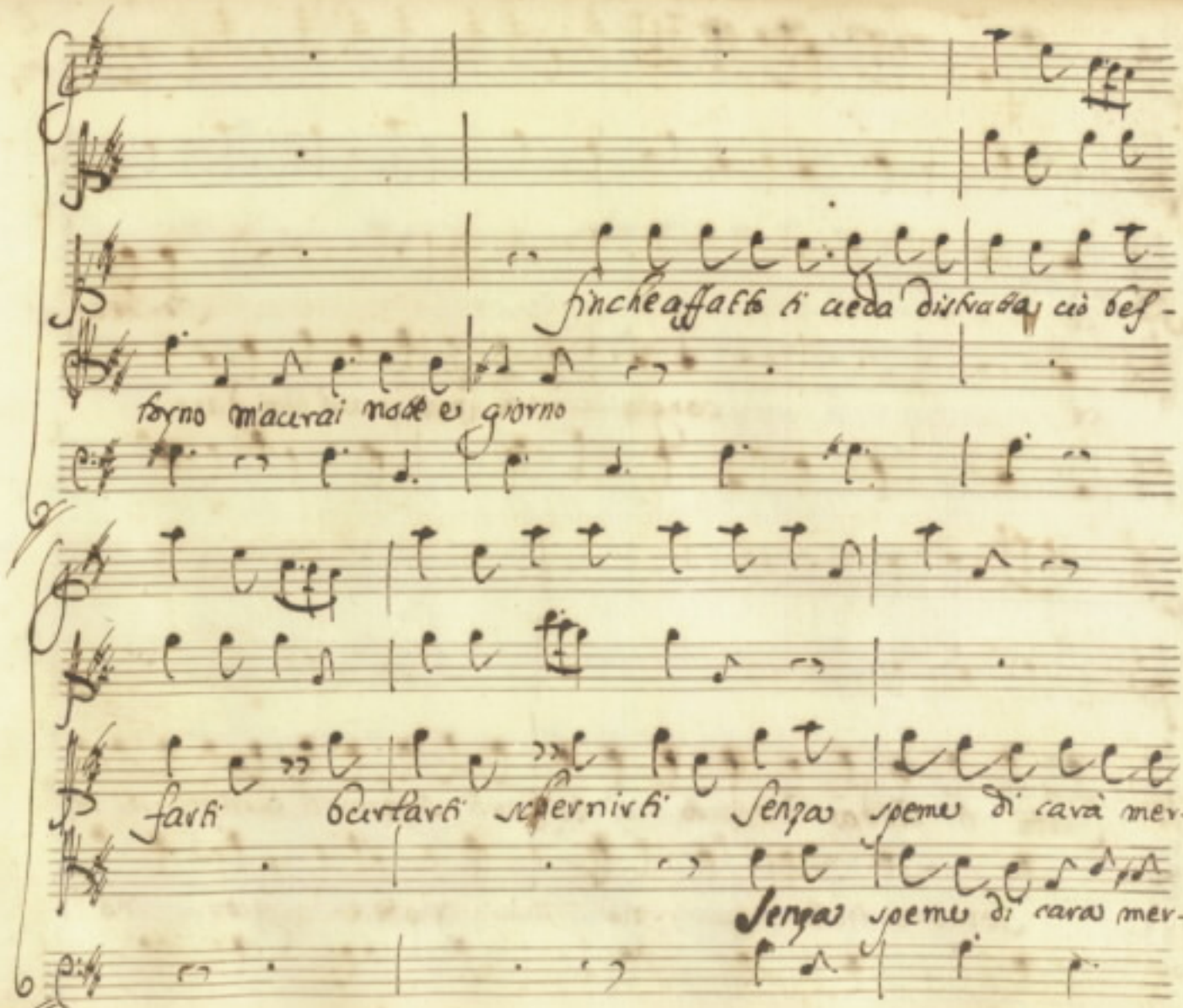

con giura to maligna à suoi danni sempre in-

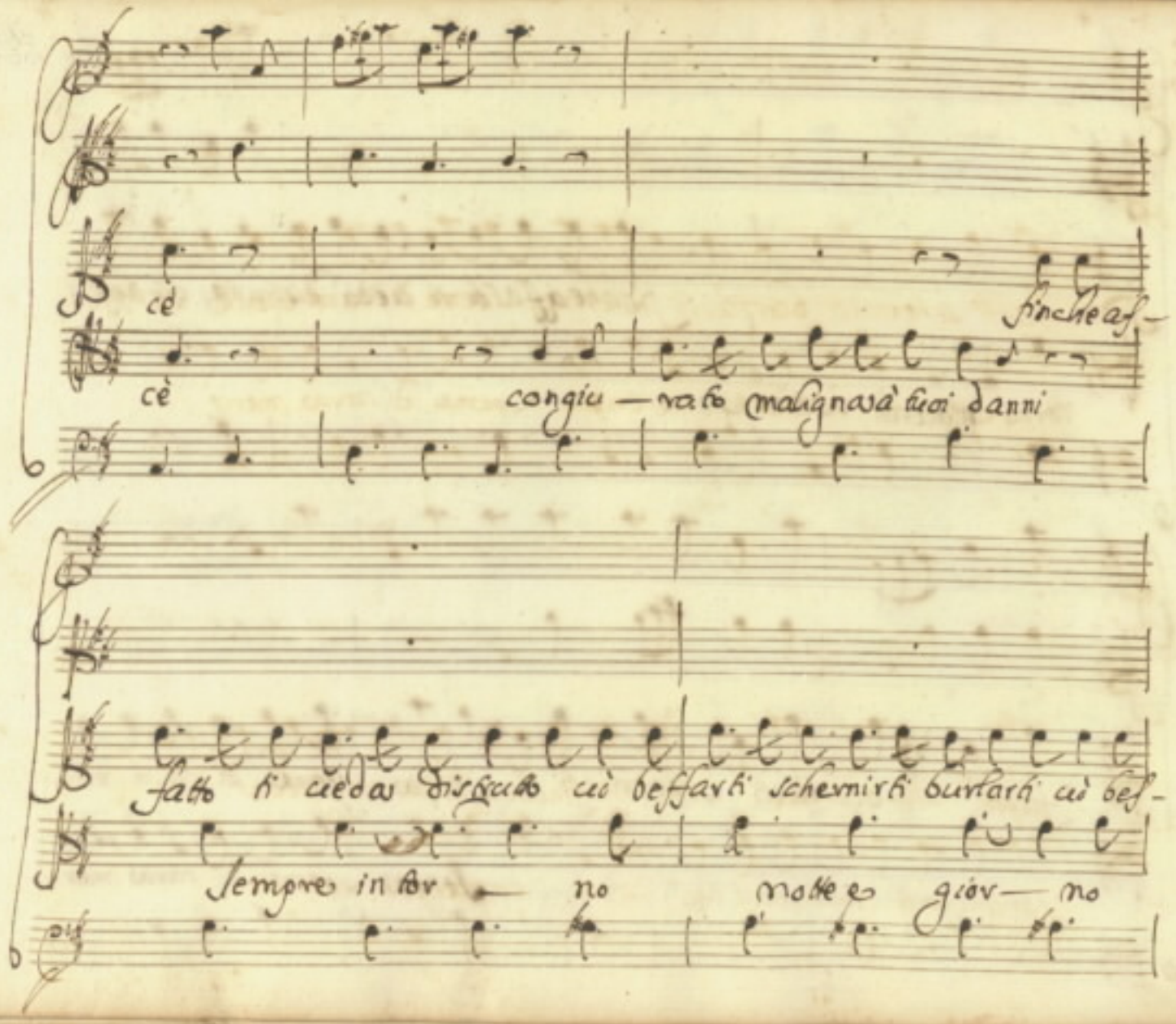
finche affatto ti ueda distrutta ciò bes-

torno m'aurai notte e giorno

farti burlarti schernirti Senza speme di cara mer-

Senza speme di cara mer-





cè finche af-

cè congiu — rato malignasà tuoi danni

fatto ti vedas distrutto cù beffarti schernirti burlarti cù bef-

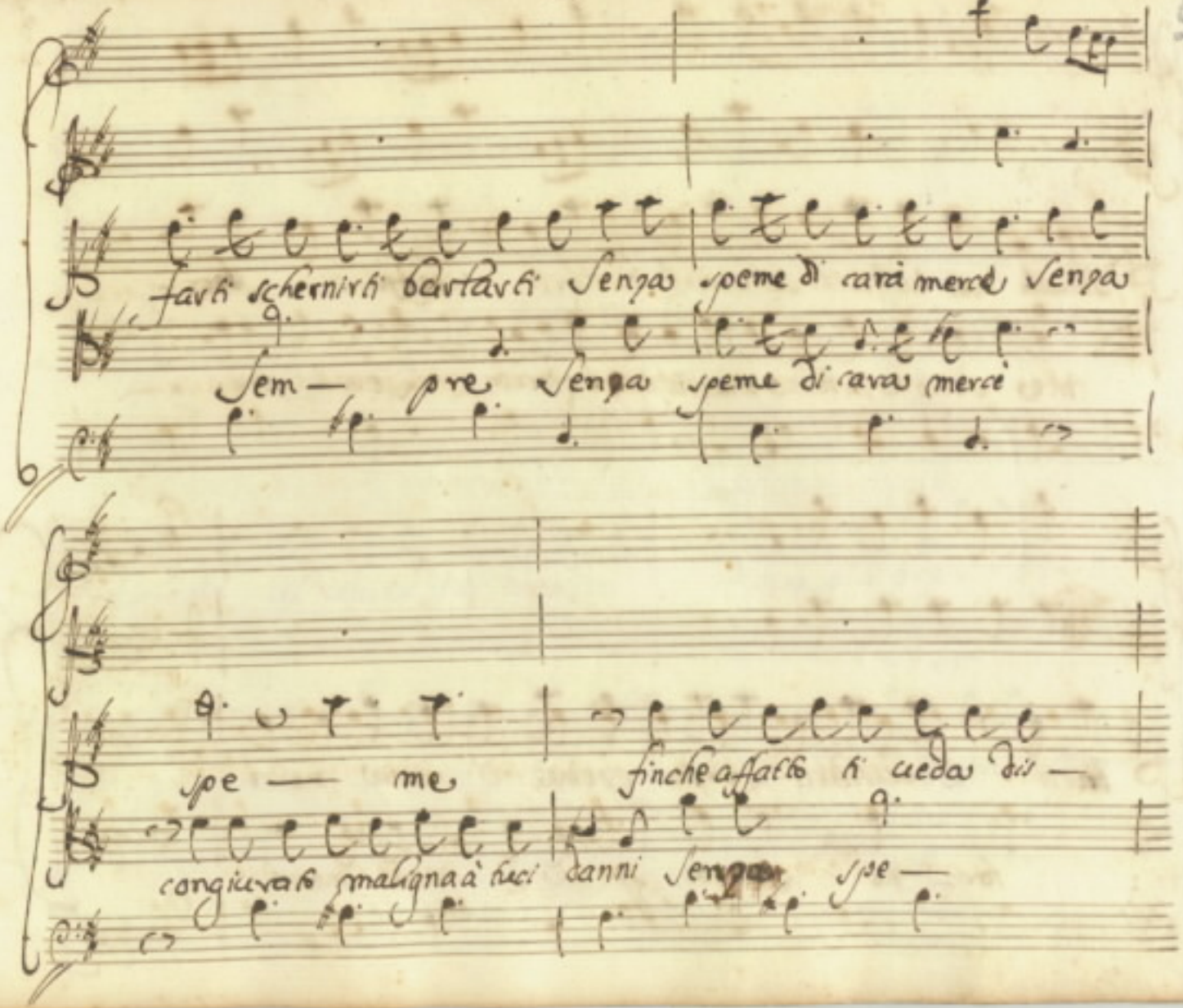
sempre in tor — no notte e gior — no

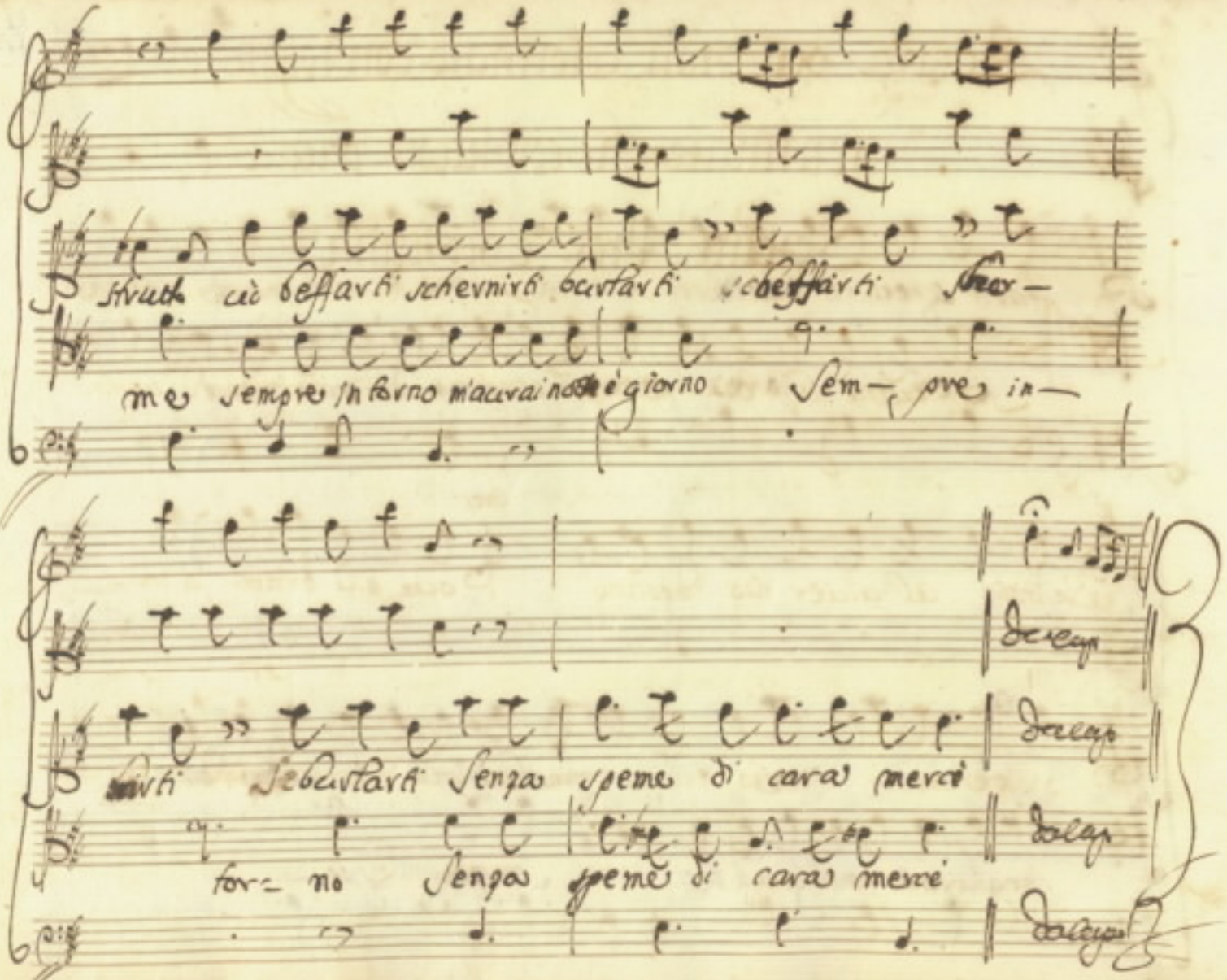
farti schernirti burlarti Senza speme di cara mercè Senza

Sem — pre Senza speme di cara mercè

spe — me finche affatto ti ueda dis —

congiurato maligna à tuoi danni Senza spe —





struth ciò beffarti schernirti burlarti scheffarti sher-

me sempre intorno m'aurai notte è giorno Sem- pre in-

dalcap

dalcap

dalcap

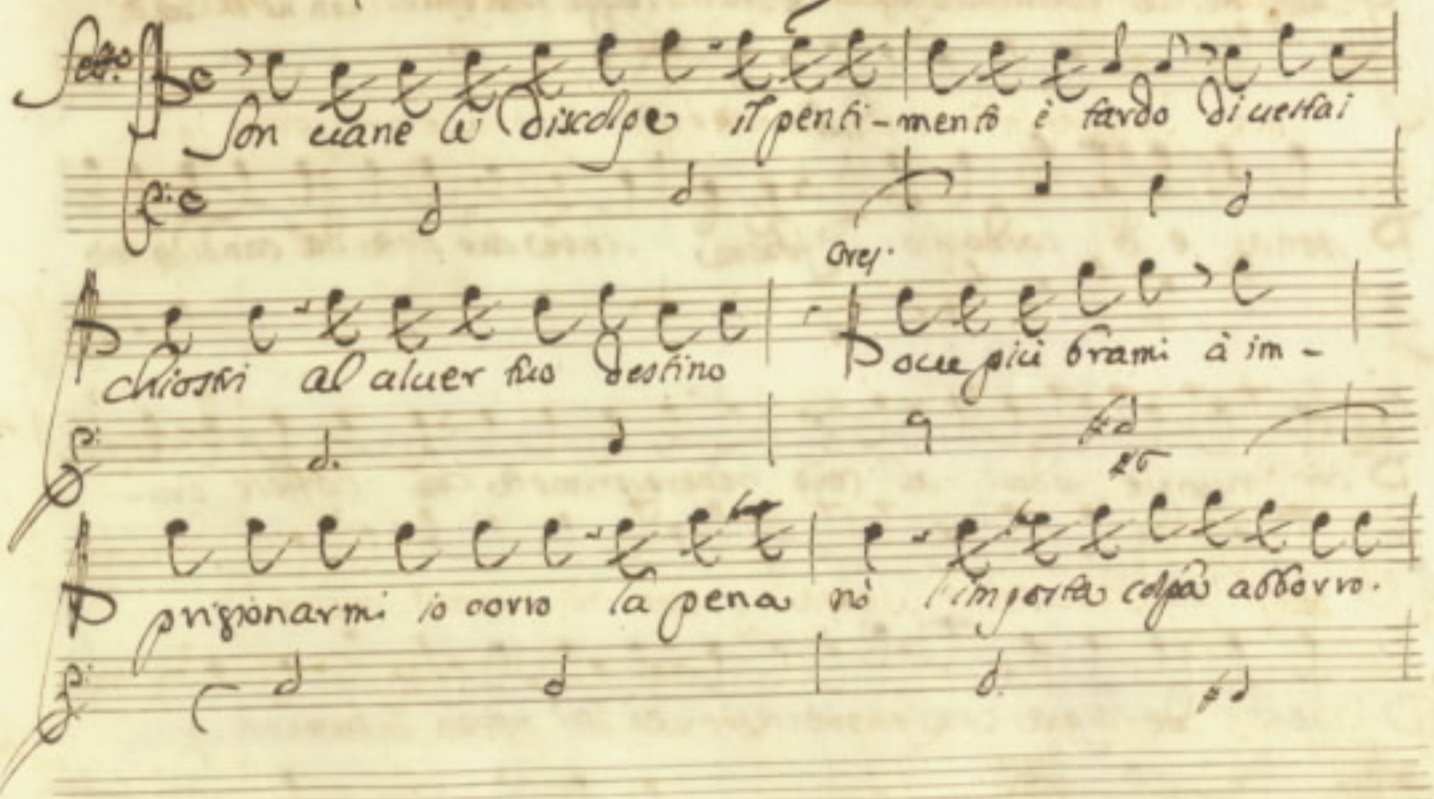
dalcap

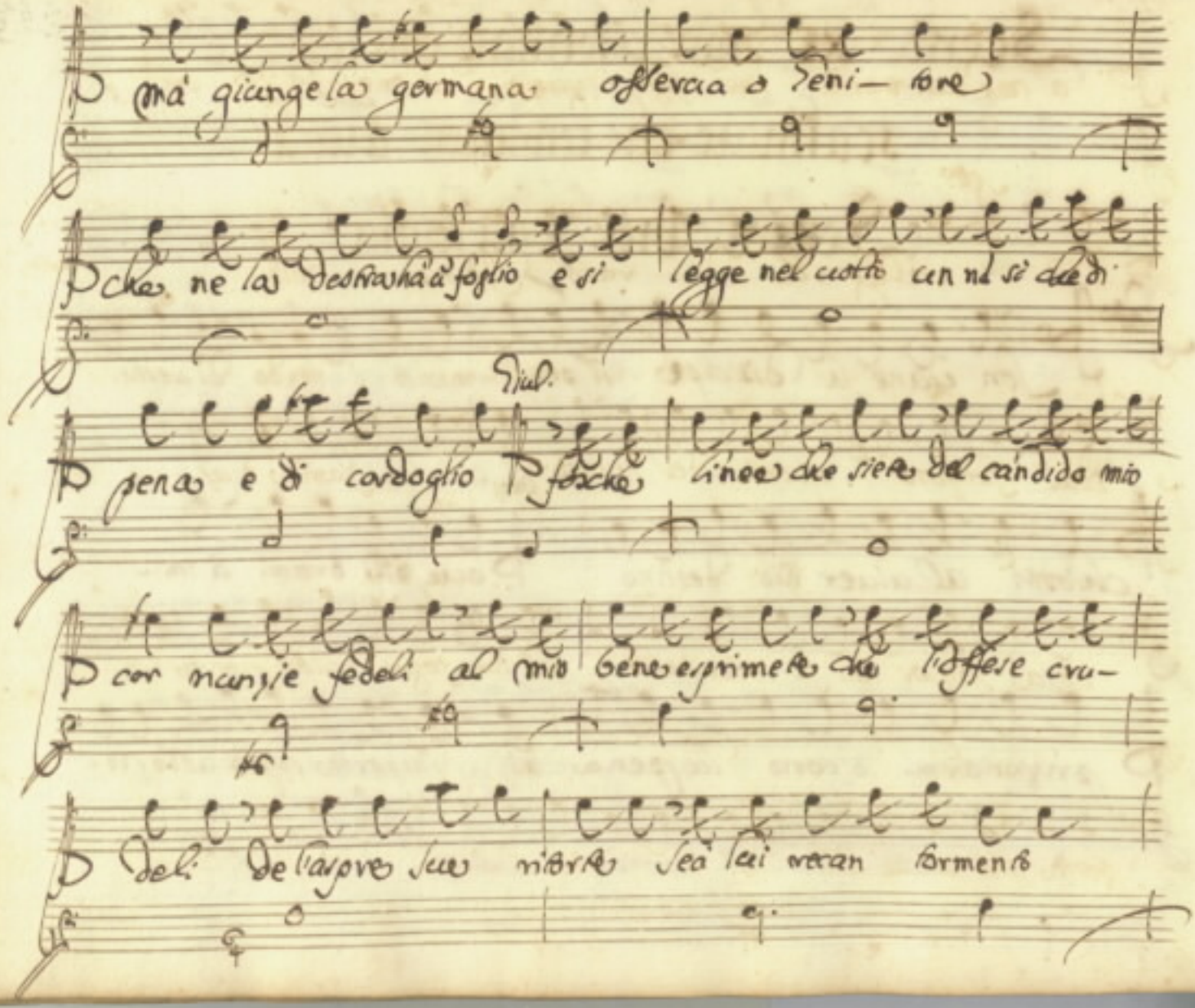
tirti Sebuslarti Senza speme di cara mercè

tor- no Senza speme di cara mercè

Scena XI Gran colonnato con loggie, e scalinate che conducono à terra

Settimio Ores.te, e soi Giulia





mà giunge la germana osserua o Geni- tore

che ne la destra hà u foglio e si legge nel uolto un nò si che di

Giul.

pena e di cordoglio fosche linee che siete del candido mio

cor nunzie fedeli al mio bene esprimete che l'offese cru-

deli de l'aspre sue ritorte sea lui recan tormento

Sett.o Pico:

à me dan morte che foglio è questo ò me infelice oh

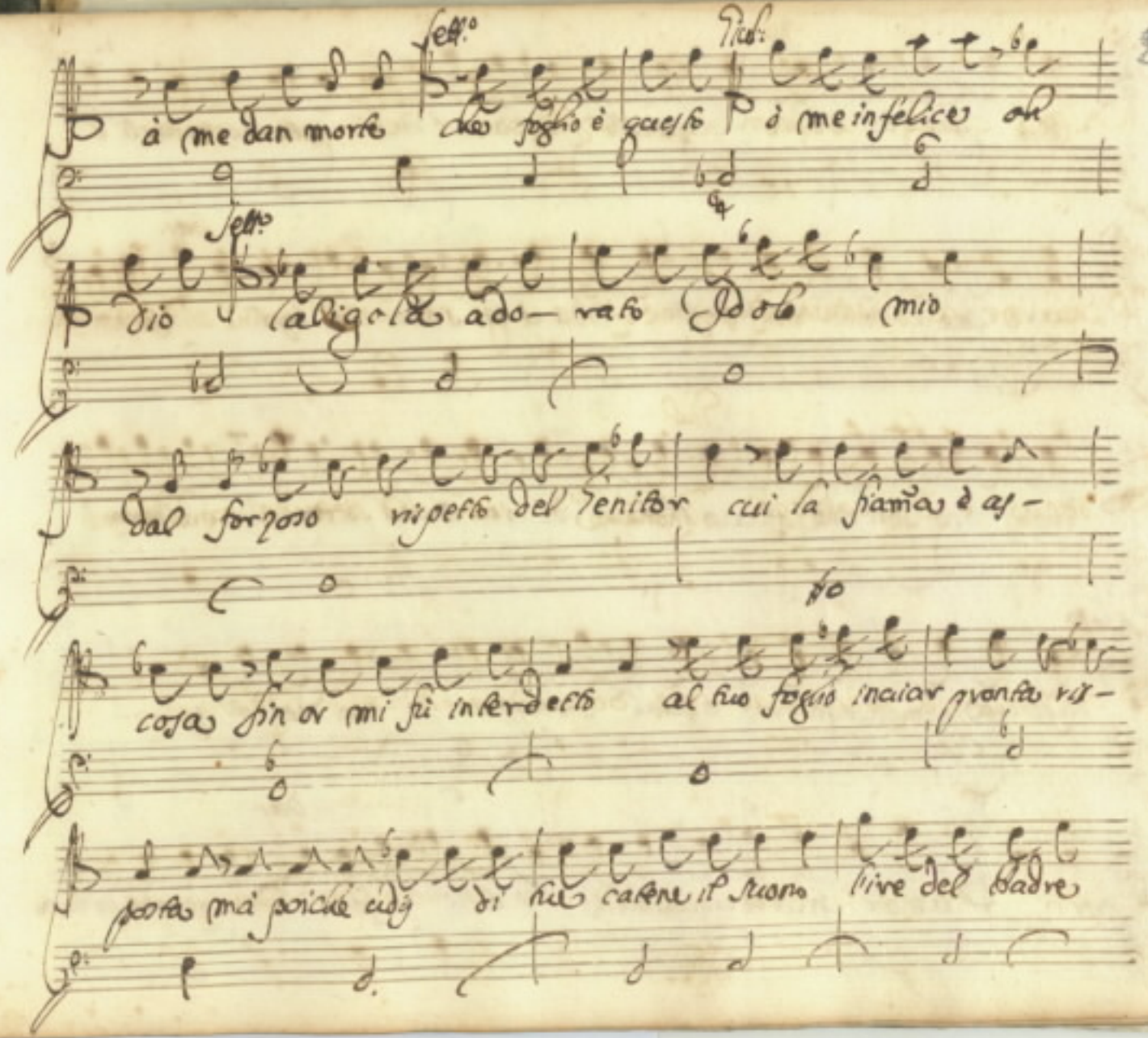
Sett.o

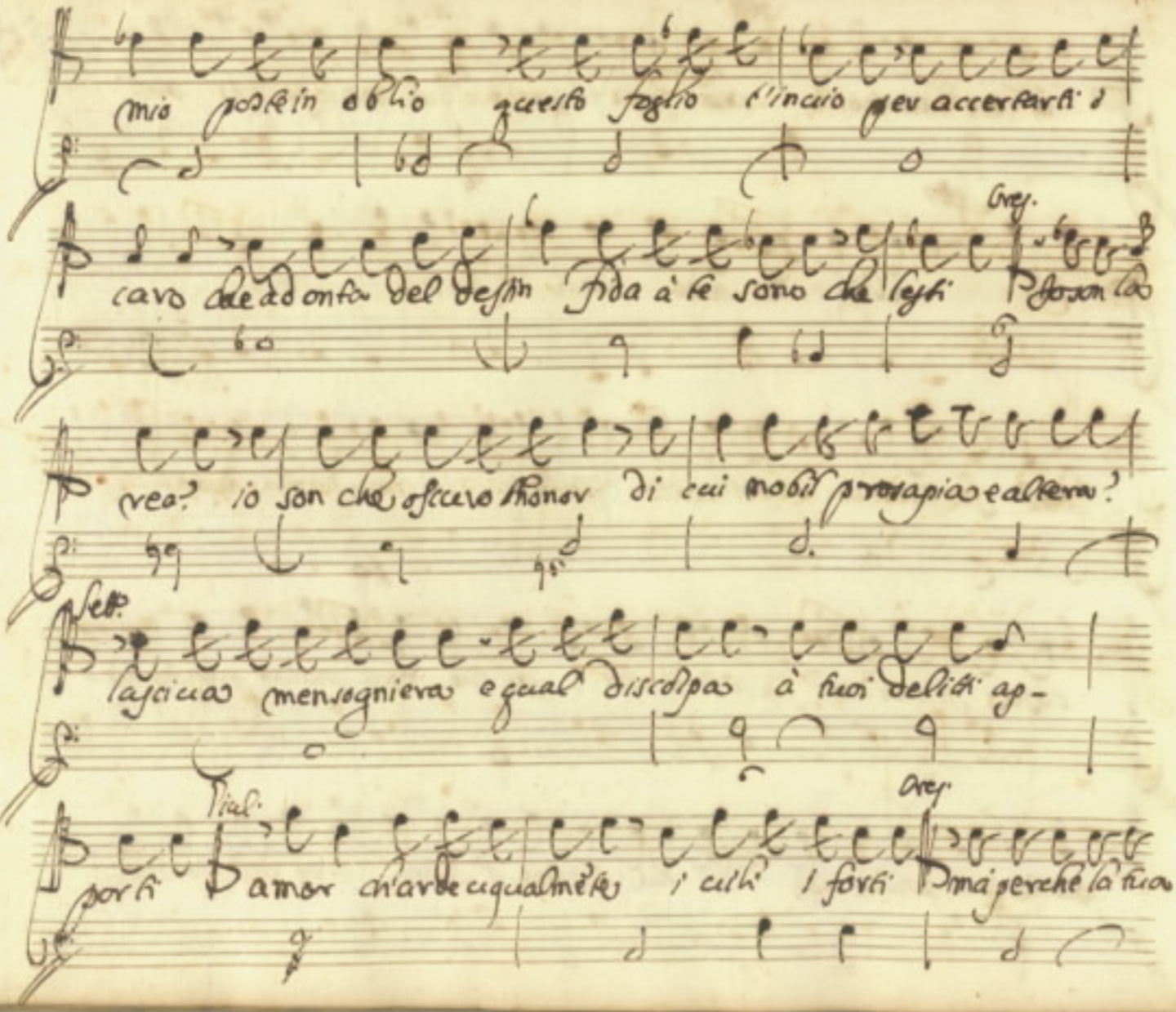
dio l'aligola ado- rato Idolo mio

dal forzoso rispetto del Genitor cui la fiamma è as-

cosa fin or mi fù interdetto al tuo foglio inviar pronta ris-

posta mà poiche udij di tue catene il suono l'ire del Padre





mio poste in oblio questo foglio t'inuio per accertarti

caro che ad onta del destin fida à te sono che lesti Cres. Io son la

rea? io son che oscuro thonor di cui nobil prosapia e altera?

Sett.

lasciua mensogniera e qual discolpa à tuoi delitti ap-

porti Vial. amor ch'arde ugualmente i vili i forti Cres. mà perche la tua

Giul.

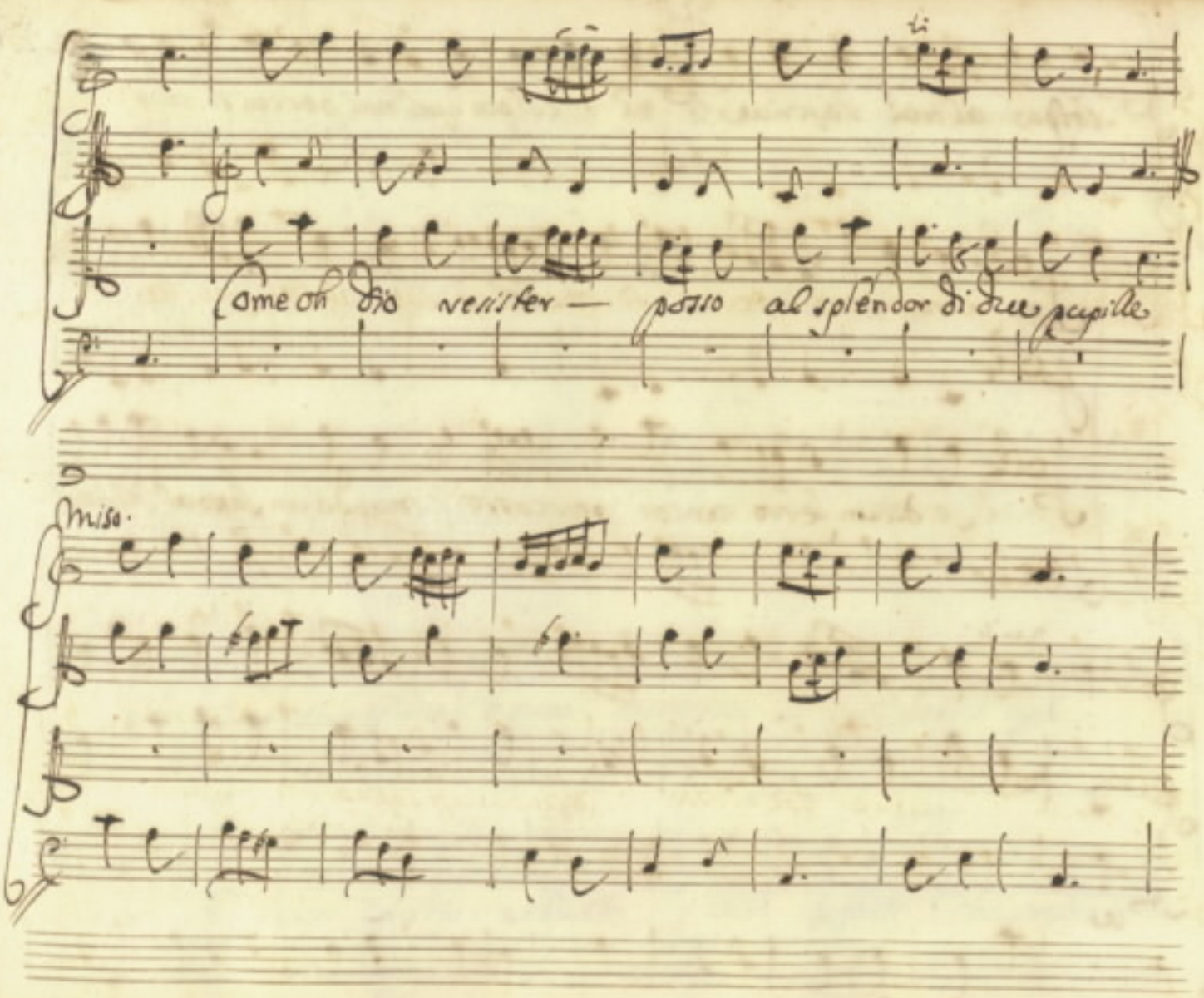
colpa altrui s'ascriue. Ma è colpa quel mal per cui si uiue.

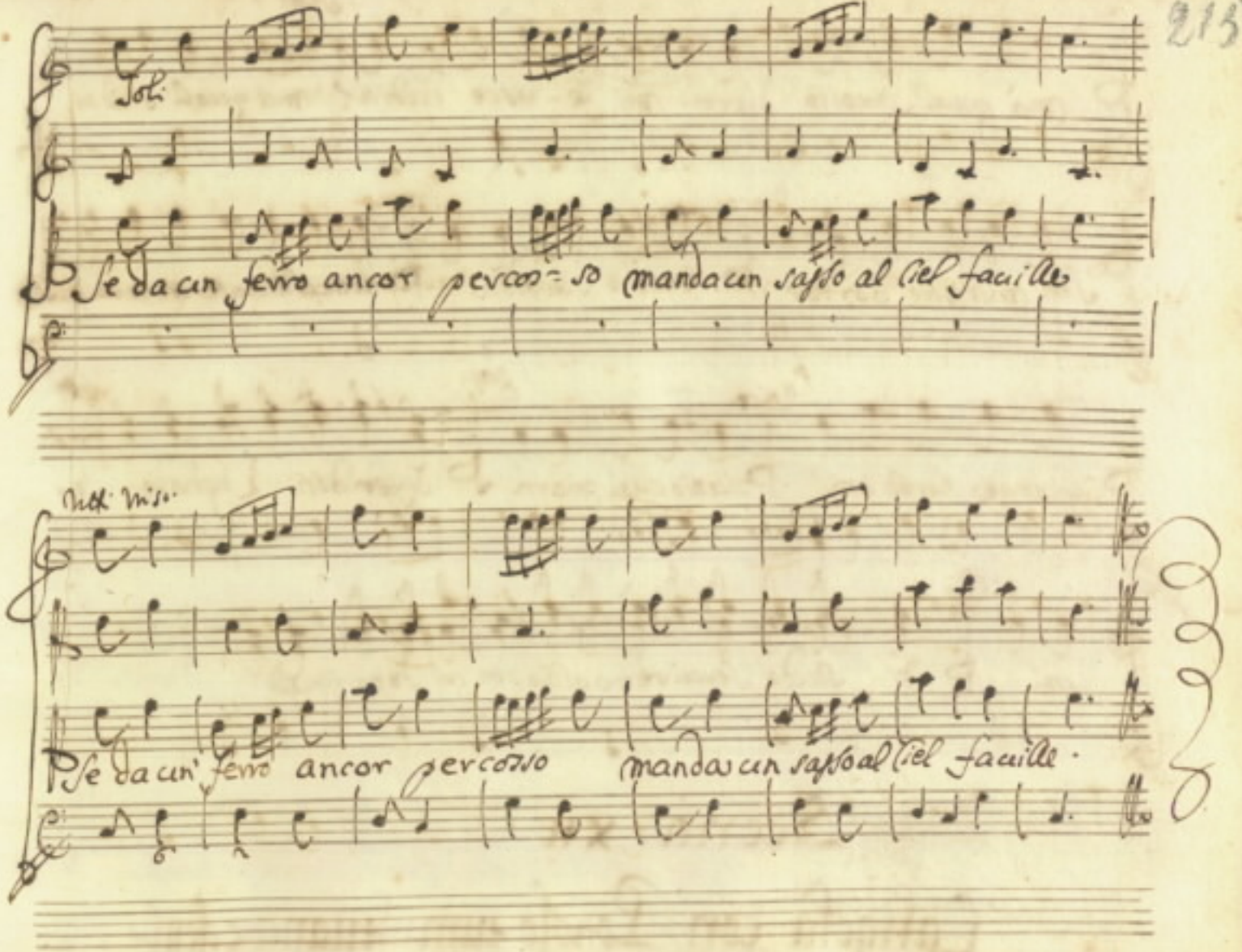
All.o

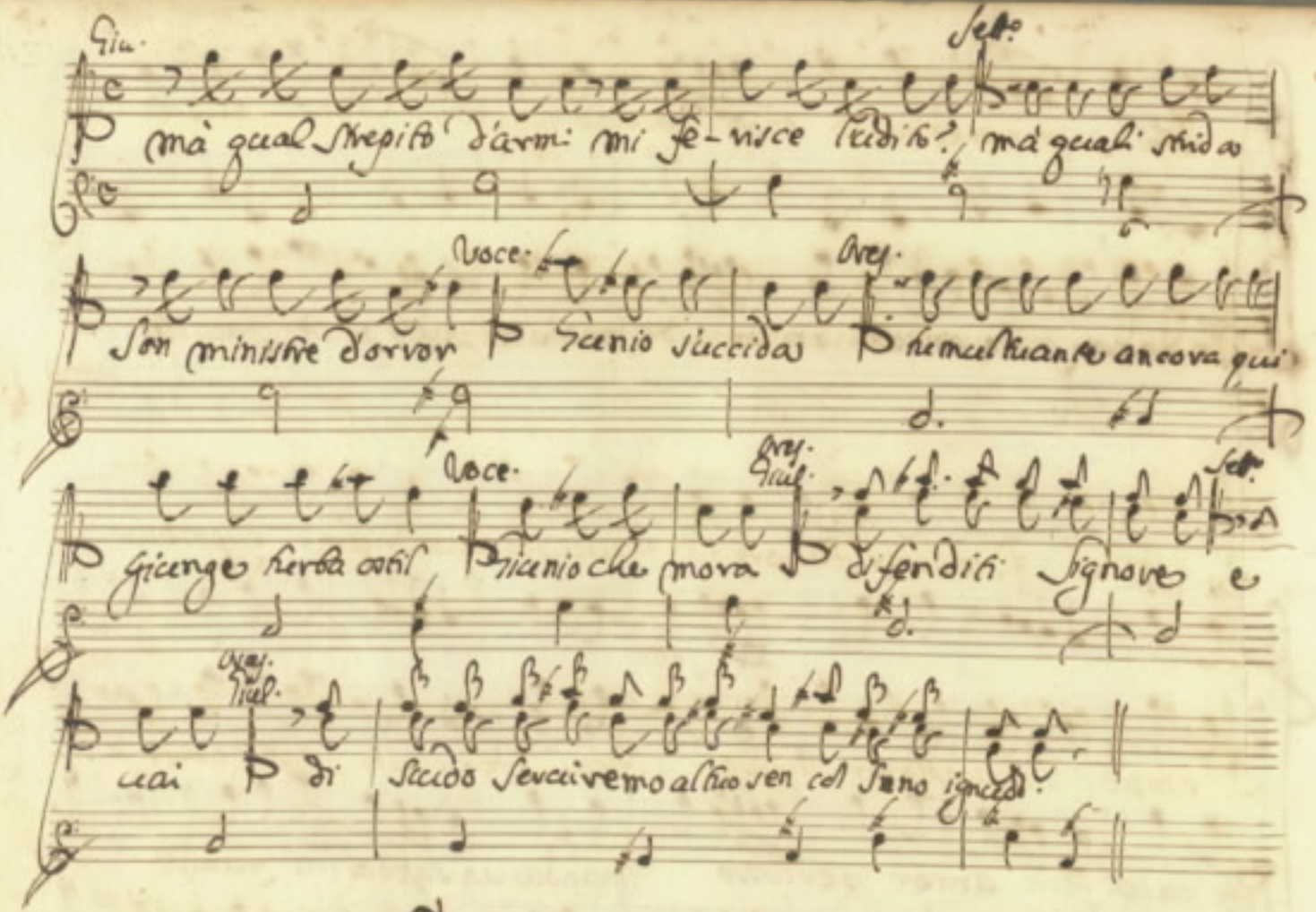
Se dà un ferro ancor percosso manda un sasso al Ciel fauil-

All.o

uisi.


come on dio resister — posso al splendor di tue pupille
miso.


Soli
Se da un ferro ancor percos=so manda un sasso al ciel faville
Tutti Viol.
Se da un ferro ancor percosso manda un sasso al ciel faville.



Scena XII

Caligola con Posolo tumultuante, e detti

Cali.

Campione inuitto entro il cui petto han sede senno ualore e

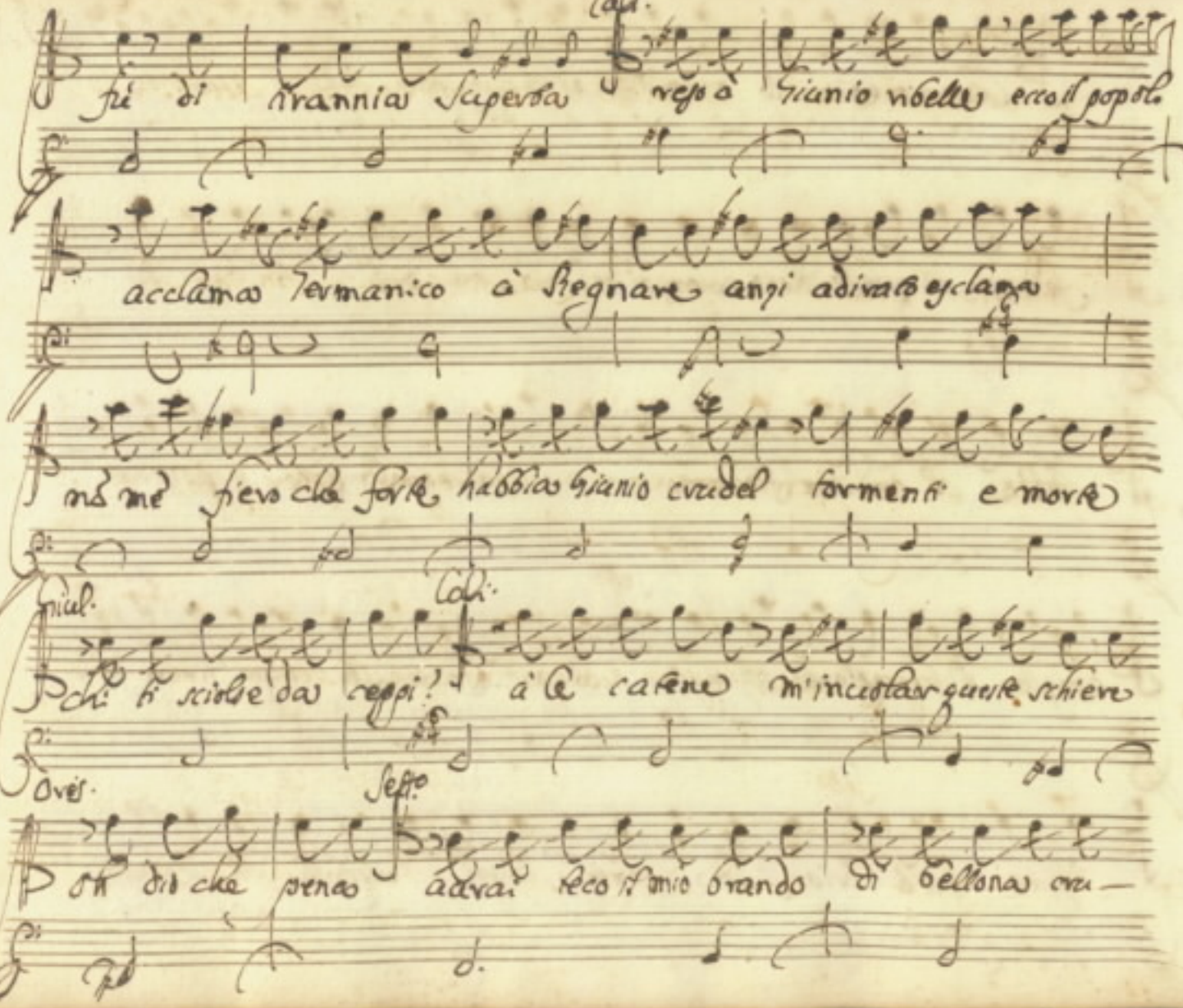
fede in questo duro auanzo del mio seruaggio ingiusto à cui mi

tolse il militar fauore rauuisa à qual rigore esposeuni

Sett.

empio il successore Augusto Real fanciullo ogni timor di-

legua che à trionfi la sorte oggi riserba chi scherzo



Cali.

fù di tirannia superba reso à Giunio ribelle ecco il popolo

acclama Germanico à Regnare anzi adirato esclama

nõ mẽ fiero che forte habbia Giunio crudel tormenti e morte

Giul. Cali.

chi ti sciolse da ceppi? à le catene m'inuolar queste schiere

Ores. Sett.o

oh dio che pena aurai teco il mio brando di bellona cru—

Coll.

del me dubbi euenti quanto à mio prò gran Duce oprar cosenti ram-

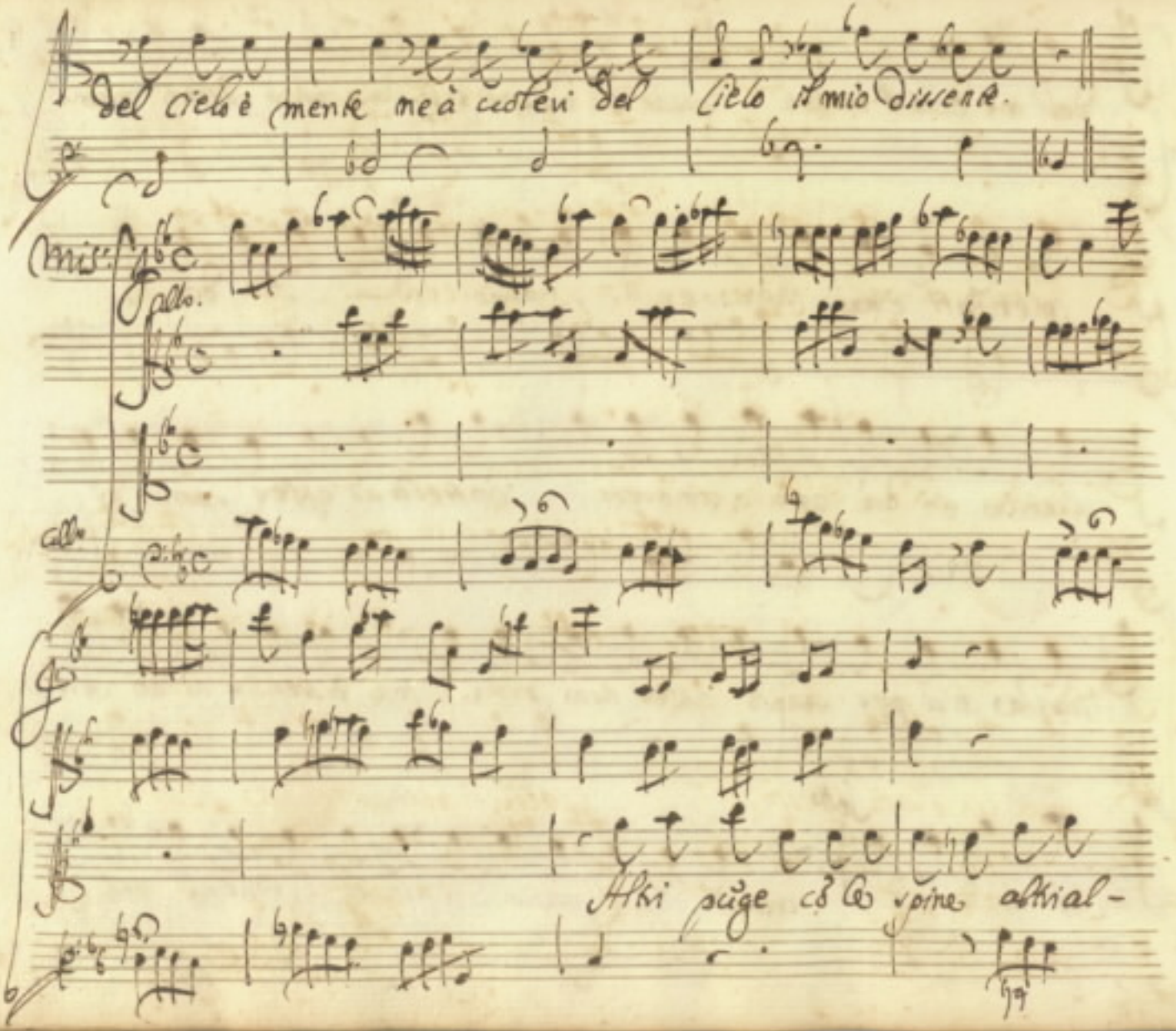
mentati che tutto opri à fauore dichi fin da la

cuna fù dà genio amoroso costretto ad esser sposo di

Giulia ch'à per uanto esser tua prole ne dissentir tu dei ch'il

Sett.

Ciel lo uuole amor così costante in sì tenerà età



del cielo è mente ne à ccoteri del Cielo il mio dissente.

Mis:

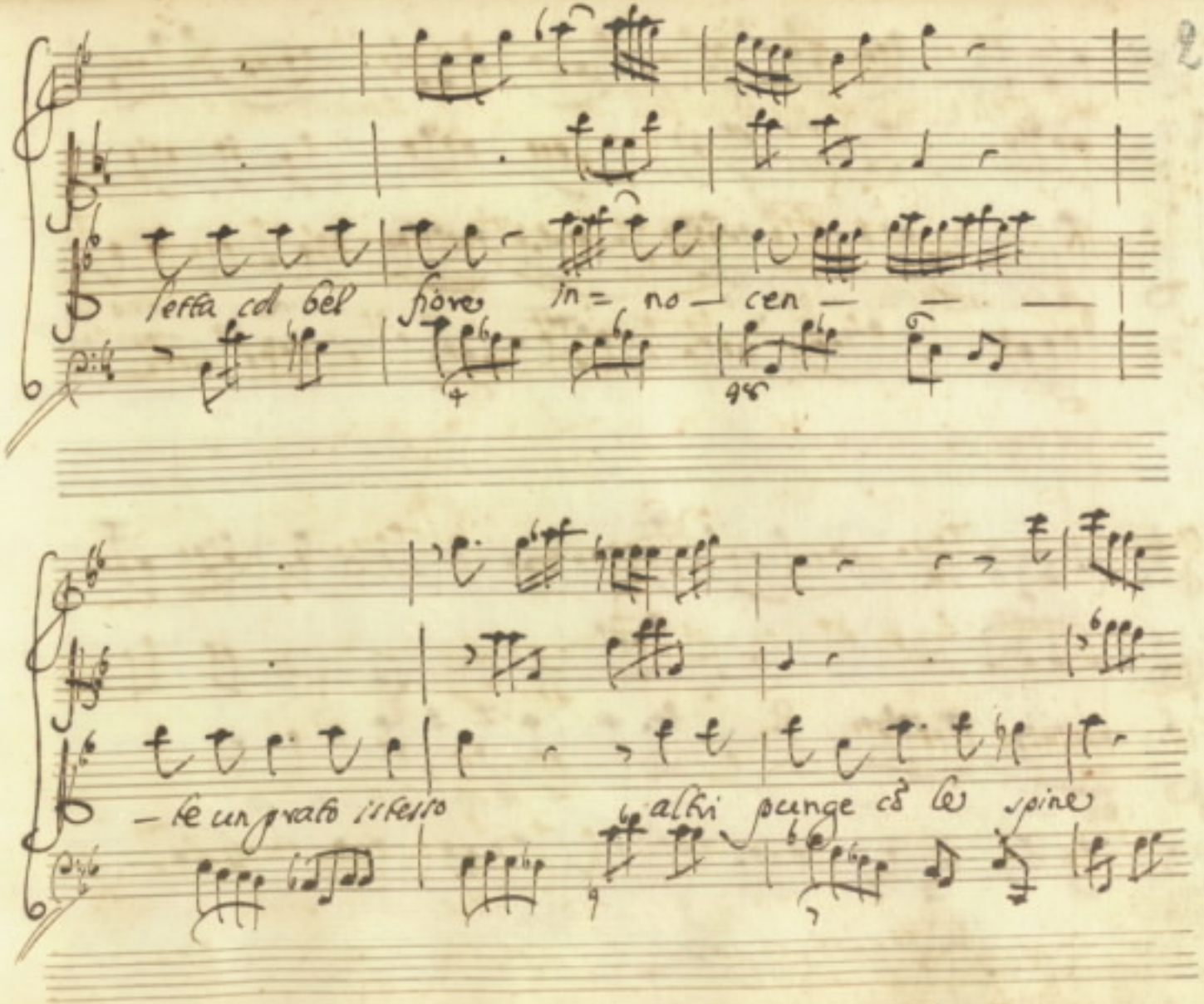
allo.

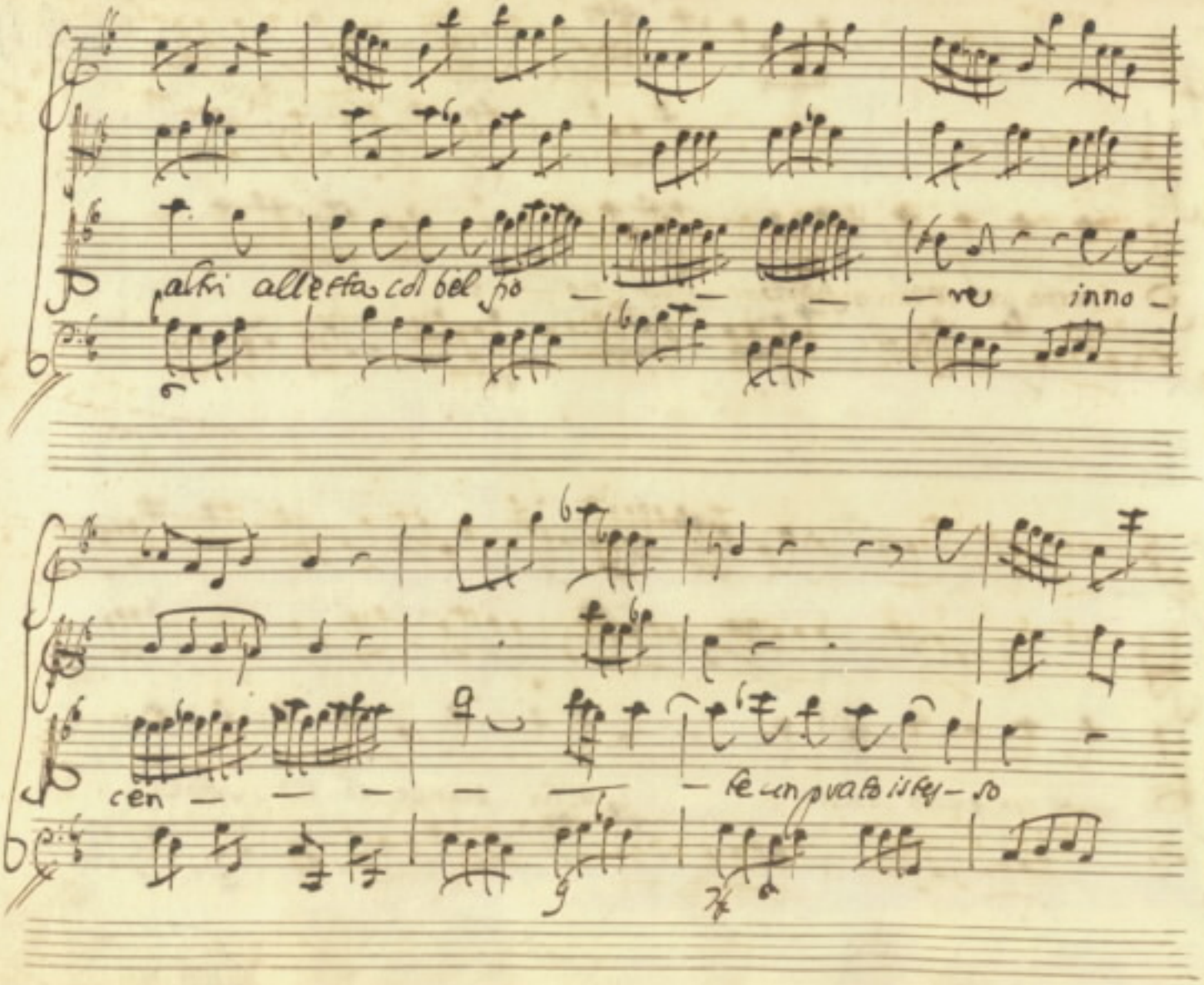
allo

Altri puge co le spine altri al-

letta col bel fiore in= no— cen— — —

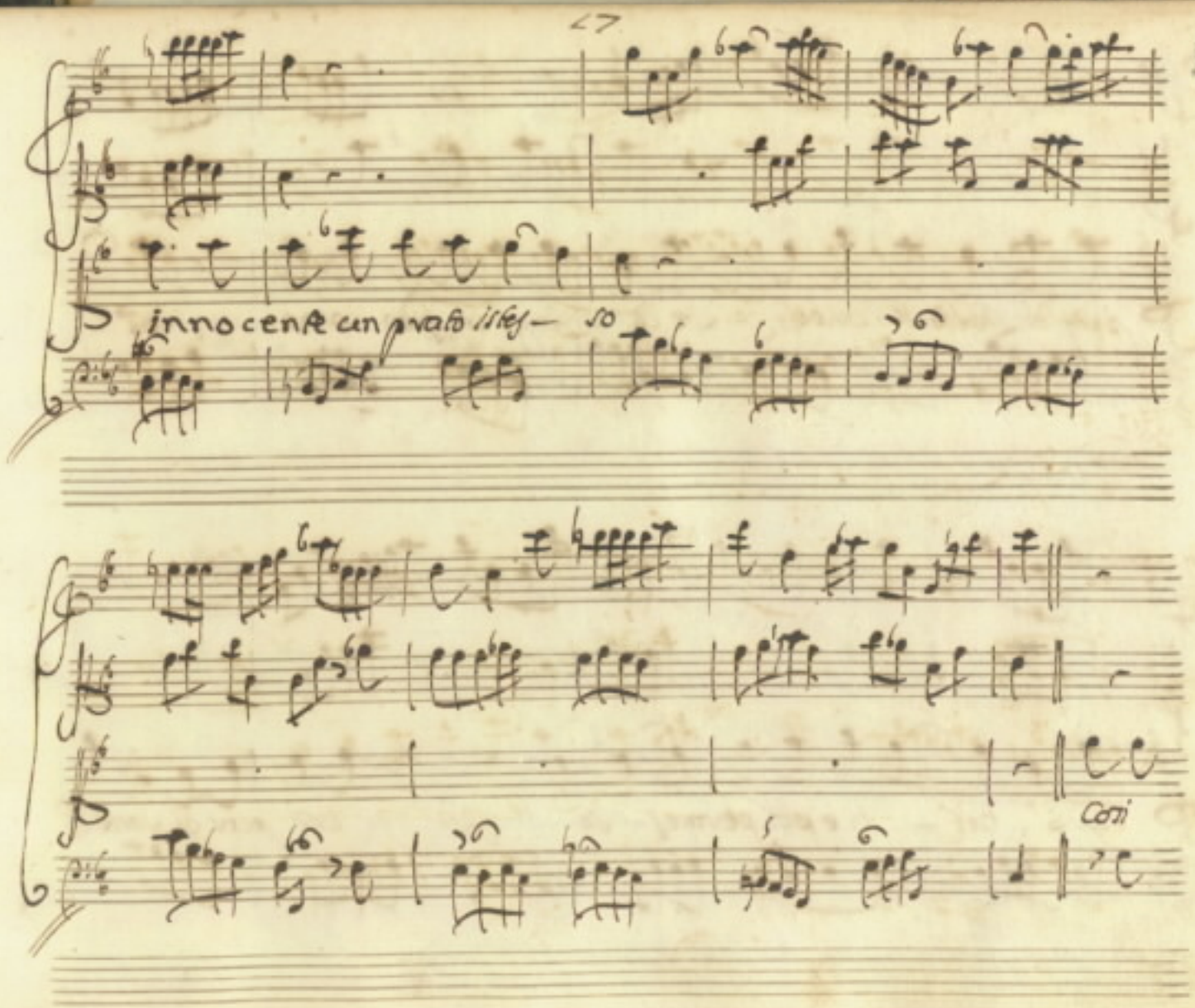
— te un prato istesso altri punge co le spine

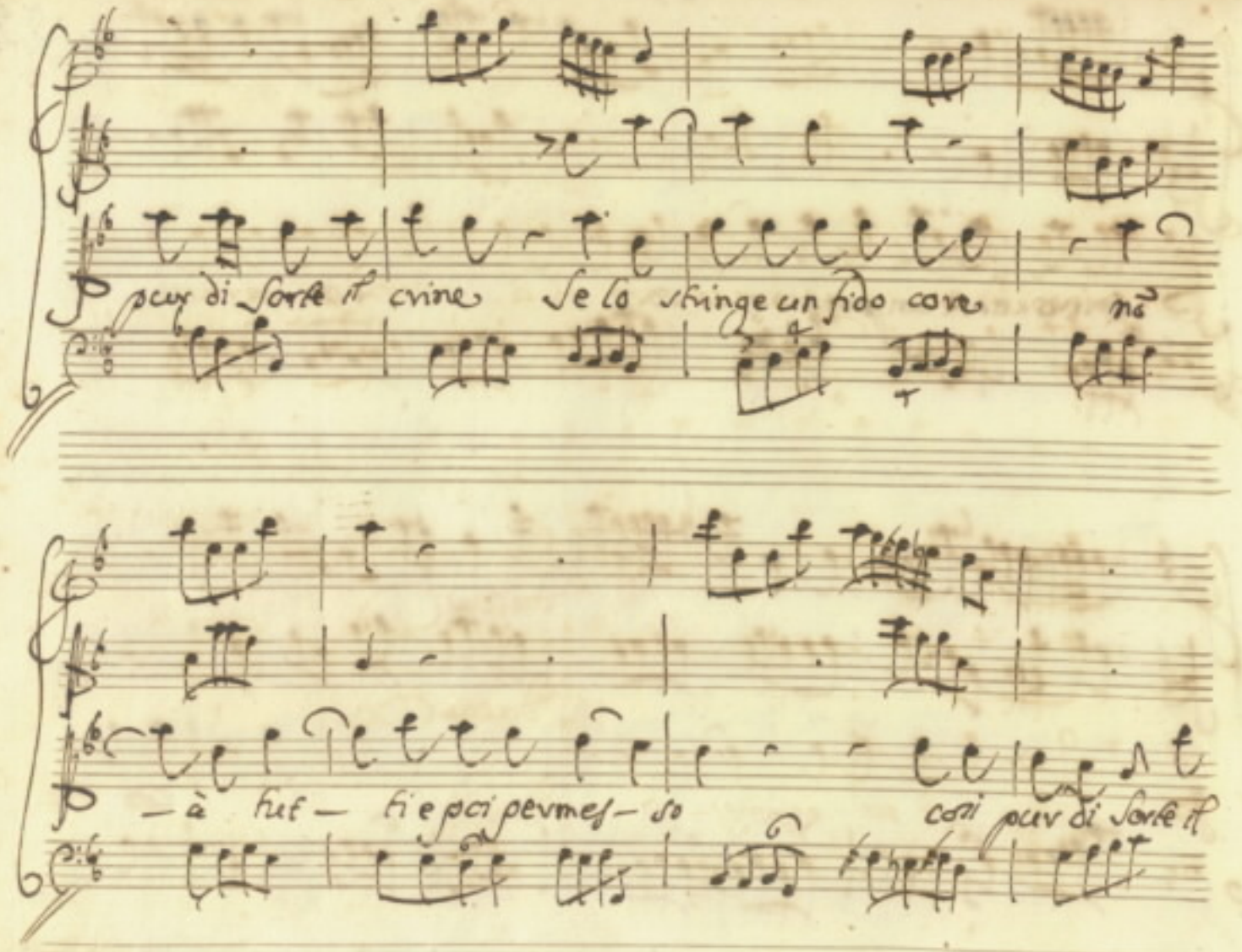




altri allettato col bel po — — — — re inno —

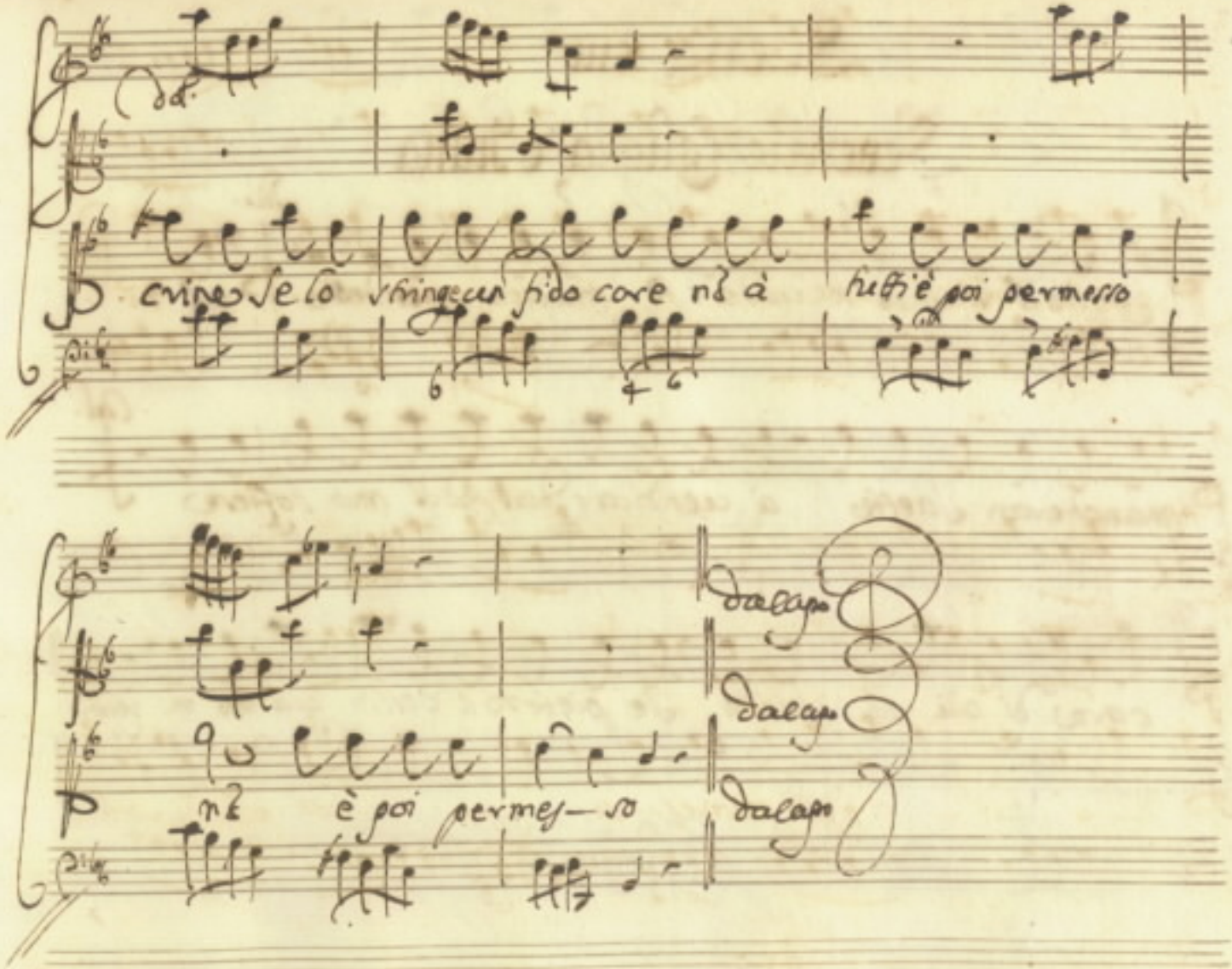
cen — — — — — — te un prato istes — so


innocente un prato istes- so
Cosi



pur di sorte il crine se lo stringe un fido core nõ

— à tut — ti e poi permes — so così pur di sorte il


da
crine se lo stringe un fido core nõ à tutti è poi permesso
dalapo
dalapo
nõ è poi permes-so
dalapo

Scena XIII

Settenzio Caligola, e Giulia

Giu.

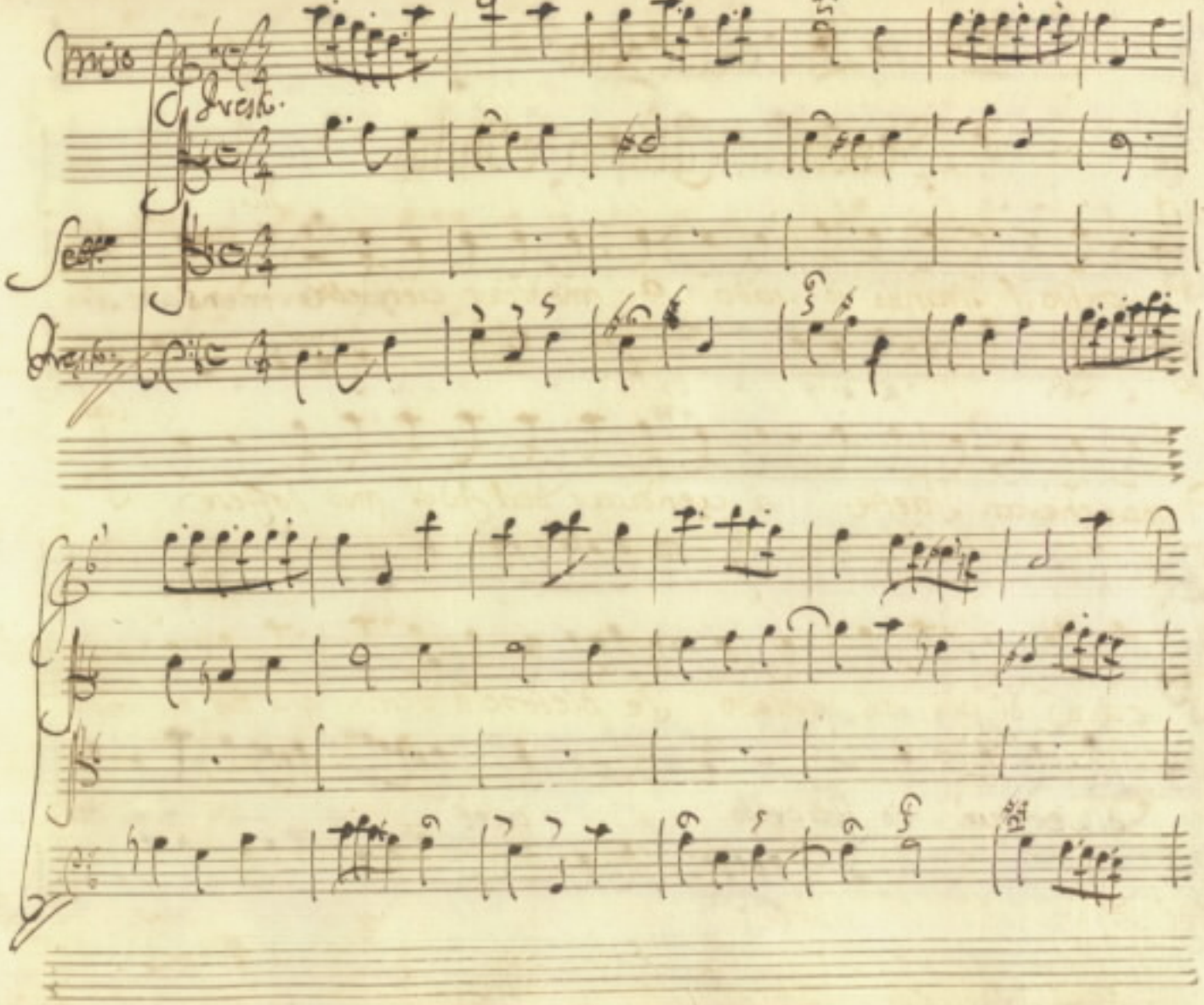
Contro il Tiranno io vado à meditar vendette nõ

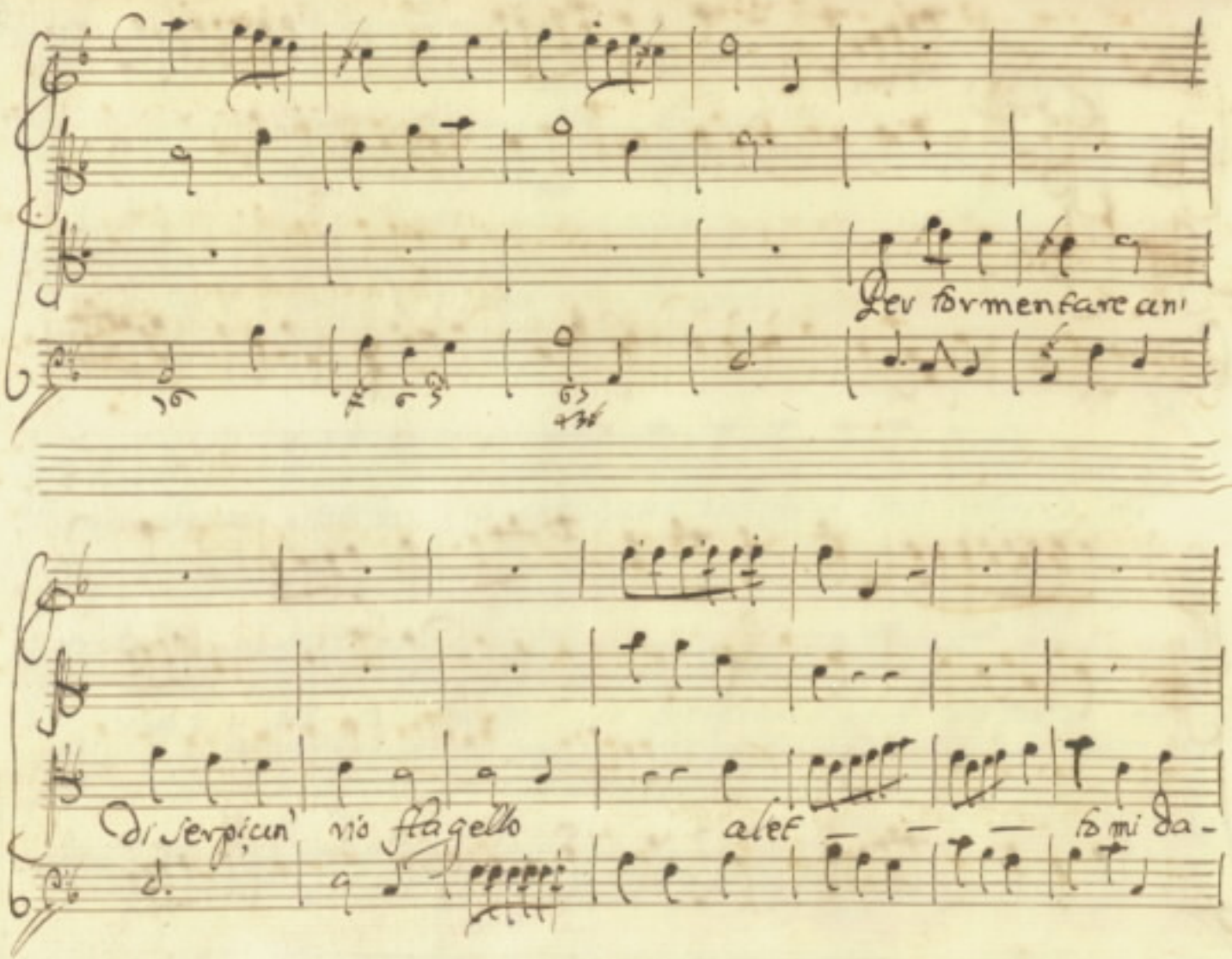
Cal.

mancheran saette à vendicar dell'Idol mio l'offese

cara di più nõ chiedo se pietoso il destin già tuo mi rese.

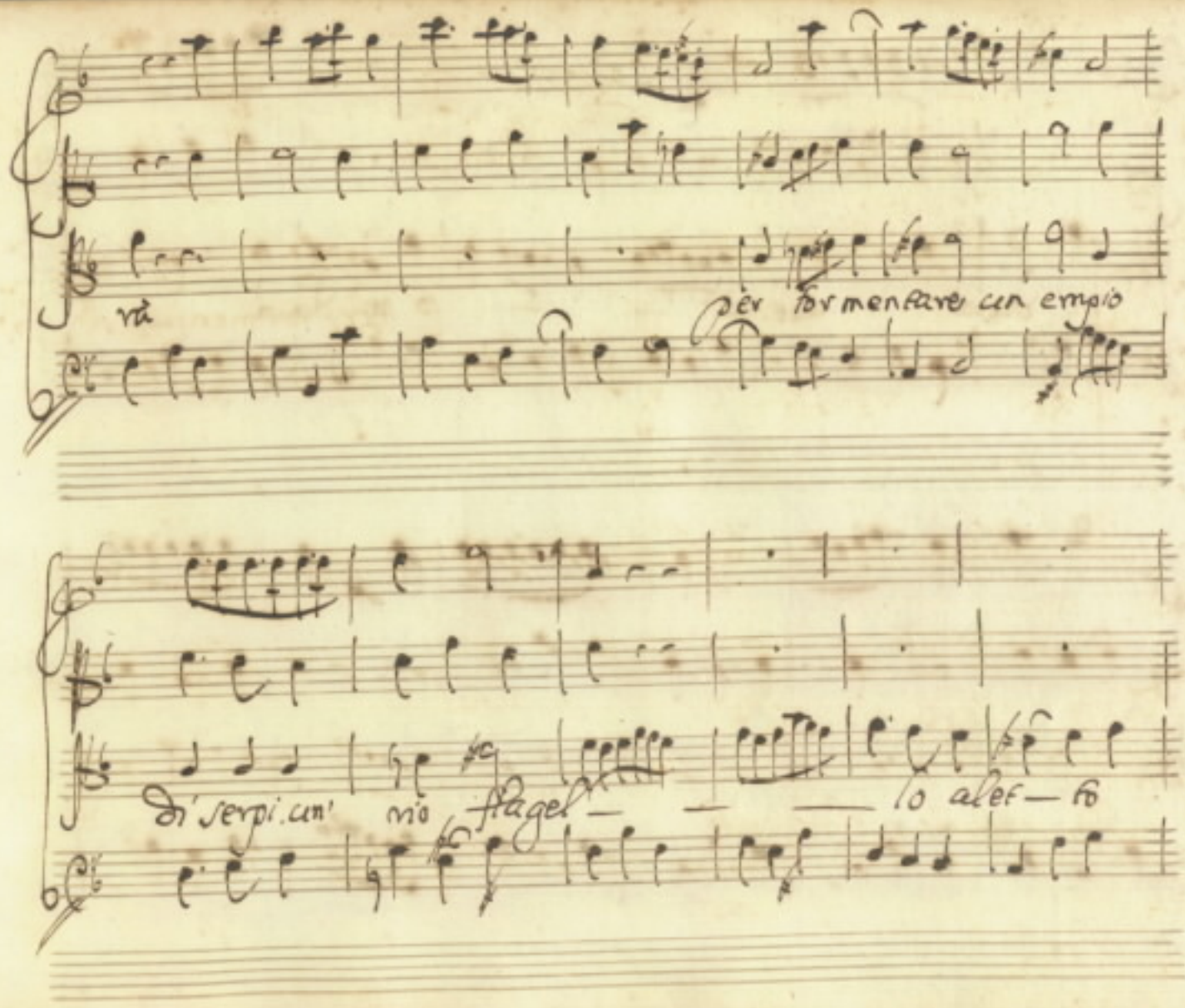
Siegue Sinfonia Sett.

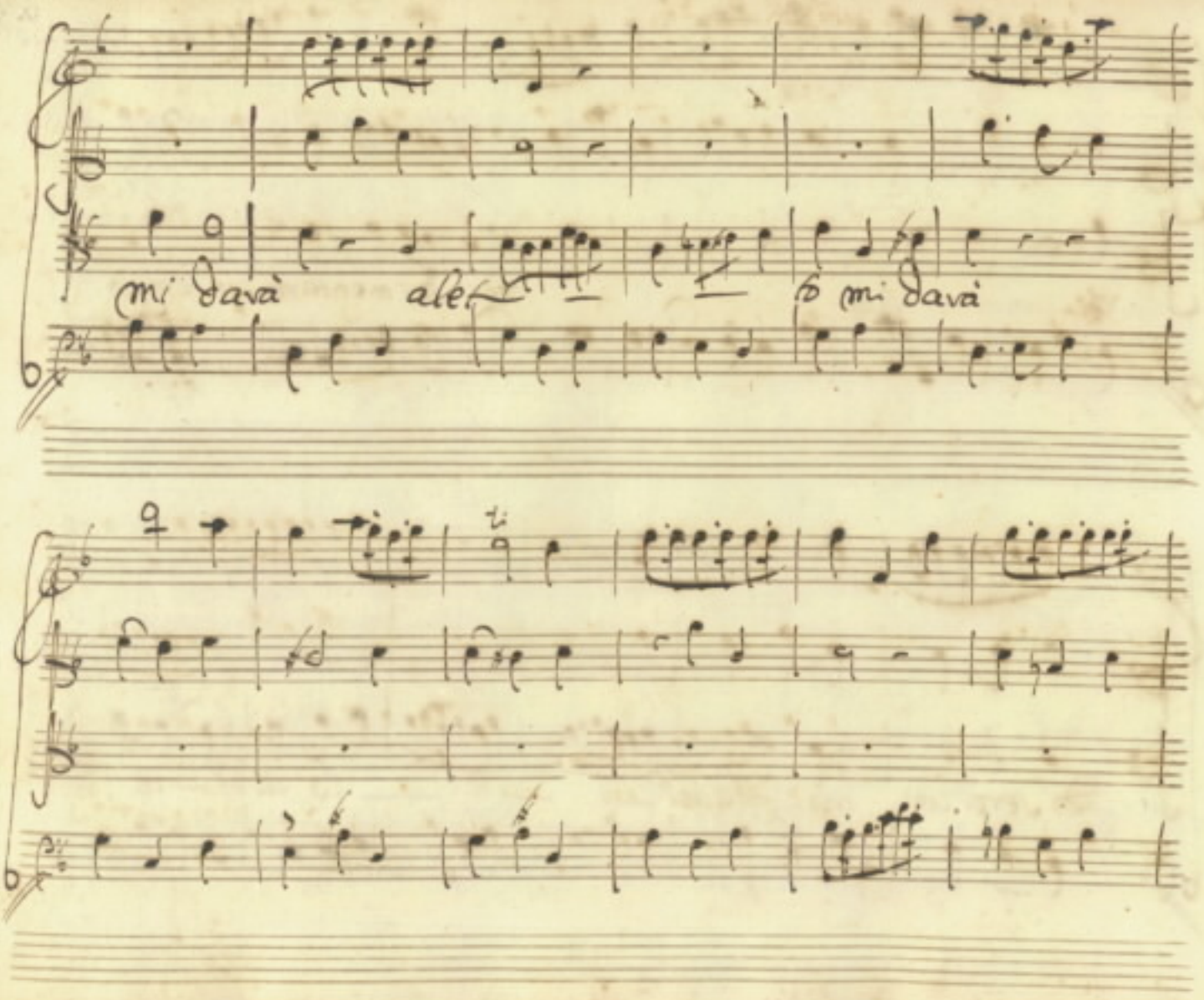

Miso
Presto
Sesto
Presto

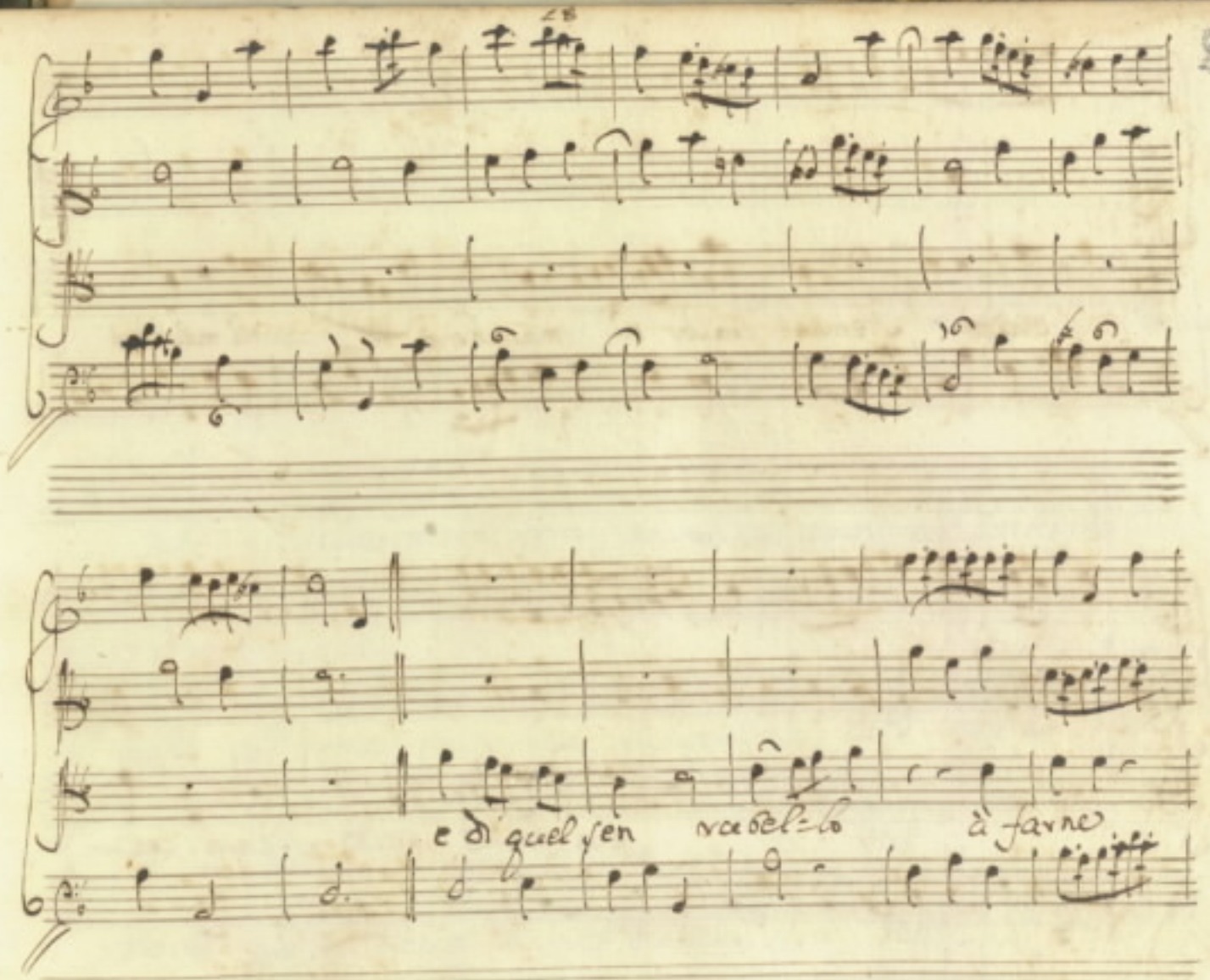


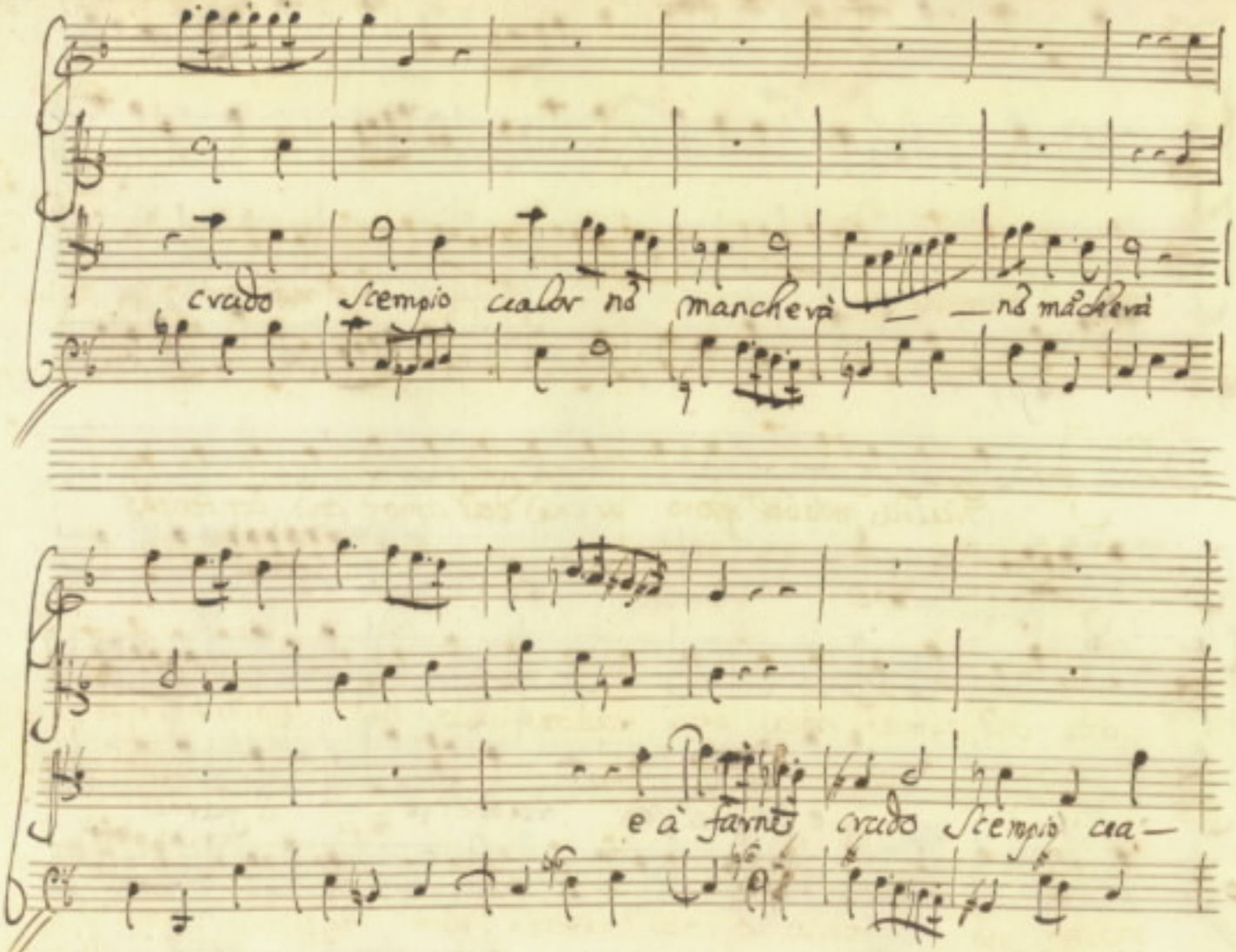
Per tormentare un'

di serpi, un' rio flagello alet — — — to mi da-


per tormentare con empio
di serpi con' mio flagel — — — lo alef — to

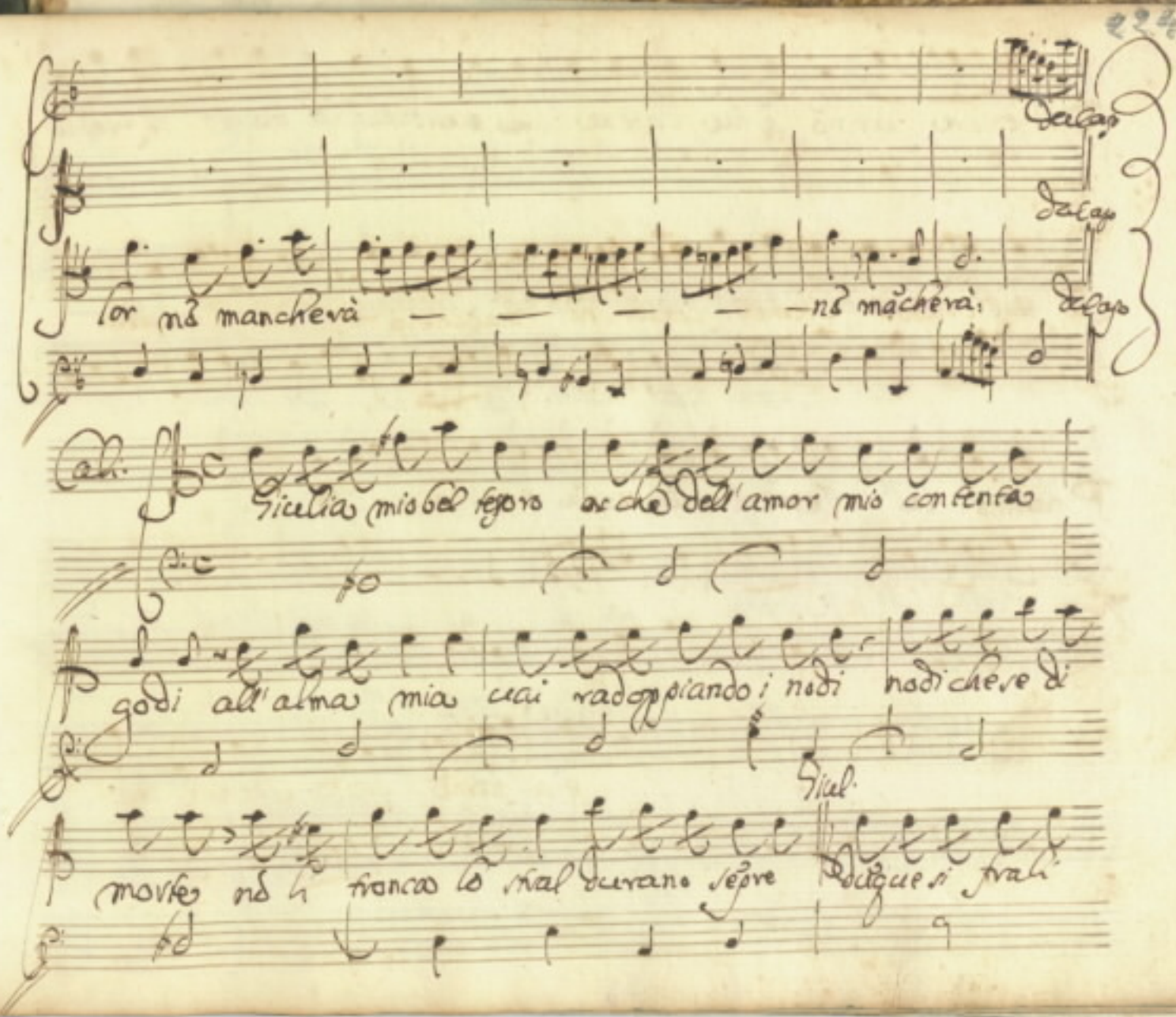

mi davà
alè
mi davà


e di quel sen
va bel=lo
à farne



crudo Scempio cualor nõ mancherà — — nõ mãcherà

e à farne crudo Scempio cua—



Dal Cap.

Dal Cap.

lor nõ mancherà — — — — nõ mãcherà. Dal Cap.

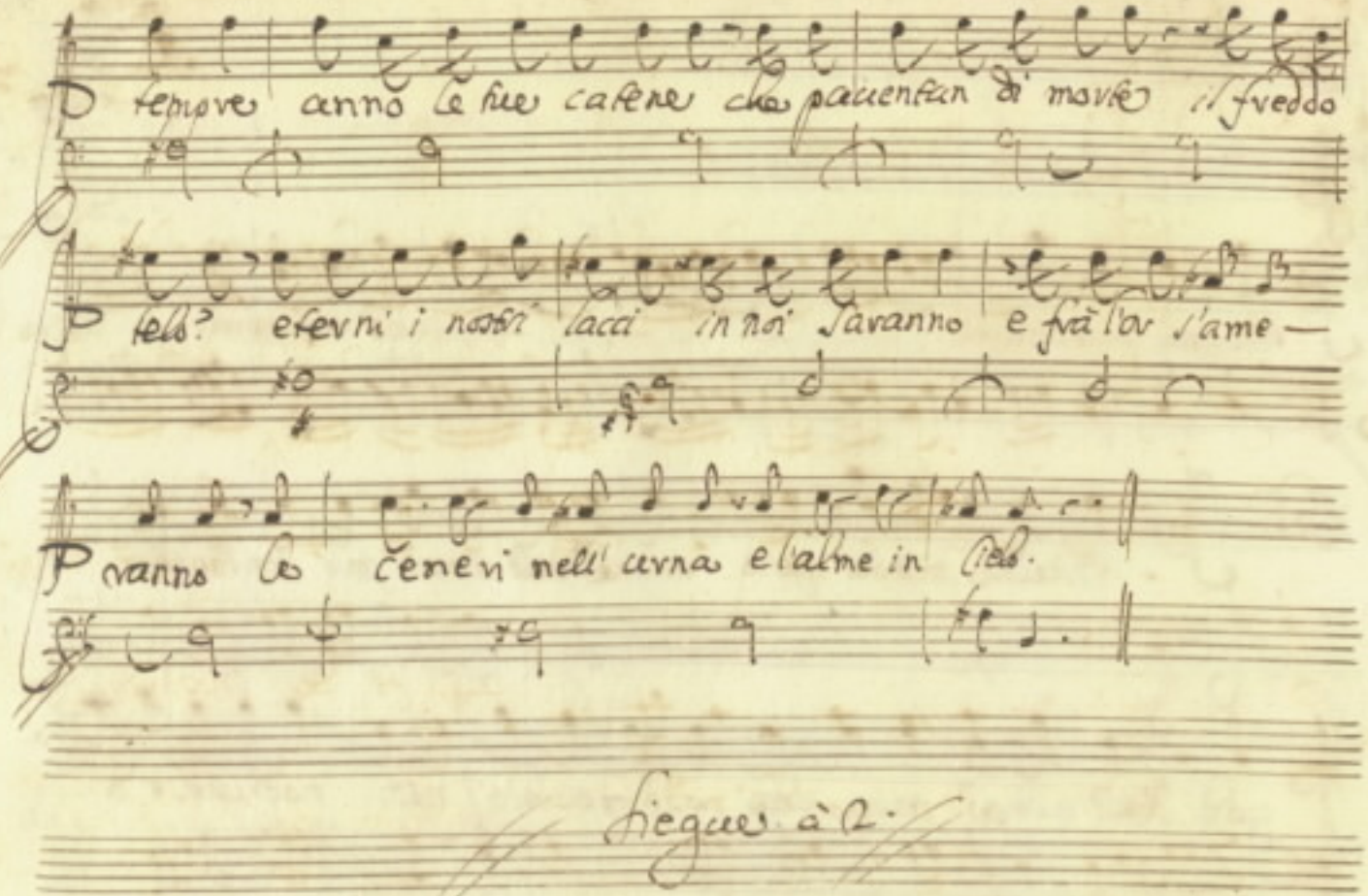
Cal.

Giulia mio bel tesoro ecche dell'amor mio contenta

godi all'alma mia cui radoppiando i nodi nodi che se di

Giul.

morte nõ li fronca lo stral durano sẽpre dunque si frali

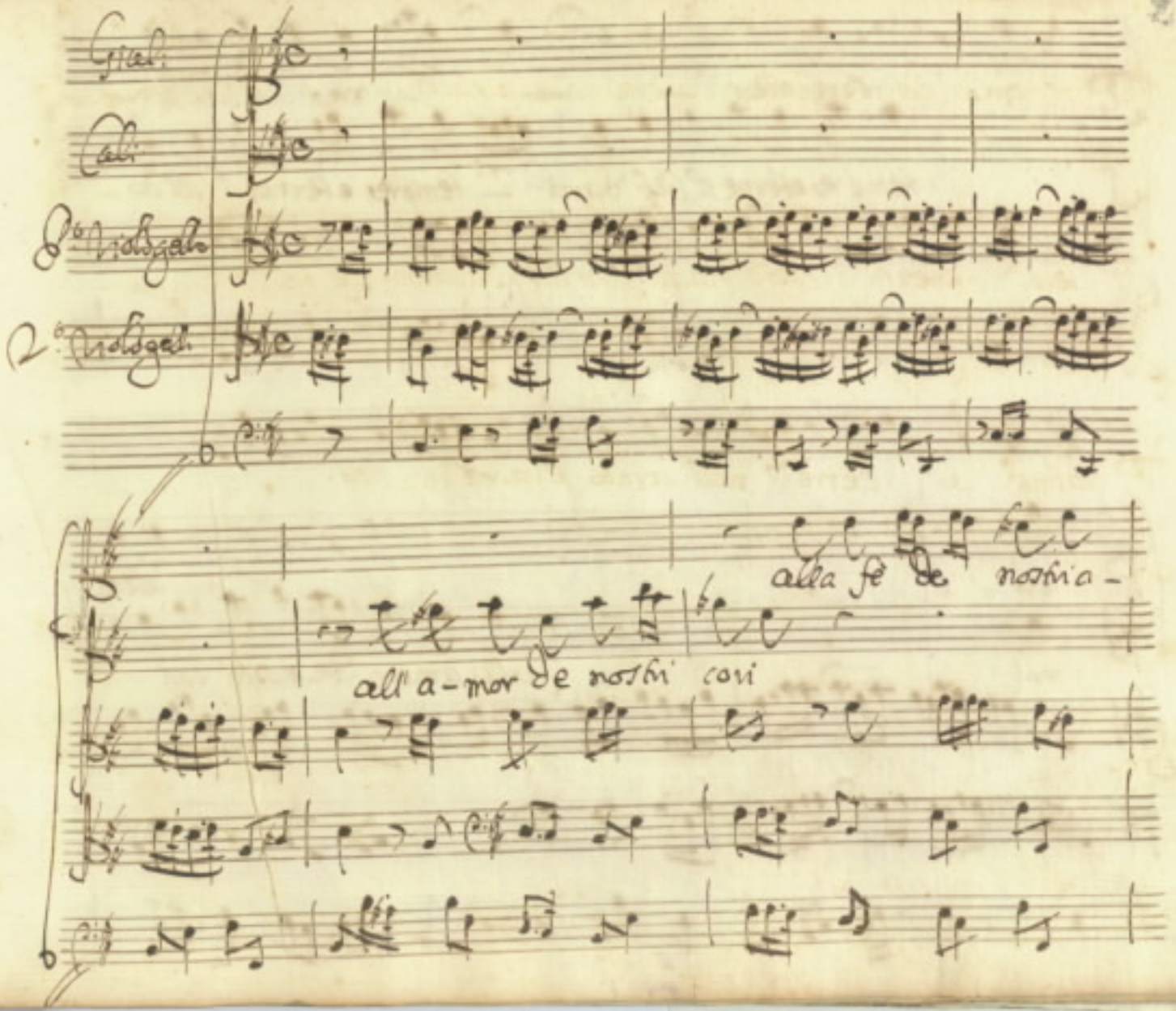


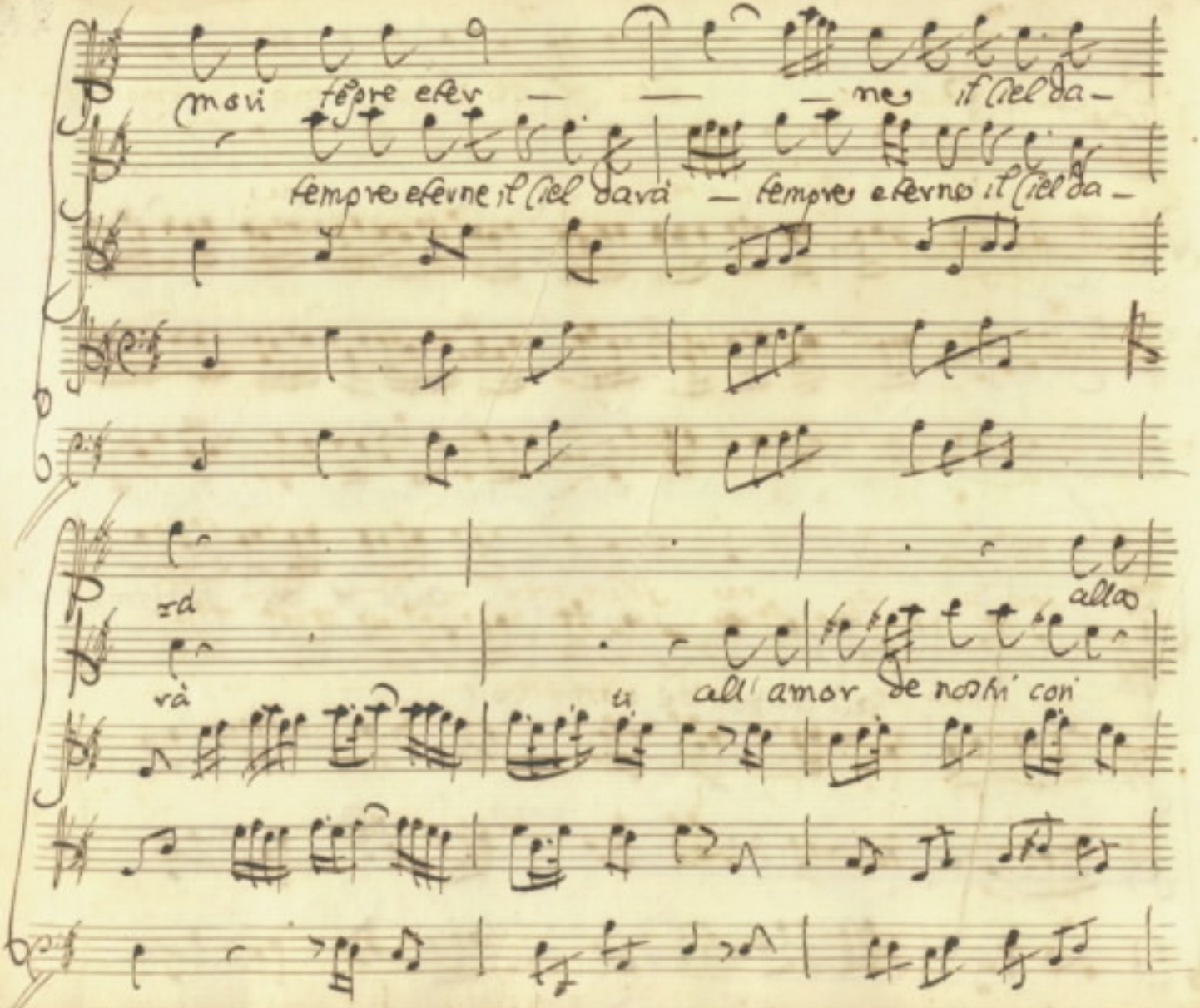
P tempre anno le tue catene che pauentan di morte il freddo

P telo? eterni i nostri lacci in noi saranno e frà l'or s'ame—

P ranno le ceneri nell'urna e l'alme in Cielo.

Siegue à 2.


Gial.
Cal.
8° Violoncello
2° Violoncello
alla fè de nostri a-
all'a-mor de nostri cori



mori tẽpre eter — — — ne il Ciel da-

tempre eterne il Ciel darà — tempre eterne il Ciel da-

rà

rà

all'amor de nostri cori

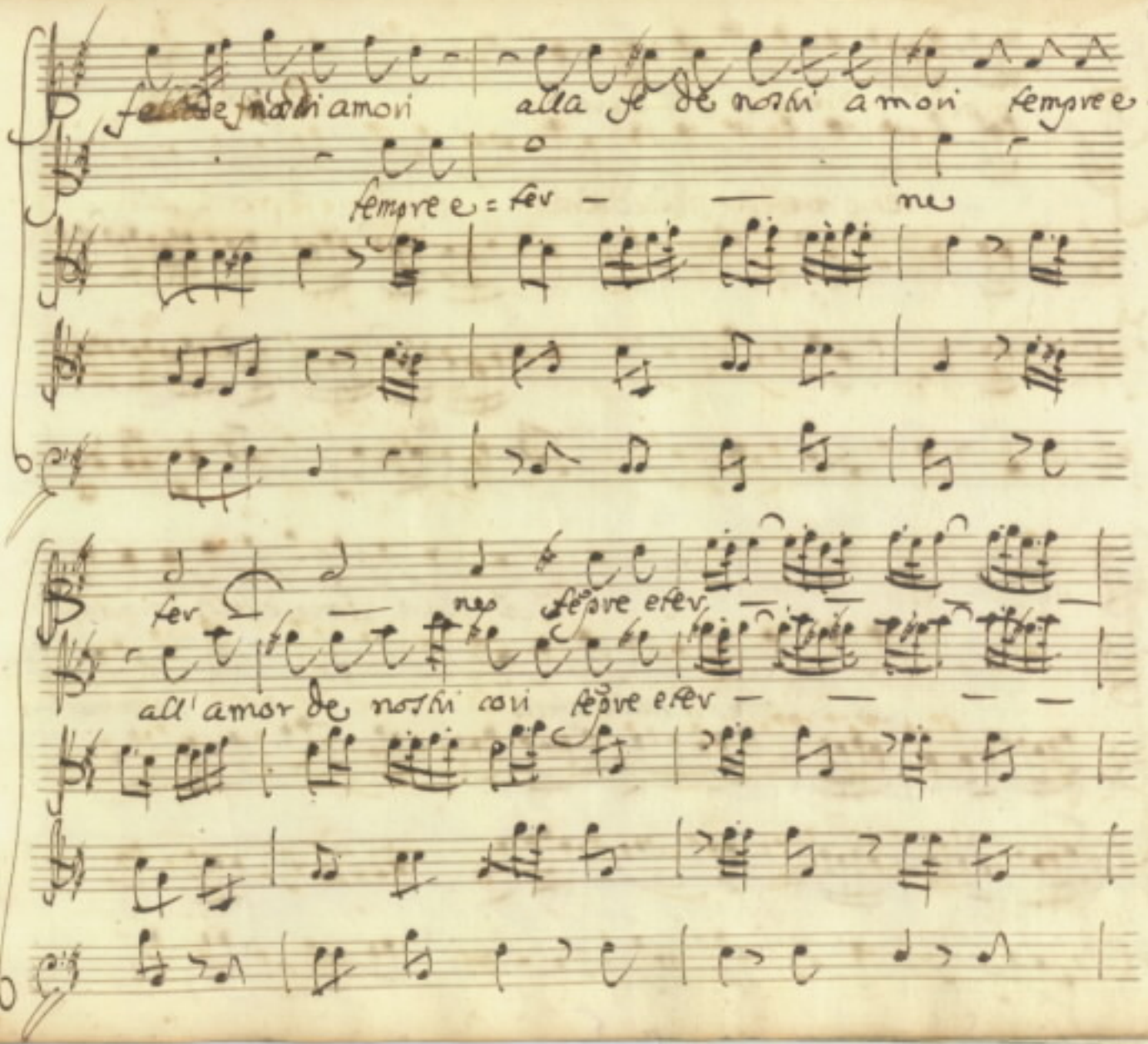
allo

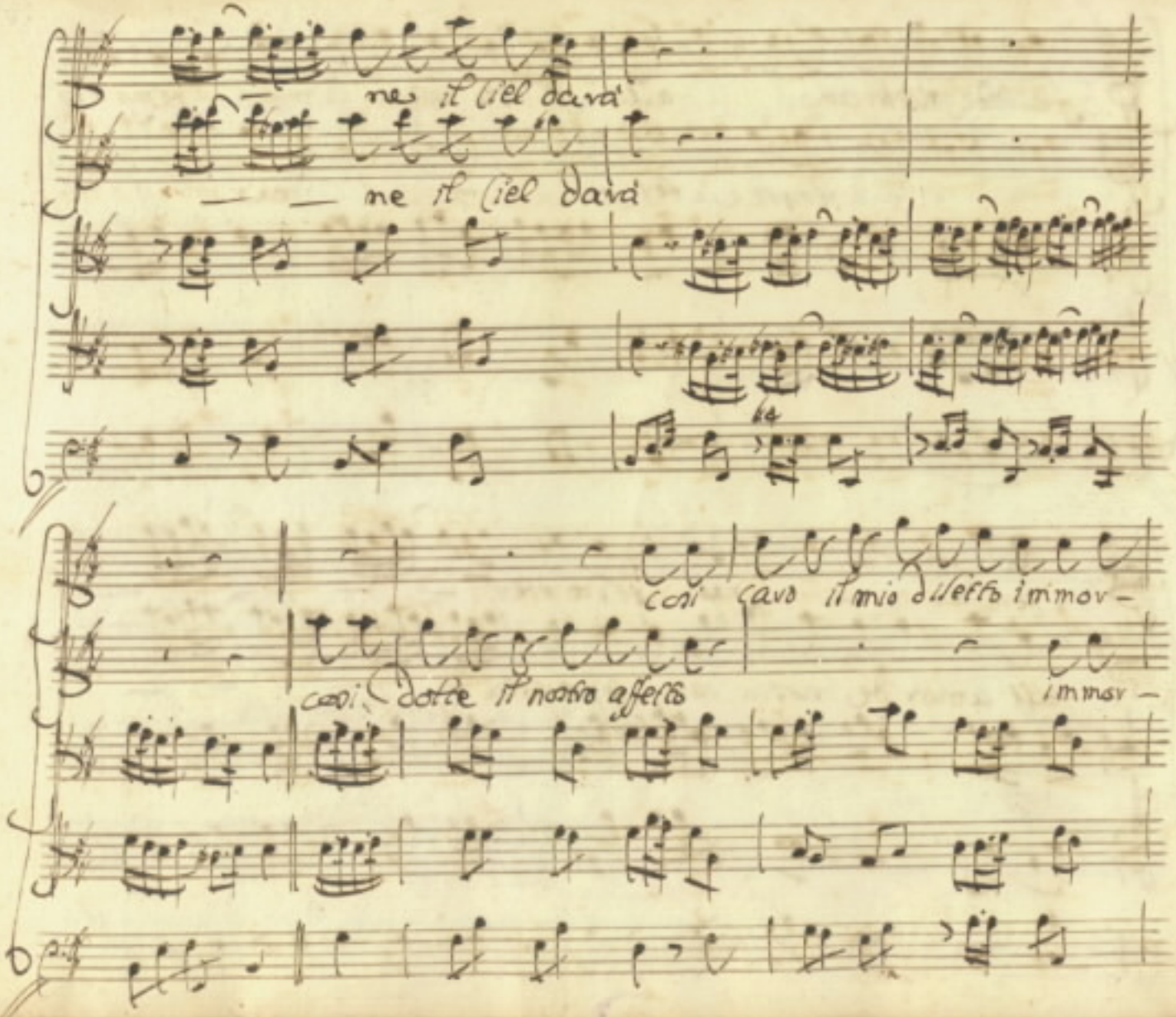
fe de nostri amori alla fe de nostri amori tempre e-

tempre e = ter — — ne

ter — ne sepre eter

all'amor de nostri cori sepre eter — — — —



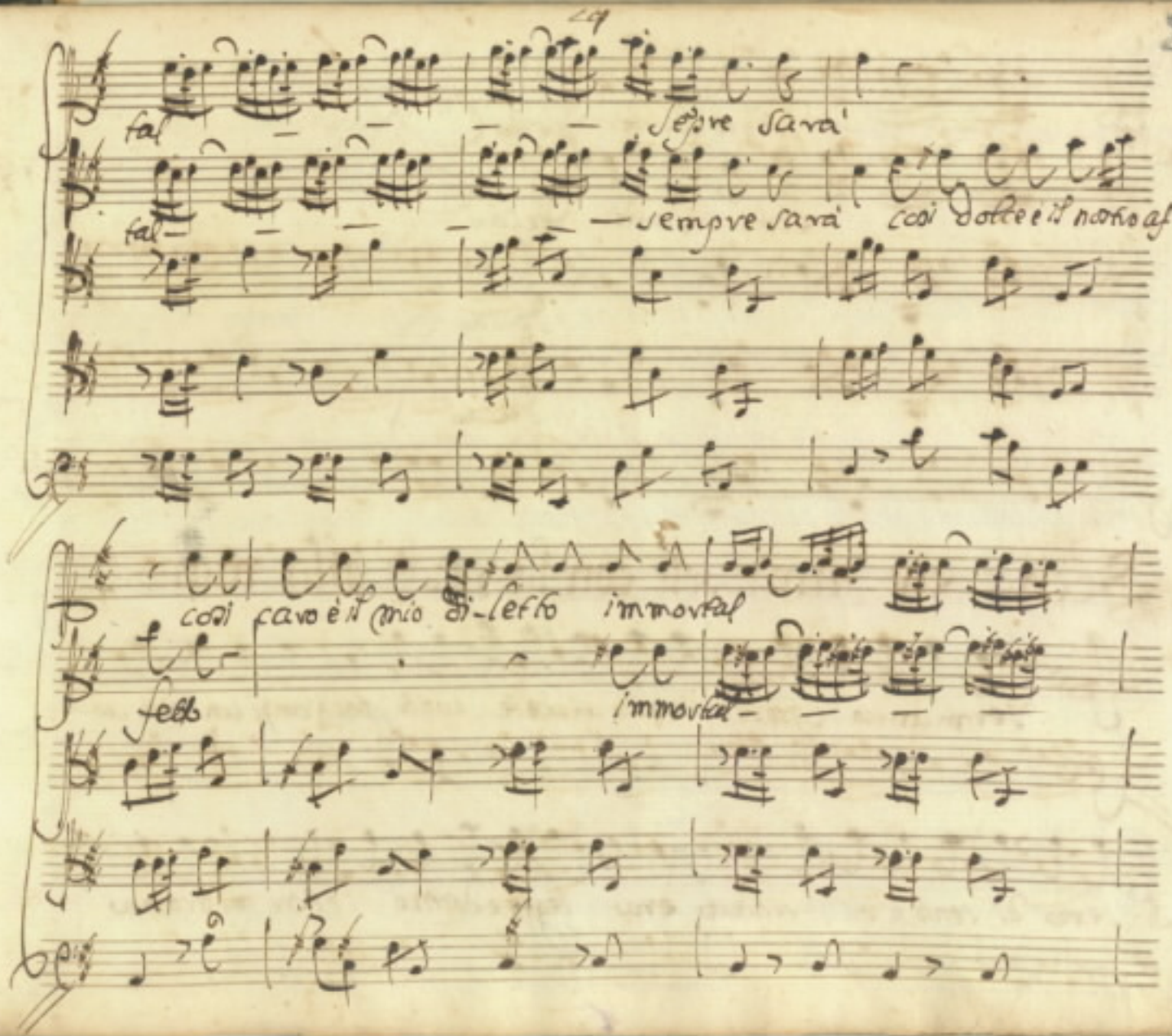


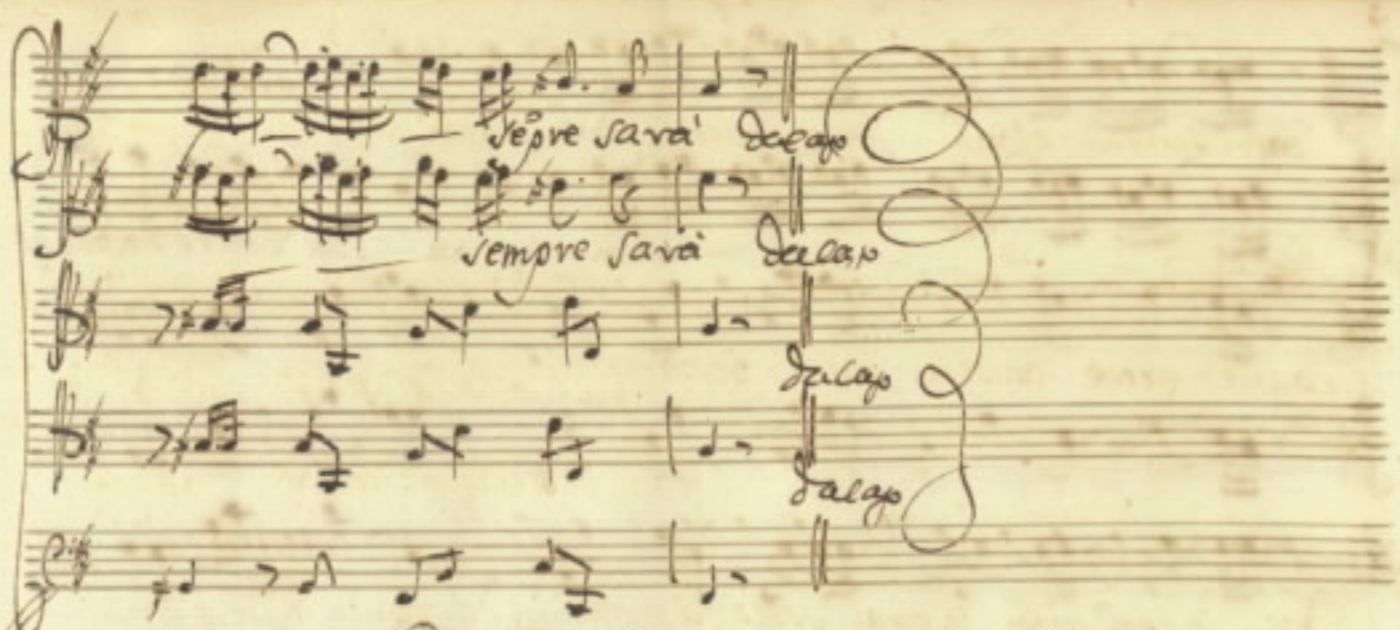
ne il Ciel darà

ne il Ciel darà

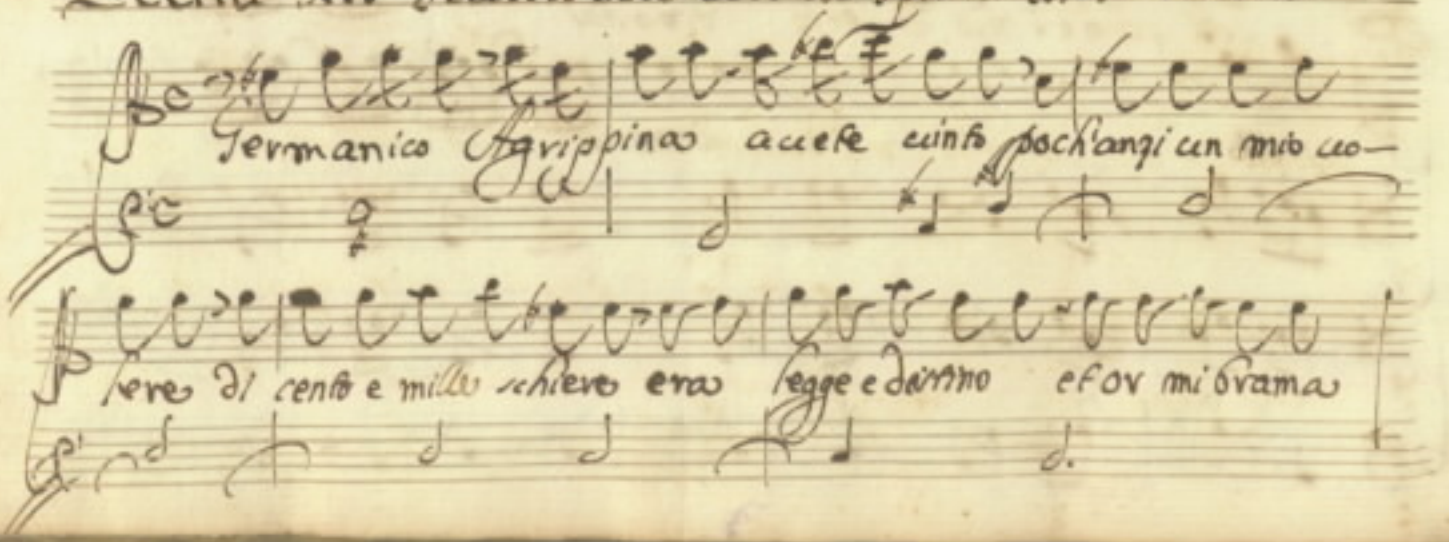
così caro il mio diletto immor-

così dolce il nostro affetto immor-


sempre sarà
— sempre sarà così dolce e il nome af —
così caro è il mio di-letto immortal
immortal —



Scena XIV Giunio solo con la spada alla mano



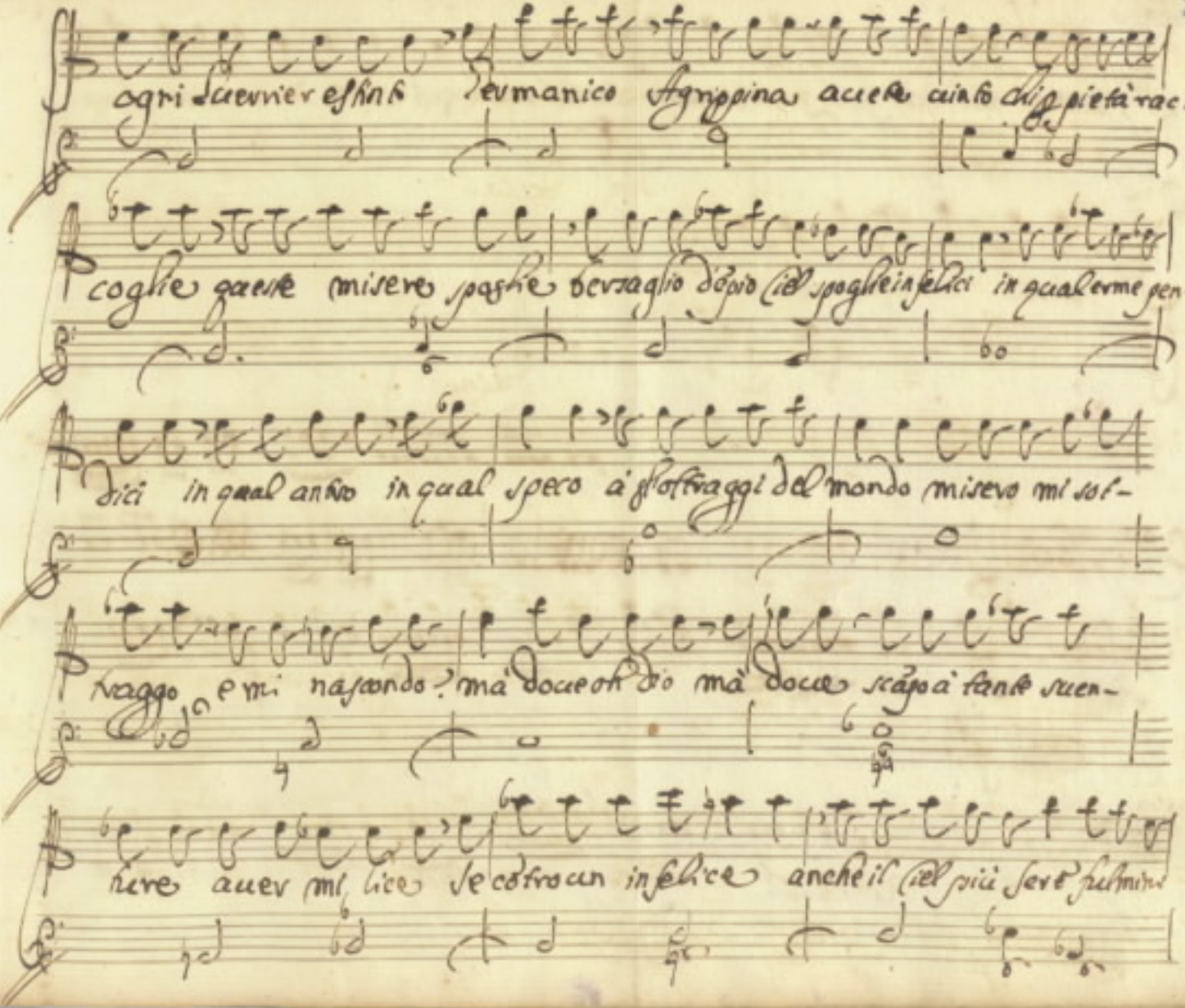
ogni guerrier estinto Germanico Agrippina auete uinto chi per pietà rac-

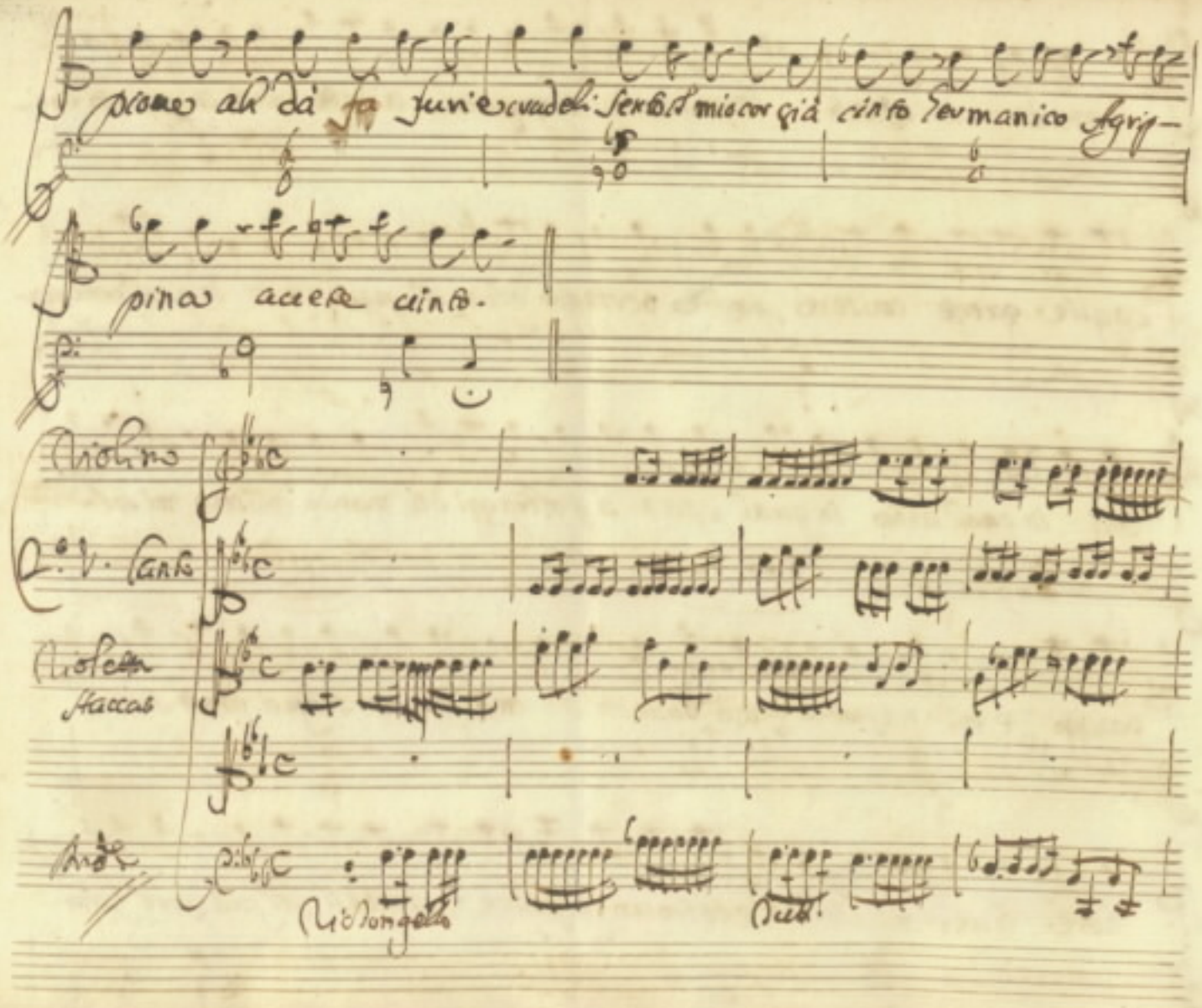
coglie queste misere spoglie bersaglio d'empio Ciel spoglie infelici in qual erme pen-

dici in qual antro in qual speco à gl'oltraggi del mondo misero mi sot-

traggo e mi nascondo? mà doue oh dio mà doue scampo à tante suen-

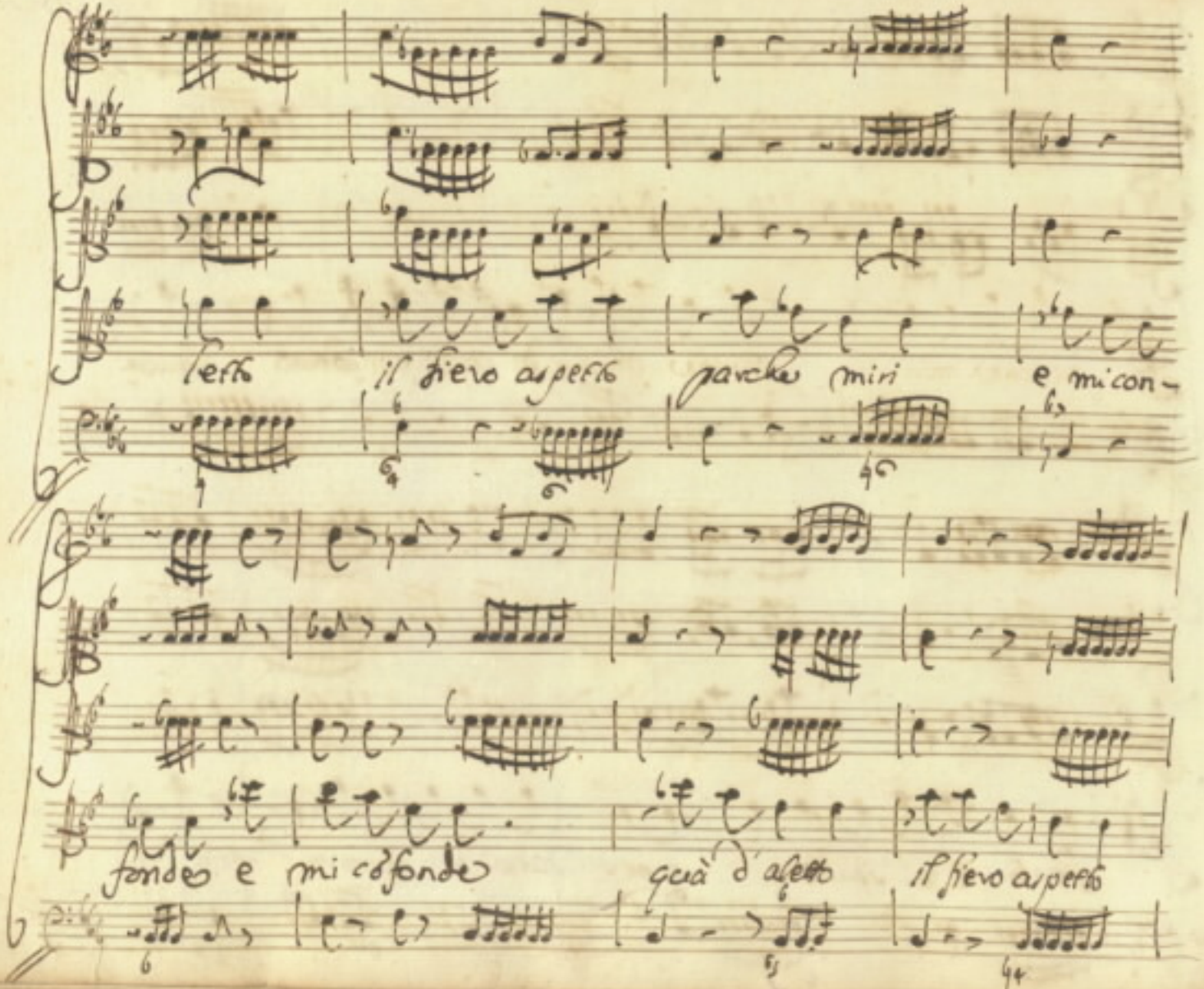
ture auer mi lice se cõtro un infelice anche il Ciel più sere fulmini

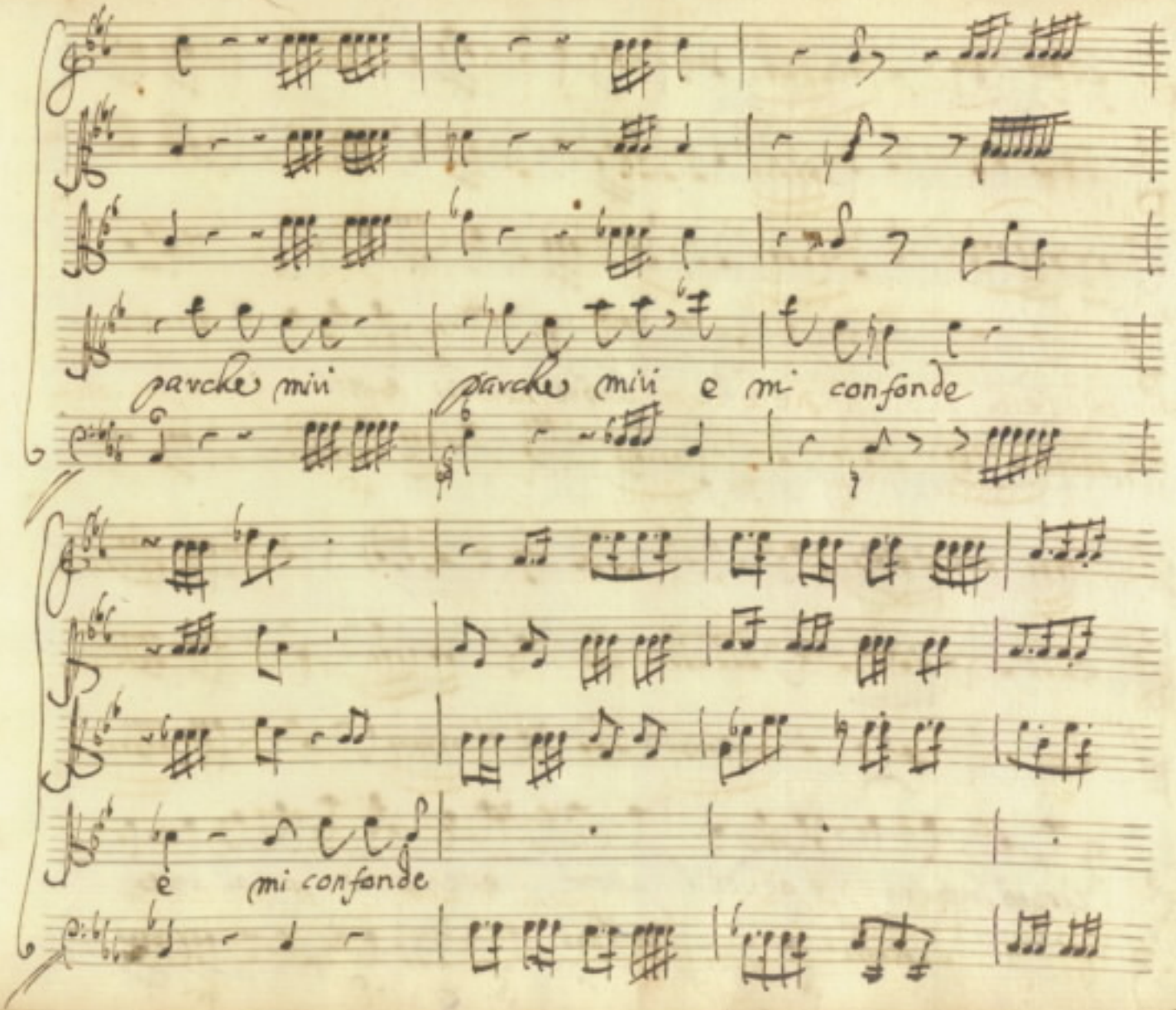


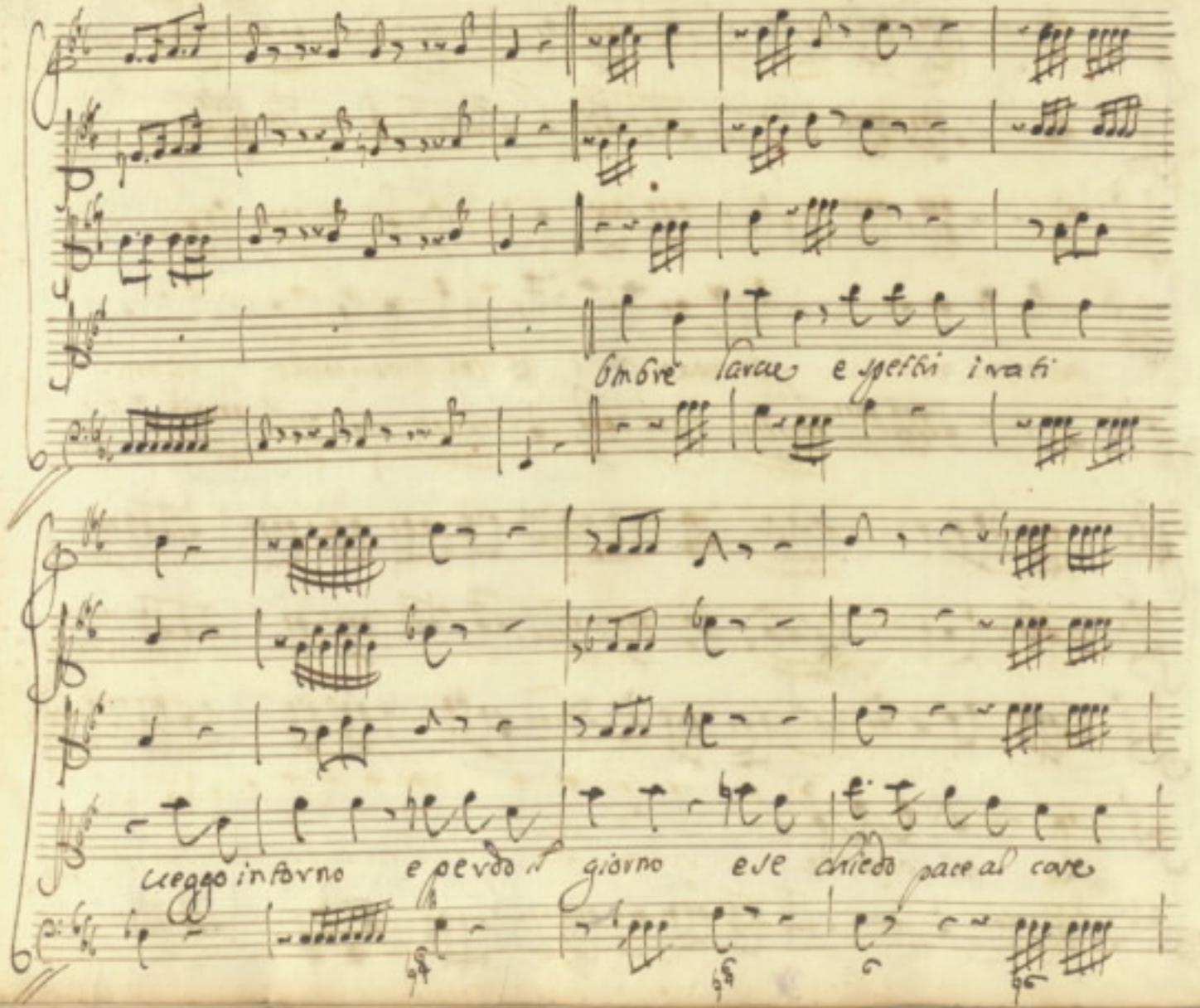

piove ah dà fa furie crudeli sento il mio cor già cinto Germanico Agrip-
pina avete vinto.
Violino
2.o V. Canto
Violetta
Staccato
Ric. Longello

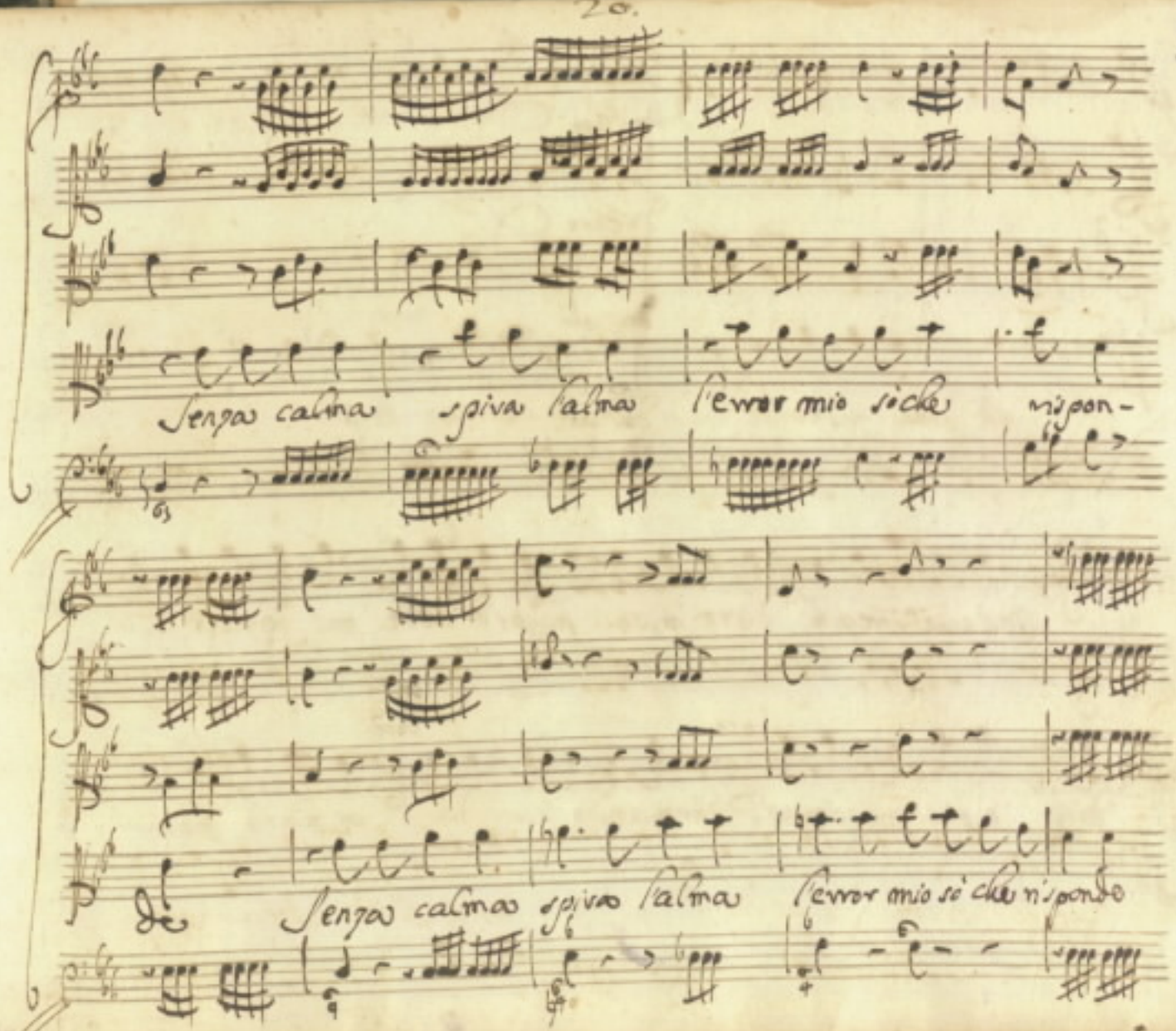
già di Cerbero i latrati rauchi

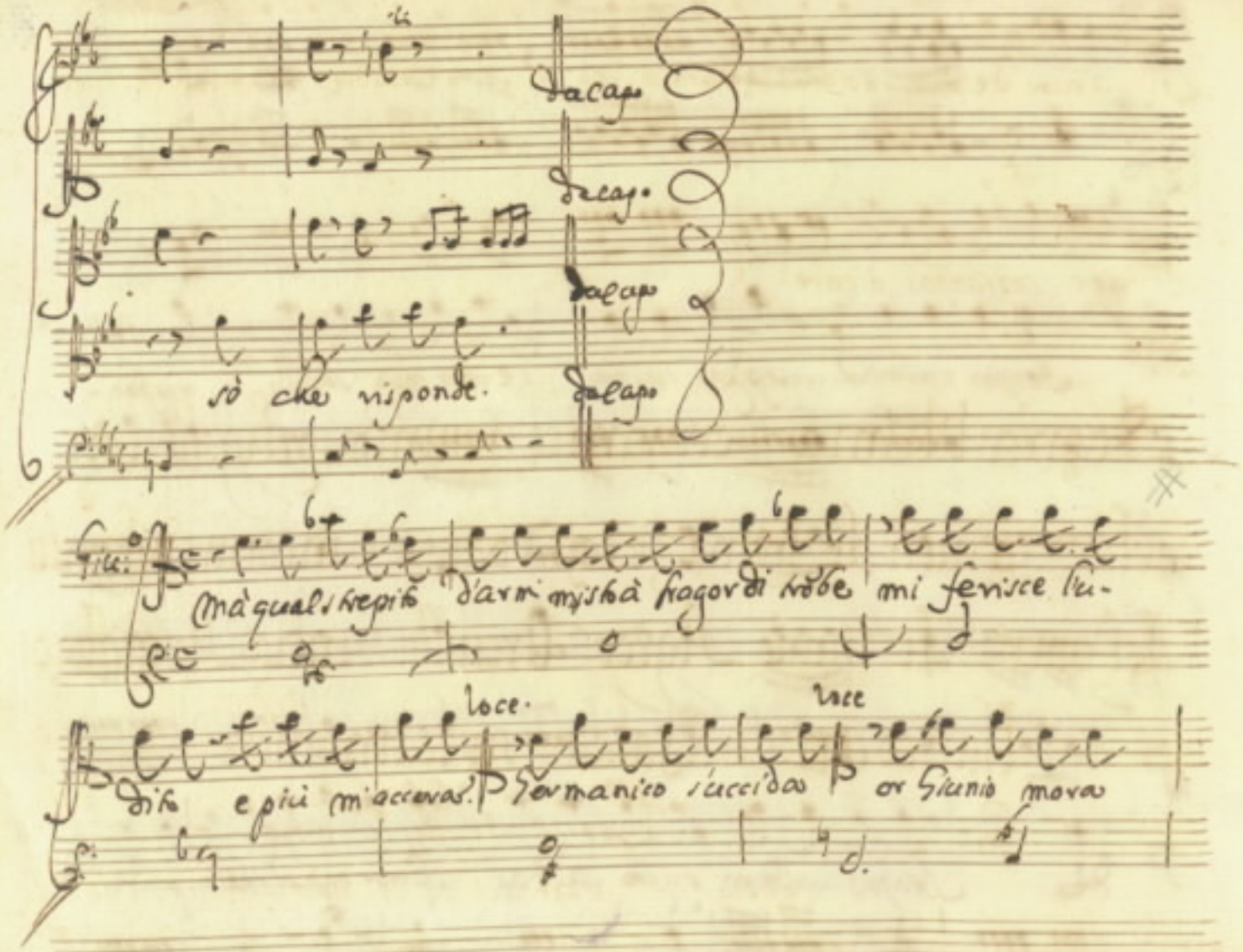
Sento e mi spauento e per darmi più terrore già da-


Petto il fiero aspetto perche miri e mi con-
fondo e mi confondo già d'affetto il fiero aspetto


parcke mii
parcke mii e mi confonde
e mi confonde


Ombre larve e spettri irati
Veggo inferno e perdo il giorno e se chiedo pace al cor


20.
Senza calma spiro l'alma l'error mio sì che mi pon-
Senza calma spiro l'alma l'error mio sì che mi pondo



da capo

da capo

da capo

sò che risponde.

da capo

Giu: Mà qual strepito d'armi misto à fragor di trombe mi ferisce l'u-

dito e più m'accorsi. Germanico s'uccida or Giunio mora

loce.

loce

Giu.o

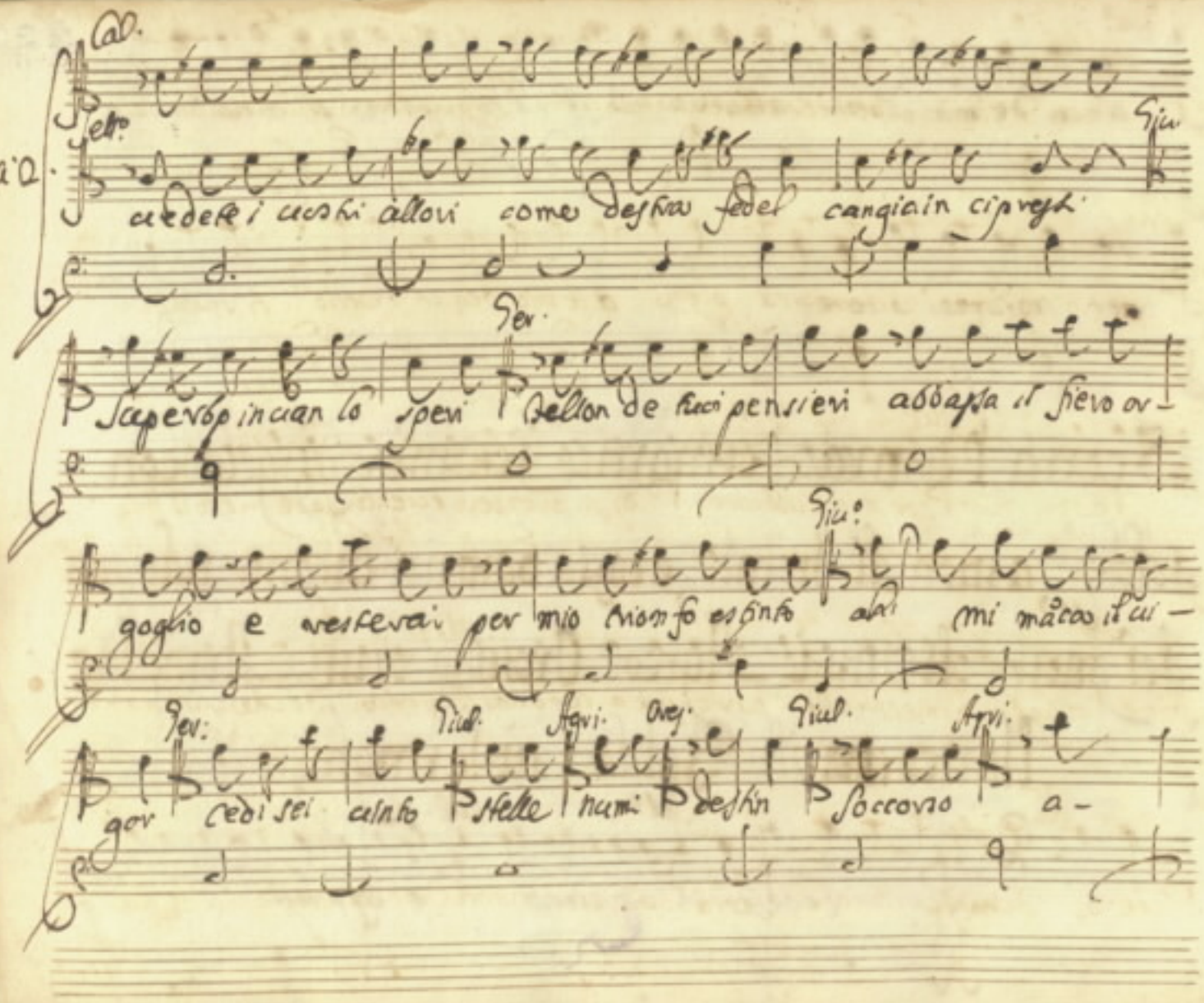
ancor de miei cãpioni abbattuto nõ è l'alto valore si mova da Guer-

rier costanza ò core.

Scena Vltima Germanico Settimio Caligola con soldati, a suon di Tromba, e cassa battente incontrando quei del partito di Giunio Agrep.a Orestilla Giulia Armilla, e Planco con altri soldati sù le ringhiere

Ger.a Sel.o Cal.

Cedete e venti e oppressi



Cal.

a 2. Sett.

uedete i uostri allori come destra fedel cangia in ci presti

Giu.

Ger.

Superbo in uan lo speri Bellon de tuoi pensieri abbassa il fiero or-

Giu.

goglio e resterai per mio trionfo estinto ahi mi manca il ui-

Ger. Giul. Agri. Ores. Giul. Agri.

gor cedi sei uinto stelle numi destin soccorso a-

Oreg. Ter.

ita il caro ben deli conseruate in uita Agrippina già uinsi

Cal. Agri.

alfin mi rende amor co pace à te mio ben in braccio ti stringo

Piul. Ores.

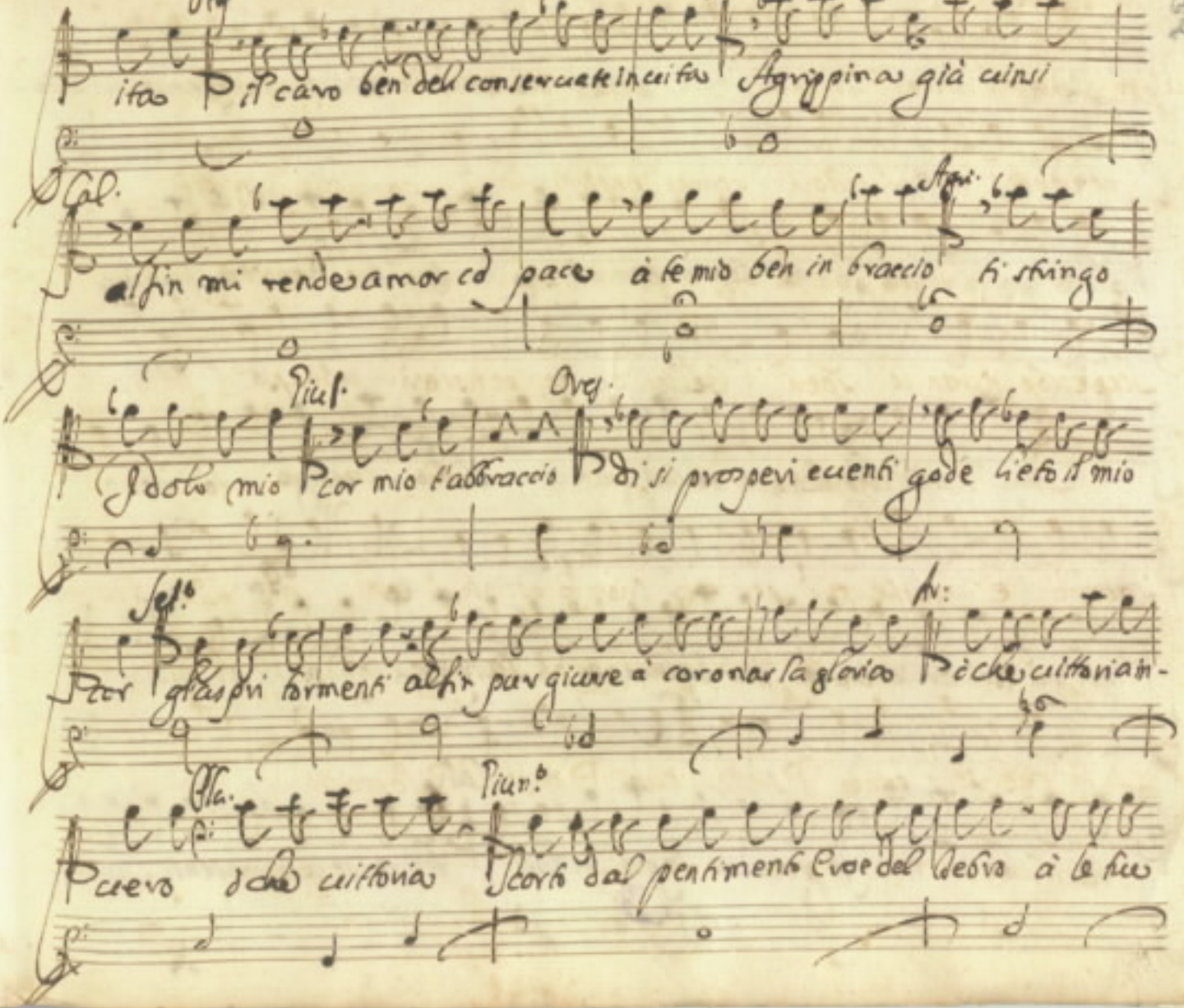
Idolo mio cor mio t'abbraccio di si prosperi euenti gode lieto il mio

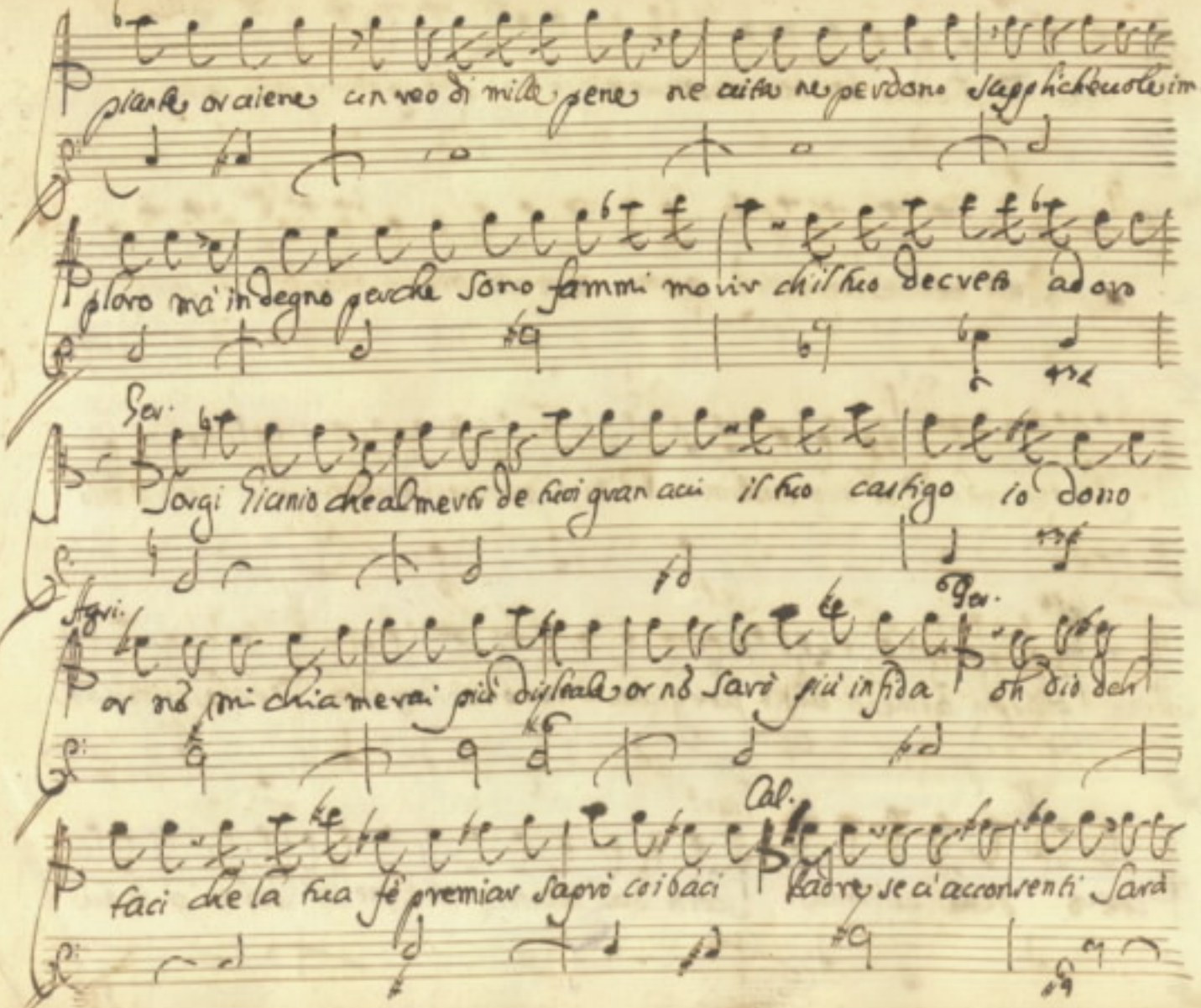
Sest.o Ar:

cor gl'aspri tormenti alfin pur giunse à coronar la gloria ò che uittoria in-

Pla. Piun.o

uero ò che uittoria scorto dal pentimento Eroe del Debro à le tue





piante or aiene un reo di mille pene ne aita ne perdono supplicheuole im-

ploro ma indegno perche sono fammi morir chil tuo decreto adoro

Ger.

Sorgi Giunio che al merto de tuoi gran acci il tuo castigo io dono

Agri.

or nō mi chiamerai più disleale or nō sarò più infida

Ger.

oh dio deh

taci che la tua fè premiar saprò coi baci

Cal.

Padre se ci acconsenti sarà

Ger. Pl.

Giulia mia sposa à tuoi contenti arride il mio pensiero ora at-

Ger.

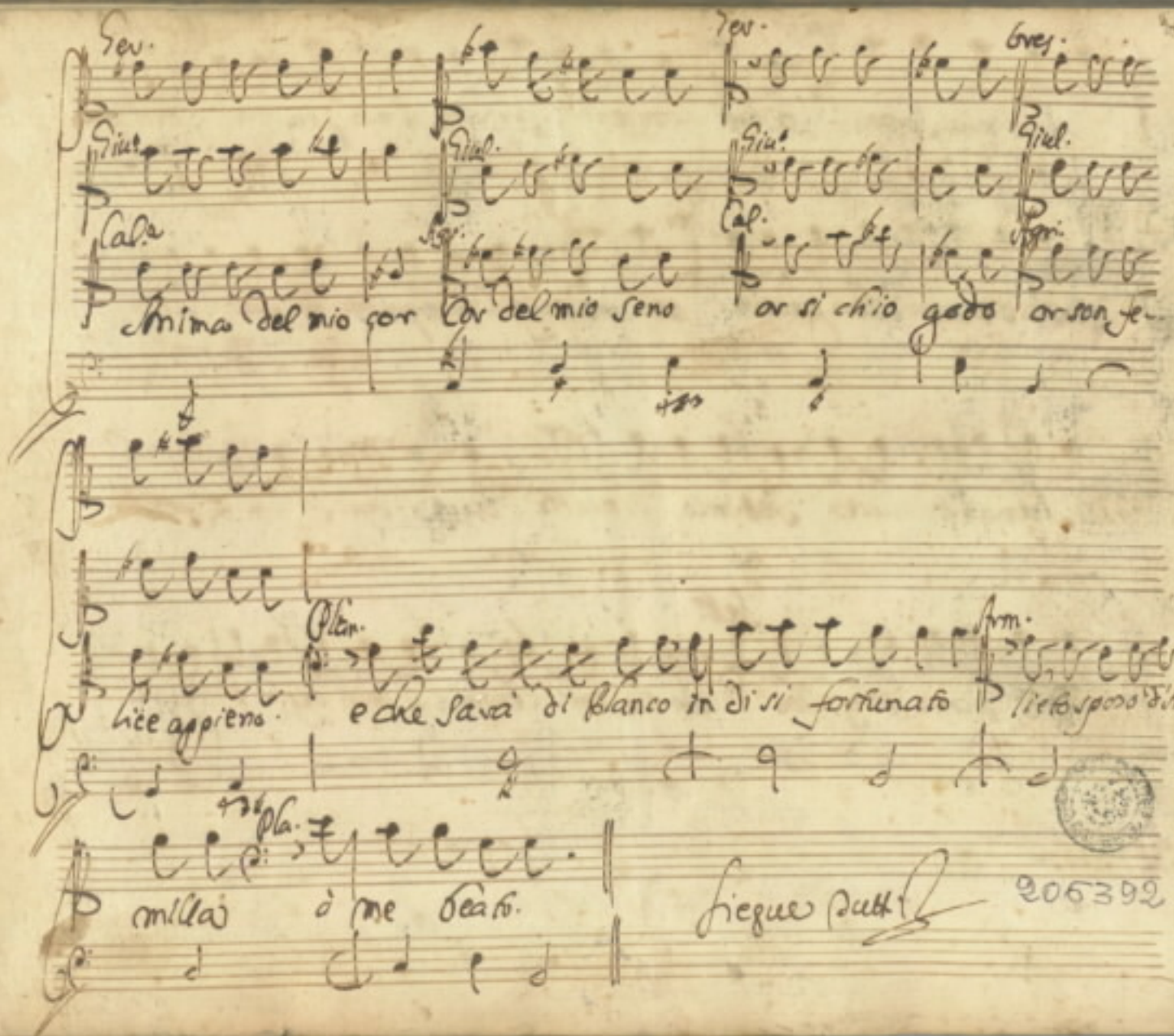
tendi se puoi sola à godere per render più tranquilla di così lieto

di Pamabil luce settimio invitto duce lega in dolce Ime-

Set.

neo Giunio Orestilla un tuo sol cenno à miei desiri è legge

Siegue à B.



Sev. Sev. Bres.

Giu. Giul. Giu. Giul.

Cal. Agri. Cal. Agri.

Anima del mio cor Cor del mio seno or si ch'io godo or son fe-

Plan. Arm.

lice appieno. e che sarà di Blanco in di si fortunato lieto sposo d'Ar-

Pla.

milla ò me beato.

Siegue Dutt.

206392